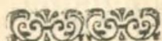

DELLA GVERRA
DI. FIANDRA
Deca Prima
Composta da
FAMIANO STRADA
Della Comp. di
GIESV
Volgarizzata da
CARLO PAPINI
Dell'istessa Comp.
dedicata
Al Molt. Ill.re Sig.re
il Sig.r
GIACOMO MELCHIORI
In Venetia Per Francesco Baba 1640 con licenza & Priuilegio
G.F. fe.





Al molt'Ill.re Sig.r & Patron Col.mo

IL SIG.R GIACOMO MELCHIORI.





SCE finalmente dalle mie Stampe la pregiatissima Historia di Fiandra del P. Famiano Strada, più tardi in vero, che non desiderauo, se bene non poco mi sono affrettato; Posciache hauendola io sin dal primo giorno, che mi capitò in mano dedicata al nome di V. S. molt'Ill.re troppo mi pareua allungarsi il tempo, in cui con questa poca somma, estinguessi qualche parte de i miei molti debiti, che già hò seco contratto. Ma hora m'aueggio del mio poco cauto consiglio; poiche con questa dedicatione in vece di cancellar vna picciol partita, ne vengo à formar vna di gran lunga maggiore: E chi non vede, che, riceuendo Ella (come è suo costume) gratiosamente, e con lieta fronte il pouero dono delle fatiche, che hò poste nella Stampa di quest'Opera, per gratia tanto singolare, deuo restarle d'indissolubile nodo d'obligatione per sempre astretto, & allacciato? Comunque si sia, da questo picciol dito, misurerà V. S. molt'Ill.re la machina dell'animo mio, che se non può in tutto, procura almeno in qualche parte di rendersi grato. L'Opera per se stessa dignissima, non

poteua esser appoggiata à soggetto più di V. S. molt'Ill.re meriteuole, sì per la nobiltà della sua famiglia, come per la generosità de' suoi costumi, che la rendono sommamente cospicua, e riguardeuole. La cognitione dell'Historie in vniuersale hà in Lei supremo grado, ma quella di Fiandra particolarmente tiene nel suo petto ritratto al viuo l'originale; che perciò non le sarà difficile il riconoscer nella lettura di questo Libro, quelle Prouincie, quelle Città, e quelle Campagne, in cui già Marte spiegò sì spesso le insegne di Morte, & Ella ne gli anni suoi più verdi calcò souente col piede curioso, quando, nouello Vlisse, non solo la Fiandra, ma l'Inghilterra, la Spagna, e molt'altre parti del mondo vidde, e trascorse, onde s'impressero in Lei quei tanti caratteri di prudenza, che presso chi la conosce, la fanno degna di grande ammiratione, e rispetto. Dourei dir molte cose de' suoi maggiori, ma il racconto de' loro egregi fatti, richiedono altro stile, altra voce. Taccio del molt'Ill.re Sig. BORTOLAMEO suo dignissimo fratello, le cui virtuose attioni non deuono esser soggetto d'altra penna, che di quella già tanto sospirata dal Macedone Heroe. Dirò dell'Ill.re Sig.r GIROLAMO loro nepote, che non è tralignante frutto di così nobil pianta; e finalmente di V. S. molt'Ill.re, e di tutta la sua nobil stirpe i pregi, le virtù, i meriti, e gli honori meglio esprimerò con riuerente silentio, mentre dal Cielo à Lei, & à tutta la sua famiglia auguro ogni compita felicità.

Di Venetia l'vltimo di Settembre 1640.

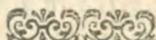
Di V. S. molt'Ill.re

Deuotiss.mo & Obligatiss.mo Seru.re

Francesco Baba.



AL LETTORE.





HIVNQVE non haurai per molesto di prender in mano questa mia opera, concedimi, prima di leggerla, ch'io teco d'alcune cose intorno ad essa ragioni. Hai da me vn'Historia, à cui non posso già io per cagione della prestezza, ò richieder alcuna lode, ò prendere alcuna scusa: hauendola io ritenuta appresso di me assai più oltre del nono anno; ma ben posso, per mio auuiso, per questo medesimo indugio sperare altrettanto di beniuolenza da' miei Lettori, in riuerenza de' quali l'apparecchio di quest'opera è stato da me senza fine prolungato. Tanto, che quantunque da alcuni anni in quà, molti personaggi, gl'ingegni non men che le dignità de' quali nessuno in Roma non riuerisce, mostrassero d'approuare singolarmente qualche parte letta da loro de' miei Annali; non perciò hanno persuaso a me ben consapeuole della differenza, la quale è trà la cortesia e'l giuditio, ò che affrettassi la diuolgatione dell'opera, ò che mentre hora si diuolga, io non pregassi con ansietà i Lettori di qualche indulgenza, come douuta alla mia modestia verso gli altrui giudicij sì riuerente. Mi accresce la speranza d'esser riceuuto con tal fauore, vna fortuna offertasi à me assai più largamente, che à molti scrittori: io dico le più recondite lettere de' Principi, scritte per lo più di lor mano, le segrete instruttioni delle Ambascierie, gl'intimi pareri ne' consigli di guerra, e degli stessi pareri le veraci cagioni; gli oc-

culti

culti biglietti delle spie, le ascoste congiure de' Cittadini, e molti altri arcani, che ò da varie bande raccolti, ò riferite ne' diarij, da gli Archiuij secreti mi si sono manifestate. Si che se non fosse per trattenere i lettori, harei potuto (il che fo tal'hora) nella maggior parte delle cose narrate aggiugnere per l'appunto il tenor delle lettere, citare altrui alla fede irrefragabile delle originali scritture: e, come per instrumenti autentici, e per testimonij, prouare i raccontati successi. Tutte queste comodità si come hanno aperte à me le porte in vn certo modo, perch'io penetrassi col guardo i più interni arcani; così la publicatione di essi, e specialmente la narratione

lib. 3. *delle cose particolari (senza cui è l'historia, per auuiso di Polibio, vna cosa da scherzo) tanto sarà più gustosa all'auidità de' lettori, quanto aggiugnendo eglino questi nostri racconti alla notitia più diuolgata di que' fatti, che da gli altri si narrano, e spesso da noi si tralasciano; comporranno essi degli vni, e degli altri nella mente loro vn'historia vie più compita. E questo riguardo anche m'hà tal'hora mosso à non tacere alcuni fatti speciali, affinche gli auuenimenti di Fiandra non meno dalla fama publicati, che dalla copia degli scrittori, fossero da me variati con queste giunte, grate ordinariamente per la nouità, e non prohibite ad Autore d'vna Historia particolare. Quindi parimente procede, che, si come alcuni accidenti alla sfuggita hò accennati, e per così dire tralasciati, mentre nulla intorno ad essi mi sia occorso d'aggiugnere al racconto degli altri Historici; così tal'hora il prendere più da alto l'origine d'alcuni successi, e'l descriuerli più diffusamente hò stimato, che sia per essere altrui più gradito; nè io senza molti, & autoreuoli essempij hò ciò fatto. Imperoche frà gli Scrittori de gli Annali Romani (per tacer de' Greci) quanto spesso Tacito, e Salustio à quella loro breue tela di sottilissime fila aggiungono secondo l'opportunità molte cose, e quasi attaccan le frangie all'opera principale? Con-*

lib. 2. *futaua Tacito nella Historia (percioche voglio andar teco ponderando in varie parti i cinque libri di questa, tralasciati gli Annali) confutaua dico quegli autori, che haueano scritto, i Capi dell'esercito di Vitellio, e d'Otone essere stati in forse di deporre l'armi per Principi scelerati, e di eleggerne vn buono: quando egli, fatto quindi passaggio, si pone agiatamente à discorrere dell'antico & innato desiderio ne' mortali della potenza, della origine di*

esso

esso nella Città di Roma, de' contrasti frà'l Senato, e la plebe, di Mario, di Silla, di Pompeo: finche, Ma la consideratione, *dice,* degli antichi, e de' moderni costumi troppo lungi m'hà portato. Hora vengo all'ordine delle cose, ch'io scriuo. *Passiamo auanti. Dopo hauer' egli descritto l'incendio da' soldati commesso del Campidoglio, vi aggiunge le sue doglienze; e chi l'edificasse, chi l' consecrasse, chi ruinato il rifacesse (cose per altro non ignote comunemente) con accuratezza ei racconta. Ma che fà egli intorno à Serapide? della cui origine, interrompendo la narratione, in mettersi à fauellare, e con prolissa digressione riferir ciò che di essa fauoleggino i Sacerdoti Egizziani, non pensò egli, che fosse contro il diritto dell'historia. Non però hebbe già mai più larga opinione intorno alle leggi di essa Historia, che nella descritta espugnatione di Gierusalem. con la quale occasione sì diffusamente, e sì di lontano và tracciando fin da Saturno i principij; & i costumi de' Giudei, adunando sì varie cose intorno à Moisè, alla Religione di quel popolo, a' cibi, a' Sabbati, alla Circoncisione, all'immortalità delle anime, al balsamo, al bitume, & ad altri particolari; che pare, ch'egli tessa appunto l'historia di quella gente. E nondimeno può essere stimato in ciò scrupoloso Tacito, paragonandolo con Salustio; tanto spesso esce questi dal diritto camino. Nè il dissimula egli: percioche hauendo bene à lungo, e senza necessità dilatato il proemio della guerra con Giugurta, alfin riprendendolo,* Ma io, *dice,* troppo licentiosamente, e troppo ad alto, sono trascorso, mentre m'increfce, e mi pesa de' costumi presenti della Città. Hora vengo al proposito. *Nè perciò si astenne, scriuendo la diuisione del Regno frà Giugurta, & Aderbale, di non fauellare lunghissimamente dell'Affrica, e de' primi cultori, ch'ella hebbe nel suo principio. Più licentioso anche mostrossi all'hora, che riscaldandosi di nuouo contra i costumi della Città, & hauendo copiosamente riferite le cagioni delle fattiose discordie frà la plebe di Roma, e i Senatori, ritirando la briglia, si riconduce sù la strada. Ma quel, che fuori della materia egli aggiugne alla digressione da lui fatta intorno à quelli di Lepto, supera tutte l'altre. Poiche, hauendo fatta mentione di Lepto, dopo hauer discorsi de' suoi fondatori, del sito, e della fauella; gli piace, come per giunta, di attaccar'iui per suo gusto vn successo, nulla in vero appartenente*

lib.3. lib.4. lib.5.

à quel

à quel popolo. E così perche (*dice egli*) con occasione degli affari di quei di Lepto, siamo entrati in queste regioni, non par disdiceuole, il riferire vna egregia e memorabile attione di due Cartaginesi. *E dopo hauerla nè parcamente, nè timidamente raccontata, ritorna alla sua materia. Ma, che vò io ricercando molti esempi? quando la sola congiura di Catilina chiaramente dimostra, quanto sia lecito all'Historico in questa parte; mentre lo Scrittore di essa con tanta libertà digredisce, e con tanti deuiamenti dal tema dilata l'Historia, che tali giunte superano assolutamente la quarta parte dell'opera. Pertanto, se anche le nostre in alcun luogo ti parranno diffuse, ò Lettore, tù con la tua discretezza, riceuilo in buona parte. Si come anche il non essermi io in narrando astenuto di paragonare i nostri con gli antichi successi, e di mostrarne la simiglianza. Percioche, si come non mi è ignoto, che ciò non è frequente appresso i Latini, così anche sò, che da'Greci con molto maggior larghezza si è costumato. Certamente Polibio, non più Scrittore, che Maestro dell'Historia, mentre prolissamente và comparando la forma, e la positura della Cilicia con la Morea; le armate de' Cartaginesi, e de' Romani, con gli eserciti maritimi di Antigono, di Tolomeo, di Demetrio, e d'altri: mentre la Republica de' medesimi Romani, e Cartaginesi assimiglia à' generosi vccelli, che fin'all'vltimo spirito frà di loro combattono (per non lasciare molti altri esempi, i quali ben tosto si presenteranno à chi porrassi à leggere il primo libro solamente di quell'autore) libera affatto da ogni scrupolo chiunque per orme così lodate guida i suoi passi. Hora io te di cotali cose auuertito, sù l'ingresso dell'Opera non tratterò più lungamente.*

DELLA

DELLA GVERRA DI FIANDRA
LIBRO PRIMO.





NTRAPRENDO à raccontare vna guerra, non ben risoluto, se guerra de' Fiamminghi, e de' Spagnuoli, ò pur quasi d'Europa tutta io la debba chiamare. Percioche ò con l'armi, ò con l'oro di tante nationi, ò se non altro con l'affetto, e col consiglio fin' al dì d'hoggi la vediamo continuarsi, come se nella sola Fiandra si combattesse dell'Imperio di tutta Europa. Quindi, per mio auiso, crescerà in molti il desiderio di riconoscere in questo campo di Marte, come ciascuno de' suoi congiunti ò di patria, ò di sangue si sia valorosamente adoperato. Gli altri, comunque da ciò disinteressati, s'inuoglieranno di sapere, donde sia nato in poche Prouincie tanto ardimento e forze, con le quali già per lo spatio di sessant'anni con vn Rè potentissimo habbiano quasi del pari in terra, & in mare guerreggiato. Donde sia accaduto, che ne i lidi dell'Ollanda da poche barche di pescatori habbia vna nuoua Republica in vn tratto alzata la testa; che ogni giorno più poderosa nell'armi non voglia in terra, nè possa in mare soffrir chi l'auanzi: che con le grandi armate per l'Oceano ne' più remoti confini della terra habbia sparse le populationi de' suoi: che con ordinarie ambascierie a' Principi, e con iscambieuoli confederationi trattandosi al pari di qualunque Rè, s'hab-

Proemio dell'opera.

Gran Republica da piccoli principij.

bia stabilito vn nouello Principato in Europa: Donde nasca al paese della Fiandra trà le continue tempeste e procelle d'armi (vedendosi pure altre parti per simili, e molto più breui calamità insterilite, e destrutte) vna tanta fertilità, & abondanza di tutte le cose, & vna sì gran pertinacia non meno de' campi, che de gli huomini à nodrir sì lunga guerra; tanto che pare appunto, che Marte in altri paesi peregrinando porti intorno la guerra, & in questo habbia fermata la sua piazza dell'armi. Et in vero non è mancato chi si sia fatto à credere, tirarsi à bello studio in lungo dal Rè di Spagna la guerra in queste Prouincie, à fine che come Principe, à cui E DI MESTIERI animar'vn gran corpo d'Imperio con vna gran mente, e difenderlo con molte mani; tenga esercitata in questa scuola di Fiandra la militia, la quale poi (come l'Imperadore Ottomano i suoi Giannizzeri) in qualunque de' suoi Regni prestamente comparta. Come se nella medesima scuola non s'ammaestrassero insieme i nemici, l'arme de' quali più spediente sarebbe, che con l'otio si rintuzzassero, che s'affinassero col maneggiarle. Hor la similitudine de' nostri con gli antichi tempi non sarà di poco gusto à coloro, che leggendo i nostri annali, andranno tacitamente trà se paragonando gli vni à gli altri, e si ricorderanno d'Arminio, e di Ciuile, due turbini de gli antichi Belgi, & appunto gli Orangij di quell'età. Incontreransi in vguali principij di ribellione: verrà loro à mente l'obedienza di Tiberio, e di Vespasiano scossa sotto pretesto d'obbedire: i popoli solleuati dalle speranze della libertà: le Prouincie subitamente congiurate contra i soldati Romani: la ribellione incominciata da gli Ollandesi: gli aiuti chiesti à gli Alemanni, à Francesi, à gl'Inglesi: l'arme de' Romani da lunga e dubbiosa guerra trauagliate; cose in questi tempi con tanto simili anzi medesime arti di nuouo pratticate, che se da' nomi di ciascuna non discernessi la differenza, ti parrebbe d'esser di quando in quando presente à gli antichi tumulti de' Belgi. Tanto è vero, che NELLE cose humane i secoli, e le persone muoiono; le cagioni, e gli auuenimenti stessi per l'appunto ritornano. Se bene, come habbiamo di gran lunga auanzati gli antichi nella diuersità e discordia delle nationi, e delle Religioni, così tanto più à questa cote fatti guerrieri, armiamo gli sdegni; e quindi gli odij con maggior'

Mirabil fertilità di paese trà le cōtinue guerre.

Opinione d'alcuni, che il Rè à bello studio mantenesse la guerra; ma falsa.

Simiitudine de' successi ne' nostri tēpi, e negli antichi.

Cor. Tac. 1. l. c. 2. de gl'ann. e l. 4. dell'Hist.

I nostri però più atroci.

gior'ardire e franchezza assecuriamo. Imperoche qual'impresa per malageuole & ardua nelle guerre di Fiandra, non habbiamo noi attentata, se, non solo prendiamo à guerreggiar co' fiumi, auanzando le merauiglie de' Poeti; ma tutti i serragli dell'Oceano habbiamo tirato à battaglia l'istesso Nettuno; il mare à guisa di terra scorriamo à piedi, sospinte in essa l'onde di quello nauighiamo la terra, e finalmente delle forze di tutti gli elementi in guerra ci vagliamo. E nel vero (se, come per lo più auuiene, l'amore delle cose proprie non m'inganna) non mai è stata fatta guerra con maggior coraggio, e con più nobili imprese; non sono mai state con più gagliardi assedij schernite le forze delle maggiori, & inespugnabili Città; non si è con più continue, e scambieuoli stragi, ò tratto dalle vene altrui, ò dato dalle proprie in maggior copia il sangue. Habbiano pur trà l'onde sue riuolte l'armi, & i corpi di quei forti guerrieri il Simoenta, e lo Scamandro, fiumi per le greche fauole ancor famosi, & altri nobilitati dalle pur troppo vere vccisioni de' Romani. Molti più, e di maggior cose operatori habbiamo veduti essere stati trauolti dalla Mosa, dal Reno, dalla Schelda, e da gli altri fiumi, che bagnano la Fiandra, tante volte tinti di sangue humano, tante volte ingrossati da gli auanzi delle legioni tagliate à pezzi, e gonfi delle spoglie di anime sì eccelse e generose. Di quante Prouincie sono state quì atterrate le forze? quante volte ò dell'intiere armate il mare, ò di Caualli, e de' Fanti il terreno della Fiandra è stato ricoperto? quante volte disfatti i sserciti sì grandi, ne sono stati da più bande inuiati di maggiori, li quali hanno di nuouo riempite à gara le campagne? E nulladimeno con sì gran perdite di popoli, col consumamento di tanti reggij tesori, con forze congiurate di tutta Europa, QVESTA nonche la Troia per tante decine d'anni si combatte, nè mai fin'hora si conquista. Ma io quanto più esagero la grandezza di quell'impresa, forse tanto più espongo ad esser ripreso l'ardimento dello Scrittore, il quale, come alieno da' publici affari, & huomo, che studioso dell'antichità non viue col suo secolo, sarà tenuto da alcuni per inhabile à spiegar la trama delle presenti guerre; & affermaranno essere anche disdiceuole à persona Ecclesiastica trattar d'esserciti, e d'armi. Io certo il crederei facilmente, se tutti gli scrittori di simi-

 li

[illegible]

li annali fossero stati di genio guerriero, haurebbero commandato a' Soldati, e condotti eserciti: ò vero non ve ne fossero in ogni tempo, d'ogni natione molti, trà persone sacre, i quali hanno intrapreso à scriuer di cose militari. Anzi stimandosi tanto la verità nell'Historia, e non v'essendo cosa, che più l'indebolisca, che l'affetto di colui, che scriue; da chi deue temersi maggior pregiuditio alla sincerità del fatto? da quello, che intrigato in fattioni difficilmente dell'odio, e dell'amore si spoglia? ò pur da colui, il quale posto nel mezzo, per l'integrità della vita, che professa, ò non tocco da simili affetti, ò à quelli superiore, habbia l'occasioni di mentire lontane, ò le sbandisca, quando se gli presentano. Et io, per aggiungere questo particolare di me, non hò giudicato disconueniente alla Religiosa vita, che professo, l'argomento preso, trattandosi in esso la causa della Religione; nè mi son riputato men' habile, sì à spiegare queste imprese, come anche a ritrarne le cagioni; poiche quell'intima cognitione de' più arcani consigli, che sperar non si poteua, ò dall'instituto d'una vita ritirata, ò dal genio di persona, che volentieri seco stessa conuersa, almeno nell'anticamere altrui non vada spiando i secreti ragionamenti de' Principi; quella cognitione dico mi viene sì abondeuolmente somministrata da gli originali, e comentarij di coloro, che queste cose hanno fatte, ò commandate che si facciano, e da altre loro scritture, & autentiche raccolte (della qual sorte d'aiuti non penso si trouino molti compositori d'historia meglio prouedute) che certo quantunque io mi confessi inesperto de gli affari della Corte, e de' maneggi della guerra, & huomo quanto altri mi voglia sequestrato, e romito, posso con ragione promettermi di douer riferire molte cose, e più intimamente penetrate, che molti de questi tali, che vanno tutto dì delle cose militari, e ciuili disputando. Ma con qual fede, e con quanta libertà, è souerchio con sollicitudine discorrerne, già che tutti vgualmente si professano amatori del vero. e BENE SPESSO niuno con più iattanza obliga la sua parola, di coloro, che meno de gli altri l'osseruano. Percioche a' tempi nostri è già quasi perduta la libertà del dire, colpa per lo più de gli Scrittori, che pigliando per iscudo della propria ambitione l'offesa de' Principi, inculpando i tempi, & i costumi, chiamano l'adulare vsanza d'hoggi dì.

[illegible] *à la seguente.*

[illegible]

[illegible]

e non parlano.

La

io assicurato dalla mia coscienza, la quale spesso interrogando, non ritrouo in sè hora soggetta al commando di verun Prencipe, nè da sameri comprata di qualunque altro, voglio pregare coloro, i quali si degnaranno d'honorare queste mie fatiche, che portino l'animo così libero da tutte le fattioni per leggere, come à ragione da me lo richiedono spogliato d'ogni affetto nello scriuere, accioche poi à torto non s'incolpi il cibo, se riceuuto nello stomaco mal sano, e carico d'humori, s'inacidisca. [illegible]

[illegible] *VOI in tanto ò sommo Iddio arbitro della pace, e della guerra (imperoche conuiene delle cose grandi non meno lo Scrittore, che l'Autore istesso non altronde incominci, che da sante preghiere) voi reggete la mente, e lo stile, accioche io, ilquale ripongo il tutto non già nella prudenza inuestigatrice de gli humani segreti, ma sì bene nella sapienza, che presso al vostro gran soglio in ogni tempo v'assiste, conduca al fine vn'Historia degna del candor della vita, che professo, vguale alla grandezza dell'opera, ch'intraprendo, e non minore dell'espettatione dalla quale sono già lungamente spronato.* [illegible]

1555 *DVRAVA ancora con gran conquasso d'Europa la mortal guerra trà Carlo Quinto Imperadore, & Henrico Secondo Rè di Francia herede de gli sdegni, e de gli spiriti del Padre: quando Maria Regina d'Inghilterra, tosto che maritata si vidde con Filippo Principe di Spagna cominciò con particolar'applicatione à trattar di pace; tanto che per opera di lei in quest'anno 1555. essendosi à tal fine mandati à Cales i procuratori di Cesare, e del Rè, se non fu, come si sperava conchiuso l'accordo di pace, furono almeno gettati i fondamenti d'una tregua per cinque anni. All'hora Cesare richiamato dall'Inghilterra il figlio quella rinuntia de' Regni, e dell'Imperio, che già gran tempo andaua machinando, determinò finalmente di eseguire, e di spogliarsi da se stesso d'una gran parte del mondo, dando à veder'a' Principi vn nuouo prodigio di Corte, che mentre altri ancor possa, lasci di regnare. Diuulgatosi dunque tal segreto per la Fiandra, & inondando Brusselles di gente da ogni lato concorsa, a' 23. d'Ottobre giorno intimato per l'adunanza a gli Stati, à i Caualieri del Tosone, & à gl'altri di Magistrato, Cesare nella Sala maggiore del Palazzo Imperiale* [illegible]

nel

nel mezzo di più teste coronate, fatti sedere da vna parte Filippo, e Massimiliano, quegli Rè d'Inghilterra, e questi di Boemia. Et Emanuel Filiberto Duca di Sauoia, dall'altra la Regina di Francia Eleonora, e Maria Regina d'Vngheria amendue vedoue, & vn'altra Maria Regina di Boemia, e Christierna figlia del Rè di Danimarca, e Duchessa di Lorena, creò primieramente con le solite cirimonie Filippo il figlio Gran Maestro del Tosone d'oro, e poscia riuoltosi à Filiberto Brusellio Consigliero di Stato gli accennò, che dicesse quanto haueua ordine di esporre à gli Stati della Fiandra. Fù in ristretto il suo dire, che l'Imperadore dal male, ch'ogni giorno più se gli aggrauaua, infranto, & abbattuto, era da douero auuisato ad aggiustare i suoi vltimi affari, e non potendo più lungamente sostener la mole di gouerno si grande, con quel decoro, che à se, & all'Imperio conueniua, s'era risoluto trasferirlo quanto prima in Filippo suo figlio per l'età, & per il sapere atto à si gran peso; Per tanto pregando il Cielo à voler ciò secondare in bene della sua persona, del Rè suo figlio, e de gli Stati, faceua vna total rinuntia di tutto il commando sopra la Fiandra, e la Borgogna, rimetteua a' popoli il giuramento fattogli à questo fine, e consegnaua con piena risolutione à Filippo Rè d'Inghilterra la padronanza, e possesso di dette Prouincie. *Mentre queste cose andaua con grand'ordine spiegando Filiberto, ecco, che leuandosi in piedi all'improuiso l'Imperadore appoggiatosi à Guglielmo Principe d'Orange, l'interrompe, e con l'aiuto d'vn libretto di memoria, che seco haueua portato, come vn registro de' suoi più segnalati maneggi, cominciò egli in lingua Francese à raccontare quanto dall'anno decisette della sua età, in fin'à quel giorno haueua operato. Le sue imprese, e viaggi fatti noue volte alle Prouincie della Germania, à i Regni di Spagna sei, sette in Italia; per la Francia quattro, dieci ne i paesi di Fiandra, in Inghilterra due, altre tante nell'Africa; trapassato vndici volte il Mare; le guerre, le paci, le confederationi, le vittorie, ciascuna cosa dispiegando distintamente con più Maestà, che solito. E soggiunse* non hauer hauuto mai di queste opre altro fine, che la difesa della Religione, e dell'Imperio, e tutto ciò mentre gli è stato permesso dalla sanità, hauer operato col Diuino aiuto talmente, che l'esser Car-

lo

1555 lo vsitato, & hauer'infino all'hora gouernato à niuno poteua rincrescere fuor ch'a' nemici. Hora mancandogli le forze, e quasi affatto la vita, non esser mai per anteporre l'amor del signoreggiare alla salute de' suoi. In cambio d'vn vecchio già priuo delle membra, & in gran parte di se, auanti di morire quasi sepolto, sostituirli vn Prencipe giouine, vigoroso, suegliato d'ingegno, e di valore; In tanto pregar con tutto l'affetto le Prouincie à render'à questo l'obedienza, à mantener salda trà di loro la concordia e nella Religione Catolica la costanza; e finalmente à perdonargli con benignità se in qualche errore fosse egli trascorso in gouernarle, assicurandole, ch'ei si sarebbe ricordato sempre de gl'ossequij, e fedeltà loro presso al grand'Iddio, à cui solo era per viuere quei pochi giorni, che gli restauano. *Quindi riuolto al figlio seguitò dicendo*. Se questo possesso di Prouincie ti fosse ricaduto con la mia morte, me n'hauresti hauuto qualche obligo, hauendoti d'vn si ricco, e tanto da me accresciuto patrimonio lasciato herede. Ma hora cedendoti io non per necessità, ma di mia libera volontà ciò che ti lascio, & essendomi compiaciuto per farti arriuar presto il benefitio, che dalla morte si aspetta, di morir prima che mi sia mancata la vita, con ragione dimando, che quanto di più mi deui per tal'vsura di tempo anticipato, tutto l'impieghi nell'amore, e buon gouerno di questi popoli. Godono gli altri Rè di dar la vita a' figli, ma lo stato godono di donergli do dare; Io questo dono solito à nascere dopo l'altrui morte, l'hò voluto all'istessa morte inuolare, acciò non da lei, ma da me viuo il riceuessi, stimando raddoppiata allegrezza vedere, e che da me hauessi la vita, e che viuendo io, i Regni da me riceuuti gouernassi. Imiteranno pochi questo mio esempio; poscia che io stesso di tutti i secoli andati à pena hò hauuto chi seguitare. Loderanno almeno la risolutione, quando ti ritroueranno degno d'essere stato scelto il primo, in cui tali esempi si rappresentassero. Ciò à pieno otterrai, se quella sapienza, à cui ti vedo inclinato; se il timore di chi regge l'Vniuerso; se la protettione della Religione Catolica; se la difesa della Giustitia, e delle Leggi, che sono in fatti i veri stabilimenti de i Regni inuiolabilmente conseruarai. Vna sol cosa

Perche rinuntij i Regni.

Quel lascia in memoria alle Prouincie.

e quel promessa.

Oratione di Cesare nel cedere i Regni al figlio.

mi

mi resta, che per l'offitio di Padre ti desideri dal Cielo; & è, che 1555
tali figli ti crescano, a' quali tù ben possi, ma non sij constretto à trasferire i tuoi Regni. *Ciò detto abbracciò strettamente il figlio, che inginocchiatoglisi avanti dimandava la mano per baciargliela; e con senso di paterna pietà pregatogli ogni aiuto dal Cielo, tenendogli la mano sopra il capo, lagrimando si tacque; e trassero insieme da gl'occhi de' circostanti in gran copia le lagrime. All'hora Filippo baciata al Padre riverentemente la destra, e levandosi in piedi, dopo un cortese inchino à gli stati delle Provincie, scusandosi di non esser prattico della lingua Francese, ordinò, che per lui supplisse Antonio Perenotto Granuela Vescovo d'Arras, il quale servendogli d'interprete con eloquentissimo discorso mostrò, che la mente del Rè era altre tanto grata verso il Padre, quanto dagli avvisi, & esempi di lui ben disposta à benefitio de' popoli della Fiandra. Al che havendo prontamente risposto à nome degli Stati Giacomo Masio huomo così nelle leggi, come nell'eloquenza segnalato, & alla fine havendo rinuntiato Maria Regina d'Ungaria il governo de i paesi bassi, che à nome dell'Imperador suo fratello haveva vinticinque anni tenuto, fù per quel giorno licentiata l'adunanza. Ma dopo due mesi con molto maggior concorso (per essersi la cosa più divulgata) con la medesima solennità, spogliandosi Cesare de' Regni, Isole, e Provincie che possedeva tanto nel nostro,* 17. di Genaro.
quanto nel nuovo Mondo, ne consegnò il possesso, e la padronanza à Filippo suo figlio. Nè molto tempo dopo si privò finalmente della 1556
corona, e scettro dell'Imperio (che solo gli restava) & à Ferdinando suo fratello, creato alcuni anni prima Rè de' Romani, li mandò 1552.
per Guglielmo Principe d'Oranges: del quale raccontasi, che ricusasse da principio tal carica, dicendo alla presenza del Rè Filippo di bramar miglior ventura dal Cielo, che d'esser eletto à spogliar dell'Imperiali insegne il suo Signore per portarle ad altri; ò ciò nascesse dall'amore verso un Principe, di cui haveva sperimentata lungamente la benevolenza, e liberalità, ò pur fosse adulatione verso il Rè Filippo, al quale sapeva, che il Padre hebbe già gran voglia di lasciar l'Imperio, e che perciò ne haveva trattato con Ferdinando suo fratello. Imperoche Carlo per confermar la potenza di casa d'Austria in Ispagna, con l'aggiunta dell'Imperio, haveva tentato

Li risponde per Filippo il Vescovo d'Arras.

& à Cesare, & à Filippo risponde in nome della Fiandra il Masio.

La Regina Maria rinuntia il governo di Fiandra.

Consegna Cesare i Regni paterni al figlio:

e manda l'Imperio al fratello;

e dà la cura di portarglielo il Principe d'Oranges [illegible]

e dimostra di [illegible]

1556 più volte l'animo di Ferdinando per mezzo di Maria Regina d'Vngaria, accioche cedesse à Filippo il Regno de' Romani, promettendo fra l'altre cose, che egli l'haurebbe fatto compagno dell'Imperio, di maniera, che Carlo, e Ferdinando, due Cesari con potestà eguale per l'auuenire si nominassero, non mouendosi punto à tali proposte Ferdinando.

Maneggio di Carlo, e Ferdinando. [illegible]

HOR finita questa solennità; Carlo di tanto gran Signore ridotto à nulla, lasciata la Corte al nuouo Principe, si ritirò in vna casa priuata insino à tanto, che apprestata l'armata, partendosi di Zelanda con le due Regine sorelle, Eleonora, e Maria, con prospera nauigatione arriuò à Loredo Porto di Biscaglia. Io qui non penso, che sarà allontanarsi dall'Historia di Fiandra, se quindi partendosi Cesare il seguirò, perche continuando di narrare gli vltimi fatti d'vn Principe nato l'vltimo in Fiandra, mi parrà in qualche modo nella Fiandra trattenermi. Almeno hò creduto douer guadagnar la gratia di chi legge, se facendo palese quel gran ritiramento, e secreta solitudine di Cesare, aggiungerò à questi annali di Fiandra molte cose, che di tanto Principe, à torto si perderebbono, addolcendo insieme per vn poco, con racconto di più soaui successi, i più acerbi auuenimenti, che di mano in mano soggiungerò. Era à pena sceso l'Imperadore dalla Capitana, quando leuatasi di subito nel Porto vn'horribil tempesta, furiosamente dissipò l'armata, e s'ingoiò la Capitana, come non hauesse più à portar nè Cesare, nè la fortuna di Cesare. Riferiscono, che egli posto à pena il piede sù l'lido, piegando le ginocchia humilmente baciasse la terra con dire, che salutaua con riuerenza la genitrice commune, e come dal ventre di sua madre era già vscito ignudo, così à quest'altra madre, ignudo di tutte le grandezze, di buonissima voglia ritornaua. Giunto nella Biscaglia, e quindi andato à Burgos, nel vedersi incontrato da molto pochi Signori (li quali, credo io allettati non hauea il solo Carlo, e da' suoi titoli scompagnato) all'hora per la prima volta s'auuide della sua nudità. E vi s'aggiunse, che bisognandogli vna parte de i cento mila scudi (entrata, che delle immense sue ricchezze s'era sola riserbata) per donarla ad alcuni seruitori che licentiaua, gli fù di mestieri per vno poco di tempo, nè senza qualche risentimento trattenersi in Burgos insin che quella

Carlo parte di Fiandra.

Arriua in Spagna [illegible]

Che ferm[illegible]

[illegible]

Cesare [illegible]

 femmina

[illegible] che egli fosse pentito: famma si fosse finalmente sbersata. Qual disgusto come egli non 1556
dissimulò, così forse diede ad alcuni occasione di dire, che Carlo ri-
nuntiati à pena i Regni, si fosse cominciato à pentire della risolu-
tione presa. Anzi altri vogliono, che il giorno medesimo della ri-
nuntia mutasse il pensiero, mosso da questo, perche dopo alcuni
anni riducendo à memoria il Cardinal Granuela al Rè Filippo,
esser quel giorno l'anniversario, in cui Carlo suo Padre gli hauea
ceduti i Regni, dicono, che rispondesse incontanente il Rè, con-
perso anche in quel giorno l'anniversario, nel quale erasi egli pen-
tito d'hauerli ceduti: il qual detto uscito non si sà come, agevol-
mente trà la gente si sparse, che non sapevano intendere tanta ge-
nerosità; con la quale in sì nuova prodezza possa alcuno farsi fer-
ma, e star saldo più d'un giorno. Se pur Filippo non pensò di non
[illegible] douer lodare suo Padre in ciò, che non c'era proposito d'imitar-
lo per me risguardando quanto disse, e fece Carlo in quei due anni
di vita privata, e con ogni esattezza rivolgendo le memorie la-
sciate di quel ritiramento, non hò mai ritrovata in parte veruna
pur un'orma di tal mutatione. E ben conuenne, che sì viua, e
bella immagine di magnanimità non si ressomigliasse d'essere oscura-
ta col velo di pentimento. Ma già egli in Lettica giunto à Va-
gliadolid, e poco trattenutosi col suo nipote Carlo Principe di Spa-
Monistero di San Giusto. gna, il cui genio non gli sodisfece molto, al Monistero Geronimia-
no di San Giusto, già gran tempo da lui stesso per sua habita-
tione, à ritirarsi andò. È situato quest'luogo ne' confini di Por-
togallo, e di Castiglia, non lontano dalla Città di Placenza, per
l'amenità della valle, per la prospettiva de' circonvicini colli, e per
la temperie del Cielo, massime nell'Inverno, à meraviglia salubre.
Doue è fama, che già Quinto Sertorio fortissimo Capitano fuggendo
l'armi Romane si ritirasse, e con inganno vi fosse tolto di vita.
Habitatione [illegible] di Carlo. Qui finalmente Carlo, volendo porre il termine, e piantar vera-
mente le Colonne d'Hercole, al mare de' suoi vasti pensieri, haveva
commesso, che se gli fabricasse una casetta aggiunta al Monistero,
il modello, e disegno della quale vn'anno prima di suo ordine man-
datoli in Fiandra, l'haueva egli istesso approuato. Contavansi in [illegible] di Carlo Imperatore.
quella sei, ò sette camerette (già che è bene, come disse colui, saper
le case de' Principi per minuto) venti piedi larghe, & altre tanto

lunghe,

1556 langhe, non punto diuerse da quelle de' Monaci : donde si vedeua
e si vsciua in vn giardinetto bagnato da viua sorgente, e gratiosa-
mente vestito di Cedri, e di Limoni, che fiori e frutti insino alle
finestre li porgeuano. E questo fu il Mausoleo, nel quale final-
mente quel massimo Cesare, à cui non bastò vn sol Mondo, se stesso
racchiuse, e viuo si sepelì: tra quell'angustie si ristrinse, e s'accorciò
quel gran Gigante, che d'hauer distese le mani oltre à i termini da
Hercole già prefissi, gloriar si soleua. TANTO facilmente l'huo-
mo torna alla stato, e statura sua, tosto che suanisce l'ambitione, che
gonfiandolo parea che lo ringrandisse. Entrato dunque nel Mona-
Febraro
1557 stero, di sessanta seruitori scelti da tutta la Corte, ne mandò la mag-
gior parte à Serandiglia Terra vicina, per seruirsene bisognando,
seco dodici ne ritenne, & vn solo Cauallo con gli altri arnesi di
casa non più splendidi di quella poca strettù, perche ogni cosa con
la necessità si regolaua. E fu da stupire, che Carlo presa da quel ro-
mitaggio, e scordatosi d'ogni altra cura, ò vero stabilitosi costan-
temente nella risolutione fatta vna volta, talmente de gli antichi
costumi, anzi della propria natura si spogliasse, che nè l'oro porta-
togli in gran copia in quei tempi dall'Armata Spagnuola dall'In-
dia, nè lo strepito delle guerre, che sotto l'Insegne, e co i Capitani
di lui in tutta l'Europa per terra, e per mare si faceuano, pur vn
tantino potessero pungargli l'animo, per tant'anni à dietro auuezzo
al suono dell'armi, ò fossero bastanti i varij auuenimenti, che gli
erano souente riferiti, à sollenar pur vn'onda, nella mente di lui af-
fatto abbonacciata.

LA VITA poiche quotidianamente menaua l'Augusto habi-
tator di quei boschi, era tale, che parte à' bisogni del corpo infermo,
e che ogni dì più indeboliua, e parte à Dio, & all'anima s'asse-
gnaua; percioche hora si n'andaua con vn solo staffiere per quei
colli caualcando, hora nel giardino ad aggiustar gli scomparti-
menti, à coltiuare, & incitar gl'arbori, abbassaua le mani trion-
fatrici, à guisa di quell'altro, che deposto anch'esso l'Imperio, in-
torno à simile cultura in Salonichi s'esercitaua. Impiegauasi spesse
volte in fabricare Horiuoli (le ruote de' quali molto più facilmente
hora aggiustaua, che già quelle della fortuna) con l'ammaestra-
mento di Gianello Turriano, Archimede di quel secolo; come an-

che in far varie sperienze delle machine, che per condurre in alto l'acque de' fiumi il Torriano andava inventando. Anzi dicono, che Carlo l'aiutasse non poco col suo ingegno, al modello del grande ordegno, di cui per condurre l'acqua di Toledo, quel mirabil huomo all'hora formava l'idea, e qual fu il disegno dell'opera, che l'uno, e l'altro inventarono in quei due anni di solitudine, tale fu la machina, che dopo la morte del Principe, il Torriano tirato su'l monte di Toledo il fiume Tago, cresse con nuovo miracolo dell'arte. E nel vero costui più d'ogni altro in quella solitudine inventando ogni dì qualche bell'ordegno, tratteneva con gusto l'animo di Carlo, che di somiglianti cose era sopramodo vago: attesoche spesse volte, dopo il desinare gli fece comparire in un tratto su la tavola statuette d'huomini, e di Cavalli armati, delle quali altre battevano i Tamburi, altre sonavano le Trombe, altre più feroci, con picciole Lance ferivansi in giostra. Mandò tal volta per aria alcune Passere di legno, che uscivano dalla camera, e vi tornavano volando, con tanto stupore dell'Abbate del Monistero ivi presente, che entrò in sospetto d'incantesimi; fece di più alcuni molinelli di ferro, che si voltavano da se stessi, sì piccioli, e sì sottilmente lavorati, che agevolmente uno di quei Monaci se gli haurebbe portati entro la manica: e pur macinavano quotidianamente tanto grano, quanto sarebbe stato à bastanza à sostentar abondantemente in un giorno otto persone. Ma questa sorte di trattenimenti fu alquanto più frequente da principio; poi per l'instanza del male, che gli minacciava la morte, se ne servì più di rado, e solo in tempi poco atti à far altro: imperoche fu il suo principal pensiero da indi innanzi d'intervenire à gl'ufficij divini in compagnia de' Monaci in Coro; leggere spesso libri devoti; discorrer volontieri di cose spettanti alla pietà; Confessarsi più spesso del solito, e ristorarsi benche alle volte non digiuno del pane del Cielo, per haver egli ottenuto dal Papa molto prima tal indulto, atteso la debolezza dello stomaco: anzi valsero tanto in lui, e l'esempio de gli altri, e l'animo proprio già vincitore de se medesimo, che fatto di funicelle uno stromento di penitenza, cominciò severamente à castigar le colpe de gli anni andati; le quali funicelle è fama, che serbate poscia da Filippo con gran riverenza, e fattesele portare poco avanti la morte, ancor tin-

Margin notes: 1557 — [illegible] — [illegible] — [illegible] — [illegible] — [illegible] — Castigo volontario del corpo. [illegible] — 1558.

te

1558 te del sangue di Cesare suo Padre, le consegnasse in quel punto à Filippo Terzo suo figlio; e che pur hoggi trà le memorie dell'Austriaca pietà si conseruino. Finalmente con l'occasione dell'esequie anniuersarie di sua Madre, s'accese d'un nuouo desiderio di far celebrare (se però fosse ciò lecito) anche l'esequie sue proprie. Conferito tal pensiero con Giouanni Regola Gieronimiano suo Padre spirituale, e rispondendo esso, che se bene era cosa insolita, e non più udita, la stimaua però pia, e gioueuole; diede ordine, che quanto prima se gli preparasse il funerale. S'erge dunque nella Chiesa il Catafalco: s'illumina tutto di ardenti cere: vi si dispongono intorno i seruitori vestiti à lutto: si celebra con dolente musica la Messa de' Defonti assegnata. Egli sopraniuente al suo mortorio, in quelle immaginate esequie era spettatore delle vere lagrime de' suoi; udiua i funerali carmi, e le molte preci di coloro, che per lui chiedeuano frà le schiere de' Beati eterno riposo: & egli medesimo in mezzo di quei Cantori dimandaua per se gl'istessi aiuti, finche auuicinatosi al Sacerdote celebrante, e porgendogli il Cero, che teneua acceso in mano, alzati gli occhi al Cielo disse. Io ti chieggio, e supplico ò arbitro del viuer nostro, e del morire, che si come prende da me il Sacerdote questo Cero, che gli offerisco, così quest'anima raccomandata nelle tue mani, quando più ti piacerà, tù nel tuo seno, e trà le braccia tue benignamente riceui. Ciò detto, come era d'una lunga gramaglia ricoperto, si distese in terra; e rinouate à quella vista le lagrime de' circostanti, fù con gli estremi lamenti pianto, come se già deposto nel sepolcro il lasciassero. Con tali abbozzi andaua Carlo senz'accorgersi, figurando il suo fine, e preparandosi alla vicina morte. Perche appunto il giorno dopo l'esequie assalito da febre, e da quella à poco, à poco consumato, riceuuti dall'Arciuescouo di Toledo i Santissimi Sacramenti, con quegli aiuti, che à morir christianamente in quel passo somministra la Santa Chiesa, cinto da religiosa corona de' Monaci, che dolenti pregauano felice passaggio al grand'hospite ripatriante, la notte auanti la festa dell'Euangelista San Matteo, d'anni 58. de' quali potea dire d'hauerne vissuti per se due soli, con gran sentimento di pietà, e di Religione, se ne morì. Fù la sua morte accompagnata da molti, e chiari segni in Cielo, & in Terra; perciòche poco dopo

il

Cade infermo.

In Cielo, il principio della sua malatia apparue in Ispagna vna Cometa non molto chiara ne' primi giorni, ma che di mano in mano crescendo il male di Cesare, cresceua nello splendore, finche riuolta l'horrenda, e minacceuole chioma al Monistero di detti Padri, nell'hora, che Carlo spirò, ella sparì. Nè fu anche senza merauiglia vn'altro caso. Nell'horticello di Carlo, ch'io diceua, vn Giglio bianco hauena mandati fuori nell'istesso tempo due gambi; l'vno il mese di Maggio conforme al solito aprendosi il bottone fiorì; l'altro, benche stimolato con l'istesse diligenze à fiorire, ritenne però in tutto il tempo di Primauera, e d'Estate, ingrossata la boccia, con dar segno di volersi aprire: e finalmente l'istessa notte, che l'anima di Carlo si disciolse dalla spoglia mortale, egli tutto in vn tratto, e spiegato l'insolito fuor di tempo, e d'espettatione, diede fuori il suo fiore. Fù tal successo communemente auuertito, & esposto il Giglio à vista di tutti sopra l'Altar Maggiore della Chiesa, fu tenuto per candido, & felice argomento.

Anni de' suoi dominij.

Così Carlo Quinto Imperadore, hauendo quarant'anni à i Regni paterni, trentasei all'Imperio, & due dopo la renuntia comandato à se stesso, lasciò in dubbio a' posteri, se maggior lode hauesse meritato nel gouernare, ò vero nell'abandonare il gouerno di tanti Regni; se bene io sò, che all'hora di sì gran risolutione ne fu variamente parlato, e fin al dì d'hoggi nelle Scuole de' Retorici, e nelle Sale de' Politici, corre per soggetto di discorso, la rinuntia di Cesare. Ma lasciati gl'ingegnosi ritrouamenti di costoro, che altro non fanno alla fine, che vender sogni, le cose, delle quali si discorreua per lo più in quei giorni intorno all'Imperador Carlo, erano le seguenti. Diceuano molti, esser in pronto la ragione, la quale non era altra, se non la grauezza de' dolori artetici, da' quali fin dall'anno cinquantesimo non già di tanto in tanto, ma di continuo molestato, fu indotto, come ei medesimo testificò nel giorno della rinuntia, à deporre quella mole di gouerno, sotto la quale si sentiua mancar le forze appoggiandola ad vn giouane d'età, e d'animo vigoroso, anticipando à far ciò con vtil proprio, e de' suoi Regni.

Varie ragioni della rinuntia variamente addotte da molti.

Altri il timore di contraria fortuna.

Altri più curiosi, de' quali è costume ricercar sempre i nascondigli, per VILE stimando tutto ciò, che è alla mano, sospettauano essersi Cesare sbigottito della felicità di Henrico II. Rè di Francia, & hauer giudicato meglio di opporgli

la

1558 *la giouentù di vn figlio auido, e capace di regnare, che gli anni e*
palme sue; Aggiungendo in oltre di essersi osseruato, che Carlo dopo
d'hauer tentato indarno di ricuperare Metz dalle mani de' Fran-
1552. *cesi con vn'essercito di centomila, de' quali n'haueua perduto qua-*
rantamila nell'assedio, s'era tanto afflitto, massime che poco prima
1552. *nella Germania era stato astretto da Mauritio Duca di Sassonia,*
con fuga se non vergognosa, almeno insolita, à prouedere al suo
scampo; che per più giorni non si lasciò vedere in publico, e nel-
l'auuenire tollerò con più risentimento, l'indispositione accresciuta
da quei disgusti. Anzi volgarmente si credeua, che la fortuna di Ce-
[illegible] *sare, quasi già infastidita, e satia, hauesse cominciato à dar addie-*
tro: e che il genio fortunato dell'Imperadore, sin'all'hora inuitto,
fosse passato in Henrico Rè di Francia; non dissimulandolo l'istesso
Cesare, il quale riferiuano essere stato udito dire, che in fatti LA
FORTVNA *era de' giouani amica, e però in cambio delle Co-*
lonne d'Hercole col PLVS VLTRA, *solita impresa di Carlo*
Quinto, non mancaua chi dipingesse vn Granchio con le parole
PLVS CITRA, *come simbolo più proportionato al tempo. Di-*
ceuano di più, hauer in questo saniamente Cesare imitati gli accor-
ti giocatori di carte, i quali dopo hauer (giocando più hore) gua-
dagnato gran somma di denari, dubitando poscia del giuoco della
Fortuna, à tempo ritirano la mano, nè vogliono in vn sol tiro au-
uenturare i molti guadagni, in varie partite accumulati. Altri di [illegible]
[illegible] *contrario parere attribuiuano la risolutione dell'Imperadore, ad*
vna brama immensa di lode persuadendosi, che quell'animo, al par
di qual si sia de' Cesari antichi, dato à procurarsi gran nome, pa-
rendogli hauer fatto abbondantissimo acquisto di gloria, in sì gran
numero di vittorie, da ogni sorte di nimici riportate con tanta fe-
licità, che non fu quasi mai Carlo prouocato da alcuno, quale egli
non solamente vinto, ma anche (il che di rado auuiene) auuinto,
& suo prigioniero non vedesse; hora col mettersi magnanimamen-
te sotto i piedi le corone, e gli scettri posseduti in due Mondi, hauesse
voluto procacciarsi da vna sorte di non più intesa vittoria, nuoui
titoli di gloria, che ne' secoli futuri non hauerebbero potuto così di
leggiero li posteri agguagliare. Diceuasi di più, ma non tanto [illegible]
apertamente, essersi mosso Cesare in parte dalle doglienze di Filip-

po,

1558

po; il quale lacerato con oltraggi di motti, e libelli famosi, ogni dì più da gl'Inglesi, che malamente soffriuano vno Spagnuolo padrone di quell'isola, e perciò il marito della Regina, e non il Rè communemente lo chiamauano, presa tale occasione, si era risentito gagliardamente con suo Padre, dolendosi dello stato della sua fortuna, per indurlo à maturare il pensiero della rinuntia della Fiandra, di cui haueua egli hauuto qualche sentore. In guisa appunto di quei figliuoli, che nati di padri giouani, non giungono, se non dopo esser inuecchiati, all'heredità paterna, mossi per ciò, & sospetti a' suoi genitori, come che sieno aspettando.

Altri i motiui di [illegible]

Ma altri ne recauano altre raggioni, affermando essersi Cesare appigliato à tal partito per sicurezza dell'anima sua, e per iscrupoli di molti maneggi, i quali prima d'esser chiamato à renderne conto al supremo tribunale di Dio, haueua giudicato douersi anticipatamente aggiustare con sua Diuina Maestà: Atteso che non poche erano le cose dalle quali era stimolato l'animo di Carlo, non già sordo à salutevoli inspirationi;

per la lega col Henrico Rè d'Inghilterra contro la promessa data al Papa.

L'hauer egli fatta lega con Henrico Rè d'Inghilterra scommunicato dal Papa à contemplatione dell'istesso Carlo; 1543. Nel che troppo facilmente si era egli posto dopo le spalle per lo sdegno implacabile contro i Francesi, non solo l'oltraggio riceuuto da Henrico, mentre ripudiò Catarina sua Zia; ma anche l'osseruanza della parola data di non riconciliarsi mai con vn Rè heretico, se prima non desse sodisfattione al Pontefice.

per l'Interim germanico;

Di più l'essersi intromesso in materie Ecclesiastiche spettanti al Papa, 1548. hauendo fatto publicare in Germania vn libro con alcuni Capitoli di Religione, con ordine, che da tutti si osseruassero, fin che finisse il Concilio di Trento: nel qual libro con tutto che si contenessero per lo più articoli conformi alla Fede Cattolica, mescolati però ve n'erano alcuni contrarij, come il Matrimonio de' Sacerdoti, e la Communione sotto l'vna, e l'altra specie, per essere stata composta l'opera da cattolici, e da heretici, e perciò come suol accadere à niuna delle parti pienamente sodisfece.

e per la prigionia del Papa;

Finalmente nella presa, e sacco di Roma, A di Maggio 1527. hauer'si consentito alla lunga prigionia del Papa, quale, come alcuno hà scritto, haurebbe fatto condurre in Ispagna, se l'odio publico, & il discapito proprio non l'hauessero ritenuto. E benche la strage lagrimeuole, e ruina della Città santa, non solo non attri-

buisse

1558 *hauesse Cesare di se stesso, anzi à tal'auuiso subito con editto vietasse l'allegrezze publiche per la nascita di Filippo suo figlio, & egli vestitosi à bruno comandasse à i tribunali, & a' negotianti cessatione da' soliti commercij; conuttociò esser gran cosa, che egli oltre non hauer fatta dimostratione alcuna contro i destruttori di Roma, e delle cose sacre, ritenesse per opra de' medesimi, sette mesi in Castel S. Angelo il Vicario di Christo, massime con tanta strettezza, e penuria, che hauendo non so che vecchia, che vendeua herbe, gettati alcuni cespi di lattuga nel fosso del Castello ad vn fanciullo, acciòche gli facesse arriuare per vna cordicella al Papa, che li desideraua, veduta da vn Capitano, che à caso vi si abbattè, fu subito con gran furia dall'istesso appiccata auanti la porta, lasciando per più giorni pendere quell'infelice spettacolo sù gli occhi del Papa, che à tal vista sospiraua. E per vltimo senza compassione alcuna, non hauer voluto Cesare, che il Pontefice, senza pagar prima vna gran somma di denari, fosse posto in libertà, come se qualsiuoglia altro nimico secolare, e non sacro, fosse egli stato. Cose al certo, che si come erano da molti biasimate, così non deuersi dubitare, che dall'istesso Carlo non fossero, conforme al suo delicato conscienza, e riprouate. E restandoneli il rimordimento nell'anima, potersi credere, che vn Principe per altro pio, non ad altro fine ordinasse quell'estremo di sua vita, che a sodisfare alla Diuina Maestà; E' ben vero, che in molte delle cose predette non mancaua chi scusasse la mente di Cesare, gran parte della colpa attribuendo à i tempi, alla necessità delle guerre, & alla moltitudine della gente armata, l'impeto della quale vna volta mosso, non vaglia sempre la mano di vn solo à rattenerlo. E queste per lo più erano le cose, che per quanto io hò trouato, si diceuano all'hora della rinuntia di Cesare, riceuute in questi tempi ancora, ò rifiutate, con simile affetto, & ignoranza del vero. Io per me benche sappia, che i gran consigli da molte cagioni, come le gran Naui da molti venti si muouano, non però mi sono potuto mai dare ad intendere, che nella mente di Cesare in quell'attione, hauesse gran parte ò la paura dell'instabilità della fortuna, ò altro qual si sia motiuo ordi-*
1548. *nario, e leggiero; poiche dieci anni appunto prima della morte, e tuo nel fiore delle sue vittorie, costa apertamente, che nel testamento*

Margin notes (left): 21. di Maggio 1527. — [illegible]
Margin notes (right): Quel che dicesse la Relatione [illegible]. — [illegible] più probabile, che vi concorressero [illegible]. — E come vera [illegible] della [illegible] di Cesare.

formato in Augusta, fece egli mentione di tal rinuntia. Anzi io sò 1558
certo hauer'hauuto prima di quest'ultimo tempo, più volte pensiero 1547.
di ritirarsi, hauendolo conferito egli stesso molto auanti con Fran-
cesco Borgia Duca di Gandia, che fu poi della Compagnia di Giesù,
con ordine stretto, che non si scoprisse à veruno la deliberatione di e-
seguirsi, tosto che hauesse qualche respiro dalle guerre. Nè all'ho-
ra, quando cedè l'Imperio, erano le cose sue ridotte à tal termine,
che gli douesse rincrescer molto lo stato presente, hauendo espugna-
te poco dopo che si partì dall'assedio di Metz, Teroana fortezza di 1553. [illegible]
consideratione, ne' confini della Fiandra, & Hesdino, antica resi-
denza de' Principi d'Artesia, con la prigionia e morte nell'uno, e 1553. [illegible]
l'altro luogo, di molta nobiltà Francese: E dopo in Italia à fauor
della Republica di Genoua, hauendo in gran parte difesa l'Isola di 1554.
Corsica contro le forze nimiche, & essendosi impadronito della Città 1555.
di Siena (il che più stimò) cacciate da quella, e quasi da tutta
la Toscana l'armi di Francia. Hora io mi dò à credere, che quel-
l'antico pensiero di ritirarsi, il quale di tanto in tanto gli tornaua
nella mente, all'hora finalmente si maturasse: quando, oltre l'esser
abbattuto talmente dal male, che tal volta lo lasciaua senza sen- 1555.
timento, udita la morte della Regina sua Madre, cominciò à cre-
der senz'altro, di douer'in breue seguirla, in guisa, che gli pareua
ad ogni hora di sentir la voce della Madre, che à se lo chiamasse.
Et accrebbergli non poco tal'opinione il Vesalio suo Medico, il qua- Andrea Vesalio.
le con libertà, che di rado si vede ne' Medici delle corti, gli haueua
pronosticato, che non gli restaua molto di vita. La onde giudicò
meglio affrettar l'essecutione di cosa più volte stabilita, che esser
preuenuto dalla morte vicina. E fu più volte sentito replicar'in
quei giorni, il detto d'un suo Capitano (la cui virtù m'è più nota,
che il nome) il quale dopo hauerlo seruito molti anni in guerra
conduttiere de' Caualli, risoluto di pigliar bando dal Mondo, dicesi,
che nel domandar licenza, rispondesse à Carlo, il quale di tal no-
uità gli chiedeua la cagione, ESSERE di mestieri, che trà gli
affari della vita, & il giorno della morte, corra qualche spatio di
tempo. Quali accortissime parole facilmente s'impressero all'hora
nel cuore di Cesare, come chi già riuolgeua nell'animo somiglianti
pensieri; e poi immaginandosi già vicini gli ultimi termini della
vita,

[Left margin note beside "di Siena … Toscana":] [illegible]

[Left margin note beside "preuenuto dalla morte vicina":] Motiuo da una sentenza d'uno de' suoi Capitani.

1558 *vita, giudicò di pigliar quel tempo, fuor del quale altro non gli auanzaua: acciò in quello, posposti gl'affari altrui a' suoi propri attendesse, & inuolatosi dalle cure terrene, diuenisse giudice di se medesimo prima, che postegli le mani adosso dalla necessità, fosse presentato al Tribunal d'Iddio, reo di tanta gran parte d'humana felicità: hauendosi eletto à questo fine, opportunamente quel religioso ritiramento, doue dalla solitudine potesse procacciarsi la quiete, & dalla santità del luogo, l'aiuto. E nel vero chi ben considera, ò la grandezza dell'animo di Cesare in priuarsi d'vn' Imperio immenso di Terre, e di Mari, senza riserbarsene pur vn palmo: ò vero la constante perseueranza in vita solitaria, tra quei chiostri per lo spatio di due anni, ne' quali continuò egli la vittoria di se medesimo: ò il santo fine, non improuedutamente auuenutoli, ma con apparecchio intentamente aspettato; coll'hauer (il che è cosa difficilissima) aggiustato il morire, mentre viueua; certo concluderà, che l'Imperador Carlo, non spinto da motiuo leggiero, ò indegno d'animo grande, ma da cagione in tutto pia, e celeste, à sì insolita risolutione s'appigliasse.* — tra più [illegible] [illegible] [illegible].

MA qualunque si fosse il motiuo: Filippo poco dopo la partita del Padre hauendo cominciato à regnare, constituì Gouernatore della Fiandra, e della Borgogna in luogo della Regina d'Vngaria, Emanuel Filiberto Duca di Sauoia; che oltre alla parentela, s'era acquistato gran nome, particolarmente nelle guerre per Carlo V. in quelle Prouincie, contra i Francesi. E venne à tempo à Filippo il valore di questo Principe, ne' tumulti, ne' quali si trouò egli subito inuolto. Percioche se bene nel principio di quell'anno, per opera di Maria Regina d'Inghilterra, s'era conchiusa in Cambrai, tregua di cinque anni tra i due Rè Henrico, e Filippo, nondimeno prima di finir l'anno, si ruppe con l'occasione della guerra tra'l Pontefice Romano, & il Rè Filippo: gettando di tal rottura gli Spagnuoli ne' Francesi, e questi ne gli Spagnuoli la colpa, e l'odio. Henrico al certo tirato da' Carafeschi alla guerra, abbracciò volentieri il pretesto specioso di difender il Pontefice, ò pure non hauendo tanto riguardo al motiuo, quanto al fine di quella guerra, non senza ragione si persuase di douer' ageuolmente superare vn Principe giouine, & inesperto nell'armi, il cui Padre già vecchio nella mi-

Primo gouerno del nuouo Rè.

1556.

Il gouerno di Fiandra dato al Duca di Sauoia.

ad. mese di [illegible]

Tregua tra Francesi, e Spagnuoli & rompe, e guerra.

Tuan. lib. 21.

1556.

litia, e domator di tanti popoli, haueua con più proue fatto cono- 1558
scere, che poteua esser vinta. E già i Francesi, passate l'Alpi guerreggiauano à fauor del Pontefice in Italia, sotto la condotta del Duca di Guisa: e nell'istesso tempo entrati nella Fiandra, guidati dall'Ammiraglio Coligni, dauano il guasto alla Prouincia d'Artesia, quando il Rè Filippo (maneggiandogli affari d'Italia valorosamente il Duca d'Alba) stimolata la Regina d'Inghilterra sua moglie, ad intimar da vna parte la guerra ad Henrico; e dall'altra, fatto entrar con impeto in Francia Filiberto di Sauoia suo Generale; con la sorte, e valore di tal Capitano, riportò la memorabil vittoria di San Quintino in Vermandois; con tanto spauento di tutta la Francia alla nuoua di tal rotta, che indebolite le forze del Regno, per essere stata veduta in poter de gli Spagnuoli gran parte della Nobiltà in quella guerra, e gran parte trouandosi passata in Italia; Temeuasi alla scoperta, che il vincitore spingendo innanzi s'impadronisse dell'istesso Parigi, vscendosene di già i Cittadini in gran moltitudine à ricouerarsi nelle vicine Città, come se già lo Spagnuolo fosse alle porte. Ma richiamato in fretta il Guisa dall'Italia, per comandamento d'Henrico, e rifatto vn potente essercito (il che è facile in Francia, abondante di Popoli, e che dà sempre gente nuoua per la guerra) intorbidò ben tosto l'allegrezza de' vincitori. Percioche preso con gran prestezza il Porto di Cales (chiamato da i Rè d'Inghilterra, la porta di Francia; di cui diceuano, portar le chiaui à cintola, mentre la possedeuano) furono costretti gl'Inglesi in pochi giorni, al Reame di Francia restituire quanto solo già à quella Corona, haueuano posseduto ducento anni in terra ferma felicemente, & à ritirarsi à gli antichi suoi termini dentro l'Oceano. Ma ritornarono gli Spagnuoli insieme ad hauerne la meglio, posciache auuedutosi il Rè Filippo, che l'essercito Francese diuiso in due parti, cresceua ogni giorno in numero, e ne' progressi, talmente che diuoraua già con la speranza tutte le Prouincie Fiamminghe, fattene anch'egli due parti del suo: e data la cura d'vna, à Lamorale Conte d'Agamonte valorosissimo trà tutti i Fiamminghi, e che nella vittoria di San Quintino, General della Caualleria, n'haueua hauuta gran parte, l'inuiò contro Paolo Termo Mareschiallo di grande stima, il quale all'hora infe-

staua

Guerra in Fiandra.

Decembr.

Franc. di Lorena.

Gaspar Coligni.

Filiberto di Sauoia.

1557.

Giugno 1557.

Agosto 1557.

Gennaro 1558.

1558 stava con rapine, & incendij, le marine di Fiandra; e l'altra lasciò al Duca di Savoia, con ordine, che osservasse gli andamenti del Duca di Guisa. E l'Agamonte venuto à battaglia à Gravelinga, porto di Fiandra, con non minor ventura, che valore, ruppe, e disfece il nimico; attesoche combattendosi da i due eserciti ambi veterani, senza vedersi per qualche tempo, dove la vittoria inclinasse, un accidente inaspettato rovinò affatto il Campo Francese, che un tantino piegava. Passavano per quelle parti à caso dieci Navi Inglesi, e veduta di lontano la mischia, avvicinatesi prestamente alla bocca del fiume Ila, assaltano con l'artiglierie di fianco i Francesi, e dalla parte del mare, donde si tenevano i nimici sicuri, portano loro una tempesta tanto improvisa, e però maggiore, che disordinati i Fanti, & entrata la paura nella gente à Cavallo, sconfitto l'essercito tutto, à pena sopravanzò, di numero sì grande, chi portasse la nuova della strage à suoi. Percioche parte uccisi ne restarono nella battaglia, con la prigionia dell'istesso Generale, e di tutti gli altri Officiali di conto: parte fuggendo, ò nel mare à nuoto, furono sommersi da gl'Inglesi, eccetto ducento, che parve loro di condurre vivi alla Regina, in testimonio del soccorso dato: ò da' villani per vendicarsi de i rubbamenti, e de gl'incendij de i suoi villaggi, rimasero crudelmente ammazzati. A che s'aggiunse per maggior vituperio de i vinti, che vagando alcuni dell'avanzo di quel misero essercito per luoghi incogniti, uscite dalle terre à branco le donne armate di bastoni, e di pertiche, e (qual che è arma peggiore) di rabbia, e furia feminile, ingiuriandoli, e percuotendogli gli uccisero: & alcuni anche dopo haver loro spezzato à dosso i bastoni, fin con l'ugna, come tante Baccanti intorno ad Orfeo, con isquisita barbarie lacerarono. Così Henrico dopo due rotte in un'anno, con la strage di tanti soldati veterani, e che più importa, con la prigionia di molti Nobili, che sono il nervo della militia di Francia: abbracciò volentieri quella pace, che, mentre le favoriva la fortuna, rifiutato haveva: Et il Re Filippo, turbatosi dall'acquisto di Cales fatto da' Francesi, e provate anch'esso le scambievoli vicende della guerra, con ugual affetto alla pace medesima s'appigliò. In tal guisa appunto, per lo più la sperienza n'insegna, che come dalle nuvole insieme percosse, e squarciate si

assilla

astretta il stremo: così NON MAI risplende speranza maggior 1558
di pace, che quando di proposito si fa guerra, fatiandosi alla fine, ò
almeno stancandosi tra l'uccisioni li sdegni: e quando nò, PIU
che si conchiude per mezzo di Christierna di Lorena.
facilmente si riconciliano quei c'hanno provato i danni del guer-
reggiare. Il vanto poi della pace fu tutto di Christierna Duchessa
di Lorena, frapostasi trà le due Corone, come consobrina del Rè Fi-
lippo, e ben veduta dal Rè Henrico, in riguardo della nuova pa-
rentela. Cosa non già nuova, che si stabiliscano paci, e confedera-
tioni, per mezzo di Donne; riputandosi à civiltà, e cortesia Caval-
in Cambresì;
leresca, il cedere in qualche pretensione à lor favore. Ma l'avviso
della pace conchiusa in Cambresì, dopo lunghi contrasti, giunto nel
con allegrezza universale;
cominciare di Primavera, riempì di tanta allegrezza la Christia- Aprile
nità già stanca dal tedio delle guerre, che rare volte si ricorda ha- 1559
verne i popoli dato segni maggiori; percioche quelli, che la parago-
navano con la pace fatta trent'anni già, da' Padri di questi Rè, col [illegible]
mezzo pure di Principesse in Cambrai, piazza non sò in che modo
fatale à stabilir accordi, si potevano ben ricordare, che essendo stati
da quella pace esclusi molti, e vedutesi continuare le guerre in Ita-
lia, fu ristretta l'allegrezza à pochi, ma questa comprendendo
egualmente tutti i Potentati d'Europa, colmò parimente di giubilo
e stabilità di nozze.
tutte le Nationi, con speranza di lunga, e stabile amicitia trà
l'uno, e l'altro Rè, come in effetto seguì. S'aggiunsero di più le
nozze, nuovo stabilimento di simili confederationi, che però tanto
dura trà Principi, quanto il permette la cupidigia di regnare,
del Rè di Spagna con la figlia del Rè di Francia.
quale bene spesso, più tenacemente sposano i grandi. A Filippo, de-
fonta l'anno avanti la Regina d'Inghilterra Maria, fu offerta
Isabella figlia del Rè Henrico, che non haveva più d'undici anni,
promessa già à Carlo Principe di Spagna, la quale perche nacque
quando seguì la pace con gl'Inglesi, & hora pure in occasione di [illegible]
Pace si maritò, fu chiamata Principessa di Pace, e nell'istesso tempo
e del Duca di Savoia con la sorella dell'istesso Rè.
Emanuele Filiberto, piglio per moglie Margarita sorella di Hen-
rico, con recuperare insieme le Città, delle quali egli, e suo Padre
erano stati spogliati di là, e di quà dall'Alpe, da Francesco Primo,
Giostra con successo di disgratia;
& dall'istesso Henrico. Ma simili feste di nozze, non finì mai la
Francia, con più sinistro rivolgimento: trà gli altri apparecchi fu
intimata una solenne Giostra, piacere veramente fiero, e con bella

vista

1559 *vista accompagnato pericolo, nel quale non si può dire, che giuochino quei, che in tal guisa combattono, nè che combattino quelli, i quali finalmente giuocano. Spettacolo nondimeno a' Francesi grato, e signorile, come à natione bellicosa, e di gran coraggio. Era già lo steccato, che à guisa di teatro superbamente sorgeua, pieno del fiore de' più rari Caualieri, per hauer la Francia isfidate tutte le prime Lancie d'Europa, à sì famosa festa, e già il primo, e secondo giorno, il Rè istesso era stato mantenitore, e vincitore insieme, quando il terzo dì, ritornato in Campo, più glorioso per li riportati applausi, presa in mano la terza Lancia, in quel giorno, se bene pregato da' suoi à contentarsi del fatto, mentre contro il Capitano della sua guardia la corre, non chiusa à bastanza per la fretta l'elmo, nel rompersi l'hasta del concorrente, vna scheggia di quella aperse, e penetrò la visiera del Rè, in modo, che cauatogli l'occhio destro, & indi arriuando à ferir' il ceruello, sù gli occhi delle Regine, e de' Regij figli, che sì infelice spettacolo rimirauano, cadde il Rè tramortito, e portato à braccio da coloro, che accorsero per aiutarlo, tutto piouendo sangue, con repentino tramutamento, riuolse in vna scena di publiche lagrime, e di dolorosi lamenti quel teatro, ch'egli pur dianzi con voci di plauso, e d'allegrezza riempiena. E cinque giorni dopo, Principe bellicoso, e pio, degno al certo di terminare più felicemente la vita, se ne morì. Et insieme alla presenza d'infinita moltitudine, ambitiosamente da lui radunata al suo funerale, rappresentò al viuo fuor di scena, e senza finttione, la tragedia dell'humana felicità. Dissero alcuni (come d'ordinario si sogliono cauar fuori i Pronostici dopo il successo) hauergli predetto questo caso molto prima vn' Astrologo, percioche dimandando la Regina Caterina de' Medici, à Gaurico Astrologo, che cosa egli giudicasse della vita del Rè, dicono hauerle risposto, che portaua pericolo di morir' in duello; aggiungeuano altri, hauer la Regina, la notte precedente al caso, riposando, veduto trà l'ombre vn' immagine chiara di questa morte. Ma più notabil fù, come non senza merauiglia de' Diuini giudicij saggiamente osseruarono, che hauendo il Rè ne' primi anni del suo gouerno, approuato trà due giouani nobili, vn vero duello, à cui egli interuenne co' principali della sua Corte, hora in vn finto combattimento, con funesto fine, terminò e la vita,*

Morte.

Prognostico del successo.

Giudicij de' duelli.

& il

& il Regno. Ben'è vero, che pentitosene fin dall'hora, giurò di non 1559
permetterglì più mai. E se in quest'vltimo termine commise qualche
colpa di vana ostentatione di forze, con la marauigliosa, e religiosa
costanza in dolori acerbissimi la cancellò. Almeno haurebbe egli ac-
crescendo, non poco giouato alla mansuetudine Christiana, se tratte ne-
mente il fiero, hauesse insieme con esso sè ce sepolito.

[illegible]

FV' questo tempo, se ve n'è stato mai altro (per aggiunger queste poche parole all'historia) à molti gran personaggi vniuersalmente fatale, per le loro morti, che continuamente si vddero: massime non vi essendo all'hora contagio per il mondo, nè mortalità notabile di gente bassa, e contuttociò nel giro d'vn' anno in circa, andò sotterra la maggior parte de' Potentati d'Europa. Morirono Carlo Quinto Imperadore, Henrico Secondo Rè di Francia, Christiano, e Christierno Rè di Danimarca, non soprauiuendo quelli à quelli, più di ventiquattro giorni. Morirono la Regina Leonora sorella di Carlo Quinto, maritata prima con Emanuele Rè di Portogallo, e poi con Francesco Primo di Francia. La Regina Maria, che seguì Carlo Quinto suo fratello, prima che finisse il mese; la Regina d'Inghilterra dell'istesso nome; e Bona Sforza, Madre costei di Sigismondo Augusto Rè di Polonia; e quelle consorti vna di Ludouico Rè d'Vngaria, e l'altra di Filippo Secondo Rè di Spagna. Morirono, il Pontefice Paolo Quarto, con dieci Cardinali; due Elettori di Colonia, & il Palatino. Lorenzo Prioli Doge di Venetia, & Hercole d'Este Duca di Ferrara, per non nominar' altri Principi di minor qualità, che con le pompe de' suoi continuati funerali, accrebbero le cose memorabili di quell'anno. Tanto, che morte in quel tempo, mietendo i capi de' maggiori personaggi, e cime d'huomini, parue che imitasse quel superbo Rè, che già i più alti papaueri recideua.

[illegible]

HORA stabilita la pace, e partitosi il Duca di Sauoia con la Sposa alla volta d'Italia (non hauendo la morte d'Henrico alterati punto gli accordi fatti) volle il Rè Filippo prima di passar' al possesso de' Regni di Spagna, aggiustar gli affari di Fiandra non solo ciuili, e militari, ma anco spettanti al culto Diuino.

DELLA Fiandra.

LA BELGICA, che dalla parte più famosa, appresso i forestieri si chiama Fiandra, e dal sito alquanto basso d'alcune pro-

uincie

1559 *mincie và tal volta sotto nome di paesi bassi, come anco di Germania inferiore, dalla commanza del linguaggio, e de' costumi con i Germani. È ben'ella vna picciola portione d'Europa, non passando di molto la quinta parte d'Italia, nè stendendosi in giro più di mille miglia; tutta via non sò qual'altro paese si ritroui ò più ricco, ò più popolato, ritraendone tanto di rendita il suo Principe, quanto da vn'ampia Isola il Rè d'Inghilterra, toltene le spoglie de gli Ecclesiastici, e contandosi nel sopradetto spatio, più di trecento cinquanta trà Città murate, & altre Terre, quasi à quelle vguali, e più di sei mila, e trecento Villaggi grossi, senza i forti, e l'altre Ville di minor consideratione, delle quali senza numero è il territorio di Fiandra seminato. Ma il valor de gl'huomini, l'opre loro sì varie, e tante, à pena si può ridire, quanto largamente si siano stese fuor de' proprij confini. Non si ritroua parte del Mondo, doue la militia, ò con maggior'ingegno, ò concorso sia più lungamente durata, che pare appunto, che Marte ci habbi aperta vna scuola per ammaestrar'in essa le genti, che d'ogni parte vi concorrono. Ne quali sconosciuti siti de' più remoti mari, quali estremi del Mondo non hanno tentato con la peritia del nauigare i Fiamminghi? talmente, che quanto la natura gli hà chiusi trà' confini più angusti di terra, tanto eglino si sono aperti più ampi campi per coltiuar nell'Oceano, dilatando in quel vasto Regno, il breue recinto della lor Fiandra. Ma con le mercantie di tele, e di panni non riempiono solamente l'Europa tutta; ma via più allargandosi per tante interne quotidianamente la Fiandra per i popoli Africani, & Asiatici. Anzi gl'Indiani istessi dell'Occidente hanno imparato i nomi delle Città Fiamminghe, dalle tele, e da gli arazzi. Finalmente, rari ò degni hoggi ammiriamo, ò non inuentati, ò non perfettionati da questa natione. Siasi pure stato alcun tempo, nel quale si tenne hauer questi popoli sortito, dalla bassezza del sito, ingegni non sublimi; corrono adesso altri tempi, & altri sono i costumi. Lo studio delle lettere: la militia di mare: il guadagno delle nauigationi: il trafico del denaro: la cultura della Republica ch'essi si han fatto: i merauigliosi artifici di fuochi, e d'acque, segni al certo d'ingegni non bassi, ò non saranno mai stati veduti vguali altroue, ò se pur altro, non tanti insieme in tutto il rimanente d'Eu-*

Nome.
Grandezza.
Ricchezza.
Città.
Terre.
Militia.
Navigationi.
Mercantie.
Ingegni.

ropa. Del resto sono (parlando uniuersalmente) i costumi di questi popoli, se ben sia loro permesso guardarsi à proprio genio, odiar le fraudi, stimar gl'altri di quella lealtà, che essi professano, non lasciarsi molto pigliar da' fauori, ò da' presenti, nè obligarsi lungamente per essi, seruendosi per lo più de' beneficii, come de' fiori, sin tanto grati, sin che son freschi; nell'istesso modo, non sentir molto l'ingiurie, nè lungo tempo ricordarsene, se non quando s'auuedono d'esser dispreggiati, come huomini di buone spalle, perche all'hora s'imperuersano senza placarsi. Hanno anche questo, di non ingannarsi in misurar le proprie forze, nè d'inuogliarsi ordinariamente di cosa, della quale capaci non si conoscano: e pure non ci è natione, che si serua più del mare, e della terra al guadagno, coltiuatori dell'uno, & dell'altro elemento, in modo, che non ben si distingue, se essi più alla terra, che al mare appartengano. Marauigliosi ancora in questo, che ne' guadagni, e perdite (come auuien a' mercanti) per grandi che siano, se la passano con sì poco senso d'allegrezza, e di dolore, come se de gl'altrui, e non de' proprii interessi si trattasse; effetto della compositione dell'animo, aiutato dalla freddezza del Clima, che spiriti posati, e lenti loro sūministra. Ma nel difender la libertà pur troppo si mostrano ardenti, anzi per mantenimento di questa si recano à gloria il trasandar ogni altra cosa, passando per ciò tal volta i termini, e diuenendo più tosto licentiosi, che liberi. Diuidesi poi tutto questo paese de' Fiamminghi, à conto loro, in diciasette Prouincie, ridotte, non sono molti anni per via di parentele, ò di compre, ò di guerre, sotto il gouerno d'un solo. Filippo Duca di Borgogna fu il primo, che ne possedè più di tutti gl'altri auanti lui, percioche hebbe egli solo il dominio di Borgogna, di Brabanza, di Fiandra, di Limburgo, di Lucemburgo, Artesia, Hannonia, Namur, Olanda, Zelanda, Frisia, e'l Marchesato del sacro Imperio; aggiunse à queste, Carlo suo figlio, la Gheldria, e la Zutfania, comprate prima dal Duca Arnoldo, che haueua diseredato il figlio Adolfo, dal quale era stato sei anni tenuto prigione, e poi morti Arnoldo, & Adolfo, acquistate con l'armi contra il figlio dell'istesso Adolfo. Ma ucciso Carlo nella battaglia di Nansi, e continuando Lodouico Vndecimo Rè di Francia, la guerra contro à Maria figlia unica del morto, fu sminuito

il

Costumi.

Prouincie.

[illegible] per via di parentado; [illegible] per mezzo di compre, e d'armi.

L'istesso ne perde alcune.

1559

Filippo il Buon.

Meyer. nel 1. 16. [illegible]

Meyer. [illegible]

[illegible] lib. 2.

1559 il Regno di Fiandra, dell'Artesia, & altre Città nella Borgogna. E se bene restituì parte di detti luoghi alla Fiandra Massimiliano Arciduca d'Austria vittorioso à Guinegata; pigliata poco prima per moglie Maria, stabilita nondimeno la pace con Francia, e sposata con Carlo il Delfino Margherita figlia di Massimiliano, e di Maria, furono le Contee di Artois, e di Borgogna smembrate dalla Fiandra, & assegnate per dote; ma poi repudiata Margherita da Carlo già Rè, volendo egli dopo la guerra perciò seguita, affrettarsi all'impresa di Napoli, fatta la pace con Massimiliano, & il suo figlio Filippo, restituì con Margherita le Prouincie hauute in dote alla Fiandra, ritenutesi per sè le Fortezze, le quali rendè poi spontaneamente il successore Lodouico Duodecimo, tutto intento alla conquista di Milano. Ma tornati di nuouo sotto gli antichi Signori i Gheldri, & quei di Zutfen, assalendo la Fiandra, & in particolare il territorio di Mastrich, da Carlo Quinto figlio di Filippo, vinti Carlo Duca di Gheldria, e Guglielmo Duca di Cleues, tornarono per ragion d'armi quelle due Prouincie ad incorporarsi con l'altre. Anzi e per le spese fatte in occasione di tal guerra, congiunse Cesare con la Fiandra Mastrich, & Ouerissel, cedendole poi spontaneamente il Principe Henrico di Bauiera Vescouo di Mastrich, e difesa Groninga contro il Signore di Gheldria, & aggiunti all'Artesia, Cambrai, & il suo territorio, ingrandì l'Imperio Fiammingo. E finalmente dopo la vittoria di Pauia, esentate le Prouincie dalla giurisditione, che vi haueuano i Rè di Francia, conforme alle conuentioni trà Cesare, & il Rè, godè Carlo il Principato della Fiandra più ingrandito di quanto altri hauesse mai posseduto. Già molte di queste Prouincie, per hauer hauuto il proprio padrone, haueuano anco leggi particolari, e particolar forma di gouerno; quali riteneuano sotto vn solo Principe. Quindi vogliono, che desiderando Carlo Quinto di vnirle in vn corpo (come haueua tentato Carlo Audace suo Bisauolo) non proseguì il disegno, parendogli, che difficilmente si potessero indurre a vna forma di gouerno, come richiede vn Regno, popoli differenti di costumi, di linguaggio, e di leggi, e che spesso auuiene trà confinanti, pieni di gara, stimando massime impossibile, che vna Prouincia volesse cedere all'altra co'l viuere conforme a' riti altrui, ch'era vn dichiararli migliori.

DISTRIBUTIONE delle Provincie à varij Titolati.

SOLEVANO per tanto i Principi della Fiandra, oltre i Governatori particolari delle Città, assegnar' à ciascuna Provincia il suo, che la reggesse conforme alle proprie leggi, e costumi. E piacque à Filippo l'occasione di parte à sesto le Provincie (molte delle quali non havevano Governatori) per poter rimunerare con quei carichi il valor de' Nobili mostrato più volte nelle passate guerre. Et elesse à questo effetto il fiore della nobiltà Fiamminga, non si servendo d'altri, che de' Cavalieri del Toson d'oro, che da Carlo, ò da lui fossero stati creati. Raccomanda adunque à Pietro Ernesto Conte di Mansfelt, Lucemburgo, Provincia da lui prima governata, che per esser' alle frontiere di Lorena, e di Francia hà più nome per li danni di guerra, che per altro di che abondi il paese. Era il Conte nativo di Sassonia amato ugualmente da Carlo Quinto, e dal Rè Filippo, per la peritia militare, e fideltà sua. Siedono vicine à Lucemburgo da una parte Namur, e dall'altra Limburgo, provincie di anguste, ma fertile territorio, di queste ne diede la prima à Carlo Conte di Barlamonte, affettionatissimo alle parti del Rè, come anche i suoi figliuoli, e l'altra à Giovanni Conte della Frisia Orientale; ma il governo dell'Hannonia, Seminario della nobiltà Fiamminga, non fu in questo tempo dal Rè assegnato (benche gli Scrittori l'affermino) al Marchese di Berghes, ma à Giovanni di Lanoia Barone di Molembais, quale morto l'anno seguente, fu dalla Reggente Margherita d'Austria, havendone scritto al Rè, conferito al Genero del Molembais Giovanni Glimeo Marchese di Berghes, lungalunga il fiume Soma, da Carlo Imperadore, e dal figlio ugualmente favorito. Hebbe Lamoraldo Conte d'Agamonte, e Principe di Gaure huomo famosissimo in guerra, la Contea di Fiandra (della quale dicono non trovarsi nella Christianità Contea più nobile, e più potente) & in oltre l'Artesia alla Fiandra confinante. Sottrasse però il Rè dalla Fiandra quella parte, che per la differenza della lingua chiamasi Gallicante, e ne diede il carico à Giovanni di Momoransi Baron di Corrieres: assegnando la Città di Tornai col Tornacese suo distretto, che è come un'appendice della Gallicante, à Florentio Momoransi Baron di Montigni. Dichiarò Governatore di Olanda, Zelanda, & Utrecht, provincie molto potenti in terra, & in mare, Guglielmo di Nassau Principe d'Oranges, per- 1559

Lucemburgo al Conte di Mansfelt.

Namur al Conte di Barlamonte.

Limburgo al Conte della Frisia Orientale.

L'Hannonia à Giovanni di Lanoia; Dopo la sua morte conferita [illegible] al Marchese di Berghes.

La Fiandra, e l'Artesia al Conte d'Agamonte.

A Giovanni [illegible] la Fiandra Gallicante. Tornai [illegible] à Florentio [illegible] Olanda, e Zelanda al Principe d'Oranges.

sona

1559 *fina ai grande autorità in Fiandra, benche d'origine non Fiammingo. diede la cura della Frisia Occidentale, e d'Ouerisel, lo vogliam dire Transisellana à Giouanni Ligni Conte d'Arembergh, Signore molto fidele, e di gran nome nell'arme. Ma li gouerni di Gheldria, e di Zutfania, che con la Gheldria suol congiungersi, benche affermino gli altri Scrittori, essere stati in questo tempo distribuiti dal Rè trà i Signori del paese, come l'altre prouincie; la cosa però andò altrimente di quello, che questi scriuono; perche il Rè partì di Fiandra senza hauerle ad alcuno conferite, la cagione pensò io che fusse, perche pretendendone il carico Filippo Memorans Conte di Horno, che altre volte l'haueua gouernate, & hauendo contrario, come si sospettaua, il Vescouo d'Arras Antonio Granuela, il Rè, che se bene deferiua assai al giuditio del Granuela, nondimeno non gli daua l'animo vedere il Conte in sua presenza disgustato, giudicò meglio andarsene in Ispagna, lasciando per all'hora le Prouincie senza Gouernatore, à fine di tirare in lungo le speranze di lui, e facilmente stancarlo ancora col tedio di replicare; & auuenne appunto, come il Rè desideraua; poiche attediato già il Conte, e perduta ogni speranza di ottenerlo per se, si risolse di chiederlo per suo fratello, ricercate à questo effetto dalla Reggente, lettere di fauore appresso il Rè. Et ella trà gl'altri, che raccommandaua à sua Maestà, v'aggiunse bene anche il Montigni; ma nell'istesso tempo in vna lettera in cifra, significato al Rè, che giudicaua solamente idoneo à tal gouerno Carlo Brimeo Conte di Mega, fu questi incontanente à gli altri preferito. Et errano altretanto quei che scriuono, hauer dato il Rè Filippo all'Oranges in tal diuisione il gouerno della Contea di Borgogna soggetta al Principe di Fiandra; perche il Rè all'hora riconfermò Claudio Vergio Baron di Campli, che la gouernaua: ben'è vero, che venuto costui à morte l'anno seguente Madama per lettere l'impetrò dal Rè per l'Oranges.*

DISTRIBVITE con quest'ordine le Prouincie tutte (eccetto la Brabanza, che non hà altro Gouernatore, che il Principe istesso; ò chi in luogo del Principe regge la Fiandra) si risolse il Rè à riordinar la militia: e lasciati ne' confini i presidij Spagnuoli, applicò l'animo solamente alla Caualleria, come propria de' Fiamminghi: si tiene, che l'vso de' Soldati à Cauallo sia antichissimo in ACCOMMODAMENTO della militia.

Fian-

& la pensione della Caualleria:

Fiandra, & habbia auanzato di gran lunga il numero d'hoggidì; 1559
li sminuì Carlo Quinto, riducendoli à tremila; ma l'accrebbe con
la scelta de' nobili, e valorosi; gli armò tutti di Lancia, e di Pistola;
e con seruirsi di loro, s'auantaggiò egli tanto in guerra, che diuen-
nero famose, per l'Europa, le bande d'ordinanza de' Fiamminghi.
Seguitò Filippo l'esempio di suo Padre, e distribuita la Caualleria
in quattordici cornette, ne dichiarò Capitani huomini tutti di pri-
ma nobiltà; che furono li sopradetti Gouernatori (eccetto il Con-
uirier, & il Conte della Frisia Occidentale) & altri non Gouerna-
tori, come Filippo Croio Duca d'Arescotto, Massimiano Hennino
Conte di Bossù, Antonio Lalaino Conte d'Hocstrat, Giouanni
Croio Conte di Reus, & Henrico Brederode de' Conti d'Olanda;
tutti, fuor che quest'vltimo, Caualieri del Tosone. Stauano queste
bande sempre in ordine à comandamenti del Principe, il quale
da' fissi luoghi gli chiamaua ne gl'improuisi rumori, e seruiuasene
nell'occorrenze di guerra, e l'istesso Re Filippo non hebbe forze più
opportune da opporre al valor de' Francesi, di questa veramente
legione di Marte. In quanto al carico poi d'Ammiraglio di Mare,
volle che rimanesse nella persona di Filippo Momoransì Conte
d'Horno, e dichiarò Generale dell'Artiglieria Filippo Stauelre Si-
gnore di Glaion, ambidue nominati ne gli affari di pace, e di guer- 1560.
ra, & honorati nell'istesso tempo dal Rè del Toson d'oro.

Le cui bande sono famose per l'Europa.

Capitani di essa.

Ammiraglio di Mare.

Capitano dell'Artiglieria.

ACCRESCIMENTO de' Vescouadi.

RESTAVA dopo questi aggiustamenti, quella parte della
Republica, la quale quanto è più nobile, e sacrosanta, con tanto
maggior rispetto deue maneggiarsi. Pareua al Rè, che quattro Ve-
scoui (che non più di quattro erano all'hora) non bastassero à reg-
gere diciasette Prouincie abondantissime di popolo; onde si risolse
accrescerne de gli altri. Haueua hauuto vna volta simil pensiero
(come io trouo scritto) Filippo Duca di Borgogna, e Principe della
Fiandra, quello, che l'ordine instituì de' Caualieri del Tosone, e mo-
rendo senza hauerlo effettuato, raccomandò caldamente questo
disegno à Carlo suo figlio sopranominato l'Audace dal continuo
essercitio dell'armi, le quali furono quelle appunto, che in altri pen-
sieri distrassero l'animo di sì feroce Principe. Nè più tempo hebbe
à ciò Filippo figlio di Massimiliano d'Austria, Imperadore, e di
Maria figlia vnica dell'Audace, per le nuoue cure de' Regni, de'

All'hora non più di quattro.

Quanti molti habbiano pensato d'accrescerli.

quali

1559 quali entrò in possesso per ragione di dote, presa per moglie Giouan-
na herede di Ferdinando il Cattolico. E benche Carlo Quinto Im- Consiglio di Carlo V.
peradore figlio di questo Filippo, desiderasse grandemente il mede-
simo: anzi hauesse già cominciato à tirar alcune fila per orditura
di questa tela, fu nondimeno più volte interrotto il lauoro dall'ar-
mi, che interuennero nelle prime turbolenze dell'Imperio; e le guer-
re continuamente nate vna dall'altra nell'Europa, e nell'Africa, [illegible]
gli tolsero più tosto il potere, che la volontà di condurre à fine af-
fare di tanta importanza. Se forse in ciò non si raffreddò Cesare, per
non ristringere, ò sminuire con la nuoua erettione de' Prelati, la
giurisdittione al Vescouo di Liegi Giorgio d'Austria suo Zio. Non-
dimeno trà gl'altri ricordi, che morendo lasciò à Filippo, essere [illegible]
2. di Gennaro. 1562. stato questo il principale. hò io letto in vna lettera scritta di man
propria dell'istesso Filippo alla gouernante sua sorella, doue le dice,
essersi indotto in quel tempo ad accrescere in Fiandra il numero de'
Pastori dell'anime, sì per vedere ogni giorno più crescere il paese
d'habitationi, e Villaggi, sì anche per i tentatiui, che gagliarda-
mente và facendo l'heresia per metter piede da' conuicini luoghi
nella Fiandra, e finalmente perche gli restaua fisso nell'animo il
consiglio, e comandamento del Padre, il quale l'haueua assicurato,
esser questo l'unico mezzo di mantenere in quelle Prouincie la
Religione. Sìche Filippo, il primo tempo che hebbe libero dalle tur-
bolenze della guerra, si diede subito à quest'opera. E seruendosi in
1557. ciò di Francesco Sonnio Teologo di Louanio, persona di molto sape-
re, che poco prima per comandamento di Ferdinando Imperadore
1558. haueua col Melantone, Illirico, e con altri disputato delle cose
spettanti alla Religione in Vormatia; l'inuiò à Roma, con ordine,
che insieme con Francesco Vargas Regio Ambasciatore rappresen-
tasse il suo disegno al Pontefice Paolo Quarto, dal quale dopo alcu- [illegible]
ni mesi, ne' quali fu ventilato il negotio da vna Congregatione à- [illegible]
posta di sette Cardinali, ottenne quanto desideraua, inclinando il [illegible]
1559. 12. Maggio. Papa à tutto ciò, che s'indrizzaua ad estirpar l'heresie, nè volendo
perdere questa occasione di far cosa grata al Rè, con cui si era per
dianzi riconciliato. Furono dunque stabilite quattordici Città [illegible]
della Fiandra, doue risedessero i nuoui Vescoui, & aggiunte all'al-
tre quattro antiche. Trà le quali essendosi data la prerogatiua, e
titolo

[illegible] con titolo d'Arciuescouadi.

titolo di Arciuescouado à Cambrai, Vtrecht, e Malines: quest'vltima fù all'altre preferita ad instanza del Rè, il quale per esser quella Città nel cuore della Brabanza, e vicina à Brusselles, & alla Corte, l'haueua destinata ad Antonio Perenotto Granuela, fattolo però passare dal Vescouado d'Arras, à questo di Malines, non giudicando bene, che vn tal Prelato, come il Perenotto, stesse lontano dalla corte. Formato di tal tenore il Breue, fù consegnato dal Papa à Saluatore Vescouo di Chiusi suo Nuntio, & à Francesco Sonnio, inuiati in Fiandra, con ordine, che esseguissero quanto era stato stabilito, rimettendosi alla loro prudenza intorno all'aggiustamento delle rendite, & a' termini delle Diocesi. Hauuta Filippo la facoltà senz'altro indugio, con esquisitissima scelta nominò per Vescoui persone, e per libri dati alle stampe, e per valore mostrato nel Concilio di Trento, riguardeuoli: tali in vero, che ben poteua il Pontefice rallegrarsi di dargli per Pastori, & i popoli vergognarsi di non accettargli. Ma premendo al Rè non allungare più la sua partita, e douendo condurre seco in Ispagna il Nuntio, lasciò la cura al Granuela, & al Sonnio di prescriuere à ciascuna delle nuoue Chiese i confini della giurisdittione, e le rendite conuenienti. 1559

Nomina Filippo i Vescoui.

Del Gouernatore di tutta la Fiandra.

Il popolo ne discorre varij.

ATTESE egli intanto à fare adunare gli Stati nella Città di Gante, correndo opinione, che si douesse in quell'Assemblea dichiarare, chi hauesse, in vece del Rè, à gouernar la Fiandra, pensando molti, che à bello studio sin' all'hora non fosse stato dal Rè dichiarato, se bene altri attribuiuano tal dilatione à dubbietà del Prencipe, non ben'anche risoluto, à chi quel carico commettesse. Dal qual indugio si accresceua ogni dì il numero de' pretendenti, & i discorsi de gli altri; de' quali alcuni secondo le dependenze e seruitù, portauano à quel carico persone conosciute, e loro amoreuoli, e nudriuano insiememente le proprie speranze, altri senz'hauer interesse veruno, nominauano ò questo, ò quello per dir di qualcuno, desiderosi d'intromettersi in qualche maniera nel gouerno, almeno con voti immaginati, non potendo co' veri, come se entrassero ancor'essi à parte de' publici negotij, con dire intorno à quelli il suo parere, & assignare alcuno alla carica vacante. Haueuano i Fiamminghi per quel gouerno gl'occhi, e'l pensiero al Conte d'Agamonte, Prencipe per scienza militare chiarissimo, e nella brauura

[illegible]

[illegible]

della

1559 della persona non cedente à veruno tanto in campagna trà' nimici, quanto trà' suoi nel giostrare, e tirare à segno, esercitij tenuti in gran pregio da quelle genti; lo portauano in oltre l'innata piaceuolezza, e l'accomodarsi al popolo (cosa assai rara) senza dispiacere alla nobiltà; ma sopra ogn'altra cosa, era viua ne gl'animi la vittoria di S. Quintino, attribuita in parte al valor del Conte, dal Rè istesso alla scoperta; e più fresca di questa era la vittoria di Grauelinga, di cui portauano ancor bagnate l'armi di sangue nimico i Fiamminghi; nel maneggio di qual'impresa, quanto egli diuenne più famoso, essendo preferito nell'esercito à gl'altri Nobili, e particolarmente alli Spagnuoli, altretanto di credito acquistò al nome Fiammingo, appresso le Nationi straniere, e di beneuolenza per sè, appresso i suoi, in modo, che se nell'elettione del Gouernatore di Fiandra, si fosse douuto hauer riguardo al fauore de' Soldati, & à voti communi del popolo, non sarebbe stato anteposto veruno al l'Agamonte. Ma portato più in alto, e da aure più che popolari; s'auanzaua à vele gonfie l'Oranges. La chiarezza del sangue di Nassau, e ricchezze non punto inferiori, il Principato assoluto di Oranges, senza gli altri titoli, e baronie di Fiandra, e di Germania, la potenza, che abbracciaua con le parentele gran parte del Settentrione, per hauer veduti Giuliana sua Madre Matrona di mirabil fecondità, intorno à centocinquanta nipoti, & altri descendenti, massime dalle sue figlie femine, che n'hebbe in copia; Poi le doti proprie, dico il vigor dell'animo sempre desto, la maturità del consiglio sopra l'età, la destrezza nell'ambascierie, il valore mostrato in guerra; le lodi dategli da Carlo Quinto, che in maneggi di gran conseguenze l'adoprò, queste con altre prerogatiue, quali speranze non doueuano nodrire nel petto dell'Oranges di ottenere quel gouerno, che Engelberto Conte di Nassau, persona del suo ceppo, haueua hauuto cent'anni prima? E pure temendo egli, non senza qualche ragione, dell'animo del Rè Filippo, haueua disposto in modo la dimanda, che hauendone egli la repulsa, cadesse l'elettione in Christierna Duchessa di Lorena, la cui figlia trattaua all'hora appunto d'hauer per moglie, intendendo, che per via di tal matrimonio, sarebbe toccato alla suocera il titolo, e suo sarebbe stato il comando. E pareua in vero, che à Madama di Lorena non

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]



[illegible] mancasse parte alcuna per tal carico, essendo non solamente figlia 1559
d'una sorella di Carlo Quinto; ma cara al Rè Filippo suo cugino,
per hauer' vltimamente conchiusa la pace con Henrico Rè di Fran-
cia, con qualche vantaggio della corona di Spagna, guadagnan-
dosi per ciò molto gli animi de' Fiamminghi. Ma mentre con que-
sti, e simili trattati, i discorsi, e le speranze diuersamente s'allun-
gano, eccoti viene all'improuiso nuoua, che s'auuicinaua dall'Ita-
[illegible] lia Margherita d'Austria Duchessa di Parma, chiamata al gene-
ral gouerno di tutta la Fiandra. Giunse inaspettato tal'auuiso;
ma non però mosse gran merauiglia à chi rettamente giudicaua.
Percioche da vna parte teneuasi per certo, che il Rè in tali congiun-
ture non haurebbe mai fidato il gouerno à veruno de' Fiammin-
ghi; Nè di ciò mancauano particolari cagioni à chi punto le anda-
ua inuestigando. Noceua principalmente al Conte d'Agamonte
[illegible] la memoria infausta di Carlo d'Agamonte Duca di Gheldria, il [illegible]
quale seguace de' Francesi, e nimico indomabile di casa d'Au-
stria, era stato finalmente costretto da Carlo Quinto à sog-
gettarseli, & il suo herede à cederli il Ducato di Gheldria, e la
Contea di Zutfania. In quanto poi al Principe d'Oranges, parlan-
dosi variamente della Religione di quest'huomo, bastaua questo
sospetto solo, à far che il Rè l'aborrisse in modo, che non gli sarebbe
mai cadato in pensiero di porre il gouerno di quelle Prouincie in
mano di persona, che per gli Stati, e parentele interessato con gli
[illegible] heretici di Germania, potesse aprir loro libero il passo nella Fiandra.
Anzi all'istessa Madama di Lorena non giouò molto per lo gouer-
no di Fiandra, la fama del matrimonio di sua figlia con l'Oran-
ges, se bene molto più le nocque la parentela con Francia, hauendo
dato il suo figlio Carlo Duca di Lorena, à Claudia figlia del Rè
Henrico, perche diceuasi, hauer' il Granuela premunito il Rè à star
su l'auuiso, che con l'occasione di questa Duchessa, quando ella fosse
in quel gouerno, i popoli di Francia mescolati à quei di Lorena, an-
dando innanzi, & in dietro, non empissero le Città di Fiandra di
forestieri. Al che egli si mosse, ò perche come natiuo di Borgogna
sdegnasse di veder' in mano de' Lorenesi, antichi nimici, il gouerno
della sua natione; ò più tosto, perche hauendo già esso penetrato
l'animo del Rè, inclinato à Margherita, s'adoperasse di guada-
gnar-

1559 guarsela, coll'hauerci la sua parte in preferirla. Ma dall'altro canto
concorreuano certo molte prerogatiue all'elettione di Madama di Parma; le quali mentre m'accingo à spiegare, piacemi di quest Principessa (già ch'ella hà da esser gran parte di quest historia) riferir prima dell'altre cose, e ristringer in breue la nascita, l'educatione, & il resto della vita, auanti d'arriuare al gouerno di Fiandra; douendo l'historico, di quei personaggi, che sono principali soggetti della sua narratione, non contentarsi solo raccontar le attioni, ma anche non lasciar di metter inanzi à gli occhi, la natura, e la vita, e quanto nome appresso gli altri s'acquistarono.

Di MARGHERITA Madama di Parma.

Cornel. li. 2. di Oriz.

MARGHERITA dunque, prima prole di Carlo Quinto, generata quattr'anni inanzi che egli s'accasasse, hebbe per Madre Margerita Vangestia (il cui nome tardi si manifestò) nata in Aldernada, di Giouan Vangestia e di Maria Coquamba, nobili Fiamminghi; li quali morti di peste, perche Giouanni era stato carissimo ad Antonio Lalanis Conte di Hocstrat, il Conte con affetto paterno si tirò in casa Margherita fanciulla di cinque anni, e la sua Consorte Elisabetta Culemburgica, l'alleuò appunto come vna sua figlia. Cresciuta in età, come era di singolar bellezza, e d'altretanta honestà, che alla bellezza pregio, e veneratione apportaua, desiderata da molti per isposa, ingannò le speranze di tutti, con lasciarsi intendere, di douer in breue trà religiosi chiostri consecrare à Dio la sua castità; E visse con questo pensiero, finche condotta ad vn banchetto, e festino di molte Signore, tardi al certo s'accorse in quel rilassamento di notturna libertà, quanto s'accoppiino facilmente il far mostra della bellezza, & il far esito della pudicitia, massime se vi sia chi à gran prezzo la compri. Perciòche trouandosi di passaggio in Aldernada à tal ballo l'Imperadore Carlo Quinto, posti gli occhi in Margherita, condotta dalla Contessa Elisabetta, come che auanzasse di bellezza tutte le altre, lodò assai con quei Signori la leggiadria della fanciulla, e diede à credere, lodandola, d'esserseне innaghito; Dalche mosso vno di quella sorte di Cortegiani, che solo per mezzo di sceleranze si fanno strada alla gratia de' Padroni, rapita di notte con arte la Donzella, l'in-
1522. trodusse all'Imperadore, che n'hebbe di lei questa Margherita, di cui parliamo. Passò tal fatto sotto silentio parecchi anni per or-

Madre di Madama.

Genitori della Madre.

Educatione.

Bellezza.

Occasione d'esser amata da Cesare.

Parto di Margherita, conosciuta da Cesare.

dine di Carlo, perche hauendo egli saputo à caso dal medesimo cor- 1559
tigiano, quanto gli era conuenuto sudare, acciò la Donzella si la-
sciasse condurre à Sua Maestà, e che non v'era stata condotta al-
la fine se non forzata, e spauentata con minaccie, fortemente sde-
gnassene, e ripresolo aspramente, giurò di più, che se di ciò hauesse
hauuto un minimo sentore, non se le sarebbe mai accostato; quin-
di procurò, che il parto fosse tenuto segreto, sì per saluare l'honor
della Madre, come anche la propria riputatione, di cui non fu mai
prodigo in questo genere Carlo, non hauendo à caro di far compa-
rire in scena pomposamente le sue colpe. Non si celò però à lungo
per l'inconsiderato parlare d'una fante, la quale, per necessità del-
la sua seruitù, fattane consapeuole, scoperse il segreto al marito.
Questo poscia con egual segretezza communicò la cosa ad un'amica
(perche non si troua alcuno, che non habbia di chi fidarsi altretan-
to, quanto altri s'è fidato di lui.) Et indi auuenne, che sì come le
pioggia riceuuta ne' tetti, scorrendo da una tegola all'altra, e da
uno in un'altro canale, finalmente si sparge nelle publiche strade,
così communicato il fatto tra molti in confidenza, il segreto di tanti
particolari diuenne voce commune. Nè la Madre, diuolgatosi il
parto, hebbe à discaro, che si publicasse il Padre, come che da sì
gran nome, si potesse ricoprir in parte, con riputatione, la colpa.
Et in breue si conietturò di qual chiarezza di sangue ella fosse, dalla
grandezza della persona, à cui fu data ad alleuare.

GOVERNAVA in quel tempo la Fiandra, in vece di 1522.
Carlo, la sua Zia Margherita, figliuola di Massimiliano Primo
Imperadore, e di Maria di Borgogna. In corte di questa Princi-
pessa volle Cesare, che fosse portata la Bambina, & educata da
colei, sotto la cui disciplina era stato alleuato egli stesso. Dimorò
per otto anni nel seno, e cura di sì eccellente maestra; fin tanto,
che giunta à morte questa Gouernante, fu presa dalla Regina Ma- 1530.
ria sorella di Carlo, la quale, essendo morto Lodouico Re d'Vnga-
ria suo marito, era passata all'amministratione della Fiandra.
Imbeuè poscia tanto Margherita i costumi di Maria sua Zia, che
tutta intenta all'imitatione di lei, non solo esprimeua le virtù, che
quella Regina rendeuano appresso i suoi, & à' stranieri riguarde-
uole; ma non so in che modo si trasformaua anche ne' sentimenti
del-

1559 dell'animo, e nell'inclinationi, si quella, anzi nel portamento della vita, e nella grauità, pareua l'istessa Regina. Dilettauasi oltremodo Maria della caccia, tanto, che era communemente chiamata la cacciatrice, e per lo più vedeuasi dipinta in tal'habito: nipote al certo di Maria di Borgogna, che non cessò dal seguir le fiere sin

1482. tanto, che nella caccia, cadendo da cauallo morì, non tanto per suo, quanto per destino del marito Massimiliano, di cui l'altra moglie

1496. ancora, Bianca Sforza, da una caduta di cauallo nella caccia, finì la vita. E s'applicò à tal'esercitio con tanto ardore, & assodò la complessione à quella fatica, in guisa la fanciulla, non ancora di dieci anni, che intrepida seguitando la Zia, per le selue, e per i campi, ben mostraua, che haurebbe facilmente con gli anni auanzata la maestra. Era all'hora Margherita promessa per isposa ad Alessandro de' Medici Duca di Fiorenze, che furono à lei li secondi sponsalitij, perche li primi con Ercole Principe di Ferrara non haueuano hauuto effetto. Imperoche Cesare per distorre Alfonso Padre d'Ercole, della fattione Francese, alla quale sforzauasi di tirarlo con bonissime conditioni, Clemente Settimo, assalitolo con gl'istessi partiti, e confermatolo nel possesso di Modena, e di Reggio,

1528. gli promise per Ercole suo primogenito, la figlia Margherita, che à pena haueua compiti quattr'anni. Et in fatti Cesare con tal promessa alienò bene il Duca Alfonso, come per all'hora gli faceua mestieri: ma ritornato il Duca, non molto dopo alle parti Francesi, e celebrate le nozze d'Ercole con Renata figliuola di Lodouico

1529. Rè di Francia, si riconciliò il Pontefice Clemente con l'Imperadore, e trà gli altri capitoli della lega, si rimase in appuntamento, che dall'armi Cesaree fosse promosso al Principato di Firenze, Alessandro Medici figlio di quel Lorenzo, che era stato fatto da Leone

Francesco Maria Feltrio. Decimo, Duca d'Vrbino, cacciatone il Feltrio, e gli fosse destinata per isposa Margherita figliuola dell'Imperadore, per assicurarlo in tal guisa nella nuoua Signoria. Accettate volentieri Cesare le conditioni, parte in gratia del Pontefice, l'ingiuria del quale pareua, che con quel beneficio si cancellasse, parte per l'odio contro i Fiorentini, i quali entrati popularmente nella lega di Lotrecco contro gl'Imperiali, haueuano raccomandata alla protettione del Rè di Francia la patria; fu introdotto Alessandro nel Principato,

tione d'altri, hora con rinfrescare la memoria à Margherita de' 1559 *primi amori portati ad Alessandro, hora con essagerare le doglienze di Carlo suo Padre contro il Pontefice, si credeua, che fomentasse in casa i disgusti; in fin à tanto, che egli e cacciato di corte, & andato Ottauio alla guerra con Cesare, si mutò notabilmente l'animo di Madama. Imperoche douendo l'Imperadore partirsi per Africa,* 1541 *prima della partenza, nella Città di Lucca, conforme all'appuntamento fatto, s'abboccò col Papa, il quale haueua condotti seco Ottauio, e Margherita. Hor se bene Paolo non approuò l'impresa d'Algieri, auuenturò nondimeno il nipote, volendo, che corresse la fortuna di Cesare, si per legare l'Imperadore con l'offerta di quel pegno, come per destar in Margherita il desiderio del marito con la lontananza. E veramente sparsa per tutto la fama dell'infelice rotta de gl' Imperiali, hauuta più dal mare, che da' Mori subito che si tenne per certo in Roma esserne morto l'Imperadore, non essendo egli mai comparso all'apparire dell'auanzo delle Naui scampate dal naufragio, nè mancando chi affermasse di hauer veduto affondarsi il legno, nel quale in partendosi, era salito Ottauio: cosa che tanto più si credeua, quanto publicatosi lo scampo di Cesare, non si parlaua d'Ottauio; all'hora sì che commosse da questo caso l'animo di Margherita, la compassione del giouine, tanto maggiormente le destò nel petto l'amore, quanto pareua, che egli fuggendo l'asprezza della moglie, si fosse in quell'età, e fortuna da se stesso accelerata la morte. Anzi hauuta la nuoua, che egli era viuo col suocero, ma in pericolo della vita, per vna malatia mortale, la speranza, e la paura reintegrarono l'amore, e la pietà in guisa, che quando dopo due anni, ne' quali non partì egli mai da' fianchi di Cesare armato, fece ritorno à Roma, reso anche più accetto dall'istessa dimora, e dalla lunga seruitù fatta al suocero, non si può facilmente ridire con quali dimostrationi di affetto, e d'amore l'accogliesse, e riuerisse Madama. Hauendo poi ella hauuto con felicità, rare volte veduta, due figli maschi ad vn parto, quanta fu la sua allegrezza, massime nell'istesso tempo accresciuta del Ducato di Parma, e di Piacenza, tanto si strinse in beneuolenza con Ottauio. Se non che come era di genio dominante, e perciò sopportaua di mala voglia hauer'il gouerno à parte col marito, così delle di-*

Se gli alienassero do... l'amor alla lontananza:

& il pericolo.

accrebbe anche con la presenza l'amore.

1545. Vedi il Sieg.

...

scordie

1559 *scordie nate talvolta trà loro, conservava implacabilmente la memoria. Et al certo haveva ella non solamente animo, che avanzava la conditione di donna, ma anche dispositione di corpo, e tal portamento di vita, che pareva non tanto donna dotata di spirito virile, quanto huomo in habito donnesco; attesoche era di forze robustissima, come nella caccia seguitando i Cervi, e mutando per ciò nel corrpermi Cavalli lo dimostrava; fatica, alla quale à pena resistono gli huomini di gran lena. Nè le mancava nel mento, e nel labro di sopra qualche poco di barba, con la quale non più la sembianza, che l'autorità virile si guadagnava: Anzi cosa, che di rado cade nelle donne, e solo nelle più robuste, era di quando in quando molestata dalla podagra. Nel resto mostravasi d'ingegno pronto, e spedito, e nel raggirare à suo talento i negotij, dotata di maravigliosa destrezza, come quella, che fanciulla era stata allevata da Reine Governanti di Fiandra, giovinetta ammaestrata dall'avversità di casa Medici, e finalmente grande, & adulta, ridotta à perfettione dalla disciplina della Corte de' Farnesi, e dalla scuola di Paolo Terzo. Per l'acquisto poi della pietà, hebbe ella al certo un buon maestro, Ignatio di Loiola Fondatore della Compagnia di Giesù, col quale soleva in Roma confessarsi, e ciò più spesso di quello, che portava l'uso di quei tempi; come anche dall'istesso apprese la frequenza del Santissimo Sacramento dell'Altare, instillandole sempre più quel singolare affetto à questo altissimo misterio, ch'è proprio di casa d'Austria. Onde nasceva, che ella hebbe per usanza ogn'anno, sì ne' giorni della settimana Santa, dopo haver vestite dodici Zitelle povere, e lavati loro i piedi, servirle à mensa, e con monete d'oro per ciascuna licentiarle; sì anche nella solennità più allegra del Corpus Domini, maritarne honoratamente alcune delle più bisognose, con assegnar'à ciascuna liberalmente la dote, e ritenne l'una, e l'altra usanza sin'all'ultimo della vita. Hor queste, & altre buone qualità indussero il Rè Filippo à metter l'amministratione della Fiandra in mano della sorella, conosciuta da lui per donna di animo grande, & ammaestrata nell'arti del comandare. Vi s'aggiungeva la memoria fresca di Carlo suo Padre, al quale, sapendo il Rè essere stata molto cara, e nel morire haverla con gran caldezza raccommandata, giudicò, che con honorarla di*

Animo grãde di Madama.

Accompagnato da portamento in tutto virile.

Prontezza d'ingegno.

Accortezza.

Pietà.

In particolare verso l'Eucharistia.

Sue dimostrationi ogni anno.

Queste qualità furono la prima cagione per la quale il Rè la fece Reggente di Fiandra.

Seconda cagione.

[illegible] quella carica, poteua sodisfare & alla volontà del Padre, & a' me- 1559
riti della figlia. E promoueua tal risolutione la speranza, che i po-
poli di quelle Prouincie, per l'affetto che al nome di Carlo Quinto
portauano, hauerebbono con vniuersale allegrezza riceuuta la fi-
gliuola, massime nata trà loro, e con gl'istessi costumi alleuata, e
per ciò il suo gouerno sarebbe à i Fiamminghi più soaue: mentre
per ordinario i popoli soggetti, stimano parte di libertà l'esser go-
uernati da personaggio della propria natione. E forse tanto libe-
ralmente condiscendeua il Rè a' Fiamminghi in dar loro per Go-
uernante vna Principessa, perche haueua la mira à gl'ordini, che
era per fare; li quali speraua si facilitarebbono dalla soauità del
gouerno, e che à guisa di ferro entrerebbono con minor senso intro-
dotti per mano più delicata. Ma oltre à queste ragioni publiche,
altre ve ne erano segrete. Erasi già trattenuto alcun tempo in
Fiandra, Ottauio Farnese Duca di Parma, e Piacenza, hauendo
seruito per venturiero nell'vltime guerre contra i Francesi; Que-
sti douendo ritornarsene in Italia, dopo hauer consignato nelle ma-
ni del Rè, il figlio Alessandro, gli fece grand'instanza per la resti-
tutione della Fortezza di Piacenza, tenuta sin' à quell'hora dal Pre-
sidio Spagnuolo. Il Rè che staua risoluto per all'hora non compia-
cerlo in quella richiesta, non volendo però che partisse disgustato
vn Principe, del cui valore, e fedeltà s'era egli particolarmente
preualuto, quando nella guerra d'Italia sostenne con titolo di Ge-
nerale, le parti regie contra Ercole capo dell'armi Francesi, oltre
che il Rè faceua gran conto, che gli Stati del Duca nella Lombar-
dia, si mantenessero nella diuotione di Spagna; conferì à Madama
Duchessa di Parma il gouerno di Fiandra, e di Borgogna, commu-
nicato prima il pensiero col Duca Ottauio, come se in gratia di lui
ciò facesse; persuadendosi il Rè, che i Farnesi col vedersi consigna-
te in assenza del Principe, Prouincie di tanta gelosia, con dimo-
stratione di molta confidenza, & amoreuolezza, si sarebbono in
parte acquetati. Nè Ottauio disprezzò qualche per all'hora se gli
daua, anzi come per lo più il benefitio presente è strada à quel c'hà
da venire, entrò in isperanza, che'l Rè col legame di quel gouerno
douesse ogni dì più stringersi con la sorella, & affettionarsi alla casa
Farnese; mà il Rè dall'altra parte volle punto fomentar quella spe-
ranza,

[illegible] ragioni publiche, e segrete.

1559 *ranza, la quale vedeua, che haurebbe potuto giouare al buon gouerno della Fiandra; perche quanto più conosceua esser di maggior fruttio a quei popoli il reggimento di Margherita, sì per la prudenza di lei, come per la religione, tanto più godeua di tenerla quasi con varij legami da se dipendente, sì che non contento di ritener'appresso di se il figlio Alessandro, col quale come con vn freno reggesse la Madre, giudicò, che all'istesso fine giouerebbe il mantenere i Farnesi in isperanza di rihauer la Fortezza di Piacenza, sapendo, che alcuni sono più strettamente ritenuti da vn solo beneficio da vicino sperato, che da molti già riceuuti.*

DISEGNATA, & entrata in Fiandra la nuoua Reggente, fu accolta dal Rè Filippo, che le andò incontro con Ottauio Duca di Parma, e col figlio di lui Alessandro, hauendo seco gli Ambasciatori de' Princip, e degli Stati, venuti alla generale adunanza, e tutto il rimanente della nobiltà, alla presenza de' quali salutatala con titolo di suprema Gouernatrice di Fiandra, e di Borgogna, e ricondottala con solenne pompa à Gante, dopo d'hauer'ordinati, e stabiliti li consigli di Stato, di Giustitia, e delle Finanze, due auuisi particolarmente trouo io, che intorno al praticargli, le diede il Rè; Primieramente, che astringesse i Consiglieri à questo, che quel partito, il quale fosse preualuto in consiglio, douessero fuor di consiglio difendere, come migliore, ancor quelli che erano stati di contrario parere, e ne rendeua le ragioni, sì perche le cose sformate, come auuiene, nello spedirsi de' negotij, non vedrissero perpetue dissensioni trà quelli, che fossero stati contrarij nel consiglio, sì anche perche osseruandosi ciò, non haurebbono potuto venire in cognitione quei di fuori di chi potesser dolersi, ò chi douessero ringratiare: donde nascerebbe anche questo bene, che i consiglieri meno soggetti resterebbono all'odio, il quale suole contra i particolari indrizzarsi, e non si piglia ordinariamente, ò almeno non si esercita contro al commune, & insieme ciascun di loro tanto più liberamente potrebbe nel dir'il suo parere seguir'il giusto, quanto meno sarebbe dalla speranza, ò dal timore isforzato a trauiarne. L'altro ricordo lasciato dal Rè alla Reggente fù, che se tal'hora ella preuedesse da i Consiglieri portati dalle fattioni, non potersi sperare risolutione à proposito, ò vero, che essi accordatisi prima, venissero con le cose fatte,

Margherita arriua in Fiandra.

[illegible]

[illegible]

e che debba astringere i suoi Consiglieri fuori di Consiglio.

Ragione di tal comando.

Che riguardo debba hauer [illegible] Consiglieri.

DELLA GVERRA DI FIANDRA

LIBRO SECONDO.



Partita del Rè importante alla Fiandra.



LA PARTITA del Rè Filippo, per 1559 le cose di Fiandra non ben'ancora stabilite, fu molto importuna. Attesi che di qualsiuoglia mutatione de' Stati, e de' Regni, non altrimenti, che quando si pianta, ò si trapianta vn'arboscello, non se ne deue abbandonar la cura, fin tanto che non habbia attaccato, e ben fermate le radici. Et io per me giudico, che molto meglio si sarebbe proueduto alla Fiandra, se il Rè (comportandolo i bisogni di Spagna) trattenutosi in quei paesi per qualche tempo, hauesse egli stesso veduto, come le cose da se disposte s'incaminauano; & osseruato da vicino il moto, ch'egli haueua dato à quella ruota, non pago solo d'intenderlo ambiguamente dalle relationi altrui. Imperoche muta il più delle volte sapore l'acqua per lunghi, e varij tratti di terra scorrendo: nè l'istesso giuditio ne forma chi la beue lontano, e chi assiso dou'ella nasce, l'attinge dal fonte. Haurebbe nel vero penetrati il Principe con maggior chiarezza, e sincerità i disegni de' Fiamminghi, e conseguentemente minori sarebbono stati quei mali, che dopo la partenza di lui, in grandi, e lunghi tumulti auuilupparono la Fiandra. E come inuiatosi Carlo il Padre à prender la Corona dell'Imperio in Germania, 1520. subito gli Spagnuoli, pigliate l'armi, contro i Magistrati, si ribella-

La Spagna prouò vn simil disturbo, quando Carlo la lasciò in Germania.

1559 ribellarono: così passato in Ispagna il Re Filippo, per impossessarsi di quei Regni, incontanente i popoli di Fiandra, da civili discordie mosse trà loro, e trà' Gouernatori lungamente sbattuti, diuise allo stesso le Prouincie, si leuarono dall'vbbidienza del suo Principe.

[illegible] [illegible]

HORA di queste ruine douendo io narrar le cagioni, confesso di non hauer mai letta ribellione, ò guerra alcuna, della cui origine habbiano tanto variamente il volgo pensato, e contesi gli Scrittori. Mi do ad intendere, che giudicando alcuni quelle cagioni non esser di tal sorte, che bastassero ad eccitar sì grandi turbulenze; se ne siano essi imaginate di mano in mano dell'altre, più idonee à discoprir l'ingegno dell'Historico, che la verità dell'Historia. Altri conforme all'affetto le scelsero proportionate alle parti loro: tacendo à bello studio quelle, che sembrauano pregiudiciali à' proprj interessi. Altri finalmente, non tanto con animo d'ingannar i Lettori, quanto essi ingannati dall'apparenze di quelle cagioni, che altre sotto ne copriuano, non sapendo distinguer trà' principij, e cagioni, malamente spiegarono sotto quei nomi l'origine vera di tali discordie. E pur tocca all'Historico, non solo distinguere trà' principij, e trà cagioni, ò siano di pace, ò di guerra, ò d'altri sollevamenti, ma insinuarli à tempo a' Lettori: accioche, ignorando tal differenza, non giudichino sinistramente de' progressi, e de gli esiti delle cose: e l'Historia, che suol esser Maestra di prudenza, non dia lor occasione d'errare. Imperoche à qual fine quei buoni, & antichi Scrittori de gli annali, entrarono in contesa, donde s'hauesse à pigliar l'origine della guerra de' Cartaginesi, sotto la condotta di Annibale, contro i Romani? se non perche giudicarono di somma importanza, che i Lettori dell'imprese di quei Popoli, penetrati al viuo i disegni de gli vni, e de gli altri, aggiustassero i loro giudicij, e molto diuersamente dal volgo bilanciassero le conditioni delle leghe, le querele delle parti, & ogni punto di ragione di quella guerra? Hor da esempio sì grande auuisato anch'io; ho tenuto per ben fatto, non cominciare il racconto de' tumulti Belgici, durati molto più de' Cartaginesi, prima d'inuestigarne distintamente i principij, e le cagioni. Massime che in materia, di cui tanto diuersamente s'è ragionato, e scritto, posso io promettere per grandi aiuti, e proprij di questa narratiua, qualche cosa, e più scelta, e più sicura.

Non

Cagioni [illegible] [illegible]

Molti [illegible] [illegible] [illegible] principij, e le cagioni.

[illegible] [illegible] Lettori.

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Polibio.

[illegible] [illegible] principij.

Qual libertà de' Fiamminghi.

Non hà dubbio, che la libertà, alla quale siano auuezzi per qualche tempo i Popoli, se venga loro scemata à poco à poco, e tolta, habbia risuegliato spesso straordinarie turbulenze. Et è chiaro altresì, ch'il gouerno de' Fiamminghi sia stato poco meno che vguale à quello delle Città libere, mercè alla benignità de' Principi, che con molti, & auuantaggiati priuileggi, se non li resero liberi affatto, li sottrasser' almeno in gran parte dalla seruitù. Prouasi ciò in particolare da' Popoli di Brabanza, alla cui Prouincia sappiamo, che sogliono andare da' luoghi conuicini le donne grauide, perche i figli quiui nascendo, godano i priuileggi de' Brabantini. direste, che à guisa d'Agricoltori fanno scelta di buon terreno, acciòche le nouelle piante, pigliando quasi dalle mammelle di quello il primo latte, portino poscia altroue le proprietà, e le doti del suolo, che prima le accolse. E di quà appunto riconoscono molti Scrittori l'origine del male; ò perche si trattenesse molto più la soldatesca Spagnuola in Fiandra, di che le era stato promesso dal Rè; ò perche con la nuoua erettione di quattordici Vescouadi aggiunti à quattro antichi, si fosse accresciuto lo stato Ecclesiastico contra i priuileggi delle Prouincie; ò perche col tentatiuo d'introdurre l'Inquisitione, venisse ad aprirsi in Fiandra vn' insolito tribunale. Le quali cose, ò che segno siano state, ò principio, ò cagione di tali turbulenze, procurerò io, con distintione, & esattezza, determinare. 1559

Le donne Grauide [illegible]

dalla quale molti deducono l'origine de' trauagli come che deriuassero dal Rè in tre modi.

Soldati Spagnuoli trattenuti.

S'ERA SERVITO in quelle parti il Rè Filippo de' soldati Spagnuoli contro i Francesi: nè di ciò doleuansi i Fiamminghi; ma, finita già la guerra, hauendone mandati molti fuor della Fiandra; ne ritenne intorno à tre mila, e di questi diede il comando all'Oranges, & all'Agamonte, mostrando di honorarli, mentre li daua alla natione Spagnuola per condottieri: ma la verità era, ch'egli pretese con quei nomi de' Capitani grati al paese, diminuire l'odio contro la soldatesca straniera. Non però lo diminuì perciòche da vna parte l'vno, e l'altro di quei Signori si dichiarò sostenere quella carica, tale quale si fosse, di mala voglia: e l'Oranges d'auuantaggio stimolaua i Fiamminghi à non sopportar quel residuo de' Spagnuoli. E dall'altra parte gli Spagnuoli, con libertà militare, e risse (come spesso auuiene) haueano nelle Città di frontiere, per le quali erano inquartierati, assai inaspriti gli animi de' terrazzani,

prima cagione de' trauagli.

di che si dolgono i Fiamminghi.

stimolati dall'Oranges, & irritati dalla libertà degli Spagnuoli.

1559 donde s'era destato quasi in tutta Fiandra mal'animo contro di loro, e sdegno anche verso l'istesso Rè. Ma nel vero, sì come io non attribuirei a' Fiamminghi tutta la colpa di questa scambieuole auersione, atteso che vedeuano differirsi l'esecutione della promessa fatta loro di cauar fuori quella soldatesca, con la quale tutto giorno doueuano hauer brighe; così non condannerei facilmente la tardanza del Rè, in ritener tuttauia quel presidio nella Fiandra. Percioche andaua egli in ciò trattenuto, e per gli auuisi della sorella Reggente, la quale non lasciaua di rappresentargli il pericolo del paese, mentre partiti gli Spagnuoli, le Città confinanti pigliassero souerchio ardire; e anche perche essendo l'istesso Rè di natura sua sempre attento, e risseruato, haueua per sospetta la gran forza, che metteuano i Fiamminghi per cacciar da gli Stati loro i forestieri. talmente che quanto più ardentemente, & ostinatamente instauano essi, che si osseruasser loro le promesse; altrettanto giudicaua egli douersi andar' à passi lenti, e con maggior cautela. Ma qualunque ragione ò quelli, ò questi habbian' hauuta; è certo, che i Fiamminghi furono sodisfatti: poiche dopo la partenza del Rè, poco più d'vn'anno si trattennero gli Spagnuoli in Fiandra, & incontanente con la loro partita s'acchetò quel disturbo; tal che sarebbe leggierezza riportar' à ciò l'origine di tumulti sì grandi.

Quanto s'a[illegible] (margin note)

[illegible] (margin note)

Ne da questa [illegible] (margin note)

FERÌ molto più le Prouincie l'accrescimento de' Vescoui, massime essendo paruto meglio il mutare dopo la morte di Paolo Quarto, quant'egli haueua stabilito intorno alle rendite delle Chiese, e seguir' il consiglio del Nuntio Apostolico in Fiandra, approuato da Pio Quarto in Roma; che ad alcuni Abbati, occorrendo, che ne morissero, sottentrasser' i Vescoui ne' titoli, ne gli honori, e nelle rendite: in modo però, che non si tralasciasse in tanto cosa veruna spettante al buon gouerno de' Monasteri. Ma questo accrescimento di Vescouadi e per questo tale assegnamento delle loro entrate, non si può credere, quanto dispiacesse vniuersalmente in Fiandra. Doleuansi i Vescoui antichi, tanto Fiamminghi, quanto confinanti: quelli, perche con la moltiplicatione di nuoue Chiese si ristringesse loro la Giurisditione: e questi, perche di più si diminuisse loro anche l'entrata: massime, essendosi ciò stabilito in Roma, senza intendersi le ragioni de gl'interessati. Sopportaua di

ERETTIONE de' nuoui Vescouadi, [illegible] (margin note)

Del che [illegible] (margin note)

I Vescoui antichi, (margin note)

La Nobiltà. (margin note)

mala voglia la nobiltà, che i Vescoui douessero occupare ne' Consigli, e nelle conuocationi de gli Stati, i luoghi de gli Abbati, come quelli, che per la dignità maggiore, maggiore haurebbon' hauuta la potenza: onde rimarrebbe molto scemata non che l'autorità, anche la libertà de' nobili, i quali non haurebbono hauuto ardire di palesar' i suoi pareri alla presenza di persone, che obligate con giuramento al Pontefice, si sarebbono industriate di adherire in ogni trattato à gl'interessi di lui. E soggiungeuano, che non tornaua conto al Rè istesso, che si auanzassero tanto nelle publiche radunanze huomini, che dal cenno del Papa, obligati con giuramento, in tutto dipendono. 1559

gli Abbati.

Ma le querele de gli Abbati, e de' Monaci, tanto erano più ardite, e scoperte, quanto pareuano ad essi più giuste: Togliersi loro il possesso (cosa in fin' à quell'hora non udita) d'eleggere l'Abbate dal corpo di ciascuna famiglia. Non douersi dar' il gouerno d'huomini Religiosi, che hanno maniera di viuere differente da gli altri, à persone, le quali non sanno che cosa sia disciplina Monastica. Che in tanto passerebbon' i beni, e l'autorità dell'Abbatie ne' Vescoui: ma la sollecitudine, e gli aggraui non già, i quali resterebbono sempre in qualchuno de' Monaci. Vedersi ben per all'hora promossi huomini in santità, e dottrina riguardeuoli; ma non tardarebbe molto, che i ricchi Vescouadi non uscirebbono più di mano de' fauoriti di Corte. Oltr' à queste cose, delle quali variamente si ragionaua, due più communemente andauano per le bocche de gli huomini.

Violarsi con la nuoua erettione de' Vescouadi i priuilegi di Brabanza.

Violarsi con la nuoua erettione de' Vescouadi i priuilegi di Brabanza, & introdursi à poco à poco il rigore dell'Inquisitione di Spagna. Ma di questa seconda discorrerò à parte, hauendo cagionate riuolutioni particolari. di quella, quantunque molti Scrittori l'affermino, tuttauia non hò trouato ancora veruno, che dalle parole precise de' priuilegi, mostri, come il Rè si trouasse in obligo di non accrescere il numero de' Vescoui, com' egli fece.

Quali fussero questi priuilegi.

Percioche quelli che scriueuano, esser solito il Principe nell'entrata al gouerno di quelle Prouincie, giurare, ch'ei non accrescerà lo Stato Ecclesiastico; non sò con quanta sincerità ciò riferiscano: essendo che solamente di quello accrescimento iui si parli, col quale egli promette di non comportar mai, che i beni de' Laici passino senza certe conditioni ne gli Ecclesiastici, chiamati volgarmente,

[illegible]

mente,

1559 [illegible], mani morte. Il che non è à proposito di questa differenza. Laonde, risoluendomi di cercare con più diligenza nelle loro scritture; hò ritrouato alcune parole, nelle quali pare, che s'habbia appunto la mira ad impedire questa tal sorte d'accrescimento di Prelature. Il che, se non fosse mia professione l'aggiustarmi appuntino col diritto; harei potuto tralasciare senza nota dell'historia, non hauendone fatto mentione nè pur coloro, i quali sò di certo, hauere scritte molte cose per odio verso la natione Spagnuola. Imperoche il Rè Filippo, dopo d'esser creato Duca di Brabanza da Carlo Imperadore suo Padre, trà gli altri priuilegi, che à quella Prouincia largamente concede nella sua, che chiamano, Gioiosa entrata, fà mentione ancora di questo; Ch'ei nell'auuenire farà in modo, che i art. 56. titoli, le possessioni, e le rendite de gli Abbati, de Vescoui, e d'altre persone Ecclesiastiche, non siano date à veruno per la Brabanza in commenda. Hor, mentre si daua per opera del Rè il luogo, e li beni de gli Abbati morti, a' nuoui Vescoui; pareua in fatti, che i Brabantini venissero spogliati delle loro immunità. E quindi si porgeua communemente occasione di biasimar' alla scoperta con honesto titolo di violati priuilegi, quello, che ciascheduno per interesse priuato aborriua. Merauigliauansi però alcuni, nè sapeuan' intendere, come, & à che fine il Rè, introducendo cosa tanto per se stessa alla maggior parte spiaceuole, quanto eran' i nuoui Prelati; la rendesse più spiaceuole, & odiosa con applicarui le rendite dell'Abbatie. Donde soggiungeuano, che, seguitando egli à diminuir' i priuilegi, e la libertà di quei Stati, con ragione i Popoli della Brabanza se gli sarebbono ribellati: Attesoche doueua pur' il Prinart. 52. cipe ricordarsi, che nella medesima Bolla si contenta, Che i popoli non gli rendano alcuna vbbidienza, ò fedeltà, a' quali esso non mantenga salde quelle cose, che con solenni giuramento haueua loro promesse. Altri però erano di contrarij sensi: e quanto più vedeuano, ch'il Rè promoueua tal' impresa con suo minor' interesse, e rischio maggiore; tanto più lodauano da douero la pietà del Principe, il quale in tal' attione non poteua hauer la mira ad altro, che alla salute de' suoi vasalli. Anzi affermauano non apparire, che cosa propriamente si biasimasse in quello fatto: il numero accresciuto de' Vescoui? ò pure gli alimenti assegnati loro? come se non

e come Ecclesiastici [illegible] con l'accrescimento de' Vescoui.

Dispiacque ai molti per questa cagione.

cominciò.

Altri sentiuano in fauor del Rè.

[illegible]

si potesse fare in Fiandra con l'autorità del Pontefice, quello, che si 1559
era già potuto in Germania, & in Francia, in mezzo delle quali
Prouincie è posta la Fiandra? Forse che il Vescouo di Magonza
Bonifatio Legato Apostolico nella Germania, non aggiunse in quel-
le parti, doue abbondaua il numero de' Christiani, tre Vescoui nuo-
ui, con l'autorità di Gregorio Terzo, e Zaccaria Sommi Pontefici?
ma in Fiandra esserui l'istesse ragioni. In Francia poi non si sà,
che Giouanni XXII. diuise in cinque Vescouadi la Chiesa di Tolosa
per esser la Diocesi tanto ampia, che vn solo Pastore non bastaua
à riconoscer i volti della sua gregge? e pure non solo non hebbe ri-
guardo à' Vescoui di Narbona, di Biturges, ò di Cadiz, dalle Giu-
risdittioni delli quali leuauansi e la Chiesa di Tolosa, & alcune
delle nuoue Città; ma non si curò ancora della perdita di gran
parte delle rendite, che conueniua facesse in quella diuisione della
sua Diocesi il Vescouo di Tolosa, in quei tempi ricchissima. Di mo-
do, che non fu di mestieri, che fossero prima chiamati per tal cagio-
ne, & ascoltati in Roma i Vescoui confinanti: le ragioni de' quali
era chiaro à bastanza, che hauerebbono hauuta la mira alle com-
modità, & à' propri interessi. Nè parer' altronde le doglienze de'
Nobili, sofferirsi non mal volentieri il preuedere, che qualche libertà in
esporre sì francamente i propri sensi in materie di religione, e d'ob-
bedienza dounta al Rè, verrebbe loro molto ristretta dalla presen-
za di coloro, che doueuano da essi come Padri, e Pastori esser rine-
riti, e come difensori della religione, e del giusto esser temuti. Que-
ste erano le vere doglie di molti di loro. Perche il dire di hauer pau-
ra, che tanti partigiani del Papa in Consiglio, non fossero per ap-
portare nocumento à gl'interessi Regij; eran nenie da cantarsi à'
fanciulli. Temer' essi solamente de' proprij danni, e di douer per l'au-
uenire nel proporre qualche partito contra il Principe, hauer testi-
monij, e contrarij coloro, i quali dalla beneficenza del Rè habbian'
hauuto sin d'all'hora più de gli Abbati, e più anche ne sperino.
In quanto à' lamenti de gli Abbati, & de' Monaci, pareua che
fossero più risentiti del douere. Non esser cosa senza essempio, che si
metta vn Vescouo in luogo d'vn' Abbate. Dessero vn'occhiata alla
Francia: che incontrerebbono Vescoui dotati con le rendite de' Mo-
nasterij, da Giouanni XXII. in Condom, Vabres, Lombes, per non

ne

1559 ne contar più. Et alla fine, quando mancassero essempi, hauendole il Rè impetrate dal Papa, che può comandar' à Monaci, toccar' alla loro modestia di mostrar' à gli altri, con qual prontezza al Pontefice si obbidisca. Doversi ricordare, che molti di quei poderi, e gran parte di quelle rendite, erano state assegnate da' Prencipi di Fiandra à' Monasteri: onde pareua il douere, che impiegandoli il Rè, non in vtilità, & interesse proprio, ma in prò di quelle Prouincie, s'accordassero di buona voglia in questo col Principe, anche gli Abbati, e soccorressero tanto più volentieri alle necessità de' Popoli, quanto vn tal aiuto è più proprio dell'instituto Religioso: nè volessero con importune grida, e risentimenti, distrugger' vn trattato Santissimo, porger materia di scandolo alle genti, & alienar' il Pontefice, & il Rè dalla loro protettione: lamentandosi poi così liberamente de' priuilegi non osseruati dal Principe, mostrauano di non intender' à bastanza, in che differisca il dar' in commenda i beni Ecclesiastici, e l'unirgli: in quello consegnarsi come in deposito in mano de' Commendatarij, & in questo darsi assolutamente, come à' Padroni; e però le facoltà hauute in commenda, alla morte di chi l'ottenne, tornar' al Depositario, ò al primo Padrone, se di nuouo ad altri non si danno; ma non ricader già li beni, che si vniscano, rimanendo sempre al successore di quello, à cui furon' vna volta vniti. Nè in tal guisa smembrarsi più dal Monastero, con vnirli; che col dargli in commenda: non ricadendo più al Monastero le rendite per l'vna, che per l'altra occorrenza: attesoche dal Papa, al quale tornano le commende; ad altri successiuamente si conferiscano. Anzi, potendosi conferire le commende à quei, che dimorano in lontani paesi; ma non già i beni, che s'vniscono à' Vescouadi, obbligando il Vescouado più alla residenza, che la commenda; venir' in tal guisa à rimaner' in Fiandra quell'entrate, le quali con le commende sarebbono state trasportate in paesi stranieri. Laonde, non hauendo il Rè procurato, che le Abbatie fossero date in commenda (à che si oppone il priuilegio) ma solamente vnite à' Vescouadi; non hauer' egli commessa veruna colpa contro'l giuramento, nè danneggiata altrimenti la Fiandra. Se bene à che fine inuestigar' altre ragioni, se proposta, & esaminata nell'Accademia di Louanio questa difficoltà da' grauissimi Teolo-

Margin notes: [illegible] (beside "così liberamente … commenda i beni"); [illegible] (beside "trate … fossero date"); [illegible] 1561. [illegible] (left, beside "mente vnite … nell'Accademia"); [illegible] (right, beside "bene à che fine … nell'Accademia").

gi,

gi, e dottissimi Leggisti; fu risoluto finalmente, Con l'applicatione del- 1559
l'entrate, e con la nuoua erettione de' Vescouadi, non hauer contrauenuto il Rè alle leggi, ò vero al giuramento fatto. E poi, douersi considerare le qualità de' tempi, e la varietà de' costumi: che perciò non fece il Rè mutatione alcuna, mentre la Religione stette salda: ma, trouandosi quella in pericolo di cader' à terra, non esser' obligato il Principe da priuilegio veruno à non porger soccorso a' suoi Vassalli, che vadano euidentemente in ruina. L'accrescimento de' Vescoui esser' efficacissimo rimedio per difender quel gregge di Christo, contra l'insidie de' Lupi, che da ogni lato voracemente l'assaltano: nè trouarsi veruno, benche mal'affetto alle risolutioni del Rè, che ciò palesemente non confessi, ò almeno tacitamente non le giudichi per verissime. In quanto alle doti de' nuoui Prelati, non essersi potuto con minor' incommodo fondar le rendite, che nel modo, che i deputati (huomini prudentissimi) l'haueano stabilite, approuatele il Rè, & ordinatele il Pontefice. Nè hauer' hauuta il Principe necessità di conuocar' à tal fine (come voleuan' alcuni) gli Stati generali, e gouernarsi col parer loro: sì perche non giudicaua egli d'esser' astretto à ciò da veruna legge; come anche perche preuedeua, che ad istigatione degli Heretici conuicini, e per la libertà, con la qual'essi procedono in simili conuocationi, hauerebbon' in materia alla maggior parte odiosa, facilmente contradetto. Nel che hauerebbe il Rè esposta à cimentarsi da' Popoli, ò anche à disprezzarsi la Maestà sua: e gli hauerebbe tanto maggiormente irritati, quanto, dichiarandosi eglino mal contenti, & opponendosi alla scoperta, hauesse voluto condurre à fine le cose vna volta stabilite. Ma il dire, che poteua il Rè somministrar' à Vescoui con altri mezzi gli alimenti, e trouando intoppi, doueua assegnar loro del proprio, e non di quel d'altri, il che sarebbe succeduto senza tumulto, e disgusti: questo sarebbe vn condannar per malfatto, che i Prelati, i quali formano la Fiandra, siano de' beni della Fiandra alimentati. Nè esser vero, che il Principe habbia perdonato all'entrate Regie, hauendo assegnati mille e cinquecento scudi l'anno à ciascun Vescouo fin' à tanto, che non siano in altra maniera proueduti: se bene introducendosi i Vescoui nell'Abbatie, non gli prouedeua affatto co' beni altrui, mentre veniua ciò concesso

dal-

e la autorità, à cui cedono i priuilegi.

Nè punto hauer' obligo il Rè di conuocar gli Stati.

E di assegnar del proprio le rendite a' Vescoui.

mentre hauendo gli assegnaua alcuna parte del suo.

1559 dall'autorità del Pontefice, che ne hà l'amministratione. Dalle
quali cose conchiudeuano finalmente, che quando il Rè hauesse
loro assignato del proprio un'entrata stabile; non però haueria-
no lasciato di risentirsi coloro, a' quali non era tanto dispiaciuto, che
si fussero trasferite, ò congiunte le rendite de gli Abbati, quanto che
fossi accresciuto il numero de' Vescoui. Il che non meritando d'es-
ser biasimato à patto veruno, ma riceuuto sì bene con grand'ap-
plauso, come gioueuole, & opportuno; chiaramente vedersi, se
per tal'occasione tumultuassero i Popoli di Brabanza, ò altri della
Fiandra; ò quale delle parti riportar si douesse la cagione di tali
turbulenze. Ma nè anche scaturirono da questo fonte i tumulti.
Percioche attese le continue querele di quei Popoli appresso il Papa,
& appresso il Rè, come dirò à suo luogo; fu in pochissime Città
pratticato il sostituir i Vescoui à gli Abbati, e l'applicar loro l'en-
trate dell'Abbatie. Nella Brabanza almeno, che più di tutte fa-
ceua resistenza, condescendendo alla fine il Rè, non seguì nouità
alcuna. Non però negherei, che in quell'agitatione d'animi di-
scordanti, i fondamenti dell'Imperio, che sono l'obedienza, e l'os-
sequio al Principe, non patissero alquanto, e dessero qualche segno di
ruina, quando da impeto maggiore fossero scossi. NON VI ESSEN-
DO cosa tanto pregiudiciale al buon gouerno; quanto, se spesso con-
trastando col Principe i sudditi, imparino ad opporsegli alla scoper-
ta: e ciò non solo senza danno, anzi taluolta anche con acquisto.

Nè di là si deriua l'origine de' tumulti.

MA PIV d'ogn'altra cosa turbò la Fiandra il solo sospet-
to da principio, & in progresso di tempo lo sforzo d'introdurui il
Tribunal dell'Inquisitione contro l'Heresie, e stabilirlo conforme
à gli editti di Cesare. La qual cosa, perche è stato comun sen-
timento, che aprisse alla guerra le porte in quel Paese, non
consumerò il tempo indarno, se con qualche maggior esattezza la
spiegherò. La Religione, sì come fu da tutte le Nationi tenuta
sempre in grande stima, rendendo ella à Dio il douuto culto, &
insieme mantenendo i Popoli in pace; così nella Republica Chri-
stiana furono fatte diligenti prouisioni contro quelli, che la di-
sturbassero. Tal carica fù da principio de' Vescoui soli, à' quali
tocca di ragione. Poscia, ò perche essi habbiano molti altri pesi,
ò perche taluolta auuenga, che stiano assenti dal suo gregge, ò
final-

L'INQUISITIONE sua cagione de' tumulti.

Come venisse dentro nella Christianità.

finalmente perche alcuni non l'esercitino con molta esattezza, e 1559
qualchuno ancora con manco sapere; parve molto à proposito, che
la Sede Apostolica delegasse Giudici à parte, in bontà e dottrina
segnalati, i quali havessero particolar autorità di far Inquisi-
tione, e punir gl'infetti d'Heresia, chiamati perciò Apostolici In-
quisitori. Ritruovo, che più di quattrocento anni fa, diede principio
à quest'opera Innocenzo Terzo, mandando contro gli heretici
Albigensi il gloriosiss. San Domenico Fondatore dell'Ordine de' Pre-
dicatori, ch'esercitò il primo con somma lode, il carico d'Inquisitore.
Fù ricevuta poscia in quello, e nel seguente secolo da molte natio-
ni della Christianità, coll'assegnarsi in ciascuna Provincia, alcuni
Giudici nelle cause della Fede, à quali toccasse d'informarsi, e
giudicare de' pregiudicij fatti alla Religione. Non si stabilì però
Varij modi di procedere. *in tutti i Paesi un modo stesso: imperoche in alcuni luoghi, con*
occasione di qualche nuova heresia accesasi all'improvisa, si spe-
divano subitamente persone à posta, e quella estinta richiama-
vansi. In altre parti fù stabilmente eretto un Tribunal perpe-
tuo d'Inquisitione: altrove fù rigettata affatto cotal maniera: nè
furono riconosciuti altri Inquisitori, che i proprij Vescovi. Anzi
nell'istessa Roma si variò: hora giudicando in materia di Reli-
gione gli ordinarij officiali senz'altri Inquisitori: hora essendovi
molti à ciò deputati, mà dipendenti quando da uno, e quando da
Stabilita in Roma. *più Cardinali: finche il Pontefice Paolo Quarto constituita una* Cap. 32. Lancil.
Congregatione particolare de' Cardinali, con autorità di soprin-
tendere à simili controversie, fermò la cosa, e la stabilì con più
augusto, e santo Tribunale. Ma perche questi ordini havessero
Non senza rigore. *più fermezza; s'adoperò da principio il* T I M O R E, *esattore ordi-*
nario delle leggi: e furono minacciate, & eseguite condennagioni,
e pene contro i delinquenti, più miti dalle Constitutioni Pontificie,
e più rigorose dalle Imperiali. Percioche, accorgendosi gl'Impera- L. Manichæos C. de hæret.
dori, che oltre il culto Divino, importava molto per la pace, della
qual'è tutore il Principe, se fossero tenuti à freno i popoli con la
pietà: e vedendo, che pericolando quella, non si poteva goder' al-
cuna tranquillità trà le torbide onde dell'heresia: condennarono
gli heretici alle pene stesse de' rebelli, come nemici in uno stesso
tempo della Religione, e della pace. Ma con questo, che non si

esc-

esseguisse il castigo, se prima non fosse veduta, e giudicata la causa dal foro Ecclesiastico, à cui spetta di ragione. I quali decreti, benche nelle Provincie Cattoliche siano stati practicati sempre, e con maggior'auuedimento ne sia stata procurata l'osseruanza con l'occasione delle repentine solleuationi di gente mal'impressionata in materia di Fede; non però in veruno lato con più esattezza e rigore sono stati osseruati mai, che ne' regni di Spagna: ò per l'affetto di quei Cattolici Principi alla Religione, ò perche fosse così di mestieri, per estinguer l'infettione portataui da' popoli stranieri, concessi ad habitar'in quelle contrade. Mà questa cura intorno all'osseruanza de gli ordini spettanti all'Inquisitione, crebbe dapoi notabilmente quasi per tutta la Christianità, per ouuiare alle turbolenze eccitate in ogni parte da vn'huomo solo, intendo Martino Luthero, ruina di quel secolo, e de gli altri che seguirono. La qual ruina, dopo hauer'egli machinato gran pezza contro la quiete de' Cattolici, hora cominciando: hora ritirandosi dall'impresa, quasi non fosse ben risoluto, ò più tosto stando sù l'auuiso di miglior'occasione; morto alla fine Massimiliano Imperadore, e chiamato all'Imperio Carlo il nipote, parueli tempo d'uscir'in campagna, sapendo che INFOVI gouerni sono appunto il caso per introdur nouità: & insieme poco ò nulla temendo della giouentù di Carlo, come inferiore per allhora à grandi maneggi, e, se non altro, dandosi ad intendere, ch'egli fosse per applicar più il pensiero à stabilire gli affari dell'Imperio, che à mantener'i sacri riti; quindi sollecitati i popoli à ribellarsi prima dalla Chiesa, e poi (che va in consequenza) da' suoi Principi, e dall'istesso Cesare, lacerò in parte l'Imperio Romano, e la Religione insieme. Donde auuenne, che i Pontefici premettero più anche di prima nel negotio dell'Inquisitione, & i Principi Christiani, secondo che à ciascuno era à cuore la Religione, & il publico bene, la promossero con più efficacia. E veramente l'Imperador Carlo, da cui primieramente aspettaua soccorso la Religione offesa, giudicò subito con l'esempio antico de' Cesari, di formar decreti contro gl'heretici communi à tutte le Prouincie, dell'Imperio, e della Fiandra. Quindi, mentre dalla Spagna per la Fiandra, e per la Germania, su l'ale d'vn plauso commune, e con tutto quello strepito di fortuna, sen di-

principalmente in Ispagna

E poi tanto più ... con l'occasione di Lutero.

Editti di Carlo V. contro Lutero, e gli altri Heretici.

quell' hora fieramente, e partiale, era portato al trono dell' Impe- 1559
rio, in quella famosissima adunanza di Vormatia, col consenso, e co' voti de gli Elettori, de' Principi dell' Imperio, e de gli Stati condannò, e proscrisse Martino Lutero condannato già dal Pontefice, e ne publicò la sentenza l'anno istesso mille cinquecento vent' uno per tutte le Prouincie dell' Imperio, e del suo Patrimonio. Ne rallentando punto con tutto ciò la vehemenza del male, anzi (come che LE SCELERAGGINI nel primo impeto s'auanzino) infettando tra pochi mesi quel contagio Città fioritissime; si sforzò l'Imperadore, fatti morire in alcuni luoghi i rei, e publicati per tutto nuoui, e più ampij editti sette volte replicati, di fermar la violenza di quella peste, che à guisa di fuoco volatico per ogni parte scorreua. Anzi, hauendo richiesto dal Papa à quest' effetto gl' Inquisitori, & ottenutili, per sicurezza, & authorità delle loro persone, ordinò molte cose registrate in vn' editto del mille cinquecento cinquanta. Ma quel nuouo aspetto di Tribunale cagionò più terrore, che osseruanza ne' Fiāminghi. Imperòche se bene fù la cosa riceuuta in qualche luogo, nulladimeno à popoli della Brabanza, come che venisse loro scemata in ciò la douuta libertà; trouata buona congiuntura, scossero il giogo nel fine di quell' anno cinquanta, nel qual tempo parte le radunanze, e diete d'Augusta, & il Concilio di Trento, parte le guerre l'vna dall' altra successiuamente sollenate per l'Africa, Vngheria, Alemagna, e Francia, riuolsero i pensieri di Cesare altroue. E benche il Rè Filippo, subito preso il possesso della Fiandra, confermasse gli ordini di suo padre in tal materia con nuouo editto; tuttauia non portò innanzi il negotio, impedito dalla guerra, la quale quel medesimo anno, che l'editto fu proposto, e ne' trè seguenti, fece con ogni suo sforzo contra i Francesi. Sinche l'anno cinquanta noue, subito che potè respirare da quella guerra, richiamò il pensiero à stabilir la Religione: e partendo dalla Fiandra, comandò alla sorella Reggente, & al Vescouo Granuela, che vsassero ogni diligenza maggiore, perche fossero puntualmente eseguiti gli ordini, e i prouedimenti di Carlo, da sè confermati à fauore de gl' Apostolici Inquisitori. Tale era lo stato delle cose, tali erano gli editti di Carlo Imperadore, tali i principij, & i progressi dell' Inquisitione. Quando Margherita la Duchessa di Parma, volendo porre in esecutione

In Fiandra.

Rimedij da lui sette volte fatti.

Ricusando i Brabantini l'Inquisitione.

Il Rè Filippo conferma gli ordini del Padre.

Ordini presentati alla Reggente.

La Reggente à i Magistrati.

quan-

1559 *quanto l'era stato imposto, in cominciar' à trattar co' Gouernatori delle Prouincie, s'auuidde, quanto sia più malageuole esseguire gli ordini, che fargli. Li Magistrati mal volentieri si addossauano vna tal carica. Alcuni della nobiltà richiesti dell'opera loro, non si dichiarauano: altri alla libera diceuano, che non era tempo all'hora da tornar' à muouer quel sasso, nel quale s'era tante volte inciampato. I Brabantini, i quali sotto il commando di Carlo Imperadore haueuano sciolto di bocca il morso, senza volerlo ripigliar' alla presenza di Filippo, sò che hora alla voce di vna femina si lasciarebbono imbrigliare? Il popolo daua ne gli estremi. Mostrossi da principio affatto abbattuto, dapoi ardì souerchio: hora simile à chi tutto trema, hora à chi tutti spauenta: secondo che dal moto de' nobili, e dal soffiar de gli heretici veniua raggirato. Anzi nel volgo si sentiua sparlar da molti contra il Rè, con parole, le quali ben si vedeua, ch'erano poste loro in bocca da altri.* A che fine hauer' il Prencipe accresciuti tanti Vescoui, se essi non doueuano esser basteuoli à difender la Religione? E pure hauer decretato i Concilij, che fossero deposti da' Vescoui di quegli operari, li quali trascurassero l'estirpar nel campo assegnato loro, le semenze della falsa dottrina. Attendessero dunque i Prelati alle cose spettanti all'offitio loro, ò rinunciassero in buon'hora la carica malamente presa, benche sarebbe stato meglio, che non se la fossero addossata mai, e non hauessero senza buono effetto veruno intimorita la Fiandra con tante Mitre. Essersi veduta fiorir già molti secoli la Religione in quei paesi con la sopr'intendenza sola de gli ordinarij Magistrati della Città, senz'altra pompa censoria di seuerità Pontificia, e senz'altri editti di Cesare. A che effetto queste nuoue aggiunte d'Inquisitori, e minaccie Spagnuole? Douersi al certo imputar' in gran parte tal nouità all'ambitione di Monsignor Granuela, il quale, PER HAVERE chi gli dia suppliche, và cercando delinquenti, e supplicanti. LA RELIGIONE douersi proporre con buoni termini sì, ma non costringere con imperio ad accettarla. Essere stata l'intentione di Carlo santissima: l'esperienza però hauer'insegnato, non essersi auuantaggiata la Religione col mezo di quei suoi editti: anzi peggiorar di conditione ogni dì

Li Magistrati [illegible]

Li Brabanti [illegible]

Il Popolo varia.

Discorso del Volgo contra l'Inquisitione e gli editti di Cesare.

In Laterano sotto Innocentio III.

più le Prouincie, essendo già cominciato à mancare il commer- 155
cio delle mercantie, tolta la libertà a' mercanti, danno di gran consideratione a' popoli della Fiandra, & in particolare à quei d'Anuersa, le ricchezze de' quali consistono in quel traffico. Non poter finalmente nè l'Imperadore Carlo, nè il Rè Filippo, nè qual si sia Principe, che habbia giurato di non introdurre nuoui tribunali, astringer i Fiamminghi (se hanno forza veruna i priuilegi della Brabanza) ad accettar il rigore dell'Inquisitione, & i nuoui editti. *Ma la Reggente non punto mossa da tali bisbigli, castigando in tanto i malfattori, e promulgandosi inoltre nella Fiandra per ordine del Rè il Concilio di Trento all'hora finito; cominciò il popolo in alcune Prouincie à fremere alla scoperta, & arriuò in quelle furie à torre con violenza dalle mani de' carnefici, i condennati mezzo viui, & à far adunanze, prima nella Città di nascosto, e poscia in publico nelle campagne: e passò tant'oltre, che anche molti della nobiltà, datisi à far assemblee, e stabilita non so che lega, fecero andar per le mani del volgo alcune scritture, e presentar à Madama da gran comitiua di gente, alcune suppliche con tumulto e riuscita tale; che, quantunque mitigati gli editti di Cesare, & impetrato il perdono a' colpeuoli, & intermesso lo sforzo d'introdurre gl'Inquisitori ne' paesi, doue prima non erano entrati; con tutto ciò non si potè impedire, che, inondando da' conuicini luoghi gran quantità d'heretici, i loro predicanti (huomini turbulenti, e fattiosi) non impugnassero fin nelle piazze la Fede Cattolica: & vnitasi di repente con costoro vna non sò qual moltitudine di plebei, e di ribalai, con infame spettacolo d'empietà, non facessero impeto nelle Chiese, saccheggiassero quanto vi trouauano, violassero le cose sacre, & alla fine non prorompessero in ribellione scoperta, che fù per all'hora senza capo manifesto, ma con estrema profanatione, violenze, ladronecci, & altre sorti di rapine. Al qual eccesso diceuano alcuni essersi finalmente giunto: & in quel temporale, che col suo strepito haueua prodigiosamente scossa tutta la Fiandra hauer terminato l'ire de' Fiamminghi lungamente raccolte, per la seuerità di vn Principe, il quale con gli editti Imperiali, col rigor dell'Inquisitione, col Concilio di Trento, così fuor di tempo, e tante insieme haueua irrita-*

ta la

Si turbano per causa dell'Inquisitione [illegible]

Alcuni capi [illegible]

1559 ta la patienza de' Fiamminghi. Altri però considerando, che non era egli stato l'autore di quei bandi, nè haueua fatti venire gl' Inquisitori; ma solamente confirmati gl'editti fatti, e gl'Inquisitori chiamati da suo Padre, lo liberauano da ogni colpa: anzi affermauano, non hauer con tutto ciò nè il Rè, nè l'Imperadore, col chiamare gl'Inquisitori, introdotti nuoui tribunali contro li priuileggi di quelle Prouincie: perche, non hauendo gl'Inquisitori potestà ordinaria, ma delegata; non poteua chiamarsi nuouo il loro tribunale. Laonde dalle difese riuolti alle lodi, celebrauano la Regia pietà, perche di gran lunga posponesse le minaccie, & i sollevamenti di persone turbulente, all'autorità del Papa, e de' Concilij: nè pensasse di oprar imprudentemente, introducendo il primo ne' suoi Stati, l'uso di quei decreti, che da' Padri di tutta la Christiana Republica sapientissimi, per distruttione dell'Heresia erano stati formati. Ma il diffondersi più longamente nelle diuersità di simili giudity, stimo che sia pecca d'ingegno ambitiosamente curioso: massime tenendo io per certo, che le cose fin' hora da me raccontate, siano ben' elle state qualche incentiuo a' tumulti della Fiandra, ma non già le cagioni principali. Hor queste cagioni prendo io à spiegar distintamente: acciò che esse, per esser ordinariamente quelle, che dan le riuolte a' Reami, & alle Republiche, possano seruire d'ammaestramento, con l'esempio de' Fiamminghi, à chiunque leggerà queste nostre fatiche.

[illegible]

[illegible]

DI RADO i motiui, che inquietano la plebe, sturbano la nobiltà: occorre però bene spesso, che con la plebe si vniscano i nobili (quasi che gli vni, e gli altri si sentano aggrauati dell'istesse calamità) non per solleuar' i compagni, ò per prouveder' alla comunità; ma per seruirsi dell'aiuto altrui à tener' lontani i suoi particolari pregiudicij: e così prouveder destramente a' suoi interessi, sotto colore d'impiegarsi à beneficio del publico. Non si può negare, che ne' paesi bassi, il popolo prese occasione di sollevarsi dall'heresia. L'introdussero parte i mercanti stranieri, con le merci de' quali nauiga qualche volta ancora questa tal peste; parte i Reggimenti de' Suizzeri, e d'Alemanni, de' quali s'erano molto tempo seruiti nelle passate guerre l'Imperador Carlo, & il Rè Filippo; parte gli esuli, e fuggitiui d'Inghilterra: li quali, volendo la Regina Maria pur-

Plebe, e vera cagione de' tumulti di Fiandra.

[illegible]

[illegible]

gar' il suo Reame da gli heretici, perseguitatili con editti, e seuere 1559
pene, cacciàtine vna volta al numero di trentamila, venuti ad habitar' in quell' Isola da altri paesi; e di questi ben molti posero casa, e fecero popolationi nella Fiandra. Introdotta l'heresia ne' modi accennati, era nudrita & accresciuta da' popoli, che d'ogn' intorno pigliano in mezzo le Prouincie di Fiandra, e con esse, tanto nell'uso del medesimo linguaggio, quanto nella conformità de' costumi, si confondono: nè il Reno dalla Germania, nè la Mosa dalla Francia, scorreuano nella Fiandra più gonfi d'acque, che d'heresia, quella di Lutero, e questa di Caluino: per non dire de gl' Anabattisti, i quali dalla Vestfalia, e dalla Frisia vi concorreuano in maggior numero: come quelli, che per la vicinanza erano fomentati, e riconosciuti per paesani. Infettata adunque vna parte della plebe Fiamminga da queste varietà di sette, e diuenuta più ardita à difendere contro i Padroni tal libertà di viuere subbito che se le presentò occasione, cominciò à voltar' l'animo à nouità, & ad eccitare à poco à poco quei tumulti, i quali quanto ordinariamente nascano dall' heresia, e si stendano per popoli, e Regni; pur troppo già lo sappiamo per esperienza. Percioche DI RADO le Città hanno mutata solamente la Religione, ma quante volte è stata mossa quest' Ancora Sacra, tante volte hà ondeggiato la Naue della Republica. E non è marauiglia, essendo l'HERESIA vna ribellione in disegno: e mentre pian piano scuote dalle menti de gl' huomini il giogo di Dio, insegna insieme à scuoter', e ricusare il comando de gli huomini. Non è egli forse chiaro, che non và à parar' altroue in questo nostro secolo il sapere de gli heretici, se non che, recidendo quelle cose, che paiono nella Religione Cattolica alquanto difficili, & insieme sotto pretesto di confidentia in Dio, scemando, anzi togliendo affatto il timore di S. D. M.; arriuino con questi passi à spogliare d'ogni Religione gli animi de gli huomini? Il che se altri si è lasciato vna volta persuadere, & hà cacciato dall' animo suo, quello che il medesimo istinto di natura gli hà dato per supremo Signore; non altramente poi disprezza le altrui Signorie, e comandi, che coloro, i quali ribellatisi dal Rè, facilmente non tengono conto de' Magistrati inferiori. Et io nel vero trà le cose humane hò stimata sempre per marauiglia, che nell' amministra-

stra-

1559 stratione delle Città, e de' Regni, tante migliaia d'huomini si soggettino ad vn solo, & il timore d'vn solo gl'affreni tutti. Fondasi ciò nel consenso di coloro, ch' vbbidiscono: & il consenso viene dalla riuerenza, e dal timore stabilito: essendoche RILEVA all'vtile di ciascuno, il gouerno di tutti. Tali sostegni di reggimenti ciuili abbatte, & atterra l'heresia, i banditori della quale (sotto colore di libertà Christiana) di continuo censurando la vita, & i costumi de' Principi, appresso al volgo non già sordo à simili maledicenze, le dispongono talmente, che imbeuuti sì fatti precetti, che esso sacrosanti stima, non è poi marauiglia, se il popolo tolga tanto al Principe d'autorità nel comandare, quanto arroga à se di licenza in non vbbidire. E assai proprio dell'huomo il non vdir di buona voglia il nome di Padrone, & il sottrarsi facilmente à' comandi altrui: che farà poi spinto à ciò dal soffiar continuo di chi gli parla à seconda, & assicurato, e fatto audace dallo scudo della Religione? Sono, e saranno à' posteri d'esempio à bastanza i paesi di là dall'Alpi: i quali solleuati con le dicerie di alcuni pochi huomini arditi, & inquieti, sono stati tante volte posti in arme dall'heresia contro i proprij Signori, con ruine irreparabili de' popoli, e delle Prouincie intere. Essendo certissimo, com'io diceua, non potersi mutar' il culto della Religione, senza gran riuolgimento dello stato politico. E benche in Fiandra fin' à quel giorno non si fosse tanto sparsa l'heresia, nè fossero tanti gli heretici, che si hauesse da temer molto per all'hora da simil fattione, conseruandosi la maggior parte del popolo incorrotta; nondimeno, vedendo questi stessi Catolici accrescersi il numero de' Vescoui, publicarsi gl'editti di Cesare, introdursi l'Inquisitione: e sentendo del continuo gridare gl'heretici, che tutte queste cose cospirauano alla rouina della libertà; non ci volle molto à far che finalmente adherissero alla lor parte. Imperoche i Fiamminghi, ottenuta da principij con ampij priuilegi la libertà, la mantennero sempre, e per i gouerni di donne, continuati negl'vltimi quarant'anni, più sicuramente se ne impossessarono. Vi s'aggiunsero l'vltime guerre assai lunghe, nel qual tempo generano l'armi gran licenza, & IL PRINCIPE hà quasi l'Imperio diuiso con la moltitudine armata. Laonde il popolo della Fiandra dall'armi, e dalla lunga libertà inferocito,

[illegible]

Da quali cose [illegible] la Fiandra.

tramezzato con gli heretici, e sollevato da loro; non è maraviglia 1559
se più del solito contumace, subito che gli si presentò l'occasione, cominciò non solo à non obedire, & à non voler tollerare qual si sia gravezza, che havesse apparenza di novità: ma ancora ad aspirare à cose maggiori, con la scorta & esempi di molti vicini. Percioche haveva su gl'occhi la Francia: nella quale, dopo la ribellione d'Ambois, s'erano messi in tanta possessione gli heretici à forza d'arme, che divenuti formidabili al Regno, bisognava pregarli, perche si quietassero. Ma l'heresia, quantunque desti turbulenze tali ne' Popoli, non haverebbe mai fatti i progressi veduti nella

Altra cagione de' tumulti di Fiandra: il Disgusto de' Nobili.

Fiandra, senza l'aiuto, e l'industria della nobiltà. Perche in fatti l'heresia senza quest'olmo serpeggierà ben' ella, ma per terra, e soggetta ad esser calpestata. Et appunto ritrovavansi all'hora buona parte de' nobili di sì mal talento, e tanto sdegnata contra gli Spagnuoli, che ben poteva il popolo senza gabbarsi, fondar grandi speranze in quegli animi così alienati.

Disgusto principale della Nobiltà di Corte.

Nacque lo sdegno parte dalle pretensioni riuscite vane, parte dall'emulatione della Corte: la quale alla presenza del Rè Filippo cominciò con odij occulti, e poscia, governando Madama d'Austria, per l'inimicitie scoperte giunse alla publica ruina.

Fiamminghi favoriti da Cesare.

Imperoche, quando cominciò à regnare l'Imperador Carlo, li Signori Fiamminghi dominavano: essi in Corte, essi in guerra li principali carichi sostenevano. Concorrendo poscia à gara gran nobiltà d'Italia, di Spagna, e di Germania alla fortuna di Cesare, che ogni dì più fioriva; fù di mestieri compartir' i favori, & i carichi con altri molti. E di molti era capace la grandezza dell'imperio, e dell'imprese. Nè mostravano di ciò dolersi i Fiamminghi: sì perche in quella communanza riconoscevano il particolar' affetto di Cesare alle persone loro: sì anche perche stimavano honore del paese, il competere con tanta nobiltà forestiera.

E come trattati dal Rè.

Ma, subito che arrivò di Spagna Filippo, cinto da una corona di Titolati Spagnuoli, e d'ogni banda, com'essi dicevano, inaccessibile; cominciarono pian piano i Fiamminghi à restar' essi privi di quei favori: e poscia passarono ad abhorrir le maniere, & i costumi, de' quali, in qualsivoglia parte viva, di rado si spoglia la natione Spagnuola: & al fine ad alienarsi à poco à poco dal medesimo Rè: guardandolo con isdegno come dissimile dal Padre. Per-

ciò

1559 *cioche Cesare, mostrandosi facile nelle udienze, & affabile con tutti, si trattaua nella conuersatione da persona priuata, sicuro di non auuenturar per ciò la sua grandezza. E com'era di genio piaceuole, & adattato ad ogni sorte di persone; vestiuasi talmente de' costumi de' forastieri, che non meno pareua con gli Alemanni Alemanno, ò Italiano con quelli d'Italia, ò Spagnuolo con i Spagnuoli, di quello che fosse Fiammingo co' suoi Fiamminghi. Al contrario Filippo, com'era, così mostrauasi à tutti Spagnuolo. Parlaua poco, e non con altro linguaggio, che di Spagna: compariua in publico di rado, e quasi ingrandiua celando la maestà: del vestito, e d'altre foggie portate di Spagna non mutò mai vn tantino. Hor tutto questo era da gli animi già commossi, attribuito ad alterezza, e disprezzo: come se egli con tal differenza de' costumi mostrasse poco gusto, e manco stima della nation Fiamingha. Et era fama, che Cesare hauesse di ciò auuertito il figlio: anzi che, essendo da non sò che parole d'alcuni Spagnuoli contro i Fiamminghi, all'istesso Filippo hauesse detto alla presenza del Principe d'Oranges, e del Conte di Besiù, che egli temeua, douesse pericolar vn giorno la Fiandra per li sentimenti, e consigli d'alcuni, che gli stauano intorno. E benche dopo la partita dell'Imperadore, occupatasi fuor del paese la nobiltà Fiamminga per la guerra mossa contro i Francesi, cessassero intanto le contese domestiche; nondimeno poste giù l'arme, tanto più inasprì l'emulatione della Corte, quanto i Signori del paese si riputauano meriteuoli di cose maggiori, per essersi valorosamente impiegati ne' seruitij della guerra. Picciola ricompensa pareuano loro i gouerni delle Prouincie hauuti dal Rè, prima che partisse. Imperoche gli esclusi se la recauano ad onta, e li proueduti non istimauano di hauer' hauuta gran rimuneratione, aspettandone maggiore. Inoltre l'Agamonte, e l'Oranges, come nudriuano più vasti pensieri de gli altri, essendosi prefisso ciascuno di loro con grande certezza il gouerno di tutta la Fiandra; perdutane la speranza, TVTTO CIO' che non corrispose al desiderio, perdette il nome di beneficio. Quindi nacquero gli sdegni di molti Fiamminghi: sdegni da temersi grandemente da' Principi, qualunque volta alcuni hanno riceuuto meno di quanto sperauano, benche sperassino tal'hora più di quel che de-*

doueano. Al certo non da' Pompeiani fu tolta la vita à Giulio Ce- 1559
sare, ma da gli amici, de' quali (come disse colui) non haueua egli satiate l'insatiabili speranze: quasi che hauendo alcuno riceuuto molto, OLTRAGGIO li sia, l'hauer potuto riceuer ancor più.
[illegible] *Egli ne' discorsi priuati de' nobili il soggetto ordinario erano questi lamenti:* Che gli Spagnuoli appresso il Re erano il tutto. Che i Fiamminghi à guisa d'ombre teneuano dietro à gli Spagnuoli, e si moueuano a' loro cenni; atteso che i più graui affari si definiuano dal Rè con Ferdinando di Toledo Duca d'Alba, con Ruigomez de Silua, e col Conte di Feria, ammessi soli nel gabinetto. esser poscia chiamati essi per cerimonia alle Consulte, acciò venissero à cose fatte, e si pascessero di quegli auanzi, & esterna apparenza. Non esser questa la beneuolenza del figlio promessa loro più volte da Cesare; non la douuta corrispondenza alla fedeltà, & alle fatiche loro. Come poter' essi comportare, che in casa propria si togliesse loro il luogo da' forastieri; e con disprezzo della natione Fiamminga tanto posposti fossero à gli Spagnuoli? *Ei comportarono con tutto ciò fin che il Rè dimorò presso di loro; ò per vedersi soprafatti dalla Maestà del Principe: ò per mantenersi fedeli ancora ne' sdegni. Onde non si lasciarono trasportar più oltre, che à doglienze priuate. E ben vero, che essi fin da quell'hora più ostinatamente s'imbeuerono dell'odio contro gli Spagnuoli, e poscia lo dilatarono con maggior pregiudicio nel popolo, che vn pezzo fa ne aborriua il*
[illegible] *nome. Ma, partito il Rè alla volta di Spagna, vuota la corte di forastieri, alcuni Signori de' primi del paese si dieder' ad intendere di douer'essi in poi poter tutto appresso Madama la Reggente. Ma s'ingannarono; perche in Antonio Granuela solo, fu loro mestieri prouare l'emulatione di tutti gli Spagnuoli insieme. Con l'occasione della potenza del quale, perche arriuò la cosa à rottura scoperta di corte, e di più quasi all'esterminio del publico; non mi*
DI ANTONIO Granuela. *sarà graue raccontar'in questo luogo l'origine, e l'industrie di quest'huomo.*

Nascita. *NACQUE Antonio Perenotto in Bisanzone, Città della Borgogna, di Nicolò Signor di Granuela, venuto da bassa mano, ma di nobil'ingegno, e singolar prudenza; per la quale meritò*

ascen-

1539 ascender' al carico di gran Cancelliere di Cesare dopo Mercurio Arborio Gattinara, non segretario solamente, e consapeuole, ma esecutore ancora de' più alti maneggi di quel gran Prencipe. Egli in luogo di Cesare fu presidente alla dieta de i Deputati di tutta la Germania ne i Vangioni: egli da Spagna andò à Trento, acciò che con la promessa del presto arriuo di Cesare da Spagna, accrescesse il grido del Concilio, & insieme acciò che stando sù l'auuiso procacciasse destramente l'vtile del suo Principe in quella gran radunanza di tutte le nationi: egli con ordini grauissimi fù spedito nella Germania, perche riconciliasse i capi delle Prouincie, e gli vnisce con Cesare, esortasse le Città libere à dar soccorso al Re de' Romani Ferdinando, animasse tutti à tirar' à fine il Concilio, stabilisse la causa della Religione, le risolutioni dell'arme, e le ragioni dell'Imperio. Nè sotto il peso di tanti maneggi per lo spatio di venti anni per vie sì lubriche, come son quelle delle gran corti, vacillò egli mai nella gratia del Principe: anzi con più stabile mantenne sempre più vigorosamente il suo posto fin' all'vltimo di sua vita, con esito rare volte veduto ne i fauoriti. Fortunato in altro; perche di molti figli, li quali tutti lasciò molto ben prouedati di ricchezze, e d'honori, stabilì Antonio in modo, che lo fece herede della sua carica appresso Cesare, e de' secreti ancora, e conseguentemente della gratia di lui. Et egli nella scuola di tal padre, come che era grandemente aiutato dall'ingegno, e dalla dottrina appresa con molto applauso in varie principali Vniuersità dell'Europa, facilmente acquistò vn perfettissimo auuedimento nel maneggiar' i negotij: tanto, che applicato all'officio, fece per proua conoscer' all'Imperadore, che il valor proprio, e non quello del padre, lo rendeuano meriteuole di sì grandi maneggi. Andò del pari in molte cose col padre, & in molte l'auanzò, massime nella celerità dell'ingegno, in modo, che dettando lettere in varie lingue, che ne era prattico ben di sette, stancaua tal volta cinque Scrittori; e sopra ogn'altra cosa nell'eloquenza, nella qual' è opinione, che non la cedesse à veruno del suo tempo. Non haueua più di venti quattr' anni, viuendo ancora il Padre, quando Vescouo di Arras, fù sentito nel Concilio di Trento arringare con eguale ardor', e facondia in fauore dell'Imperador Carlo Quinto.

Essen-

[illegible] de' negotij.

Essendo posto tra' primi Consiglieri dell'Imperio, e della Fian- 1559
dra: accompagnando nelle sue imprese Cesare, & anche tal volta
armato: esseguendo da parte dell'istesso diverse ambascierie à mol-
te Città, e Principi; la maggior parte di tanti negotij condusse felice-
mente à fine col mezzo dell'eloquenza, ma temperata, e ristretta
da maravigliosa destrezza, SENZA la qual parsimonia ogni fa-
condia diviene finalmente una ridondanza importuna, & una
malattia d'ingegno, che nulla ritenga. Passò dal servitio di Cesare,
subito ch'ei cedette l'Imperio, à quello del Rè Filippo con honorata
testimonianza de' meriti. E corse la voce, che partendosi Carlo,
hebbe à dire, Non v'esser' altro, che Antonio Granvela, di cui desi-
derava, che più si servisse il figlio negli affari di maggior conside-
ratione. Ma, sapendo egli, che LE RACCOMANDATIO-
NI fatte da' Maggiori tanto durano nel suo vigore, quanto elle so-
no recenti, e che, invecchiando la memoria di chi hà fatto tali offi-
cij, divengono tal volta odiose, parendo più tosto comandi, che rac-
comandationi; affrettossi per guadagnar quanto prima la gratia
del Rè con maravigliosa accortezza. Imperoche, quantunque
sia DIFFICILE, che il favorito d'un Principe piaccia al suc-
cessore, il più delle volte di natura, e di costumi diverso; nulladi-
meno superò tutto con l'ossequio il Granvela: e com'era di genio in
ogni parte flessibile, e che sapeva à suo tempo mutar mantello; si
trasformò subito ne' costumi d'un Principe Spagnuolo. La premu-
ra di stabilir la Religione contra gli heretici, nel che haveva ap-
punto i medesimi sensi del Rè: la moderatione d'un animo nè im-
portuno in procacciarsi gli honori, nè incapace di quelli, che gli
erano offerti: la sagacità di penetrar' i sensi del Principe, e di con-
getturare dal volto gli ordini, prima che gli uscissero di bocca:
il regger' alle fatiche giorno, e notte, senza prender nè cibo, nè son-
no: la fedeltà costante, più che da servitù di Corte; gli concilia-
rono facilmente la gratia del Rè. Nè fu anco à ciò di poco aiuto
l'esser' egli più d'ogn'altro consapevole de' secreti dell'Imperado-
re; dall'ammaestramento de' quali doveva Filippo guidarsi nel
governo de' Regni. Per le quali ragioni, il Rè in tutt' i quattr'anni,
che si fermò in Fiandra, non terminò cosa veruna degli affari, ò
privati, ò publici; non fece, nè fermò leghe, non conchiuse paren-
tadi;

Testimonianza di Cesare [illegible] al Rè Filippo.

Arti del Granvela per guadagnarsi il Rè.

[illegible]

1559 tadi; non quietò discordie: non s'interpose in negotij spettanti à culto di Chiese, e riti Sacri, se non coll'indirizzo del Granuela. Anzi partendo il Rè dalla Fiandra alla volta di Spagna, lo lasciò à Margherita Duchessa di Parma, per braccio principale nel gouerno: e soggiunse, che grand'utile haurebbano ritratto le Prouincie, quando ella più col Granuela, che congli altri hauesse participate le sue deliberationi. E fu al certo adoperato da Madama in modo tale, che il medesimo posto, ch'egli hebbe appresso il Rè, ritenne con la sorella, mantenendo con raro esempio già ben trè volte l'istessa potenza in varie Corti. Non si pigliaua quasi risolutione veruna ò in priuato, ò in publico, senza prima sentirlo: & il sentirlo era l'istesso, che restar preso. Percioche tanto era egli di suegliato ingegno, che non mai suggeriua un partito solo, ma varij, acciò restasse campo al Principe di scegliere, ò da' pareri uditi formarne uno, che lo riconoscesse per suo: e, se non altro, si affettionasse al buon termine di chi additaua il modo senza costringer' altri à lodar' il molto sapere di chi gli facesse del maestro: cosa, di cui sogliono i Principi restar' offesi. Donde procedeua, che il Granuela ugualmente potente, e ben veduto, in apparenza di seruire commandaua. Anzi di queste istesse cose di rado in presenza, & à bocca trattaua con Madama di Parma: per lo più in iscritto per lettere, e viglietti, rimettendo in prattica il costume usato sin da' tempi d'Augusto, e di Tiberio. Et io mi ritrouo un ben grosso volume di lettere, le quali egli mandaua d'hora in hora, per mano de' confidenti, alla Duchessa, benche si ritrouasse nell'istessa Città, e bene spesso nell'istesso Palazzo: ò lo facesse per fuggir' il sospetto, e l'inuidia di poter troppo: ouero perche restassero più impressi i partiti, che suggeriua. Ma non è facile l'ingannar la Corte: e già teneuasi per fermo, che la maggior parte delle risolutioni di cose ò domestiche, ò estrene fussero del Granuela: anzi, come spesso occorre, gli erano attribuite quelle ancora, nelle quali non haueua parte: per l'opinione, che correua, del molto poter di quest'huomo. E da principio veramente non haueuano di tal potenza gran timore l'Oranges, l'Agamonte, ò qualunque altro de' principali Fiamminghi: perche si dauan' à credere, che quest'huomo nuouo senza dubbio sarebbe tenuto in dietro in lor pa-

[illegible] data alla Reggente dal Rè.

Credito e potenza sua presso la Reggente.

Destrezza di lui in dar consiglio.

[illegible]

Tacit. an.

rago-

Sdegni de' nobili contra il Granuela.

1559

ragione. Ma nell'accorgersi, che ogni dì più cresceua in autorità, e che tutta la piena colà s'inuiaua; anzi che alquanti nobili passauano al corteggio, & alla fattione del medesimo; all'hora sì che lo riconobbero per competitore: e vedendolo arriuato à stare con essi loro nell'istesso piano, cominciarono gagliardamente à cozzare; ma però con vna certa ciuiltà da principio, e dentro al termine, che portano seco i dispareri, congietturando da poi la troppa beneuolenza del Rè dalla nuoua dignità del Cardinalato, e dubitando, che egli con lettere mandate sotto mano nodrisse i sospetti del Rè contro la nobiltà; vscirono da' confini della modestia: ne' consigli secreti alla presenza di Madama, più intenti à contendere, che à dar pareri, non haueuano bene spesso altra ragione d'appigliarsi al nò, che il sì del Granuela. E perche ciò facessero con maggior rancore, v'accorsero molte cose, le quali io in questo luogo insieme racconterò. Haueuano il Conte Carlo Lalaino, e Simone Regnardo, à nome del Rè Filippo stabilita tregua di cinque anni con Henrico Rè di Francia: ma alcune delle conditioni da loro accettate non erano piacciute in Ispagna, e però il Regnardo, che, secondo il dir commune haueua della colpa la maggior parte, era caduto dalla gratia di Filippo. Hor costui, entrato in sospetto per non sò quali indicij, che il Granuela l'hauesse posto in diffidenza del Rè; querelandosi aspramente di lui, gli tirò seco nell'istesso sospetto, e maleuolenza il Lalaino, facile à tal impressione, come che ben intendeua, che quanto diceuasi esser commesso di male in quell'ambasciería, tutto andaua principalmente à ferir lui, che n'era stato il capo. Passò il contagio di tal inimicitia da Lalaino à Filippo di Memoransì Conte di Horno, la cui sorella haueua per moglie il Lalaino: e più s'incrudelì, quando l'Horno si vide posposto à Carlo Brimeo Conte di Mega, nella domanda del gouerno di Gheldria, dando di tal ripulsa la colpa al Granuela. Molto simile fù anche la cagione dell'inimicitia con Roberto di Brederode. Aspiraua costui all'Arciuescouato di Cambrai, aiutato da gran parte della nobiltà: gli era contrario il Granuela, e l'ottenne per Massimiliano di Berga, à cui più giustamente adheriua. Nell'istesso tempo Lazaro Zuendio Colonnello de gli Alemanni nelle guerre d'Vngheria, e di San Quintino promet-

Emulatione.

Odij acquistati da' primi disgusti.

Del Conte Lalaino, e del Regnardo principalmente.

Tregua con Francia.

e del Conte d'Horno.

e di Brederode.

e di Lazaro Zuendio.

ten-

1559 tendosi dalla stretta amicitia dell'Oranges, e dell'Agamonte, ogni fauore; non potè però spuntare di esser' ammesso nel Consiglio; apparendosi (com' egli teneua per fermo) il Granuela: torto, che come sentì egli fin' all'anima, così sforzasse à tempo di stampar' al viuo nel cuore de gli amici. Più fieramente si teneua offeso l'Agamonte, sì perche nel gouerno d'Hesdino diceua d'essere stato burlato dal Granuela; com' ancora perche, morto l'Abbate Trullese, hauendo chiesta al Pontefice quell' Abbatia per vn suo parente, & il Granuela per se, questi era stato preferito. Ma si trouaua più sdegnato d'ogn' altro, l'Oranges: non solo perche si vedeua dispierato dal supremo gouerno di Fiandra per opera del Duca d'Alba, e del Granuela; ma ancora perche gli haueuano impedito il matrimonio con la figlia di Christierna Duchessa di Lorena, tanto tempo da lui desiderata. E benche di cancellare in molte cose l'opinione di questo gran potere del Granuela, e di sminuire tante maleuolenze, la Reggente si studiasse, contro l'vso d'alcuni Principi, à quali TORNA BENE esserui qualch' vno in casa, in cui si scarichino gl' odij douuti à' padroni; nondimeno non le poteua far credere alla gente, la quale interpretaua questo istesso sforzo vn' eccesso di beneuolenza dell' animo di lei. Offesi dunque da questi, che io vò raccontando, e da altri capi di priuate inimicitie, molti della nobiltà, com' erano vniti, così con tanto maggior' ardore s'ingegnauano di sminuire la potenza d'vn solo; stimata da essi comune affronto. Nel Consiglio accordatisi prima, ributtauano i pareri del Granuela, di suggeritori più tosto che Consiglieri. Hora con lettere al Re, & hora à bocca alla Reggente l'accusauano per superbo, e contrario alla nobiltà: aggiungendo, che sarebbe stato vna volta la total ruina della Fiandra. Al popolo già l'haueuano reso odioso: dandogli ad intendere, che l'accrescimento de' Vescoui, gli editti rinouati di Cesare, e la seuerità dell' Inquisitione Spagnuola, non da altro nasceua, che dall' ambitione del Granuela, il quale fondaua non sò qual Monarchia nel soggettarsi in quella guisa i Fiamminghi: & il volgo prestaua l'orecchie, perche l'odiaua. Nè il Granuela pareua si curasse molto di tor via tale opinione, mentre con maggior' ardenza che auuedimento promoueua egli solo quell' impresa della Religione: e com' era d'animo

gran-

grande & altiero, tutti i disprezzi, e le minaccie de gli auuersarij in paragone della gratia del suo Rè, nulla stimaua. se però non dissimulaua di accorgersi del disprezzo, per non dar' à conoscere d'esserne capace col temerlo. Quindi il popolo, e di sua voglia, e per la prattica de gli heretici, ogni dì più bramoso di libertà: e non meno per odio del Granuela, à cui attribuiua tutte le nouità, che per amore de' Signori, e nobili del paese, stimati protettori della gente bassa, e mantenitori della libertà della Fiandra; cominciò spontaneamente ad adherire à costoro, mostrando ancora particolar dipendenza da ogni lor cenno. Et eglino, trouata la vena di vendicarsi de' suoi proprij disgusti; sotto colore di difender' il popolo, entrarono in isperanza di far cader l'auuersario, se, ciò che il Rè per mezzo di lui negotiaua all'hora con poca sodisfattione del popolo, con l'aiuto del medesimo facessero riuscire del tutto vano. Laonde alcuni nelle Prouincie, delle quali erano Gouernatori, cominciarono ad esseguire lentamente gli ordini hauuti in materia di Religione: & à non premer più che tanto nell'osseruanza de gli editti di Cesare. Altri passarono più inanzi, e si diedero à fomentar sotto mano la plebe, anzi à persuaderla à non comportare, che si stabilisse quel nuouo tribunale, che altro non era, se non reti, e lacci delle conscienze, e meri interessi de gli Spagnuoli. Non vi mancauano di quelli, che, anteponendo la ragion di Stato alla Religione, condiscendeuano alla venuta de gli heretici, li quali già compariuano da più parti: nudriuano di nascosto le conuenticole d'huomini inquieti: e non tralasciauano finalmente occasioni alcuna, acciò che il Rè intendesse vna volta, quanto malamente fosse appoggiata la Fiandra al fasto, & alla presuntione d'vn solo Granuela. & insieme quinci nascesse il vederlo finalmente rimosso dalla Fiandra, forsi anche dalla gratia del Rè, ò almeno inuolto in continue brighe per le turbulenze, che ogni dì scopriuansi nella plebe. E tutto videro alla fine: & anche più di quello, che pretendeuano molti di loro. E fù, che, prese da ciò animo le fattioni de gli heretici, accresciuta la libertà de' seditiosi, gettato à poco à poco da parte con la vergogna il timor delle leggi; molte Prouincie si scopersero ribelle al suo Prencipe, e ridotti à correr l'istessa fortuna personaggi di gran portata, si de-

1559

E' [illegible] il popolo [illegible]

A quali [illegible] del popolo [illegible]

[illegible] Granuela.

e [illegible] via.

ò almeno [illegible]

Sostentano gli heretici.

1559 si destarono quegl'incendij de' tumulti, e di guerre, che non si sono mai potuti estinguere nè col sangue di tanti popoli, nè con la ruina di tante Città, e Prouincie. Così in fatti auuiene, che da principij leggieri seguono bene spesso effetti molto rileuanti: e con assai maggior empito e precipitio trascorrono d'ordinario le sciagure di quel che pretendessero coloro, che dieder loro le mosse: percioche è verissimo, NON ESSERE in potere del medesimo l'attaccar fuoco alla casa, e'l prescriuer termine, e tempo alle fiamme. Tuttauia non mancaua nella Nobiltà chi bramasse à bello studio quelle turbolenze, con pensiero di veder fin da all'hora qualche mutatione di stato nella Fiandra. Erano costoro di due sorti. Alcuni ò stimolati dalla brama di maggior libertà, ò infettati dalle mogli heretiche pigliate in Germania da Città tocche d'heresia, faceuano ogni giorno minore stima della Fede Cattolica: e però le fattioni de gli heretici sfacciatamente fomentando, desiderauano di vederle preualere, oppresso vna volta il dominio de' Catolici. Altri, con altri fini, haueuano di mestieri, che si turbassero le cose publiche per conseruar quella riputatione, che con le priuate facoltà già consumate, non poteuano più mantenere. Imperoche non pochi nobili, e nelle guerre passate, e dapoi nella Corte, recando à vergogna del nome Fiammingo, se da' forastieri, & in particolare da' Titolati di Spagna, fossero auanzati nella pompa delle vesti e dell'armi, nella moltitudine e corteggio de' seruitori e dipendenti, nel numero e negli abbigliamenti de' caualli; haueuano già consumata in tali gare gran somma di danari, con più scapito proprio di quello che hauessero patito gli Spagnuoli, la maggior parte più facoltosi. Laonde, non bastando da vna parte nè la quantità de' poderi, nè l'ampiezza de' patrimonij per continuare in tali vaneggiamenti, nè cedendo per questo alla bassa fortuna l'animo grande tenace dell'antica riputatione: dall'altra parte promettendo gli heretici per non esser cacciati dalle Città, e puniti (come di fatto si eseguiua) buona somma di danari a' nobili, & in particolare a' Gouernatori di quei luoghi, dentro le giurisditioni de' quali haueuano disegnato di ricourarsi; facilmente auuenne, che volentieri alcuni de' principali s'impiegarono a proteggerli: e posposta per all'hora la salute, e tranquillità publica a priuati inte-

[illegible] erano di [illegible]

[illegible]

I teres-

teressi, con estrema finitione sicero riuscir vano quanto la Reggente, e'l Granuela adoperauano per quetar quei tumulti: e finalmente non hebber'à male quelle seditioni, che seruiuano loro per traffico di molto guadagno. 1559

MA le cagioni da me raccontate fin'hora in varij luoghi, & attribuite parte al popolo e parte alla nobiltà, s'vniranno tutte alla fine in vn solo Principe d'Oranges. E perche ciò apparisca, esporrò accuratamente l'essere, e natura di lui, e con quali mezzi arriuasse à sì gran segno. racconto necessario, e (à mio parere) non ingrato à lettori: li quali douendolo veder armato in campo combattere per lo spatio di sedici anni condottiere di grossi eserciti con varij auuenimenti; vedute le doti dell'animo, e qualità de' costumi, n'habbiano anche auanti à gli occhi quasi vn ritratto.

DEL PRINCIPE D'ORANGES.

Fù la stirpe di Nassau per la Germania da principio illustre. Ma Adolfo Nassau arriuato all'Imperio, la ripose tra le famiglie Imperiali. La trasferì in Fiandra il Conte Ottone, quasi ducent'anni prima, e vi la stabilirono Engelberto Primo, nipote di Ottone, & il secondo Engelberto nipote del primo, quello bisauolo, e questo fratello dell'auo di Guglielmo Principe d'Oranges, di cui fauelliamo: da' quali accresciuta per queste prouincie di terre hauute in dote, e di ampie ricchezze; cominciò à comparir grande tra l'altre nella Fiandra: auuantaggiatasi poscia molto più con l'acquisto del Principato d'Oranges, trasferito dalla famiglia de' Calon in quella de' Nassau. Percioche il zio Henrico da Claudia Calonia sorella di Filiberto Calonio Principe d'Oranges, hebbe vn figliuolo chiamato Renato; questi per la morte del zio Filiberto, che fù l'vltimo della famiglia Calonia, hereditò il Principato, con patto, che si chiamasse non più di Nassau, ma del casato de' Calonij. Ma, morto anche Renato senza figli, peruenne con particolar fauore di Carlo Quinto, l'heredità del Principato d'Oranges, e dell'altre grosse facoltà da lui possedute in Borgogna, à Guglielmo suo cugino, di cui ragioniamo. Nacque Guglielmo nel mille cinquecento trentatre, e fù il maggiore di quattro fratelli, che hebbe. Dicono, ch'il padre, chiamato anch'egli Guglielmo, si consigliasse della riuscita de' figli con Filippo Melantone: il quale, prattico de calcoli astronomici, s'impiegaua in far delle natiuità

Gli Nassaui famosi da Germania. — an. 1292.

[illegible] an. 1381.

passati in Fiandra.

Potenza loro in queste prouincie.

1544.

Nascita dell'Oranges, e presagij. — 15. d'Aprile.

natiuità

1559 timità: famoso più per quel che ne professaua, che per quel, che ne sapeua. Fatta adunque à ciascuno de' fratelli la sua figura, hebbe à dire di Guglielmo, che haueua genitura molto diseguale, posciache prima portato à seconda da fauoreuoli constellationi, sarebbe giunto ad altezza di grandi honori, e che dopo hauerebbe tentate cose molto maggiori: ma finalmente con esito infelice hauerebbe terminata la vita. De gli altri quattro che cosa egli pronosticasse, io non hò mai udito, nè letto: forse furon'à posta taciute, per non iscreditar l'arte con la contrarietà del successo. Era Guglielmo ancor fanciullo, quando Carlo Imperadore lo tolse al Padre, (che era diuenuto Luterano) e consegnollo alla Reina Maria sua sorella. Poscia, quando lo permise l'età, lo chiamò in Corte tra' paggi della sua camera; nel qual'officio mirabilmente piacque à Cesare e l'indole, e la sagacità del giouine: poiche tutto riuerente nè si offeriua con affettatione à' comandi del Principe, nè sfuggiua occasione veruna di essere comandato: studiando nella gratia del suo Signore à fine di comparir più degno di riceuerla, che ambitioso in procurarla. Dalla Camera, doue ben noue anni seruì, passò per ordine di Cesare al mestiere dell'armi, e ne ritenè il comando delle bande d'ordinanza, caualleria principalissima del paese. Anzi, partendosi dal Campo il Duca di Sauoia, Luogotenente Generale di tutto l'esercito; egli sostituì Guglielmo, benche paresse immaturo à quella carica, per non hauer passato ancora ventidue anni: lasciati addietro in tanto molti personaggi segnalati nell'armi; e tra gli altri (con marauiglia dell'istesso Orange) l'Agamonte, il quale, oltr'il gran nome che haueua ne' maneggi di guerra, l'auanzaua di dodici anni di età. E da indi in poi adoperato nelle principali Ambasciarie in occasioni di pace e di guerra, fù sempre dall'Imperadore trà li primi Signori sommamente stimato. E nel vero in quella gran rinuntia de' Reami, che fù l'vltima dell'opere nel Principato, dandogli l'honore di portare, come già habbiamo raccontato, la corona e lo scettro à Ferdinando suo fratello; scoprì à bastanza Cesare in quell'vltima volontà, che amore gli portasse. E benche non mancassero dal bel principio alcuni, i quali entrati in sospetto del tratto di quest'huomo, tal volta suggerissero al Principe, che non si fidasse troppo di

costumi di Guglielmo, il qual sotto coperta di virtù teneua ascoste 1559 & assicurate le sue trame: e per ciò auuertisse di non si nudrir'in seno una volpe, che alla fine hauesse à diuorare quanti polli erano in casa. non la prese però à verso Cesare, nè mostrò di farne conto: ben sapendo, esser queste l'ordinarie dicerie contro i fauoriti de' Principi: anzi, facendo effetto contrario, glielo mise più in gratia: almeno con farne Cesare honorata mentione, lodando la modestia e fedeltà del giouine, parue che traesse à fine di leuarlo da quel mal concetto: ò perche questo fosse inrealtà il suo senso: ò conforme al mal'uso de' Padroni, i quali, accorgendosi, che simili dicerie non intaccano meno loro, che li suoi più intimi e cari, ageuolmente, anche senz'auuedersene, pigliano la difesa di coloro, co' quali hanno in tal fatto commune la colpa. Ma scorgeuansi fin da all'hora alcuni andamenti nell'Oranges, per i quali, se non si poteua affermar di lui cosa cattiua, conueniua però hauergli l'occhio, come ben si scoperse dopo la partita dell'Imperadore. Perche, se bene quelli partendo lo raccomandò caldamente à Filippo suo figlio: e Filippo, tanto di sua inclinatione, quanto à richiesta del Padre gli diede molti segni di particolar beneuolenza, posciache subito l'honorò del Tosone, l'adoperò à conchiuder la pace con Henrico Rè di Francia, e stabilita, gli lo lasciò per ostaggio, come cosa molto cara: & a' gouerni di principalissime prouincie consegnateli in Fiandra, aggiunse anche la Borgogna; tuttauia di che rilieuo poteuan'essere tutte queste cose presso colui, che non finiua di vantarsi, che il Rè doueua da sè offerirgli il gouerno di tutta la Fiandra, per le fatiche e spese fatte in difendere la grandezza di casa d'Austria? Anzi di più in un manifesto, che egli mandò fuori contro il Rè Filippo, dopo il racconto de' meriti de' suoi antenati con Massimiliano, e Carlo Imperadori, hebbe ardir di conchiudere, che, se non fossero stati i Conti di Nassau, & i Principi d'Oranges, non haurebbe mai hauuto il Rè di Spagna que' tanti e lunghi titoli di reami, e di prouincie, quanti n'haueua posti in fronte al bando mandato contro di lui. Caduto dunque dalla speranza di gouernar la Fiandra, e del Granuela presi i primi posti nella nuoua Corte della Reggente, dubitando di non iscapitar'ogni dì più appresso di colei, contro la quale, nel-

Ma lo diligẽ-da C. Imp.

e lo racco-manda a Filip.

& il Rè l'ho-nora assai.

[illegible]

1559 *l'elettione del Gouernatore di Fiandra, s'era egli scopertamente adoperato in fauore di Christierna Duchessa di Lorena; determinò di mantenersi in riputatione per altra strada: e stimolato da nuoui disegni, si risolse di tirare à fine di proposito le machinationi molto prima ordite. E benche io non tenga per fermo, ch'egli da principio hauesse certa risolutione di quanto douesse fare, nè stabilita nell'animo ribellione alcuna; nulladimeno affermerei senza dubbio, hauer sin d'all'hora pensato à qualche maniera, con la quale indebolisse in quei paesi l'autorità Regia, abbattesse la potenza de gli Spagnuoli, vnisse la fattione heretica, & essi per qual si fosse mezzo à torto, ò à ragione s'auuantaggiasse di pregio e di potere, pronto intanto à dar di mano à qual si fosse cosa di più, che in tai cimenti gli porgesse la fortuna. E nel vero non sò, se mai altri habbia hauuto il Mondo meglio all'ordine, per introdur nouità, dell'Oranges. Era egli d'ingegno pronto, e non mai lento à seruirsi dell'occasioni: ma astuto, e cupo in modo, che quelli stessi, i quali erano tenuti per secretarij de' suoi pensieri, non l'arriuauano. Nell'impadronirsi con arte marauigliosa de gli animi di coloro, co' quali vna sol volta parlaua, non haueua pari: tanto da douero si accomodaua à costumi di tutti, e faceua sue l'inclinationi altrui. Non già perche si abbassasse ad affettate cerimonie, & à certi vocaboli d'imaginaria seruitù, co' quali hoggi giorno gli huomini honoratamente l'vn l'altro s'ingannano; ma perche nè scarso, nè troppo liberale di complimenti, temperaua le parole con tal artificio, che facilmente ti fosse stà dato ad intendere, che ciò, che egli lasciaua di dire, si riserbasse à fare. Onde cresceua l'opinione della sua grauità, & il credito alle sue parole. Aggiungeuasi, che, quantunque fosse d'animo altiero, & auidissimo di dominare; nondimeno nel di fuori si moderaua in guisa, che, mostrandosi in ogni occasione padrone di se stesso, daua à credere di non piccarsi di cosa veruna. Ma, quanto egli era libero dallo sdegno, altrettanto era soggetto alla paura, di sorte, che qualunque cosa l'insospettiua, tenendo tutto per mal sicuro. Non però desisteua da quel che s'era prefisso: percioche quel suo ingegno da vna parte copioso di partiti, se non gli piaceuano i primi, ne suggeriua incontanente de' nuoui: dall'altra, valido, e*

Disegni.

Ingegno, e costumi.

[illegible] di Cerimonie, e [illegible]

smoderata ne' suoi desiderij, scotena alla fine ogni paura e tardan- 1559
za. In casa poi egli si trattava al pari de' gran Principi nella
splendidezza de gli addobbi, e nella moltitudine e qualità di chi
lo serviva e corteggiava. Nè v'era alloggio in tutta Fiandra più
frequentato da' personaggi forestieri, e dove fossero trattati più
alla grande, di quello dell'Orange: il che & era grato al popolo,
il quale godeva, che si facesser a' forestieri certe dimostranze delle
ricchezze, e della potenza del paese, e non era preso à male da'
Padroni, appresso de' quali ogni sospetto di gara e competenza
smorzava egli con altrettanto ossequio, e pronta sommessione.

Visse in casa alla grande.

Del resto la Religione in quell'huomo ò vi fu di più sorti, ò non
vi fu di sorte alcuna. Mentre furono presenti l'Imperadore, & il
Rè, si mostrò Cattolico: partendo quelli dalla Fiandra, se ne ri-
tornò à poco à poco all'heresia del Padre imbevuta da fanciullo: con
questa differenza però, che, durante il governo di Madama,
parve che fomentasse più le fattioni, che i dogmi de gli heretici: ma
poco dopo che ella partì, non solo si dichiarò della setta de' Calvi-
nisti (che à questa haveva fatto passaggio dalla Luterana) ma
volle alla scoperta esserne tenuto difensore, testimoniando nella
sua Apologia publicamente, Come sin da fanciullo haveva porta- [illegible]
ta nel cuore la Religione, che chiamano riformata, ritenendone
sempre nell'anima i semi, i quali con l'età cresciuta s'erano ri-
dotti à perfettione: anzi che quanto haveva egli operato in pace &
in guerra, mirava alla difesa di questa Religione perseguitata
da Cesare, e dal Rè, con rigore di tante leggi, & editti. Nelle
quali cose dubitarono alcuni se egli scrivesse il vero, & havesse in-
fatti i sensi de' Calvinisti; ò più tosto se cercasse in tal guisa di
comprarsi coloro, dell'aiuto de' quali all'hora si ritrovava in biso-
gno. Questo sì che è più credibile, che egli si servisse della Religio-
ne per pretesto: & à guisa di cappa, conforme à tempi, se la
mettesse, ò levasse. Almeno scrisse egli una volta chiaramente
al Duca d'Alansone, fratello del Rè di Francia, in una lettera
(parte della quale registrarò à suo luogo) che dove si tratta di ac-
quistare, e di stabilire lo Stato, non si deve haver tanto riguardo
alla Religione: dettame (come si tenne) appreso da lui nella scuola
perversa del Macchiavello: alla cui lettione, per quanto ne scrisse

[illegible] (marginal notes beside the religion passage)

da

1579 *da Spagna il Cardinal Granuela ad Alessandro Principe di Parma, egli era mirabilmente applicato. Ma dunque da queste tali industrie fornito à bastanza l'Oranges, com'egli s'imprigionasse à sollevar la Fiandra, io con breuità al presente racconterò. Si tratteneua egli per ostaggio, come hò accennato di sopra, presso Henrico secondo Rè di Francia, quando vn giorno con l'occasione della caccia (com'esso si ne gloria in quella difesa, con la quale rispose*

1559 *al bando publicato contro di lui da Filippo) entrò in discorso tale, dal quale incominciò à scoprire i secreti intendimenti, che passauano tra Filippo, & Henrico. & il modo fù così. Hauendo Henrico à caso fatta qualche mentione di quei disegni, ma con parole dimezzate & oscure, per non discoprir'il secreto: l'Oranges (com'ei racconta) per cauar compitamente il tutto di bocca al Rè, s'infinse d'hauerne hauuto contezza molto tempo prima: & Henrico se le diede à credere facilmente, stimandolo fauorito del Rè, vedendoselo consignato per ostaggio. Leuato dunque di sospetto, gli narra, come già era concertato tra se, & il Rè Filippo, per mezzo del Duca d'Alba, di disfare tutte le rannanze di nuoue sette: e ch'egli haurebbe hauuto pensiero d'effettuarlo in Francia, come Filippo nella Fiandra, ma che Filippo, oltre l'altre cose, apprestaua vn certo tribunale d'Inquisitione in materia di Fede, del quale si seruirebbe non meno che delle fortezze, per tener i popoli à freno. Scoperte l'Oranges queste risolutioni, riconoscendole appunto per cose di Filippo, si ritornò in Fiandra. E qui vedendo, esser dato il supremo commando à Margherita, esserle assignato per consigliere il Granuela, accrescersi il numero de' Vescoui nelle prouincie, e trattarsi d'introdurui l'Inquisitione; s'accorse, che questi erano i partiti già intesi da Henrico: e vedendo, che per questi nuoui decreti turbate e sospese le Città, niuna parte di quelli Stati si ritrouaua contenta; all'hora per appunto giudicò douersi seruire della comodità di simili accorrenze: sicuro, che, s'egli sotto mano fomentasse quei principij di disgusti, nudriti alla scoperta da molti infetti d'heresia; haurebbe senz'altro fatti riuscir vani i pensieri de gli Spagnuoli. E fin d'all'hora gli parue di vedere non sò che di luce, che gli spuntaua nella mente, e non sò che di grande, che se gli aggiraua intorno al pensiero, verso doue s'inuiaua*

[illegible]

[illegible]

[illegible]

massi stimolato à diuenzare nell'auuenire le sue speranze. Piacque- 1559
gli dunque d'ordire la tela nel modo, che dirò. Doueua il Rè Filippo adunare i Caualieri del Toson in Gante, nella creatione de' quali perche il Rè, gran Maestro dell'ordine, non haueua all'hora tutta l'auttorità, ma vi si richiedeuano i voti, & il consenso de gli altri Caualieri: quindi l'Oranges si sforzò di far'ammetter' in tal'ordine alcuni (cred'io che fossero il Baron de Montigni, & il Conte d'Hocstrat) che egli conosceua esser contrarij al Rè: e perciò fatti sforzi gagliardi co' Colleghi, alla fine la spuntò; promettendosi da costoro ogni aiuto nell'occorrenze, come da gente che haueua già prima tocche le paghe de' suoi fauori. S'industriò inoltre secretamente di stimolar le Città, che stauano in qualche sollevatione, come già raccontai, per la soldatesca Spagnuola lasciata nelle frontiere: & appresso i suoi più confidenti discorrendo dell'insolenza de' soldati stranieri, i quali sotto pretesto di difender' i confini, tentauano di porre in seruitù le Città libere: essaggerando nell'istesso tempo la fedeltà della militia Fiamminga sopra quella de' forestieri, tanto fece, che mise al punto gli Stati, i quali per all'hora doueuano radunarsi, di chieder' assolutamente al Rè, che licentiasse i soldati Spagnuoli, come haueua fatto suo Padre,
il quale non s'era seruito ne' presidij della Fiandra se non di Fiam- 1559.
minghi. cosa che fu dimandata da gli Stati con gran grida, e dal Rè per all'hora in parola, e da poi in effetto fu stabilita, non senza gran vanto dell'Oranges, il quale volle che passasse in scrittura, com'egli era stato l'inuentore di cacciar gli Spagnuoli dalla Fiandra, e con tal'impresa, con la quale giudicaua d'essersi immortalato co' suoi Colleghi, haueua fatto due beni: il primo, che per all'hora haueua tolta di seruitù la patria, & il secondo, che haueua aperta la strada alla sua setta. vna sol cosa però diceua esser mancata à se & altri suoi compagni, per arriuar' al colmo della gloria: & era, che, hauendo cacciati vna volta gli Spagnuoli dalla Fiandra, non haueriano subito serrate, e fermate le porte in modo, che fosse stato chiuso il passo, e leuata ogni speranza di ritornarui: non speraua egli nondimeno, che si come haueua purgata gran parte di quei paesi da simil gente in guisa, che non vi poteuano riconoscer' altro di suo, che l'ossa, e le ceneri

de' sold-

1559 de' suoi; così in breue effettuarebbe, ò almeno farebbe ogni sforzo, che, esterminati gli Spagnuoli da tutte le Prouincie, e confinati nelle loro patrie, lasciariano pur vna volta goder' a' Fiamminghi liberamente la robba, i corpi, e le coscienze loro. Nè con minor diligenza s'impiegò egli in impedire la nuoua elettione de' Vescoui, li quali con odio di Caluinista soleua chiamare carnefici destinati à lacerar' & à distruggere la pouera gente col fuoco. E di ciò faceua più viui officij congli Abbati: alcuni de' quali da lui ben'instrutti, e fortificati cō suoi discorsi e promesse, à mostrar
1562 faccia à qual si fusse; gli seruirono poi molto tempo per braccio destro nelle sollenationi. Mà in niuna cosa fù più auuenturato, che in far riuscir vani i bandi del Rè, e dell'Imperadore. Perciò che, come niuna cosa commosse più gli animi, che il nome dell'Inquisitione da stabilirsi in Fiandra contro gli heretici; così in quello sbigottimento accrescendo l'Oranges il timore con amplificar'il torto, che si faceua a' priuilegi, il rigor de gli Spagnuoli, la soggettione e seruitu della Fiandra, cose la maggior parte vane, mà à proposito per gente inclinata à sospettare; non è credibile, quanto rendesse il partito più odioso, & alienasse gli animi dal Rè, & aumentasse l'auersione conceputa contra gli Spagnuoli; à tanto, che essendosi molti persuasi, che in ciò consistesse la libertà del paese, pensauano douersi non meno tener lontani dalla Città gl'Inquisitori, che i nemici istessi della patria. Allegro dunque di tal successo l'Oranges, & insieme punto ogni dì più viuamente (com'io diceua) per la potenza del Granuela; seguitò con tanto maggior premura à fomentar le fattioni del popolo, e de gli heretici; quanto da questo, e da quello, sapeua (e ne godeua) esser la persona di lui singolarmente aborrita. Finalmente suscitati nuoui, e molto più atroci, & implacabili tumulti per tutta la Fiandra sotto il Duca d'Alba, quanto crebbero in ardire i popoli, i quali vedendosi offerta da alcuni Gouernatori l'impunità, recusauano alla scoperta d'obbedire, tanto inanimitosi l'Oranges, cominciò à tener per vicine e quasi nelle mani quelle speranze, delle quali fin' all'hora dubbioso le haueua rimesse ad altro e più lungo tempo: e perciò, lasciata come mal corrispondente a' suoi disegni la Corte, si pose in aspettatiua di cose maggiori, e più vicine trà maneggi di guer-

[illegible] (right margin, beside the line beginning "Vescoui")

[illegible] (right margin, beside the line beginning "che in far riuscir")

[illegible] (right margin, beside the line beginning "(com'io diceua)")

1559

E sceltone Capitano l'Orange da' cittadini sediciosi, e da gli heretici.

guerra: sin tanto che, crescendo ogni giorno il disordine, i più sediciosi Cittadini tramenati con gli heretici, parte per fuggir i castighi, molti per la speranza di nuoua libertà, acciòche le cose, che machinauano, fussero con più sicurezza e riputatione fatte qualche capo; posero gli occhi nell'Oranger, conosciuto molto ben da loro non solo bramoso di dominare, e perciò di mal talento contra gli Spagnuoli, ma anche tenuto per macchiato d'heresia, ò almeno stretto di parentela con gli heretici, e che molto se ne seruiua: persona finalmente per la signoria di più terre possente, e per l'appoggio di forze e de' consigli de' Principi forestieri vniuersalmente rispettato. Et egli, parte per l'affetto à gli heretici, alla protettione de' quali era stimolato in casa dalla moglie, dal fratello e da' famigliari, e fuori da gran Signori: parte per odio, prima contro il Granuela, e poi contra il Duca d'Alba, e sempre contra gli Spagnuoli particolarmente, perche, disperatosi della gratia del Re, non vedeua modo di ritirar il dado vna volta gettato: parte dall'occasione presente di dominare, la quale vedeua vnitamente offerirsegli da tutte le bande; si pose totalmente nelle fattioni di coloro, nella difesa de' quali harebbe hauuto il pretesto di difender la libertà, e tratanto portorebbe innanzi li suoi disegni.

Et egli vi consente.

[illegible] Duca d'Alba.

In tal guisa, quel tanto, che nè l'Oranger, nè altro capo senza quel sollevamento del popolo, nè il popolo sollevato senza tal capo harebbe tentato mai; con la cospiratione degli vni, e de gli altri finalmente sorti: e s'alzò subito quella fiamma di ribellione, che nudrì poscia vn'incendio si lungo, & vgualmente detestabile à' vinti, & à' vincitori.

con publica ruina.

Sommario delle cagioni, & occasioni de' tumulti di Fiandra.

SI CHE per dar' à diueder tutto in vna occhiata; IMPORTA assaissimo, se le disgratie succedono ò se concorrono. E come dalla congiuntione d'alcune stelle dicono generarsi vapori pestiferi nell'aria; così è certo, che il medesimo auuiene tra gli huomini, e nelle destruttioni de' Regni, dall'accompagnamento di più cagioni. L'heresia introdotta con violenza, i popoli offesi dalla soldatesca Spagnuola, i Vescoui moltiplicati nelle prouincie, gli editti di Cesare replicati, i trasgressori puniti, sparsosi il terrore dell'Inquisitione di Spagna, le speranze deluse della nobiltà, il Granuela anteposto in corte ad ogni altro, perche queste cose oc-

cor-

1559 corsero tutte in vn tempo; poterono agevolmente partorire quei tumulti, di che parliamo: ma non però vi concorsero tutti nell'istesso modo. la maggior parte di queste cose furono prese per mero pretesto, perche pareuano più honorate: L'HERESIA, e L'AMBITIONE sole furono le vere cagioni, che conchiusero il partito, mantellate di altri nomi con mendicar occasioni e principij di sollevamenti da più parti. Percioche gli heretici tirato dalla sua il popolo, si faceuano scudo de' priuilegi, e della libertà Fiamminga: contro la quale acciò la Reggente non s'armasse con nuoui editti, ricorreuano per aiuto alla nobiltà. Et erano ascoltati auidamente da coloro, i quali ò dalla pouertà, ò dalle repulse, e molti dalla potenza del Granuela, erano stimolati, e però faceuano per essi quei tumulti, ne' quali poteuano esser dagli heretici rinfrancati di denari, & adoperati dalla Reggente: donde à poco à poco sarebbe mancata, (il che ne veniua necessariamente) la potenza del Granuela spogliata de' maneggi. Quindi cresciuta l'ostinatione della plebe coll'vnione e scambieuol'appoggio delle fattioni; cominciaronsi ad hauer in dispregio i comandi de' padroni; anzi con seditiose ragunanze ad ogni tratto spauentarsi le Città; poscia in molti luoghi profanarsi, e saccheggiarsi le Chiese & alla fine à scoprirsi in qualche luogo i motiui de' popoli, che cercauano la mutatione de Stato. E questo è quanto io mi sappia delle prime cagioni, e de' principij de' sollevamenti de' paesi bassi; li quali quetati, e quasi estinti vn poco prima della partenza di Margherita Duchessa di Parma dalla Fiandra; risorsero molto più atrocemente con l'occasione di nuoui disgusti nel gouerno del Duca d'Alba: mentre l'Oranges, che daua à tutti la mossa, accortosi esser colà trascorso il popolo, doue non poteua senza capo fermarsi, occupò subito il posto: e fattosi Capitano con sollevatione scoperta delle prouincie, mantenne gran tempo i popoli in arme contra le forze Spagnuole. Nelle quali occorrenze in che habbiano difettato, ò li Spagnuoli con l'importunità de' rimedij, ò li Fiaminghi con la contumacia verso i Padroni, voglio che si raccolga più tosto dal racconto de' successi, che dall'ingegno dell'historico, il quale in discorsi odiosamente si diffonda.

DELLA

DELLA GVERRA DI FIANDRA
LIBRO TERZO.



La soldatesca Spagnuola è licentiata da Fiandra.



L PRIMO pensiero del nuouo gouerno fu licentiare i soldati Spagnuoli. Imperoche doleuansi, come dianzi accennai, le Prouincie, che passati i quattro mesi, nel qual termine, conforme alla promessa del Rè doueua esser cauata fuor di Fiandra la soldatesca straniera, fossero sì lungo tempo ritenuti ne' presidij. Ma indugiaua Margherita la Reggente, perche faceua gran fondamento nel valore e nella fedeltà de' soldati veterani, se le fosse nato per sorte qualche tumulto nel paese dal contagio de' popoli vicini, che erano in materia di Religione da gran discordie agitati. Il che fu anche cagione, che trouandosi quelle compagnie in grande strettezza di denaro per non correr le paghe delle Prouincie, ella, con indebitarsi, per qualche tempo le sostentò. Ma auanzandosi ogni giorno le doglienze de' Fiamminghi, e rinfacciando eglino à Madama la parola del Rè, & di più esortandola Ottauio suo marito Duca di Parma, mentre staua in procinto di tornar'in Italia, à licentiar quella gente, la cui dimora in Fiandra non gli era mai finita di piacere; si risolse di scriuer'al Rè intorno al partir de' soldati: & à questo fine riceuuti da lui e denari, e vettouaglie, fatti chiamare tutti quelli, che stauano ne' presidij delle 1559

Cit-

1559 oltra confinanti, comandò, che fossero condotti à Flissinga porto
di Zelanda, per douer' indi imbarcarsi alla volta di Spagna. Ma
quiui, nell'aspettarsi l'imbarco verso il mezzo Autunno, ecco so-
pragiunge vn'ordine nuouo del Rè con lettere alla Reggente, che [illegible]
non rimuoua per ancora gli Spagnuoli dalle fortezze, ma, tempo-
reggiando conforme alla sua prudenza aspetti d'hauer più certo
auuiso di quanto debba intorno à ciò eseguire. Il quale ordine era
conforme all'antico desiderio del Rè, à cui benche fosse sempre sta-
to fisso nella mente vn tal pensiero, credo nondimeno, che da nuoui
sospetti più se gli radicasse per lettere del Granuela. Il quale da-
tosi ad osseruare del continuo gli andamenti della nobiltà, prende-
ua in mala parte quegli immoderati sforzi di cacciar via da pre-
sidij la militia straniera, e forse ancora haueua penetrati più à
dentro i disegni del Principe d'Oranges. Ma non era à Marghe-
rita sì facile l'vbbidire al Rè, per esser di già gli odij, e le risse trà
l'vna, e l'altra natione oltra ogni rimedio trascorsi. Percioche Quindi si dolgono i Fiamminghi.
gli Spagnuoli tanto più fieri si mostrauano contro i paesani, con
quanto maggiore sforzo vedeuansi spinger fuori di Fiandra, & i
Fiamminghi attizzati da nuoui disgusti, tanto più scortesemente
gl'incalzauano al partire; in modo che, i popoli della Zelanda,
nell'Isole de quali s'attendeua, come hò detto, l'imbarco delle
compagnie Spagnuole, vedendo andar le cose alla peggio, si risol-
sero di non rifar più gli argini, che alzano in riua contro l'impeto
1560 dell'Oceano, benche li vedessero in gran parte atterrati dalla pie- [illegible] in
na dell'acque, contenti, come essi diceuano, di affogarsi nel ma-
re, purche restassero sico sommersi quelli, che loro toglieuano la
terra; ciò che appunto vna volta minacciò di fare à danno de' Ro-
mani trà quest'istessi popoli il Capitano de gli Ansibari. Anzi dice-
[illegible] uano alla scoperta, benche gli vdissero gl'istessi Spagnuoli, che più
tosto voleuano lasciarsi inghiottir dall'Oceano, che vscir pur vn
passo fuor di casa per alzare vna zappata di terra contro all'acque,
mentre i soldati stranieri nelle terre loro si trattenessero. Con tutto
ciò desiderando pur la Reggente di sodisfare à i cenni del Rè, dif-
ferendo per qualche tempo di più la nauigatione de gli Spagnuoli,
cominciò à trattar del modo di richiamarli dalla Zelanda, e ciò Consiglio di Madama per
nel consiglio segreto: aggiuntiui per all'hora alcuni di sperimen- richiamar gli Spagnuoli.
tata

[illegible]

tata fedeltà. Ma incontraua ella grand'intoppi per ogni parte: atteso 1559
che diceuano: Non potersi quelli richiamare, senza determinar prima le Città, nelle quali s'haueuano da introdurre; nè conuenire il determinarle senza il consenso de' Gouernatori di quelle, i quali al sicuro haurebbono ripugnato. Douersi poi auuertire se fusse espediente, che fermassero tutti vnitamente in vn corpo; ma così sarebbono intollerabili alla Città, che gli hauesse hauuti da mantenere; ò se douessero distribuirsi à tante compagnie per prouincia; ma questo era vn'esporli à continui oltraggi, da' quali non si sarebbono astenuti i popoli, disprezzato il loro picciol numero. Finalmente douersi ben ponderare, con quali paghe s'hauesse da sostentar quella soldatesca: hauendo congiurato le prouincie trà loro, di non pagar più nè pur'vn soldo, non solo à gli Spagnuoli, ma ne anche à gli altri del paese, finche i Soldati forastieri non vscissero della Fiandra. *Ma, benche s'accorgesse la Reggente, che tutto ciò era verissimo, tuttauia per non lasciar di tentar'ogni strada; ò forse per tirar in lungo sotto specie di consultare; rimise il negotio intiero al supremo consiglio di Stato: Ma quì si vdiuano l'istesse difficoltà, anzi (perche i Consultori erano in maggior numero) vdiuansi esorbitanze maggiori.*

I consiglieri di Stato sono nell'istesso [illegible]

Diceuano alcuni, che le Città in vdir, che si differisse l'andata de gli Spagnuoli richiederebbono alla scoperta, che fosse loro osseruata la parola del Rè, e che di già non si poteua più ritener lo sdegno de gli Stati, i quali sospettauano d'esser burlati da S. Maestà. Altri riferiuano le querele de' mercanti: altri proponeuano le paghe douute à' soldati Fiamminghi: e tutti concludeuano finalmente, non douersi mandar più à lungo la partita.

eccetto il Granuela.

Solo il Granuela mostrò per vn pezzo contrari sensi, ò mosso dall'affetto, che portaua al Rè, ò perche giudicasse esser così espediente per gli affari di Fiandra: ò perche non volesse trouarsi spogliato di quell'aiuto, se fusse per ventura da qualche accordo de' suoi emoli di repente assalito. ma finalmente hauendo sostenuto questo partito buona pezza con la sua autorità, e facondia, non potendo più resistere, vinto dal numero, e dal peso delle ragioni de gli altri; se forse non hebbe paura, che mai dir si potesse, essersi alcuna cosa risoluta in consiglio contro il volere del Granuela; acconsentì, per quan-

1559 *quanto egli volle dare ad intendere, di buona voglia all'opinione commune. Laonde mossa la Reggente da tal consenso, vedendo in particolare, che ogni giorno più ripullulauano gli odij: danni stimati da lei maggiore di quanti ne haueße potuti temere alla Fiandra dalla lontananza de' soldati Spagnuoli, scriue al Rè di quanto s'era ventilato in consiglio circa il partir della soldatesca, toccando molto alla leggiera le ragioni addotte: accioche quei Signori Fiamminghi, alla presenza de' quali doueuasi legger la lettera prima di mandarla in Ispagna, non potessero pensare, che ella fosse entrata in paura. Ma più segretamente con vn'altra lettera in cifra per mezzo dell'istesso corriere auuisa il Rè,* Non potersi tirar più in lungo la partenza de gli Spagnuoli. Essersi accordate le prouincie di non contribuire alli Tesorieri Regij nè pur vn denaro, sin tanto che non si veggono libere da gli auanzi di quella gente forastiera. Dolersi communemente i Banchieri, e gli altri Mercanti di non poter riscuotere i frutti del denaro prestato alle Città, e sborsato a' soldati, che stauano in procinto di partirsi; poiche non partendo essi, sdegnate le Communità, non voleuano pagarne loro gl'interessi. Quindi esser nata vn'allegrezza vniuersale, subito che viddero le compagnie richiamate dalle fortezze allestirsi per la nauigatione. Con tal apparecchio essersi quietati i lamenti de' Mercanti, e mantenute le speranze de' soldati Fiamminghi con la promessa della paga douuta di quindeci mesi al partir de gli Spagnuoli: che se lasciato il pensier dell'imbarco li vedessero tornar dalla Zelanda, temeua forte, che decaduti da quella speranza s'ammutinassero, e corressero a saccheggiar la campagna per prouedersi da viuere; anzi che le Città, per le quali in andando erano dianzi passati gli Spagnuoli, non senza contese e risse, fossero per serrar le porte vedendogli di ritorno, vietando loro col ferro l'entrata. In quanto a quello, ch'ella dubitaua de' Francesi confinanti, non essersi sentito rumor'alcuno nel paese; nè douersi temer molto da' soldati stranieri, inasprendosi l'inuernata; mà souraſtar ben gran ruina da gli animi alienati de' popoli, e da vn solleuamento de' sudditi; il quale se con l'essempio delle Città vicine si destasse, non haurebbe potuto

esser

esser frenate da tremila Spagnuoli; e quando portasse il caso 1560
douer fare subita leuata di gente, nè dalla tesoreria, nè da ban-
chi si poteua sperar'aiuto di tanta moneta, che bastasse ad as-
soldar pur'vna compagnia. *Vdito il tenore di questa lettera die-*
de il Rè il consenso alle domande delle Prouincie con più celerità,
che di buona voglia, e rescrisse alla Reggente, Che parendo così
più spediente, mandasse pur dalla Fiandra gli Spagnuoli; per-
che sarebbono stati opportuno rinforzo all'esercito nell'Africa
per la perdita di tante migliaia de Christiani nella rotta alle
Gerbe. Auuertissero però i Capitani, di non farli vscir dalle
naui tutti in vn corpo, ma distribuiti in truppe, e compagnie,
altri n'inuiassero à Napoli, & altri in Sicilia. Nel rimanente
auuisasse le Città, che gli premeuano assai le sicurtà da loro
fatte, e sarebbe stato suo pensiero di far rimetter'in Ispagna
per lettere di cambio il denaro sborsato à tal fine da' Banchie-
ri. *Ma da contraria stagione, e dal mare fuor del solito tempe-*
stoso costretti gli Spagnuoli, à trattenersi in Zelanda, e nell'Olan-
da qualche tempo di più, finalmente raddolcitosi il furor dell'in-
uerno, nell'entrar del nuouo anno, fecero vela con gran giubilo
de' Fiaminghi. Haueua intanto il Rè auuisata la Reggente,
che non lasciasse per l'auuenire il gouerno della fanteria Fiam- 1561
minga in mano de' Signori del paese; onde ella sotto colore di rior-
dinare la militia con l'occasione della partita de gli Spagnuoli ri-
nouò vn'vsanza già praticata sotto il gouerno della Reina Ma-
ria d'Vngheria, e poscia tutta trasandata. Non volle, che fossero
nominati da verun'altro i Capitani delle compagnie, ma riserbò
per sè l'elettione: sapendo, che gli harrebbe hauuti più vbidienti, se
da sè sola dipendessero, nè per comandare a i Capitani volle, che
vi fossero i Colonnelli (carica, che solo à nobili si soleua dare) ma
stabilì, che mentre le compagnie stauano ne i presidij, i loro Ca-
pitani pigliassero gli ordini da' Gouernatori di quelle Città, doue
le compagnie si tratteneuano. De' Gouernatori poi con ragione
ella si prometteua assai, stando in sua mano il metterli & il ri-
mouerli. E così leuato per all'hora l'vfficio di Colonnello dalla
militia, si persuase d'hauere insieme tolta a' nobili l'autorità so-
pra i soldati del paese, e per consequenza, la potenza ancora.

I so

Il Rè dà il consenso, e ... [illegible]

[illegible]

I soldati Spagnuoli s'imbarcano per la Spagna.

Riforma della fanteria.

1561 E fù opinione di molti, che ella non si farebbe in ciò punto ingannata, se havesse nel medesimo tempo in luogo de gli Spagnuoli sostituite altre tante compagnie di soldati d'altre nationi. Percioche quantunque non fosse conforme alle richieste delle provincie, & alle promesse del Rè il tener' assoldata gente forastiera, non sarebbe però stato in tutto malagevole indurre i Fiamminghi ad accettarla, se mentre si controvertena l'andata degli Spagnuoli, havesse la Reggente aggiunta quella conditione, che mentre duravano i rumori ne' paesi vicini, oltre i paesani si tenesse anche qualche parte di soldatesca straniera ne' presidij delle piazze di più importanza. E di vero per l'ardente brama, che tutti haveuano di mandar fuori di quelle provincie gli Spagnuoli: & essi haverebbero accettata qualunque conditione, & ella con maggior agevolezza haurebbe potuto sempre in ogni occasione di turbolenze metter' in campagna soldati stranieri contro i paesani seditiosi. Ma la mira di Margherita fù di aggiustare le cose presenti secondo che all'hora i tumulti più da vicino la incalzavano; se forsi non l'atterrì da far levata di soldati forestieri la scarsezza del denaro, temendo, che differendosi poi le paghe, non s'ammotinasse con maggior pericolo la gente chiamata di fuori, che quella del paese, quale per star soggetta al Principe in più guise può esser tenuta à freno.

ALL'UNIVERSALE allegrezza de' Fiamminghi per la partita de gli Spagnuoli, seguitrono la particolar festa della corte fatta per l'elettione al Cardinalato del Granuela, e le solenni nozze dell'Oranges, accompagnato per ciò da gran nobiltà fin'in Sassonia, dove si haueuano da celebrare. Haueua egli, trovandosi presente alle nozze di sua sorella, stabilite anch'e le sue (morta già Anna Agmonte sua prima consorte) con un'altra Anna figliuola del Duca Mauritio di Sassonia, participata prima la sua deliberatione con la Reggente, la quale detestando da principio tal parentado con casa luterana, disse, che nè al Rè sarebbe punto piaciuto, nè anche à se, ch'ei si legasse con una giovine nata nella Reggia di Lutero, alienata per qualche tempo in tal heresia dal padre morto molto prima, & poi continuatamente da Augusto fratello di lui, e successore nell'Elettorato, e dall'avo ma-

Trama del Langrauio d'Hassia per Guglielmo.

zio Filippo Langrauio d'Hassia molto più confirmata. Ma ri- 1567
spose egli, di hauer prouueduto à questo particolare, con hauer par-
lato chiaro col tutore Augusto, che non l'hauerebbe pigliata, se
ella non doueua viuere conforme à' riti catolici: alla qual condi-
tione, e la giouane, e'l zio s'erano con scrittura di loro mano obli-
gati. Benche Filippo si mostrasse contrario, e rifiutasse il partico-
lare aggiuntoui della religione, come quello, che pretendeua, in-
torbidato tratanto questo trattato con simile pretesto, dargli la
sua figliuola per moglie, conforme à quanto con lettere à parte ha-
ueua significato all'Oranges, offertosi molto di buona voglia ad
accettar per conto di sua figlia la conditione di lasciar'il Lutera-
nesimo. A tal segno s'abusano della religione coloro, i quali final-
mente non riconoscono altro Dio, che l'interesse. Ma arriuata le

Oranges dal Duca di Sassonia.

frode, e lamentatosi grauemente Augusto, gli fu risposto da Fi-
lippo (come raccontaua l'Oranges) non disconuenire à lui padre
di molti figli, e non molto facultoso, l'accettar patti da vn'altro;
ma disdire ad vn'Elettore Duca di Sassonia, il comportare, che
gli desse legge Guglielmo di Nassau; e però hauer rifiutata la con-
ditione, trattandosi della nipote, & accettatala nella persona
di sua figlia. Ma non già si placò per tal risposta il Duca Augu-
sto, e però affrettò di conchiudere con l'Oranges: e Margherita
acconsentì finalmente; hauendole tante volte l'Oranges replicate
le medesime cose, giurando di non hauere, nè esser per hauer mai
cosa più à core, che l'anima sua, e la riputatione, e l'ossequio do-
uuto al Rè, non diede però licenza à' Gouernatori di accompa-
gnarlo, come egli faceua instanza; scusandosi con la necessità della
loro presenza in Fiandra, mentre le prouincie della Francia vi-
cine stauano coll'armi in mano. Ma perche non partisse mal con-
tenta, hebbe per bene, che andasse con buona comitiua del resto
della nobiltà; con la quale giunse in Sassonia, seguito subito da
Florentio Momoransi Barone di Montigni, che hauea ordine di
visitar la sposa à nome della Reggente, e presentarle vna collana

Si celebrano con Anna.

gioiellata. E l'Oranges celebrate le nozze nel principio d'Agosto
in Lipsia Città di Sassonia, alle quali interuenne Federico di Da-
nimarca, oltre gli altri Principi della Germania, ritornò subito in
Fiandra, doue rinouò la promessa à Madama intorno alla Re-

ligione

1561 ligione della moglie: con tutto che tanto osseruò egli la fede data alla Reggente in questa promessa, quanto fu osseruata à lui la fede della pudicitia matrimoniale dalla moglie, che perciò doppo tredici anni conuinta d'adulterio la rimandò in Germania, presa Carlotta di Borbone figlia del Duca di Mompensiere; si fecero però le nuoue pompe delle nozze dall'Oranges in Fiandra con maggior'apparato, che allegrezza, essendosi egli piccato della nuoua porpora del Granuela, quale s'incontrò à veder nella prima comparsa, ch'ei fece in habito Cardinalitio, non essendosi mai fin'all'hora vestito di quello. Imperoche sebene Pio Quarto l'haueua dichiarato con altri diciassette colleghi alli ventiquattro di Febraro e n'era giunto il corriero in Fiandra trà due settimane, e non molto dopo anche il portator della berretta, che gli presentò in Malines le lettere del Papa; nondimeno giudicò egli di non accettar così subito quella dignità, se prima non intendeua i sensi del Rè, à cui con gran fretta inuiò un'huomo à posta: credo per hauer presentito, che gli era stata conferita tal dignità à richiesta di Margherita, la quale senza farne parte al Rè gliel'haueua per lettere ottenuta dal Pontefice. Et ella nel vero, come scrisse dipoi al Rè, trattò in modo col Papa con replicati corrieri, che cessò non solamente la richiesta à S. Maestà, à cui già sapeua di dar gusto, ma anche all'istesso Granuela. Quindi egli dubitando, che non paresse al Rè, che di tal beneficio non fosse per hauerne obligo ad altri, che alla Reggente, non volle accettarla, se non col consenso del Principe, e riceuerla come per mano sua. Se forse non entrò in qualche sospetto, che Margherita, mendicata l'occasione da quella nuoua grandezza, lo volesse una volta allontanare dal maneggio de' negotij: e però giudicò per istabilirsi, aspettar'il consenso del Rè, dal quale sapeua d'essere stato messo appresso la Reggente con ordini espressi, e rileuanti. Ma quali si fossero i suoi più occulti fini, è certo, che tal dilatione non finì di piacer à Madama, la quale gli scrisse incontanente di questo tenore. Che non consigliaua il partito accennatole da lui nella sua lettera, ma giudicaua sarebbe stato più espediente vestir subito la Sacra Porpora, sapendo di certo, che la risposta del Rè sarebbe stata in conformità, anzi, che à ciò l'hauerebbe astretto. E quantun-

CARDINALATO del Granuela.

Margherita non sapeua tal dilatione.

que le piacesse d'intendere (come egli scriueua,) che il Nuntio del Papa pigliaua à bene il diferire, tuttauia auuertisse, che nè dal Nuntio, nè da altri de' suoi seruitori fosse di ciò dato parte à Roma, per non porger'occasione à quella Corte di cauillar questa istessa sorte di modestia, ò per non alienarsi l'animo del Pontefice: come che l'oro suo debba aspettare lo smalto dalle mani altrui. che si congratulaua in tanto con esso lui di quella nuoua grandezza, con la quale s'accoppiassero al bene gl'interessi del Re, e della Religione, assicurandolo, non hauer hauuto altra mira in tutto ciò, che haueua fatto; percioche ben conosceua quanto accrescimento ne venisse al bene della Fiandra, se le cose spettanti alla Religione fossero maneggiate da vno, il quale oltre alle varie prerogatiue fosse accreditato di vantaggio col titolo di Cardinale. *Ma à questa lettera di Margherita non diede il consenso il Granuela, prima che venisse risposta di Spagna, quale arriuata subito si vestì; e così mostrando quello essersi gito al Re senza disgustar la Reggente, ottenne da questa il fauore, e s'auuantaggiò nella gratia di quello. Si aggiunse inoltre per maggior honoreuolezza del Cardinalato il Capello da Roma vltimamente portatogli da Teofilo Frisio cameriero di Sua Santità, il quale di rado è solito mandarsi, ma si riceue per lo più in Roma. Qual beneficio riconobbe da Madama il Granuela, ringratiandola con parole molto accomodate, non tanto innalzando la grandezza del dono, quanto di chi gli l'haueua procurato, in riguardo di cui disse di douer tenir particolare conto di quell'honore, nel quale harebbe riuerito sempre il beneficio del Prencipe. Non però seppe dissimulare parlando con lei da parte, che hauendo l'occhio al variar delle cose humane, con questo disegno particolarmente s'era vestito di quell'habito, acciòche se mai gli fosse conuenuto partir di Fiandra, come già forse ne temeua, precedendo vn fiero temporale solleuatosi contro della subita, benche honorato ritorno, e sicura ritirata in Roma, stanza propria de' Cardinali. Disegno solito prendersi anche à giorni nostri da talenti, i quali ricordeuoli, che POTENZA di Corte di rado inuecchia; e che NON MENO si hà d'aspettare il mancar della gratia, che della vita, volentieri non più ambitiosi, che prouidi s'ap-*

1561

[illegible] Granuela.

[illegible] Capello di Cardinale mandato dal Papa.

[illegible] Roma.

[illegible] 1564.

1561 s'appigliauano à questo grado, per poter poi ne' loro estremi bisogni sicuramente ritirarsi in sagrato.

1562 *L'ANNO dopo, che fù il mille cinquecento sessantadue, rinouandosi ogni giorno le discordie ciuili trà Francesi, venne ordine dal Rè Filippo à Margherita la Reggente, che mandi quanto prima al Rè Carlo soccorso contra i ribelli. Ma il narrar breuemente da capo quali si fussero tali riuolutioni, e d'onde trahessero origine, non sarà credo fuor di proposito, non solo perche troua più volte, e prima anche di quest'anno essersi trattato di detti aiuti: ma ancora perche i tumulti nati in Francia, parte dalle priuate dissensioni di Corte, parte dalle publiche discordie in materia di Religione, seruirono à Fiamminghi per ammaestramento di fare il medesimo con tanta similitudine ne' successi, che taluolta, chi non è auuertito da i nomi de' luoghi, e delle persone, penserà facilmente di leggere non gli auuenimenti di due Regni, ma d'un popolo solo. Aggiungesi inoltre, che alcune di queste cose furono trattate con l'indrizzo, che il Granuela di tanto in tanto andaua suggerendo à Tomaso suo fratello Signore di Cantonetà Ambasciatore del Rè di Spagna in quella corte. Laonde non douendo io trascurarle, per non esser costretto à romper'il filo più volte della narratione de' successi di Fiandra con le cose auuenute in Francia, hor che il tempo, & il luogo lo richieggono, restringerò il tutto in un racconto nè tronco, nè diffuso. L'heresia per molti luoghi alquanto prima introdotta, haueua diuisi i popoli della Francia in più sette, e già molti disprezzata l'antica Religione s'erano appigliati à queste nouità. perche se bene, mentre per la Germania ogni dì più cresceua l'infettione di Lutero, erasi per qualche tempo mantenuta incorrotta la Francia; tuttauia nell'anno trentatre di questo secolo commciò la prima volta ad esser tentata da alcuni Tramontani di Lutero. L'occasione fù, che il Rè Francesco primo, amatore non meno delle scienze, che de' professori di esse (come per lo più QUELLI promouono le lettere, che fanno attioni degne della penna de' Letterati) per rimetter'in piedi l'Uniuersità di Parigi, haueua colà chiamati dalla Germania, e dall'Italia con grandi stipendij i primi huomini in dottrina di quell'età. A sì bella opportunità inuigilando Lutero non se la lasciò uscire di*

De' tumulti di Francia.

Heresia di Lutero in Francia.

Con qual'occasione.

mano, ma inviò subito à quella volta de' suoi seguaci Bucero, & altri d'ingegno più ardito, li quali con l'occasione di hauere à disputare, & farsi udire nelle radunanze di quei Letterati, tentassero d'introdurui destramente il nome Euangelio. Nè mancò, chi restasse colto all'esca di quella nouità, massime, che quelli, ne' quali come sospetti si voleua metter mano, haueuano una franca ritirata in Aquitania, protetti da Margherita de Valois, sorella del Re. Questa, ò per qualche odio contra il Pontefice imbeuuto in casa Albretta, casa del marito, per la perdita del Reame di Nauarra, e perciò esposta ad esser'ingannata da gli heretici inimici giurati del Pontefice; ò per ostentatione d'ingegno, tanto ambito da lei più, che da Donna; ò più tosto, come essa attestò alcuni anni prima della sua morte cattolicamente seguita, non per mal'animo, che ella hauesse, ma per compassione de' colpeuoli, che correuano alla sua ombra; difendeua tanto ostinatamente le manifeste per tutto appresso il Re suo fratello, che per dieci anni impedì, che il Luteranesimo non restasse nella Francia totalmente abbattuto. Ben'è vero, che il Re Francesco andaua lento in riguardo de' reggimenti Alemanni, e Suizzeri, de' quali nella guerra contro Carlo Imperatore si seruiua, e durò così sin tanto, che non potendo più comportare il torto fatto da quelli alla Religione nella loro contumacia, con più frequenti castighi, che publicationi de bandi, volendo, che à i fatti, più che alle parole si credesse, il nome di Lutero dalla Francia quasi del tutto scancellò. Ma ebbero con più felice successo le frodi di Caluino, il quale poco dopo la morte del Re Francesco, trouandosi auuiluppato nelle guerre Henrico, assalì la Francia con l'introdurui seguitamente da Geneua varij libretti: e come ritrouò gli orecchi, e gli animi di molti sospesi e solleuati dalle opinioni di Lutero, così destò nel volgo una marauigliosa brama d'intender quei nuoui dogmi. E perche i libri erano scritti in lingua Francese, e popolare godeua il popolo di poter anch'egli dar giuditio della Religione, e di concorrer in un certo modo col suo voto à decidere le più alte controuersie della fede. Finalmente (perche DALL'ALTE CIME per precipitij è facile la ruina à più bassi fondi) sbandita una volta dall'animo l'antica Religione, passarono in gran torma da Lutero

1562

[Margin notes: "da quali per- [illegible]"; "Margherita [illegible]"; "dal Re quasi affatto [illegible]"; "Succede à quella quella di Caluino."]

à Cal.

1562 à Caluino, senza però quietarsi molti di loro sin tanto, che negato ogni culto à quella Diuinità, che secondo essi era già nulla, non terminassero il precipitio loro nel baratro di tutte l'iniquità. E ben che quell'heresia da principio non si attaccasse in altri, che nella plebe, la quale anche in tempo di peste suole esser la prima ad esser tocca; tuttauia in breue allargatasi fuori del popolo, assalì molte teste nobili, e penetrò nell'istessa Corte del Rè, infettando in essa alcuni de' più principali, li quali come capi di fattione poteuano di quella à suo tempo preualersi, per tirar alla loro deuotione la plebe contro la potenza de gli emoli, che nella gratia del Rè con nuoui progressi s'auanzauano. Perche maritatasi con Francesco Secondo, Maria Stuarda Regina di Scotia, la cui Madre era della casa di Guisa, haueua sopra modo à Signori Guisi accresciuto il potere. Imperciòche & il Rè, che non haueua più di quindici anni si trouaua in bisogno dell'opera altrui ne' maneggi del Reame, & essi erano personaggi meriteuoli d'esser'impiegati: massime Francesco Duca di Guisa, & il suo fratello Carlo Cardinal di Lorena; quegli chiaro per lo valore, e fortuna nelle cose militari, e per la matura prudenza negli affari ciuili. questi riguardeuole per la varia e profonda dottrina, e singolarmente per l'acconcio e spiritoso fauellare, con non sò che di maestoso nella presenza. Ma quanto erano portati costoro, e dal proprio valore, e da fauori della Regina à più alti gradi, altretanto si risentirono gli altri, i quali ò haueuano tenute le prime cariche, ò se l'aspettauano; & in particolare i Borboni, e gli Sciatiglioni, per tralasciar'i Memoransì, che trattauano le loro differenze più ciuilmente. E nel vero Antonio Borbone, oltre l'esser'il primo de' Prencipi del sangue, portaua il titolo di Rè di Nauarra per ragion di Giouanna Albretta sua moglie, huomo d'ugual'habilità à gli affari di pace, & à maneggi di guerra, ma troppo dedito à piaceri, e però inhabile à stabilir la sua grandezza. Era molto più fiero, & astuto Lodouico il fratello, Prencipe di Condè, e sempre inuolto in cose di guerre, ma più animoso che forte, e più artificato, che circonspetto. Nè punto da costui differiua quell'altro paio di fratelli Gasparo Colignì, & Andelot, tenuti in gran conto, per esser quegli Ammiraglio del mare di Francia, questi gene-

[illegible] la presa nella plebe.

poi nella nobiltà.

[illegible]

[illegible] Guisi.

[illegible] Duca di Guisa.

e'l Cardinal di Lorena.

[illegible]

Antonio Borbone Rè di Nauarra.

Il Prencipe di Condè.

[illegible] Colignì [illegible]

vale di tutta la fanteria. Costoro dunque, & altri di minor portata, quantunque all'hora non istessero bene insieme, si unirono tuttauia facilmente prouocando à tutti l'istesso pensiero. E parue loro machina à proposito per atterrare la potenza de gli auuersarij la protettione de gli heretici, da quali sapeuano esser abborrito il nome de Guisi, tanto più, che alcuni di loro palesemente lasciata la Religione antica, affettauano di esser tenuti, non solo protettori de' settarij, ma della setta istessa. Tra' quali nessuno con più ardire apprestaua, ò difendeua l'heresia di quello, che si facesse Giouanna Albretta moglie del Borbone, e figliuola unica di Margherita da Valois, e di Henrico di Nauarra. Costei perche si vedeua senza il Regno, del quale l'Auo Giouanni, scommunicato già dal Papa, era stato spogliato in guerra da Ferdinando il catolico Rè di Spagna; portaua vn'odio così implacabile alle case di Roma, e di Spagna, e per consequenza alla Romana Religione, la quale s'auuedeua esser à cuore alli Spagnuoli, che non perdonaua à diligenza, ò à spesa per conculcare l'autorità del Papa, e la Fede Catolica nella Francia. Stabilita dunque da questi capi l'heresia, s'auuantaggiò in tutto il Regno in guisa, che il Rè Henrico, le cui forze erano tenute impegnate da gli Spagnuoli in Fiandra, fatta pace col Rè Filippo, le richiamò con ogni diligenza ad aggiustar le discordie de suoi, che senz'altro sariebbono andate à parare in vna guerra ciuile. Ma la morte d'Henrico accelerò la ruina. Imperoche Francesco, figlio d'Henrico, e la Madre Caterina de Medici, e la Regina moglie, quanto più si fidauano (come si diceua) e si seruiuano dell'opera de Guisi contro gli heretici, tanto più accesero gli emuli ad affrettarsi di adoprare i medesimi heretici per deprimere la loro potenza. E ciò mosse la Regina Madre, quando si douea condurre Isabella sua figlia in Ispagna, à dimandar aiuto dal genero Filippo contro gli heretici, & i turbatori del Regno. Alla quale fu risposto con ogni larghezza d'offerta, promettendole corteſemente, e danari, & arme. Ma le lettere di Filippo lette à bella posta alla presenza di alcuni principali della Francia, perche accrescessero loro la paura, accrebbero più tosto l'odio contro la Regina Madre, e furono cagione, che questi s'unissero più contro gli Spagnuoli. E già

cu-

1562

gli Heretici.

1560 correuano varie scritture contro i Guisi, e contro il Rè istesso, quasi preludij della congiura, che poco dopo doueua seguire. Nè s'acquietaua l'Albretta, la quale ricordeuole dell'antico oltraggio, nè potendo più stare sù l'aspettatione del suo perduto Regno, stimolaua di continuo il marito, à non lasciarsi uscir di mano l'vnica occasione di racquistar la Nauarra; poter egli pretender d'esser fatto capo d'vna grandissima fattione, che già diuideua la Francia in due parti eguali: poter assicurarsi, che per tal'impresa l'hauerebbono aiutato oltre i Catolici nemici de' Guisi, li Principi heretici di Germania, d'Inghilterra, e di Fiandra, con le forze de' quali tutte vnite sarebbe stato ageuole cacciati gli Guisi di Francia allargar per tutto la parte de gli heretici, e condurre poscia l'armi di quelli ne' confini della Nauarra con isperanza certa di ricuperarla. *Ma questa feroce Tullia era maritata ad un Tarquinio troppo mansueto. La onde non riscaldandosi punto à tali consigli Borbone; il fratello Principe di Condè, miglior Tarquinio per l'Albretta, prese sopra di se, per quanto si disse, il carico di ordinare la congiura, e solleuò quella tempesta in Amboisa, che disfatta per all'hora dalla prudenza del Duca di Guisa, scaricò poi con impeto maggiore, concorrendoui nuoui nembi di sdegni, in vna pioggia di sangue trà fattioni ciuili. È fama, che in quella solleuatione, s'vdì la prima volta il nome d'Vgonotto, nato in Tours, nel modo, che dirò. Era ordinario costume de Turonesi nominar'vn genio per atterrire i fanciulli, qual diceuano, che la notte andaua caualcando per le disabitate trà la Città, vrtando, e percotendo quanti incontraua: facendo dunque gli heretici, che all'hora si trouauano in gran numero in Tours i suoi conuenticoli notturni in simili luoghi vicino alle mura per non poter farlo di giorno, nacque, che come fantasime notturne erano mostrati à dito da i putti, e da l'gente per beffa chiamati Vgonotti. Se bene altri pensaua, che d'altronde tragga l'origine cotal nome. Ma deriui donde si voglia, certo è, che gli heretici se lo recarono à disonore, e perciò in contracambio presero per conforto di dar nome di Papisti à Catolici. Ma questi sono vocaboli; quel che più importa, è ciò, che auuertirono gli scrittori di quei tempi, che questo primo solleuamento di Francia era stato tramato in*

L'Albretta stimola il marito contra i Guisi.

Congiura d'Amboisa.

Nome d'Vgonotti donde originasse.

Attentati de gli heretici d'Amboise.

Gineura ad instigatione di Caluino, e di Bezza con risolutione vgualmente barbara, e temeraria di uccidere il Rè Francesco, la Moglie, la Madre, i Fratelli del Rè, & i principali della Corte, assaltandogli in vn giorno da loro concertato. Laonde risolutosi il Rè di non tollerar più la troppo gran licenza degli heretici, de' quali si seruiuano molti nobili, per fomentar le particolari inimicitie, ordina si faccia nuoua leuata di gente scelta per le prouincie, chiama alcuni reggimenti della Germania, e chiede soccorso dal Duca di Lorena, e dal Rè di Spagna. Nè tardò il Rè Filippo ad inuiar subito buona soldatesca Spagnuola, accioche andasse ad vnirsi co' Francesi in Limoges, per douer poi successiuamente inuiarne dell'altra; ma intesa la morte di Francesco indugiò à mandar' il resto della gente il seguente anno, nel quale fu differita la guerra. 1562

Manda aiuto il Rè di Spagna.

E CERTO per la morte di questo Rè grandissima fu la mutatione, che seguì nel Regno. Imperoche i Borboni, uno de' quali condannato nella testa aspettaua d'hora in hora il carnefice; l'altro trattenuto, con ordine di non partir di corte, credeuasi, che douesse restar' oppresso dalla caduta del fratello, in vn tratto essendo venuto il gouerno del Regno alle mani della Regina Madre, in vece del figlio Rè Carlo, che non haueua più di dieci anni; furono inalzati a' primi carichi della corte; fu rimesso il Conde in libertà, con la restitutione del luogo, e della gratia presso il Rè per publico bando. Il Nauarra, come più vicino Principe al Regno per la prerogatiua del sangue fu dichiarato vniuersal Presidente: vennero à scemarsi altre tanto le forze de' Guisi: Gli heretici s'auanzarono, e in numero, e in libertà; resi per queste cose tanto più animosi, quanto si dauano à credere far' in ciò cosa più grata al Nauarra, il qual pareua, che da quell'onde de' tumulti fosse portato à seconda, per ricuperar' il perduto Regno. Ma accioche queste speranze in lui si raffreddassero, e gli heretici non si tenessero per ciò sicuri diedero non poco aiuto i consigli del Granuela mandati sottomano di Fiandra al Cantonetto suo fratello Ambasciator del Catolico in Parigi. Era venuto in Francia Nuntio del Pontefice Pio Quarto, prospero Santa Croce. Questi penetrati i sensi del Nauarra, & accortosi, che egli come più an-

Stato mutato.

il Conde

il Nauarra

Vendomo liberato.

Consigli del Granuela [illegible]

sioso

1562 *fosse per l'interesse del Regno, che per la Religione, poteua esser distolto dalla protettione de gli heretici, se gli fosse data speranza di racquistare la Nauarra per altra strada; determinò proporli vn partito à questo effetto. Non cominciò però à trattarne senza far parte prima all'Ambasciator Cantonetti di quanto disegnaua, e questi non senza il parere del Cardinal Granuela. Con tale aggiustamento rimesse in piedi il Santacroce quel trattato intermesso della restitution del Regno di Nauarra: e piglia à suo carico, pur ch'egli accetti la protettione de' Catolici, di far che il Papa tratti di proposito col Rè Filippo, che gliela restituisca, ò glie ne dia il contracambio; e l'assicura, che Filippo haurebbe in ciò data sodisfattione al Papa, hauendone egli esplorata la mente di S. Maestà, quando passò per la Spagna venendosene da Portogallo in Francia. Vdita più volte la confermatione di questo istesso dal Cantonetti, determinò il Nauarra negotiar col Rè di Spagna, inuiato à quest'effetto Antonio Almeida Portughese suo cortegiano, il quale sapeua esser caro à Rui Gomez Principe d'Eboli parimente Portughese, il più fauorito all'hora di Sua Maestà. Ma auuisato di ciò il Granuela dal Cantonetti, quanto allegro del successo de' suoi consigli, altretanto sollecito della risposta, che harrebbe data il Rè all'Almeida (come egli scrisse da Malines alla Reggente) intendendo, che da quella dipendeuano le conseguenze de più graui maneggi di Francia, haueua preoccupati i passi col Principe d'Eboli, e col Duca d'Alba scriuendo loro,* che era negotio pericolosissimo, e molto delicato, nel cui maneggio non meno si poteua errare con l'esser tardo, & impetuoso, che trascurato, e lento: e che però giudicaua tornar molto conto, l'offerir al Borbone qualche cosa, pur che fosse di tal conditione, che se gli potesse ritorre, quando egli vscisse di strada. *Dunque dopo varij trattati si conchiude alla fine di offerire al Nauarra à nome del Rè Filippo la Sardegna insieme col comando di quel mare, e con entrata da potersi mantener'in tal carica con riputatione. Questo partito, benche fosse lodato da alcuni per buono conueniente ad ambidue, per esser la Sardegna da vna parte Regno più grande, e più abondante della Nauarra, dall'altra poi tramezzato frà gli altri Regni di Filippo, e perciò come assediato; non-*

[illegible] 1562. (left margin)

[illegible] Spagna. (right margin)

Il Granuela [illegible] in Spagna. (right margin)

Si offerisce la Sardegna al Borbone in cambio della Nauarra. (right margin)

dime-

dimente giudicauano altri offerirsi solo in apparenza la Sardegna 1562
*da Filippo, che non era solito gettar' i Reami. Percioche qual ra-
gion voleua, che si lasciasse impossessare la casa di Borbone di quel-
l'Isola, donde potena facilmente infestare la Sicilia, e Napoli,
con rinouare l'antiche fattioni in quei Regni? Con tuttociò por-
tarsi prudentemente il Papa, in promouer quest'accordo, ò ne
sperasse buon esito, ò pensasse affaticarsi indarno, vgualmente
importando alla difesa della Religione in Francia rimouere il Rè
di Nauarra, per mezzo di certe ò dubbie speranze, dalla protet-
tione de gli heretici. E nel vero con questo trattato si alienò da
quelli à poco à poco il Borbone in maniera, che anche verso l'Ali-
bretta istessa sua moglie si mostraua già meno amoreuole: il che
forsi diede occasione à qualch'vno di scriuere, che l'Ambasciator
di Spagna trattasse, e conchiudesse di più col Nauarra; ch'egli dis-
facesse il parentado con la moglie, come imbeuuta sin'all'ossa del
veleno dell'heresia, con metterlo in isperanza di hauer Mari[illegible]
Stuarda Regina di Scotia coll'aiuto de' Signori di Guisa zij di
quella, con dote del Regno di Scotia, anzi di tutta Inghilterra,
della quale spogliatane Elisabetta per cagion d'heresia, ne sarebbe
egli stato impossessato con l'autorità del Papa, e con le forze di Fi-
lippo. Ma queste cose ò sono state credute senza fondamento, ò
finte per render' odiosi quei, che trattauano simili maneggi: non
essendo verisimile, ò che il Granuela, & il Santacroce non sapes-
sero, che l'heresia non è cagion sufficiente, acciò siano legitime le
seconde nozze col ripudio della prima moglie; ò che Filippo offe-
risse il Regno di Scotia ad vno, da cui poteua temere, che non
gl'intorbidasse la Fiandra per l'antiche inimicitie, massime, se à
forza d'armi si fosse impadronito di tutta l'Isola. Al certo due an-
ni dopo, trattandosi di maritare l'istessa Regina di Scotia ò con* 1564
*l'Arciduca Carlo figlio dell'Imperator Ferdinando, ò con Carlo
Principe di Spagna, scrisse Filippo al Granuela* di contentarsi,
che si anteponesse in questo parentado l'Arciduca al figliuolo;
ma se il Rè di Francia hauesse animo di pigliar'egli detta Regina
per moglie col Regno in dote, come n'haueua presentito non
so che, con ansietà d'animo non leggiera; in tal caso più che
volentieri hauerebbe acconsentito, che la pigliasse il figlio.

Maritaggio della Regina di Scotia col Borbone, falsamente diuulgato.

[illegible] del Rè di Spagna intorno à un maritaggio del-la [illegible]

Thuan. lib. 28. Hist.

L. Cabr. lib. 6.

Da

1562 Da che si può raccorre, qual fosse la mente di Filippo in offerir'à Francesi il Regno di Scotia. Anzi sò di certo, che l'Ambasciatore di Spagna non trattò mai nè pur'in apparenza di queste nozze, perche communicando egli ogni cosa col Granuela (com'io raccolgo dalle loro lettere) & hauendo più volte fatta mentione del Regno di Sardegna, non fece mai parola di questo maritaggio. Ma comunque ciò si fosse, certo è, che l'Albretta salita nelle furie contr'il marito, perche lo vedeua ogni dì più alienato da gli heretici, e che faceua poca stima delle sue dimande in loro fauore, fatta vn'improuisa leuata dalla Corte, si ritirò alle sue Città. Ma quanto più freddamente si portaua in fauore de gli heretici il Nauarra, con tanto maggior applicatione erano protetti dal Condè fratello di lui, e dai Coligni, massime incominciando à risorgere la potenza de' Guisi presso il Rè. E già era tale il modo di procedere, non solo nella corte diuisa per le fattioni, ma anche quasi in tutto il Regno posto in arme per discordia di Religione, che ben si scorgeua chiaramente, andar tutte le cose à terminare in vna guerra ciuile. Somministrauano gli heretici da ogni banda gli aiuti al Principe di Condè, & al Coligni Ammiraglio del mare. Nè con minor prestezza stabiliuano le parti loro col soccorso de' Catolici i Guisi, e'l Contestabile Memoransi, co' quali se la faceua il Nauarra Presidente di Francia; ma però era fratello del Condè. Il Rè ancor fanciullo, & incapace di conoscer le frodi, era tutauia tirato hor'à questa fattione, & hora à quella, vacillando la Regina madre, e temendo la sincerità dell'vna, e dell'altra parte. Tal'era lo stato delle cose di Francia, quando procacciandosi Carlo aiuto da tutte le bande, applicò l'animo più del solito Filippo ad affrettar'il soccorso al Rè suo cognato, ò facesse ciò mosso per i danni della Religione, ò stimolato dalla moglie, che temeua fuor di modo del rischio del fratello, ò timoroso, che non passassero in Fiandra ò l'armi, ò gli essempi de' Francesi. Laonde scelti in Italia tremila fanti, e fattone capo Giouanni Anguisciola, con ordine che nel condurgli obedisse ad Imberto Platerio Bordiglion, Generale del Rè di Francia nel Piemonte; e mandatine altretanti da Spagna per la Nauarra, scriue à Margherita di Parma sua sorella, Reggente in Fiandra, che scielga quanta pri-



to prima duemila caualli delle sue bande Fiamminghe, e le mandi 1562 contra i ribelli Francesi; anzi se altro aiuto dimandassero à tal fine ò la Regina, ò i Guisi, con ogni esattezza gli lo inuij. Lette Margherita in consiglio le lettere di Sua Maestà, s'accorse incontanente, che'l dimandar' aiuto per Francia non piaceua à quei Signori. L'Orange, e l'Agamonte ricordauano alla Reggente, mantenersi dalle prouincie quella caualleria per i bisogni della Fiandra, essendo stata à tal fine instituita: laonde per cauarla fuor del paese douersi aspettar' il consenso di quelle; al che si richiederia lunghezza di tempo, con pericolo di qualche negatiua, massime all'hora, che sarebbe mestieri d'accrescere le forze della Fiandra con genti forestiere, e non disarmarla delle proprie. Ma forse l'ansietà, che essi mostrauano, nasceua da motiui di maggior rilieuo; e si credeua, che à preghi del Condè alcuni Principi di Germania, per difender la causa commune, hauessero minacciato di mouer guerra alla Fiandra, quando si fossero i Fiamminghi risoluti di mandar' aiuto à Guisi nemici della nuoua Religione. Nè giudicherei allontanarmi dal vero, dicendo che, & il Condè hauesse ciò procurato, e gli Alemanni essequito. Percioche da vna parte la sollecitudine, che si prese quei di Condè de gli aiuti da mandarsi da Fiandra, si scoprì da vn libretto pur all'hora publicato, e mandato dal Cantonèo con altre lettere al Granuela suo fratello, nel quale con molte ragioni si dimostraua à gli heretici, che il Rè di Spagna non era per dare aiuto veruno à Catolici in Francia; dall'altra parte auuisando Margherita al Rè per lettere, che i Fiamminghi per paura, ò messa loro da Tedeschi, come ella scriue, ò nata d'altronde, si riduceuano di mala voglia, anzi non si poteuano in modo alcuno indurre à conchiudere di mandar la caualleria in Francia, con minacciar' ogni peggior' riuscita, quando si mandi; pare che dia à vedere, non essere stata altra la cagione d'opporsi alla proposta, che la presente. Et essa, ò perche non isperasse d'ottener tal'aiuto dalle prouincie, ò perche lo giudicasse importuno à bisogni della Fiandra, e non meno temesse de' suoi, che di quei d'Alemagna, non trattaua il negotio con molta premura nel consiglio; quando eccoti giunger lettere dal Rè, nelle quali ripresa non poco la tardanza della Reggente, le veniuano

rono

Ma i Signori Fiamminghi l'oppugnano.

Forse per opera del Condè.

La Reggente [illegible] consigli.

1562 commandato, che tronco ogn'indugio di consulte, si mandasse la cavalleria. Onde ella per ansietà d'obedire, con l'indrizzo del Granuela, mutata faccia alla dimanda, chiede in vece di soldati denare: & impetratolo, subito lo manda in Francia alla Regina madre: e dà conto al Re Filippo nel medesimo tempo, di hauer ciò fatto, non solo perche sapeua, che la Regina haueua più à caro i denari, che i soldati, come da lei l'era stato significato prima, e confirmato dopo riceuuta la somma, ma anche per non iscapitar d'autorità, e per non perder'il tempo in procurar cosa, la quale haueua prouato esser'impossibile ad ottenere, & ottenuta temeua, che fosse di danno alla Fiandra in quel bollir di nouità. Tanto più, essendo nati vltimamente in Tornai, e Valenciena solleuamenti da non disprezzarsi, per conto di Religione: iquali senz'altro si rinforzerebbono, se gli huomini fattiosi vedessero quella prouincia sprouduta di Caualleria; e finalmente toccando la condotta di quelle bande ad alcuni, della fidelità de' quali con ragione ella dubitaua, l'era parso pericoloso tanto il metter loro l'armi in mano, quanto il non seruirsene in quella scelta di compagnie. Accettò il Re più tosto, che approuò la contributione di quel denaro, e mandati mille e cinquecento caualli da Spagna, per i quali Margherita sborsasse quanto bisognaua per sostenergli alla Regina madre, come haueua cominciato, rinuigorò le forze de' Catolici in Francia. Ma prima della venuta de' vostro haueua il Nauarra col Guisa, e col Memoransì espugnato Roano, cacciatane la gente del Condè suo fratello. Et esso, benche si trouasse ferito d'vna palla, alzato sù le spalle da' soldati vincitori il letto, nel quale giaceua, à guisa di carro, fù con pompa trionfale introdotto nella Città. Ma pochi giorni dopo inasprìtasi la piaga morì, e sepellì seco nella medesima tomba la speranza del Regno di Sardigna, quale haueua serbata viua fin'all'vltimo di sua vita, con grand'vtile de' Catolici. Nè tralasciandosi perciò i pensieri della guerra, rimanendo il commando dell'armi al Memoransì, e rinforzati gli esserciti dall'vna parte, e dall'altra di gran gente aggiuntisi alla parte del Rè sei mila fanti mandati da Filippo, & i mille e cinquecento caualli già detti, si combattè appresso Dreux terra della Normandia, doue con l'vltimo sforzo de' Catolici, e degli

[illegible] (margin note beside lines 2–5)

[illegible] (margin note beside lines 7–8)

Il Nauarra [illegible] (margin note beside "Nauarra col Guisa")

Roano. (margin note)

Memorabile fatto d'armi. (margin note)

de gli heretici, fatti prigioni da questa parte il Condè, e da quella 1562
il Memoransi, Generali dell'vno, e dell'altro essercito, con vccisione di più di dieci mila, restò finalmente la vittoria in mano de' Regij, con più gloria in vero, che allegrezza. Sì gran guerre, e tumulti eccitò la licenza de gli heretici, fomentò l'ambitione de' grandi. Ma queste ruine di Francia da me alla sfuggita raccontate (che non per altro le hò io accennate) trouerà rapportate à punto in Fiandra chiunque hauerà tempo di paragonare gli sforzi de gli heretici nell'vno, e nell'altro paese, e le discordie dell'vna, e dell'altra corte: il nome de gli Vgonotti con quello de' Gheusi, nati l'vno, e l'altro à caso, & in mezzo de' tumulti: il Cardinal di Lorena, col Cardinal Granuela: il Condè con l'Oranges: la Regina de' Medici con Madama d'Austria: simili le conspirationi de' nobili, editti de i Rè, non punto differenti, somiglianti i sacchi e ruine delle Chiese, e delle Città: in somma l'istesse cose in tutto, mercè alle cagioni, che erano l'istesse: se non che furono i Francesi più presti à prender l'armi, più pertinaci i Fiamminghi, e più danneggiati col ritenerle.

Vgonotti, e Gheusi di Francia, e di Fiandra.

E NEL VERO, frà le Città di Fiandra, le prime che vacillarono in quella caduta della Religione, nella quale da ogni parte si scosse la Francia, furono le vicine à quel Regno, Tornai, Lilla, e Valencena: e con sì repentine mosse pronosticaron chiaro douerne vn giorno seguire ruina non leggiera alla Fiandra. Imperoche nel mese d'Ottobre dell'anno passato, due Predicanti de' Francesi Caluinisti, nell'istessa notte vno in Valencena, e l'altro in Tornai haueuano predicato alla scoperta in piena piazza il nuouo Vangelo: e l'vno, e l'altro al fine della predica, fatta radunata in Valencena di cento persone, & in Tornai di sopra seicento, le haueua condotte in processione per la Città cantando i Salmi di Dauid in lingua Francese. A questo nuouo canto di Salmi, e prediche notturne, essendo seguito nell'vna, e nell'altra Città qualche tumulto frà quelli che approuauano, e quelli che biasimauano simili attioni con gran sollevamento; ne vien subito da Magistrati data conto à Margherita. Ella auuisata di ciò Florentio Memoransi Barone di Montignì, e Giouanni Glimes Marchese di Berghe Gouernatori di quelle prouincie (che à sorte

Tornai, Valencena di Fiandra da Caluinisti [illegible].

s'erano

1562 *s'erano trasferiti à Bredà, per rallegrarsi con l'Orange, e con la moglie venute vltimamente di Sassonia) ordina loro, che se ne vadano colà, & attendano a i loro gouerni con ogni esattezza. Il Montigni, entrato subito in Tornai insieme con Christofaro Assonuilla, e Giouanni Blasserio, assegnatili da Margherita per assessori alla sopradetta causa, hauendo fatto prigione il padrone della casa, doue si faceuano le radunanze, & abbrucciati molti libri d'heretici iui ritrouati: e nel seguente mese preso il Lancia, quel notturno predicante (che poi detestata l'heresia visse, e scrisse catolicamente) si quietarono i tumulti di Tornai. Ma in Valentiena passò la cosa molto diuersamente. perche se bene dal principio corse colà il Marchese di Bergh con i deputati della Reggente Filiberto Brusellio, e l'Alrutio; e per opera di costoro hebbe in mano, e carcerò due de' Predicanti Caluinisti Filippo Maillardo, e Simone Fanceno; nulladimeno, differitone il supplitio contra l'ordine di Margherita, senz'hauere acquetata la Città, si trasferì à Liegi, à trouar' il suo fratello, che n'era Vescouo; e perciò ripreso da Margherita, e richiamato al suo gouerno, hebbe à dire, scusando la sua assenza, che non era nè genio, nè officio suo il castigar gli heretici. della quale inaspettata risposta ne diede ella conto al Rè. à cui hauendo lodata la diligenza del Montigni, commemorando dell'uno, e dell'altro i diuersi meriti, col paragonarli gli accrebbe. E veramente Tornai, e Valentiena hanno insegnato, che all'heresia, come à tutti gli altri contagij, che vandan tempo, conuiene con la prestezza tagliar' i passi. In Tornai col subito castigo de' pochi si messe paura à tutti. In Valentiena per la tardanza, e trascuraggine de' Magistrati, hebbero tempo, e pigliarono animo i seditiosi di far maggiori tentatiui. Erano già scorsi in Valentiena sette mesi di prigionia di quei due heretici, che io diceua, senza sapersi risoluere il Magistrato, che cosa ne douesse fare, vedendoli ogni giorno più fauoriti dalla plebe, con hauer' anco riceuute lettere piene di minaccie, se gli hauesse condannati. anzi s'erano vditi di notte alcuni, che passando vicino alle carceri, esortauano i prigioni à mostrar petto, poiche non sarebbe loro mancato l'aiuto del popolo, quando fossero condotti al supplitio. Ma sapendo Margherita quanto passaua, ripresa la*

In Tornai s'acquetano i tumulti.

Ma crescono in Valentiena, differito il supplitio de gli heretici.

paura di quei del Magistrato compra con la tardanza di sette 1562
mesi, di proposito gli ammonisce, che non vogliano con più lunga dimora render insanabile la piaga. Laonde essi conformi à gli editti di Cesare, condannano tre al fuoco, ma perche dubitauano del popolazzo, & in particolare de lanaiuoli, gente insolente, & auuezza à solleuar tumulti, differiscono il castigo in un giorno, nel quale la maggior parte de gli artegiani soleua trouarsi fuor della Città: imperoche vsauano questi il sabbato à sera uscir'in campagna, nè ritornar'alla Città prima del Lunedì, parte per trattenersi a ricreatione con le mogli, e co' figli ne villaggi vicini; parte per non esser notati, se non si trouassero con gli altri catolici i giorni di festa alla messa, & à sacri officij. Dunque il Lunedì mattina, non essendo ancora ben chiaro il giorno, si conducono i condennati in piazza: non però si potè celare, & affrettar di maniera l'essecutione, che il luogo del supplitio, concorrendoui la gente, non si riempisse. Erano già vicini alla catasta delle legna, quando il Fantano ad alta voce esclama ò Padre eterno. Hauresti udito à tal voce risonar tutta la piazza di fremito, & horrende strida del volgo. & insieme haureste veduto il popolo, vrtando con violenza minacciare, & auuentar sassi contro i ministri della giustitia, e rotto il riparo gettar per terra tutto quell'istromento di morte, pigliar le legna, e ridurle per la strada in minutissimi pezzi, tanto, che non potendo regger'il Magistrato alla furia del volgo, ricondotti i condennati in prigione, giudicando bene di non proceder più oltre, con fretta si sottrahe all'tempesta de' sassi, che di già se gli scaricaua sopra. Parue, che per all'hora si mitigasse alquanto il furor del popolo, vedendo liberati i compagni dalla morte, che loro soprastaua: se pure non fu, perche non hauendo capo, non sapeuano in che darsi. Sì che si radunano senza strepito, e messi in ordinanza in atto più tosto di andar in processione, che di venir per all'hora da quel tumulto, incominciano à cantar'i Salmi di Dauide, intonando un Caluinista. Quindi infuriati di nuouo, & accecati dalla rabbia, accusando la propria dapocagine, si risoluano con impeto di seruirsi dell'occasione della Città sbigottita. Ma prima che io ciò racconti, giàche s'è fatta di nuouo mentione di quest'usanza di can-

Condannati alla fiam.

Gli Heretici [illegible] al supplitio.

Sono ricondotti in prigione dal Magistrato.

SALMI di Dauide usati da gli heretici.

tar

1562 rei Salmi, e spesso occorrerà parlarne nel progresso dell'historia; hò giudicato esser bene per lo lettore, spiegarla una volta per sempre.

VIVEVA in corte di Francesco primo Rè di Francia, e lo seruiua di cameriere Clemente Marotto natiuo di Caors, huomo per natura faceto, e motteggieuole, e di marauigliosa facilità di vena nella poesia Francese, e perciò grato al Rè, e tenuto trà gli altri, che à lui seruiuano di erudito trattenimento. Ma come egli era migliore d'ingegno, che di costumi, per la dimestichezza co' Luterani, diede sospetto d'hauer mutata religione, e perciò temendo lo sdegno del Principe, se ne fuggì in Bearnia à Margherita sorella del Rè, antica franchigia di persone fuggitiue in tali occasioni; Ma non molto dopo, essendosi raddolcito il Rè, se ne tornò à Parigi, & iui da Francesco Vatablo, gran professore di lingua Hebrea, amicheuolmente ammonito, che lasciati da banda una volta quei soggetti burleschi, impiegasse il talento di poesia in argomenti sacri; s'applicò à tradurre in versi Francesi il salterio del Poeta Hebreo; ma così mal'inteso, e sconciamente strauolto, per esser'egli huomo nelle scienze più graui poco versato, che quantunque il Rè per sollazzo si dilettasse di cantarne alcuni di tanto in tanto, mosso nondimeno da giusti lamenti, e graue censura della Sorbona; comandò, che il Marotto per l'auuenire non desse più alle stampe simil sorte di compositioni. Ma, come per lo più accade, con tale editto si accrebbe il desiderio à' lettori, & il credito all'opera; e perciò in nuoue arie cominciaronsi à cantare i versi del Marotto, & applicarsi ancora à cose profane. Egli intanto cresciuto in ardire per gli applausi del popolo, mentre non hà per freno alla lingua, temendo d'esser castigato, si ricourò in Gineura; donde poi per enormi misfatti fuggendo, essendo però stato prima frustato, in Turino se ne morì. Gli applausi del Marotto per quella sua nuoua poesia, furono cagione che Teodoro Beza, dopo d'hauer fatto al Marotto suo grande amico il funerale in rime Francesi; alli cinquanta Salmi già publicati da quello aggiungesse egli altri cento, come appunto vi gli aggiunse, e compì in metro parimente Francese tutto il salterio di Dauide. Et accioche fossero più grate le sue compositioni al popolo, à ciascheduno Salmo, per opera di va-

Il Marotto va [illegible]. Costumi di lui. Il dubbio della religione. Traduce il Salterio. prohibito dal Rè. Fuga di lui. E muore. Beza finisce il Salterio.

lentissimi musici, diede la sua aria con tanto allettamento di con- 1562
sonanze, che 'l nuouo salterio à gara era da tutti desiderato. Ma
essendosi in quello scoperte molte heresie, e prohibitolo per altre ca-
gioni ancora, come per essere stati i sacri carmi da huomini empij
in istile popolare profanati, & in oltre perche i Giouanetti, per in-
gannar maggiormente gl'incauti lo spacciauano vnito al cate-
chismo di Caluino; dannata, e tralasciata in tutto questa versione
da' Catolici, restò pertinacemente appresso gli heretici, intanto che
il cantare i Salmi in rime Francesi, e con arie all'vsanza Ger-
manica per le piazze, strade, e botteghe era già il proprio contra-
segno de gli heretici. In tal guisa dunque i Seditiosi di Valencena
(come io haueua preso à raccontare) quasi in processione andaua-
no per la Città: quando fermatisi in mezzo della piazza, alzano
in vn luogo eminente il Caluinista, che di mastro di cappella gli
seruiua in quella musica: e gli ordinano che incontinente dica quat-
tro parole in materia di religione à quelle brigate. Intanto men-
tre egli ciò esseguisce, ò per instigatione del predicante, ò per il con-
corso di molta più gente, si rinnoua la sollevatione, e come che si
viddero poter già qualche cosa per lo gran numero, passando sen-
za dubio due mila, si risolueno fra sè, che non senza frutto si fusse
tanti insieme radunati: e subito à non sò qual voce, à dirittura al
conuento de' Domenicani se ne corrono, per saccheggiarlo, & ab-
brugiarlo. Ma mutatisi di parere nell'andare (imperoche moue-
uansi, & erano parimente mossi à guisa d'onde) si sdegnano forte,
che habbiano lasciati leuarsi di mano, e ricondurre in carcere
i condannati. A che giouare l'hauer messa la Città sottosopra,
se murmurando essi al vento, tra tanto i lor compagni quel ca-
stigo, che haueano scampato in piazza, haurebbero già prouato
in prigione? Esser necessario chiarirsi del fatto, e penetrar nel-
le carceri, ò per liberar'i compagni viui, ò per vendicarli morti.
Corrono dunque tutti alla prigione: e riuoltata à quella volta la
piena, entrano à forza, sciolgano i prigioni, e per non parere di
hauer fatta cosa alcuna per dispregio, conducon fuora quei due so-
li, vietando l'vscir'a gli altri, che per altre cause stauano incar-
cerati: e subito fanno intender'al magistrato, non essersi radunati
per altro, che per liberare i suoi fratelli: del resto, se fosse loro con-

ceduto

Poi fu prohibito. — [illegible] gli heretici. — Rispetto le sollevationi de' Valencenesi. — [illegible] prigioni. — [illegible] carcerati.

1582 *cedute viuere quietamente in libertà di conscienza, l'assicuraua che non si farebbe altro motiuo da veruno di loro. Ma già per ordine del Magistrato Michele Hereo luogotenente del Gouernatore della Città s'era partito, per dar auuiso di tutto à Margherita: la quale commossa da sollevatione tanto improuisa, non le souuenendo per all'hora partito migliore, mandò l'istesso Hereo à Bossù Castello vicino à Valenciena à Giouanni Hennimio Conte del luogo, Signore molto fedele, e valoroso con ordine, che subito si trasferisca à quella Città, & à nome del Re, fino all'arriuo del Marchese di Bergh, cerchi di sopirla con la sua prudenza, se vi trouasse qualche reliquia di tumulto. E di più faccia intender'all'istesso Marchese in quale stato si ritroui Valenciena, mentre egli tralasciato tante volte il gouerno delle cose publiche, attende à' suoi particolari interessi. Ma già il Tenente del Marchese (che Preuosto Conte chiamano i Fiamminghi) con due truppe di caualli, una datali dal Signor di Bossù, e l'altra che guidaua egli in luogo del Marchese, se n'era entrato nella Città senza contrasto de' Cittadini. Anzi la caualleria di Filippo Croio Duca d'Arescotte per ordine ancora di Madama colà trasferitasi, e finalmente l'istesso Marchese di Bergh, e'l Conte di Bossù entrati dentro trouano tutte le cose quietate senza pur vn segno di sollevamento, fuor d'ogni loro aspettatiua. Con tuttociò l'Indeuelt aggiunto poco prima al Marchese di Bergh per sopr'intendente delle cause, mandato dal Magistrato alla Reggente, perche s'informasse, se doueuano seguirsi i fuggitiui, fece instanza appresso l'istessa, che la seditiosa Città fosse spogliata d'armi, e di priuilegij, e che di più, à spese de' seditiosi vi si fabricasse vna fortezza per freno di quel popolo troppo insolente: al che fare, si sarebbono potuti constringere i Cittadini, quando si fossero mandati mille e ducento fanti per rinforzo della caualleria, che già staua nella Città. Propose Madama la richiesta in consiglio: ma preualse vn partito più piaceuole, cioè, che si cercasse d'hauer in mano i fuggitiui per punirgli, e si desse castigo à' capi del sollevamento: del resto douersi hauer riguardo, che il furor della plebe non fosse di pregiuditio à' buoni, e fedeli Cittadini. E questa risolutione parue più à proposito alla Reggente, non essendo tempo (come ella ne scrisse al Re) di esacerbar quella*

xi. di Maggio.

Truppe di caualli entrano nella Città per ordine della Reggente.

Si tratta in consiglio di punire la Città.

Si pigliano le risolutioni più miti.

Città affettionata à Francesi, mentre armate le loro squadre non 156[illegible]
lungi si mostrauano. È ben vero, che ella si asteneua à più potere da simili apparecchi d'arme, per non fidar gli eserciti, & in conseguenza le forze in mano di alcuni principali Signori di quei paesi. Ma perche non si sarebbe attentata cosa alcuna con sicurezza in quella Città senza soldati, comanda al Marchese di Berghes, che da' presidij del suo gouerno, non leuando però più di trenta soldati per luogo, metta insieme ducento huomini à piedi, i quali introdotti con prestezza nella Città, con isparger fama, che successiuamente ne verrebbono de gli altri, faccia quanto sarà di mestiere, acciò siano castigati i delinquenti conforme all'appuntamento preso. Vbidì prontamente il Marchese: e benche quei due capi di ribellione si fossero per all'hora fuggiti, nondimeno poco dopo tornato vno di loro in mano della Giustitia, pagò il meritato castigo: & atterrita la Città da gli editti del Magistrato, e molto più dalla fama sparsa della venuta di nuoui soldati, tra pochi giorni, presi quelli, che ò più arditamente haueuano mosso il tumulto, ò più vanamente se n'erano fatti autori, con douuta seuerità furono in buon numero castigati. Et in questa maniera hebbe fine la riuolutione di Valencena, restando Margherita non tanto allegra del passato successo, quanto sospesa per l'auuenire, hauendo veduto in vna sola Città, sborrata fuori in vn tratto ciurma sì grande di Caluinisti; massime scoprendosi in altri luoghi principij di simil riuolutioni, e temendo forte, che sì come l'heresia di Caluino, peste che trauagliaua all'hora la Francia, s'era attaccata per la vicinanza alla prouincia d'Hannonia, così i continui trafichi con quei di Danimarca, e delle vicine Città di Germania non infettassero la Frisia del morbo di Lutero. E benche l'heresia nella Frisia, conseruandosi ancora intatta la nobiltà, se n'andasse terra terra, serpendo per le gente basse, come cosa adattata alla capacità della plebe per lo più ignorante, e semplice, e però altretanto credula: e per l'altra parte reggendo accortamente quella prouincia Giouanni de Ligni Conte d'Aremberghe, con tuttociò non pareua, che fosse per cessare quel male inquieto, & indomabile anzi che si sarebbe a poco a poco insinuata ancora nella nobiltà, se con ogni sforzo non fosse stato ritenuta.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

MOS-

1562 MOSSE l'urgente pericolo Madama, facendone particolare instanza il Cardinal Granuela, à metter quanto prima in possesso delle loro Chiese i nuoui Prelati; perche ciascuno con l'essempio e con le prediche (mezzi proportionati al mantenimento della Religione) aiutasse il suo gregge. E nel vero pigliaua il negotio buona piega: e per l'industria del Granuela, e buona maniera del Nuntio Apostolico, à quali dal Pontefice, e dal Rè era stata imposta tal cura, i Vescoui à poco à poco nelle Città s'introduceuano. Ma i Brabantini, accioche non si rimuouesse cosa alcuna nella loro prouincia, s'opponeuano gagliardamente: sollecitando in darno il Granuela, e gridando douersi con la prestezza preuenire i loro sforzi, & impedir' i loro tentatiui, che senza dubio erano per auanzarsi ogni giorno più. Ma in tanto le bolle del Papa per l'entrate de' Vescoui, senza le quali tal negotio non si poteua terminare, non si mandauano da Roma dal Vargas Ambasciator di Spagna, non tanto per quella natural maniera, che tiene la natione, di temporeggiare ne i negotij, quanto per qualche disgusto
P. IV. del Papa, cagionato per opera di non so quali cortigiani, che offesi d'alcune cose passate poco prima nel conclaue, erano di gran danno all' Ambasciatore. L'occasione era stata, che il Vargas parue, che troppo si fosse intromesso ne i negotiati de' Cardinali, non senza l'odio di molti: anzi con lo sforzo di lui il Cardinal Pacecco, rimenato più volte à questa fine le scrutinio de' Cardinali, poco vi mancò, che al Pontificato, del quale egli certo era degno, non arriuasse; tanto, che vna volta fin la cella gli fu spogliata, come è solito farsi da famigliari de' Cardinali, quando alcuno è giudicato già Papa. Quindi per auentura si pensò, che rimanesse ne' cortegiani del Pontefice Pio qualche auersione d'animo, come ancora aborrissero la memoria di quella grandezza poco men che tolta al loro padrone: Ma qualunque si fosse la cagione di tal tardanza, certo è, che gli Abbati (à quali premeua, che non fossero ne' monasterij posti in vece loro i Vescoui) hebbero tempo di radunarsi à trattar di ciò, di conferir più volte i lor pensieri, di chieder' aiuto à gli stati di Brabanza, di ricorrer' ad alcuni della nobiltà, inclinati à spalleggiarle per interesse particolari, e d'attentare quanto ò inuenta il consiglio, ò caua à forza il timore, ò scuopre l'opportunità, e gli

Vescoui [illegible]

Resistenza de' Brabantini.

Le bolle non [illegible] [illegible]

Gli Abbati [illegible] Brabantini.

I Brabantini mandano Ambasciatori à Roma & in Spagna.

Stati di Brabanza, pensando di non poter far cosa buona con la Reggente, apprestarono fuor di Fiandra due Ambasciarie: una secreta à Pio Quarto nel fin dell'anno passato, l'altra scoperta nel principio di questo al Rè Filippo. Al Papa inviano il Molineo segnalato Iurisconsulto, con ordine, che lo supplichi à non volere permettere, che si diano à' Vescovi disegnati i beni de' monasteri, contro la mente di coloro, i quali gli havevano lasciati: e che non restino privi i monaci dell'antichissimo diritto, che hanno havuto sempre d'eleggere gli Abbati del suo ordine: finalmente che non comporti, che il Rè provegga i nuovi Prelati d'altre entrate, che delle sue. A questi ordini s'aggiungono lettere particolari dell'istesso tenore al Pontefice, & ad altri personaggi dal Principe d'Oranges, e dal Marchese di Bergh; e dal Marchese particolarmente per haver'havuto da giovine per maestro il Molineo, e conservarlo tuttavia nell'istessa gratia, e parte de' suoi negotij. In oltre perche egli renda più facili i passi in Roma, lo fanno forte con buon denaro, lasciandogli in suo arbitrio il far qualche donativo à favor della causa. Finalmente, oltre à la provisione del viaggio donano à lui mille e ducento fiorini, & altrettanti al compagno datogli per honoranza; e vi aggiungono la speranza di gran remuneratione, se tornano con buon'esito del negotiato. Ma la Reggente, consapevole di quanto passava, giudicò di prevenire i disegni di quei di Brabanza, e però avvisa l'Ambasciator Vargas di quanto si tratta: l'avverte, che preoccupi il Pontefice, e scuopra gli andamenti del Molineo, e cerchi di far riuscir vani con la sua prudenza tutti gli sforzi contrarij al bene della Religione, & alla pia volontà del Rè. Parimente dà parte al Rè delle medesime cose, soggiungendogli, che di giorno in giorno aspetti pure huomini spediti, i quali a nome della provincia di Brabanza gli faccino instanza d'ottener l'istesso. E giunsero alla corte il mese di Gennaro Tisvelasso, e Nisso mandati dalla provincia, & havuta due volte udienza dal Rè, con ambigue risposte se ne tornarono in Fiandra nel mese di Marzo. Nè con miglior esito tornò da Roma il Molineo. Anzi gli Ambasciatori particolari d'Anversa Gotifredo Sterchio Rettore della Città, Stralio, e'l Vvesembechio, i quali s'erano partiti di Maggio, per supplicare il Rè, acciò An-

versa

Margin notes: [illegible] · La Reggente li previene [illegible] à Roma. · & à Spagna. · Gli Ambasciatori [illegible] · 1562 · Vargas [illegible] 1562. · [illegible]

1562 *uerso non fosse sforzata ad accettar'il Vescouo, affaticauano anch'essi in Ispagna senza frutto. Con tuttociò in Fiandra non si perdeuan d'animo i pretendenti. Perche gli Abbati importunauano co' lamenti la Reggente: alcuni nobili per odio del Granuela li fomentauano sotto mano: i Brabantini stauano saldi, che non fossero loro violati i priuilegi, & il vulgo, per non veder'introdotta l'inquisitione di Spagna per mezzo de' Vescoui, daua segno di voler far tutta la resistenza possibile, come se della difesa dell'anima, e della robba si trattasse. Et aggiunse il Conte d'Horno in lettere, che inuiò al Rè Filippo, dopo esser tornato pochi mesi prima di Spagna con ordine di Sua Maestà di ragguagliarlo di quanto passaua in simil materia:* Esser più fieri che mai i lamenti in Brabante, crescendo voce nel vulgo sparsa, come si crede, da' Francesi, e da' Tedeschi; non potersi imporre Vescoui nuoui in Fiandra senz'il consenso di quelle nationi, dalle prouincie delle quali si smembrauano alcune Diocesi per tale affare; e però i Fiaminghi esser risoluti di far'il possibile, per impedire tal'erettione, accioche non sijno infestati con improuise scorrerie da quei popoli, da quali sono per ogni banda circondati. *Nè in differente tenore scrisse ad Erasso secretario del Rè suo confidente, e molto potente in corte: riuersando finalmente la colpa tutta nel Granuela, come che egli promouesse con troppa ambitione, e veemenza una machina, che non poteua giungere a buon fine. Al certo era il Granuela uno stecco ne gli occhi di molti, e daua occasione di ritardare la speditione de' negotij. Et io per me penso, che in quel trattato nuouo si sarebbe a pena trouato intoppo, ò disturbo di rilieuo, se la nobiltà, che gli haueua preso auersione, non hauesse per ciò tirato in contrario. Ma alcuni de' principali, come hò già detto, presero in senso peggiore il multiplicar de' Vescoui, cioè stimatolo danno dell'autorità, e libertà loro, massime nelle radunanze de' Stati, e ne consigli: altri obligati à gli heretici: molti alienati dal Rè per loro disgusti particolari: la maggior parte sdegnati contr'il Granuela creduto da essi inuentore di tale erettione, perche più di tutti la difendeua, ò non si voleuano impacciare in questi publichi affari, ò se gli attrauersauano. Scoperse quest'alienatione nell'Agamonte, e nell'Orange ha-*

[illegible]

[illegible] al Rè il Conte d'Horno.

[illegible]

[illegible]

Big-

[illegible] l'Oranges, e l'Agamonte

Reggente à pena presi il gouerno, all'hora che esclusi l'uno, e l'altro dalla speranza dell'amministratione uniuersale della Fiandra, sentiuano più acerbamente la fresca ripulsa. Più cautamente però mostraua il suo disgusto l'Oranges; ma l'Agamonte 1562

Libertà del l'Agamonte.

huomo militare, senza doppiezza, e ritegno di palesare vgualmente l'odio, e l'affettione permetteua che nel suo palazzo, & alla sua presenza si parlasse con molto poco rispetto della Maestà regia; con esserne consapeuole la Reggente, la quale non lasciò d'auuisarne il Rè, à cui nominò insieme Simeone Reguardo, il quale [illegible]

[illegible] del Reguardo.

haueua inteso fomentare simili radunanze, senatore di conscientia maledicenza, & astutia, nè di minor autorità appresso gran parte de' nobili, e più di tutti appresso l'Agamonte. Hebbe questi huomo fin da fanciullo antica emulatione col Granuela dell'istessa patria, e suo concorrente nelle lettere, essendo l'uno d'ingegno più limato, e di più ameno l'altro. E come sogliono nella fanciullezza esser ardentissime le gare de gl'ingegni: giunti all'età matura, variati gli oggetti rimase la contesa istessa nella corte del Rè Filippo in Fiandra. Ma perche s'auanzaua di gran lunga il Granuela nella gratia, e ne gli honori appresso il Prencipe, e la sorella Margherita, crebbe nel minore tanto maggiore l'inuidia, quanto vn tempo erano stati vguali, e trouato finalmente il varco aperto dell'odio de' nobili contr'il Granuela, cominciò egli a pigliar la parte della offesa nobiltà, facendone difesa in qualunque occasione, con che accrescendo lo sdegno ne' petti di quelli, presso i quali haueua autorità maggiore, si faceua strada tratanto alla vendetta de' suoi particolari interessi. Quindi Madama temendo da quella lingua affilata qualche ferita di nascosto alla Republica, e come DA TEMPORALE senz'acqua inaspettato naufragio, consigliaua con maggior ardore il Rè, che allontanasse quest'huomo dalla Fiandra, e con qualsiuoglia pretesto d'honoreuolezza l'inuiasse altroue. Ma l'hauer differito il chiamarlo cinque anni dopo questi auuisi, quando crescenti oltramodo i disordini il Reguardo fù d'indi con quasi niun frutto tirato in Ispagna; fece à bastanza palese quanto gran forze acquistino i mali con l'indugio de' remedij. E benche l'Agamonte (come di natura non punto mala, quando da quella si guidaua) in quei

prin-

1562 principij con ogni ossequio, e fideltà si portasse con la Reggente: vi entrarono secondo sì nondimeno i particolari disgusti col Cardinal Granuela, e i suoi con colera, che manteneuano con l'istesso poco buona intelligenza, & in particolare con l'Oranges, il quale in quei giorni appunto grandemente offeso dal Granuela cercaua d'hauer qualch'uno à parte del suo sdegno. Perche che l'Oranges, per obligarsi i Brabantini, mettendo in campo di tante in tanto ragionamenti del modo di comporre le loro discordie, nate particolarmente per l'erettione de' Vescouadi nuoui, conchiudeua, esser questo l'unico mezzo, che non hauendo la Brabanza altro, che la gouernasse in particolare, se non l'universal Gouernator della Fiandra, si risoluesse la Reggente à darle qualch'uno de' Signori del paese per protettore, che più particolarmente fosse informato de gl'interessi di quella prouincia, e quelli sol promouesse. Nè vi mancò, chi per secondare l'Oranges, proponesse ciò nel consiglio: quando non ingannatosi il Granuela, doue andasse à parar tal proposta, dopo hauer acremente, e con isforzo contradetto à tal partito, alla fine, Qualunque, disse, intraprendesse tal protettione, douerebbe seco stesso pensare d'esser già fatto Principe del Brabante, e d'esser aggiunto per compagno al Rè nel gouerno di quel paese. Nè sodisfatto di questo, trattandosi non molto dopo di crear' il Magistrato d'Anuersa, oprò con Madama, che non fosse chiamato al consiglio l'Oranges, accioche non potesse spacciarsi con quei d'Anuersa, d'hauer fatto loro quel beneficio: cosa che lo trafisse fuor di modo. Quindi nacquero le prime lettere dell'Oranges, e dell'Agamonte al Rè, piene di lamenti: che non eran chiamati, se non di rado alle consulte, nè fatti partecipi delle cose spettanti al loro gouerno: ma presa risolutione à parte de gli affari più importanti, col parere di uno, ò di due, eran essi poscia per mera apparenza chiamati à trattare sopra gli auanzi, e rifiuti de' negotij: ciò è à dire, nelle cose importanti tenuti da nulla, & in quelle di minor rilieuo burlati. Stimolo in vero grande di sdegni, e di disgusti, dal quale ne i Regni, e nelle corti bene spesso sono nati solleuamenti gagliardi, ogni volta che il Principe ha voluto ridurre à una testa sola ciò, che spettaua à molte. Perche gonfiasi pur il fiume con l'accrescimento dell'acque, ch'in esso si scaricano; men-

L'Oranges si obliga i Brabantini.

Il Granuela sturba la protettione dell'Oranges.

e la castiga.

[illegible]

Di uno, ò di due [illegible]

[illegible]

tre si tenga dentro i confini del suo letto, non se ne torta à veruno: ma souerchiando le riue, mentre senza ritegno inonda i vicini campi, serue per gli altrui seminati; all'hora è, che à ragione contro di quello si sfoga il giusto dolore, & i lamenti de gli agricoltori. E certo la potenza del Granuela non si ristringeua dentro à confini d'vna sfera determinata, dandogli la Reggente per sua inclinatione, e per ordine del Rè grandissimo campo. Tra l'altre cose non publicaua Madama in consiglio le lettere, che da Spagna, ò d'altronde riceueua, se prima ò in secreti ragionamenti, ò per via di viglietti non ne daua parte al Granuela. ponderaua egli ogni cosa in particolare, e dandone prima il suo giuditio le rimandaua alla Reggente, ò al Presidente Viglio, acciò egli le leggesse poi nel consiglio di Stato, tralasciando quei capi, che il Granuela, tiratavi sotto vna linea, voleua si tacessero. E benche tutto passasse con ogni secretezza, essendo il Viglio fidele al Granuela, tuttauia perche tal volta auuenne, d'essere scritte all'Oranges, & à gli altri consiglieri le medesime cose, che alla Reggente, s'accorsero essi, che si taceuano loro alcune di quelle, ch'erano state scritte. Quindi nacque l'entrar in sospetto d'ogni cosa, & il dolersi, che i negotij si conferiuano con esso loro dimezzati; & perciò le prouincie, & il Rè medesimo restauano defraudati di molti, & ottimi consigli. Ma non però Madama mutaua stile: solo diede conto di sè al Rè, ricordandogli quanto le haueua Sua Maestà ordinato nelle lettere del mese di Giugno, nelle quali comandaua, che si tenessero secrete le cose spettanti all'Inghilterra, al Concilio di Trento, e generalmente alla Religione, conforme à gli auuisi del Pontefice. Con tutto ciò confesso (*diceua ella*) che non mi son tal'hora seruita di alcuni nel consiglio in trattati ancora concernenti ad altri affari delle prouincie; come appunto vltimamente non chiamai à posta l'Oranges nel crear'i Magistrati d'Anuersa, acciò, che con la loro promozione non cercasse d'auantaggiarsi nell'autorità, che già pur troppo si piglia co' Brabantini. Del resto non posso lasciar di significar'à V. Maestà non esser conueneuole all'vtile, & honor nostro, riferir tutte le cose in pieno consiglio, acciòche i pericoli, i timori, e le necessità, che tal volta mi stringono, non si palesino à coloro, alcu-

[Margin notes: 1562 — Il [illegible] Granuela. — Ma la Reggente [illegible] non l'ubidisce al Re. — [illegible] 1562.]

1562 alcuno de' quali, quando à sorte fosse di mal'animo, si potesse seruir di quelli auuisi anticipati, per attrauersar'i negotij, e renderne vani i successi con machinationi contrarie. In questo però, come in tutto il resto, m'aggiusterò appuntino à quanto mi scriuerà, & accennarà la Maestà vostra. *Non iscrisse in contrario il Rè, onde Madama continuò il già preso tenore. Quindi cominciò à bisbigliarsi piano piano, sentendosi di bocca di molti, che conueniua intimar la radunanza generale de gli Stati, sotto pretesto di chieder'vna contributione, e di prouedere alla Fiandra contra l'armi vicine de' Francesi, & insieme acquetare le discordie ciuili. E forse ciò, e non altro pretendeuano alcuni; ma i più proponeuano in apparenza il publico rimedio con intentione di seruirsene per isbiantare affatto lo Stato presente della corte. Con tutto ciò la Reggente, la quale seruitasi de gli orecchi d'huomini fidati, arriuaua ad vdire quanto questi discorreuano, e machinauano; troncò simili pensieri, dichiarando in publico, hauer tra le commissioni del Rè, di non permettere la conuocatione generale de gli Stati in sua assenza.*

FV PERÒ questa agra negatiua addolcita dalla Reggente col permettere, che si conuocassero i Caualieri del Tosone, già che di questi ancora con molta instanza la richiedeuano. Li quali giunti à Brusselles, ben presto diedero segno, che molti non si erano à ciò mossi dal ben publico, ma sì bene da priuati interessi. Imperoche, oltre alle consulte fatte alla presenza di Madama, nelle quali si trattaua per lo più di disgrauar le prouincie dall'armi forestiere, cominciarono secretamente nel palazzo dell'Oranges à far conuenticoli, con risolutione di non comportar più la potenza del Granuela. Al qual fine si mostrò poscia con sentir'i pareri di ciascuno, si douessi stabilire con iscrittura la congiuratione già cominciata sotto la guida del Principe d'Oranges, e del Conte Agamonte, & del Marchese di Berghe. Ma per dispareri d'alcuni, che si dichiarauano di non hauer che scriuere con ragione contr'il Cardinale, s'abbandonò il tentatiuo; massime, che Madama col chiamarli spesso à consiglio, & istancarli con occupationi sempre nuoue di proposte moltiplicate, toglieua loro la commodità di potersi ritrouar insieme in priuato: donde ancora nacque, che più

Ma si permette LA CONVOCATIONE de' Caualieri del Tosone.

pre-

[illegible]

presto impose fine à quella publica adunanza; il ristretto della quale in più consulte fù, che si mandasse qualche personaggio in Ispagna, il quale à nome della Reggente rappresentasse al Rè le necessità della Fiandra. Fù scelto per ciò Fiorentio Momoranci Barone di Montignì; il quale carico di lettere, che Margherita di dettatura del Granuela gli diede da portar'al Rè, e d'instruttioni, conforme alle quali si gouernasse, & hauuti quattro mila scudi d'aiuto di costa, per poter comparir'in quell'Ambasciaria con riputatione, nel fin di Giugno s'inuiò à quella volta. Ma la Reggente prima ch'egli partisse, accioch'il Rè preuenuto potesse aggiustar le risposte; e per dargli insieme à conoscere quanto ella fosse stà l'auuiso, gli mandò vn'huomo à posta con lettere in cifra del tenor che segue. Che stando ella attentissima à quanto i Caualieri dell'ordine trattauano di nascosto, haueua finalmente risaputo da Carlo di Barlamonte, huomo di conosciuta, e sperimentata fedeltà verso la Maestà Sua, che lo sdegno di quei Signori da questi capi particolarmente nasceua: perche si persuadeuano, non si fidare il Rè dell'opera loro; e questa esser la cagione, per la quale non erano dalla Gouernante ammessi à i più segreti consigli: in oltre perche il Granuela ansio di mantenersi in quella potestà gli haueua sempre resi sospetti appresso il Rè, hauendo hauuto ancora ardire di scriuerli, che non sarià mai stato padrone della Fiandra, se non troncate prima sei, ò sette delle principali teste: di più, perche il medesimo lo instigaua ad assalire con formidabil'esercito queste prouincie, e fattosene di nuouo padrone, dar loro quelle leggi, che più gli piacessero, come à gente soggiogata per forza d'arme: finalmente perche non andaua à parar'altroue l'accrescimento delle Mitre, delle quali egli era stato l'autore, e se n'era scelta la migliore, che à introdurre in Fiandra il tribunal dell'Inquisitione alla maniera di Spagna. Alle quali cose riferite dal Barlamonte hauer'ella risposto: che non haueua mai celato à i Signori del consiglio quanto conueniua, che sapessero per negotij, che maneggiauano; come n'era consapeuole il medesimo Barlamonte, che interueniua alle consulte: che non era il Granuela sì incapace de' negotij, che doppo d'hauer tanto prima

Margin notes: 1562 (beside line 1); Si manda il Barone di Montignì Ambasciatore in Ispagna.; 27. (beside "riputatione, nel fin di Giugno"); [illegible]; 16. di Luglio (beside "ualieri dell'ordine"); Con questa lettera in cifra.; [illegible]; [illegible]

1562 ma da giouanetto seruito con molta lode à Carlo Imperadore, & al Rè Filippo, hora con tanto vantaggio d'età, e d'esperienza non potesse esser'adoprato dal suo Prencipe ne' negotij occorrenti: ne era egli tanto accecato, e trasportato dall'emulatione, che volesse machinare appresso il Rè la morte à coloro, quali sapeua quanto à lui fossero grati, e quanto ella in ciò se gli sarebbe opposta. Nè pareua meno cosa assurda, e da beffarsene ciò, che diceuano d'hauer'egli all'armi sollecitato il Rè; perche sarebbe stato apunto l'essortar'altri à mouer guerra à se stesso, & con'intolerabile spesa à comperare il suo. Finalmente quanto alla erettione de' nuoui Vescouati era vero, che vi s'adoperaua il Granuela, come n'haueua hauuto commissione dal Rè, conforme al disegno del Papa, non però come essi s'imaginauano, per aprir la strada all'Inquisitione di Spagna, ma per assecurare tra quelle turbulenze la Religione. Qual carica esercitando egli, come tutte l'altre, che erano per mantenimento dell'autorità Regia, coraggiosamente, senza curarsi di farsi maluolere, gli concitaua contro l'odio di tanti, come sempre auuerrà à tutti coloro, che si dichiarino per l'autorità del suo Prencipe. *Questo fu il contenuto della lettera, pregando il Rè in vna poscritta separata à seruirsi di persona molto fidata nel disciferarla. Berlaimont istesso, come era schietto di natura, e pensaua in ciò non giouar meno alla patria, che al Rè, interrogato dall'Oranges, il quale l'haueua osseruato trattenersi così à lungo con la Reggente, se le hauesse scoperto quel che tra di loro s'era trattato a parte, chiaramente glielo confessò, e gli fece minuto racconto di quanto haueua detto à Madama. Nè parue, che l'Oranges se n'offendesse, stimando, com'io credo, che non poteuano essere dalla Reggente, ò dal Rè quando il risapesse, imputate a lui quelle doglianze (che pur'erano sue particolari) già che si veniuano proposte à nome di molti, & accresciute d'autorità dal numero de' compagni. In tanto la Reggente è auuisata dal Rè, che non permetta per l'auuenire assemblee de' nobili in luogo veruno, anzi che pensi al modo di disfare a tempo questa collegatione d'animi pregiuditiale alla quiete del publico: & osseruati insieme i consigli, e gli andamenti dell'Oranges, non lo lasci al-*

lon-

lontanare dalla corte, nè da suoi occhi. Non sembraua malageuole à Madama il disunir l'Agamonte, e l'Oranges; atteso che fra questi già per l'addietro, prima che il commun'odio contr'il Granuela gli vnisse, passauano graui disgusti, & erano pur troppo differenti di genio, e di costumi. Era l'Agamonte di natura allegro, aperto, e coraggioso. L'Oranges malinconico, cupo, e guardingo. In questo haureste lodata l'accortezza in ogni affare: haureste incontrata in quello più spesso la fedeltà. Era più atto à guidar gli esserciti, che le consulte quell'Atace; E questo l'istesso più valeua col senno ne' maneggi della Città, che con la mano in campagna. L'Oranges sempre ansioso, & anticipatamente figurandosi nell'animo le cose auuenire, non mai colto alla sprouista, ò disarmato. L'Agamonte per lo più fisso ne' altri pensieri che del presente, ma quanto sprouedùto ne' casi subiti, pronto altrettanto, & all'occorrenze basteuole. Dall'vno più haureste che sperare, più che temere dall'altro; e bramereste per amico più l'Agamonte, più temereste l'Oranges per inimico. E perche fossero in tutto differenti, era l'Agamonte di bella presenza, gagliardo, e maestoso nel comparire: l'altro asciutto in volto, di color bruno, e con la testa alquanto calua. ambidue però in sommo grado accreditati presso il popolo: quegli ben voluto, e questi più riuerito. Consapeuole dunque la Reggente dell'inclinationi dell'vno, e dell'altro, scrisse al Rè ciò, che le pareua più à proposito per disunirli, additandogli particolarmente questa strada; e fù, che le paghe, & i donatiui (de' quali Sua Maestà le haueua chiesto parere, se fosse bene in quel tempo inuiargli à Gouernatori delle prouincie) per ogni modo li mandasse, non però à tutti; ma all'Oranges, & all'Agamonte soli, e che allargasse più la mano con l'Agamonte: d'onde l'Oranges harebbe incominciato ad hauer per sospetto nell'emulo il fauore del Principe, & ambidue ad eccitar qualche inuidia ne gli altri personaggi lasciati in dietro ne' donatiui. Era già ben'incaminata questa mina, vacillando gli animi d'alcuni, che malamente s'accordauano. Nè la Reggente abbandonaua l'impresa; anzi per la medesima ragione douendosi mandar' alla Dieta, che si faceua in Francfort da Ferdinando Imperadore, per l'elettione del Rè de' Romani, qualche Signore Fiammingo à no-

me

1562 *me del Rè Catolico, stando molti sù l'aspettatiua, fu anteposto da Margherita Filippo de Croy Duca d'Arescot, non tanto perche ella giudicasse, douer'esser grato à Ferdinando, essendo stato alleuato in Germania presso Carlo Imperadore (la qual cagione ella apportò nel consiglio) quanto in realtà per rimunerare vna persona contraria alla fattione dell'Oranges con sì honorata carica, & insieme allettar gli altri con l'esca di simile speranza. Ma l'Oranges determinò d'andarui anch'egli priuatamente, dicendo di hauer'à trattar con l'Elettore Duca di Sassonia della dote di sua moglie, e con l'Imperadore di varij particolari spettanti allo stabilimento della propria famiglia. Non approuaua la Reggente tal viaggio senza saputa del Rè, tuttauia partì egli con tanta fretta, che non volle nè pur trattenersi al parto della moglie, la qual dopo trè giorni, hauendo partorita vna bambina, volle, che secondo il rito Catolico riceuesse il Santo Battesimo, con contento straordinario di Madama.*

Nasce vna figlia all'Oranges.

Doleanze del Rè alla Reggente di quelle Prouincie.

E GIÀ il Montignì hauuta due volte vdienza dal Rè si metteua in ordine per lo ritorno, quando Sua Maestà nel giorno apuntato di licentiarlo, mentre gli raccommandaua la Fiandra, presa indi occasione, cominciò à dimandargli, che per la fedeltà, e sincerità sperimentata in lui tante volte, gli volesse esporre alla libera, donde giudicaua, che deriuasse l'alienatione, & i lamenti di molti in Fiandra. Il Montignì, se bene rispose da non poter dir cosa, che à Sua Maestà non fosse nota, tuttauia per quanto egli s'accorgeua, pareragli, che ciò nascesse parte dall'essersi aggiunti nuoui Vescoui in quelli Stati senza farne participi le prouincie, & i Gouernatori di esse; donde il volgo haueua cominciato à credere, che gl'istessi Prelati con l'esempio di Spagna hauerebbero voluto introdurre l'Inquisitione: e parte ancora fosse cagionato dall'odio, che portauano sì fiero al Cardinal Granuela, tanto i nobili, quanto la plebe, che poteua con ragione temersene vn giorno qualche graue solleuamento del popolo. V'dite queste cose rispose il Rè, che non gli erano nuoue, ma ben si marauigliaua ogni dì più, che i Fiamminghi si lasciassero trasportare da dicerie senza fondamento; attesoche non haueua egli fatto risolutione per altro di accrescer i Vescoui, che per souuenire alla necessità de' popoli, e per alcun

Ambasciata del MONTIGNI.

Ragionamento di lui col Rè.

Attribuisce egli la cagione de' disgusti a' Vescoui nuoui, & al Granuela.

Afferma il Rè la ragione de' Vescoui multiplicati.

per l'ordine datogli dall'Imperador suo Padre: e che non hauer'esso 1562
in vn subito, ò di nascosto procurato, come la poteuano intendere dal Marchese di Bergh, col quale fin da quando lo conduceua seco in Inghilterra, per pigliar Maria sua sposa, haueua participata tal deliberatione da lui ancor grandemente lodata. Di più potersi assicurare, che non gli era mai caduto nel pensiero, d'introdurre l'Inquisitione di Spagna in quelle prouincie con l'erettione di nuoue Chiese; nè essergli stata suggerita tal risolutione dal Granuela, col quale non l'haueua communicata prima dell'andata di Francesco Sonnio à Roma à questo fine. Inoltre ingannarsi quelli, i quali odiauano il Cardinale, come che egli cercasse con secrete accuse di render'odiosa la nobiltà; non essendouisi egli prouato mai; nè hauendo fin'all'hora scoperti in lui quei segni d'inuidia, che si andauano dicendo, quali per l'auuenire se mai fussero scoperti, non haurebbe comportati nè in lui, nè in altro de' suoi ministri. Ma comunque ciò fosse, speraua egli di douer passare in persona frà poco nella Fiandra, e di presenza sodisfare non meno à i desiderij delle prouincie, che a' suoi. Partitosi il Montignì dal Rè arriuò

Difende il Granuela.

Fa sperar la sua venuta in Fiandra.

Relatione del Montignì al ritorno di Spagna.

il Decembre à Brusselles; e lette in consiglio le lettere, nelle quali 14.
s'ordinaua il modo di prouedere alle difficoltà del denaro, il soccorso da mandarsi nell'auuenire à Carlo Rè di Francia, & in particolare i mezzi da mantener la Religione; aggiunse egli molte cose in voce intorno alla beneuolenza del Rè verso le prouincie, ma per la maggior parte indarno. Percioche erano già prima dell'arriuo del Montignì, cresciuti notabilmente i sospetti. E l'Orange con alcuni altri cantauano tutto l'opposto di quanto veniua da lui promesso; stando forti in volere, anzi che alle promesse del Rè, e di Madama, credere ad alcune lettere riceuute fittamente di Spagna da' confidenti in quella corte: se pure non le fingeuano, per procacciar giustificationi allo sdegno loro; il quale anche non poco s'accrebbe, per l'hauer'inteso d'esser'essi tenuti come protettori de gli Vgonotti in Francia. Di che lamentandosi fieramente con Madama, non lasciarono di dire, che tal calunnia non era potuta vscire d'altronde, che dalle arti solite del Cardinale; contradicendo ella in darno, e cercando di persuader loro, che ciò era più tosto vn ritrouato de' ribelli, & heretici di Francia, i quali per

[illegible]

[illegible]

far

1562 per comparir più potente la fattione loro à gli occhi de gl'ignoranti, vi contauano ancora i Signori Fiamminghi. Inaspriti finalmente ogni dì più gli animi, nè potendo far cadere dalla gratia del Principe il loro auuersario; attesoche egli non temeua delle trame, e congiure loro, e fisso col pensiero nel fauor del suo Rè, in riguardo di questo Gioue, niun conto faceua degli altri Dei più minori: come se non potesse altri cadere, se non solamente percosso dal fulmine, e non anche per colpo d'vn sassaccio: ò l'istesso fulmine non venisse somministrato al Cielo da' più bassi elementi. Si risolueuano l'Oranges primieramente, e l'Agamonte di dichiararsi vna volta, e scriuere al Rè contra il Granuela à nome di tutti; ancorche in ciò tutti non s'accordassero, ò per qualche seme di discordia sparso prima tra di loro dalla Reggente, ò pure lasciando di accordarsi alcuni de' principali, solo perche eglino in quella tresca non guidauano il ballo. E ben lo mostrò il Duca d'Arscotto, il quale stimolato dall'Agamonte, mentre andauano insieme à caccia, ad vnirsi anch'esso con gli altri rispose di non hauer disgusto alcuno col Cardinale; nè voler'egli prescriuere al Rè sin doue, e come si hauesse à seruire de' suoi ministri. e passò tant'oltre, che alla fine conchiuse di non hauere da riceuer legge dall'Agamonte, e dall'Oranges, i quali non riconosceua maggiori in cosa alcuna nè di se, nè de' suoi, con marauiglia de i Conti Arembergh, e Barlamonte quiui presenti; i quali à posta cangiarono ragionamento, acciòche dalle parole non si passasse più oltre. Nè minor contesa interuenne tra l'istesso Arembergh, e l'Oranges per la medesima cagione, come la Reggente auuertì il Rè dell'vno, e dell'altro successo. Ma benche alcuni, e con l'essempio di costoro, e per interessi priuati si sottraessero da quella vnione, andò la lettera in Ispagna dall'Agamonte, e dall'Oranges, e dall'Horno sottoscritta: la copia della quale, come il Rè appunto la rimandò à Madama, inserirò qui in nostra lingua, essendo quella stata scritta in lingua Francese.

LETTERA dell'Agamonte, dell'Oranges, e dell'Horno, al Rè contro il Granuela.

SIRE grandemente ci pesa d'essere sforzati ad interromper'in questo tempo i vostri più graui affari. Ma & il debito della nostra seruitù, e la ruina, che à queste vostre prouincie di sicuro sourasta, non permettono, che più à lungo si taccia, sperando noi massime, che ri-

ceuerà la Maestà Vostra questa nostra dichiaratione, come li- 1563
bera d'ogni passione, con quel sentimento di clemenza, e con
quella memoria di noi, che merita il sollecito pensiero di huo-
mini affettionatissimi alla vostra corona; supplicandoui insieme
con tutto l'affetto à perdonarci, se più tardi, che comportaua
negotio di tanta importanza, ci siamo risoluti di farne parte
alla Maestà Vostra. Mentre i più pratici, & i più principali di
queste prouincie vanno considerando il modo, con che al pre-
sente si gouerna la Fiandra, risoluono indubitatamente trouarsi
il maneggio di tutte le cose publiche in mano solo del Cardinal
Granuela. Et è ciò si altamente radicato ne gli animi de' Fiam-
minghi, che è impossibile sperar di sueller tal'opinione, mentre
egli si tratterrà appresso di noi. Supplicheuoli dunque vi fac-
ciamo instanza, per la lealtà, che sempre hauete scorta in noi
(per tacer'hora la prontezza mostrata più volte in fatti alla
Maestà Vostra) che non isdegniate, di far consideratione, quan-
to importi il prouueder'a lamenti, & afflittioni communi de' po-
poli; pregandoui humilmente à tenere per certo, che i NE-
GOTII delle prouincie non hauranno mai felice riuscita, men-
tre se ne vedrà arbitro, chi è da tutti odiato. Nè saremmo già
noi tant'oltre trascorsi scriuendo, se non ci ferissero gli occhi
le calamità, che sourastanno al publico, mentre tuttauia più si
differisca il rimedio. In che vi supplichiamo, se mai le parole,
ò fatti nostri meritarono trouar credito presso Vostra Maestà,
vogliate crederci al presente; non essendo stati mossi da altra
cagione molti Signori principali, e Gouernatori di queste pro-
uincie con altri non pochi à significarui quanto occorre, se non
acciochè si possino impedire à tempo le imminenti ruine; E ben
le preuerrete, Sire, come speriamo, & hauranno forza i me-
riti di tanti vostri Fiamminghi, e le suppliche per il publico be-
ne, à far che non vogliate per fauorir'vn solo, rigettare tanti
vostri obedientissimi seruitori, e vassalli. Massime, che non
solo non si troua pur vno, che si lamenti della prudenza della
Reggente, ma anzi siamo tutti necessitati à renderui gratie im-
mortali per il suo gouerno, come facciamo. E perche non
cada alla Maestà Vostra in pensiero, come forse vi potrà sugge-

1563 ri qualch'vno, che ciò sia da noi machinato per cupidigia di dominare, vi supplichiamo (se così vi parerà) à rimouerci da i gouerni, e dal consiglio, non comportando più gl'interessi di Vostra Maestà, nè la nostra riputatione, che noi per l'auuenire entriamo à dir' i nostri pareri, doue entra il Granuela. In quanto poi allo stato della Religione (cosa di grandissima importanza in questo tempo) si prometta pur la Maestà Vostra tutto ciò, che da vassalli Catolici, quali esser noi professiamo, si può ragioneuolmente aspettare. Imperoche, se in questa parte la nobiltà non hauesse fatto il suo sforzo, non sarebbe la Religione à quel segno tolerabile, doue si troua al presente tra tanto popolo già guasto da heretica pestilenza: al qual male poco rimedio porge l'autorità, e la vita del Cardinale. Finalmente, per non impedir più lungamente le vostre importantissime cure, vi supplichiamo à pigliar'in bene, quanto scriuiamo, spinti à ciò fare non meno dall'osseruanza douuta à Vostra Maestà, e dal giuramento fattoui, che dalla paura, che non s'incolpasse vna volta il nostro silentio, quando à sorte qualche gran disturbo trauagliasse la Fiandra. E con questo, bacciando à Vostra Maestà riuerentemente le regie mani, supplichiamo la Diuina bontà à conseruarui, e prosperarui per molti anni. Dalla vostra Città di Brusselles vndici di Marzo 1563. Lamorale Agamonte, Guglielmo Nassau, Filippo Memoransi.

QUESTA lettera con li nomi de' trè Signori appunto in questa maniera sottoscritta mandò secretamente l'Agamonte in Ispagna à Carlo Tisnaco Fiammingo, risidente presso il Rè in quella corte per i negotij di Fiandra. Ma la Reggente auuisata del tutto, prima che fusse mandata, auuertì il Rè di quanto passaua. Di questa lettera la Reggente ne hauea già parlato al Rè. [illegible] *Qual'auuiso fu risaputo da' collegati, e diedene la colpa l'Agamonte al Conte d'Arembergh, come disunito da gli altri, e nemico più particolare dell'Orange. Ma negando ciò egli di proposito, & affermando non douersi cercare, chi hauesse scoperto vn trattato, del quale essi in ogni luogo si vantauano: con tutto ciò persistendo l'Agamonte, con aggiunger di saper sicuro da persona fidata, che ciò non era vscito da altra bocca, che dalla sua:* Et io dico *(rispose all'hora sdegnato l'Arembergh*, che mente qual si sia, Onde nacque grande odio tra l'Agamonte, e l'Arembergh.

che habbia di me riferito tal cosa, e son qui pronto à mantener 1563
quanto dico con la spada. *Il che scriuendo la Reggente per l'ap-
punto come era passato al Rè, non lasciò di lamentarsi dell'Aga-
monte, il quale stimato da lei il più fedele à Sua Maestà, fosse* 9. di Maggio.
*passato tant'oltre, che sollecitasse in publico gli altri, e gli esortasse
ad vnirsi per ben della patria, e per difesa della libertà. Doppo
trè mesi venne la risposta del Rè, scritta per mano di Carlo Tis-
naco; nella quale alle dimande di quei Signori rispondeua in tal*
[illegible] *modo.* Hauer riceuuta la loro lettera ben sicuro, che essi non
da altro che dall'osseruanza verso il Principe, & amor della
patria si fossero mossi à dar'auiso di quei successi; hauendo pro-
uata à bastanza della fedeltà loro. Ma non assegnando essi deter-
minata cagione di leuar dalla Fiandra il Granuela, nè essendo
egli solito di richiamar ministro alcuno senza esser posta in
chiaro la colpa, gli saria stata gratissima la venuta di qualch'vn
[illegible] di loro in Ispagna, il quale di presenza la significasse, perche
di quanto maggior rilieuo essi diceuano esser la cosa, à cui si de-
ue dar rimedio, tanto meno si douea trattar per lettere con
gli assenti. *Scrisse di più il Rè di suo pugno vn'altra lettera al-*
[illegible] *l'Agamonte, oltre à questa commune, accennandoli, che hau-
rebbe volentieri vdite da lui in particolare le cagioni, che non* 11. di Giugno.
*haueuano esposte scriuendo. Et auuisò nell'istesso tempo la Reg-
gente, qual risposta hauesse dato à tutti trè in commune, e qua-
le in particolare all'Agamonte: hauer'inuitato alcun di loro per
disunirli: desiderar più l'Agamonte, perche separato da gli altri,
era più facile ad esser maneggiato, ò ridotto alla sua buona natu-*
[illegible] *ra, & à i termini del douere. Ma nè l'Agamonte, nè altri di
loro volse accettar per all'hora quel viaggio; ò perche stimassero
cosa di poca riputatione, mettersi in camino si longo per accusar'il
Granuela: ouero ritenuti dalla conscienza di non si metter nelle*
[illegible] *forze di Spagna; benche scriuendo al Rè si scusassero, con dire,
che erano necessitati à star'à vedere, se i Francesi, quietate in
qualche modo le discordie ciuili, portassero altroue la guerra: nella
quale sospensione stimauano empietà, abbandonar la patria per an-
dar'à dar querele à chi si fosse: che se con tuttociò venissero chia-
mati dal Rè con altro titolo, haurebbono incontanente vbidito:*

Non

1563 Non sarebbono però in tanto andati in consiglio, per non ritrouarsi col Granuela: nel rimanente poi non haurebbono mai mancato all'obligo, che haueuano col Principe, e con la patria. Il simile rispose separatamente da gli altri l'Agamonte, ringratiato di più il Rè del particolar affetto, che gli mostraua. In tanto che queste cose si trattauano, vacillaua in corte il Granuela. Impe- Vacilla il Granuela. roche, È DIFFICILE mantenersi lungo tempo in luogo, doue si sdruccioli, e vi siano molti, che diano la spinta, particolarmente se il Principe è messo in sospetto, che la molta potenza, e compagnia del ministro, arguisca in lui debolezza, & insufficienza. Nè con altro mezzo più potente, che con questo, furono abbattuti da' cortigiani vecchi i suoi emuli, massimamente appresso quei Principi, i quali siansi tali, ò non siano, perche ciò ambiscano, vogliono esser tenuti persone di grand'ingegno. Con vna tal machina appunto dicono, che pochi anni dopo questo tempo il Cardinal Diego Spinosa non meno caro al Rè in Ispagna, che il Cardinal Granuela alla sorella in Fiandra, fosse gettato à terra dall'alta cima del fauor di essa corte da quei, li quali s'erano accorti, che il Rè fauoriua i suoi consiglieri fin tanto, che si contentauano di spacciarsi per essecutori de' pensieri di lui, ma non per inuentori. E già pareua che la Reggente si fosse raffreddata nella beneuolen- Mancò la beneuolenza della Reggente. za verso il Granuela; ò perche le fosse venuto à noia vn'huomo datagli come per aio: ò pure perche s'accorgesse d'entrare anch'essa à parte di quell'odio, che egli s'haueua appresso di tutti irreme- per quali cagioni. diabilmente concitato: ò finalmente per hauere scoperto in lui animo egualmente auido, & inuidioso, fomentando quegli di nascosto le discordie tra i popoli, e'l Principe, come ella palesò al Rè alquanto dopo. La qual vltima cagione contraria in tutto à quella, che ella tante volte in lode del Granuela soleua scriuere al Rè, io non ardirei in modo alcuno diffinire se sia vera, venuta alla fine à notitia di Margherita doppo hauerlo lungamente praticato: ò pure conosciuta benissimo da principio, ma come all'hora dissimulata per l'amor che gli portaua; così hora per essersi di lui diffidata, & entrata in paura delle ruine soprastanti, palesata: ò pur presto falsamente da lei creduta, e per instigatione de gli emuli scritta al Rè. Laonde la Reggente, come haueua già risoluto, man-

È mandato dalla Reggente l'Armenterio in Ispagna acciochè [illegible] al Rè.

[illegible]

Le doglianze de' nobili contro il Granuela.

1563

da il segretario Tomasso Armenterio cortigiano vecchio in Ispagna con vn'esatta instruttione di cose, parte delle quali doueua leggere al Rè, parte ne' ragionamenti, porgendosegli occasione, potesse insinuargli. La somma de' capi fu, che auuisasse il Prencipe dello stato della Fiandra, e de' confinanti; e come si fosse ella portata nel gouerno sì delle cose ciuili, come delle sacre fin'à quel giorno; & arriuandosi à far mentione della congiura de' nobili contra il Granuela, gli dica distintamente, come nel mese di Luglio erano andati à trouarla il Principe d'Oranges, il Marchese di Berghes, li Conti d'Agamonte, d'Horno, di Mansfelt, e di Mega: come l'Oranges, doppo essersi lamentato à nome di tutti dello stato presente, cioè delle paghe tanto tempo differite alla fanteria, & alla Caualleria: de' Tesorieri Regij indebitati: e delle querele de' mercanti per tal cagione: haueua soggiunto all'ultimo, d'essersi risoluti, già che tutti questi mali deriuauano dalla potenza del Granuela, e della sua fattione, di non comparir più nell'auuenire in consiglio, non per cagion della Reggente, la cui prudenza, & amore verso la Fiandra haurebbono sempre celebrato; ma per non esser'à parte di deliberationi fatte con tanto danno de gl'interessi del Rè, e delle prouincie: e di più (come aggiunse l'Agamonte) accioche seguitando essi à venir in consiglio senza prouedere alla necessità della patria, non venissero à perdere la beneuolenza de' popoli, e la riputatione; e per questa strada ancora diuenissero inhabili à difender le ragioni del suo Principe. Nè douer ciò apportar merauiglia al Rè, ricordandosi che l'istesso Granuela essendo Vescouo di Arras, non potendo soffrire la potenza del Conte Carlo Lalain, che in quei tempi reggeua il consiglio, ricusò di venirui. Quindi l'Oranges, e'l Berghes, dopo essersi contro di lui aspramente risentiti, riprendendolo di varie cose, hauer raccontate l'arti, con le quali s'industriaua di dipingerli al Rè per disleali, e per sospetti di Religione; anzi saper'essi di certo, che il Tebaldano Teologo di Louanio, haueua scritto al Rè (e se n'era vantato egli stesso) che i Fiamminghi di maggior portata erano tutti macchiati d'heresia, e che 'l pretesto d'inimicitie preso già da gli heretici di Francia contro il Cardinal di Lorena, l'istesso veniua hora messo in campo da' nobili in Fiandra. In oltre hauer vn'altro giur-

1563 *giorno l'Agamonte s'ole confermate l'istesse querele, con dire di marauigliarsi, che si lasciasse pericolare in quella maniera le prouincie per cagion d'vn'huomo solo, il quale nè era Fiammingo, e perciò con la robba haueua anche l'amor suo di Fiandra: nè obligato al Rè con giuramento; ma parte all'Imperadore, come nato in Città Imperiale, e parte al Papa, dal quale haueua riceuuto il Cardinalato. Quali cose tutte, finito c'hauerà l'Armenterio d'esporre al Rè, gli ordina, che soggiunga insieme ad vna ad vna le risposte date da essa, come gli era prescritto nell'instruttione trà gli altri capi dell'ambasceria. Non lasci finalmente intorno al medesimo soggetto di dire, d'hauerle affermato pochi dì prima l'Agamonte, che per opera sua era viuo sin'à quel giorno il Granuela; ma che nell'auuenire ne lascierebbe la cura alla Reggente, doppo hauerla à pieno informata, come egli d'hora in hora correa pericolo della vita. Laonde potendo intendere benissimo il Rè, quali solleuationi sogliano tirar'in conseguenza per lo più tali misfatti, consideri egli con la sua prudenza ciò, che s'abbia à risoluer'intorno al Cardinal Granuela. Con queste commissioni dopo il viaggio d'vn mese giunse l'Armenterio in Ispagna: e come ritrouò nel Rè desiderio ardente d'hauer nuoua dello stato della Fiandra, così nella prima vdienza fù ascoltato ben quattr'hore, mentre leggeua, e spiegaua quanto teneua in iscritto. Nel quale abboccamento, come ne gli altri non molto più breui, accreditò egli à marauiglia il concetto della Reggente presso del Rè, e rese l'animo di quel Prencipe (benche per altro tenace delle risolutioni già prese) più volte sospeso, se douesse ritener'in Fiandra il Granuela, & alla fine lo piegò à leuarnelo. Ma mentre il Rè differisce la speditione impedito dalle corti tenute all'hora in Tarragona, oltre alla natural vsanza, che, come si spettasse haueua di temporeggiare (i principali Signori della Fiandra, come che niun conto si facesse delle lor dimande, si ritirarono tutti dalla corte nel principio dell'anno, eccetto l'Agamonte, il quale assicurò la Reggente, che non li vederebbe tornati prima, che si ne partisse il Granuela*
1564 *col quale nè pur voleuano soffrir di stare dentro il recinto dell'istesse mura.*

DELLA

DELLA GVERRA DI FIANDRA

LIBRO QVARTO.



Si sparge voce che il Re Filippo fosse stato ammazzato.



Ma egli con diligenza la sopprime.

VERSO il fine di quest'anno leuatosi fiero, ma incerto grido nella Città di Madrid, che il Re Filippo di vn colpo di pistola fosse di subito morto, si diuulgò in vn tratto per tutta Spagna. Della qual fama fece il Re tanto caso, che essendo egli per altro persona non molto presta nelle sue risolutioni, auanti che vscisse fuor di quei Regni, la soppresse: anzi, raddoppiati i corrieri in Fiandra per terra, e per mare; con lettere di proprio pugno auuisò la Reggente di quella diceria, inuentata facilmente da qualche heretico, per alcun'occulto disegno, che hauea in testa quella razza d'huomini intenti sempre à machinar tradimenti. E le ordina di più, che se d'alcuna parte ne sente vn tantino bisbigliare, subito scriuendo per Fiandra, & indi in Francia, in Inghilterra, & in Germania disinganni tutti: non solo per leuar di sollecitudine l'Imperador suo zio, & il suo cugino Re de' Romani; ma per preuenire anche qualche moto solito à nascere in simili occorrenze, hauendo vgual forza à suegliarlo in persone bramose di turbulenze ò veri, ò falsi che siano cotali auuisi. Ma assicurata la Duchessa, che non s'era sparsa in veruno luogo tal voce, tacque, per non far credere per vero quel, che ne anche per dubbio si sapeua; massime che bolliuano in casa brighe di mag- 1564

1562 maggior consideratione per l'auuersione della nobiltà, e per i molti cartelli, che si trouauano attaccati, ò passauano di mano in ma- Cartelli per la Fiandra.
no: il rimedio de' quali fu sempre difficile, ò che tu li dissimuli, e con tale impunità dai loro animo di seguitare: ò li castighi, nè perciò spegni la memoria de' già fatti, nè metti terrore bastante ad impedire, che per l'auuenire altri simili non ne facciano. Et il
15 di Lu-glio 1562. Re Filippo come più inclinato alla seuerità, haueua fin dal solleuamento di Valenciena, quando cominciò più francamente ad esercitarsi libertà sì perniciosa, comandato alla Reggente, che non comportasse compositioni così indegne, principij per lo più di solleuamenti. Ma ella à pena incominciato a cercarne gli autori, si
12 d'A-prile 1562. fermò tosto, per paura di trouarli; e (come ella scrisse al Re) per non si mettere in necessità di far crescere il male co' rimedij. Ma in quel tempo à simile scritture infami, che contra la Religione, e capi di essa, & in particolare contr'il Granuela si pu- Simboli della fattione de' nobili.
blicauano con tanto maggior baldanza, quanto più si credeua, che piacessero alla nobiltà, s'aggiunsero alcune diuise capaci di più significati prese in quel tempo da' nobili, contrasegni grandi, à creder di Ambitione ne' nobili.
molti, di qualche già tramata congiura. Io ridirò qui breuemente il fatto appunto, come fu scritto al Re da Madama.

30 di Marzo. TROVAVANSI nel principio di Decembre dell'anno passato il Conte d'Agamonte, il Marchese di Bergh, & il Barone di Montigni con alcuni altri Signori dell'istessa portata in vn conuito, al quale erano stati chiamati dal Tesoriero del Rè Gaspare Schetz Signore di Grobendonch; quando introdotto quiui ragionamento intorno al moderar le spese nelle liuree (ò ciò fusse à caso, come affermò per detto la Reggente; ò hauessero à bella posta riuolto colà il discorso, io nol sò) cominciarono à lodar l'vsanza di Alemagna, doue tutto l'anno i seruidori compariscono con l'istesse calze Foggia di gli Alemanni.
di panno, e co' soli mantelletti neri di lana, ouero con quei casacconi à maniche in vece di ferraiolo: nè portano altro ornamento, eccetto che l'estremità di dette maniche (che ale sogliono chiamare) fregiato con certe liste di seta intorno alle spalle, impiegando con più giuditio il denaro in mantener caualli da guerra. Approuano tutti vnitamente tal foggia: e risoluono di tralasciar anch'essi per l'auuenire quelli sfoggi, e spese di tanta seta, e lauori, e

tutta

tutta quella ostentatione di diuise negli staffieri; anzi bandite la varietà de' colori, e de gli habiti co' quali si distinguono ciascuna delle famiglie nobili, e la seruitù loro, usar tutti un vestir di color conforme, & un contrasegno commune à tutti i seruidori, e gente d'accompagnatura; perche in tal maniera non sarebbe attribuita quella uniuersal mutatione ad auaritia d'alcun particolare, e nella conformità delle liuree si dimostrerebbe l'uniformità [illegible] de gli animi. Stando dunque sospesi, chi di loro douesse assegnar la diuisa, & il color delle vesti come segno commune, parue di gittar la sorte, la quale toccò all'Agamonte. Prescrisse egli un'habito di panno di lana nero, e nelle maniche de' cappotti ben larghe e lunghe v'aggiunge di sopra quelle ali di seta, che dicemmo, nelle quali per impresa vi siano lauorate di ricamo alcune teste d'huomini, e cappucci di varij colori, quali appunto sogliono attaccarsi al saio de' matti, e de' buffoni. Una mostra di quest'ale fu poi mandata da Madama al Re, accioche egli fosse informato del tutto come di vista. E già le botteghe de' ricamatori, e de' sarti si vedeuano piene di tali habiti, e diuise, bisbigliando à queste nouità il vulgo, che con grand'auidità piglia occasione di discorrer, e trouar misterij in sì fatte materie, e tal volta l'indouina. Imperoche applicauano alcuni i cappucci al Cardinale, il quale conforme all'uso di quel sacro Collegio ne portaua un simile ripiegato sù le spalle; soggiungendo, che alludeuano i capi all'istesso Cardinale, & à quelli della sua fattione, trà quali numerauano il Duca d'Arescot, il Conte Barlamonte, & il Presidente Viglio; e conchiudeuano, che i Signori Fiamminghi voleuano dar'ad intendere con simili inuentioni, che essi non doueuano esser mostrati à dito come teste matte, (hauendoli tal volta così chiamati il Granuela) ma sì bene egli, e tutti i suoi adherenti. Altri pensauano più tosto, che quei Signori in quelle teste, e capucci da scemi, volessero significar se stessi, come ch'eglino si contentassero di pigliar il sopranome di pazzi; ma intendesse tra tanto il Cardinale, quanto fosse unita quella pazzia, e però stesse auuertito, che non si trouasse in quel numero qualche Bruto. Ma la Reggente; benche ciò non prendesse tanto in criminale, dubitando nondimeno, che il popolo diuiso, & in contrasti per tal noui-

[illegible]

[illegible]

Come s'interpretasse dal volgo.

1564

[22. di Marzo]

1564 *nouità, fomentasse con adherire à questa, ò à quella parte, & accrescesse i tumulti; trattò seriamente con l'Agamonte, e con gli altri nobili, perche da cotal'impresa desistessero, e quei nuoui incentiui di fattioni tralasciassero. Ma essendone già finite vn gran numero di quei cappetti, e sopra due mila di quell'ale, si contentò ella, che se ne leuassero solamente le teste, & i cappucci principal materia dello scandalo, e de' contrasti. Toltele via dunque, benche mal volentieri; ordinò in quella vece l'Agamonte vn fascio di frezze strettamente legate, per esser tal'impresa, come egli diceua, del Regno di Castiglia, (se bene non fù del Regno; ma della Regina Catolica Isabella: presa di poi dalle prouincie di Fiandra vnite trà di loro, e separate dal Rè) & affermò di hauerla sostenuta, per esprimere la concordia de' Caualieri suoi colleghi nel seruitio di Sua Maestà. Non mancò però chi l'interpretasse in sinistro sentimento, minacciando al Granuela vna funesta congiura, significata non già da' cappucci, ma si bene dalle saette, massime legate strettamente insieme, e perciò non così facili à rompersi. Nè la Reggente mostraua di curarsene, sperando* RIMEDIARVI *col non ne far conto: hauendo prouato per isperienza più volte, che* CERTI *animi contumaci, e pronti a far peggio, se son ritenuti; con allentar loro alquanto la briglia più facilmente si gouernano. Donde nacque, che l'vsanza delle liuree solite due volte l'anno prescriuersi da vno della nobiltà eletto perciò à sorte, dureò poscia sin tanto, che l'ordine del Rè Filippe, e le nouità succedute di mano in mano la fecero disinetter affatto.*

CON LA VENVTA *finalmente dell'Armenterio da Spagna nel mese di Febraro, si mutò in Fiandra lo stato della corte. Imperoche trà molti ordini, che egli portò dal Principe, il primo fù il richiamare dalla Fiandra il Cardinal Granuela; hauendoui alla fine consentito il Rè, per leuar' ancora quest'occasione a' Fiamminghi di lamenti, e discordie. Imperoche, si come non hebbe mai quel Principe veruno cortegiano, da cui fosse predominato, nè volle mai, che il fauor d'alcuno sourastasse all'autorità sua: così inalzò bene egli, e fauorì alcuni, ma sperimentati da lui molto vtili à se, & a' Regni suoi. trà questi vno fù con molta ragione il*

È RICHIAMATO il Granuela da Fiandra.

ne il Granuela: nulladimeno perche sapeua, che in questi paesi, 1564
meno che in alcun'altro luogo, si tolleraua lungamente la potenza de' forastieri, & haueua auanti gli occhi l'esempio della corte di Francia, giudicò di promettere, e concedere liberalmente quello,
[illegible] *che fosse con poca sua riputatione gli haurebbe cauato di mano la necessità; e mostrar di fare per le richieste de' Fiamminghi ciò, che faceua per assicurare lo stato di Fiandra. Concorreua altresì à ciò la Reggente già mutata di parere, ò almeno d'affetto, & entrata in isperanza, che con quella vittima così vniuersalmente odiata, haurebbe fatto vn sagrifitio gratissimo à molti di quei Signori, e guadagnatigli si.*

Se n'auuide il Granuela dal procedere de' cortegiani. *E già l'haueua presentito il Granuela: e notò egli subito che fu tornato l'Armenteri, che i volti de' cortegiani (la qual parte più d'ogni altra da essi s'adopra à mostrar seruitù) non gli faceuano le solite accoglienze: che non concorreua già tanta gente ad accompagnarlo: che vedeuansi rari nell'anticamera, ritirandosi molti de gli amici pur all'hora, quando più conueniua si mostrassero leali.*

Non però si smarrisce. *Non fece però egli, tosto che ne fu per lettere auuisato dal Rè, resistenza veruna: anzi mostrossi molto allegro, e pronto ad obedire in qualunque luogo fosse mandato. Et in quei giorni appunto fu sentito filosofando con gli amici (quasi con nausea, e soprafatto dal tedio di tanti maneggi) discorrere altamente della quiete, e di qualche ritiramento da' negotij.*

Anzi mostra desiderio di partire. Hauer'egli à bastanza tenuto conto de gli affari altrui. Douersi da vn'huomo abbattuto dalle fatiche bramar'il riposo; nè ricusare la libertà da persona gran tempo assediata dalla multitudine di coloro, che à lui concorrono; massime, chi sà per proua, che LA TVRBA de' cortegiani corre alla potenza, come ad vn lago, che lo vota, & intorbida. ESSER la potenza di corte come vn palazzo di gran facciata, e poche stanze. E RIVSCIR'il più delle volte tutte le cose humane di minor prezzo, quando si possedono, di quel che le finge la brama, mentre si desiderano. *Haureste creduto, che fussero questi sentimenti dettatili dall'animo auualorato contro i pericoli dal lungo temere d'hauer'vna volta à pericolare. Se pur non vogliam dire, che ciò non da fermezza d'animo nascesse, ma sì bene da scaltro auuedimento di dissimulare la melanconia, per leuar'almeno*

1564 mena con quella poca apparenza d'allegrezza à suoi emuli la sodisfattione da loro tanto desiderata di vederlo depresso. Certo è, che poco auanti prima (preuedendo, che sarebbe constretto à partirsi) haueua per lettere negotiato col Duca d'Alba amico di molt'anni, chiedendogli, che bisognando à sorte uscir di Fiandra, procurasse, che fusse dal Rè chiamato in Ispagna. Ma il Duca stette per qualche tempo sospeso da vna parte, se douesse far chiamar alla corte persona non mica nuoua ne' maneggi di essa, e che forse pian piano gli hauerebbe messo il piede auanti nella gratia del suo Rè; del che egli temeua molto: come che NELLE CORTI il valer più temuto è meno premasse: dall'altra parte, se douesse più tosto con la venuta dell'amico accrescere la sua fattione, e seruirsi d'vn personaggio nemico de' Fiamminghi (il che l'Armenteria scriue di Spagna alla Reggente) à vendicarsi di coloro, i quali egli ancora in quelle prouincie odiaua. Preualse tuttauia quest'vltima ragione del Duca d'Alba; e cede il timore allo sdegno, come stimolo più gagliardo à metter sù le mosse quei cortigiani, i quali quanto più sono sicuri della gratia, tanto meno sono atti à sopportar l'ingiurie. Ma in vano s'adoperò il Duca, acciò fusse chiamato in Ispagna il Cardinal Granuela; percioche persuasosi il Rè poco prima dall'Armenteria, che non sarebbe à proposito la presenza di colui nella corte, il cui odio era per magagnare anche gli ordini tutti, che dal Principe fussero per mandarsi in Fiandra, come nati dal consiglio del Cardinale; volle più tosto, ch'ei si ritirasse nella Borgogna non molto lontana da quelle prouincie di Fiandra, doue speraua doppo qualche tempo di richiamarlo. Et egli v'applicò l'animo tanto più volentieri, quanto per all'hora gli si porgeua occasione più honorata in apparenza di tornar'à Bisanzone sua patria, à visitar la madre da gli anni, e da pericolosa malatia aggrauata, insieme col Cantonetè suo fratello, il quale finita già l'Ambasceria di Francia disegnaua di passarsene per la medesima cagione in Borgogna. Tenuto dunque segreto il disegno della partita fin'all'arriuo del Cantonetè à Brusselles, non ad altro fine, che per mostrar di partir di sua voglia, e di concerto col fratello, e non per comandamento del Rè; si pose in viaggio alli dieci di Marzo alla volta di Borgogna, con hauere

[Margin notes: [illegible] del 1563. — [illegible] — Idem. — [illegible]]

spar-

sparsa voce, che sarebbe di ritorno in breue. Et appunto i Signori 1564
Fiamminghi riceuute in quelli stessi giorni lettere di Sua Maestà, con ordine di ritornare in consiglio, & anteporre l'autorità del Principe all'odio di chi che sia; con grandissima allegrezza, e general'applauso se ne tornarono in corte, & al consiglio: se non che scemò alquanto l'allegrezza di molti l'opinione del ritorno del Cardinale. E ben che i più la tenessero per inuentione vana d'huomo, come essi diceuano, nelle miserie ancor superbo, & indomabile, e che nella fuga istessa minacciaua; nondimeno altri sospettauano il contrario, e la Reggente in particolare, consapeuole quanto mal volentieri, e con quanta ripugnanza il Re si fusse piegato alla partita di lui: e però ella scrisse à Sua Maestà esserle stata scoperta dall'Agamonte contr'il Granuela, senza nominar gli autori, vna tal congiura, che non sarebbe nè pur vissuto vn giorno, rimettendo il piede in Fiandra. Anzi d'vn certo Villetta compatriota del Cardinale destinato ad vcciderlo fanno mentione gl'Historici Fiamminghi, fondati nel rumor commun del volgo. E che ciò fusse opposto all'Agamonte, & all'Horno, come che si s'intendessero col Villetta, l'hò io letto nell'esamina dell'vno, e dell'altro fatta nell'anno mille cinquecento sessant'otto. In oltre trà certi auuisi segreti, i quali da paesi vicini appunto in quei tempi mandò in Fiandra vna Signora principale, hò ritrouato questo istesso trattato d'vccidere il Cardinale. Se però tutte queste cose non erano artificiosi ritrouamenti, per atterrir la Reggente.

GITOSENE *in Borgogna il Granuela, si vide mutata subito la faccia e della Città, e della corte. Il popolo solito à guardar con auidità, come consolatione della bassezza del suo stato, la caduta de' più potenti; e di quelli in particolare, de' quali pensa, che entrino à parte delle risolutioni principali, e perciò imputa loro tutti gli ordini più rigorosi del Principe; publicamente gioiua, e faceua festa, come liberato dal giogo di sì noioso censore. Ma più di tutti trionfauano i Signori Fiamminghi, i quali ne' complimenti soliti incontrandosi si congratulauano, che pur vna volta il loro emulo fusse stato balzato fuori della corte, e del paese: si gloriauano di hauer rimessa in libertà la Reggente, soggiungendo, esser'ella stata troppo sotto l'aio & il maestro: hauer'essi più*

del

1564 *del douere sopportata l'insolenza d'vn'huomo di basso lignaggio, che tanto tempo sotto il manto della porpora hauea trionfato della Fiandra miseramente soggiogata. Da indi in poi furono essi veduti corteggiar con maggior'ossequio Madama, assidui nel consiglio, pronti a' maneggi e cure publiche. E la Reggente auuedutasi, che quell'era il tempo di conchiuder con quei Signori varie cose, trattò in particolare di prolungare ancora per trè altr'anni la contributione stabilita già per noue; cosa, che per l'addietro sempre indarno fu motiuata. E già riusciuano felicemente molti trattati; quando dalle continue lettere mandate dal Cardinale in Fiandra, nelle quali promettea il suo ritorno, e dalla potente fattione de' Cardinalisti (così eran chiamati principalmente il Croy Duca d'Arescot, il Conte di Barlamonte, & il Presidente Viglio) rinouati i sospetti cominciò à raffreddarsi la già mostrata prontezza. Imperoche da vna parte varij Signori diceuano di dubitare, (se non erano più tosto finti pretesti) che se essi, superate le difficoltà, conducessero a buon termine i negotij, sopranenendo ad vn tratto il Granuela su'l finirgli, volesse entrarui à parte, & hauerne l'honore. Dall'altra banda gli adherenti del Cardinale procurauano più lentamente la riuscita de gl'istessi negotij, ò per riputarsi offesi dalla Reggente, ò per dar'ad intendere, quanto importasse la lontananza del Cardinale, & insieme eccitar'il desiderio di sì grand'huomo. Ma ostaua la Reggente con lettere replicate al Rè, tacciando in esse largamente la vita del Granuela (credo per mostrar di hauer'hauuta gran ragione di acconsentire alla partita da lui) il che fu cagione, che essendosi mandato vn commessario in Borgogna, per pigliare à nome del Rè li conti della Camera Regia; questi s'informasse ancora indirettamente de' portamenti del Cardinale. Di che poscia hauendone la Reggente auuisato il Rè, lo prega, che sospettando i nobili, esser tuttauia da Borgogna fatti molti mali vfficij dal Granuela contra le cose di Fiandra, dalla quale, quantunque lontana fosse la persona di lui, con tutto questo riconosceuano presenti a' negotij i suoi sensi, e consigli; e pareua loro veder di continuo raggirar l'ombra del Cardinale intorno alla Fiandra: volesse perciò liberar le prouincie di quel sospetto qualunque si fosse, con mandar'il Granuela à Roma, ha-*

Margherita si serue dell'occasione.

Ma l'oppinione del ritorno del Granuela l'impedisce.

Tratta ella col Rè di mala affetto.

E lo prega, che leui il Card. di Borgogna, e il lo mandi a Roma.

uendosela egli vna volta già eletta per sua stanza. il che seguì 1564
poi per libera elettione del medesimo, e non per ordine del Rè.

Ritirata alla vita del Cardinale. Va à Roma al Conclaue.

PERCIOCHE nel Decembre dell'anno seguente, morto il 1565.
Pontefice Pio Quarto, andatosene à Roma il Granuela, per entrar'in conclaue, (ne sarà, penso, se non di gusto, l'intender di quest'huomo quanto poi gli successe sin all'vltimo) fu di nuouo dal Rè Filippo, la cui gratia perduta haueua più in apparenza, che in realtà, adoperato con maggior dimostratione di beneuolenza nel maneggio de' negotij più importanti nella Città di Roma. Et apparue in somma, qual sia la differenza trà quelli, che, per dir così, s'abbattono à caso nella gratia de' Prencipi, e coloro, che la fondano sul sodo de' suoi meriti; poiche i primi, caduti vna volta, mai più non risorgono; e questi la lontananza più gli accredita presso i Prencipi, e la necessità à carichi li richiama. E presentossi appunto occasione, che molto si confaceua à persona auida di maneggi, trattandosi della lega trà Principi Christiani cominciata

Rimpiegato à concluder la lega de' Principi Christiani.

più volte, & altretante lasciata; nella quale il Granuela come huomo, che per la viuezza del suo ingegno era pronto sempre à trouar, e mutar partiti, conforme all'occorrenze, riceuuti amplissimi ordini dal Rè d'impiegarsi insieme col Cardinal Francesco Pacecco, e Giouanni Zuniga Ambasciadore, à conchiudere la lega con Pio Quinto, e con la Republica di Venetia; tolte le controuersie, che ogni dì sull'accordarsi rinasceuano, si portò fedelmente con l'occhio sempre intento à vantaggi della Corona di

Creato Vice Rè di Napoli consegna lo stendardo à D. Giouanni d'Austria.

Spagna. Creato poi Vice Rè di Napoli, consegnò à D. Giouanni 1571.
d'Austria il bastone di comando, e lo stendardo del Generalato, mandati dal Pontefice Pio. Qual morto, tornato al Conclaue, fu principal cagione con la destrezza del suo negotiare, oltre al

Si affatica in Conclaue per l'elettione di Gregorio XIII.

seguito della fattione Spagnuola, di cui era capo, che fosse eletto 1572.
Gregorio Decimoterzo con grand'vtile nel vero della Christianità. Nulladimeno lo disgustò poscia grauemente, quando ritornato

Poco dopo lo disgusta, violando l'immunità della Chiesa.

à Napoli, mentre gouernaua quel Regno, si lasciò trasportar'alquanto più del douere contra le ragioni della Chiesa; al contrario di che si speraua in Roma da vn Vescouo, e Cardinale: ma non già contra quello, che spesso vediamo pratticarsi da persone Ecclesiastiche, le quali si è osseruato difender per lo più le ragioni

poli-

1564 politiche de' Principi con maggior vehemenza de gl'istessi Regij ministri secolari: ò perche la brama di fuggir'i sospetti li pieghi alla parte contraria: ò perche la piena cognitione delle cose, che nello Stato Ecclesiastico possono esser'impugnate, & insieme l'emulatione contro de' suoi à ciò li spinga: nè li tenga à freno una certa veneratione di quell'ordine sacro, il rispetto del quale verso le cose già ottenute, e fatte con l'uso famigliari, suol'esser bene spesso minore. Haueuano i ministri del Vice Rè leuato à forza vn'huomo facinoroso dalle carceri dell'Arciuescouo Mario Carafa, dicendo il Granuela appartener'al suo tribunale il castigar costui. Hor'hauendo per ciò l'Arciuescouo Mario scommunicati i Regij, sdegnatosi implacabilmente il Granuela, doppo hauer fatti metter prigione i seruidori dell'Arciuescouo, gli trattiene di più l'entrate; opponendosi a ciò il Nuntio Antonio Sauli, e minacciando indarno lo sdegno del Pontefice. Il quale auuisato subito di quanto passaua, si alterò fuor di modo, perche nell'istesso tempo, che si attentauano queste cose in Napoli dal Cardinal Granuela, nella Castiglia da Diego Couarruuia Vescouo di Segouia presidente di quel consiglio, si faceuano simili motiui; ordina però egli al Sauli, che vada a trouar'il Vice Rè, e gl'intimi espressamente, che se nel termine di tanti giorni non emenda quant'ha fatto contra l'Arciuescouo, e sua famiglia, annullando tutti gli atti a disfauor della Chiesa; lo priuerà con la potestà hauuta perciò dal Pontefice incontinente del cappello. Eseguito l'ordine dal Sauli per l'appunto, quantunque altri, temendo credo lo sdegno del Vice Rè, lo consigliassero à moderar l'imbasciata, al certo, che atterrito da quest'improuisa intimatione il Granuela, scarcerati finalmente i prigioni, e reintegrato l'Arciuescouo di quanto se gli doueua, anzi dato in mano al tribunal di lui vn de' suoi prigioni, in vece di quel malfattore, ch'essendo stato occasione della lite, era già con accelerato castigo morto sù le forche: mostrossi poi sempre più assettionato, e riuerente alla giurisdittione Ecclesiastica. Così LE MINACCIE, se si fanno à misura della conditione delle persone, alla fine danno a pensare ad ogn'vno. Gouernato poscia quattr'anni il detto Regno con gran lode di prudenza, ma con minor cura d'honestà di quello, che conueniua ad vn vecchio, e Cardinale, data in qual-

[illegible]

[illegible]

[illegible]

che modo sodisfattione al Pontefice, se ne tornò à Roma. Donde 1564
doppo tre anni (correndo il sessagesimo di sua età) chiamato dal
Re in Ispagna, fu dichiarato Presidente del consiglio d'Italia con 1567.
È dichiarato Presidente del consiglio d'Italia in Ispagna. *grandissima autorità, e comparì disgustato di alcuni de' più princi-*
pali Signori, i pareri de' quali nel consultare per lo più di poco pe-
so, e che non toccauano il punto, soprafaceua egli con l'antica,
e soda isperienza, & tal hora anche con isdegno riprendeua. Anzi
[illegible] *vi furono, che disgustasse ancora tal volta il Re medesimo, mentre*
con isdargli fuor di modo i fatti dell'Imperador Carlo, e con au-
[illegible] *uertirlo di tanto in tanto, come quegli si fosse portato in simili oc-*
correnze, pareua, che richiedesse douersi conformare le presenti
risolutioni con la norma di quei tempi: libertà vsata à quei, che
di presente comandano, e che già abbatè huomini di grandissima
portata, i quali non cessauano d'ingrandire le attioni di Filippo
Macedone presso Alessandro suo figlio. Ma sapeua bene il Gran-
uela di trattar con vn Principe già legato da' suoi meriti, il cui
fauore haueua sperimentato intermettersi tal hora più tosto, che
Gouernò la Spagna in assenza del Re. *mancare affatto. E n'hebbe anche questo contrasegno; poiche*
partendosi Filippo per impossessarsi del Regno di Portogallo, lasciò 1580.
à lui il gouerno della Spagna. E nel ritorno, entrando in Madrid
con istraordinario concorso, e grandissimo applauso d'ogni gente,
[illegible] *in quel suo quasi trionfo, non hebbe altri seco, che il Cardinal Gran-*
uela, che gli caualcasse del pari alla sinistra. Scorsi finalmente 1583.
tre anni doppo i detti successi, tornato egli da Saragozza, nella
qual Città haueua congiunti in matrimonio Caterina figliuola del
Re Filippo, e Carlo Emanuele Duca di Sauoia; morì in Madrid
[illegible] *d'età di settanta anni, nel giorno medesimo, nel quale vent'otto*
anni prima era morto Carlo Quinto Imperadore: e fu trasportato
alquanto doppo il suo corpo à Bisanzone, doue vicino all'ossa di suo
[illegible] *padre hebbe sepoltura. Huomo da' famigliari de' Principi, e da*
quei che stanno loro sempre à fianchi, degno d'esser imitato per 1586.
questo singolarmente, che senza machine d'adulatione per lo spa-
tio di quarant'anni in circa, con incorrotta fedeltà, si mantenne
in possesso del primo luogo nella corte del Principe: e da quella vna
volta cacciato, da tal caduta come da riposo ripigliata la corsa
de' fauori, s'auantaggiò in essi più che prima; mercè, che s'era al-

bat-

1564 *battuta in un ridotto, presso del quale potè durar'in fin'al fine, con rara felicità accoppiando insieme la sua libertà & il fauor di lui. Ma queste cose molto dopo successero.*

IN TANTO la Reggente di Fiandra applicò il pensiero, e le forze à mantener la Religion Catolica, che in più d'un luogo, come s'udiua, minacciaua ruina; massime che il Rè trà gli ordini dati all'Armenterio, haueua raccommandata questa sopra ogni altra cosa, & ogni dì ne richiedeua con lettere l'esecutione. E nel vero, che il Rè Filippo non procurasse ciò in apparenza, lo mostrauano chiaro le lettere di proprio pugno, ò in cifra scritte à Madama (che ben ne tengo più di cento appresso di me): nelle quali non era solito star sù 'l riguardo di mantener la riputatione, come in quelle, che si leggeuano in consiglio, ma schiettamente palesar alla sorella le necessità, & i timori, & ogn'altra cosa più secreta. E pure in queste lettere di confidenza, e secrete, tanto di proposito le comanda, e le raccommanda la Religione, che si dichiara di volere, che il primo & vltimo pensiero sia di quella, e tutte l'altre cose le cedano: & arriua in ciò tant'oltre, che per mantenimento di essa, bene spesso insegna alla Reggente il modo di hauer'in mano gli heretici, le vie additando, le pedate, & i loro conti stessi: le fà cataloghi de' medesimi (quali pur tengo inseriti nelle lettere Regie) spiegando in esse con sì gran diligenza la conditione di ciascuno, l'età, la statura, il vicinato per l'appunto, che apparirà nel vero grande stupore, come vn Principe occupato e diuertito da tante varie sollecitudini de' suoi Regni, potesse darsi tutto, quasi non hauesse altro in che trattenersi, à questi cure, & impiegar'il pensiero e l'opera, in andar'in traccia di persone per lo più basse, ed oscure con applicatione, che apportarebbe anche marauiglia in persona priuata. Donde anco nasceua, che qual'hora veniua il Rè auuisato da Margherita de' Catolici, i quali d'Inghilterra giornalmente rifuggiuano in Fiandra per sicurezza loro, egli con prestezza à lui per altro disusata, oltra l'entrate già assegnate per mantenimento de' Sacerdoti, che dall'istessa isola sbanditi per cagion di Religione quiui si ricouerauano; di più le comandasse, che in souuenimento di gli altri impiegasse per l'ordinario due mila scudi, qualche volta più, tal'hora meno,

ma non mai nulla. Al qual'essempio di Regia liberalità incominciarono frà poco à fondarsi così in Fiandra, come in Ispagna alcuni Collegij di giouani per lo più nobili, e d'alto ingegno della medesima natione, con grandissima vtilità de' Catolici. Datasi dunque tutta la Gouernatrice, e per sua inclinatione, e per comandamento del Rè alla difesa della Religione, hauendo massimamente all'hora la nobiltà dalla sua, per la gratia frescamente fatta loro per l'vscita del Granuela; con lettere sopra di ciò scritte à' Vescoui; ed à Gouernatori delle Città, non pochi di loro trasse nell'istessa cura, e pensiero. 1564

CASTIGO de gli heretici nella Fiandra.

E DI GIA gli heretici si conduceuano à forza nelle prigioni, e veniuano puniti con terrore di molti, riducendosene al grembo della Chiesa alcuni de' condennati. Trà questi in Rupelmonda vn Sacerdote macchiato d'heresia, non trouando modi di fuggir dalla Rocca, nella quale era custodito, s'appigliò ad vna disperatissima risolutione: e fu di attaccar fuoco alla stanza vicina, che seruiua d'Archiuio di tutta la prouincia; pensando di poter'in quello scompiglio fuggirsene, mentre le guardie si trouarebbono occupate in saluare le cose del publico. Fatti partecipi di ciò i compagni, che stauano seco prigioni (& erano in tutto noue) diede fuoco, e già ardeua la Rocca, quando da' soldati, che incontanente ci accorsero, smorzato l'incendio, egli ripigliato, mentre fuggiua, fu insieme con gli altri incendiarij condennato alla pena, che meritaua, ma con esito più de gli altri felice. Percioche abiurata publicamente l'heresia, malidicendo Caluino, e gli altri heresiarchi più, e più volte alla presenza di gran moltitudine di popolo concorsa à tale spettacolo, esortò tutti a guardarsi con ogni cautela da questa peste di nuoue opinioni, sparsa dal nemico infernale per infettare gli animi de' fedeli; & in queste voci protestando di morir nella Fede Catolica, offerse il collo alla spada. Qual successo fu subito dalla Reggente scritto al Rè, come era appunto passato per incontrare il gusto, che egli haueua di saper simili nuoue. Ma in Anuersa con molto maggior disturbo riuscì il fatto. Era condotto alla morte Gregorio Fabritij, che gettato l'habito di frate Carmelita, e presa moglie in Inghilterra, haueua infetti d'heresia alcuni della plebe d'Anuersa; e già il carnefice lo legaua al palo per abbrugiarlo.

Fatto disperato d'vn Sacerdote heretico.

Ma si conuerte poi.

Morte di Fabritio Apostata.

21 d'A[illegible]

[illegible]

1564 *giarlo, quando nel voler dar fuoco, cominciano da varie parti à*
volar pietre, senza sapersi da chi fussero auuentate. Auuedutosi
egli del pericolo, se indugiaua, nè volendo lasciar il malfattore in
poter del popolo, in vn tratto dato di mano al coltello, così mezzo
abbrustolato l'uccide: & indi con vn salto cacciatosi trà soldati
si sottrahe dalla morte, che gli soprastaua. Schermiti da tal riso-
lutione coloro, che haueuano dato principio à tal sollevamento,
s'acquetarono per all'hora, ò per trouarsi di forze disuguali al cor-
po di guardia presente, ò per accorgersi, che le loro minaccie sa-
rebbono state in vano, essendo già morto il reo. Nulladimeno il
giorno seguente, alcuni di loro trouata non sò che donna, che si
diceua essere stata la prima à denuntiar l'heretico, pieni di mal
talento la fermano, e doppo le villanie, auuentandole sassi, le ha-
uerebbono tolta la vita; se ella ritirandosi con fretta in vna casa
vicina, non si fusse nascosta; e nel medesimo giorno si vide attac-
cato in piazza scritto col sangue vn cartello, il cui contenuto era:
16. di Nouembre. Ritrouarsi persone in Anuersa, obligatesi di parola à vendica-
r'in breue la morte del Fabritij. *De' quali successi auuisato po-*
scia il Rè, non si sà se con esageratione più del vero e del douere,
ordinò con gran risentimento alla Reggente che non tolerasse lun-
gamente impunite simili sceleraggini. Ella però condannato alla
forca vn di coloro, che haueuano tirati i sassi, già che gli altri co-
me feccia di gente, ò con la fuga s'erano procurato lo scampo, ouero
per esser conosciuti poco, restauano nell'istessa Città facilmente
nascosti; haueua più tosto col terrore che con i gastighi acquetati
per all'hora i rumori d'Anuersa. Ma in Bruges, se furono vere
le relationi date al Rè da vn monaco Spagnuolo, che, stando in
quella Città, notaua di nascosto la maggior parte de' successi, per
mandarli in Ispagna, quei di Magistrato nel medesimo tempo
[illegible] di Settembre. *con eccesso maggiore mostrarono la loro disubbidienza. Percioche*
hauendo l'Inquisitore, per mezzo d'vn suo procuratore (perche il
Gouernatore della Città temendo lo sdegno del Senato non gli da-
ua braccio) fatto condurre in prigione da trè sbirri vn'heretico,
di subito il Senato diede ordine, che fussero presi quei sbirri, e rac-
chiusi in carcere; feceli digiunare in pane & acqua, fin che ter-
minasse questo negotio con la Reggente: volendo in oltre, che tal

suo ordine à voce di banditore fosse publicato nella piazza: e rilasciato trà tanto l'heretico, con affronto non meno della Reggente, che dell'Inquisitore. E di tale oltraggio non chiesero già perdono con la sommissione, che conveniva, andati per ciò alla Reggente; anzi si lamentarono di vantaggio, che se essa con castigo fosse alquanto rigorosa, ma salutevole, non havessero à tempo mitigati gli animi del popolo, senza dubbio l'Inquisitore haverebbe suscitato qualche gran tumulto in una Città, che non era mai per patire, che le fossero pur'un tantino scemati i suoi privilegi. Ma non ritrovo, qual partito si pigliasse poi la Reggente in tal fatto, e che cosa rispondesse al Rè, dopo haver da lui ricevuta la lettera del [illegible]. 1564

Del Concilio di Trento. CREDO io, che per tali eccessi ella cominciasse à trattar di proposito del modo di metter'in osservanza i decreti del Concilio di Trento contra gli heretici, mandati poco prima in Fiandra; parendo, che alcuni di essi havessero bisogno di dichiaratione. Percioche replicando spesse fiate il Rè lettere del medesimo tenore, con lamentarsi della sfacciataggine de gli heretici, e della connivenza de' Prelati con ordine, che perciò si rimettesse in piedi l'editto di suo padre, intermesso da che simili cause erano in mano de' Giudici Ecclesiastici; rispose Madama, che quantunque ciò sarebbe molto à proposito, amministrando la maggior parte de' nuovi Giudici & Inquisitori tal potestà con altretanta paura, con quanta avidità la possedevano: tuttavia non le pareva di potersi servire dell'editto, havendo il Concilio trasferita l'autorità di giudicare in tali cause al Tribunale Ecclesiastico. S'aggiunse di più, che il Pontefice Pio Quarto havendo spesa la maggior parte di quest'anno in proporre, e far mettere in pratica i decreti del Concilio, raccomandandone la protettione, e l'osservanza con ogni affetto à' Prencipi Christiani, parve al Rè di Spagna di dar'esempio à gli altri in tal'occasione; non solo per la sua innata pietà, ma perche giudicava ancora, che il Concilio impetrato da suo padre, mentre si tratteneva in Roma, doveva esser da lui con affetto quasi hereditario ricevuto. Ma mentre egli di proposito vi attende prima in Ispagna, e poi ne dà ordine alla sorella, che l'introduca in Fiandra; avvenne in Roma cosa, per la quale credevasi dovere l'an-

1564 tro del Rè alienarsi dal Papa, & in conseguenza dismettersi affatto la prattica dell'osseruanza del Concilio nella Spagna, e nella Fiandra. Il fatto passò in questo modo.

NEL Concilio di Trento nata contesa trà gli Ambasciadori delle corone di Francia, e di Spagna, questi non volendo quello superiore, e quegli non ammettendo questo nè pur'eguale; fù per all'hora al meglio che si potè, aggiustata, con assignar'vn luogo honorato indisparte da gli altri Ambasciadori à quello di Spagna. Ma finito il Concilio promossa in Roma per la decisione Lodouico Requesens Ambasciadore del Rè di Spagna, sfuggì da prima il Papa di dichiararsi in materia tanto odiosa, poscia ammonì il Requesens à non far più instanza di ciò: & alla fine s'ingegnò di persuadere in priuato ad amendue, che rimettessero intieramente tutta questa lor pretensione al sacro Collegio de' Cardinali, lasciando in tanto d'andare alle publiche funtioni di Cappelle; intendendo molto bene, che per la varietà de gli affetti de' Cardinali, non si ne sarebbe mai venuto à capo; ò almeno haurebbe egli sfuggito trà tanto la necessità di sententiare in questo punto, & in conseguenza l'odio dell'vno, e dell'altro. Perche soleua egli dir motteggiando, douersi dal Principe imitar Gioue, il quale (come si troua nelle fauolose osseruationi dell'etrusca disciplina) di due sorti di fulmini, ch'ei maneggia, è solito d'auuentar'il fauoreuole di mero proprio e da sè solo, ma il nociuo col parere, e consiglio de gli altri Dei. Haueua però all'hora molto del difficile il voler quasi fermar nel mezzo della carriera gli animi già incitati al corso; & erano ambidue disgustati dell'indugio del Papa, & assai più Henrico Offellio Ambasciador del Rè Carlo, il quale per quella maniera di trattare, doleuasi d'esser'in certo modo pareggiato all'altro; massimamente, perche temeua, che si come in quei giorni appunto nella corte dell'Imperador Ferdinando, nata la medesima lite di precedenza trà gli Ambasciadori dell'vna, e dell'altra corona [illegible], si era terminato, che à vicenda l'vno precedesse all'altro (hauendo per ciò abandonata la corte quella di Francia) così ad esempio di tal deliberatione non si determinasse l'istesso in Roma; Laonde Pio, lasciate più volte di posta le solite Capelle, volle finalmente nella Pasqua dello Spirito

santo,

santo, che hauesse il primo luogo dopo l'Ambasciator di Cesare, quello di Francia. Di che fatto sdegnato il Requesens, dopo una publica protesta al Papa à nome del suo Rè, per ordine dell'istesso se n'uscì di Roma. Tal successo come tenne molti sospesi con mill'l'occhi aperti à vedere, che fosse per fare poscia il Rè Filippo, massime nella cura di promouere l'osseruanza del Concilio, nella quale premeua tanto il Papa; così trafisse singolarmente l'animo à Madama la Reggente, gouernando ella un paese trà tutti i Reami di Filippo, il più esposto à gli heretici, che d'ogni parte v'entrauano à viua forza. E perciò bramaua il Pontefice, che iui più d'ogn'altro si promulgassero, & osseruassero i decreti del Concilio. Ansiosa però ella doue piegasse l'animo del Rè, staua aspettando gli ordini, & insiememente con meno ardire del solito puniua i delitti in materia di Religione. Anzi alcuni teneuano per certo, che del Concilio non se ne sarebbe fatto altro nella Fiandra, rallegrandosi per ciò gli heretici, e beffandosi del poco auuedimento del Papa, che hauesse ben fuor di tempo prouocato à sdegno il Rè di Spagna, dal quale se non fosse accettato il Concilio, e quali Reami starebbono per obbedir' à quei nuoui decreti? Ancorche altri dall'istesso principio altrimente conchiudeuano, celebrando la rettitudine del Papa non mai abbattuta dalla speranza, ò dal timore: & affermando, non douersi porre in dubbio la pietà, e la costanza del Rè, il quale per disgusti priuati non harrebbe abbandonata mai la protettione del Concilio: e quando pur'egli l'hauesse tralasciata, non sarebbe al certo mancato il Rè di Francia, il quale haurebbe incontanente abbracciata l'impresa per questo titolo solo, perche fosse stata abbandonata dal Rè di Spagna. Quando ecco arriuano lettere del Rè Filippo, nelle quali auuisaua la Reggente dell'esito in tutto diuerso da quello, che egli diceua conuenirsi non meno all'equità della causa, che all'amore, & all'osseruanza da lui professata al Pontefice Pio. Hauer perciò richiamato l'Ambasciador da Roma, doue non poteua comparir con la debita riputatione; già che in tanto non voleua hauer'à trattar con Sua Santità di negotij priuati: & in quanto à publici spettanti alla Religione, & all'ossequio, & obbedienza douuta al Papa, & alla Sede Apostolica (da' quali non si sarebbe mai sco-

1564

Che disgusto dell'Ambasciador Spagnuolo:

il quale si parte di Roma.

cagionando molti sospetti:

e particolarmente alla Reggente di Fiandra.

Dicono gli heretici, che in Fiandra il Concilio non si riceuerà.

Ma s'ingannarono.

Lettere nelle quali il Re si dichiara sdegnato contro il Papa:

senza però [illegible] del Concilio.

1564 scostato pur'vn tantino per qualunque disgusto) hauerne dato il carico al Cardinal Francesco Pacecco, che haueua la protettion di Spagna, col quale dourà ella trattar da indi in poi per l'elettione de' Vescoui nuoui, e per gli altri stabilimenti della Religione; nella cui difesa, come anche in proporre a' Fiamminghi il Concilio di Trento con ogni esattezza, & in procurar, che sia osseruato, non esser'il douere, che mai per qual si sia cagione si rallenti. *E nel vero in promouer'il Concilio, penetrati i sensi del Rè, non era ella punto per leuar la mano; se nell'incominciare, e quasi nella soglia non hauesse inciampato. Percioche hauendo ella richiesti i pareri de' Prelati, e de' più eccellenti Dottori di quelle vniuersità, intorno alla promulgatione del Concilio: & vdito inoltre quel che ne giudicaua la maggior parte de' consiglieri; contradissero questi in particolare, affermando non douersi publicare altrimente in Fiandra, se non eccettuandone alcuni capi, che conteneuano materie pregiuditiali à gl'interessi Regij, & a' priuilegi delle prouincie. Nel che tanto più liberamente, & a voce più alta si faceuan costoro sentire, quanto pensauano douer'esser più grato al Rè quell'ardimento, che sotto color di libertà, seruisse alla fine à gli vtili del Principe, & insieme da ogni ombra di colpa il liberasse. Nulladimeno il Rè, al quale daua parte del tutto la Reggente, non approuò tal deliberatione e rispose:* Non parergli, che si proponesse il Concilio con eccettione; sì perche non si porgesse materia di mormorar'à Roma, Città auidissima de discorsi; come anche perche non si desse occasione di far'il medesimo à gli altri Principi Christiani, che stauano notando quel che faceua Spagna. Imperoche, quanto si diceua della giurisditione Regia, e delle prouincie, essersi tutto ciò veduto, e riueduto à bastanza, quando si trattò di publicarlo in Ispagna, doue occorreuano le medesime difficoltà, e non essendosene qui fatto conto, ma determinatosi, che senza eccettione si diuolgasse, fatta però vna leggiera moderatione nell'esecutione di esso; voler, che si eseguisse in Fiandra l'istesso; e però mandarsi l'estratto della publicatione fatta in Ispagna, acciòche i popoli à lui soggetti siano in ogni luogo gouernati ad vn modo. *Ma mentre con*

ogni

Margin notes (right): Madama [illegible] ... [illegible] — Promouendo il ... [illegible] Consiglieri — Il Rè non l'approua.

Margin notes (left): 13. di Settembre. — 23. di Nouembre.

ogni studio Margherita per ordine di Sua Maestà cominciaua 1564
[illegible] sopra ciò à mettinare, e faceua poscia ogni sforzo, per condurre à
fine quanto haueua cominciato; quanto graui solleuationi seguis-
sero nelle prouincie, mi verrà à proposito il narrarle nel fine del-
l'anno seguente, quando à rouina di molti, vscirono con impeto 1565
vnite insieme. Frà tanto Madama, crescendo ogni giorno, & in
ogni luoco le difficoltà non meno in trouar denari, che in mante-
ner la Religione, non hauendo prouisione à bastanza nel paese,
nè comandame dal Rè per molte lettere che li scriuesse; si risolse
di dargli vn'assalto con mandargli per Ambasciadore vn perso-
Mandato l'Agamonte in Spagna. naggio di rare qualità. E posti gli occhi nel Conte d'Agamonte,
come quello, che oltre la nobiltà del sangue, e la prattica delle
cose di Fiandra, stimauasi per la grandezza de' meriti ben fon-
dati, e conosciuti, douer impetrar dal Rè quanto chiedeua, fat-
tone prima parte à quei del consiglio, nel principio dell'anno ses-
santa cinque lo nominò per quell'ambasciaria. Et accettò l'Aga-
monte volentierissimo la carica, sperando (come egli scoperse
alla Reggente, & ella al Rè) di douer terminare con Sua Mae-
stà nell'istesso tempo con tal'occasione varij suoi particolari inte-
ressi. Dunque con istruttione di gran cose da proporre al Rè,
con generale applauso, e speranza, accompagnato per compli-
mento da molta nobiltà, si pose egli in viaggio il dì medesimo ap-
[illegible] punto, che tornò da Germania Francesco Hallevino Signore di
Zenneghem, mandato colà dalla Reggente, per condolersi à nome
del Rè Filippo, per la morte di Ferdinando Imperadore pijssimo
Principe, col suo figlio Massimiliano, con la moglie, e con tutti
gli altri Principi di casa d'Austria. Qual'officio di condoglien-
za fatto, e riceuuto con altretanto affetto, fu cagione, che
Massimiliano Imperadore si stendesse in larghissime offerte al
Rè suo cugino.

NACQVE nel medesimo tempo all'Oranges da Anna di Sas-
[illegible] sonia vn figliuolo, à cui posero nome Mauritio, in riguardo dell'E-
lettore suo auolo materno. E questi è quel Mauritio, di cui noi
dobbiamo più volte far mentione non senza lode di cauto, e va-
loroso Capitano: il quale dalle Prouincie vnite sostituito al Padre
veciso, dopo hauer esercitato per altro tempo vna quasi assoluta

pa-

1565 padronanza con gli Olandesi (come spesso auuiene à quei che gouernano à lungo) due anni fa, mentre scriueuamo queste cose, per malinconia presa di vedere stretta Bredà, senza poterla soccorrere, se ne morì. Fu questo figlio battezzato secondo il rito Catolico, come scriue Madama al Rè: ma si duole però, che quest'attione di tanta importanza fosse stata contaminata da' padrini del fanciullo Augusto Duca di Sassonia Elettore, e Filippo Lantgrauio d'Hassia Principi Luterani; à nome de' quali compareuere due gentil'huomini macchiati dell'istessa heresia, che lo tennero à Battesimo. In fatti ancora in quell'occasione l'Oranges, che non hebbe mai vna faccia sola, prese alcuna cosa da gli heretici, e qualch'altra da' Catolici, per ispacciarsi de gli vni, e de gli altri, hauendo sempre la mira al variare, che far potea la fortuna di queste fattioni.

NELL'ISTESSE lettere fece Margherita consapeuole il Rè del sospetto di molti, e delle varie dicerie suscitate dall'auuiso letto in consiglio, intorno all'abboccamento stabilito di farsi ne' confini dell'Aquitania, trà Caterina de Medici madre del Rè Carlo, col quale ella visitaua la Francia, & Isabella sua figlia Regina di Spagna. Percioche hauendo il Rè Filippo scritto alla sorella, che auuisasse i Signori di Fiandra, non pretendersi altro in quel congresso, che di compiacere al Rè Carlo, & alla Madre, i quali andauano vedendo i confini del suo Regno verso la Spagna. Di che fece parte ancora à gli altri Principi d'Europa, ò con lettere inuiate à suoi Ambasciadori, ouero à loro medesimi: non lasciato in dietro veruno ministro, ò Vice Rè in Italia, ò in Ispagna, che egli con gran sollecitudine dell'occasione, e della cagione di tale abboccamento non informasse. Non però leuò di sospetto i Fiamminghi, anzi con quella premura l'accrebbe loro; dandosi à credere molti di essi, e più di tutti gli heretici, non procurarsi ciò dalla Regina madre per affetto, ch'ella portasse alla figlia, ma per pigliar qualche gran partito contra le sette dell'heresie, e turbamenti de' Regni: massime essendosi diuolgato, che vi douesse interuenire il Rè Filippo medesimo. E nel vero pregato egli dalla moglie Isabella a colmare con la sua presenza l'allegrezza, non se n'era mostrato del tutto alieno, come io l'hò di sicuro da alcune lettere

della

dello stesso Rè sopra di ciò alla Reggente; alle quali benche quella 1565
A cui la Reggente dissuade tal viaggio.
rescriuendo gli dissuadesse il trouaruisi presente, parendole poco 5. di Febr.
decoro della Maestà Sua, il mettersi in poter de' Francesi in tempo, nel quale parte la fanciullezza nel Rè, parte la conditione di donna nella Regina, cagionauano gran libertà ne' popoli verso i loro Principi: nondimeno egli risponde, che si sarà certificato, che 3. di Marzo.
la sua presenza sia per esser vtile alla Religione, hà di già stabilito di non sottrarsi a trauaglio, ò pericolo veruno, per difender
Perche non v'interuenisse il Rè di Spagna.
la causa di Dio. Con tutto ciò data licenza alla Regina sua moglie, in compagnia di cui mandò Ferdinando di Toledo Duca d'Alba, acciò portasse il Tosone al Rè Carlo in suo nome, egli se ne rimase; ò perche fussero diuertiti i suoi pensieri dall'auuisi di Malta assediata da' Turchi, come scrisse a Margherita, ò perche 17. di Giug.
giudicasse, che TORNA meglio dar risposta à quelli di lontano. E per questa ragione pensò, che togliesse alla moglie l'autorità di conchiuder negotio veruno senza hauergliene per lettere prima
Varie cose dette di questo abboccamento.
fatta parte. Del resto, che cosa finalmente si conchiudesse in sì solenne abboccamento da tutti gli scrittori, etiandio poeti, celebrato: in cui alla Villa di Baiona si trouarono insieme il Rè Carlo, e le Regine, con inaudita pompa e gara dell'vna, e dell'altra natione, sforzandosi li Francesi d'auanzar' il fasto Spagnuolo con fasto maggiore; quanto più di ciò secreti erano i trattati (a' quali interueniua solamente il Duca d'Alba) tanto più francamente alcuni scrittori si sono sforzati di empire coll'ingegno questo luogo, che parue loro vuoto; gittandosi ad indouinare, e rintracciandone mirabili secreti di Stato. Io lasciate le congetture, dalle let-
Ristretto di quanto vi si trattò veramente.
tere, che scriue di ciò il Rè Filippo di suo pugno alla sorella, hò di 16. di Luglio.
certo le cose seguenti. Hauer la Regina di Spagna con molte, & importantissime ragioni dettate senza dubbio da Filippo, chiesto con istanza dal fratello, e dalla madre, a' quali particolarmente toccaua, qualche presto, e gagliardo rimedio alla Religione, che in Francia manifestamente pericolaua, & hauerli trouati benissimo animati ad abbracciar' i partiti ventilati in quei discorsi. In oltre hauendo la Regina madre introdotto ragionamento d'alcuni parentadi, e domandatone il consenso & aiuto della Regina sua figlia, esserle stato da lei, e dal Duca d'Alba, risposto con-

pa-

1565 *parole ambigue, per non impegnar'il Rè, ma lasciarlo libero di risoluere il tutto à suo modo. Finalmente con occasione dell'Ambasciadore mandato in quei giorni da Solimano à rinouar l'amicitia con Carlo, hauer'i Francesi messo in campo vn trattato di rinuntiar quell'amicitia, e di collegarsi col Catolico, e con l'Imperadore contro il commun nemico. Ma nè pur questo esserſi conchiuso, quantunque il partito non dispiacesse: sfuggendo la Reina di Spagna trattar d'altro, che della causa della Religione; quale di nuouo raccomandata à suggestione del Duca d'Alba, dopo gli scambieuoli abbracciamenti e baci, esserſi gli vni, e gli altri partiti: lasciando in gran terrore gli heretici, i quali (hauendone forse presentito qualche cosa) temeuano, che dal concorso di quei Principi, quasi da congiuntione di Stelle loro sì poco amiche, si pronosticasse qualche fiero temporale da scaricarsi à danni loro. E nel vero molti son di parere, che quella grande strage d'Hugonotti, seguita sette anni dopo in Parigi, fosse risoluta in questo abboccamento. Il che io, si come non hò sufficiente ragione per rifiutare, così non l'hò meno per assentirui. Più mi porta l'animo à credere, che gli aiuti scambieuoli, mandati come poi habbiam veduto, da Francia in Fiandra, e quindi in Francia contr'i ribelli della Religione, e di detti Principi; & il maritaggio del Rè Carlo con Elisabetta figlia dell'Imperador Massimigliano, seguita cinque anni dopo, fossero stabiliti in quel congresso. Percioche Filippo nella lettera, ch'io diceua, dopo di hauer dato qualche cenno di detti aiuti da mandarsi scambieuolmente per esterminio dell'heresia, chiaramente auuisa, non essere stato escluso dalla Regina il parentado, ma hauer'ella lasciati aperti i passi, come egli dice, à consultarne in altri tempi: massime che la tenera età di quei, che haueuano da maritarsi (non hauendo all'hora Carlo più di quindici anni, & Elisabetta non passando gli vndici) concedeua tempo, e commodità à simili trattati.*

[illegible] *CIRCA il principio di Marzo arriuò à Madrid l'Agamonte, fuor dell'opinione, & ordine del Rè, il quale desideraua, che differisse di venire, per hauer'intesa, come m'imagino, dalla Reggente, che egli volentieri si trasferiua in Ispagna per suoi priuati interessi. L'accolse nondimeno molto cortesemente, come meri-*

rita-

Margin notes (left): [illegible] — [illegible] — [illegible]

Margin notes (right): [illegible] de gli heretici. — [illegible] la strage de gli Hugonotti. — ARRIVO de l'Agamonte in Ispagna.

citaua vn personaggio di quel sangue, & vn Capitano per tante 1565
vittorie famoso: e più volte gli diede audienza, mostrando di gradire i suoi lunghi discorsi intorno alle publiche necessità della Fiandra. Anzi facendo egli passaggio a' proprij interessi, lo compiacque quasi di tutto ciò, che gli chiese: dandogli per vltimo in iscritto vna pienissima instruttione, per rispondere alle dimande della Reggente. La qual instruttione acciò fosse più aggiustata, massimamente in casi spettanti alla Religione, haueua già sentito il parere, e gli auuisi de' Teologi radunati da lui a tal fine. Nella quale radunanza, come ho inteso da vno di quei, che v'interuennero, fu ammirata la Pietà del Rè. Imperciòche fattisi venire alla sua presenza i primi Teologi del suo Stato, & interrogatili, che giudicauano intorno à dar libertà di coscienza, della quale ne faceuano grand'instanza alcune Città della Fiandra; rispondendo la maggior parte di essi, che considerato lo stato di quelle prouincie, per fuggir vn maggior male, che si temeua dalla ribellione delle Città, con la totale perdita dell'obedienza verso il Principe, e Chiesa Catolica; poteua Sua Maestà senz'offesa d'Iddio permettere a quei popoli la libertà di conscienza, che dimandauano; replicò il Rè, non hauerli chiamati perche gl'insegnassero se poteua; ma acciòche determinassero, s'egli era obligato a permetterla: e dicendo essi di non veder tal obligo; inginocchiatosi egli all'hora in presenza loro auanti l'imagine del Saluatore disse:
Io prego e supplico la Maestà Vostra, Signor dell'vniuerso, che mi stabilite in questa risolutione, in fin ch'io viuo, di non consentir mai d'essere, ò sentirmi chiamar Signore di quei tali, che ricusino di riconoscer la Maestà Vostra per suo Signore. *E fermata questa risolutione, dichiarò i suoi disegni intorno alla Religione nell'instruttione, che poi diede all'Agamonte, come di sopra accennai. La quale prima di consegnarli, e di licentiarlo, non giudicando di douer dissimulare, gli disse, d'esser rimasto non poco offeso dall'vltima conspiratione della nobiltà, e de' segni cauati fuora nelle vesti contr'il Cardinal Granuela: & in tal attione hauer desiderato in particolar nell'Agamonte, che n'era tenuto l'inuentore, se non più fedeltà, almeno prudenza maggiore. Ma hauendo l'Agamonte constantemente affermato, che*

quello

Consulta prima co' i Teologi.

Citta l'Agamonte di [illegible].

1565 *quello fù un mero scherzo, & uno sfogamento, & allegria in tavola; anzi che egli haveva ordinati quei capucci di matti e di buffoni, acciò quella pazzia di persone un poco riscaldate dal vino, desse più tosto motivo di riso, che di paura. doppo queste parole non lasciò di dar la principal colpa di quel fatto al Cardinale, il quale facendo ogni dì conventicole de' suoi confidenti contro la nobiltà, s'era perciò meritato di ricever' il contracambio da' nobili: nel rimanente, che non era mai caduto nell'animo di veruno in tali adunanze cosa, che fosse contro il leale ossequio dovuto al Rè loro Signore: il che, più volte giurando, affermò; anzi soggiunse, che se egli in alcuno de' suoi colleghi havesse appresa pur'un'ombra di mal animo contra il servitio di Sua Maestà, tenesse per certo, che sarebbe egli stato il primo à passarlo col pugnale, benche fosse stato suo fratello. Finiti questi trattati col Conte (de' quali fù avvisata per minuto la Reggente con lettere à parte dal Rè) gli consegnò scritte tutte le commissioni col titolo seguente.*

E ne dà la colpa al Granuela.

[illegible]

Instruttione di quelle cose, che voi Principe di Gaura, Conte d'Agamonte, mio primo, e mio consigliero di Stato dovete riferire in mio nome à Madama la Duchessa di Parma. *Il ristretto poi di sì ampie instruttioni fù, che, ritornato in Fiandra, salutata la Reggente, e ringratiatala à nome del Rè della sollecitudine del governo, & dell'haver mandato in Ispagna persona di qualità, molto à proposito per l'accommodamento de gli affari de' paesi bassi; le risponda primieramente, che il Rè s'era doluto in estremo del progresso de gli heretici, con risolutione determinata & immutabile, qual volea fosse publica à tutti, che non comporterebbe mai veruna mutatione di Religione ne' suoi regni, benche mille volte per ciò dovesse perder la vita. Desiderar' in tanto, che ella radunà un consiglio particolare, nel quale si chiamino alcuni Prelati, e particolarmente il Rithovio Vescovo d'Ipri, con altre tanti Teologi, & alcuni consiglieri de' più zelanti della Religione, e del ben della patria, sotto nome di trattar del Concilio di Trento; ma veramente acciòche trovino modo di mantener' i popoli nell'antica Religione, di porger' à' fanciulli sincero il primo latte della dottrina nelle scuole, e di punire con altri mezzi, se non e inconvenienti, gli heretici: non perche si tralasci il castigarli (non*

[illegible]

Instruttione del Rè data all'Agamonte.

di conservare la Religione.

e di castigare gli heretici.

hauendogli tal disegno, nè stimando ciò cosa grata à Sua Diuina 1565.
Maestà, ò profitteuole per la Religione) ma perche nel pensarlo si tolga loro ogni ambitiosa speranza di gloria, per la quale comperamente s'afferiscono alla morte. In quanto poi all'ordinare i consigli in modo, che da quello di Stato dipendano gli altri due, cioè quello di giustitia, e quello delle finanze, che tien cura del denaro publico; non voler egli determinar cosa veruna senza intender prima i disegni, & i motiui della Reggente. Così diceua egli nell'instruttione data al Conte: ma nelle lettere à parte à Margherita scriue di non approuare, che al consiglio (nel quale interueniuano i Signori più stimati della Fiandra) si accresca l'autorità, la quale potrebbe esser di danno alla podestà della Reggente, e far strada à persone di portata, col maneggio dell'entrate publiche, à machinar forse nouità, come d'altronde gli veniua significato. Comanda in oltre all'Agamonte, che rendesse testimonianza à Madama, come gli premeuano grandemente le necessità di quei paesi, le quali dolendosi ella tante volte gli haueua esposte: e però le mandaua parte in contanti, e parte in lettere di cambio, sessanta mila scudi per la soldatesca ordinaria, e ducento mila da distribuirsi à soldati de' presidij, e cento cinquanta mila per il gouerno delle prouincie, e per pagar i Magistrati: e che haurebbe mandato in oltre maggior somma per le munitioni delle Città, e per sodisfare à gli altri debiti, se non fosse stato astretto à proueder in molti luoghi contro l'armata Turchesca. Non si potè però parte di questa somma ottener da' banchieri, perche in Ispagna non haueuano corrispetto. Raccomandata finalmente la giustitia de' tribunali, e de' giudicij, dia certa speranza alla Reggente, & à popoli della Fiandra, che per intendere più da vicino i desiderij delle prouincie, e per prouederui con la sua presenza, egli di già apparecchiauasi per quel viaggio. Formate dunque le lettere di quel tenore, nel giorno, che le consegnò all'Agamonte, chiamato à se Alessandro figlio d'Ottauio Farnese, e di Margherita d'Austria Duchi di Parma, e di Piacenza, Tra l'altre cose, *disse,* che hauete à dire, e che douete portare alla Reggente, vi consegno anche questo giouanetto. V'impiegherete voi in seruigio suo con quell'affetto, che merita vn figliuolo di mia

so-

[Margin notes, largely illegible: beside "sigli in modo": "[illegible] i consigli."; beside "rò le mandaua": "[illegible] mandata."; beside "stitia de' tribunali": "[illegible]"; beside "rita d'Austria": "Alessandro Farnese [illegible] Agamonte [illegible] in Fiandra."]

1565 sorella, e d'vna vostra Gouernatrice. *Baciata di nuouo l'Agamonte, per questo titolo, la mano al Rè, partissi tanto più lieto, quanto conosceua, che haurebbe compita l'allegrezza di Madama, non solo col felice successo dell'ambascieria, ma perche le conduceua il figlio da lei tanto tempo desiderato. E nel vero la compì: percioche la madre, veduto Alessandro sì ben'in essere, di sembiante viuace, & allegro, ma temperato da quella grauità, che conueniua ad vno alleuato nella regia corte di Filippo suo zio; si consolò oltre modo, tanto più che insieme col figliuolo le haueua portato l'Agamonte il maritaggio dell'istesso, stabilito dal Rè. Onde ella mandato il Signor di Toulosa suo maggiordomo in Ispagna, ringratiò Sua Maestà del beneficio singolare fatto à sè, & ad Ottauio suo marito, di hauer prouueduto il figlio di sì buona consorte.*

QVATTR'ANNI prima s'era cominciato à trattar col Rè Filippo di ammogliare Alessandro. Et haueua Ottauio suo padre mostrata inclinatione alla sorella del Duca Alfonso di Ferrara, figlia d'Hercole secondo, e di Renata figliuola di Lodouico duodecimo Rè di Francia: stimando egli (STABILIRSI grandemente la potenza con l'amicitie de' Principi confinanti: solito di dire, (il che penso io vdisse già da Carlo Imperadore) che, sì come nella terra, & nel mare più di mill'altre Stelle, influisce la Luna, non perche ella habbia forza maggiore, ma solamente perche è più vicina di quelle; così delle forze de' confinanti giudicar si deue, e disfiducauasi assai in prima di tal senso, in riguardo, com'io m'imagino, della lite mossagli in quei giorni da Pio Quarto per lo Principato della Città di Camerino, del quale haueua determinato il Pontefice metterne in possesso Federico Borromeo figlio di sua sorella, dotagli per moglie Virginia della Rouere Varana. Perciò Ottauio considerando di quanto aiuto gli poteua essere l'amicitia del Duca di Ferrara, quando gli fosse nata qualche occasione di guerra da quella lite, giudicaua spediente stabilirla co' legami di parentado. Nè Margherita haueua altro disegno: che però à nome del marito, e suo ne haueua dato conto al Rè. Ma egli ò perche non approuasse l'apparentare con vn Duca di fattione Francese, ò perche inclinasse di dargli altra moglie, & ne hauesse già

DE' MARITAGGI di Alessandro Farnese.

cominciato à far qualche motiuo, rispose à Margherita con queste 1565 *parole*. Duchessa Illustrissima: È già vn pezzo, ch'io incominciai à trattar di congiungerui in matrimonio con la figliuola di Ferdinando Imperador mio zio, il vostro, e mio Alessandro (perche in luogo di figlio io lo tengo) stimando, che così voi mia sorella, come il Duca Ottauio vostro consorte, molto ciò gradiste; nè mi son mutato di parere per le vostre lettere, nè per quant'hò inteso dall'Ardinghelli del maritaggio della Ferrarese. Quella ch'io pretendo di dargli, è figlia dell'Imperadore, & è del nostro sangue: la sorella del Duca di Ferrara, & il Principe Alessandro, sono tanto disuguali d'età, che non possono star bene insieme. Lodo il Duca, che in simili parentadi cerchi l'amicitia de' Principi vicini; ma deue ancora considerare, che mentre haurà me per fratello, e per protettore, nessuno ardirà di molestarlo, come hà potuto vedere a' giorni passati, in quella mutation di cose, nella quale il Pontefice Pio si ritirò dall'incominciata impresa. Percioche fatto ch'io hebbi intendere à Sua Santità l'obligo, e risolutione, ch'io haueuo, & haurò sempre di difender'e di proteggeri'l Duca di Parma, rispose, che non solo non gli haurebbe dato verun fastidio, ma l'haurebbe di più protetto insieme con tutta la sua famiglia con affetto vgual'al mio. Ma quantunque di ciò ne dessi parte al Duca per l'Ardinghello, hò voluto tuttauia communicarlo con voi da fratello, sì per sodisfare all'affetto del sangue, come anche acciò facciate palese à vostro marito i miei sensi: & amendue m'auuisiate quanto prima ciò che haurete risoluto. *Ma non pigliando essi risolutione alcuna, giudicando l'vn parentado di più riputatione, e l'altro di maggior vtile, applicò l'animo il Rè à Maria di Portogallo figlia del Principe Odoardo, e d'Isabella di Braganza, e nipote del Rè Emanuele; & hauendone ricercato per lettere il parere di Margherita, e d'Ottauio, fu il maritaggio alla prima proposta incontanente approuato da tutti. Imperoche era in quel tempo glorioso il nome de' Portoghesi, scopertasi dall'armi loro con vgual valore e pietà, gran parte del mondo; & il Rè Filippo non solo discendea da questo ceppo per linea materna, come figlio d'Isabella, e perciò nipote d'Emanuele, ma*

ha

1585 haueua in oltre sposata venti anni prima Maria figlia di Gio-
uanni il Terzo, e nipote dell'istesso Emanuele. Laonde era al cer-
to di grand'honoreuolezza alla casa Farnese, che vna delle nipoti
del Rè Emanuele fosse moglie di Filippo Rè di Spagna, e l'altra
d'Alessandro Principe di Parma; tanto più che costoro, e Filippo
erano nati d'vn fratello, e d'vna sorella carnale, e Maria appar-
teneua à Filippo & alla moglie di lui nell'istesso grado. Aggiun-
geuasi di più da parte di madre la nobiltà della casa di Bragan- Nobiltà anche della madre.
za, spesso innestata nel sangue Regio di Portogallo, e per lo splen-
dor della corte non inferiore à quella di Rè. Ma di gran lunga
rendeua questo maritaggio più grato ad Alessandro, la propria
chiarezza di Maria, che quella de' suoi antenati.

GRANDE era il grido, che correua per la Spagna di questa Lodi proprie
Principessa, & ella non era minor della sua fama. Diceuasi esser di MARIA.
dotata d'ingegno capace d'ogni cosa: parlare speditamente, & Ingegno di lei.
assai bene la lingua Latina: intendersi non molto meno della Gre-
ca: hauer qualche cognitione di Filosofia: e saper le mattemati-
che con perfettione: hauer'in pronto la sacra Scrittura dell'vno, e
dell'altro testamento. Ma sopra tutto ciò era la candidezza de' Bontà di vita.
suoi costumi, e la santità della vita. Non conosceua diletto mag-
giore, e (per quanto l'era concesso) in nessuna cosa s'essercitaua più,
che nella meditatione delle cose celesti; & haueua alle mani alcu-
ne breui sentenze cauate dalla sacra Scrittura, e da' SS. Padri, Opere di lei fanciulla.
con le quali trà giorno etiandio nell'essercitio de' lauori con l'altre
sue donzelle, alienando l'animo da' terreni oggetti con gran soa-
uità l'inalzaua à Dio. Et à simili lauori ò fossero di ricamo, ò di
tessitura, ò altre opere d'ago, non messe ella già mai la mano se
non per ornamento de' sacri ciborij, ò per vestimento de' poueri,
cioè per coprire in questi, & in quelli l'istesso Christo. L'honestà Studio della pudicitia,
poi non custodì ella solamente nell'animo con ogni essattezza, ma
la mostrò ancora al di fuori; solita a dire, che L'ALTRE VIRTV
si possano dissimular dalle donne, ma che della castità se ne doue-
riano apertamente pregiare. Di maniera che si guardò sempre
d'ogni incentiuo di spettacoli, per quanto l'era permesso da' suoi e custodia della modestia.
genitori, e dal Rè suo zio. Nè meno cauta, e riseruata per non
inciampare in materie d'amor profano, andaua in legger libri de'

poeti, ancorche di simili ingegnosi componimenti si dilettasse à meraviglia: & una volta preso in mano Francesco Petrarca, havendone letti pochi versi, incontanente lo chiuse. E per l'istessa cagione non volle mai servirsi per bracciero di veruno de' suoi cortegiani, conforme all'uso delle Signore nobili, introdotto ò per fasto, ò per assicurar'il piè, mentre su quelle loro machine sollevate caminano. Per queste dunque, & altre simili virtù, era molto riguardevole il maritaggio di Maria di Portogallo: e però la Reggente Margherita, senza porvi indugio, havendo seco Alessandro; mette insieme un'armata per condur'in Fiandra da Portogallo la nuova sposa con pompa reale: la fornisce di buona soldatesca, e ne fa Generale Pietro Ernesto Conte di Mansfelt, Capitano di gran fama, aggiuntavi una comitiva di Dame scelte, e di fioritissimi Cavalieri. Il Mansfelt, insieme con Maria Momoranci sua moglie, sorella del Conte d'Horne, e col suo figliuolo Carlo, partitosi dal porto di Flissinga il mese d'Agosto, arrivò verso il principio di Settembre à Lisbona. Nè molto dopo accompagnata la sposa dalla maggior parte della nobiltà Portoghese, s'imbarcò: ma non volle, che si facesse vela prima, che da un Padre della Compagnia di Giesù, suo confessore, e predicatore, per l'instanza che ella glie ne fece, fossero con alcuni avvisi ammoniti i suoi Portoghesi radunati nella Reale, dove ella stava: acciòche con questi, come con preservativi, dovendo andar'in provincie tocche d'heresia, si mantenessero intatti da simil contagio. Il che eseguito da lui con molta pietà & eloquenza, con prospero vento uscirono dal porto. Ma non s'erano dilungati molto, quando inasprite da forza inaspettata l'onde, cominciò à turbarsi il mare: e rinforzando il vento, delle navi trasportate dall'impeto della tempesta, una urtò nella reale, dove stava Maria, & apertasi in molti lati, con spettacolo degno di compassione non lungi da essa si sommergeva. Intenerita Maria dal presente pericolo de' meschini, che à mani alzate, & à gran voci si raccommandavano, subito fatto chiamar'il General dell'armata, lo pregò ad accostar la Reale, e pigliar quanti huomini e donne potesse avanti, che aprendosi la Nave affatto, restasse affogata tanta gente su gli occhi suoi. Al che rispondendo egli, non potersi ciò sen-

1565

Si manda l'armata in Portogallo à condur la sposa.

La qual porta seco [illegible] di Portogallo.

A' 24. [illegible]

[illegible] Settembre.

[illegible]

E travagliata dalla tempesta.

Compassione di Maria, [illegible]

za

1565 *nare senza metter'à pericolo Sua Altezza con gli altri di sua corte: & affermando il medesimo i marinari, & in particolare il Piloto prattichissimo dell'arte del nauigare; ma non altretanto intendente di quell'arte, che hà per guida la Diuina speranza. All'hora replicò ella,* Vedete ciò che il cuor mi dice: se coraggiosamente andremo ad aiutar'i nostri compagni, spero che piacerà tanto quest'atto à Dio, che perciò si mouerà egli à soccorrerci tutti; *e disselo con tale sentimento di pietà, e con aspetto si aggradeuole, che il Generale non osando di contradirle, comandò, che colà si volgesse la Reale: la quale doppo lungo contrasto con l'impeto dell'onde, auuicinatasi alla fine à quei, che già stauano per pericolare, col veloce traghetto d'alcuni battelli, diede ricouero sicuro à quei meschini: e la Naue, vbbidito che hebbe al desiderio della Principessa, à vista di tutti soprafatta dal mare, s'affondò con perdita d'vn solo trà tanta gente. Anzi nell'hora medesima (come haueua detto Maria di sperare dalla Diuina Bontà) rallentò la fierezza de' venti, l'armata dispersa cominciò da ogni parte à riunirsi. Se bene pochi giorni doppo, imperuersando di nuouo il mare, portati dalla forza della tempesta nelle spiagge d'Inghilterra, che le stauano alla sinistra, furono sforzati à ricouerarsi in vn porto di quell'isola. Hor quì aspettandosi il tempo di nauigare, era di parere il Mansfelt, che Maria douesse mandare qualche suo Caualliere a salutar per complimento la Regina d'Inghilterra, nel cui Regno si trouauano: ma ricusaua ella con dire di non voler commercio co' nemica della Chiesa. E benche s'affaticassero molti di persuaderla, che in simili occorrenze poteua con buona coscienza seruirsi di quei termini generali di cortesia; non però mutò risolutione, soggiungendo, ciò parerle più sicuro per sè, e più salutevole per essempio d'altri. Nulladimeno, fuor del creder di molti, mostrossi in quei giorni molto affabile e benigna ad vna Matrona nobile heretica, venuta al porto, come vi veniua gran quantità d'huomini per veder l'armata. Veduta Maria costei trà gli altri, che si conduceua inanzi due figliuolini di bellissimo aspetto, con molta cortesia la chiamò à sè; e nel discorso hauendo intesa, che haueua molti altri figli, la pregò, che le volesse donar quei due fanciulli, promettendole, che*

È portata da [illegible] in Inghilterra.

Ricusa di mandar à salutar la Regina.

Fà chiamare à se vna Matrona heretica.

E le domanda due suoi figli.

sarebbe stata loro tal madre, che se ne sarebbono chiamati contenti. Il che ella faceua (come poi raccontò) per non soffrirle il cuore di vedere, che quei fanciulli d'età pura, & innocente, e che nella bellezza del volto rassembrauano Angioli, nell'essere contaminati dall'infettione dell'heresia de' lor genitori, e rei d'eterna pena rimanessero annouerati trà' deformi schiaui di Satanasso. E Maria non impetrò all'hora dalla madre i desiderati figli: ma sì bene pochi anni doppo hebbe in dono da Sua Diuina Maestà altretanti figli maschi. Di modo che si può credere, che lo sforzo fatto di alleuar per Dio i figli altrui, le fosse dall'istesso contracambiato con liberalmente concederle i proprij. Nè voglio tralasciare ciò, che nell'istesso porto le auuenne, degno di rimembranza. A caso attaccatosi fuoco, incominciaua ad abbrugiarsi la Reale vicino à poppa, doue la Principessa dimoraua: e correndo colà molti chi per aiuto, chi per leuar'indi cose di maggior prezzo; ella vscita della sua camera, se n'andaua à prora; quando fermatasi vn tantino, & io (disse) rimarrò priua del mio reliquiario? & incontanente, ancorche si vedesse le fiamme vicine, con grand'animo ritornata à dietro, leuò dallo scrigno le sacre reliquie: delle gioie, che dentro vi teneua di molto prezzo, ò scordata, ò non curante. Quindi tornando, con fretta; perche non isc emaua punto l'incendio, vno trà gli altri di quei, che le stauano intorno per aiuto, accostatosele con riuerenza le prese il braccio, esortandola con ansietà ad affrettarsi, mentre il fuoco lo permetteua; ma ella riguardatolo con sembiante seuero, leuate, rispose, incontanente quella mano di quà; quasi non meno temesse l'accostarsele costui, che l'istesse fiamme; & in tal guisa senza appoggiarsi a veruno, se n'andò a prora. Et estinto poco doppo l'incendio, vsciti dal porto se ne passarono in Fiandra, e sù'l principio di Nouembre approdò l'armata a Flissinga; doue riceuuta, e condotta Maria da coloro, che la Reggente, subito inteso il suo arriuo, haueua mandati, tra le squadre de' pedoni, e de' caualli, aumentandosi in ogni Città la comitiua, arriuò in Brusselles, con tanto maggior'allegrezza di tutti, quanto s'era inteso, essere stati maggiori i pericoli, che corsi haueua. Hor'essendo pochi giorni prima giuntoui d'Italia Ottauio Duca di Parma, venuto alle 1565

Pericolo di fuoco alla sua Naue.

Maggior premura delle sacre Reliquie che delle gemme.

E all'honestà, che del corpo.

Arriua in Fiandra.

E condotta à Brusselles.

[illegible]

noz-

1565 *nozze del figlio; nelle prossime feste di S. Andrea, instituite già da Filippo Duca di Borgogna, quando dichiarò protettore questo Apostolo dell'ordine de' Caualieri del Tosone da lui fondato, e perciò solite à celebrarsi ogn'anno in quel giorno molto alla grande: si fecero le nozze in Brusselles con quella splendidezza, che conueniua ad vna Principessa, nipote d'Emanuele Rè di Portogallo, & ad vn Principe nipote di Carlo Imperadore: ma insieme con tanta Christiana pietà, quanta richiedeua l'opinione già conceputa d'vna religiosissima Signora, e la presenza istessa, che d'ogni opinione compariua maggiore. Alla messa per i nuoui sposi, detta nella Capella di corte da Massimigliano di Berghes Arciuescouo di Cambrai, interuenne à nome del Rè Filippo, Diego Gusmano de Silua Ambasciador di Sua Maestà presso la Regina d'Inghilterra, trasferitosi in Fiandra per ordine del Rè à tal fine: di più gli Ambasciadori mandati per compire da' Principi confinanti; oltre tutta la nobiltà Fiamminga, & in particolare i Caualieri del Tosone; i quali con solenni dimostrationi d'allegrezza, e con ogni sorte di spettacoli festeggiauano à gara la prima loro instituitione, seguita come trentaquattr' anni prima, con l'occasione del maritaggio del Duca Filippo con Isabella di Portogallo, & hora rinouata nelle nozze pariemente d'vna Principessa Portoghese: in guisa tale, che pareua si fossero scordati affatto di tutti i lamenti, e fattioni passate. Tanto auida di simili giuochi, e pompe è la nobiltà Fiamminga.*

MA doppo le allegrezze di questi giorni di nozze, partiti gli sposi di Fiandra, quasi finita la tregua, si ritornò alle risse: dal racconto delle quali, e d'altri mesti successi m'asterrò io per vn poco, mentre m'impiego in soggiugnere qui breuemente alcune attioni della Principessa Maria, le quali per se stesse illustri, riceuono anche chiarezza maggiore dal Regio sangue; & essendo connesse con Alessandro suo marito, e col figlio, de' quali si hanno a dire a suo luogo molte cose; perciò l'accennarle qui non sarà se non di qualche giouamento alla nostra historia. Arriuata dunque in Italia la Principessa, fu riceuuta da straordinario concorso di gente venuta le incontro per rallegrarsi del suo arriuo. Percioche auuicinandosi à Parma fu incontrata con Real pompa da due

squa

squadre, vna di Caualieri, e l'altra di Dame; quella guidata dallo sposo Alessandro, e questa condotta da Vittoria Farnese Duchessa d'Vrbino, e zia dello sposo: facendo a gara quelli con la moltitudine de' caualli, queste col numero grandissimo di carrozze, gli vni, e l'altre con la pompa, e quantità d'ogni sorte di seruitù, che di rado in quei paesi s'è veduta cosa di splendidezza, e fasto maggiore. Ma ella, doppo la rinomata allegria delle nozze, applicato l'animo ad affari di maggior rilieuo, col suo esempio, & industria, fece in pochi mesi comparir'vn'altra la Città di Parma. Haueua molte volte chiesto a Sua Diuina Maestà vn figlio maschio per mantenimento della casa, quando si sentì nell'animo vna speranza di ottenerlo senz'altro, se hauesse preso ad alleuare vn fanciullo di quei derelitti, & esposti. Lo prese & alleuatolo; doppo noue mesi partorì Ranuccio. Cresciuta per tal successo non meno di speranza, che di prole, determinò di chieder'a Dio vn'altro figlio, per stabilimento maggiore della casa: & a questo fine ritrouandosi in oratione auanti la Beatissima Vergine nella Chiesa della Scala, giuntoui a sorte Alessandro, a lui riuolta. Hor sù Signor mio (*disse*) preghiamo insieme Sua Diuina Maestà, che per l'amore verso la Vergine sua Santissima Madre, si degni di farci dono d'vn'altro figlio. *Ciò detto porsero vnitamente le loro preghiere, nè da quel giorno scorsero più di noue mesi, che Maria partorì Odoardo: con non maggior'allegrezza, che stupore d'Alessandro, riconoscendo dall'orationi di lei amendue li figli. E da indi in poi cominciò egli a riuerir'ogni giorno più la Santità della Principessa: e ciò in tal guisa, che trouandosi egli poi nella battaglia nauale alle Curzolari; & auanzandosi contro l'inimico con maggior coraggio, che auuedimento; a Don Giouanni d'Austria, che lo consigliaua a proceder più cautamente, rispose, d'hauer'in casa la cagione del suo ardire, & insieme la sicurezza. Et hebbe ragione, perche ella spese tutto il tempo di quella guerra in orationi e penitenze, per la salutezza del marito. Hor sapendo di hauer riceuuti quei figli da Dio per singolar fauore, si conosceua obligata con particolar diligenza d'instruirli: come fece, mentre visse, nella diuina legge. E vicina a morte, non raccomandò cosa veruna con maggior cal-*

dezza

Margin notes:

1565

Corregge i costumi di Parma.

[illegible]

Ranuccio Duca di Parma, e Piacenza 1569.

S'impetra Odoardo.

Odoardo Cardinale di Santa Chiesa.

[illegible]

Educatione de' figli.

Raccomandati da lei morendo al marito.

1565. *dezza ad Alessandro, che la loro educatione; dicendo riuolta à Sua Diuina Maestà, le parole medesime, delle quali haueua letto essersi seruita la Regina di Francia madre di S. Lodouico.* Io in quest'hora, che è l'vltima di mia vita, ti supplico Padre vniuersale, che se i miei figli, che tuoi sono, fussero in alcun tempo per offenderti con graui colpe, vogli preuenire con la morte loro le tue offese. *Desiderio al certo degno di Regie madri, che non vogliono riconoscer per figli quelli, da' quali Iddio Signor di tutti non è per loro padre riuerito.*

1577. *Morì Maria vndici anni doppo essere stata maritata, non meno illustre in morte, che in vita: percioche come con l'attioni generose si segnalò viuendo, così con la costante sofferenza in morte (virtù, che rimane sola da esercitarsi à' moribondi) illustrò il suo fine. Scrissero la sua tolleranza, e gli assalti impetuosi hauuti da' demonij, quei, che vi si trouarono presenti. Poco doppo la morte nel suo scrigno più secreto si ritrouò vn breue ristretto d'alcuni capi di quant'ella, con la luce, che traheua dal Cielo, s'era accuratamente prescritto di fare ogni giorno, & quasi ogn'hora. Dal qual compendio si può raccorre (trouandosi ancor questo alle stampe) quale fusse l'Idea, che ella haueua della perfettion Christiana, e quale à vista di quella Idea andasse formando se stessa: tale in vero, della cui bellissima imagine gloriar si possono le case di Portogallo, e de' Farnesi: e la vita di Maria principessa di Parma debbe meritamente alle Regie fanciulle, & alle maritate per viuo specchio proporsi.*

Sofferenza di lei la morte.

MA PER seguir le cose di Fiandra, già haueua la Reggente applicato il pensiero à metter'in esecutione gli ordini portati di Spagna dall'Agamonte, quando giunte nuoue lettere del Rè da Vagliadolid, con commissioni, che pareuano contrarie à quelle dell'Agamonte, si raffreddò alquanto Madama, non sapendo à quali appigliarsi: e l'Agamonte turbosse oltre modo, querelandosi, Che gli fosse stata tolta dal Rè, con tal mutatione di pensieri, l'autorità e credito presso de' suoi emoli: quasi che egli hauesse altre cose riferite, & altre il Rè commandate. Che i consiglieri di Sua Maestà haueuano presa vna strada, per la quale seguitando, haurebbono senz'altro sforzate le prouincie à elegger'ogn'altro gouerno, che il presente; & à soggettarsi più

La Fiandra si turba.

Querela dell'Agamonte.

tosto

tosto à Tedeschi, ò à Francesi, ò all'istesso nemico infernale: 1565
che in quanto à se haueua egli stabilito, non volendo Sua Maestà ratificar gli ordini datigli in Ispagna, lasciato il gouerno di Fiandra, ritirarsene à casa, e render testimonianza à tutti col suo star lontano, che l'Agamonte nel presente scompiglio e turbamento di cose, non haueua parte nè colpa. *Questa lamentata scritta per appunto al Rè da Madama, nella maniera che udita l'haueua dall'Agamonte, ne riceuè ella trè mesi doppo la risposta del Rè da Segouia in questo tenore.* Dolersi à tutto coloro, i quali affermano altro hauer'egli conchiuso con l'Agamonte, altro hauer'ordinato con le lettere di Vagliadolid. Laonde per metter'in chiaro i suoi sensi: Non voler primieramente, che si tralasci, nè si rallenti sforzo veruno in castigar gli Anabattisti, e qualunque heretico di altra setta; hauendo insegnato pur troppo la sperienza, che vn tal male, che non scorre, ma vola, malageuolmente si curaua con la piaceuolezza, e con l'indugio. Ordina in oltre che i Giudici dell'Inquisitione (tribunale, che ne s'introduceua all'hora di nuouo in Fiandra, & era di somma necessità) siano in ciascuna prouincia tenuti con la debita veneratione, e con ogni sforzo dalla Reggente, e da gli altri Gouernatori aiutati. E per vltimo, già che era stato intimato a' Fiamminghi il Concilio di Trento, si mettessero in esecutione i suoi decreti, insieme con gli editti, sì Imperiali, come Regij. Pregar'in tanto la Reggente, che impieghi tutte le sue forze, & industria à far'eseguir puntualmente tutte queste commissioni; non potendosi da qualsisia huomo del mondo far cosa ò à lui di più gusto, ò di vtile maggiore alle prouincie. *Tale fù il contenuto di quelle lettere chiamate dall'Orange, & da alcuni altri, l'origine delle calamità di Fiandra. E la Reggente, benche il metter mano in vn tempo medesimo à tante cose insieme stimasse impresa molto pericolosa, e perciò cercasse con replicate lettere à Sua Maestà di sfuggirla; tuttauia intraprese finalmente il negotio, & intimò à Gouernatori i sensi del Rè, con vn'editto mandato alle prouincie in questa forma, cauata da quello, che fù subito inuiato ad Ernesto Conte di Mansfelt Gouernatore di Lucemburg, essendo tutti dell'istesso tenore.* Non hauendo

De' castighi de gli heretici.

Dell'Inquisitione.

Del Concilio di Trento.

1565 uendo cosa più cara il Rè, che la quiete di queste prouincie; e volendo impedire i grauissimi danni, da' quali vediamo esser miseramente molti popoli trauagliati, per mutatione di Religione; perciò Sua Maestà commanda, che gli editti di Carlo suo Padre, & i suoi parimente: che i decreti del Concilio di Trento, e de' sinodi prouinciali, inuiolabilmente si osseruino: e che si dia ogni aiuto, e fauore alli sacri Inquisitori, lasciando le cause de gli heretici al loro tribunale, à cui spetta per legge humana, e diuina. Questa volontà del Rè, intento solo all'honor di Dio, & al bene de' suoi sudditi, habbiamo voluto intimarui, acciò senza eccettione alcuna l'abbracciate voi, e poi la publichiate subito a' Magistrati della vostra prouincia, procurando con ogni diligenza, che nessuno ardisca sotto qualunque pretesto contrauenire ad alcuna delle dette cose; con intimare a' trasgressori le pene che nelle lettere poste sotto l'editto noi registriamo. Et acciòche possiate essequire il tutto con ageuolezza maggiore, sceglierete da cotesto consiglio persona, la quale habbia offitio di visitar la prouincia, e di veder con esattezza, se da' Magistrati, e dal popolo si osseruino le cose commandate nel presente editto. E tanto voi, quanto il Senatore à ciò eletto, ci darete minuto ragguaglio ogni tre mesi di quanto passa. E toccherà à noi promouer con ogni sforzo la diligenza, e fatica d'amendue. *E questi impieghi parte de' presenti editti, e parte delle nozze di sopra raccontate, diedero fine al presente anno, che alla Natione de' Fiamminghi fine à quel dì felice fu d'ogni sua tranquillità l'estremo.*

DELLA GVERRA DI FIANDRA

LIBRO QVINTO.





NTRO già nell'anno per l'aperte congiure de' nobili, per lo sollevamento seguito nella plebe, per le confuse trame de' principali, per le furiose e pazze scorrerie de gli heretici, violatione de' Tempij, ruina della Religione veramente memorabile, e di cui non possono senza vergogna ricordarsi quell'istessi, che in qualunque modo v'hebbero parte. 1566

[illegible]

Promulgarono i Gouernatori à nome del Rè alle prouincie l'editto fatto, e mandato da Madama la Reggente; lamentatisi però prima alcuni di loro, e protestatisi con essa, di non hauer forze per costringere i popoli all'osseruanza d'ordini sì rigorosi. Anzi soggiunsero alcuni di non volersi impiegare à far condannare al fuoco cinquanta, ò sessanta mila persone nel tempo del suo gouerno. Di che la Reggente diede auuiso al Rè, dichiarataßi della borasca, che antiuedeua. E nel vero se ne viddero i primi segni nella Brabanza. Imperoche proposto dal cancelliere l'editto a' Brabantini (non hauendo eglino altro Gouernatore che quello di tutta la Fiandra) subito le Città chiamate capi di Prouincia, dico Louanio, Brusselles, Anuersa, e Bolduc, radunato il consiglio, e formato un memoriale all'istesso cancelliere, fanno instanze molto risentitamente, che siano mantenuti loro i priuilegi, a' quali rinu-

[illegible]

1566 ripugnando il tribunale dell'Inquisitione, e gli editti Imperiali, soggiungono hauer'egli fatto male à publicar vn tale editto, à se non altro, non poter'essi in verun conto accettarlo. Di che auuisata la Reggente, fattosi portar'il memoriale, e lettolo in Senato, quantunque paresse alla maggior parte quella dimanda troppo ardita; volle tuttauia, che si desse vn'occhiata à gli annali, & all'antiche memorie della Brabanza, & in particolare alle scritture di Francesco Hulst Senatore Brabantino, che il primo haueua esercitato il carico d'Inquisitore in quella prouincia. E considerateli con diligenza, fu risposto, che non essendo in vso dall'anno mille cinquecento cinquanta tal forma d'Inquisitione in Brabanza, & affermando il Rè da non hauer'animo d'introdurre nouità veruna, s'approuaua perciò, che non si facesse mutatione in quel particolare, ma si osseruassero solo gli editti Imperiali, sin'à nuoui ordini di Sua Maestà. Con quel temperamento di risposta, nè si sodisfece à Brabantini, che si teneuano in pugno la dimanda; & i popoli della prouincia detta propriamente Fiandra si destarono à pretender'altretanto dalla Reggente. Ma la rauuolse in brighe assai maggiori il messo, che repente le comparue inanzi non conosciuto per l'addietro da lei, ma introdotto di nascosto all'vdienza per mezzo di Christoforo Assonuille degnissimo Senatore. Da costui ella intende hauer molti nobili collegati nella Brabanza presa risolutione, quando il Rè voglia introdurre à forza gl'Inquisitori, di opporsi con l'armi, e fondarsi tal ardire in vn'occulta congiura con alcuni stranieri, e massime con Gasparo Coligni Ammiraglio di Francia. Simili cose non molto doppo dalla Città di Leiden le furono scritte dall'Orange; e prima dalli Conti di Agamonte, e di Mega: aggiungendo questi, che i congiurati hauessero di più frà loro distribuiti i carichi di Colonnelli, e di Capitani, e tenessero all'ordine per bisogni più di ventimila soldati. Ma le qualità, e l'origine di questa congiura, le cauerò io al presente da vn racconto, che tengo appresso di me, fatto da alcuni, à quali in tal occasione fu dato carico d'informarsi. Percioche l'anno, che à questo seguì, mandati varij commissarij dalla Reggente per ordine del Rè à processare in ciascuna prouincia tutti coloro, che mossero, ò fomentarono questa sollevatione; dato di mano à molte

gli-

lettere, instruttioni secrete, & altri libri di memoria; ristretto il tutto in vn volume, informarono il Rè, e la Gouernante de' principij, e de' progressi della congiura. Hor da questa informatione, e da altre scritture, scelto tutto quello, che fa a mio proposito, dirò in breue il successo. 1566

Prima origine della ribellione de' Fiamminghi, alcuni giouani nobili imbeuuti di heresia in paesi stranieri.

MOLTI anni prima di quest'anno sessantasei, alcuni gentilhuomini Fiamminghi giouani la maggior parte, de' nomi de' quali non hò per hora in pronto altro, che di Lodouico Nassau fratello del Principe d'Oranges; trattenutisi à lungo in Geneura, ò in altre Città simili, diedero ageuolmente nelle reti dell'heresia; come quelli che tanto sapeuano della Religione Catolica, quanto bastaua loro per viuer in casa Catolicamente; ma non per distinguer il vero dal falso in paesi stranieri, se per caso qualch'vno hauesse tentato d'ingannarli. E nel vero non douerebbe trattar veruno con persone infette di contagio, se non portando seco il preseruatiuo. Costoro dunque imbeuuti del tratto de gli heretici; lodando spesso nella patria le sette straniere, e quella libertà di viuere à suo modo; s'accorsero d'esser vdita con attentione, e con gusto; nè desideraŭ altro la maggior parte de' mercanti, a' quali già heretici di qualche tempo tornaua bene tal libertà di conscienza, per cui non pregiudicando di che setta altri si fosse, niuno per titolo di Religione veniua escluso dal commercio. Con questi communicato alla fine il disegno, cominciarono à trattare di nascosto di scuotere à poco à poco dal collo della patria, con l'esempio di molti, il giogo della Religione Catolica, con titolo che ella voglia, tenendo lontane tutte l'altre, sola signoreggiare nelle Città. Qual trattato à mio credere cominciò dall'anno cinquanta noue di questo secolo, mentre stando per partire Filippo alla volta di Spagna, comandò, che si osseruassero di proposito (il che non s'era potuto prima per gli strepiti dell'armi) gli editti di suo padre, & i suoi. E questo essendo auuenuto, quando si risolse l'Oranges di procurar l'vscita de' soldati Spagnuoli di Fiandra, accioche gl'inquisitori con l'a- 1561
iuto di quella soldatesca non fossero introdotti nelle prouincie (come egli poscia publicò in vn suo manifesto) non sarà fuor di proposito il dire, che egli fosse consapeuole di quanto all'hora si tramasse, non penso però, che si stabilisse all'hora cosa particolare,

Margin notes: Introducono libertà di conscienza in Fiandra. — I Mercanti desiderano l'istesso. — Trattano de gli [illegible], e degli editti. — All'hora cominciata, quando l'Oranges si adoprò di cacciare di Fiandra la soldatesca Spagnuola.

nè si

1566 ne si venisse à congiura formata in quel primo abboccamento de'
nobili co' mercanti. Impercioche non hà del verisimile, che si po-
tesse tener celata per sei anni intieri vna congiura passata trà
tante persone: ma credo bene, che all'hora se ne gettassero alcuni
semi, che poi nell'anno sessanta quattro andatosene il Cardinal
1564. Granuela in Borgogna, cò di certo (come si raccoglie dalle soprac-
cennate scritture) hauer tornato à germogliare con l'occasione del [illegible]
Concilio di Trento. Anzi in quell'anno sessanta quattro preue-
dendo tanto i nobili, quanto i mercanti collegati, non potersi reg-
ger sì gran mole senz'apparecchio d'armi; giudicarono necessario [illegible]
tentar gli animi de' principi heretici della Germania, per ricauer-
ne di vicino soccorso, ò per preualersi almeno de' nomi loro ad in-
timorir la Reggente, e la fattione contraria. Dimorauano à que-
st'effetto alcuni Fiamminghi in Germania, e trattauano secreta-
mente con l'Elettor Palatino, riferendo il negottato ad vn certo
nel principio del 1565. Egidio Clero auuocato natiuo di Tornai, ministro principale di
Lodouico di Nassau, che si tratteneua per questo solo maneggio in
Augusta, come s'è raccolto da molti viglietti, e da altre scrit-
ture di sua mano, dalle quali s'è venuto ancora in cognitione, che
nel medesimo tempo si trasferì Lodouico in Germania per promo-
uere l'istessa prattica. Ma quantunque passassero questi trattati
con secretezza incredibile fin'al fin dell'anno sessanta cinque,
nondimeno nel principio del sessanta sei publicati gli editti de l'In-
quisitori, i bandi di Carlo Quinto, i decreti del Concilio di Tren- [illegible]
to, e sollenati per ciò i lamenti di molti, all'hora fù, che i machi-
natori della congiura trouato pretesto di difender la libertà della
patria, seminati con incredibil celerità per le prouincie libri per-
[illegible] niciosi (che, come la Reggente scrisse poi al Rè, passarono il numero
di cinque mila) cominciarono con ogni sorte di maledicenze scher-
ni, e bestemmie à lacerar'il nuouo tribunal dell'Inquisitione, &
ad ammonir'i popoli à non sottomettersi à tirannide, à cui in [illegible]
ogni luogo per consenso delle nationi tutte si contradiceua. Non
essersi nè pur'in Roma incominciata senza disturbi; quanto più
douer'opporsi i Fiamminghi difesi da tanti priuilegi còtra nouità [illegible]
sì strane? Accrebbe oltre modo il sospetto in costoro la fama de gli
apparecchi di guerra, che s'affrettauano in Ispagna, & in Olan-

da dal Duca di Branswic, solito ad assoldar gente à nome di Sua 1565
Maestà per istabilire, come il volgo andava bisbigliando, il nuovo tribunale in Fiandra: benche il Duca (come si seppe dipoi) per difender'alcune terre del suo dominio ne' tumulti, che si temevano de' Fiamminghi; Et il Rè per dar'aiuto à Malta, & opposi alcuni all'armi Turchesche, facessero gran levata di' soldati. Non però fù possibile, che Madama disingannasse la plebe, sparlando in contrario gli heretici, i quali diceuano esser tiro consueto di quelli, che armano, ACCENNAR'ad vna parte, e colpir'in
[illegible] *vn'altra. Quindi nasceuano i lamenti di quei, che publicamente diceuano voler vender le case, & i campi per cercar presso gli stranieri la libertà perduta nella patria. Anzi ne' conuenticoli, e ne' circoli (che per ogni parte si vedeuano nelle piazze, e nelle strade) diceuasi alla scoperta; mancar solo contra la seuerità di tal'editto vn capo; qual ritrouato, haurebbono ben'esso constretto il Rè à lasciar nel suo vigore i priuilegi della Fiandra. Sollevata dun-*
Quindi [illegible] la congiura. *que in tal guisa la plebe: fluttuando molti della nobiltà, stimolando gli heretici, quali andaua à ferir principalmente l'editto, venne à capo la congiura.*

LEGA de' Fiamminghi. *NOVE gentilhuomini, senza che hauessero parte alcuna è carica nel gouerno, radunatisi in Bredà, Città del Principe d'Oranges, vnitamente distesero i capi da proporsi à' collegati, dettandoli Filippo Marnixio Signor di Santa Aldegunda, huomo dall'heresia già altretanto corrotto quanto poscia corruttore de gli altri. In* [illegible]
[illegible] *quella scrittura, detestata nel bel principio l'Inquisitione, come quella, che contrariando alle Leggi humane, e diuine auanzi di gran longa le barbarie tutte de gli antichi tiranni, affermano,* come stimolati da tal'indegnità i nobili, a' quali per la prerogatiua del sangue appartiene tal cura, si siano collegati per far giusta resistenza a' temerarij sforzi di coloro, i quali con nuoui tribunali, confiscationi, e morti hauessero la mira ad vsurparsi le facoltà de' migliori cittadini, che pertanto s'obligauano con solenne giuramento di non tollerare in veruna maniera l'Inquisitione in Fiandra, e chiamauano sopra di se l'ira di Dio, e de gli huomini, quando, ò si ritirassero dalla presente lega, ò non somministrassero il debito aiuto a' compagni per tal cagione perseguitati.

1566 tati, & alla fine, che adduceuano in testimonio tutti gli habitatori del Cielo di non pretender'altro con tal conformità di voleri, che l'honore di Sua Diuina Maestà, il seruitio del Rè, & la tranquillità della patria. *E queste sono in ristretto le parole della congiura: dalle scambieuoli trà di loro, ò almeno dalle promesse di molti chiamata communemente il compromesso. Il quale accioche più si spargesse fù dato alle stampe in più lingue con questo titolo, come si leggeua in una stampata in Inglese:* Copia del compromesso trà titolari, e trà nobili de' paesi bassi contra l'Inquisitione di Spagna attentata nelle prouincie di Fiandra. *Furono dopo mandati in ciascuna prouincia varij, che d'accordo sollevassero la plebe: nè fu vano lo sforzo; attesoche molti collegati, fù si grande la temerità d'alcuni, che in vdir solo l'Inquisitione di Spagna, non curandosi di saper più oltre, correuano à gara à sottoscriuersi: e prima di tutti furono Nicolò Hames Araldo de' Caualieri del Tosone, chiamato volgarmente Toson d'oro, braccio principale di tal congiura, il Barenno, il Ghilberio, il Lesdal cortigiano dell'Agamonte, il Signor di Tolosa, Giouanni Marnixio, il Ghisel, il Meinser, e l'Olhain, come scrisse alla Reggente l'Anderlech mastro di casa del Conte di Mega. Il numero, e la conditione de gli altri non s'è potuto sapere così facilmente: variandoquelli, che raccoglieuano i nomi, conforme al bisogno che haueuano d'aggrandire, ò di sminuir l'impresa. E l'Hames vantosse con l'Anderlech d'hauer in nota più di due mila nobili, sforzandosi con quel numero di tirarlo alla lega: ma egli aborrendo tali radunanze, non solo non volle sottoscriuersi, ma giudicò conuenir à buon cittadino l'auuisar di tutto il trattato la Duchessa di Parma, alla quale, trouandola informata di molte cose, e non trascurante di veruna, scoperse tuttauia alcuni particolari, che egli solo come intrinseco delle parti, haueua udito secretamente. Trà l'altre essere annouerati trà costoro il Duca di Cleues, li Duchi di Sassonia, il Conte di Suartzemburgh, l'Ammiraglio Gasparo Coligni, & altri, oltre alcuni Abbati di Fiandra, e non sò quai titolari de' Caualieri del Tosone. Quali voci se ad arte fossero sparse, per accreditare la fattione, io nol sò. Almeno del Duca di Cleues suanì in pochi giorni, e crebbe all'incontro quella de' Caualieri del To-*

Frà questi il Principe di Oranges.

fine. Et il Mega Caualiere anch'esso di quell'ordine auuertì se- 1566
cretamente la Gouernatrice esser'entrata con gli altri nobili nella congiura due suoi colleghi, ma non saper'egli però chi fossero; ma il sospettar di vna non era malageuole: E mostrò di saper questo sospetto l'Oranges, quando si dolse in Senato d'essere stato tenuto per vno de' confederati: Chi l'altro poi fosse, ò il Conte d'Horno Ammiraglio del mar di Fiandra, ò Antonio Lalaino Conte d'Hocstrat: lo danano ad intender'i lor costumi, da' quali per lo più si cauano le congetture. Io per me crederei, che molti furono stimati partecipi della congiura (essendosi anche dubitato; oltre i già nominati, di Elisabetta Regina d'Inghilterra) solo perche si giudicaua ridondar'in vtil loro, che s'intorbidasse la Fiandra: Imperoche in ogni occasione si auuera la sentenza di Cassio: IL SOSPETTO và à ferir gl'interessati. Ma è souerchio il rintracciar li dubij, e gli occulti, mētre molti trattauano pur troppo alla scoperta, & essendo chiaro non meno di quattro cento nobili essersi sottoscritti, de' quali ben cento erano heretici conforme alle relationi del Mega date alla Reggente, oltre i mercanti, e gli altri della plebe, il numero de' quali non sirà. Di costoro erano tenuti capi Henrico Brederode, Lodouico di Nassau fratello del Principe d'Oranges, Florentio Pallante Conte di Colemburgh Castello d'Olanda, benche natiuo di Borgogna, e Guglielmo Conte di Bergh terra della Gheldria; Signori tutti per l'età giouenile, e viuacità dell'animo atti à simili imprese, e massime il Brederode constituito da essi come capo supremo, ò per l'eccellenza del sangue, che discendeua da gli antichi Conti d'Olanda, ò per la natura molto ardente, e più libero contro i padroni, e però caro alla plebe, & à proposito per gl'inquieti.

Et i Conti di Horno, e di Hocstrat.

e la Regina d'Inghilterra.

[illegible]

De' quali erano capi.

Non haueuano però tanto i nobili quanto gli altri confederati i medesimi sensi, e l'istesso fine, come per lo più auuiene, doue concorrono molti. Imperoche ad altri bastaua, che non si ammettessero gl'inquisitori, e si diminuissero le pene de gli editti: altri pretendeuano di più, che si desse libertà di conscienza: molti non si curando nè di Religione, nè di bandi, aspirauano alle prede, & alle rapine: alcuni finalmente hauendo la mira più alta, pretendeuano in queste turbulenze mutar padrone: tutti nondimeno

[illegible]

mo-

1566 mostrauano, e faceuano instanza, che non s'introducesse l'Inquisitione, e si pigliasse qualche temperamento à gli editti di Cesare contro gli heretici: e da cui formarono vna supplica da presentarsi in nome di tutti alla Reggente. Hor così per l'appunto de' disegni tanto publici, quanto secreti de' congiurati, auuisaua il Rè per lettere la Reggente. Anzi sì come ella era benissimo informata di quanto si tramaua (atteso che compartite per la Città, e per entro le case, le SPIE che sono gli occhi, e gli orecchi de' Principi, raccoglieuano tutto, e riportauano) così ella giudicò dissimulata ogni sorte di paura douer' accrescer le forze, e mostrarsi pronta all'agitatione di machine sì grandi. A quest'effetto auuerte il popolo con editto, e con lettere particolari i Magistrati della propria obligatione. Manda huomini fidati à riueder le fortezze secretamente; e le muraglie della Città: fa crescer la fama nel vulgo della venuta del Rè; spedisce corrieri à gli Ambasciadori Spagnuoli residenti presso l'Imperadore, il Rè di Francia, e la Regina d'Inghilterra, per informarli della congiura, che con gli aiuti, come diceuasi de' Tedeschi, de gl'Inglesi, e de' Francesi si apparecchiaua in Fiandra; finalmente non lascia mezzo per dar' ad intender d'esser informata di quanto bolliua; e di hauer petto, e forze da opporsi. Quando ecco è auuisata dal Conte di Mega douer venir' à Brusselles verso il principio di Aprile intorno à cinquecento gentil'huomini, e presentarle vna supplica contro gl'Inquisitori, e gli editti di Cesare. Soggiunsero alcuni (poiche non camina la verità d'ordinario senza l'accompagnamento di qualche bugia) hauer deliberato i confederati, caso che non siano ammessi, introdurre soldatesca nella Città, e condur via la Reggente à Viluordia, & iui tenerla ristretta, fin tanto, che ottengano l'intento. Di che quantunque ella da principio nō si curasse; tuttauia hò io scoperto dopo dalle sue lettere hauer' ella dubitato se douesse abbandonata la Città ritirarsi in qualche fortezza più sicura. Intima trà tanto vn consiglio alla sua presenza più del solito numeroso per i venti sette di Marzo, intenta nondimeno à scoprir gli affetti, che i pareri di alcuni; Ed ancora per non hauer contrarij coloro, che non hauesse voluto à parte de' suoi consigli. Auuisa poscia con replicate lettere in Ispagna dello stato della Fiandra, dolendosi che hauendo

che predetti tante volte simili auuenimenti, non ne sia mai stato 1566 fatto caso.

[illegible]

E GIA i Gouernatori delle prouincie, i Caualieri del Tosone, e gli altri del consiglio priuato erano giunti in buon numero nel giorno prefisso, & entrati il dì vegnente in consiglio, letto da Filiberto Brusellio varie lettere contenenti la congiura de' nobili, e le trame, e vere, e apparenti de gli heretici; doppo hauer Margherita la Reggente con breue proemio detto di hauer conuocati in sì gran numero quei Signori, e consiglieri per seruirsi del parere, e dell'aiuto loro à rimediar all'imminenti calamità; dimandò primieramente, se giudicassero l'ammetter coloro, che diceuansi douer venire di giorno in giorno à Bruselles condotti da Henrico di Brederode? dipoi come si douesse rispondere alle loro dimande (sapendosene già molte per fama?) & alla fine in qual modo si potesse disciorre quella collegatione, & aggiustar per all'hora i nascenti tumulti d'huomini inquieti? Erano quei Signori venuti in consiglio con varij affetti nel cuore. I più di essi non poteuano sentir il nome dell'Inquisitione: Alcuni haueuano i suoi disegni indrizzati à fini occulti; pochi anteponeuano il ben publico al priuato. Filippo de Croy Duca d'Arescot, e Carlo Conte di Barlamonte giudicauano, non douersi in modo alcuno ammetter nella Città sì gran numero di congiurati. A che effetto (diceuano essi) cinquecento huomini, per porger solamente vna supplica? Non esser questo modo di venir'à supplicare: che non mandano qualch'vno principale de' suoi con le commissioni che vogliono senza tanto apparato, e con manco gelosia? Finalmente ò chiudansi loro (il che sarebbe il meglio) le porte in faccia, ò almeno ammessi che siano, tengasi gente ad osseruar tutti i loro andamenti, e commettendo qualche eccesso alcun di loro, sia incontanente castigato. Mostrossi all'incontro di senso diuerso il Principe d'Oranges, il quale inimico ad amendue, come fautori del Cardinale, & assai più all'Arescotto per le gare antiche della nobiltà della famiglia trà i Croy, & i Nassauij, disse, temersi in vano di persone da se ben conosciute, molte di esse congiunte seco in amicitia, & alcune anche di sangue; e soggiunse, che sarebbe stato vn grand'affronto, se non si concedesse à gente nobile, cosa, che A QVALVNQVE di bassa,

Il Duca d'Arescot, & il Conte di Barlamonte la sentono contro i confederati.

[illegible]

e mi-

1566 e misera conditione non si nega il supplicare. Parlò in conformità l'Agamonte in quanto al non douersi temere; massime che non vedena cosa che fosse di mestieri adoprar la forza, e l'armi, con qual'apparecchio si potesse per all'hora far testa à gente armata, e da inasprirsi senz'altro per tal repulsa, e conchiudeua NON ESSER cosa ben pensata farsi inimici quelli, che tu non possa disfare. Ma il Conte di Mansfelt, ancorche non approuasse in Fiandra l'Inquisitione, disse tuttauia non procedersi con buoni termini da coloro i quali per simili congiure, e tumulti portauano il negotio più tosto con violenza, che dando segni di venir'à supplicare. E soggiunse di hauer'aspramente ripreso Carlo suo figliuolo nell'intender che si fosse ingerito in tal congiura. Et io nel vero hò la sua lettera, nella quale minaccia di priuarlo della sua gratia, se quanto prima non se ne ritira, intimandogli, che deponga ogni speranza di ricuperarla, se non obedisce. Ma tali auuisi, e minaccie non fecero sì, che il giouane di sua natura fiero s'appartasse subito da' congiurati; (se pure egli non istimò quella bramata vscita più tosto dalla penna, che dal cuor di suo padre;) l'istesso giuditio formauano di quelle confederationi li Conti d'Arembergh, & di Mega: tenendo per fermo, che mentre comparissero con mostra di tante forze, venissero per violentar'il Principe, e non à porgergli prieghiere, e conchiudeuano douersi rifiutare, ò con termini più soaui differir simile ambasciería, sicuri, che per poco spatio di tempo, che si tramettesse, non resterebbe in piedi quella tal compagnia di gente tumultuariamente composta, come anche LA FABRICA in troppa fretta cresciuta, presto ruina. Gli altri quasi tutti, ò poco, ò ambiguamente discorsero de' congiurati risentitamente, & alla scoperta parlando contra il nuouo tribunal dell'Inquisitione, come anche contra gli editti Imperiali, se bene non tanto apertamente, e con più riserua. Indi fatto alcuni d'essi passaggio à dolersi del Rè con tanto maggior baldanza metteuano in campo le lor querele, quanto più vedeuano per all'hora in necessità i padroni d'adoprarli. E trà gli altri si dichiarò l'Oranges di hauer nuoue materie di doglienze da aggiunger'all'antiche (se però non pigliaua pretesti di nuoui disgusti, e timori, per abbandonar con più riputatione gl'interessi del Rè, e promouer'i suoi) con dire di hauer pa-

E il Conte d'Agamonte.

Il Conte di Mansfelt suo contrario.

Come anco i Conti d'Arembergh, e di Mega.

Parte de gli altri.

Doglienze d'alcuni contra il Rè.

principalmente dell'Oranges.

co prima inteso, che alcuni capitalissimi nemici della famiglia di 1566
Nassau, haueuano trattato con Sua Maestà di farlo morire, e confiscargli tutti i beni, e che il Rè non aspettaua altro, che la commodità per l'essecutione. E così dunque, *disse egli,* si premiano i sudori de' nobili sparsi in tante guerre, per soggettar le prouincie alla corona di Spagna? Benche già siamo chiariti per proua, che appresso al Rè Filippo non è in quel grado la Fiandra, che fù appresso l'Imperador suo padre: hà ben'egli saputo mandar poco prima quaranta milla scudi alla Regina di Scotia per la paga de' soldati, ma in tanto i Fiamminghi, che trouansi in estrema strettezza di denaro, sono lasciati à dietro. Non riprendo già io per questo il sussidio mandato fuor di tempo, non l'infelicità del successo; ma dico, che si doueua temere, che gl'Inglesi, contro i quali correua voce mandarsi quel soccorso, non fossero per versar gli odij, e gli sdegni contro i Fiamminghi; massime essendo quella somma capitata in mano della Regina d'Inghilterra, trasportata la naue in vn porto di quel Regno dalla tempesta. *E voleua più dire, quando l'interruppe Margherita, e l'ammonì, che lasciasse per all'hora le querele priuate, quando assai più il publico bene à tutti premeua, e non facesse egli sì gran torto alla sua prudenza di persuadersi cose tali d'vn Rè clementissimo; saper'ella di certo, non esser'altro, quanto si diceua di quel denaro, che vna mera fauola d'huomini seditiosi, i quali con tali artificij machinauano di render'odioso il Rè a' suoi di Fiandra, & a' Principi forestieri. Ma non parue però, che egli si raddolcisse, benche per altro padrone di se stesso, e gran simulatore. Ma giudicò forse da mostrarsi perseuerante nello sdegno per dar'ad intendere di hauer cominciato con ragione, come che sia INDITIO di collera giusta, subbito non deporla. Et il Conte d'Horno altresì, & alcuni altri non poterono contenersi di non esporre anch'essi le lor doglianze; quali nondimeno hauendo placati per all'hora, come potè, la Reggente con parole amoreuoli & animatili à sperare nella benignità del Rè, gli rimise di nuouo nel filo della consulta, e prendendo i voti si vn libero, che fossero tutti ammessi i congiurati, ma però senz'armi, e con i termini douuti. E fu dato il carico di scriuere à costoro della resolutione presa ad alcu-*

1566 *ni, che iui si trouauano, & erano Gouernatori delle Prouincie, per le quali si credeua, che quei douessero passare nel venir'à Brusselles. Si ordinò di più, che s'aggiungessero guardie alle porte, scorressero la Città del continuo soldati, e nella torre più alta si mettessero sentinelle, perche non nascesse qualche solleuatione, stando il popolo in quella maniera sospeso. Ma, per esser già vicina la notte, si differì la consulta degli altri capi nel dì seguente; nel quale radunati nel medesimo luogo i Signori, e tutti gli altri Senatori, entrata in sospetto la Reggente, che per malignità di qualch'uno di nuouo col contendere, e col lamentarsi, si perdesse l'occasione di pigliar partito a' bisogni presenti; gli preuenne parlando in queste precise teuore, come ella poi puntualmente scrisse al Rè:* [illegible] Se col dolersi, e querelarsi potessimo rimediare, alle imminenti ruine, [illegible] non era di mestieri, ch'io vi raddoppiassi la fatica, conuocandoui hoggi di nuouo à consiglio, per essersi hieri à bastanza speso il tempo in lamenti, e non hauer la maggior parte di voi esposto altro che i particolari disgusti. Ma LE QVERELE benche giuste perdono gran parte del suo douere, quando sono importune; almeno voltano il pensiero de' consiglieri altroue, e commossi in vn certo modo fin dal fondo gli animi di essi, li turbano sì, che non possono scorger'il vero. Farà instanza il Brederode à nome de' compagni, che si tolga via il tribunale dell'Inquisitione, e si moderino le pene proposte nell'editto in materia di Religione. Hor'io desidero intender da voi, la cui prudenza, e fedeltà hò più volte esperimentata, qual risposta gli si debba dare. Ma prima di vdire i vostri pareri, hò giudicato, che il rappresentarui alcuni particolari non sarà à voi di noia, nè lontano dalla proposta. Intendo ritrouarsi molti, i quali pu- [illegible] blicamente ardiscono di riprendere gli editti dell'Imperador Carlo mio Signore, e Padre (imperoche dell'inquisitione ragionerò appresso) come inhumani, barbari, & intolerabili a' popoli. Questi al certo, che in tal guisa sparlano, non solo offendono vn prudentissimo Principe, & alla patria affettionatissimo, ma anche il vostro ordine ò Caualieri, il Senato tutto, anzi tutti gli Stati della Fiandra, col parere, e consenso de' quali hauea Cesare publicati, molti di voi senz'altro si rammenteranno;

rianno; e tutti possono accertarsene, leggendo l'editto del mille 1566
cinque cento trenta vno, nel quale si fondano tutti gli altri ordini di quel Principe. A che fine dunque al presente tacciano Cesare di seuero? A che fine condannano quelle leggi, le quali ò essi i primi approuarono, ò sanno essere state generalmente approuate da tutti. Forse perche il male piglia vigore, deuesi perciò rallentarne la cura? e qual ragione persuaderà, che mentre il contagio dell'heresia consuma le membra di questa republica, noi più morbidamente mettiamo la mano
Dell'Inquisitione. al ferro, & al fuoco? Nè al certo pretende altro la potestà Ecclesiastica dell'Inquisitione contro gli heretici, che ò di raffrenar col terrore la sfacciataggine d'huomini scelerati, ò di castigarla co' supplicij. Sò benissimo, che tutto il paese odia
[illegible] in estremo questo tribunale: nè io pretendo al presente di trattenermi in riprendere, ò confutare tali sensi: e pure, come ben sanno, non è l'Inquisitione vn nuouo ritrouamento nella Fiandra, che già sedici anni in queste prouincie la stabilì mio
[illegible] Padre. Ma ditemi vi prego, qual seuerità contengono i decreti dell'Inquisitione, che non l'habbiano gli editti di Cesare? Anzi se ben gli considerate, questi l'auanzano tanto, che à ragione il Rè si marauigliaua nelle lettere lette da me trè anni fà alla presenza di molti di voi, come tanto s'impaurissero dell'Inquisitione di Spagna i Fiamminghi, i quali trouauano negli editti di Carlo, e più numerose, e più graui le pene in materia della Religione. Che se furono quegli editti fatti con molto senno dal Principe, e riceuuti col consenso generale degli Stati, non sò vedere, perche con tanto risentimento senza sapersi moderare le genti sparlino dell'Inquisitione, che propone le cose medesime, e tratta con minor seuerità. Ma io nel vero non cominciai à dirui queste cose, perche volessi toglierui la libertà di giudicare. L'hauete in altri tempi hauuta, per quanto è toccato à me, e l'hauerete sempre, toccherà alla vostra pru-
[illegible] denza il procurare, che ò dallo sdegno, ò dall'affettione non vi sia tolta. *Ciò detto, chiesti i pareri, giudicarono molti douersi osseruare senza mutar punto gli editti di Cesare*: ESSER NECESSARIO esaminar le leggi, prima di riceuerle: ma riceuute

far

1568 far di mestieri il tolerarle; nè trouarsi cosa, che dia maggior crollo al buono stato delle Città, che la mutatione delle leggi, massime importando, che si dica, non essersi punto in quel primo congresso ceduto alle dimande de gli heretici, i quali OTTENVTE le prime richieste, si faranno strada alle seconde. *Ma i più con maggior'impeto, & ardore discorreuano in contrario; e mostrauano* con quegli editti Imperiali non prouedersi à bastanza alla Religione, di cui ogni dì più mancaua il culto; nè alla sicurezza delle Città, che solo per quel titolo si vedeuano in tutta la Fiandra sollevate. E pure essere state formate le leggi per accrescimento della Religione, e per la quiete de' Cittadini; ma nè l'vno, nè l'altro effettuarsi con quelli editti. A che dunque stimar'inconueniente il torre, ò mutare più tosto alcune di quelle pene, e così renderle men seuere, e più atte à mantener'i popoli in vbbidienza? PORTAR'al certo maggior pericolo la riputation del Principe con voler'egli sostenere vna legge, alla quale generalmente non s'vbbidisce, che se l'istessa con vn poco di moderatione fatta praticabile tenga più quieti & osseruanti i popoli. In quanto all'Inquisitione esser pur troppo chiaro, non piacer'ella à veruna sorte di persone coll'esser'arriuata la cosa à tal segno, che non si troua huomo di sì bassa fortuna in Anuersa, che non faccia mostra, ò d'archibugio, ò di qualche pezzo d'arme, minacciando di volersene seruir contro chiunque si sforzi d'introdur nella Città l'Inquisitione di Spagna: anzi poter riputarsi, non leggiermente offesi i Vescoui, mentre le cause della Religione, che spettano di ragione ad essi, à questo nuouo tribunale si trasferiscono. ma spendersi in vano il tempo in discorsi, trouandosi i congiurati alle porte; l'istanze de' quali prima che rigettino, douersi con ogni prudenza considerare, se vi siano forze in casa da opporsi a vn'improuiso assalto tanto di quei del paese, quanto de i vicini collegati, quando stimolati costoro da gli heretici pigliassero l'armi. *E preualse alla fine l'opinione di costoro, sì per lo numero, come per l'efficacia, con la quale fu portata. Percioche se bene non mancò chi rifiutasse agramente il torto, che pretendeuano farsi a' Vescoui, nondimeno à pena vi fu in quel Senato,*

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

chi

[illegible] *chi giudicasse à proposito per abbatter l'Inquisitione. Laonde doppo* 1566
molte consulte conchiusero, che non hauendo hauuto altra mira l'Imperadore, & il Rè in quelli editti, che di conseruar intatta l'antica Religione, tanto douessero pigliarsi i rimedij, quanto bastassero per mantenerla: esser il carico dell'Inquisitione di due sorti: una aggiunto all'officio de' Vescoui, l'altro dato dal Papa à Giudici determinati; i lamenti, e gli odij de' popoli andar'à ferir solo quest'Inquisitori Pontificij; i quali quantunque l'Imperadore hauesse introdotti nella Fiandra, hauer però egli ciò eseguito astretto dalla scarsezza, e trascuraggine de' Vescoui; la qual ragione cessando al presente, & hauendo tanta auuersione la gente al nome di vn nuouo tribunale, non douersi introdurre à viua forza rimedio sì violento, e fuor di stagione, mentre i popoli se li opponeuano. Per tanto potersi condescendere in qualche cosa senza pregiuditio della Religione alla dimanda de' congiurati: ma per non parere di cedere in cosa veruna à gli heretici, nè di sententiar'à fauor loro, douersi rispondere à' confederati: Non hauer'essi occasione di trauagliarsi per conto dell'Inquisitione; non osando gl'Inquisitori istessi di esercitar la sua giurisditione senza la facultà del nuouo Pontefice, la quale sogliono chiedere per esercitar la carica con maggior cautela. Le pene contenute negli editti Imperiali contro gli heretici non douersi tor via, ma con qualche temperamento saluteuole, essendo quasi tutte capitali, moderarle; così giudicare i Vescoui, i Canonisti, & i medesimi Inquisitori. Anzi tenersi per certo, che se viuesse l'Imperadore Carlo non farebbe altrimente, hauendo egli à richiesta di Maria Regina d'Vngaria sua sorella l'anno mille cinquecento cinquanta, incontrando in simil difficoltà, stimato vtile, e non pregiuditio il correggere, e moderare alcune pene da lui prima decretate. *E così acchetati con termini più humani i congiurati, si sarebbono disfatti in breui (che molto importaua) i loro conuenticoli: & in tanto si poteua pigliar tempo di procedere senza tumulti, & rischi, e però con autorità maggiore ne' publici affari: La Reggente, quantunque bramasse partiti migliori, approuò nondimeno i proposti; intendendo esser di mestieri in tal congiuntura, ò condiscendere in qualche cosa à' congiurati, ò cacciarli*

à viua

1566 *à viua forza con l'armi. Ma l'attentar la forza, non potersi per mancamento di Capitani, non fidandosi ella dell'Oranges, & hauendo risposto l'Agamonte di ciò richiesto, che non haurebbe mai combattuto contra di veruno à fauor dell'Inquisitione: trouandosi ne gli altri Signori assai minori le forze, e non molto maggiore la fedeltà. Perciò disse che si sarebbe seruita del loro consiglio, & haurebbe risposto in modo al Brederode & à compagni, che sarebbono essi rimasti sodisfatti, & il Re nella sua libertà, non potendosi in affare di tanta importanza conchiuder cosa alcuna senza fargliene parte.*

GLI SPEDIVA corrieri in fretta la Reggente al Rè, dandogli minuto ragguaglio del successo, e pregandolo à dichiararle quanto prima il suo volere; quando l'istesso dì verso il tardi compariuero i confederati à Brusselles. Entrarono questi à cauallo al numero di ducento in abito di campagna, con due pistole ciascuno auanti sella, guidati dal Brederode, e da Lodouico di Nassau, non essendo arriuati à tempo (come arriuarono poi il terzo giorno) li Conti di Bergh, e Colemburgh. Riportò à Madama Francesco Verdugo persona del Conte Mansfelt, hauer detto il Brederode con fasto entrando nella Città: In fatti credeuano alcuni, che io non haurei hauuto ardire di accostarmi alla Città di Brusselles, ecco pur v'entro, e di qui à poco la riuedro, ma in altra forma. *S'inuiarono alla casa del Principe d'Oranges, Lodouico il fratello, & il Brederode; doue si erano prima trasferiti per complimento li Conti Mansfelt, & Horno; Trattò quella notte alla lunga l'Horno con l'Oranges, non essendoui presente altri, che il Mansfelt, di rimandar in Ispagna il Tosone: e per tale effetto fu ordinato al Verdugo, che portasse le constitutioni di quei caualieri, per vedere sin'à che termine fossero obligati per quel titolo al Rè come à loro Gran Maestro. Ma, intramettendouisi il Mansfelt, non si conchiuse altro per all'hora: si bene di ciò trattarono altre volte, come riferì l'Anderlech à Madama. In tanto aspettandosi il Colemburgh, & il Bergh, radunaua il Brederode il dì vegnente i compagni nel palazzo, che il Colemburgh haueua in Brusselles, per animarli, e stabilirli nell'impresa incominciata. Quiui mostra loro primieramente vna lettera in lingua Spagnuola, come egli diceua, venuta di*

Della venuta de' CONFEDERATI.

Entrano in Brusselles.

guidati dal Brederode.

fresca

fresca da Spagna, se però l'huomo astuto non l'haueua finta, come ne sospettaua chi auuisaua in cifra la Reggente di quanto succedeua. Et era il contenuto di quella lettera, essere stato abbruciato viuo à fuoco lento in Ispagna vn certo Marone persona ben conosciuta in Fiandra. Qual fatto giouò assai ad accender'i congiurati contro la seuerità di tal castigo. Quindi entrato felicemente il Brederode nel punto principale del negotio, volendo far la rassegna delle sue genti, alza con la mano le polize scritte separatamente de' congiurati, e le legge in compagnia del Nassau, rispondendo ciascuno d'esser'iui presente, & hauer l'istessa risolutione di prima. Promisero per gli assenti (che furono ducento in circa) quasi altretanti, che iui si ritrouauano. In oltre fù instanza, che per istabilimento della congiura col sottoscriuersi di nuouo si colleghino. Il che fù da tutti eseguito, e confermato con nuouo giuramento, la cui forma era; Che se qualch'vno de' confederati per conto di Religione, ò di quella confederatione fosse preso e carcerato, incontinente gli altri, posposto qual si sia proprio interesse, hauerebbono trattato con vno, ò con amendue di quelli che per ciascuna prouincia sono ordinati procuratori della lega, accioche subito tutti, prese bisognando ancor l'armi, soccorrino al compagno. *Et in tal guisa lieti, & animati gli licentiò con risolutione di andar'il giorno doppo à ritrouar Madama. Nel qual giorno, che fù à cinque di Aprile, radunati di nuouo nella casa del Culemburgh al numero di ducento, s'inuiano indi verso la corte per la strada maestra, correndo allo spettacolo la Città tutta dubbiosa, per non saper ben'intendere, nè come chiamare quella nuoua sorte di Ambascieria. Percioche da vn canto non pareua venissero à presentar suppliche coloro, che erano comparsi con tanta baldanza, & alterezza, massime guidati dal Brederode, e dal Nassau non molto auuezzi à supplicare: dall'altro non dauano mostra d'alcuna violenza, ò di congiura; andando così alla semplice, e composti in guisa d'vn'ordinata Confraternità in processione. Caminauano à due à due, accoppiati per lo più conforme all'età, chiudendo nel fine l'ordinanza il Nassau, & il Brederode. Fù auuertito, che la guida de gli altri zoppicaua: il che mosse riso à riguardanti, augurandone infelice ambascieria. Entrati*

[illegible]

In tal forma.

Quindi vanno in processione alla corte.

1566 *trati nella sala del Palazzo trouano, che Margherita, licentiato appunto all'hora il consiglio staua trattando con alcuni Signori suoi resstati: à lei accostatosi il Brederode, doppo i douuti complimenti in cotal guisa fauellò.* Quelli Signori Fiamminghi, che V. Altezza qui vede alla sua presenza, e gli altri, che verranno di giorno in giorno in buon numero, non per altro son qui meco radunati, se non perche da questa solennità V. A. conosca, quanto loro prema d'essere esauditi in alcune dimande, che fanno. Potrà V. A. intenderle in questa supplica, & io in tanto à nome di tutti la prego à volersi dar'à credere, che non hanno altro fine huomini tanto honorati, che il seruigio, & ingrandimento del Rè, e la salute della patria. *Ciò detto presentò la supplica, soggiungendo di hauer da conferire con S. A. à nome de' medesimi compagni, cose, quali per non errare, quando fosse con sua buona gratia haurebbe esposte leggendole in certa carta, doue le haueua notate; e tanto fece contentandosene Margherita: Et erano in ristretto.* Dolersi acremente la nobiltà, per hauer la Reggente scritto alle prouincie, che hauessero i nobili del paese stabilita questa confederatione con aiuto di Francia, e d'Alemagna sotto pretesto di beneficio della patria; ma in realtà per la speranza de' saccheggiamenti, e rubbarie: il che essendo stato rapportato con graue discapito della riputatione di quei Signori, far'essi però viua instanza, che ella publichi i nomi de gli accusatori, e gli sforzi à darne giuridica querela; acciòche, ò li confederati, essendo conuinti del misfatto, ò i delatori, trouandosi falsa l'accusa, siano seueramente puniti. *A tali proposte Madama, celando meglio che poté lo sdegno, e pigliata non di mala voglia, per quel che appariua, la supplica, nella quale si domandaua, che si togliesse à fatto l'Inquisitione, si annullassero gli antichi editti, e se ne facessero da gli Stati della Fiandra altri nuoui; rispose:* che haurebbe considerate le loro dimande, alle quali, non pretendendo essi altro che la riputatione di Sua Maestà, e la salute della patria, senza dubio sarebbe condescesa; Nel rimanente non hauer'eglino ragione di dolersi delle lettere, che ella haueua mandate alle prouincie, già che l'obligo dell'offitio suo richiedeua, che auuisata da molti di non sò qual collegatione fatta con

fore-

forestieri, ne facesse parte a' Gouernatori, & a' Magistrati, accioche con tal'occasione non tanto i Fiamminghi, sperimentati da lei sempre fedeli al suo Rè, quanto i confinanti aggiuntatisi à tal lega non suscitassero qualche turbulenza nelle Prouincie. 1566

[illegible]

E senza soggiunger' altro licentiò quei nobili; non fatta punto mentione de gli accusatori, ancorche i congiurati n'hauessero fatta sì viua instanza: ò perche volle sotto colore di sordanza far passaggio di somiglianti liti, da' quali per lo più non si ne troua l'uscita, ò più tosto offesa di sentirsi dimandar, che publicasse i secreti del gouerno. Anzi la sera dell'istesso giorno in consiglio ad uno, che l'esortaua à riuelar' a' congiurati i nomi de gli accusatori, rispose alquanto risentita, di marauigliarsi di lui, che non hauendo egli voluto nominar' uno, da cui haueua risapute alcune cose poco prima scoperte, hora le persuadesse il contrario con pericolo di molti. Letta in quello consiglio la supplica del Brederode domandò la Reggente a' consiglieri, se occorreua loro altro di nuouo: ma essendosi un'altra volta ventilato l'istesso, vdironsi gl'istessi pareri, mutate le parole. Varij però furono i sensi, se si douesse far' instanza a' confederati hauendo essi generalmente nel memoriale sottoscritto: Noi humilissimi sudditi della Maestà Regia, *aggiungesse ciascuno il suo nome, accioche il Rè sapesse distintamente à chi si faceua gratia; se pur non era per sapere più tosto contro chi egli preparaua la vendetta. Ma preualse il parer contrario, accioche con l'occasione di chieder' il nome à gli assenti, portata intorno per le Città la supplica, altri ancora non si solleuassero. Tornati il dì seguente in maggior numero i collegati, (essendo arriuati à tempo per le poste i Conti di Colemburgh, e di Bergh) rese loro Madama la supplica hauuta il dì inanzi con la risposta in margine, nella quale si daua speranza, che cessarebbe l'Inquisitione, e gli editti si moderarebbono, fattone però prima parte à Sua Maestà. Ma non piacendo à tutti vgualmente la risposta, escono in sala per pigliar risolutione, e conferiti i pareri tornano à Margherita; & à nome di tutti con ogni termine ringratiatala della risposta Eustachio Fienno Barone d'Esquerda (non essendo il Brederode di parlar' in publico, se non con apparecchio, ò con la carta in mano) la prega à voler dichiarare, che quanto haueuano fatto i nobili*

Dubbio se douessero i congiurati sottoscriuere il suo nome nella supplica. Si giudica di no.

La Reggente rende la supplica con la risposta a' congiurati.

bili

1566 *li confederati fin'all'hora tutto era stato per seruigi del Re. Ma ricusando ciò subito Margherita, & affermando, che il tempo, e l'opere loro haurebbono ciò palesato à bastanza; si ne partirono.*

BANCHETTO *in quel giorno, e veramente alla grande il Bredérode i confederati nel palazzo del Culembourg, ma fu infausto quel conuito fin'all'istessa mora, chiamato doppo sólo per questo titolo. Arriuò il numero de' conuitati quasi à trecento, e però crebbe in loro tanto più l'ardire, e massime à tauola. Tra l'altre cose si trattò di dar nome à quella compagnia: e si conchiuse di chiamarla,* della nobile concordia: *& il capo di essa, ristoratore* della perduta libertà: *ma questi nomi dopo il conuito non s'udirono più; ò perche mutarono parere, digerito il vino, rifiutando titoli odiosi e che poteuano ageuolmente recar loro de' fastidij, ò più tosto vna parola detta à caso, e riceuuta con applauso maggiore ne cancellò affatto la memoria. Atteso che narrò il Bredérode al Culembourg, & al Berga di hauer' udito egli, & altri, che erano stati più vicini alla Reggente, che Carlo Conte di Barlamonte hauesse chiamata tutta quella compagnia di nobili con parola Francese per dispreggio* Gheux; *non per altro fine, che per animar la Duchessa à non hauer paura di mendichi, e di guidoni; ma accettar ben'essi volentieri tal nome, non curandosi infatti di diuenir Gheusi, e mendichi per seruigio del Re, e della patria. Sdegnaronsi, ciò risaputo il Culembourg, e gli altri, che non erano stati presenti, ò non haueuano udito il Barlamonte. Si compiacquero tuttauia di appropriar tal nome alla fattione, e darlo per titolo della stabilita congiura. Laonde beuendo insieme (e vi si trouaua il Conte d'Hocstrat, che à caso di là passaua) cominciarono allegrissimamente ad inuitarsi, & à chiamarsi l'un l'altro Gheux: poscia tutti data di mano alle tazze più capaci, pregando vnitamente felicità al nome, & alla salute de' Gheusi, gridauano con gran plauso viuano i Gheusi. Finalmente il Bredérode verso il fin del conuito, postosi al collo all'vsanza de' mendichi vna bisaccia, che trouò à sorte in casa, e presa in mano vna scudella di legno traboccante di vino, doppo d'hauerli con essa cortesemente inuitati, li ringratia, che l'habbiano accompagnato fin'à quel giorno con tanta conformità di volere: soggiungendo di sperare per ciò, che si sarebbono per l'auuenire mantenuti*

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

nel medesimo proposito, & affetto: in quanto à se conserverebbe 1566
in eterno l'istesso animo, dando loro fin dall'hora parola, e pro-
[illegible] *messa di metter, bisognando, la vita per tutti, & in particolare per*
ciascuno. Ciò udito à gran voci si replicò da tutti, vivano i Ghensi, e
poscia il Brederode preso un sorso di vino, porge la tazza, e la bi-
saccia à chi gli sedeva appresso; e questo di mano in mano à gli al-
tri, fin tanto, che tutti reso il saluto bevendo al Brederode, & of-
ferendo la vita ciascuno per la salute de' compagni, si alzarono
da tavola, & attaccando il Brederode al muro la scodella, e la
bisaccia, che gli erano tornate in mano, tutti si danno ad imitarlo,
e conficcando ciascuno un chiodo alla parte del muro à se vicina,
mentre mandano in qua, & in là ribelle insegne con cerimonie
affatto puerili, s'andavano ordinando, & astringendo à quella insa-
na compagnia. Nell'istesso tempo sopravenendo l'Oranges, l'Ag-
monte, e l'Horno dalla casa del Mansfelt, dove havevano desinato,
[illegible] *tornati al vino, e bevendo gli hospiti, fanno ad honor di quelli ri-*
sonar di nuovo ad alte voci, vivano i Ghensi. Di tutto ciò la cer-
tezza mi è pervenuta per via di alcune lettere secrete, e d'avi-
glietti inviati di nascosto d'hora in hora alla Reggente da quei, che
v'intesero la maggior parte di quanto ho narrato dal [illegible]
[illegible] *cognato del Brederode. Altri aggiungono, che li convitati già so-*
praffatti dal vino con maniere sconcie l'un l'altro adosso si la git-
tassero, cambiassero trà loro i cappelli, mettendoseli in testa alla
riversia (già che il vino haveva riversciato loro il cervello) & ad
altre simili pazzie si dessero del tutto in preda, sconcie cose tutte
da credersi facilmente di gente, e per la moltitudine, e per il molto
Tal fu quasi l'origine del nome de' Ghensi, che s'appropriò à gli heretici di Fiandra. *vino sconcertata. Tale fu l'origine del nome de' Ghensi, dato per*
disprezzo dal Barlamonte à supplicanti, come ad una radunata
di mendichi, e falliti; conosciuto, & accettato da' medesimi caldi
dal vino, e preso come titolo honorato della fattione trà quelle scon-
cie grida, e cerimonie sciocche, che disconverrebbono fin' à fan-
ciulli: nome che trapassato doppo dalla congiura all'heresia, come
cose assai vicine s'appropriò talmente à gli heretici, & à ribelli
Fiamminghi, che sì come Hugonotti per la Francia, così Ghensi
per la Fiandra si chiamarono gli heretici. Ma non si ritennero qui
li vaneggiamenti di costoro, doppo d'esser una volta usciti da'

pro-

1566 termini. Percioche non solo verso la sera di quel giorno, cenando in casa del Principe d'Oranges Lodouico il fratello, il Brederode, & altri molti confederati col Conte d'Horno, che quiui alloggiaua, si tornò à gridar con i medesimi applausi, viuano i Ghensi, [illegible]
1568. come due anni doppo confessò l'Horno esaminato dal Duca d'Alba; ma diuenuti perciò più baldanzosi, preso animo si risoluono di portar fuori delle priuate mura, e publicar non senza solennità il nome di Ghensi, e dalla mostra di quella nouità accertarsi se piaceuano al popolo: risoluti à ciò, ò perche s'accorgessero, che tali insieme secondauano il genio di alcuni de' principali, ò perche entrassero in isperanza con douer'essere scusati, e forse lodati, se quanto haueuano fatto in priuato, inserendoui il nome del Rè la mettessero in publico. Compariscono dunque per tutta la Città ne' giorni seguenti i confederati vestiti di panno bigio, altri portando al cappello ciotole di legno, e picciole scudelle, solite massaritie di mendichi, e quasi tutti con vna medaglia al collo da principio di cera, ò di legno: doppo la fermarono d'argento, ò d'oro; improntataui da vna parte l'effigie del Rè con parole Francesi attorno: Fedeli al Rè, e nell'altra vna bisaccia sostenuta da due mani annodate col motto: Fin'alla bisaccia. E per vltimo cominciano à radersi il mento, e le guancie, lasciatosi nel labro solo di sopra più lunghi, e ritorti i mostacci alla Turchesca, per aggrandir, cred'io, con la ferocità del volto l'apparenza vile de' mendichi, e per dar'ad intendere, che supplicauano sì, ma doueuano esser'insieme temuti. La Città intanto piena di discorsi staua sospesa, rallegrandosi alcuni, che pigliasse vigore la congiura con isperanza di douer trà quelle turbulenze, e sforzi della nobiltà liberarsi in tanto essa dal timor dell'Inquisitione; molti trattenendosi à quei spettacoli, & applaudendo al teatro presente, senza pigliarsi altro pensiero dell'auuenire; pochi bilanciando le ruine, ch'indi poteuano deriuare.

in habito, e con arnesi da mendichi.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

VN BENE solo troua io essere nato da questa congiura in quei tempi per accrescimento della pietà Christiana; onde giudico douerne far qui vn breue racconto. Trouasi riuerita in Halles terra d'Annonia vna statua della Regina de' Cieli famosa per tutta la Fiandra. Andatosene colà Filippo de Croy Duca d'Arescot, per

[illegible]

L'Arescot riuerisce la B. Vergine di Halle.

riuerire la Vergine, conforme alla deuotione hereditata da' suoi 1566
maggiori verso quell'Imagine, la quale per quanto raccontano gli annali di Fiandra si riconosce dalla famiglia Croia. fece imprimere in alcune medaglie d'argento l'effigie di quella gran Madre, che si stringeua al petto il suo figlio Giesù; e per opporsi alla nuoua setta de' Ghensi, egli, & alcuni gentilhuomini che haueua seco, s'inserirono accortamente nella treccia del cappello, come segno di vn diuoto pellegrinaggio, e contrasegno di Catolica nobiltà. Hora perche in Brusselles, doue comparue la prima volta con tal diuisa l'Arescot, molti gentilhuomini, ò per deuotione verso la Madre d'Iddio, ò per imitare i più potenti (come si costuma nel vestire) portauano tra gli altri ornamenti queste medaglie ne i cordigli de' cappelli; allegratasi oltre modo Madama di sì diuoto affetto, ne le cose che ella scriueua di mano in mano al Pontefice Pio V. non lasciò di lodare questa diuotione, massime in tal congiuntura de' tempi: e Pio, al quale fù da molte centurie simil successo, per aumentar la pietà de' Fiamminghi, dicono benedicesse quelle medaglie, e concedesse (come rispose à Margherita) per l'autorità Pontificia, c'haueua, remissione de' peccati à tutti coloro, che diuotamente le portassero. Quindi raccontano esser auuenuto, che accresciutane per la Fiandra la riuerenza, e ricreuto hauesse l'esempio de' Fiamminghi per tutto il mondo nelle prouincie de' Catolici, ò hauesse origine con l'occasione detta l'vso delle medaglie benedette, ò almeno all'hora la prima volta ne fosse con general applauso accresciuta la diuotione. Il che se così fù, conuiene ben registrarla trà le memorie della nobiltà Fiamminga, e non tralasciarla nel racconto de' principali ornamenti della famiglia Croia. Ma il Brederode, prima di partirsi dalla Città, per stabilire le dimande proposte, tornò da Madama due dì dopo l'vltimo abboccamento, hauendo seco il Berga, il Nassau, e'l Colemburgo capi della fattione de' Ghensi, e presentatale vn'altra supplica in confermatione delle cose passate, solo aggiunse douersi Non esser' à proposito per i popoli sollecitati, & inaspriti, l'aspettar da Spagna la risolutione del Rè: hauer'essi per l'amor douuto alla patria manifestati i desiderij de' Belgi, che al certo andauano à parare in vna aperta seditione, ma volendo essi stare per riso-

luta

1566 lata à prouocare ad vn male sì precipitoso rimedij sì tardi, e lenti: chiamar' essi in testimonio il Cielo, e la terra, che quanto fosse auuenuto di sinistro, non sarebbe stato per colpa della nobiltà. Ma non punto mossa da tali parole Madama, pigliò sopra di sè non solo di troncar tutti gl'indugi con replicar corrieri in Ispagna, ma di tor via tutte le occasioni di tumulti con ordinar' à gl'Inquisitori, & à' Magistrati, che trattino queste materie con qualche più moderatione. Vna sol cosa chieder' in tanto ella da loro di proposito, e risolutamente; cioè, che stimandosi essi di hauer sodisfatto all'obligo, lascino d'inuentar altre nouità, non ammettano altra gente à quella loro adunanza, cessino dall'assemblee: altrimente si assicurino, che eseguirà quanto la ragione del suo gouerno le detterà conuenire, per rimetter' in piedi l'antica Religione nelle prouincie, e mantener' in quelle l'autorità del Rè. Et in questo appuntamento la maggior parte de' congiurati si partì dalla Reggente, e poco doppo dalla Città; lasciate però persone, che di nascosto osseruando tutto, dessero auuiso a' compagni per le prouincie di quanto accadeua. Nel partirsi il Brederode, il Colemborgo, & il Berga, accompagnati da cento cinquanta caualli, sparate vicino alla porta le pistole in segno di militare allegrezza, s'inuiarono il primo ad Anuersa, e gli altri due nella Gheldria, hauendo prima spedito Madama vn corriere in fretta à dar' auuiso al Magistrato di detta Città del ritorno del Brederode con ordine, che essi osseruassero tutti i suoi portamenti. E benche il Magistrato scriuesse à Margherita, portarsi il Brederode modestamente, nulladimeno informata ella per altra parte auuisò il Rè, che più di quattro mila della plebe d'Anuersa corsero intorno all'hosteria, doue con quarantatrè caualli era andato ad alloggiar' il Brederode; e che egli destinando accarezzar della gente concorsa, si leuasse di tauola, e con vna gran tazza in mano fattosi ad vna finestra, doue poteua da tutti esser veduto, parlasse alla plebe radunata nel cortile in questo tenore. Eccomi presente, ò Cittadini d'Anuersa per difenderui anche con la perdita delle facoltà, e della vita, bisognando, per liberarui dalla Tirannide dell'Inquisitione, e de gli editti. Voi se vnite meco i voleri in sì degna impresa, pigliate cuore; e quelli, che per confermar la

libertà, vorranno me per capo, accettino allegramente l'inuito, ch'io fo loro a bere in contrasegno dell'amor mio, e con alzar la mano dieno segno del suo consenso. *Doppo queste parole, beuuto c'hebbe, alzò egli il primo la mano, & inconsideratamente la maggior parte di quella turba fatto l'istesso, con un confuso bisbiglio diede segno di gradire simil dimostratione d'amore, confermandolo poi coll'accompagnarlo, mentre usciua dalla Città col medesimo concorso.* 1566

Et è seguitato.

Frode de' Gheusi.

APPENA giunti i congiurati chi in una Città, e chi in un'altra (accioche non apparisse d'esser andati in darno in quella ambasceria) spargono per le prouincie di hauer'ottenuto quanto si desideraua, e fingono una scrittura nel medesimo senso a nome de' Caualieri del Tosone, ò per mostrar al popolo di esser fauoriti, e poter'assai con quei Signori; ò per mettere in sospetto Madama della fedeltà di detti Caualieri. La scrittura diceua così per l'appunto. Assicuramento generale dato da' Caualieri del Tosone a' nobili confederati a' sette d'Aprile del mille cinque cento sessanta sei. Noi tutti Caualieri qui presenti, per quel sacro habito, che portiamo, promettiamo a' deputati eletti, e mandati in questa Città giuridicamente da' nobili confederati, che i Giudici Ecclesiastici, e gli altri Magistrati non castigheranno per l'auuenire alcuno per conto di Religione con prigionie, con esigli, e confiscationi di beni, se non vi sarà congiunta ribellione di popolo, ò danno del publico: del qual misfatto vogliamo, che i soli confederati giudichino, e condannino, fin tanto che il Rè non determina altro col general consentimento de gli Stati della Fiandra. *Trafisse il cuor'à Madama prima la voce sparsa di tale scrittura, e poscia la scrittura medesima cercata, e portatale con ogni celerità. Percioche quantunque ella prudentemente sospettasse, che fosse ciò uno sfacciato ritrouamento de' congiurati; tuttauia temeua assai, che di sua uoglia il popolo non si precipitasse nella rete, come quello, che crede agevolmente ciò, che desidera; ò taluolta MOSTRA di crederlo, per hauer più sicuro pretesto di scusarsi peccando. Almeno intendeua ben'ella, prima che si scoprisse la frode, potersi in pregiudicio della Religione, e della autorità Regia far molte cose; che poi non po-*

che fingono il nome de' [illegible] Caualieri del Tosone.

con una scrittura [illegible].

La Reggente commossa è prima dalla voce [illegible].

I popoli hanno fatto il colpo prima che si scuopra la verità.

potrebbono avvallarsi, ò correggersi per industria di chi che sia.
1566 E certo, molti non intrecciano menzogne con isperanza di lunga durata; ma basta loro, che tanto campino, quanto gli huomini ingannati comincino una volta à mettere sossopra la Città, donde avvenga, che cominciata poi la loro temerità, disperato insieme il perdono, & insieme cresciuta la libertà, e piacere di peccare, fieri, e timidi à un tempo, da un tumulto ne caschino un'altro, STIMANDO gl'istessi pericoli unico rimedio de' pericoli sopravenenti. Attesoche servonsi alcuni delle menzogne non altrimente, che de' puntelli, e dell'armature di legname nelle fabriche, e si come quelle tanto si tengono in opra, quanto basta per appoggiar la volta, e subito, che hà fatto presa, si levano; così gl'ingannatori inventano bugie, non per altro, che per tener qualche tempo in piedi la frode, che vanno machinando; ma tosto che hà attaccato, & è ben ferma la fabrica, si contentano, che le sue novelle non durino, ma come puntelli, & armature, sostenendosi già da sè il lavoro, siano messe giù, e gittate in un canto. E nel vero Margherita avvedutasi, che ogni piccolo indugio haverebbe potuto apportar gran danno, fatti venir' à sè i Cavalieri del Tosone, quanti potè per all'hora (perche molti di essi, conforme all'uso di que' paesi, s'erano ritirati ne' conventi delle lor terre con l'occasione della settimana santa per confessarsi) mostrò loro con molta sollecitudine la scrittura. Ma l'Agamonte, & il Marsilo giunti i primi, dopo haverla veduta, assicurarono la Reggente, non haverla i Cavalieri, nè dettata, nè scritta. Per tanto fu determinato, esser necessario l'affrettarsi, mentre la plebe per ancora dubbiosa non haveva bevuto affatto quell'inganno; non doversi aspettare, che la lana succhiato il nero, si rendesse inhabile à pigliar altro colore: doversi quanto prima spedir corrieri à' Governatori delle provincie, & à' Magistrati delle Città, e Ville con una copia della supplica presentata da' confederati con la risposta della Reggente: & avvisarli, che capitando nuova scrittura di qual si sia sorte ciò tenghino per inventione di gente sediziosa, e con la potestà, che hanno dalle leggi, e dal Principe, la prohibischino come principij di sollevamenti. Non prevennero però queste lettere, benche mandate subito alle provincie, l'inganno già sparso, e cre-

Non però i tumulti in quei luoghi. Quindi si risolve à mandar l'Ambasciadori deputati in Ispagna. Il Berghs.

cresciute in più luoghi con grave pregiuditio della quiete publica, 1566
e dell'antica Religione, come dirò appresso. E perciò si mosse Madama à mandar quanto prima in Ispagna l'Ambasceria poco innanzi stabilita in consiglio. Eran stati disegnati Ambasciadori Giovanni Glimes Marchese di Berghs Governator d'Hanonia. Ma egli, ò perche non si sentisse in conscienza così franco di presentarsi al Rè, ò per vendere più cara alla Reggente la molestia di tal viaggio, rifiutata da principio la carica, l'accettò alla fine, pur che gli assegnassero un'altro in sua compagnia. Gli fu dato per compagno Florentio Memoransi Barone di Montigni, che altre volte era stato Ambasciadore in Ispagna. Dubitando in tanto amendue, se il Rè dovesse aggradire quell'Ambasceria, trattano con Madama, che spedito un corriero alla corte prevenga il Principe, e l'avvisi della loro venuta: e che essi in tanto tempo reggeranno in modo il viaggio, che tornando il messo, gl'incontri per istrada con le lettere del Rè, che approvi l'intrapresa fatica. Ma con tutte queste cautele pretese da costoro, quasi presaghi del suo male, per sicurezza più, che per honoranza, non poterono sfuggire di non lasciare in quell'Ambasceria, l'uno, e l'altro la vita: e ben vi precedettero altri segni dell'infelice evento di tale impresa. Passeggiava due giorni prima della partenza il Marchese di Berghs nel cortile del Palazzo della Reggente, quando da alcuni, che dirimpetto giocavano, percosso à caso in una gamba con una palla di legno, rimase ferito in modo, che confinato in letto fu sforzato à differir'il viaggio. crederesti, che ciò gli fosse procurato dal suo genio buono, il quale non contento ammonendolo d'haverli scosse l'orecchie, hora quasi postolo ne' ceppi gli ritenessi i piedi, perche non entrasse in viaggio sì sfortunato. MA LE DISGRATIE, che hanno da occorrere, più agevolmente si prevengono, che si sfuggano. Intanto la Reggente, importando troppo la celerità, operò in modo alla fine, che s'inviasse l'altro collega con sicurezza, che subito risanato il Berghs l'haurebbe seguitato, e desse avviso al R. dello Stato di Fiandra, massime doppo le suppliche presentate da' nobili. Gli diede à tal'effetto, oltre varie lettere, e ricordi, e ciò che facea mestieri per l'Ambasciata un'istruttione, che conteneva in dicisette capi le principali cose accadute in que-

Il Montigni. I quali dubitano d'essere accetti al Rè. quasi presaghi del suo male. Il Berghs ferito nel Palazzo. Parte il Montigni.

que-

1566. quest'anno, e gli ordina, che le proponga al Rè in modo, che egli intenda potersi con la sola presenza del Principe quietar agevolmente i tumulti della Fiandra. Mandò ella con tutto ciò inanzi (conforme all'accordo fatto con amendue gli Ambasciadori) Fabio Lembo Napolitano cortigiano vecchio, e fidato, con ordini secreti, e con instruttione fatta da lei, nella quale spiegava molti particolari ordinati al Montignì. Consegna di più all'istesso un transunto de gl'editti di Carlo Imperadore con le pene contra gli heretici, moderate alquanto di parere de' consiglieri, e de' Teologi: & avvisa di haver mostrate quelle moderationi a' deputati delle provincie radunati per tal'effetto ad uno ad uno, e la maggior parte haverle approvate; soggiunge però, che non l'haurebbe publicate, nè proposte a' popoli senza il comandamento di Sua Maestà; ma ben la supplica à dichiarar'in ciò la sua mente, & insieme à contentarsi di differire alquanto lo stabilimento dell'Inquisitione. Con queste instruttioni mandato inanzi a' vent'uno di Maggio Fabio Lembo, fu seguito dieci giorni doppo dal Montignì, che giunto à Madrid a' diciasette di Giugno, fu nel vero accolto cortesemente dal Rè, e più volte ammesso all'audienza: ma per intender le risolutioni hebbe ordine di aspettare il Berghes suo collega, avvedutosi fin dall'hora, che il Principe non si sarebbe punto piegato per tal'Ambasceria. Ma che il Rè di natura assai remoto dal suo parere, e della Religione non condescendesse alle richieste de' Fiamminghi, ne fu in gran parte cagione l'autorità del Pontefice Pio Quinto, il quale per mezzo di Pietro Camaiano Vescovo d'Ascoli suo Nuntio, molto attento à quell'Ambasceria de' Fiamminghi, l'avvertiva di continuo, à non sopportare, che la Religion Catolica scemasse punto in quelle provincie, ma v'andasse egli in persona sicuro, che con la sua presenza, e con l'armi harrebbe, ò acquietati, ò puniti quei nuovi tumulti. E per l'istessa cagione mandando Nuntio all'Imperador Massimigliano, Giulio Pavese Arcivescovo di Sorrento, gli ordinò, che si ne passasse in Fiandra, & a suo nome salutasse Margherita d'Austria Duchessa di Parma, commendandole l'affetto grande mostrato alla Religione nel governo di quelle provincie: & animandola, le promettesse denari, e tutti gli aiuti à tal fine: trattandosi d'una causa, in difesa

[illegible]

Il Rè non condescende alle richieste dell'Ambasciadori, [illegible]

[illegible]

[illegible]

difesa di cui era pronto, se fosse di mestieri, ad esporre la mitra che portaua in testa. In oltre si consigliasse con essa, se douessero presentarsi alcuni Breui al Conte di Colemburgh, & al Principe di Oranges; ne' quali esortaua l'uno à ritornare alla Fede Catolica, essendo fama, che hauesse fatto passaggio all'heresia, & ammoniua l'altro, à non permettere senza castigo tante scelerazze, che si commetteuano da gli heretici nel suo Principato d'Oranges con danno si grande delle Città, e massime del territorio d'Auignone. Ma la Reggente, da cui in ciò dependeua il Nuntio per ordine del Pontefice, non giudicò, che si presentasse il Breue al Colemburgh, acciò come giouine bizzarro, & incostante ò non lo riceuesse, ò lo trattasse con poca riuerenza; ma con l'Oranges istimò, che si potesse tentar con minor pericolo: massime per esser'egli stato auuertito vna volta dell'istesso da Pio Quarto, non senza paura di perder'il Principato. Con tutto ciò determinò di preuenirlo, accioche il Nuntio non lo cogliesse alla sprouista. In quanto poi à gli aiuti offerti con tanta liberalità à nome di Sua Beatitudine, disse, di riconoscer la carità di vigilantissimo Pastore, e bramar di potere presentarsi per fauor si grande à' suoi piedi, e basciarglieli riuerentemente: ma non però accettar quei sussidij, per non potere senza il beneplacito del Rè: promettere ben di sicuro à Sua Santità di premer nella difesa della Religione sempre, come haueua fatto sin'all'hora, anteponendola alla vita. E finalmente interrogata ancora dal Nuntio delle qualità de' Vescoui, glie ne diede minuto conto, palesandogli per l'appunto i costumi, e la vita di ciascuno, e chi di loro meritasse riprensione, chi lode, e chi compassione, à parte per parte informollo. Et hauendo il Nuntio trouato il tutto vero, & ageuolato insieme l'abboccamento con l'Oranges, per hauerlo ella preuenuto, merauigliatosi della sagacità, e della pietà di sì gran Donna, promise di voler far publica testimonianza al Pontefice, & alla corte di Roma, che la Religione, di cui ogni giorno si poteua temer la ruina, era mantenuta dalla vigilanza, e prudenza di Margherita. Ma non iscemauano però le turbolenze, e le fattioni. Percioche ritornati i congiurati, come hò detto di sopra, nelle sue prouincie, e diuulgatasi la fama dell'impunità, e della promessa publica de' Caualieri del Tosone; cominciano à ripatriar

1566 patria da' luoghi vicini i banditi per causa d'heresia, e gli here-
tici, che stauano occulti in Fiandra a manifestarsi; applaudano al nome de' Gheusi: chiamangli ricuperatori della libertà, alla loro protettione si raccommandano. Quindi in Anuersa particolarmente crescono in numero i congiurati, e fin gl'istessi mercanti si usurpano le diuise, & i contrasegni. Anzi all'hora si scoperse vn nuouo accordo tra quei della plebe, li quali oltre la bisaccia scolpita nelle maniche, portauano ne' cappelli due piccoli bordoncini da pellegrinanti attrauersati in croce, per dar ad intendere, come in un'immagine, che haurebbono abbandonata la patria, e cercata altroue pellegrinando la libertà. E scrisse bene al Re Madama, tutte queste adunanze de' congiurati, nate l'una dall'altra, esser germoglie delle assemblee de' nobili; quando vniti due anni prima contro il Cardinal Granuela comparuero con le diuise de' cappucci, e poi delle frezze. Ma quella disunione, che all'hora si trattenne tra pochi entro le mura della corte, allargossi poscia diuenata publica, & vniuersale sollevamento. Tanto è vero, che I GRANDI anche nel peccare vogliono il corteggio; & I VITII d'vna in vn'altra mano pigliando maggior [illegible], s'aggrauano. Ne giouarono molto le lettere mandate dalla Reggente a' Gouernatori, auuisandogli, esser stata la scrittura della promessa de' Caualieri, e quelle del Re alla Reggente, & alle prouincie riceuute appunto in quei giorni; nelle quali lettere prometteua, che già sicuro dell'arme de' Turchi, e de' Mori verrebbe in Fiandra, oue di presenza vederebbe quando fusse stato bisogno il rigore degli editti di suo padre; in tanto teneua viua speranza, che haurebbero i principali Caualieri impedito ogni sollevatione col suo valore, al quale appoggiato, sì come l'Imperador suo padre, & egli medesimo non haueuano mai temuto di nemico veruno, così al presente con l'aiuto di essi haurebbe agevolmente acquetato il tumulto di alcuni pochi. Differì nondimeno il Re l'assicuramento, & il perdono chiestoli per alcuni da Madama, forse con maggior costanza, che opportunità. Percioche aggrauatosi all'hora il male,
1567. e quasi passato il punto, nel quale applicati i rimedij haurebbero giouato, egli stesso tolse il vigore alle sue gratie.

E NEL VERO i mali non à stilla à stilla, ma à guisa d'impetuo-

pituosa tempesta furiosamente inondauano. Posciache da' luoghi 1566
confinanti, stando i maestri dell'heresia in l'auuiso, e con gli occhi
aperti alle discordie de' Belgi, & in conseguenza all'opportunità
di metter fuori mercantie forastiere, e di spacciare il nuouo Euan-
gelio, concorrono à gara dalla Francia i Caluinisti, e dalla Ger-
mania gli Anabattisti, & i Luterani, occupano le parti di Fian-
dra più vicine: comminciano da principio à radunarsi di notte in
campagna, lusingati poscia dalla riuscita, e stimolati anche dal
timore, che acquistandosi i tumulti, perderebbono sì buona occasione
di auuantaggiarsi, giudicando meglio l'anticipare, fansi vedere
di giorno alla scoperta, & alla gente, che da' villaggi, e dalle
castella concorreua, predicauano senza riserbo veruno contro la ti-
rannia de gli Spagnuoli, contro la Religione guasta da' Papisti,
propalando, e celebrando la purità, e sincerità del suo Euange-
lio. Cresceua dall'emulatione la sfacciataggine, perche i Calui-
nisti preualeuano di concorso, e d'applausi; ma non vguaglia-
uano di forza gli adherenti de' Luterani; gli Anabattisti di mag-
gior numero che i Luterani, erano in ciò auanzati da' Caluinisti;
& agli vni, & à gli altri erano superiori i Luterani in nobiltà.
Quindi procedeua, che s'affrettauano, facendo à gara con ogni sfor-
zo d'entrar nelle terre, e nelle Città, come se pretendessero di pi-
gliar possesso di vn paese spogliato de padroni; intenti [illegible]
no ad amplar la propria setta, ma vniti tutti à distruggere
vna sola. E veramente teatro di funesti, e compassioneuoli a-
uenimenti quanto altri mai, si scoperse in questo tempo la misera
Fiandra, nel quale occupate intieramente in più luoghi le sue più
nobili prouincie, veniuano in varij errori, e fattioni diuise, e la-
cerate da gente ribella à Dio, & à gli huomini, la più vil cana-
glia del suo paese, e gli auanzumi della Germania, e della Fran-
cia, che promettendosi non so qual monarchia nella Fiandra, co-
me tante furie vscite d'Inferno, scorreuano per le ville, e per le ca-
stella, tutto ingombrando di seditiose dicerie, di versi infamatorij,
di speranze, di paure, e di sospetti, volaua per vdire i predi-
canti d'vn nuouo Euangelio con tanta auidità, & in sì gran
numero il popolo da' casali, e da' villaggi, e poi anche dalle ca-
stella, e terre maggiori, che vna volta nel distretto di Tornai in-
cor-

1566 concorsero più di ottomila, e più anche presso Lilla; ma in Anuersa eccedeuano il numero di tredici mila in vn giorno, e nell'altro più di quattordici, e non molto doppo si stimò essere stati almeno sedici mila: & alla fine auanzandosi l'ardire in altri luoghi, e massime presso Valenciena, e ne' confini di Fiandra si vedeuano celebrar i matrimonij in campagna, battezzarsi i fanciulli all'vsanza de' Caluinisti; e per poter ciò fare con più sicurezza, venir i popoli à queste prediche, & assemblee, carichi d'armi, e di munitioni. So, che non poco si merauiglieranno i lettori di questi successi, sentendo io stesso raccontare, che gl'istessi Fiamminghi nel vederli in fatto, si stupiuano; non intendendo, come fosse entrata nelle viscere de' popoli tanta smania di sentir i predicanti, che nè da gli editti de' Magistrati, nè dalla sbirreria, nè da timor di qualsiuoglia legge poteuano esser ritenuti, che abbandonate le ville non volassero à simili conuenticoli, strascinandosi dietro i piccioli figliuoli tanto gli huomini, quanto le donne. Ma, come nella moltitudine accade, non tutti vi erano spinti dall'istesso motiuo; percioche molti già vn pezzo prima abbandonata la Religion Cattolica, vi andauano à sentir allegramente i discorsi de gli heretici, & ad esercitar le loro ceremonie, tirando seco coll'istesso impeto quasi à forza gli altri, che non sapeuano doue fosser condotti, ma dalla moltitudine, nella quale s'incontrauano frequenti, come quelle, che nuotano nella corrente, non tanto andauano, quanto erano trasportati. Vi tiraua molti la nouità, e la brama di sapere, qual sorte di Religione portassero questi huomini stranieri da Sassonia, e da Geneura: donde si diceua, che vsciti costoro hauessero fatte sì gran merauiglie nell'altre prouincie, e Regni. Altri erano allettati dall'ascoltar le canzoni, nelle quali si cantauano per le campagne à grandi schiere all'vsanza de' Geneurini i Salmi di Dauid tradotti in versi, come habbiamo detto altroue, da Marotto, e da Beza. Ma di gran lunga più concorreuano rapiti da' motti, e dalle maledicenze de' predicanti: trà quali quanto ciascuno era fornito di più dozzinal sapere, per ciò più pronto di lingua, e prattico à radunare con applausi da cantinbanco il popolazzo, così con tante più grasse menzogne, e mordaci sparlamenti del Pontefice Romano, de' Padri del Concilio di Trento, de gl'Inquisitori Ecclesiastici, e

di

di tutte le cose più Sante con enormi ingrandimenti, ma assai acconci à secondar'il genio delle plebe ignorante: alzando tutti pazzamente le grida, come ne' teatri si suole, e misurando le cose non con riguardo alla verità, ma dal gusto dell'orecchio totalmente appagati: intanto, che se bene alcuni un poco più prudenti intendeuano benissimo di comprar menzogne; godeuano tuttauia d'esser'ingannati; pronti anch'essi ad ingannar similmente gli altri col venderle all'istesso prezzo, essendo pur troppo vero, che LE CALVNNIE, e le maledicenze, ò vere, ò false che siano si riceuono auidamente, & auidamente si communicano. 1566

E la seguenza l'accrescono dalla gara delle nationi.

Aggiungeuansi per vltimo le fattioni, nelle quali diuise le Città, mentre i confinanti à' Francesi con ogni sforzo fomentano Caluino, e quelli di Germania Lutero; concorreuano alle prediche fin quelli, che non si curauano di saper cose tali, solo per la gara trà le nattioni.

Onde la Reggente elegge il Marchese di Bergh à andar in Spagna.

Intanto la Reggente non lasciaua mezzo per vedere, se in qualche modo si fosse potuto apporre al torrente de' mali, che inondauano d'ogni lato. Manda in Ispagna il Marchese di Bergh tanto quanto risanato, accioche rappresenti al Rè i successi veduti, e lo persuada à deporre il pensiero dell'inquisitione, & à moderar'il rigor de gli editti. E ciò quanto prima, à fin che mentre si consulta in Ispagna non si perda affatto la Fiandra.

E in vece di lui si manda.

Il suo maestro di casa.

Ma trattenendosi il Marchese in Poitiers di Francia, per esser ricaduto, gli auuisò, che intanto mandasse inanzi qualche suo fidato cortigiano, il quale presentasse al Rè le lettere, & esponesse gli ordini hauuti, come eseguì il suo maestro di casa à venticinque di Luglio.

Gli ordina uscir della Città i forastieri.

Inoltre hauendo ella saputo dal Magistrato d'Anuersa, che si riempiua la Città ogni giorno di forastieri, ordinò per consiglio de' Senatori, che tutti partissero.

Dubita come si deue prouedere intorno alle prediche.

Anzi persuasa da molti di loro à rinouar con tal'occasione le pene contro i banditi, che tornassero in Fiandra, come anche contro quei, che componeuano, ò publicauano Pasquinate, e contra tutti coloro, che fossero andati all'assemblee, & alle prediche de gli heretici, doppo esser stata vn pezzo sospesa, intendendo da vna parte non potersi frenar la disubidienza d'vn popolo pazzo senza soldati, de' quali era impossibile per all'hora far leuata; e però ESSER più saggio partito di non far leggi, quando non se ne possono castigar gli trasgressori: dall'altra nondime-

no;

1566 ni per non parere col non muouersi di dormire trà tante scosse; e scompigli, e però a udire i solleuamenti d'huomini maluagi, rinnouò, & accrebbe gli antichi editti, ma la maggior parte senza effetto. Il concorso almeno delle prediche non cessò punto, anzi vi si correua con maggior brama, perche eran prohibite; VITIO commune a gli huomini, che le cose mentre se le veggon vietare, per maggiori s'infingono. S'auanzaua particolarmente la contumacia in Anuersa, come Città posta trà Francesi, e Tedeschi, e però più sogg[etta] alle fattioni. Da questa pochi giorni doppo gli editti essendo uscite alla campagna a' soliti conuenticoli quindi i Lutherani, e quindi i Caluinisti; e questi arriuando al numero di quindici mila, cresciuti però in ardire verso il fin della predica, mettono il predicante à cauallo, e quasi in trionfo lo conducono con gran comitiua di gente à piedi, & à cauallo alla Città. Il Magistrato non hauendo per all'hora hauuto ardire di far motiuo contra disordine tanto improuiso, gli bastò di auuisarlo in fretta alla Reggente, e pregarla, che temendo molti, che la Città per simili adunanze non rimanesse inuolta in qualche gran disturbo, si compiacesse di venir ad aiutarla con la sua presenza: & ella, come se fosse quanto prima per mettersi in viaggio; mandò innanzi Carlo Brimeo Conte di Mega Signore non meno fedele, che valoroso, con ordine, che spiasse, qual soccorso, e fedeltà si potesse sperare da' Cittadini, per affermar tali turbolenze: facendo ella ciò per non esser constretta à veder di presenza cose, che con minor discapito della riputatione si odono di lontano: Ma la Città veduto il Conte, cominciò a solleuarsi esclamando in ogni parte la plebe, esser venuto il Mega pieno di mal talento contro i Gheusi, per douer poco doppo seguitare con dodici insegne il Conte d'Aremberghe, doppo i quali occupata già da' soldati la Città, sarebbe sopragiunta la Reggente, & haurebbe creato à suo piacere il tribunal dell'Inquisitione col rigor di Spagna, e piantata a' Caualieri d'Anuersa una ben presidiata fortezza: dal qual giogo oppressi finalmente i Brabantini sarebbono stati constretti a comportar quella forma di gouerno, sotto il quale presi con simile artificio i Napolitani, & i Milanesi gemono in Italia. Crescendo dunque ogni giorno più il solleuamento del volgo; fu rimosso dalla Reggente il Mega sotto colore, che

fosse

Si rinnouano gli editti contro le prediche. Cresce il concorso per la prohibitione.

Si solleua Anuersa.

Doue chiamata la Reggente.

Manda innanzi il Conte di Mega:

ma solleuata la plebe contro di lui.

[illegible] *fossi di mestieri la sua presenza in Gheldria, dove egli era Gover-* 1566
natore: e facendole instanza con replicati corrieri il Magistrato
[illegible] *d'Anversa, che mandasse l'Orange, richiedendolo il popolo, che*
non haverebbe comportato agevolmente un altro, & offerendosele
il medesimo Orange con larghe promesse di fedeltà, e d'impiegarsi
tutto in tal carica: non sapendo Margherita à che partito pi-
gliarsi, vedendo ogni cosa mal sicura, alla fine per non mostrar di
[illegible] *diffidarsi dell'animo, e promesse di lui, onde venisse ad alienarsi*
affatto in quelle congiunture personaggio di valore sì grande offeso
da repulsa notabile, lo mandò ad acquetar le turbolenze d'An-
[illegible] *versa. Mentre andava gli uscì incontro un miglio in circa fuori*
della Città il Brederode con gran comitiva, e salutatisi da una
parte, e dall'altra alla soldatesca con tiri di pistole: uniti tutti
insieme s'inviarono alla Città con tanto concorso di popolo, il quale
parte gli andava incontro per le strade, parte stava à vederlo da'
palchi, e da' tetti delle ville, che pareva si fosse tutta Anversa spo-
polata: non mostrando punto d'insuperbirsi di ciò l'Orange; ò
perche giudicasse così convenire alla grandezza del suo animo, ò
perche temesse più tosto, che il troppo applauso del popolo gli fosse
[illegible] *di pregiudicio appresso i Padroni, comandò però subito, che tacesse*
una moltitudine di gente, che intorno à lui haveva cominciato à
cantar i Salmi di David in lingua Francese; e più volte accennò
l'istesso ad altri molti di mano in mano, che gridavano viuano i
Gheusi: anzi non giovando i cenni, mostratosi alquanto risentito,
soggiunse à molti, che sopra le muraglie applausi maggiori rad-
doppiavano l'istesse grida: Vedete per Dio quel che fate, acciò non
ve n'habbiate à pentir una volta. Ma non si vide mai contu-
macia più chiara, che quando entrato in Anversa, mentre caval-
cava per la Città si gridò in più d'un luogo. Viva l'autore della
libertà. Viva chi ne porta la confessione Augustana. Non fà più
di mestieri l'aiuto de' nobili confederati. Questo seguitaremo
noi per l'avvenire: à questo noi presenteremo le nostre suppli-
[illegible] che. *Ma egli havendo attestato massime alla presenza del Bre-*
derode di rimaner offeso da simili acclamationi, se n'andò à Pa-
lazzo, dove la sera medesima cominciò à trattar col Magistrato
di far tornar il popolo all'obedienza, & al rispetto dovuto, di di-
sporre

1566 storre i mercanti dalla risolutione di partire, di leuar affatto le prediche degli heretici cagione di tutti i tumulti, conforme à gli ordini hauuti da Madama. Ma consultandosi di questi rimedij in Senato, fuori con le medesime accessioni di prima cresceua il male; non predicandosi mai con minor concorso di quattro mille persone con estremo cordoglio al cuore di Margherita, la quale con replicate lettere hora al popolo, hora al Senato rammentaua loro la parola data al Rè, quando (à fine di non riceuer il Vescouo in Anuersa) s'obligarono di difendere la Religione più di qualunque diligente Prelato: hora lodaua l'Oranges per gl'inconuenienti impediti, animandolo, e riducendogli à memoria non solamente l'obligo della sua carica, ma la fedeltà douuta al Rè, le promesse fatte alla Reggente medesima in tal impresa, il sospetto, che molti haueano de' suoi andamenti, il quale ò torre ò mantenere era al presente nelle mani sue. Quando eccoti da nuouo accidente fu costretta incontanente Madama à volger il pensiero altroue.

[illegible] (margin note)

[illegible] (margin note)

[illegible] (margin note)

LE VIENE auuiso, machinar i Ghensi congiurati cose nuoue, & due mila di essi in circa douer radunarsi in San Truden Città del Vescouo di Liegi, per deliberar quiui se douessero pigliar l'armi. Fù però la nuoua dell'armi falsa, ma ben certa quella dell'assemblea, hauendone scritto il Brederode, e gli altri capi della congiura nel fin di Giugno alle prouincie, & intimatala per li quattordici di Luglio. Haueua preso Lodouico di Nassau il carico di conchiuder col Vescouo, mandatogli il Signor di Villers, vno de' confiderati, per impetrar'à nome suo, e de' compagni San Truden; Ma scusatosi il buon Prelato con le leggi Cesaree, che vietano tali radunanze nelle Città Imperiali, auuisa Madama di quanto passa per lettere in Cifra, & ordina al Gouernator di detta Città, che venendo non gli riceua. I terrazzani però temendo, che coloro sdegnati di non esser accolti, non rouinassero le biade, & abbruciassero per le campagne i villaggi, ammettono senza resistenza entro la Città il Brederode, e i collegati. In questa assemblea cominciata à mezzo Luglio, e finita l'vltimo giorno dell'istesso mese si trattò di due cose: Primieramente come douessero assicurarsi, quando il Rè hauesse tentato di vendicarsi di qualch'vn di essi: poi si oltre le dimande contenute nella supplica data d'Aprile in materia

ASSEMBLEA de' Ghensi in San Truden.

[illegible] (margin notes)



teria dell'Inquisitione, e de gli editti fosse di mestieri chieder'altro 1565
à Sua Maestà. Et in quanto all'esser'assicurati da Madama,
convennero tutti: ma di far nuove instanze fu diversità di pareri, dicendo altri non doversi passar più oltre, attenute le cose pretese con l'univesi. altri poi giudicando, che riuscite i primi tentativi, si dovea passar'innanzi, e chieder libertà di coscienza, seguendo ciascuno la Religione, che più gli gradiva. Ma disgustati molti sopramodo di si indegna proposta, e perciò sottrattisi à poco à poco dalla congiura (trà quali trovo essere stato Carlo Mansfelt figlio di Ernesto) non si conchiuse cosa certa. Ma se gli heretici in disparte trattassero all'hora di quella violatione delle sacre immagini successa poco doppo in Fiandra; lo diremo à suo luogo. Haveva intanto la Reggente mandato l'Oranges, e l'Agamonte, perche rimovessero i confederati da tali assemblee; non perche non sapesse, quanto poco si potevan fidare di amendue; ma per obligarseli con quella dimostratione de confidenza, e col metterli à parte de' negotij; dando loro occasione nell'istesso tempo di guadagnarsi la gratia del Rè col ben servitio. Essi dunque, invitati à venire à Duffla villetta vicina ad Anversa il Brederode, & i principali della confederatione, trà l'altre cose à nome della Reggente gli esortano, à non tentare altre novità con simili adunanze, attendendosi la risposta del Rè; anzi più tosto conforme alle promesse fatte con l'autorità loro tenzano à freno il popolo, che mostravasi ogni dì più ritroso ad ubidire. Quanto passò in questo colloquio, ponendolo in iscritto il Brederode, e ridottolo in nove punti principali, lo portò à' compagni in San Truden: da' quali fu risoluto, che Lodovico di Nassau con dodici altri nobili andasse à trovar la Reggente, e le presentasse una supplica pur di nove capi: in questa cercavano parte di sincerarsi, però con tanta baldanza, che pretendevano accettar l'offerta, che pareva facesse loro la Reggente di mandar'in oblio le cose passate; dicendo, che quanto havevano fatto meritava più tosto da esser con lode raccontato che taciuto: parte chiedevano, che ella con sue lettere publiche, e de' Cavalieri del Tosone gli assicurasse dalla forza, e dall'armi, che generalmente dicevansi apparecchiarsi contro di loro; Desse in oltre all'Oranges, all'Agamonte, & all'Horno la sopraintendenza as-

solu-

Nella quale tutti convengono di chieder d'esser assicurati;

ma non già di dimandar libertà di coscienza.

[illegible] dalla Reggente [illegible] l'Orange, e l'Agamonte;

Non vi [illegible]

i quali ricordano la promessa d'ubbidienza.

Ma essi [illegible] alla Reggente.

1566 solata de' negotij de' confederati, e dell'aggiustamento loro con Sua Maestà: e finalmente s'intimassero li Stati generali del paese, & essi promettevano di rimetter con tali mezzi la patria nella quiete di prima, altrimente si protestauano d'esser necessitati di ricorrere per vltimo agli estremi rimedij. Lette in Senato queste lettere, & uditi i pareri di quei, che v'interuennero, rispose la Reggente a Lodouico, & a compagni (chiamati per beffa i dodici apostoli) che ella doppo hauer trattato con i Caualieri del Tosone, i quali sarebbono venuti in Brusselles a' ventisei d'Agosto, haurebbe risoluto circa le loro dimande. Tra tanto l'Oranges tornato in Anuersa auuisò Margherita, che non ammettendo quella Città rimedio veruno, era stimolato da cittadini a pigliarne il gouerno, e per assicurarla, a metterui quella quantità di soldati in presidio, che egli giudicaua. Compiacendolo di tutto la Reggente non solo vi fece entrare alcune compagnie di soldati, ma, arrischiatosi di chieder guardia per la sua persona, l'ottiene, tutto allegro per vedersi Gouernatore d'Anuersa con speranza poco doppo di vedersene Principe: e tutto al certo per conniuenza souerchia di Margherita, che cercaua con simili fauori, ò di tirarlo alla fattione del Rè, ò farlo stimare per tale. Ma l'essersi ella disperata dell'aiuto chiesto tante volte in darno da Spagna le accresceua al pari della paura, la conniuenza. Quando poi alla fine per opra del Baron di Montigni, che si ritrouaua nella corte di Spagna, giunse la risposta del Rè, il quale concedeua con alcune conditioni le trè cose chieste tante volte da Madama. Primieramente, che si leuassero gl'Inquisitori Ecclesiastici, introdotti però prima i Vescoui, essendosi immobilmente determinato, non voler priuar la Religione dell'aiuto di coloro, che riuedessero le cause di quella, e punissero i torti che le si faceuano. Di più che gli editti si moderassero dal consiglio di Fiandra, ma prima di promulgarli si vedesse, e si approuasse detta moderatione dal consiglio di Spagna. E finalmente che si perdonasse a' confederati, & a gli altri effettuate prima le due cose dette. Ma tardi questi rimedij arriuarono da Spagna, posciache le cose di Fiandra hauendo mutato faccia, era di mestieri opporsi per altra via al furor de gli heretici, e de' popoli, che imperuersando alla scoperta, assaliuano le chiese,

& i monasterij senza rispetto à qual si sia cosa dedicata al culto diuino. 1566

Del sacco delle Chiese.

E NEL VERO *da qual parte, e da che qualità di persone sia stata portata in Fiandra vna tale strage, di cui, se riguardi, come in vn subito fu oltraggiata la Religione, con qual rabbia, con qual celerità pochi, e vili di conditione l'effettuassero, à pena se ne potrà legger' vna maggiore, si è dubitato da molti non altrimenti che discorrer si suole de' principij, e delle cagioni di peste sopragiunta all'improuiso. Io per quanto raccolgo da lettere di molti, crederei più verisimile, fosse introdotto morbo sì graue da' Caluinisti, e da' Gineurini vsciti dalla vicina Francia: e chi sà, che non fussero mandati à posta? così Pietro Ernesto Mansfelt ne auuisò la Reggente, e questa il Rè, così da Pietro Cenaglio Spagnuolo Capitan vecchio hebbe ella secrete auuisi, che il Principe di Condè, & i trè fratelli Coligni capi de gli Hugonotti per istabilire le sue fattioni in Francia con l'appoggio dell'heresia, che pigliaua tuttauia piede in Fiandra, stimolauano continuamente gli heretici di queste prouincie, à pigliar animo; promettendo loro soldatesca, & armi in abondanza: asserendo gl'istessi aiuti la Regina d'Inghilterra. E questo riscontra con le deliberationi, che dicono essersi fatte in San Trudon nell'assemblea de' Ghensi confederati, trà quali annouerandosi l'Ammiraglio Coligni, & altri di quel Regno poteuano ageuolmente accordarsi di sollevare con tale occasione la Fiandra. Ma oltre quelle trame secrete non mancauano tentatiui scoperti: percioche il popolo parte infetto di heresia, parte stimolato dal timore dell'Inquisitione impiegaua tutte le sue forze a fauore de gli heretici, i quali altro non pretendeuano, che gittare à terra quel tribunale. Li Ghensi collegati più che volentieri haueuano accettata la protettion del popolo, sì per esser molti di essi macchiati dell'istessa pece, come anco, perche tutti godeuano di mostrarsi arbitri della plebe. Li principali Signori, e Baroni erano diuisi. La parte Catolica, & adherente al Rè era la più debile, e la più potente quella, che si stimaua esser consapeuole de' tumulti alla scoperta, e fomentarli di nascosto. Anzi scrisse Madama à Sua Maestà: esserle già chiarito, che l'Oranges disegnaua trà quei tumulti d'impadronirsi di Fiandra, e met-*

Donde fosse introdotta l'heresia nella Fiandra.

Da quali fomentata.

ter à

1566 per à parte i compagni, co' quali era conuenuto. La vigilia dun-
que dell'Assuntione al Cielo della gran Madre di Dio, si diede
principio alla violatione, e sacco delle Chiese ne' paesi bassi, comin-
ciandosi dalla Fiandra inferiore, che si stende trà 'l fiume Lise,
e 'l mare Occidentale. In questo territorio alcuni pochi, e trà gli
heretici de' più vili, in compagnia d'vn miscuglio di ribaldi gui-
dati, non da altro condottiere, che dalla propria maluagità si adu-
narono il giorno intimato per muouer guerra al Cielo. L'armi di Armi.
costoro altre non erano, che bastoni, accette, martelli, scale, e
funi, instrumenti tutti più da guastatori, che da soldati: vi si vid-
dero però alcune poche spade, & archibugi. Con tale apparecchio
quasi furie vscite dal baratro infernale entrano à forza ne' borghi,
e nelle ville del contorno di Santo Omer: spezzano subito le porte
delle Chiese, e de' Monasterij, che trouano chiuse: mettono in
fuga quei, che dentro vi trouano dall'improuisa violenza atter-
riti: rouinano gli altari, gettano à terra le statue de' Santi, la-
cerano le sacre immagini: & in quanto s'incontrano di sacro, tut-
to atterrano, calpestano, e riducono in minuti pezzi; animati
da' capi de gli heretici, che stauano loro à' fianchi esortandoli à
tirar'innanzi l'impresa, & à spendere tutte le forze contro quegli
Idoli. Et essi allegri del successo, già che la scaramuccia in cam-
pagna era prosperamente riuscita, se ne partono gridando tutti
vnitamente Ipri Ipri, Città piena di Caluinisti; doue oltre la
speranza d'aiuto correuano portati dall'odio contro Martino Rit- Indi nella Città.
houio, che n'era Vescouo, persona di eccellente pietà, e di gran
dottrina, con le quali virtù lo sdegno de gli heretici guadagnato
s'haueua. Laonde volando s'inuiano à quella volta sopragiunti di
mano in mano da qualunque altro de' più mendichi, allettati da
speranza di rubbare. E come tal'hora vna gran palla di neue
spiccatasi dalla cima d'vn monte si và ingrossando sempre con
nuoua aggiunta di neue, nella quale viè più rauuolgendosi cresce;
così costoro co' nuoui compagni, che per la strada à fine di rub-
bare, con essi si stringono, quanto più nel camino s'auanzano, con
tanto più grande, e più spauenteuole squadra dilatandosi minac-
ciano anche maggior ruina. E doppo hauere scorsi alcuni minori
villaggi intorno ad Ipri; aperte loro le porte da gl'istessi cittadini il

Entrano in Ipri. — *giorno dell'Assunta entrano nella Città, e correndo à dirittura* 1566
alla Catedrale compartitisi gli vfficij, altri appoggiate le scale
Saccheggiano la Catedrale. — *danno il guasto co' martelli, e con le mazze all'immagini dipinte*
ne' muri, e nelle tauole: altri con le scuri spezzano balaustri, banchi, e pulpiti: altri a forza di funi tirano à terra fuor de' loro nicchi alcune statue grandi del Saluatore, e di altri Santi; altri rapiscono i sacri voti; abbruciano i sacri libri; spogliano de' sacri addobbi gli altari; & eseguiscono tutto con tanta franchezza, e con sì poco rispetto de' Sacerdoti, e de' Magistrati, che pareuano apunto operarj mandati dal publico, e pagati dalla Città. Anzi
Abbruciano la libreria. — *abbruciata la libreria del Vescouo, corrono con l'istessa rabbia all'altre Chiese, e Monasterj tornando à commetter le sceleraggini istesse, anzi maggiori animati dalla buona riuscita delle passate.*
[illegible] — *Durò vn giorno intiero il guasto delle cose sacre; stando il popolo*
[illegible] del popolo. — *parte fuori di sè per la merauiglia, e non sapendo se quei sacrilegi fossero huomini, ò pur furiose larue d'inferno in sembianza humana, e parte rallegrandosi di veder alla fine chi hauesse pur vna volta posto in opera quel che essi haueano hauuto sempre nell'animo.*
e dei Magistrati. — *Nè si presero maggior pensiero i Magistrati, & i Senatori di difender la Religione; ò perche l'improuisa violenza tolse loro affatto il potere, & il consiglio: ò perche l'hauer saputo prima il fatto, che doueua seguire, li trattenne in casa più sicuri, e meno curanti: tutti almeno stauano a veder l'improuisa ruina, appunto come occorre nella tempesta, ansiosi di fuggirla, ma senza pigliarui rimedio.*
[illegible] — *Il dì vegnente altre caterue di scelerati, ò accordatesi prima, ò mosse dall'esempio delle cose passate in Sant'Omer, delle quali era già arriuata la nuoua, si danno à scorrer con l'istesso impeto le terre lungo il fiume Lisa, Menin, Comines, e Verních, e le altre vicine à Cortrai; portano via dalle Chiese quanto rapidamente possono, mettendo à ferro, & à fuoco il resto. Indi passato il fiume spargonsi per lo territorio di Lilla, accompagnandosi co i malfattori per rubbare gl'istessi habitanti di Lilla; e saccheggiato il ricco monasterio di Marchetta, imperuersati vie più, e furiosi si*
[illegible] de' Seclinesi. — *diuidono parte à Duaco, e parte à Seclin con gran fretta. Ma fattisi loro incontro li Seclinesi, & altri di quei contorni presel'armi, che venuero loro alle mani s'oppongono apparecchiati à difen-*

dere

1566 *air'i torti della Religione, se non voltano altrove il camino. Ma persistendo essi in voler passare inanzi con l'istesso ardire, e sforzandosi di aprirsi il passo con impeto, sono tosto assaliti da quei villani da ogni parte; & ammazzatine molti mettono in fuga gli altri tutti spauentati, e buona parte ne precipitano nel fiume, & alquanti come in trionfo prigioni alla terra ne conducano. Ma che hà da fare questa picciola vendetta con l'immensa ruina, che portauano per tutta Fiandra li sacrileghi guastatori, mouendo l'istessa guerra à Dio, & a' Santi suoi senza trouarsi chi loro si opponesse? Trafisse oltre modo il primo auuiso di strage sì ruinosa l'animo di Madama, la quale piena d'estremo cordoglio riuoltasi all'Agamonte, che la seruiua accompagnandola doppo d'hauer vdita la messa, e predica in Palazzo:* Che vi pare, *disse*, ò Conte delle buone nuoue che vengono dalla Fiandra commessa al vostro gouerno? Misera mè à cui tocca di vedere eccessi tanto graui contro la Diuina Maestà, e contr'il Principe sotto il mio commando. Ma voi, del cui valore, e fedeltà s'è promesso il Rè sempre qualunque cosa, soffrirete poi senza castigo nella vostra prouincia sceleraggini sì grandi? *A che rispondendo egli, douersi in simili riuolte prima cercar di mantener lo Stato, perche poscia con felicità sarebbe tornata al suo essere la Religione, soggiunse ella con isdegno, esserle da lui suggerito un mal consiglio; anzi douersi più tosto anteporre ad ogni altro interesse humano l'honore, & il culto Diuino; quale tralasciandosi auanzar un tal danno qualunque perdita di potenza, e di stati. E questo esser'il suo sentimento, e del Rè istesso, risoluto di non anteporre alla Religione mai interesse alcuno. Ma replicando l'Agamonte hauer diuersi sensi coloro, i quali possedendo qualche cosa ne' paesi bassi, stanno in gran pauura di perderla, rispose ella con la medesima costanza, che era al certo desiderabile, e tornerebbe più conto senza dubbio mantener la Religione, e gli stati insieme; ma correndo rischio, ò quelli, ò quella, facena di mestieri sopra tutto mantener salda la Religione, la cui perdita non si può rimetter col guadagno, di qualunque Stato, e tesoro. E nell'istessa forma parlò in consiglio conuocato subito, e si determinò, che Massimigliano Rassinghelmio successore nel gouerno della Fiandra, che chiamano Gallicante, di*

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Giouanni Carrier già morto, entrasse quanto prima in Lilla con 1566
due compagnie di fanti, e con la Caualleria del Montigni (che all'hora si trouaua in Ispagna), e non ammettesse nella Città la plebe di Lilla, mentre tornaua da violar le Chiese, se prima non consegnaua ciascuno l'armi, e le hauesse fatte riporre nella fortezza. E benche non piacesse tal risolutione all'Agamonte, il quale affermaua non poter' acquietarsi quel tumulto, quando si pigliasse la via dell'armi se non col tagliar' à pezzi ducento mila huomini; non però ella si mutò di parere; e rispose metter più conto, l'esiliare in altri paesi, ò leuar dal mondo col ferro quella schiuma di gente, se doueua rimaner' ostinata nell'heresia, che tollerarla commettendo tali maluagità non senza paura, che li perfidi vna volta, ò infettassero col suo contagio, quanto ci era di sano, ò auuantaggiatisi in numero preualessero, & il resto della Fiandra soggettassero.

MENTRE SI pigliano questi partiti in corte non rallentaua punto il furor de gli heretici per la Fiandra; ma à guisa di vn temporale trasportato con impeto hor' ad vn lato, hor' all'altro, empiua tutti di spauento: & in Anuersa principalmente, doue il giorno dell'Assunta, portandosi in processione dalla Chiesa maggiore per la Città il Simulacro della Beata Vergine (sotto la cui protettione viuano gli Anuersani); si scopersero i contrasegni della ruina, che poco doppo seguì. Alcuni artegiani de' più insolenti prima con immoderate risa, e fischiate si danno à beffeggiare quella sacra ordinanza; poscia empiamente sfacciati s'inchinano per ischerno all'effigie della Madre di Dio, vomitando contro essa bestemmie manifeste; pronti à metterle adosso le sacrileghe mani: se di ciò entrati in sospetto quelli che ordinauano la Processione: non l'hauessero chiusa in fretta dentro il coro, non lasciandola innanzo alla Chiesa conforme all'vso de gli anni passati. Ma il giorno vegnente (perciòche QVALVNQVE per vile che sia diuiene baldanzoso accorgendosi d'esser temuto) venuti molti in Chiesa, altri beffandosi mettono ad interrogar la sacra immagine, da qual timore ella stimolata sì tosto se ne fosse rifuggita al suo nido: altri scorrendo tutto il tempio minacciano gli altari, e le altre imagini. Tra questi salito in pulpito vno sfacciato artegianello doppo hauer con gesti ridicoli,

Disturbi [illegible] della sacre imagini in Anuersa [illegible] del disturbo della Fiandra.

[illegible]

1566 *e maniere buffonesche contrafatti i predicatori, chiesta la sacra scrittura, sfida i Sacerdoti Catolici à disputar seco. E mentre altri gli applaudono gridando, altri auuentando calcinacci, e pezzi di legni, & essi rigettandoli, si procedeua con tanta insolenza come se fossero nelle publiche strade; sdegnatosi della costui presuntione vn marinaro Catolico, entra con impeto da vn lato del pulpito, & abbracciato l'empio buffone, come che era di buone forze, lo sbattè in terra: ma egli crescendo la rissa, mentre schiua l'impeto di molti, che gli corrono alla vita, restò ferito in vn braccio da vn colpo di pistola: gli altri, alzandosi voce, che veniua la corte, sparirono di Chiesa. Nè per questo si lasciò, che i giorni seguenti, non corressero i perfidi à radunarsi nel luogo istesso, come in publica piazza per rissare; anzi s'arriuò tant'oltre, che à' vent'vno d'Agosto, ingrossate le squadre de gli empij, entrano in Chiesa con l'armi sotto, come se doppo alcune leggieri scaramuccie de' giorni precedenti venissero per terminar'il fatto d'arme: e lasciato finir'il Vespro, si danno tutti à gridare: viuano i Gheusi. E riuolti pazzamente all'istessa effigie della Beata Vergine, le comandano, che replica con esso loro l'istesse voci minacciandole e piaghe, e morte, vsciti affatto di senno, se non vbidisce. Era corso con vna mano di birri, per acquetar'il tumulto Giouanni Immerscele, Pretore della Città, ma sbigottitosene il popolo, che fuggiua al rumore, non potè impedire, che quegl'insolenti chiuse à forza le porte, vittoriosi non rimanessero soli nella Chiesa. Dunque vedutisi padroni del campo, vdito il suono dell'vltim'hora del giorno animati dall'oscurità della notte; vno di essi (perche si commettessero le sceleragini con tutte le sue solennità) cominciò sù l'arca de' Geuemini à intonar'vn Salmo di Dauid, e seruitisi di tal canto, quasi di tromba, che gl'inuitasse ad attaccar la battaglia si auuentano tutti insieme con impeto forsennati contr'il Simolacro della Madre d'Iddio, contro l'immagini del Saluatore, e de gli altri Santi: alcune per terra ne gettano, e le calpestano; ad altre passano con le spade i fianchi, ad altre tagliano con la scure la testa con tant'ordine, e sì d'accordo, che in commettere sì scelerato disordine ben pareua si fossero prima compartiti gl'vfficij; percioche alcune donnicciuole di mal'affare compagnia solita di bettolieri,*

[illegible]

[illegible]

[illegible]

e di

e di farbi, pigliate da gli altari vicini, e dalla sagrestia le torcie, seruiuano di lume al lauoro de gli huomini: e gli huomini saliti alcuni sù gli altari gittano à terra i sacri vasi, lacerano le tele ne i quadri, sporcano bruttamente le mura in più parti dipinte; altri nell'istesso tempo arrampati con le scale sù la mole dell'organo di marauigliosa bellezza co' bastoni lo spezzano; la singolar pittura de' vetri con artificio nuouo illuminati sminuzzano; strappano dalle cornici, e basamenti le statue maggiori, e precipitate le riducono in minuti pezzi. Tra' quali tirato à terra con funi vn grande, & antico Simolacro del Saluatore trà i due ladri pendente in Croce dirimpetto all'altar maggiore con l'accette lo spaccano, & in poche scheggie lo disfanno, lasciando intatti i due ladri, come se fauoreuoli à' suoi ladronecci li rispettassero. Anzi hanno ardire di metter le contaminate, e sacrileghe mani nell'arca del pane de gli Angeli, trattone fuori il Santissimo corpo del Signore, quel Dio adorato, e temuto da' Principi del Cielo, sotto i piedi si mettono laidissimi huomicciuoli, e riempiti i calici, & altri vasi di vino iui à caso ritrouato, per ischerno lo tracannano; vngono d'olio Santo le scarpe, aggiungendo alla perdita, e guasto di tante cose pretiose per fine i ludibrij, e le beffe. Non è mio pensiero con vergogna del genere humano, e con rossore dell'istessa historia far minuto racconto dell'immonde sceleratezze, con le quali parue, che quei ribelli tentassero di satiar la rabbia contro Dio, & i Santi suoi, in quel sacrilego ladroneccio, e sacco generale delle Chiese. Ma hà del marauiglioso al certo la velocità, con la quale furono condotte à fine sceleragini sì graui, tanto che in vn tempio il più famoso d'Europa, per l'ampiezza capacissimo, ripieno di statue, e di pitture senza numero, abellito di tanti altari, che vi se ne contauano ben da settanta, sì poco numero di huomini, che non passauano cento (come scriue di certo Madama al Rè) hauendo cominciato sù'l tardi non lasciassero in parte veruna cosa, che non fosse prima di mezza notte contaminata, e rotta. Al certo se non haueuano cento mani quei ch'in sì breue tempo tante cose operarono, non disdirà affatto il credere, (come sin dall'hora vi, che ne sospettarono alcuni) che i demonij mescolati trà gli huomini ne hauessero la maggior parte, ò che l'impeto

sì fu-

Margin notes: 1566 · e sceleraggini. · Nota quanto gran Chiesa. · di quanto pochi. E quanto presto fusse consumata. · Tanto che à ragione si attribuiscono tali sceleraggini à i Demonij. · [illegible]

1566 il furioso, col quale nel termine di quattr'hore spogliati gli altari, abbattute le statue, tutte l'imagini, riuolte sossopra le sepolture, profanato quanto v'era di sacro, fu saccheggiata, e mandata in ruina Basilica sì ampia, e sì ricca; d'altronde non procedesse, che dall'instigatione prestantanea de' spiriti infernali, e ribelli à Dio, i quali accrescessero con la rabbia le forze ad huomini sacrileghi, che in cosa di grandissima loro sodisfattione s'impiegauano. Massime perche in quella fretta, e baruffa di tanti, che sollecitauano le ruine: mentre à guisa di forsennati, e furiosi scorrono in ogni parte la Chiesa; mentre à gara appoggiate le scale sforzansi di giugnere alle cime più alte; mentre con gran fatica gittano da alto à basso e marmi, e bronzi; mentre auidamente s'ingegnauano ciascuno di rubbare, e portarsene le prede migliori, niun di loro à caso fattosi danno, ò colto dalle ruine di tanti rottami, che volauano, e cadeuano per ogni parte nell'incontrarsi, & vrtarsi con tanti, che scorreuano portando vari instromenti per tal'effetto, restasse pur leggiermente ferito. contrasegno (com'io direi) non leggiero, che i mastri d'inferno guidassero quella tresca, e col loro aiuto (permettendolo Dio) sceleragine altretanto empia, quanto impossibile con prestezza sì grande senza danno d'alcuno, e pertanto non senza prodigio si conducesse a fine.

MA I SACRILEGHI resi più baldanzosi dalla riuscita commisero molto più graui eccessi per la Città: percioche pigliate le torcie della Chiesa, & vsciti con impeto gridando al solito, e come in trionfo: viuano i Ghensi, sono incontrati da vn'altra mano di ribaldaglia, che l'aspettauano vicino alla Chiesa, risoluti di arrischiarsi all'impresa, quando riuscisse. Vnitisi dunque incontanente (già che gli alletaua il bottino) assaliscono tutte le Chiese vicine, leuano le porte da' gangani, distruggono tutti i sacri arredi, ò se li portano seco: saliti ne' Monasterij, entrano per tutte l'officine, mettono a sacco le dispense, s'immergono nel vino, rubbano tutta la supellettile, denari, vasi, paramenti, sacri ò profani che siano, con tanta sfacciataggine, & impurità oltre la sceleraggine, che io per me non sò, se chi queste cose leggerà sia per isdegnarsi più contra questi sacrileghi vbriaconi, che non hauendo rispetto nè a Dio, nè a gli huomini, impertuersando ne' Tempij, e

[illegible] marginal note: "...ssima ... [illegible] ... de' sacrileghi."

Vsciti della Chiesa assaliscono la Città.

E assaliscono [illegible] tutte le Chiese, & i Monasterij.

con intollerabile [illegible].

e contro de gli altri.

case altrui consumauano, e rapiuano il tutto à suo capriccio: ò pure contro gl'istessi custodi delle Chiese, & altri Religiosi, sù gli occhi de' quali huomini vilissimi ogni cosa più sacra con mani impure violauano. Ma lo spauento ingombraua il tutto, e trà gli horrori della notte addormentata nel più alto sonno la Città à quelle grida sì improuise, e sconcertate più s'era sbigottita. Laonde come OGNI CASO *repentino, & ancor non ben saputo stimasi più atroce,* 1566

I mercanti si serrauano in casa.

molti mercanti temendo d'vn guasto, e sacco generale, cominciano à rinchiudersi, & ad assicurar le porte delle case,

I custodi delle Chiese fuggono.

i ministri, e pastori delle Chiese riputandosi inferiori di forze alla ciurma di quei ladroni, del poco numero de' quali non poteuano accorgersi; abbandonatane la guardia, cercano di metter' in saluo le proprie persone;

I Religiosi [illegible].

nè mostrano maggior coraggio i Religiosi vedendo la paura, e fuga de gli altri, & il rimanente del popolo non si piglia maggior pensiero di tal disgratia, che del fulmine, dal quale ogn' vno desidera di non esser colto, e niuno s'industria d'impedirlo.

Gli altri temono.

Rimasero tuttauia più de gli altri abbattute, e sbigottite le Monache; ne' chiostri delle quali entrate più arditamente quelle furie notturne, mentre spezzano quanto vien loro alle mani, mentre vanno cercando i più secreti nascondigli,

Le Monache volano alle case paterne.

non hebbero più sicuro scampo molte di quelle vergini, che mettersi in fuga di nascosto, e vestitesi al meglio che poteuano volarsene à casa de' suoi, acciecati in tanto i sacrileghi dallo sdegno, & intenti al rubbare, onde auuenne, che preualendo in quelli l'ansietà d'affrettarsi, e l'auidità di predare, non commettessero molti di quegli eccessi, che per lo più accompagnano i notturni saccheggiamenti.

Ma i sacrileghi s'affrettano.

Et in vero affrettaronsi tanto, che diuisa quell'infame masnada di ribaldami in varie squadre, non vi fù Tempio, ò Monasterio in Anuersa, che portati dal medesimo impeto prima del far del giorno non hauessero scorso, profanato, e saccheggiato. Anzi à dì chiaro nel veder, che la Città sbigottita non faceua contro di loro apparecchio veruno, standosene i Catolici ritirati, e gli heretici altresì,

Standosene ritirati i Catolici, e gli heretici per timore gli vni de gli altri.

per temer quelli di questi, come di vittoriosi, e questi per dubitare, che attribuita ad essi la colpa del successo, verrebbe sopra di loro à scaricarsi lo sdegno de' Magistrati, e l'impeto de' Catolici: e sospettando gli vni, e gli altri, che l'ardire smoderato di tal genta-

glia

1566 glia si fondasse in principij più alti; quindi gli empij guastatori, assicurati dal timor'altrui rinuouano apertamente il sacco; e armano più che mai feraci alle Chiese, & a' Monasteri, e lordi nell'anima, quanto nel corpo con mille indignità, e laidezze contaminano i paramenti sacri; nelle librarie vengono di battito i libri, e gli abbrugiano: giostrano per ischerno contro le statue de' Santi vestitele prima d'armi, e poi gittatele à terra, le calpestano. In ogni lato come vincitori mettono tutto à ruba, dato il guasto alla Città, & alla pietà insieme. Tre giorni intieri durò in Anuersa l'abbattimento, & il sacco delle cose sacre con sì gran perdita di bellissime opere, che non manca chi habbia scritto essere stato stimato solo il danno della Chiesa Catedrale quattro centomila scudi. Ma crescendo il sospetto, che spogliate già le chiese, e cresciuta in numero la ciurma de' maluagi animati dalla speranza de' rubbamenti, non assalissero finalmente le case de' mercanti più facoltosi, (come che MI SENTA PIV per la vicinanza il danno della casa, che della Chiesa) risoluti i cittadini di non istar più à vedere, massime accortisi della viltà, e del poco numero di quella canaglia, compariscono armati auanti le lor case per propria difesa, poi come volessero vendicar'anche i publici oltraggi, chiudono tutte le porte della Città, eccetto vna, dalla quale vscita incontanente quella marmaglia satiò la conceputa rabbia ne' villaggi, e ne' borghi vicini saccheggiandoli co' medesimi termini di sacrilega crudeltà.

MENTRE in Anuersa, e ne' luoghi intorno commetteuansi questi eccessi, quasi ne gli stessi giorni in Gante, in Aldenarda, e nell'altre Città spettanti alla Fiandra dal fiume Lisa alla Schelda, & alla Tenera imperuersaua nella medesima maniera senza ritegno alcuno a danno de' Tempij, e delle cose sacre il furor de i maluagi. Danno più simile ad vn terremoto, che il tutto incontinente diuori, che à pestilenza, la quale à poco à poco per le parti vicine lentamente si dilati. Perche l'istesso turbine alzatosi contra la Religione, assalendo insieme con la Brabanza, la Fiandra, l'Olanda, la Zelanda, la Gheldria, la Frisia, l'Ouerisel, e quasi tutto il paese, toltene tre, ò quattro delle sue prouincie Namur, Lucemburgo, Artois, e parte dell'Hainau, non vi lasciò cosa che miseramente non distruggesse. E come già nel principato di Ti-

berio

beric Cesare in un terremoto di notte dicesi essere state dodici Città dell'Asia insieme tranghiottite; così nella Fiandra, non Città, ma prouincie altretante vn maligno afflato, sprigionatosi dalle cauerne dell'inferno, sconquassò con danno tanto improuiso, e tanto fuor di misura, che nel termine di dieci giorni per vn paese pieno, quanto qual si voglia parte d'Europa di Città, Castella, e Borghi largamente si stese, profanate, ò abruciate nella sola prouincia detta propriamente Fiandra quattrocento Chiese. Tanto, che la Reggente cominciò à credere al Maisele, il quale, chiamando quella congiura vn concertato tradimento di tutta la Fiandra, diceua essere stato tramato da' capi delle fattioni heretiche in Francia, d'onde vsciuano quasi tutti i predicanti del nuouo Euangelio, per opera de' quali non per altro mettersi in riuolta i paesi bassi, se non perche più facilmente, come in vn'esercito disordinato nel primo incontro da' guastatori si facessero auanti pian piano quelli, che trouate le prouincie indebolite dall'infestatione degli heretici, l'assalissero, e soggettassero. E di questo sentimento erano coloro i quali affermauano, che il sacco generale delle Chiese, e de' Monasteri seguito con tanto accordo, & impunità, non era stato impresa di pochi, nè riuscita à caso; ma consultata prima trà gli heretici, e concertata in San Truden con intentione di preuenire con vna strage l'altra, che temeuano soprastar loro dall'abboccamento de' Francesi, e de' Spagnuoli presso à Baiona; attendendo trà tanto i capi della congiura de' Ghensi, per cauar di mano à viua forza dalla Reggente spauentata da quei tumulti quanto nella supplica chiesto le haueuano. E veramente durando in Gante trè giorni il sacco de' Tempij, e de' Monasterij nell'istesso tempo, che succedeua in Anuersa, arriuò vna lettera di Lodouico di Nassau, e di sei altri indirizzata (come diceua la soprascritta) a' ministri, e concistori, & a' mercanti di Fiandra, nella quale gli auuertiua, che essendo à bastanza in sicuro la causa della Religione riformata; si opponessero all'insolenza del popolo, & ad ogn'altro disordine, assicurati, che nell'auuenire non haurebbono hauuto, chi li trauagliasse per conto di Religione: del resto desero credito al portator della lettera Egidio Clero procuratore di Tornai, il cui nome staua segnato in cifra. A qual'auuiso essa 1566

la

1566 *la tempesta delle Chiese in Gante. Di più vi si aggiunge vn discorso del Conte Mansfelt con la Reggente, mandato da essa in vna lettera secreta al Rè; doue dice essere stata ammonita dal Conte à non fidarsi in particolare di Lodouico di Nassau, perche non haueua la terra traditore più scelerato: communicar con esso i ministri, & i capi de gli heretici tutti i loro disegni: nelle sue mani esser capitato tutto il bottino delle Chiese, e de' Monasterij e con tal mezzo machinare il perfido seditioso di mouer guerra à Sua Maestà. Et al certo (sia vero, ò nò del bottino delle cose sacre) si toccò con mani, esser'egli stato il principale motore delle turbulenze: anzi nell'istessa Città di Bruselles non essersi potuto impedir, che la plebe vscita con gran furia contra tutti gli ordini de' Magistrati, non si radunasse in V alcordia à sentir le prediche, e tutto per opra di Lodouico.* e dall'[illegible] data da essa à i [illegible] delle [illegible].

A TALI NVOVE, che veniuano d'ogni parte, abbattuta la Reggente non meno dalla malanconia delle calamità presenti, che sollecita per il timore delle ruine à venire, intima in fretta il consiglio; rimedio solito, ma che per lo più s'applica spirato l'infermo, e senza frutto. E radunatisi i Gouernatori delle prouincie, e Caualieri dell'ordine quasi tutti, eccetto Filippo de Croy Duca di Arescot, e Carlo Brimeo Conte di Mega scusatosi quegli con l'infermità; e questi col sospetto d'insidie, Margherita somministrandole forza, & autorità il dolore, e la natiua nobiltà, parlò con queste parole à punto come essa in vna lettera l'inuiò al Rè. A qual termine sia ridotta la Fiandra per malignità di alcuni pochi noi la vediamo di presenza, l'vdiranno i lontani, l'ammireranno i posteri con gran discapito della mia, e vostra riputatione. Già sò, ch'io sarò incolpata della maggior parte de gli eccessi: percioche I FASTI, e i registri delle sciagure si notano sotto i nomi de' Prencipi. Voi nulladimeno vi sete in guisa segnalati con l'imprese fatte non solo nella patria, ma anche fuori, che non possono celarsi i vostri nomi. Nè il gouerno della Fiandra è stato consegnato à me sola in modo che voi siate stati esclusi dal pensiero, e dall'amministratione di quella. La carica de i gouerni delle prouincie, il giuramento preso, quando foste ammessi tra Caualieri del Tosone, la fedeltà, che douete come vas-

La REGGENTE chiama consiglio.

E parla in [illegible] di questo tenore.

vassalli al vostro Rè, trà quali hauete il primo luogo, vi obliga- 1566
no per più capi alla difesa, & all'accrescimento de' Stati di Sua
Maestà. E tuttauia in queste vostre prouincie sù gli occhi vo-
stri le Chiese consagrate à Dio, & a' Santi, fondate dall'antica
pietà de' Conti di Fiandra, abbellite da' vostri maggiori, e da
voi medesimi coll'insegne delle vostre vittorie, sono state bar-
baramente da empie, e sacrileghe mani abbruciate, e profa-
nate: sono stati violati i sepolcri de i vostri maggiori: sono state
atterrate, calpestate, e fin ridotte in pezzi in più luoghi anti-
chissime statue del vostro ordine, & armi delle vostre famiglie,
per tralasciare le sacre Vergini mal trattate con la perdita di
quanto haueuano ne' Monasteri: i Religiosi, & i Sacerdoti ol-
tre mille affronti dalle proprie case, e dalle Città barbaramente
scacciati. Ma chi hà sollevato tempesta si grande in queste
prouincie? Non altri al certo, che infima feccia della plebe,
& alcuni pochi, e vilissimi Apostati: feroci di vero contro i
paurosi, ma timidissimi schiaui, se si fossero incontrati in chi
hauesse saputo mostrarsi loro padrone. Pochi Sedanensi, e
contadini prese senz'altro apparecchio l'armi fecero macello di
molti di quest'empi. Hieri vn'huomo solo dato di mano ad
vn'arma in hasta non tenne egli in dietro da vna cappella vicina
alla porta della Città alquanti di questi traditori radunati, alla
quale minacciauano? anzi non li cacciò lontano dalla Città
istessa? Voi lascierete scorrere questa peste senza castigo? Voi
soffrirete, che si sconuolga la Città, si leui sù gli occhi vostri
il rispetto douuto alle cose sacre, e si apra la strada a' nemici
stranieri per mezzo di questi tumulti? Non farete voi conto,
che si dica publicamente dal volgo, che si commettano sacri-
legi si enormi, non solo non opponendoui, ma essendone con-
sapeuoli alcuni di voi, e col vostro aiuto? So benissimo, che
tali dicerie si diuulgano da huomini scelerati, per render più lenti
i buoni cittadini in vendicare gli oltraggi della Religione, e per
farmi paura col nome di tali personaggi, e perciò constringer-
mi à condescender'in qualunque modo alle inique dimande de'
congiurati. Ma quel che conuenga alla vostra riputatione, voi
ve ne piglierete il pensiero. Io per me vi giuro, che non
com-

1566 comporterò mai, che in queste prouincie per le minaccie di chi che sia, l'antica, e Catolica fede col miscuglio di nuoui dogmi in alcun modo si contamini? Anzi se il Rè medesimo (da' cui cenni dipendo) concedesse a' Fiamminghi libertà di coscienza (cosa da lui abborrita, come tutti sanno, in estremo) subito partirei dalla Fiandra, per non dichiarare, e permettere a' popoli tale indulto. Che se à forza, e con l'armi (come so hauer minacciato alcuni) fossi io qui ritenuta, mi protesto à Dio, che più tosto comporterò di esser' uccisa, e sbranata, che ammetter forme di viuer contrarie alla Religione Catolica de' nostri maggiori. Horsù dunque perche non seguino inconuenienti si graui, risolueteui Signori d'opporui per quanto douete di riuerenza à Dio, e di fedeltà al Principe, e d'amor'alla patria. E già che i mezzi piaceuoli non giouano con questi empij, riputandosi forse ben sicuri dalla protettione de' nobili collegati, ricorriamo vna volta all'armi, & alla forza: come tante volte mi hauete promesso, & era mestieri hauerlo fatto molto prima. Acciòche all'arriuo del Rè, che sarà di corto, trouando egli acquetate le prouincie col vostro aiuto, non meno riconosca la vostra virtù con Regia liberalità, che l'altrui perfidia con seuero castigo. *Hebbe effetto questo parlar della Reggente conforme all'inclinationi, e gli affetti, che ritrouò in ciascuno, accrebbe, non li mutò. Laonde i Conti Mansfelt, Arembergh, e Barlamonte tutti Signori molto fedeli, e partiali del Rè, offersero con gran prontezza ogni aiuto: ma l'Agamonte, l'Orange, e l'Horno, e molti altri s'opposero, seruendosi per iscudo del numero de gli heretici, che all'hora solamente in Brusselles passaua quindeci mila, quali non pareua tanto sicuro irritare con l'armi. Ma troncò la Reggente le consulte, e lasciato il discorso non già il proposito di far guerra (perche s'era risoluta di procedere con l'armi à sì grani eccessi) fece instanza, che le proponessero altri mezzi, per acquetare i tumulti. E tanto all'hora, quanto nel dì seguente in ristretto non risposero altro, se non, che la Reggente offerisse la sicurezza, & il perdono delle cose passate, purche i nobili collegati abbruciassero prima la carta dell'accordo (chiamato da loro il compromesso) e giurassero di mantenersi sempre Catolici, e fedeli vassalli di S. M.*

[illegible] del discorso della Reggente. [illegible]

[illegible] all'armi. [illegible]

Varij [illegible] il [illegible] [illegible]

Minaccie de' Gheusi contro Brusselles, e contro la Reggente.

MA INDUGIANDO Margherita ad eseguir dette risolutioni, come se anche dubitasse, crescena d'ogn'hora la potenza de' sollevati; e gli agitati dall'onde de' tumulti tiravano seco nell'istessa corrente anco i buoni. Anzi bisbigliavasi ad instigatione di Lodovico fratello dell'Oranges, che se Madama non assicurava i nobili confederati, non permetteva l'andar liberamente alle prediche, e seguir quella setta, che altri voleva, haverebbe veduta con gli occhi suoi gl'incendij di quante Chiese erano in Brusselles, la strage di tutti i Sacerdoti, e la sua istessa prigionia. Quali cose minacciandosi publicamente in parole, e tramandosi secretamente in fatti, determinò Margherita d'uscirsene di nascosto da Brusselles, e ritirarsi in Mons Città dell'Enaù, sì per non esser constretta à veder violare l'immagini sacre in Brusselles, come per non essere sforzata ad abbracciar conditioni indegne, ritrovandosi in luogo più sicuro. Ma dissuadendola con molte ragioni l'Agamonte, e l'Oranges, senza saputa de' quali non giudicò di partirsene, divulgatasi tal risolutione in Brusselles, corrono i cittadini altri à serrar le porte della Città, altri se le gettano à' piedi, e la supplicano à restarsene, accioche non accresca la baldanza de' scelerati fuggendo, e non condanni come rea della congiura con tal'attione presso al Rè, Città tanto fidele. Non però ella si mutava di pensiero, quantunque havesse inteso da persona principale, haver trà l'altre cose detto l'Oranges, ragionandosi di tal partita in corte, che non voleva egli al certo, se ciò facesse Madama, lasciarsi spogliar da veruno delli suoi Stati, e dell'altre facoltà, che quivi possedeva; e che abbandonando ella in tal guisa il governo, sarebbono stati pronti i Francesi confinanti ad impadronirsi della Fiandra; pretendendo eglino già gran tempo esser suo l'Artois, e l'Enaù, e non sarebbon mancati all'altre provincie padroni. Ma la movevano assai più le dicerie cresciute in Brusselles, che la Reggente era quella, la quale impediva, che non si condiscendesse alle dimande de' Gheusi; che poteva ella spedirle per haver havuta autorità dal Rè di pigliar quei partiti, che le parevano spedienti ad acquietar i tumulti di Fiandra: che si trovavano molti, i quali persistendo ella in prender per iscudo le risposte di Spagna, & in mandar la cosa in lungo con simili ritrovamenti: fatta prigione

essa,

1566

Ond'ella pensa di partirsi dalla Città.

ma è pregata da' cittadini a restarsene.

Persuasioni dell'Oranges.

Crescono le dicerie contro la Reggente.

1566 *essi, & il Viglio custode del sigillo, e l'istesso Agamonte, haurebbono ottenuto per forza quanto non haueuano potuto impetrar con buoni termini. Le quali voci quantunque ella da principio tenesse per vane minaccie de gli heretici, & esser'ad arte nominato l'Agamonte per darle ad intendere, che fosse contrario a' collegati; tuttauia subito, che vide esser confermate da molti, i quali mostrauano di tener le cose per disperate; tentato di nuouo di resistere, & impedita, alla fine sopraffatta dalla paura si risolue di concedere a' Gheusi alcune cose, le quali doppo il racconto d'altri capi narra al Rè con queste parole:* Hora venendo alle cose da me concesse vltimamente a' confederati, indegne del proposito, e stabilimento mio, e della pietà della Maestà Vostra, sento che il dolore mi trafigge l'anima, & il volto si riempie di rossore. Chiamo Dio in testimonio consapeuole di tutti gli affetti del mio cuore; più volte hò fatta gagliarda resistenza, più notte hò vegliate, oppressa anche da febre, e graui dolori: alla fine oltra le profanationi, & i sacchi delle Chiese, che si seminano d'ogn'intorno, soprastando ruine maggiori à questa Città, & intendendo da molti, che non haurebbono hauuto fine le violenze contro le cose sacre, s'io non condescendeua a' collegati almeno in due cose; assediata in casa, afflitta di animo, inferma di corpo, chiamati l'Oranges, l'Agamonte, e l'Horno, protestatami di esser violentata in dar tal consenso: concessi a' collegati il perdono, e la sicurezza; à gli altri diedi libertà di andar'ad vdire i suoi predicanti; in quei luoghi però solamente, doue erano conuenuti fin'a quel dì, ma senz'armi, e senza molestar'i Catolici: e soggiunsi, ch'io permetteua loro queste due cose sin tanto, che il Rè col consenso de gli Stati le confermasse. Ben'è vero, che le hò concedute à mio nome, e non di Vostra Maestà, acciochè, quando più le parrà, possa annullarle senza mancar di quella parola, che ella non diede: e data malamente da me, non deue, e non vorrà, come spero, mantenerla. Anzi supplico la potentissima Maestà Vostra, per quell'affetto, che hà di difender'il nome Catolico, più caro della vita, à venir quanto prima in persona senz'aspettar'altra commodità di primauera, à vendicar'i torti dell'afflitta Reli-

gione; la quale, dolorosamente riuolta alla Maestà Vostra suo 1566
vnico refugio, aspetta alla fine da cotesta destra, per la Fede, e per il commando gloriosa, il rimedio à quei mali, che non mai altrimente cesseranno. Io per me, se questa sola speranza non mi reggesse, mi vedrei abandonata in breue dalla vita, che meno si trauagliosa: se pure questa istessa speranza potrà bastare à tener lungo tempo da me lontana la morte. *Queste cose benche ella soprafatta dal cordoglio scriuesse in secreto al Rè, in publico però non si mostrò conforme all'uso donnesco punto smarrita. Anzi applicatasi a' maneggi, nominato il Conte Mansfelt per Gouernator di Brusselles, e fatto venir nella Città vn nuouo presidio di caualli, e di fanti, prouista d'armi la corte, non lasciò cosa, che conuenisse per guardia della sua persona, e della Città. E veramente conchiusi questi accordi con i collegati, cessarono alquanto quei timori. Percioche hauendo essi giurato à Madama nel modo già detto, sperauano, che i Gheusi in quell'istessi giorni, come haueano deliberato, non vsassero violenza alcuna alle Chiese: anzi tornato l'Orangei in Anuersa, condannati alla forca tre di quella razza, e dato il bando à tre altri pure violatori delle cose sacre, fatta aprire la Catedrale con ordine, che i Sacerdoti celebrassero, e predicassero sicuramente al Popolo, diede à Margherita grande allegrezza: se non che le fu scemata in parte con due memoriali inclusi nella lettera medesima di questi successi, inuiati dall'una natione Tedesca, che faceua instanza di hauer Chiesa nella Città per l'esercitio della confessione Augustana; tanto più, che vn giorno doppo intese ella da altre lettere dell'Orangei, hauer'egli, & il Senato d'Anuersa data licenza à gli heretici di predicare, e celebrare conforme i riti di Caluino, e di Lutero assegnati loro tre luoghi nella Città à detto fine. Delche dando egli conto alla Reggente, la quale di ciò acramente si lamentaua, afferma in tre lettere l'una doppo l'altra, hauer ciò permesso di malissima voglia, ma non senza ragione; primieramente perche le Chiese de' Catolici fossero più frequentate, e con maggior sicurezza: secondariamente per temere assai, che non vscendo d'Anuersa meno di ventimila per volta à sentir le prediche, nel ritorno alla Città, ingrossate le squadrone da gente facinorosa auida di rapina, non mettes-*

sero

1566 strano saccheggiare le case de' più ricchi mercanti: e finalmente perche, hauendo già ottenuto gli heretici di predicare in Anuersa, non si contrauueniua alle capitulationi con assegnar loro i luoghi. Ma non però approuò la Reggente il fatto, ò perche s'accorgesse della sua troppa conniuenza, e temesse nell'altrui colpa esser'ella ripresa; ò perche l'Oranges hauesse slargata la mano con gli heretici, concedendo più, che non doueua per le conuentioni fatte; nelle quali si permetteuano (è vero) alcune prediche dentro la Città, ma non già il Battesimo, & il Matrimonio, e gli altri esercitij all'vsanza de gli heretici. Delle quali cose riprendendo essa l'Oranges, con ordine che le abolisca; hà nuoua, che il Conte d'Hocstrat in Malines, & il Conte d'Horno in Tornai, hanno seguito l'esempio d'Anuersa: e ripresili amendue, hà per risposta dall'Hocstrat, non hauer'egli potuto affrenar'in altra guisa il popolo trouato da lui il giorno istesso della sua entrata nella Città, che imperuersando spogliaua à furia tutte le Chiese; e dall'Horno incolpauasi la Città tanto piena di heretici, che delle cinque parti à pena vna fosse Catolica. Quindi ella scriuendo al Rè questi successi più accusò l'Horno, posciache hauendo chiesto il gouerno di Tornai; & ottenutolo con ordini particolari, non gli hauesse osseruati. Ma ode intanto peggiori nuoue de' Cittadini di Vtrecht, e pessime del popolo di Bolduc, hauendo quelli cacciato i Catolici di Chiesa, e questo il Vescouo dalla Città. In oltre di lì à poco le viene scritto dall'Oranges hauer'in Anuersa trecento della plebe con l'armi in mano assalito il Conuento de' Franciscani con isperanza d'impadronirsene, ma accorrendoui esso con vna mano de' soldati hauerneli rigettati. Più felice riuscì à ribaldi il tentatiuo in Amsterdam, doue alcuni pochi dell'vltima feccia de gli heretici, ma spalleggiati da' più potenti cittadini, entrati di repente nella Chiesa, e nel Conuento de' Padri di S. Francesco, spezzati, e dissipati tutti i sacri arredi; cacciati fuora i Religiosi à furia di pietre, e di legnate; e feriti il Console della Città, & vn principal Senatore, che stauano loro opposti; s'impadronirono vittoriosi del Conuento. Nella quale occasione fecero in vero vn'impresa memorabile le donne di detta Città; perciòche correndo pazzamente i sacrileghi all'altre Chiese, per tirar'innanzi l'impresa così felicemente incomin-

L'istesso in Vtrecht. L'istesso in Bolduc.

Conuento di Francescani in Anuersa da gli heretici.

In Amsterdam sono cacciati di casa.

Tanto più delle donne di Amsterdam.

cominciata; s'entrò vna mano di essi in vna Chiesa celebre in quei paesi per i miracoli dell'Hostia Sacrosanta, che in essa si conserua. Precipitauano à furia gli empi, e tentauano di metter le mani sfacciatamente nell'istessa Hostia, quando leuatesi in piè di con animo virile le donne, che stauano intorno adorandola, risolute anzi perder la vita, che lasciar commetter in lor presenza sceleragine sì grande, parte con le minaccie, e col commando (per esser alcune di esse delle più nobili) parte con le grida, e con la forza non solo tennero lontani dall'altare, ma cacciarono fuor di Chiesa i nefandi vbriaconi atterriti dall'improuiso incontro. Degne nel vero di esser conosciute, e lodate dalla posterità; se però il loro encomio non potesse parere altretanto biasimo de gli huomini. Ma quanto acquistarono di pregio al sesso donnesco le cittadine 1569 *d'Amsterdam, altretanto lo vituperarono le donne di Delft Città pur d'Olanda. Percioche molte di esse instigate senza dubio dal Demonio tutte d'accordo in vn tratto à guisa di baccanti, e di forsennate entrano insieme nella Chiesa de' Padri Francescani, atterrano, e spezzano con vgual rabbia, e prestezza l'immagini de' Santi, lacerano altr'ornamenti de gli altari: poscia à guisa di furie vscite da gli antri infernali con sì rapidi passi, e con tanto impeto si cacciano nel Conuento, scorrendolo tutto da ogni lato, e saccheggiandolo, che tutti quei Padri smarriti, & attoniti à quell'insolita, e spauenteuole vista di quelle forsennate, pigliatolo per contrasegno della vicina strage (perche era vscita voce, che trà due, ò tre giorni sarebbono stati vccisi in quella Città) furono sforzati parte fuggendo, parte nascondendosi à mettersi in sicuro. Sò che alcuni affermano, non hauer le donne, ma gli huomini in habito di donne commesso tal eccesso. Ma che ciò possa esser opera di donne Olandesi, non è punto lontano dall'ardimento loro, maggiore anche di quel de gli huomini: e sia stato realmente oprato non da altri, che da donne, la Reggente del tutto benissimo informata lo scrisse. De' quali, e de' simili prodigi ragguagliando ella in più lettere Sua Maestà con particolar racconto, dolendosi delle turbulenze, e dello stato infelice, che non haueua rimedio, se non veniua il Rè in persona, lo supplica, che voglia troncar tutti gl'indugi, se brama la tranquillità de' suoi Stati, e con l'esempio di*

Maluagità [illegible] le donne di Delft.

La Reggente domanda aiuto dal Rè [illegible]

27. di [illegible]

Carlo

1566 Carlo suo Padre, che nel cuor del verno, per acquetar' i tumulti di vna sola Città di Gante, se ne passò in Fiandra per la Francia. se ne vada anch'egli armato, trattandosi dell'estremo rischio delle Città tutte; e soggiogate con grosso esercito le prouincie ribelli, come già Carlo i Gantesi, imponga loro quelle leggi, che come vincitore, e vendicatore gli saranno in grado. E già il Rè per altre lettere di Margherita haueua applicato l'animo alla guerra. Laonde mandatile il mese d'Agosto due plichi di lettere da Segouia l'auuisa d'onde, e di quanta gente debba far leuata, e del denaro da mantenerla. In vna di queste lettere prima di dichiararsi di hauer risoluta la guerra, le dà auuiso, come la Regina due dì innanzi partorita vna bambina, e tenuta à Battesimo dal Nuntio del Papa Giouan Battista Castagna, che fù poi Vrbano VII. le haueano imposto nome Chiara Isabella Eugenia in riguardo di Santa Chiara, nel cui giorno festiuo nacque, ad instanza della Madre Isabella, & in honore del Santo martire Eugenio Arciuescouo di Toledo, il cui sacro corpo venuto di Francia portò il Rè Filippo sopra le sue spalle il dì, che s'accorse della grauidanza della consorte. E questa è quell'Isabella, che nata mentre bolliuano li sollevamenti ne' paesi bassi; maritata poscia ad Alberto fratello di Ridolfo Imperadore, hebbe in dote le prouincie della Fiandra, e suoi tumulti. Ma doppo questi auuisi di complimento con la sorella: le comanda il Rè, che procuri di far leuata in Germania di tre mila caualli, e di diece mila fanti e date loro le paghe di due mesi, li habbia pronti per chiamarli in Fiandra ad ogni cenno. Di questi caualli dia la scelta, & il comando di mille ad Henrico Duca di Brunsuich: di cinquecento al suo fratello Filippo: à Giouanni Barnisse di ducento cinquanta; e de gli altri à Giouanni V'albart. Compartta la fanteria in trentatre insegne, dandone il comando di dieci al Conte Giouanni di Nassau fratello del Principe d'Orange; di altre dieci al Conte Othone d'Erbestein; di otto al Colonnello Grembemberg; e di cinque al Capitan Valdersong. Di più le manda il Rè le patenti per tutti i nominati: & insieme trecenta mila scudi con ordine, che li riparta tra i nominati Capitani, e trà altri, che ella giudicasse elegger'in vece de' nominati, ò se ne bisognassero più: aggiungendo à questo effetto altri fogli in

Chiara, Isabella, Eugenia.

Le ordina la quantità della gente, & à chi ne dia il commando.

[illegible] Principi della Germania dell'apparecchio di guerra; [illegible] all'Imperadore;

bianco sottoscritti solo col suo nome. E finalmente, perche qual- 1566
ch'uno de' Principi di Germania non entrasse in sospetto dell'apparecchio; le inuia lettere indrizzate à quei Signori, nelle quali communica loro tutto il suo disegno. Ma all'Imperador Massimigliano non solo dà conto della sua risolutione con lettere, ma anche per mezzo del suo Ambasciadore, che risedeua in Alemagna; e li chiede per quella congiuntione, che di amicitia, e di sangue è trà loro, voglia interporre la sua autorità, accioche gli riesca quella leuata di gente. L'Imperador però hauendo già hauuto nuoua, essersi stabilito accordo trà la Reggente, & i collegati; lodata la risolutione, dissuase l'armi, e'l far soldati; ò per non rimaner egli spogliato di gente contra i Turchi, che gli minacciauano guerra; ò per parergli sua riputatione entrar col suo arbitrio à metter pace ne gli altrui Stati. Laonde rispondendo alla Reggente si le offerisce per finir d'estirpare le sollenationi, quando ve ne restassero: e nell'istesso tempo scriue a' collegati in questo tenore: Hauer sentito gran dispiacere della loro discordia con la Reggente, e de' disturbi seguiti per tal cagione ne' popoli. Pertanto essendo auuenuti simili tumulti ne' confini dell'Imperio, ne gli Stati d'vn Rè suo cugino; & in prouincie sue confidenti, hauer giudicato, che toccaua alla persona sua, coll'opra, & autorità procurare di mantenere al Principe l'obedienza, che gli si deue da' sudditi. E fermamente credere, che tale offerta, come non sarebbe dispiaciuta al Rè Catolico, così haurebbe di sicuro giouato a' collegati. Però incaricar loro, che intanto non tentino nouità veruna; ma tengano à freno i popoli conforme alla fedeltà douuta al suo Principe. *Qual lettera, & altre in simil forma indirizzate all'Oranges, & ad altri Baroni, mandò l'Imperadore aperte, accioche Margherita leggendole, e facendole di mestieri se ne valesse con farle ricapitare. Ma ella mandatene le copie al Rè ne aspettò qualche tempo le risposte: fin tanto che bollendo viè più i tumulti hauuto ordine dal Rè di prouedersi di soldatesca forestiera, ringratiato Massimigliano, cercò di farlo capace, esser ridotta la cosa à termini tali, che con vna fattione armata non potea venirsi ad aggiustamento veruno senz'armi. Laonde spediti corrieri con lettere del*

[illegible] Reggente [illegible] Re [illegible]

1566 Rè a gli Elettori, & ad altri, & in particolare a quelli, che doueuan' assoldar la gente, prega Cesare con ogni affetto, che quegli offitij, quali haueua sì cortesemente offerti di fare co' Signori di Fiandra, si compiacesse impiegarli co' Principi di Germania, e co' condottieri de' soldati, che ciò nelle presenti congiunture era maggior seruigio del Rè, e gli sarebbe stato più a grado. E nel vero l'Imperadore non solo la compiacque di questo; ma ordinò di più con publico bando sotto pena della testa, che niuno de' Todeschi toccasse denaro a' danni del Rè. Qual ordine quanto dispiacesse all'Oranges, benche per altro astuto, e cupo, lo dimostrò trouandosi a tauola: perche in fatti il vino fa non solo sfibbiar' il giubbone, ma anche il cuore. Percioche inuitato dal Gresserio Procuratore della Regina d'Inghilterra, doppo d'esser riscaldato dal bere, sparlando asperamente dell'editto dell'Imperadore, arriuò a dire: Che s'ingannaua Cesare, & il Rè, s'ingannauano quanti la voleuano à fauor del Rè, e di Cesare, come se solamente i Todeschi sapessero maneggiar l'armi: e non vi fossero molte, e bellicose nationi confinanti con l'Imperio, che non mancaranno Dani, non Suezzesi, non altri, i quali possono, e vorranno porgere aiuto a' collegati di Fiandra. Così minacciaua egli sbuffeggiando, quando vn'arietta in musica verso il fine del conuito l'addolcì. Ma i Principi della Germania variamente risposero alle lettere del Rè, e della Reggente. Gli Elettori di Treueri, e di Magonza, che approuauano sopra modo la risolutione del Rè contro i ribelli, e contro i turbatori della Religion Catolica: e che si dichiarauano di voler' in ciò dar' aiuto come buoni vicini, custodi dell'Imperio, e collegati con Sua Maestà: e che però haurebbono dato libero il passo per le loro Città, e Stati alla gente, la quale a questo fine con consenso dell'Imperadore si assoldasse. Simili furono le risposte de gli altri Prencipi Catolici per la Germania; & aggiunse il Duca di Bauiera, douersi con l'armi di tutti troncar le forze a tali sollenationi, che à guisa di peste consumauano le Città: e di più animò il Rè a valersi di tutti i mezzi per tale impresa. Ma assai diuersamente scriueuano gli heretici: percioche il Lantgrauio d'Hessia, e'l Duca di Vittemberg scusarsi di non poter muouere a' Belgi per la fede commune, che professauano; esortarono la

Marginal notes: [illegible] più di quello che dimanda. — con dispiacere dell'Oranges. — [illegible] — Gli altri Principi di Germania rispondono diuersamente al Rè. Gli Elettori di Treueri, e di Magonza [illegible] — L'istesso gli altri Catolici, e principalmente il Duca di Bauiera. — Il Lantgrauio, & altri non l'approuano.

Reggente, che deposse l'armi, dalla libertà di coscienza, e dalla 1566
confessione Augustana cercasse l'vnico rimedio à quei tumulti.
Ma più di tutti il Palatino. *Più audacemente, e più à lungo di tutti scrisse il Conte Palatino*
Federico il terzo, il quale spacciauasi protettore del nuouo Euangelio per l'Alemagna. Conciosiacosa che non solo prese la difesa de' Fiamminghi con la Reggente, lodando la loro innocenza; ma esecrato il Pontefice Romano, l'adoratione delle sacre immagini, e la tirannide dell'Inquisitione, concluse alla fine di non poter per termine di Religione pigliarsela contr'i suoi fratelli, che professauano la confessione d'Augusta, e la parola di Dio sinceramente predicata. Nè di ciò contenti il Lantgrauio, & il Palatino; fecero ogni sforzo di persuadere al Duca di Bransuich, à non s'intrigar in guerra presa per differenza di Religione, & à non ammetter'il carico offertogli di commandar'alla caualleria. L'accettò però egli; come fecero anche tutte gli altri Capitani inuitati dal Rè; eccetto Giouanni di Nassau fratello del Principe d'Oranges, che ricusò di seruirlo. Nè il Re Carlo in Francia à prieghi di
Il Rè Carlo [illegible] del Rè di Spagna; *Margherita si mostrò men contraria à tali sollevamenti, publicato subito vn'editto, che niuno de' suoi sudditi ardisse di difender con l'armi le fattioni de' Fiamminghi ribelli: ricordeuole come io pensò delle promesse fatte in Baiona di soccorrersi à vicenda; incalzandolo massime la paura, che dalla piena degli heretici non à bastanza ritenuta in Fiandra, restasse allagata la Francia. Del*
Il quale ringratia [illegible]; Et auuisa la Reggente della sua venuta. *che fù egli ringratiato assai dal Rè Filippo; il quale auuisò la Reggente della sua partenza da Spagna, per la quale non gli mancaua altro, che rihauersi d'vna lunga terzana, se bene nè anche per questa si sarebbe del tutto trattenuto, ma gitosene à dirittura à Madrid, & aggiustate iui le cose, sprezzato qualunque pericolo della vita se ne sarebbe di là inuiato alla volta di Fiandra. A qual nuoua, per esser venuta anche per lettere secrete de gli Ambasciadori Bergh, e Montigni si cominciò à dar fede.*

ADVNANZA secreta di alcuni principali Signori in Teneramonda. *TVRBATISI però gli animi di molti si radunarono il Principe d'Oranges, Lodouico suo fratello, & i Conti d'Agamonte, d'Hocstrat, e d'Horno in Teneramonda, Terra trà Gante, & Anuersa, per conferire quanto ciascuno haueua inteso della venuta del Rè, e per consigliarsi di quello in ciò, che doueano fare. Fù con gran-*

se-

1566 *secretezza intimata, e radunata quest'assemblea, ma non si potè celar'à Madama, che ansia apriua mill'occhi, per saper tutti gli andamenti de' collegati: e come* SOTTO IL GOVERNO *di Principe sospettoso crescono in numero le spie, così di questa sorte d'huomini, che andando à caccia, & in busca di secreti han posto tutto il loro guadagno in* ISCOPRIRE, *e non essere scoperti, non mancarono molti, i quali penetrassero ciò che secretamente si disse, e si stabilì nell'adunanza da quei Signori. E per quanto scriue di hauer sapato la Reggente al Rè: Mostrate primieramente varie lettere in quell'assemblea venute da Spagna, si tenne per sicuro essersi oltre modo adirato il Rè del sacco dato alle Chiese, e che perciò verrebbe con essercito in Fiandra, per castigar' i rei, & i complici, li quali dissimulando hauessir permesso cotal delitti. Soggiungeuasi io oltre per lettere d'altri, essere spacciati nella corte per consapeuoli, e fomentatori di tutti i sollevamenti l'Oranges, l'Agamonte, e l'Horno: contra i quali lo sdegno di Sua Maestà andaua principalmente à ferire. Si lessero di più le lettere di Francesco d'Alua Ambasciador di Spagna presso Carlo Nono, le quali di Parigi mandate alla Reggente diceuansi essere state intercette. Era in quelle auuisata Madama della venuta del Rè con vn potente essercito di Spagnuoli, e d'Italiani; e della nuoua lega fatta da Filippo con Carlo, per castigare più facilmente i ribelli, e trà essi, quattro personaggi, cioè i tre già nominati, & il Conte Mansfelt Pietro Ernesto, come egli stesso scoperse à Margherita di hauer'inteso da molti. Quali cose si fussero ò astutamente finte da' collegati, per sollicitar' i popoli irritati dalla disperatione del perdono, ò scritte veramente dall'Alua, e da Spagna, io non posso affermare: sò ben questo, che Madama facendo di ciò parte al Rè, dice di non hauer riceuuto lettere dell'Alua, mandatele & intercette, come si mormoraua. Ma al Mansfelt affermò ella, che il Rè oltre modo l'amaua, e che quella era inuentione di huomini ribaldi, che cercauano di ritrarlo dalla diuotione, & obedienza del suo Rè. Dunque da tante lettere parendo non potersi dubitar della venuta del Rè alla volta di Fiandra si consultò in quella secreta radunanza, come si potesse chiuder'il passo al Principe, che veniua con essercito. E mostrandosi da vna parte varie strade*

da

Margin notes (left): [illegible] / [illegible]

Margin notes (right): [illegible] Reggente. / [illegible] / Alcuni Baroni Fiamminghi. / [illegible] / [illegible] / Dubitano se debbono impedire la venuta del Rè coll'armi.

da opporsi; e dall'altra parendo impresa molto maggior delle for- 1566
ze loro; nè mancando chi giudicasse meglio rimettersi nella cle-
menza del Principe; nondimeno furono i più di contrario parere.
E variando nel resto, in questo s'accordauano, che il vietar l'en-
trata al Principe in Fiandra, era una ribellione certa, & una
incerta vittoria; ma l'ammetterlo era più pericoloso, per esser tanto
cresciuti i disgusti, che PAREVA estrema pazzia sperar clemen-
za da un Principe, che entra coll'armi in mano, e con la uen-
detta al cuore. Douersi dunque ò mutar paese, e lasciar la patria
al vincitore, ò intromettervi nuouo Signore, sotto il quale si assicuri
la vita. quest'ultimo partito esser'il meglio: nè mancarui pron-
ta l'occasione, se si trami di far cader queste prouincie nelle mani
dell'Imperadore sotto pretesto di volerlo per arbitro, come egli si
era offerto in quelle discordie. Nè per questo poter'esser tanto alla
libera tacciati da ribellione, non cacciando, ma cangiando Signore,
massime non uscendo di casa d'Austria. Cauarsi di più un'altro
frutto, che è il guadagnarsi la gratia del nuouo Principe con ha-
uerlo spontaneamente eletto, e non riuscendo il disegno, l'obligarsi
talmente l'Imperadore per la buona volontà mostratali, che egli
non haurebbe mai lasciati di difender i Fiamminghi presso il Rè
Filippo. Con questi trattati si partirono di Tenramonda solleciti,
e sospesi, e più di tutti l'Agamonte: il quale ò per assicurar la sua
causa con hauer molti dalla sua, ò per chiarirsi dell'amico, del
quale dubitasse, scrisse al Mansfelt una lettera, in cui primie-
ramente li rammenta i trattati ne' principij delle turbolenze, do-
lendosi, che egli senza cagione si fosse ritirato da' Collegati, e
che la Reggente non hauesse mantenute le promesse fatte loro; an-
zi di più hauesse esortato il Rè ad annullar quelle conuentioni co-
me fatte à forza, & à venirsene quanto prima con armi à casti-
gar seueramente i seditiosi, & i ribelli: Doppo questo l'auuisa es-
sersi certificati da molte lettere conferite in Tenramonda, come il
Rè con tagliar le teste di quattro principali Signori, tra quali è
nominato il Mansfelt vuol tener'in obedienza gli altri: aggiunge
finalmente, che li farà cosa gratissima, se lo consiglierà per lettere
à qual partito debba appigliarsi. Riceuuta il Mansfelt tal let-
tera dall'Agamonte, la diede à legger secretamente à Madama,

e con

1566 *è con la medesima secretezza le mostrò anche la sua risposta, che à quel capo diceua così:* Sò che di me non può venire à ragione dolersi, conciosia che da principio non hò consentito con gli altri, se non in quanto pareua di molt'vtile alla Religione, & alla patria, che fusse rimosso di Fiandra il Granuela; e si pigliasse qualche temperamento à gli editti di Cesare, leuato il tribunal dell'Inquisitione; e si perdonasse à coloro, per i quali haueua supplicato la Reggente: quali cose tutte ottenute già da Sua Maestà, parmi che sia cessata la materia delle doglianze. Ma non lascierò sopra di ciò di dirui alla libera il mio parere, già che me ne pregate. Troppo si è trascorso con oltraggio assai graue della Diuina Maestà, e con non poco discapito del nome di Christiano. È tempo hormai di rimediar'in qualche modo à i disordini, e di mettersi in tale strada trà le risolutioni, che venendo il Rè se gli possa andar'incontro à fronte scoperta, e senza paura di esser trouato in fallo. Io per me non temo di quanto il volgo sparge, che il Rè sia adirato, e voglia castigar'i rei; dettandomi la coscienza di esser vissuto tanto fedele al Rè, come farò sempre, che ad vn minimo cenno del Principe non ricuso di volar'in Ispagna; doue reso buon conto di miei fatti, spero di riportarne mercede, & honore dalla clemenza di Sua Maestà. Non dico però questo, come, che voi anche non possiate francamente dir l'istesso: ma perche procuriate di assicurarui ogni dì più con troncare tutte l'occasioni, e sospetti: & essendosi già tante volte rappresentate al Rè le necessità del paese, si cessi vna volta di sforzar'il Principe à gouernar le sue prouincie à modo d'altrui. Quali auuertimenti darius da vero amico, se mi vdirete, io vi prometto di non partirmi mai dalla vostra amicitia: quando nò, sappiate, che io hò stabilito di posporre tutti gl'interessi alla mia riputatione. *Fù questa lettera veduta da Madama, la quale, ammirata la constanza del Mansfelt, ne mandò i capi al Rè, pregandolo già, che Sua Maestà vedeua in quell'huomo lealtà sì grande, massime in quei tempi, & in quelle occasioni le compiacesse di alcune dimande, che ella haueua inserite nella sua lettera. Ma tal richiesta di Madama potrebbe forse à qualch'vno render sospette le lettere del Mansfelt, come che egli per guadagnarsi la gra-*

gratia del Rè, & ottener da esso alcune mercedi, delle quali già 1566
buona pezza gliene haueua fatto instanza, hauesse altramente
finta la lettera dell'Agamonte, ò almeno la sua risposta, se non
vi fossero state in pronto molte cose da tor via ogni sospetto, cioè il
carattere dell'Agamonte benissimo conosciuto da Margherita,
e la facilità, con la quale poteua ella subito informarsi dall'Aga-
monte, se quella era sua mano; la qual facilità chi non vede, che
haurebbe tenuto dietro ogn'vno, benche sfacciato, di non mettersi
à tal rischio? in oltre la riputatione, e costumi del Mansfelt (es-
sendo che DA SVOI costumi per lo più vien l'huomo condannato, ò
assoluto) al certo molto lontani da simili astutie; e finalmente la
costanza, con la quale haueua egli difese sempre sin'à quell'hora
le parti, & interessi del Rè. Onde à ragione Margherita non
entrando in sospetto veruno d'inganno, lo raccommandò con ogni
caldezza; restò ben'ella marauigliata di hauer trouato per ap-
punto nella lettera dell'Agamonte quanto ella haueua scritto in
secreto sopra questo particolare à Sua Maestà. Laonde si duole
col Rè, che dalla corte siano diuulgati per la Fiandra i suoi secreti.
Et è possibile *(dice ella in vna sua)* ritrouarsi trà ministri più
intimi di Sua Maestà alcuni, ò tanto semplici, & inconsiderati,
che si lascino cauar di bocca, e di mano gli arcani del gouer-
no? ò sì maligni, e traditori, che qualunque risolutione più
secreta del Principe palesino a' nemici di lui? A me costa esser
tornate in mano d'alcuni di quei Signori di Fiandra molte co-
pie, anzi le lettere istesse scritte da me alla Maestà Vostra da
due anni in quà; con quanto danno de' negotij, con quanto
discapito della riputatione di cotesta corte? Supplico per tanto
la Maestà Vostra, voglia commandare, che per l'inanzi le mie
lettere, ò subito si abbrucino, ò si diano a conseruare in disparte
à ministro fidato. *Fin qui ella; con tutto ciò sò di certo essersi*
doppo questi anni si vantato l'Oranges con Christoforo Assonuille
non vscir parola di bocca al Rè, ò in publico, ò in secreto, che
non gli fosse fedelmente riferita in Fiandra. Costargli ben que-
ll'intima notitia di cose gran somma di denari, ma non potersi
impiegar meglio. QVEST'ESSER la filosofia de' Principi, il
penetrare li secreti de gli animi, lasciando à gli otiosi l'inuestigare

gli

1566 gli arcani della natura. Che se ciò è vero, doue fia che non giunga, ò per qual luogo non passi il denaro, quando la corte di Rè, tanto sauia, e circonspetta potè da huomini priuati comprarsi.

MA i nobili collegati non contenti delle dubie risolutioni prese da quei Signori in Terramonda, si radunano alcuni di essi più principali, e quelli che la strettezza del tempo permise, in Amsterdam, senza saputa dell'Oranges, come egli scrisse à Madama, ò pure mostrando di non hauer ciò saputo, essendo all'hora per vicino à detta Città. Fù opinione, che si deliberasse in quell'assemblea di far'ogni sforzo, che il Rè non venisse con essercito in Fiandra, e procurar ciò, ò per mezzo di Massimiliano Imperadore appresso il Rè, ò per via d'armi, ribellandosi alla scoperta. Aiutar'à ciò la dieta Imperiale da farsi all'hora in Augusta, nella quale douersi significar'all'Imperadore, e pregarlo à nome de i Fiamminghi à voler'impiegar'in questo l'autorità sua: negando egli di farlo, douersi ricorrere à gli Elettori, acciò faccino sapere all'Imperadore, che, se egli non procura ciò dal Rè, non potranno essi dargli aiuto contr'il Turco; nè esser'il douere, che andando il Rè armato per la Fiandra, rimangano essi esposti all'ingiurie di vn'essercito vicino spogliati d'armi, e di soldati. E non succedendo quest'intercessione de gli Elettori, esser di mestieri tentar tutti gli estremi; douersi far lega con gli Suizzeri heretici, per mezzo de' quali s'impedisca il passo al Rè promessogli (come si diceua) nell'entrar'in Sauoia. Anzi perche non manchino al Rè sollecitudini in casa propria, douersi mandar quanto prima à Siuiglia, conforme alla risolutione già fatta, quei trentamila pezzi di libri di Autori Caluinisti; con dodici ministri della istessa setta, che seminandogli per la Spagna distolgano intanto i Principi dal pensiero d'intraprender sì lunghi viaggi. E che fosse di ciò dato il carico ad vn mercante Spagnuolo in Anuersa huomo inquieto, & inimico de' Catolici, si raccoglie da vna lettera di Madama al Rè, nella quale ella soggiunge, che non lascierebbe di far'ogni sforzo in tutti i porti, accioche quella peste de' costumi non nauighi in Ispagna. Ma tali risolutioni, come fatte in fretta, e con paura contineuano più minaccie, che danni: tuttauia (VNENDO il commun rischio egualmente i voleri) si stabilì tra' nobili, mercanti,

[Margin notes, largely illegible: "Nuoua adunanza in Amsterdam." — "nella quale si deliberano i mobili di procurare, che l'Imperadore [illegible]" — "e gli Elettori presso l'Imperadore." — "[illegible] tentar gli estremi: Far lega con gli Suizzeri:" — "e mandar [illegible] la Bibbia [illegible] di Caluino." — "Di che la Reggente auuisa il Rè, e [illegible] la Fiandra." — left margin: "[illegible] Decembre."]

canti,

canti, & alcuni heretici della plebe con solenne giuramento vna 1566
lega di questa sorte. Obligauansi i nobili à difender'i mercanti,
e gli altri contro chiunque si mouesse per priuarli della libertà di
coscienza: e questi all'incontro d'esser pronti col denaro, e con le
persone per la salute commune. Et accioche la varietà delle
sette non diuidesse in fattioni gli heretici, scrisse Ludouico di Nas-
sau à quei d'Anuersa, esortandoli ad appigliarsi tutti alla confes-
sione Augustana, lasciati i dispareri, fin tanto che si stabilissero le
cose: percioche in tal guisa gli Elettori con ogni studio, & affetto
haurebbono trattato in loro fauore con Cesare, e gl'istessi Ale-
manni sarebbono più ardenti in mouersi à danni de' Fiamminghi
della setta istessa. Et hebbe effetto: percioche se bene i Caluinisti
hanno in abborrimento la confessione Augustana, tuttauia (come
la RELIGIONE appresso costoro è arbitraria, e stà à posta di
altri) ricercati prima i sensi di Teodoro Beza sin da Gineura, &
approuata da esso la tregua di quelle sette, composero vna nuoua
forma di professione di fede simile all'Augustana da presentarsi al-
l'Imperadore ne' prossimi comitij con vna supplica, nella quale lo
pregauano à voler'adoperarsi à difesa loro presso il Rè. Instituirono
inoltre in molte Città alcuni concistori, che altro non erano, che
conciliaboli, & adunanze, come già haueuano cominciato à prat-
ticar' in Anuersa: crearono Magistrati, e Senatori, col consiglio
de' quali, ma con dependenza però della corte d'Anuersa, quale
constituirono capo, tutta quella loro Republica si gouernasse: strin-
sero di più lega col Palatino Elettore, e con gli altri Principi here-
tici di Germania nemici di casa d'Austria, e perciò inclinati an-
che più à tale vnione, con la quale sperauano, che il Rè di Spa-
gna (come gli scriue Madama) per mezzo di quelle riuolte ve-
nisse à perder'vna volta la Fiandra. Anzi il Conte Mega au-
uisò la Reggente sotto mano, che in Sassonia per ordine dell'Oran-
ges haueua il Vesterbolt, cominciato ad arrollare mille, e ducento
caualli. E nell'istesso tempo fù la medesima auuertita da lettere
secrete di Francia dell'aiuto di dieci bande di caualli, e di trenta
insegne di fanti, che per opra del Coligni, il quale stimolaua in
quel Regno gli Hugonotti à soccorrer'i Fiamminghi, doueano as-
soldarsi nella Germania in riguardo del bando del Rè Carlo, che
pro-

1566 publicaua queste leuate di genti nella Francia. Finalmente circa l'istesso tempo fu da Constantinopoli (tanto erano stimolati da ogni parte, e tenute contra de i Fiamminghi alle turbulenze, e ribellioni per odio, ò della Religione Catolica, ò de gli Austriaci) fù nel concistoro d'Anuersa letta vna lettera scritta da Giouanni Michez huomo potente, e molto fauorito dall'Imperador de' Turchi; nella quale essortando, & infiammando i Caluinisti d'Anuersa, à sollecitare, & à tirar' inanzi l'incominciata lega contra i Catolici, gli assicuraua, che gran cose si machinauano contra il nome Christiano dal gran Signore: douer' in breue trouarsi tanto intrigato dall'armi Ottomane il Rè di Spagna, che certo non haurebbe potuto pur pensar' alla Fiandra. Nè proponeua questi motiui il Michez senza fondamento. Era egli Ebreo di stirpe (e giouerà il sapere alcune cose d'vn'huomo fattosi con le sceleragini illustre, di cui negli Annali dell'incendio Veneto della guerra di Cipro, e d'altre stragi si troua spesso mentione) da giouinetto fuggito da Spagna per tema, che non si scoprisse la superstitiosa setta, che egli non haueua saputa ben dissimulare, si trasferì in Anuersa, doue dimorato alcuni anni, entrò in gratia di molti Signori, e dell'istessa Regina Maria, che all'hora gouernaua la Fiandra. Ma rapita indi sfacciatamente vna donzella nobile, ritirossi à Venetia. Quiui arrischiatosi di trattar col Senato, perche desse à Giudei stanza in qualch'vna delle Isole vicine, e rigettato; passò prima in Costantinopoli; arricchitosi con le nozze d'vna Giudea molto facoltosa, poi andatosene in Cilicia à Selimo figlio di Solimano, e trouato quel Principe libero, e non atto per all'hora à cure più graui, e perciò tutto dedito a' piaceri del senso, egli come prattico in ogni sorte di passatempi, inuentati sempre nuoui gusti, conforme al genio di lui, fù in breue ammesso tra i più intrinsechi di Selimo; e quanto preualeua in maneggiare il vitio dell'adulatione, e nel condir più saporitamente le viuande de' piaceri, tanto più di tutti gli altri piacque, e guadagnossi più la gratia del Padrone. Laonde per mezzo di Selimo ottenne subito da Solimano quel tanto per i Giudei, che da' Venetiani non haueua impetrato. Anzi, arriuato all'Imperio Selimo, cominciò ad esser' ammesso a' consigli di guerra, à punto quando i Mori di-

Chi fusse Michez.

Maria Regina d'Vngheria.

[illegible] Mari, che [illegible] alla Spagna.

segnando di muouer guerra à Filippo Rè di Spagna con l'aiuto del- 1566
l'armi Turchesche, ricorsero, per esser Maumettani anch'essi, al-
l'Imperador de' Turchi, perche gli aiutasse contra Filippo. Nè Se-
limo disprezzaua l'occasione di attaccar guerra in Ispagna; e
consultandosi di ciò, nel veder'il Michès, che Maumetto genero
di Selimo amato da lui, per hauer saputo tener celata con incredi-
bil sagacità la morte dell'Imperador Solimano presso Zighetto,
inclinaua à quella guerra, tenne la cosa per fatta: e per questo
nella detta lettera egli tanto francamente animò gli Anuersani
suoi amici alla ribellione, con la speranza del sollevamento de i
Mori. Ma preualendo presso Selimo il parer di Mustafà, e de
gli altri, che persuadeuano la guerra di Cipro, si diede finalmente
anch'egli à seguir questa risolutione, e trouando alcune volte il
Principe vacillante, ei solo lo fermò, come nemico de' Venetiani,
da' quali senza fine si doleua d'essere stato scortesemente rigettato.
Oltre che per una parola ambigua dettagli in tauola da Selimo,
s'era data à credere l'huomo vanissimo, di douer'esser creato Rè di
Cipro. E per concorrere à questa guerra non solo col consiglio,
ma anche con l'opera, è commune opinione de' scrittori di tal guer-
ra, che egli fosse l'autore di quel grande incendio in Venetia, nel
quale furono gettate in aria dal fuoco le torri, doue si conseruaua
la poluere con tant'impeto, che non solo caddero molti, e grandi
edifitij all'intorno, scossa sin da fondamenti la Città: ma anche le
Terre, e le Città vicine crollando temerono dell'ultima ruina:
e ciò per mezzo di alcuni Turchi da lui mandati à tal'effetto, ac-
cioche abbattuti i Venetiani da sì graue calamità, rimanessero in-
habili alla difesa. E nel vero se pochi dì prima non fosse stata
traportata la maggior parte della poluere da quegli arsenali à
Corfù, spiantata à fatto la più bella Città del mondo, vn'huomo
solo in vn momento haurebbe terminata la guerra di Cipro: tan-
to fuoco sin nel mezzo dell'acque possono destare le furie dell'odio
accese nel petto d'vn solo. Et in fatti le lettere, & esortationi del
Michès valsero assai co' Fiamminghi; percioche preso animo à tal
nuoua si determinò nel concistoro d'Anuersa, che offerendosi occa-
sione sì bella di stabilir la fattione, si raccogliesse da' collegati quella
maggior somma di denaro, che si poteua per i successi improuisi,
e su-

Et animò i Fiamminghi [illegible]

Et animò [illegible] Selimo [illegible] alla guerra di Cipro, per odio de' Venetiani.

e per la speranza della corona Regia.

[illegible] della guerra di Cipro.

Anzi procurò [illegible] d'Arsenal di Venetia.

I Fiamminghi animati dalle lettere del Michès.

cominciano à far raccolta de denari.

1566 subito si diede di mano all'opra. Nel qual tempo mandato à Margherita dal Conte d'Hocstrat (che governava Anversa in vece dell'Oranges) un memoriale presentatogli da gli heretici di quella Città, nella quale chiedevano di poter'essi con tutti i suoi compagni per la Fiandra esercitar'i riti delle sue sette senza lor pregiuditio, cõ offerir perciò tre milioni di fiorini al Rè, fù stimata essere stata inventione d'alcuni per poter con manco sospetto andar innanzi, & indietro à raccorre il denaro, e per ingannar intanto e Madama, che credevano, sarebbe facilmente corsa all'esca di quella somma, & insieme molti de i collegati, li quali più volentieri haverebbono contribuito per ottener libertà di conscienza, che per far guerra. Se pur quella gran quantità di denaro non veniva offerta in apparenza, per far mostra delle forze de' collegati: e però molti esemplari furono divulgati per la Fiandra di tal memoriale co' nomi de' gentilhuomini e di mercanti, che s'obligavano à contribuire, non per altro al certo, che per dar credito alla lega, e metter terrore à Madama: la quale non punto mossa da quel vano fumo di denari, sdegnatasi di risponder' all'Hocstrat, mandò il memoriale istesso al Rè, per muover di passo con più sprone la tardanza del Principe.

ESSA INTANTO consapevole di quanto si disegnava ne' concilii, & assemblee de' confederati, accortasi, che per la voce sparsa, e creduta della venuta del Rè, alcuni di essi procedevano con minor baldanza, giudicò di promuover la cosa con arte: & inviate à costoro lettere piene di cortesia, e confidenza, v'aggiunse anche larghe promesse per huomini à posta segretamente: ad altri più conosciuti da lei non mai affetti alla Religione, mandò alcuni di quei fogli, che haveva in bianco con la firma del Rè, scrittovi dentro ciò che le parve proportionato al tempo, esortandoli à difender la Fede Cattolica, & à mantener'i popoli nell'obedienza, e rispetto di prima. Et hebbe ella in ciò riguardo, che fossero à ciascuno recapitate queste lettere in modo, che ne havessero qualche sentore i tralasciati affatto, accioche nascesse trà loro alcun principio di diffidenza, & alienatione. E venne in taglio havere in quelle congiunture ricevute Madama alcune lettere di proprio pugno del Rè all'Oranges, & ad altri Signori Fiamminghi, piene di dimostrationi di benevolenza, e perciò stampate subito, e di-

 vulgate.

uulgati. Onde nacque, che molti de' congiurati, parte per tema di non esser lasciati in abbandono da' principali Signori, li quali già apertamente vacillauano: parte gonfi dalla speranza, per vedersi inuitati in particolare, & honorati dal Rè: parte per disgusto de gli altri, da' quali accorgenansi d'esser' odiati, e tenuti per sospetti; lasciate l'assemblee, ò si ritirarono à casa ad attendere alle cure priuate, ò passati alla parte della Reggente, vollero più tosto guadagnarsi la gratia del Principe, che prouarne lo sdegno. Con tal ritirata di molti, pigliato animo la Reggente stabilì di seruirsi della forza, e di qualunque altro più efficace rimedio, per metter' à terra affatto la contumacia de' seditiosi. E per incominciar bene col ricorrer' à Dio, scrisse à nome del Rè à tutti i Vescoui, & ad altri Prelati, che con digiuni, processioni, e con altri mezzi atti à placar l'ira del Cielo, chiedessero dalla Diuina clemenza opportuni rimedij. Spedì in oltre huomini à posta in Francia à Don Francesco d'Alaua Ambasciador del Rè di Spagna, per auisarlo dell'apparecchio de gli Hugonotti; & all'Imperador in Germania per fargli intendere le instanze, che gli haurebbono fatte i Fiamminghi nella dieta, e le minaccie de gli Elettori Augusto Duca di Sassonia, e Federico il Palatino. Anzi il Mansfelt s'era offerto alla Reggente di andar' egli in persona all'Imperadore, promettendole di rimouer' il Duca di Sassonia da quel pensiero, ò almeno di leuargli la forza di nuocere, per mezzo de' figliuoli di Giouanni Frederico, i quali odiando vn pezzo fa Augusto inuestito dell'Elettorato tolto al Padre loro, si fossero con qualche speranza stimolati alla guerra, haurebbono senz'altro messa tutta la Sassonia in arme in lor fauore: & Augusto haurebbe fatto assai ad estinguer le fiamme, dalle quali era cinto, senza portarle ne' paesi altrui. Ma non potendo Margherita priuarsi per all'hora del Mansfelt, le bastò lodare il suo disegno, e far parte di tutto al Rè, con esagerar la prontezza dell'animo di lui; e non lasciar' occasione di tirar Sua Maestà à concedere al Conte le sue antiche domande. E chi sà, che egli non hauesse mira di promettere cosa, che li douesse arrecare più lode in Ispagna, che fatica in Sassonia? Attesoche BENE SPESSO gli huomini s'allargano in offerte con quei, che non sono per accettarle, massime sperandone l'utile

1566

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Consiglio [illegible] Mansfelt.

[illegible]

1566 *l'vtile dell'opera senz'esser adoperati. Accrebbe di più per consiglio dell'istesso Mansfelt, e de' Conti d'Aremberg, e di Mega il numero de' soldati per le prouincie, rimandandoui i Gouernatori, assegnata loro maggior guardia, à ciascuno de' quali diede ordine subito con lettere;* Che stessero ben'auuertiti à non lasciar'vsurpar'à gli heretici pur'vn pantino di più di quanto s'era conuenuto: saper'ella, che oltre le prediche finalmente permesse si facceuano non sò quali concistori, e conuenticoli, & aperte publiche schuole insegnauano a' giouani dogmi perniciosi: battezzauano, sepeliuano, celebrauano i matrimonij con nuoue forme; diuulgauano sporchissimi libri; esponeuano pitture infami in onta, e dispregio del Signor'Iddio, e del Rè Catolico; e nelle cene caluinistiche, fatte con gran concorso, solennemente professauano con parole accertate, d'hauer di cuore rinunciato alla Religione Catolica, con risolutione di non ripigliarla mai, anzi d'impiegar sempre tutte le forze per esterminarla. Non poter'ella intendere, come si trouassero huomini tanto sfacciati, che scordatisi della modestia, e d'ogni vergogna ardissero d'affermare, che sceleragini sì abomineuoli fossero loro state concedute dalla Reggente, quando concesse le prediche. Non esser'ella tanto empiamente stolida, che non distingua cose si dissomiglianti, ò le permetta tanto enormi. Laonde à nome del Rè comandaua a' Gouernatori delle prouincie, castigassero per l'inanzi quanti trouassero impiegati in altri esercitij d'heresia, che nelle prediche, come rei di Maestà offesa, e perturbatori della publica pace. *A queste lettere aggiunse vn'editto, in cui ponderati ad vno ad vno alla distesa i detti capi tassò le pene de' contumaci con maggior seuerità, & asprezza, che non comportaua il suo genio mansueto, e piaceuole; credo io ciò nascesse dal cordoglio, che le staua fisso nel cuore, come se tutti quei mali deriuassero dalle prediche, da lei con troppo timore, e conniuenza permesse. Laonde, mandando al Rè vna copia dell'editto, dice di hauerlo fatto di quel tenore, perche tale lo richiedeuano gli esercitij de gli heretici abomineuoli, e contrarij in tutto alle conuentioni: e sperare che, tolti via questi si sarebbono anche esterminate da tutta la Fiandra le prediche, ogni volta,*

[Margin notes, left: "[illegible] Decim." beside line 4; "[illegible] Decim." beside "me se tutti quei mali…"]

[Margin notes, right: "Accresce i soldati per le prouincie, & a' Gouernatori i presidij: scriue loro gli esercitij heretici fattisi in questa guisa." beside the opening lines; "Et aggiunge vn'editto e proibisce più [illegible]." beside "giunse vn'editto…"]

che Sua Maestà dichiarasse essere state malamente concedute, e le 1566
Non approvandolo l'Agamonte. *ripromasse. E soggiunge havere dato il consenso quanti si trovavano nel consiglio secreto à quella forma d'editto, toltone l'Agamonte, il qual disse, che quel bando haurebbe seruito per tromba ad intimar la guerra à tutte le provincie. E di fatto, ò per tale occasione, ò perche in molti luoghi si castigavano i violatori delle Chiese, e quei che predicavano altrove, che ne' luoghi assignati, si affrettò l'essecutione de' disegni dell'armi destinati in altro tempo. Da indi in poi si videro le radunanze di gente tale più spesso,*
Quindi à ridursi su da' concistoriali li pensieri dell'armi. *e con maggior applicatione, portandosi, e riportandosi lettere da' mercanti à nobili, e de' nobili à mercanti, & à concistoriali per mezzo di Egidio Clero; e si seppe, essersi in quei trattati alla fine risoluto, che volendo Madama servirsi dell'armi, anch'essi si mostrassero armati, con assoldar gente, parte in Sassonia, parte* 1567.
nelle provincie del Palatino, facendo prima capitale de' soldati offerti dal Palatino, e se ne vedde presto l'effetto; perche data la
Sotto la condotta del Brederode, *cura di tutto al Brederode, & à Ludovico di Nassau, quegli havuti i nomi de' Mercanti d'Anuersa, e quali promettevano il denaro, che bisognava, nomina subito Capitani à far levata di gente, e constituisce tesoriero Filippo Marnixo da S. Aldegonda; il Nassau pigliasi il carico di trattare con Augusto Duca di Sas-*
e di Lodovico di Nassau, i quali trattano d'assoldar gente nel Palatinato per far levata di soldati in Germania; *sonia. Perciocche se ben quella provincia si trovava all'hora inviluppata nell'armi, per le contese trà Giovanni Friderico figlio di Giovanni Friderico già Elettore, & Augusto suo cugino; giudicò nondimeno il Nassau, che ciò dovesse giovarli, sperando che in breve aggiustati i dispareri con l'autorità de' Principi di Germania, che già vi si adoperavano, se ne sarebbe egli passato con quella soldatesca ben fornita d'armi, e di coraggio alla volta della Fiandra. Ma perche la guerra andava in lungo, ricusando le*
ma la Reggente l'impedisce. *conditioni della pace Giovanni Friderico: e perche consapevole la Reggente del disegno de' collegati, teneva nell'essercito d'Augusto, che assediava la Città di Gota, alcuni huomini fidati per intorbidare i trattati del Nassau, perciò li collegati, lasciando il pensiero di sì lunghi soccorsi, radunaronsi in Bredà terra dell'Oranges:*
Tre radunanze in Breda. *dove stabilirono tre punti principali, de' quali la Reggente diede* V. à Filippo.
parte al Rè per mezzo d'Alfonso Lopio Gallo; e furono, che s'in-

vitasse

1566 *ritasse di nuouo l'Agamonte à confederarsi, si presentasse à Margherita un memoriale delle risolutioni prese; & intanto con ogni prestezza si facesse leuata di soldati nell'istesse prouincie di Fiandra. All'Agamonte scrissero una lettera commune, l'Oranges, l'Ostracdrat, e'l Bredcrode, pregandolo à collegarsi: con promessa che in tal guisa uniti haurebbono fatto cessare tutte le prediche in Fiandra: onde haurebbon tolta l'occasione al Re di venirsene armato; ò se pure benche pregato, & aggiustate le cose, fosse voluto venir con armi; essi haurebbono hauuto ragione d'unir le forze, e l'arte, acciocche serratoli il passo, mantenessero la patria libera dalla tirannide, che col rigore de' supplici, e col timor delle fortezze, e di presidij Spagnuoli, e coll'espugnar le prouincie s'apparecchiaua alla Fiandra. Mostrò l'Agamonte ad un suo confidente la lettera, ò per amicitia, ò per consiglio, forse anche perche quel tale palesasse alla Reggente la lettera, e la risposta, hauendogli esso mostrata la risposta ancora, nella quale ricusaua risolutamente di voler' entrar' in lega con essi. Ma non per questo si giustificò egli con Madama, la quale insospettita già d'ogni cosa dubitò, che fosse tiro, per ingannarla. Hor douendo il Bredcrode presentar la supplica de' collegati, domandò licenza alla Reggente, & un saluo condotto, per venire con quaranta caualli à Bruselles. Il che hauendo subito ella negato, disgustata già prima di simili ambascierie, & ordinato, che venendo non fosse ammesso nella Città, bastò al Bredcrode il mandar la supplica con l'aggiunta di alcune doglienze particolari. Conteneua la supplica quanto hauessero affaticato i collegati in acquetare, e disarmar' i popoli conforme alle conuentioni, e giuramento presi il mese di Agosto. Si doleuano, che Sua Altezza per lettere inuiate a' Magistrati delle prouincie hauesse vietati gli esercitij della nuoua Religione in quei luoghi, ne' quali haueua ella concesse le prediche, con tutto che sotto il nome di prediche si comprendessero ancora gli altri riti, col commandarsi di tollerarli, doue le prediche si permettano. Così hauer'essi dichiarato a' popoli, come in fatti era, e promesso loro l'impunità di tutto indifferentemente; il che non osseruandosi, faceano instanza i popoli a' collegati della promessa, replicando ogni giorno lamenti, e lettere mandate con la supplica*

 istes-

istessa. Finalmente si marauigliauano, e si risentiuano, che ogni 1566
di viè più si tenesse in ispauento la Fiandra con apparecchio d'armi, che essi fussero tenuti lontani dalla Città, notati in cam-
e di molte domande: *pagna, e trattati in ogni parte come nemici. Le quali cose tutte contrariando alla fedeltà, e riputation loro, & alla quiete de' popoli, pregauano Sua Altezza, che conforme à quanto ella medesima con lettere di sua mano haueua promesso, volesse mantener la sicurezza a' collegati, a' popoli le prediche, e ciò, che con le prediche andaua connesso. Il che riputeranno d'hauer' ottenuto, se vedranno, come la supplicano, licentiati li soldati, e reuocati gli editti contrarij alle conuentioni; con che rimarrebbono tanto al Rè, & à S. Altezza, obligati; che la robba, & il sangue hauerebbono posposto alla riputatione, e grandezza d'entrambi. Altrimenti antiuedeuano gran macello de' popoli, e la soprastante ruina della patria: li quali danni hauer predetti, e procurati d'impedire quanto poteuano, bastaua per esentarli se non del dolore, almeno della colpa. Tutti i capi di questa supplica lesse Margherita nel consiglio secreto, e conferita con gl'istessi consiglieri la risposta, la mandò pochi giorni doppo al Brederode, & insieme alle stampe. E però contenterommi toccarla qui in breue.* Non intendo, dice- [illegible]
Alli quali risponde ella, non concede la venuta: *ella*, à bastanza quai nobili sieno quelli, e quai popoli di Fiandra, in nome de' quali mi siano mandate queste lettere: attesoche i nobili, che presentarono già la supplica d'Aprile, la maggior parte attestino non solo di hauer' hauuto sodisfattione, ma ogni giorno molti di essi vengano ad offerirsi di seruire à Sua Maestà. Permisi io solamente le prediche, e queste tanto contro mia voglia, che può ben' esser chiaro, quanto io sia stata aliena da conceder facoltà, d'instituire concistori, crear Magistrati, ordinar contributioni, raccorre più di due milioni di fiorini, confonder' i Matrimoni de' Catolici con heretici, & in conseguenza le successioni, e gli honori, oltre le cene caluinistiche, radunanze d'ogni dì: nelle quali cose per lo più derogandosi apertamente all'autorità del Principe, e de' Magistrati, & introducendosi à poco à poco vna republica nuoua, ben voi vedete, quanto sia verisimile, che cose tanto pregiuditiali (an- 1567
cor che le chiamiate cerimonie della Religione) con sì grande

in-

1567 ingiuria della Diuina Maestà, e del Rè ve l'habbia concesse. Hò ben'io proueduto alla vostra sicurezza, e fin'hora vi è mantenuta, e si manterrà per l'auuenire, mentre non v'impiegherete in esercitij contrarij alla Religione, & al Principe. Ma con qual faccia quei che si dolgono, che non sia stata loro mantenuta la promessa, passano sotto silentio tanti sacrilegij, e maluagità commesse doppo le conuentioni di Agosto; tante Chiese spogliate, & occupate, cacciatene le famiglie Religiose; hauer' introdotte à forza di arme le prediche, oue prima non erano mai state, chiamati d'altronde i predicanti, e maestri dell'heresia; Città, e prouincie stimulate per lettere ò per torcimanni a sollcuarsi, & altri somiglianti eccessi inuentati da quei medesimi, che hora supplicano? E chi non sà, che col caldo di costoro il popolo hà hauuto ardire d'impadronirsi dell'artiglierie, e porti del Rè: cacciar' i suoi ministri: al toccar de' tamburi vscir' in campagna: metter' à ferro, & à fuoco i conuenti, & i palazzi de' nobili: tenere à suo commando le Città: machinar' vna strage vniuersale de' Catolici, non eccettuandone nè pur me Gouernatrice di questi Stati, e bramar l'estrema ruina alla Fiandra, e cose, che succedute sarebbono, se la Diuina Maestà, col far' iscoprir le lettere de' scelerati mandate a' Cittadini di Valenceana, non hauesse impediti disegni tanto enormi. Da' quali successi ben douete intendere, quanto fuor di tempo facciate instanza, che si annullino gli editti, si licentijno i soldati, cioè à dire, che disarmata in tal guisa la giustitia, resti miseramente esposta à gli oltraggi de gli empi: assicurateui pure, che io non farò nè l'vno, nè l'altro; anzi portandolo il bisogno, con nuoui editti, e con maggior numero di soldati cercherò di stabilire lo Stato, e quella spada, che Dio hà posto in mano de' Principi, in questo tempo particolarmente non deporrò. Si che vi consiglio à non intromettervi ne' publici maneggi, ma attendere a' propri affari, e non isforzare il Rè, che vederete trà pochi giorni in Fiandra, à scordarsi della sua innata benignità. Intanto toccherà à me il prouedere, che non succeda quell'esterminio, che voi con le solleuationi de' popoli ne minacciate.

DELLA

DELLA GVERRA DI FIANDRA

LIBRO SESTO.



[illegible]



A intanto che si trattauano queste pretensioni per lettere, sollecito il Brederode hauena già raccolte alquante compagnie in Anuersa, onde all'arriuo di questa risposta si affrettò d'accrescer per altre parti il numero de' soldati, de' quali più di mille, e quattrocento, parte per terra, parte sopra sette naui seguite da vn vascello da carico pieno d'armi, fece passare in Viana Terra di sua propria giurisdittione in Olanda, à quest'effetto poco prima da lui fortificata. E colà si diceua douersi condurre dal Conte Guglielmo Lumegi, e dalli Entsambech, dal Villers, e dal Malberga tutti confederati, mille, e cinquecento caualli; anzi sotto il comando di Lodouico di Nassau aspettarsi quiui i soccorsi di Germania; acciocche fatta la rassegna in Viana dell'esercito, indi si voltassero l'armi doue più il bisogno richiedesse: trionfando intanto gli heretici, e vantandosi alla scoperta, all'hora finalmente stabilirsi l'heresia, mentre i nobili ribellatisi dal Rè haueuano serrati tutti i passi alla speranza del perdono, nè douersi più dubitare, che oltre i Conti d'Hocstrat, e d'Horno, l'Oranges medesimo non fosse à fauor loro; posciache il Brederode non haurebbe ardito tanto se non con l'appoggio de' maggior Dei. Quantunque si tenesse per fermo, che egli trà quei tumulti occultamente

[illegible]

con giubilo de gli heretici.

assi-

1567 *aspiraße alla Signoria d'Olanda, sopra la quale haueua sempre hauuto pretensione, e si seruì dell'aiuto di quei personaggi, per ricuperarla. E fomentauano gli ambitiosi pensieri di quest'huomo i confederati, promouendo intanto ciascun di loro con tal pretesto i suoi proprij disegni.*

Fomentate da' pensieri di Brederode.

DVNQVE non andò molto, che le Città principali della Fiandra, Anuersa, Bolduc, Mastrich, Vtrecht, Amsterdam, Gronunghen, Tornai (oltre Valenciena, & altre) cresciute di soldatesca, parue che minacciassero ribellione. Haueua sorpreso Bolduc Città di Brabanza, e la teneua à nome del Brederode con l'aiuto degli heretici dominanti Antonio Bomberg Anuersano, che poco prima dalla tempesta de' tumulti della Francia, ne' quali haueua seruito il Principe di Condè, trabalzato nella patria, come era di spirito inquieto, e sollenatiuo, rientrò nell'onde delle sollenationi de' Fiamminghi, & accrebbe il numero de' confederati. Ma la Reggente mandati prima il Merades Signore di Patersem, e lo Schiffo Cancelliero di Brabanza, per acquetar' i tumulti della Città, inteso quanto poco frutto se ne ritraesse, commandò al Conte di Mega, che s'inuiasse colà con alcune compagnie: e per lettere à' Cittadini, & à' suoi deputati auuisò benignamente à quelli, che mettessero i soldati dentro la Città, & ordinò à questi, che premessero co'l Magistrato à far' eseguire, quanto ella commandaua. Capitarono in mano del Bomberg le lettere, il quale finte alcune altre, come scritte imperiosamente dalla Reggente à' Cittadini, e con doppiezza à' deputati, le lesse al Magistrato, e sparsa voce, che la Città era stata in punto di esser tradita dal Meradec, e dal Cancelliero, incontanente furono entrambi dalla plebe furiosa circondati, e doppo d'essere stati à guisa di traditori di parole indegni oltraggiati, furono tenuti ristretti in casa propria sin tanto, che il Bomberg pigliasse di loro nuoua risolutione. Et egli mentre che il popolaccio riscaldato era più maneggiabile ad improntarui ogni menzogna, persuade loro, il Nega esser' il capo del tradimento, e douersi però contro di lui voltare l'armi, mentre egli staua aspettando il segno d'assalir la Città; e fù creduto ciò facilmente del Nega, persuadendosi il popolo, che egli vendicar si volesse dell'ingiurie priuate, che i Citta-

PRIMA ribellione delle Città.

Bolduc è sorpreso.

dal Bomberg capo de' confederati

Il quale con lettere ingannati i Cittadini gl'instiga ... Reggente.

Vibrato il Mega.

tadi-

radini di Bolduc haueuano tal' hora fatte al Castello Mega, come auuiene trà confinanti, e disuguali di forze. Pigliò dunque il Bamberg il commando della militia, & arrollati incontanente ottocento fanti, e distribuiti alcuni pezzi più grossi di artegliaria sopra le muraglie contr' il Mega, che se ne veniua con l'essercito in ordinanza all'improuiso li scaricò, e quantunque non l'offendesse, lo tenne lontano dalla Città con vana riuscita della sua venuta. A tal non pensato incontro il Mega, per non hauer forze à bastanza all'assedio di Città sì ben fortificata, voltò l'armi à Vtrecht, hauendogli ancora ordinata tal'impresa la Reggente, con tanto maggior affetto, quanto più temeua di quella Città per la vicinanza di Viana, doue concorreua d'ogni parte la soldatesca de' confederati. Accettarono di buona voglia i Cittadini di Vtrecht il presidio del Mega, vedendo, che il suo territorio haueua ogni giorno il guasto dalla soldatesca del Brederode; e con tal aiuto alzarono subito un forte incontro à Viana sù la riua del fiume Lena. Nè più lento intanto il Brederode chiamato sotto mano dalla fattione de' Ghensi in Amsterdam aggiustati gli affari di Viana, se n'entrò in quella Città trauestito, doue accolto con immenso applauso da gli heretici, li parue, che all'hora appunto desse principio allo stabilimento nella speranza d'impadronirsi d'Olanda. 1567

[illegible]

Il Mega va in Vtrecht. [illegible]

Il Brederode in Amsterdam. [illegible]

NELL'ISTESSO *tempo Giouanni Marnexio Barone di Tolosa, uno de' confederati, distribuiti in tre vascelli trecento soldati, li condusse da Anuersa à seconda del fiume in Zelanda con disegno, che ingombrato già il tutto di nuoue turbulenze, egli non atteso trà le nebbie di quei tumulti, aiutato insieme dal Gouernatore di Midelburg assalirebbe Flessinga, e tutta l'Isola di Valcheren capo della Zelanda. Ma l'haueua di già preuenuto Margherita costituito in Flessinga Presidente dell'armi il Cattio, persona non meno fidata, che valorosa, e dato ordine, che dalla Fiandra vicina alcune compagnie si lasciassero vedere da quei di Valcheren in ordinanza per combattere. Laonde venute le genti del Tolosa à vista dell'Isola furono ageuolmente ributtate; & aspettato indarno il Brederode, impedito dal Conte di Mega, che batteua la strada con la caualleria hora di Amsterdam, hora di Viana, furono costretti à rimisurare l'istesso fiume di ritorno nella Bra-* [illegible]

Il Tolosa [illegible] della Zelanda; [illegible]

è ributtato.

ban-

1567 *hauuta, e fatta alta presso ad Osteruel terra vicina ad Anuersa su la riua della Schelda, machinando imprese maggiori delle forze, piantarono alloggiamenti, fortificatili di argini, e fosse: & ingrossandosi ogni giorno più di turbe de' banditi, e fuggitiui, quasi aperta vna franchigia commune, si diedero à scorrere à branchi per le vicine Castella, e per le Ville, tormandisene, brugiate, & saccheggiate le Chiese, carichi di preda à gli alloggiamenti; empiendo hora di ardire, hora di spauento la Città d'Anuersa, secondo la varietà delle fattioni, nelle quali era diuisa. Et in questa Città particolarmente temendo la Reggente, che il Tolosa non entrasse con l'esercito à rinforzar la fattione de' Gheusi, chiamato à sè Filippe di Lanoia Signore di Beauoir, Capitano di grido, e di molto valore proruppe in queste parole:* Chiamo in testimonio Iddio d'esser tirata per forza, e doppo lunghi contrasti, à pigliar l'armi, non punto mossa, ò lusingata da fama di alcuna vittoria à costo de' miei Fiamminghi; ancorche tal'hora ancor le donne siano da simile brama stimolate: & à me particolarmente habbia potuto permetter qualche sentimento di vna tal gloria l'inuitto, e bellicoso sangue del mio gran Padre. Ma da huomini di genio contumace, e ribaldo, non essendosi potuto col dissimulare, e perdonare, ritrar mai altro, che il perder noi l'autorità, & essi la paura: mostrarei al certo di stimar poco la Religione, il Rè, e la patria, se con insoliti esempi non mi risoluessi vna volta di raffrenare la malignità di costoro, che viè più dalla mia conniuenza s'accresce, e se l'orgoglio di tali nemici, e ribelli, che hora, fomentando l'heresia, van nudrendo discordie; hora con l'armi in mano minacciano ribellioni, non procurassi, seruendomi del valor vostro, di abbattere con la forza e con l'armi. Coraggio dunque, ò prode, e fedel Capitano. Qui hora v'eleggo io à vendicar' i torti fatti à Dio, & al vostro Rè; e perche Osteruel non permette indugio, itene colà col commando, e con l'armi assalire il Tolosa, che senza contrasto và saccheggiando il paese con esercito tumultuario spauenteuole solo à quei, che l'alloggiano: e senza lasciarui piegar'à pietà, questi ribaldi, che con le sceleraggini loro si hanno chiusa la porta al perdono, quanto prima col ferro, e col fuoco castigare.

stigare. Ciò detto gli dà ordine, che scelga dal presidio di Brussel- 1567
les trecento archibugieri: di più le compagnie Fiamminghe richia-
mate da Valcheren sotto la condotta di Valentino Pardiù Signor
della Motta: in oltre le bande d'ordinanza de' Conti d'Arem-
bergh, e di Barlamonte, e con la maggior parte de' soldati del-
la sua guardia, l'inuia in diligenza contr' il Tolosa. Saputo l'Oran-
ge Gouernator d'Anuersa il disegno di Margherita, commandò,
che il dì primo dell'arriuo del Beauois si toglia il ponte, per cui s'an-
daua dalla Città ad Osteruel, acciòche i Ghensi, come egli mandò
ad auisar' a Madama per Mario Cardoino, non vscissero à forza
di Anuersa à soccorrere il Tolosa; se più tosto non hebbe la mira
d'impedir' à Catolici il soccorrer' il Beauois; le ragioni de' quali
non poteua abandonare, ma non voleua difendere. Chiudensi
di più per ordine del medesimo il dì seguente le porte con marauiglia
de gli Anuersani, che non sapeuano à che fine ciò si facesse. Quando
mossi improuisamente dallo strepito vicino dell'artiglieria corrono
alle mura: vedono attaccata la battaglia ad Osteruel: conoscono
sù le ripe del fiume sventolare le bandiere di amendue gli eser-
citi, poco meno che non odono le voci de' feritori, e de' feriti. Va-
riauano ne' desiderij gli spettatori di quella mischia, e come in vn
theatro s'vdiuano varie le voci, e varij si scorgeuano gli affetti,
hora animar in sembiante allegro, hora sgridar ansiosi, accennar
con le mani, far isforzo con moti della vita, come se in fatti tiras-
sero i colpi, ò li schiuassero mescolati con gl'altri nella zuffa: sin
tanto che cominciarono ad esser messi in fuga, e disfatti i Tolosani,
posciache dalla prestezza del Beauois assaliti all'improuiso, à pena
haueuano potuto, prese l'armi correr alle sue bandiere, mettersi in
ordinanza, & attaccar la battaglia; fecero tuttauia testa per
qualche tempo, feroci al principio, per trouarsi in gran numero,
poi assicurati dalla ritirata dentro le case, e fortificationi. Ma
dato fuoco alle case, parte perirono tra le fiamme, pochi combattendo
restarono vccisi; più dalle riue furono precipitati nel fiume, ò nel
passarlo à nuoto dall'archibugiate colti di mira: Il Tolosa nell' in-
cendio d'vn granaio, doue per sorte vedendo le cose à mal partito
era entrato per saluarsi, vi morì. Perirono in quella pugna, che
fu il primo sangue, che contra i ribelli si spargesse in Fiandra, mille
e cin-

[illegible]

Si combatte sotto Osteruel.

[illegible]

con vari affetti.

I Tolosani sconfitti.

[illegible]

1567 e cinquecento Glensi, circa trecento fatti prigioni furono quasi tutti scannati per ordine del Beauuais, temendosi, che quei d'Anuersa fossero per uscir con empito in aiuto degli auanzi della fattione oppressa. E nel vero accortisi i Caluinisti essere stati li compagni sbaragliati, e messi in fuga, (non curandosene punto i Luterani, discordi assai più da loro, che da Catolici) prese incontanente l'armi s'inuiano a dirittura al ponte, per soccorrere à suoi ridotti à mal termine: ma nel vederlo tagliato, e chiuse le porte gridano forsennati per la Città armi armi: e nel termine di quattr'hore trouansi quattordici mila persone radunate, ma senza Capitano, & irresoluti se douessero, spezzate le porte, uscire à forza in campagna, ò sfogar la rabbia contra coloro, che li teneuano racchiusi. E fama, che hauessi gran parte di questi tumulti la moglie del Tolosa lasciata in Anuersa, attesoche udita la rotta dell'esercito, & il pericolo del marito (non hauendone fin'all'hora intesa la morte) uscita di senno scorresse per la Città, e stimolasse con gli urli, e con i prieghi i Caluinisti, ò al soccorso, ò alla vendetta; E già l'Oranger co'l Conte d'Hocstrat era uscito incontro alli infuriati, datosi à credere co'l solo aspetto; e con l'autorità, che haueua sopra di loro poterli subitamente placare: e già haueua incominciato à dire d'hauer egli tra l'altre cagioni fatto tagliar il ponte, accioche l'esercito vittorioso non sorprendesse la Città; & ingrossato da' seguaci non la mettesse in riuolta: ma impedito dalle grida sconcertate, e dalle villanie chiamato in publico traditor della fattione prouò à suo costo ESSER POCO sicura Maestà priua di forze contra il popolo imperuersante. Anzi trà quella feccia di Caluinisti hebbe ardire uno di presentargli la pistola al petto in atto di scaricarla: tanto S'AVANZA l'ardire in qual si sia codardo, quando si vede spalleggiato. Si che giudicò egli meglio il ritirarsi; crescendo i Caluinisti in numero, e nell'audacia. E già occupato il ponte Mario condottoui alcuni pezzi d'artiglierie su le rote dall'armaria gridano con ferocità piazza: Si dia l'assalto al palazzo de' Magistrati: mettansi altri al gouerno: escano il Clero, & i Religiosi dalla Città. Nè meno dall'altra parte fatto più aueduto dal suo rischio l'Oranger, compartitì subito intorno alla piazza, & alla uerca sei compagnie del presidio della Città, tirandosi dietro gran mul-

titudine

titudine de' Luterani si congiunge a' Cattolici, che già stauano in armi non meno di tre mila. Confusi in tal guisa i Cattolici co' Luterani entrarono in palazzo con le bandiere spiegate, e vi si piantano dentro apparecchiati à difenderlo contro i tentatiui de' Caluinisti. E già questi si lieti s'erano fatti auanti, e disposte l'artiglierie pareua, che aspettassero solo il segno della tromba per la battaglia; quando l'Oranges in compagnia di tutto il Senato, e cinto da vna mano di braui soldati si presenta a' Caluinisti; e quasi in atto di commandare gli auuerte, che depongano l'armi, e pretendendo qualche cosa gli assicura, che l'otterranno più ageuolmente senza tumulti; altrimente giura di voler esser lor contrario per sempre. A tali parole abbassarono i Caluinisti l'orgoglio, come volessero dar à credere di far ciò per il rispetto, che gli portauano, e non per vedersi, come era di fatto, inferiori di forze alle squadre de' Cattolici, e de' Luterani, a' quali s'vniuano di mano in mano i mercanti Spagnuoli, & Italiani con buon numero di gente armata, entrati già in sospetto di non essere per vltimo atto della tragedia saccheggiati essi da' Caluinisti, che ò con questa mira haueuano cominciato il tumulto, ò almeno in tal guisa l'haurebbono finito. Laonde data, e riceuuta parola da ambidue le parti di non più offendersi, con alcuni patti da' Caluinisti, e dall'Oranges confermati con giuramento, si deposero l'armi per all'hora, risuegliate in breue da' Caluinisti, e da' Luterani insieme all'auuiso del pericolo di Valencena alquanto prima assediata; & il fatto passaua così. 1567

Con l'armi de' quali l'Oranges atterrisce i Caluinisti,

e gli acqueta.

Ostinatione di VALENCENA.

Suoi costumi.

TRA LE CITTA, che doppo la violatione, e saccheggiamento delle cose sacre, ancor mostrauano manifesti segni di disubidienza, vna era Valencena attizzata dalle fattioni potenti de gli heretici, e di sua natura, come gli altri popoli dell'Annonia mal volentieri soggetta: tanto che vantasi la gente con vn prouerbio assai altiero: Solo à Dio, & al Sole esser sottoposta l'Annonia. *E la vicinanza della Francia cagionaua in gran parte questi spiriti di libertà. Onde per tal rispetto con maggior piaceuolezza, ma con altrettanta gelosia erano gouernati i Cittadini di Valencena. E quindi Madama staua più auuertita, che quella frontiera delle prouincie Fiamminghe non fosse adocchiata da Francesi in occasione di solleuamento, massime sapendo che vn tal Grangia da Narbona predi-*

predi-

1567 *predicante, e maestro Caluinista metteua in riuolta tutta la Città, e che erano già notabilmente tra' Cittadini, & i Francesi cresciuti i commercij. Laonde auuisato più volte di ciò il Magistrato, subito che ella si vide bene in forze, gli ordina per lettere, che ammetta risolutamente nella Città il presidio da condursi da Filippo di Norcherme Signor di Santa Aldegunda, Gouernatore all'hora dell'Annonia in vece del Marchese di Berghes mandato in Ispagna; non pretendendosi altro con quella soldatesca, che mantenere l'autorità al magistrato, & i popoli in buona pace, e concordia. Era già vicino alla Città il Norcherme, quando verso la sera se gli fanno incontro gli Ambasciadori inuiati dal Magistrato di Valencena, protestandosi di hauer fin'à quell'hora osseruata, come haurebbono fatto per l'innanzi la fedeltà douuta alla Reggente, & a Sua Maestà, chiedendo insieme quanti soldati pretendeua egli introdurre: e pregandolo a contentarsi di quanti meno poteua. Ma la mattina destinata conforme alla promessa, ad ammetter la soldatesca, venuti nuoui Ambasciadori raccontano, come il popolo ad instigatione de gli heretici, che la notte erano andati scorrendo per la Città, mutatosi di parere, haueua determinato di non ammetter'il presidio per le ragioni, che haurebbe scritte alla Reggente. Sdegnatosi a ragione di tale inconstanza, e dell'ingiuria fattagli il Norcherme, riuoltosi alla Città, e minacciatole il douuto castigo, si partì, ritenendo seco in tanto gli Ambasciadori: li quali doppo quattro giorni per ordine di Margherita rimandò, come ritenuti contro le leggi del commercio commune. Scrissero poscia li Valencenati alla Reggente, di non hauer accettato il presidio, parte per tema di esser da' soldati trattati malamente, e come da' nemici per la diuersità della Religione, parte anche per credere, che fosse stato mandato senza saputa dell'Oranges, dell'Agamonte, dell'Horne, e dell'Hocstrat, che quando con la parola di questi quattro Signori fossero assicurati obedirebbono incontanente. Punsero di vero queste parole l'Agamonte, che solo de' quattro nominati trouauasi in consiglio, mentre si leggeuano le lettere; onde attestò, che costoro gli faceuano notabile oltraggio, come anco a' compagni. Ma principalmente a Margherita paruero di non poco discapito della sua riputatione, mentre posponeuano il suo ordine all'autorità di*

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

O perche.

[illegible]

[illegible]

V quei

quei Signori. Sdegnata dunque ella implacabilmente, determi- 1567
natasi perciò di vendicar tal disobedienza con l'armi, giudicò non
[illegible] douersi più aspettar in questo il parere del Rè: e chiamati il Nor-
chermè, & il Signor della Cressionera gran maestro di fortifica-
tioni, risolse con costoro di por l'assedio quanto prima à Valencena.
E fatti i colonelli, e dati gli altri ordini necessarij all'assedio, con-
segnò al Norchermè una lettera molto breue, e risoluta (solita
dettatura dello sdegno) da mandarsi al Magistrato prima che ei
[illegible] si presentasse con l'essercito à vista della Città. Ordinauasi in que-
sta à Cittadini di Valencena da parte del Rè, che accettassero
quattro compagnie di caualli, & altretante insegne di fanti, &
obedissero senza replica al Norchermè Gouernator della prouincia;
altrimenti si tenessero nemici di Sua Maestà, e della Patria. Ricu-
[illegible] sando ciò essi ostinatamente, e però dichiarati con editto Regio ri-
belli, e confiscati loro i beni, diede conto del fatto alle prouincie
la Reggente, dichiarando loro, d'hauer'ella più volte auuisati [illegible]
quei di Valencena, che non lasciassero predicar gli heretici nelle
Chiese de' Catolici occupate nella Città contro le conuentioni [illegible]
fatte co' Nobili confederati: di più che licentiassero i capi delle
riuolutioni, e massime il Grangio, & il compagno dannato già
cinque anni prima in Tornai; e se ciò con le proprie forze non
potessero eseguire, ammettessero il presidio condotto à questo
fine dal Norchermè loro Gouernatore; quali due cose non ha-
uendo essi volute eseguire, hauergli à nome del Rè dichiarati
ribelli, e ristretti con assedio, per domare la loro ostinatione.
Comandar però, che niuno ò con consiglio, ò con armi, ò con
denari, ò in qual si sia altra maniera ardisca porgere aiuto a' Va-
lencenani; di più, che niuno possa in quel territorio andar con
armi, ò farui conuenticoli, dichiarando i trasgressori ribelli
[illegible] della Patria, e del Rè. Mise in iscompiglio tal'auuiso tutta la
fattione de' Ghensi: e perche importaua loro molto per istabilire le
sette il successo di quel primo incontro, si spedirono subito da' con-
cistori di varie Città corrieri con lettere à quei di Valencena, esor-
tandoli à star saldi, e sicuri, che in breue sarebbano soccorsi, e che
quei pochi soldati occupati intorno all'assedio sarebbono constretti
ben presto à riparare altroue le proprie ruine.

NE

1567 *NE minacciauano senza fondamento: percioche pochi giorni doppo comparuero armati quattro mila Gheusi vicino al territorio da Ternai condotti da Giouanni Soreano. Haueuano essi in cuore di sorprendere Lilla Città principale della Fiandra Gallicante, messi in questa speranza da alcuni mercanti heretici di quella Città, che ne haueua molti, e molto ricchi. E la trama fu, che in vn tal giorno, nel quale doueua trouarsi lontano dalla Città il Gouernatore Massimiliano Rassinghemio, vscissero in maggior numero i Caluinisti in campagna con l'occasione delle prediche, e nel ritorno s'vnissero con i detti soldati di Ternai, pigliandosi i mercanti pensiero d'impedire, che i Cittadini di Lilla non serrassero le porte à quei, che tornauano: per tener poi a bada il Rassinghemio erano in tanto dalla terra d'Armenter state cauate alcune compagnie, che infestassero il territorio di Lilla. Auuisata à tempo di tutti questi apparecchi la Reggente ordina al Norchermo, che partitosi con parte della gente, che teneua sotto Valencena, s'opponga a' disegni de' nemici, e ne dia prima parte al Rassinghemio: E già il Rassinghemio haueua hauuto notitia de' soldati vsciti da Armenter; e senza punto tardare scelti centocinquanta huomini à piedi, e cinquanta archibugieri à cauallo presso il villaggo di Vaterlao attacca la zuffa. Erano poco più di trecento gl'Armenteriesi per lo più inesperti sotto più inesperto Capitano non so qual Cornelio maestro de' Caluinisti, il quale diuenuto in vn tratto di ferraro predicante, e di predicante soldato, non meglio all'hora maneggiò l'armi, che hauesse prima saputo spiegar l'Euangelio. Percioche turbatasi nel primo assalto, lasciato di combattere diessi, lepre veramente col cimiero, à fuggire: restando morti de' suoi compagni ducento e trenta, che subito furono spogliati dell'armi. Onde il Rassinghemio rimasto vittorioso senza sangue de' suoi, con i soldati allegri, e carichi delle spoglie nemiche se n'entrò in Lilla, e generò maggiore spauento nella Città per l'impensata vccisione, che non partorì a se gloria per la viltà dell'inimico abbattuto. Ruppe questa strage i disegni de' mercanti dell'Assemblea, & i Gheusi armati circa di Ternai vdito l'esito di quei d'Armenter, toltisi da vista di Lilla accamparono sotto Lannoi, intorno alla qual teramente si trattiene il Soreano, e s'affatica*

Left margin: 21. di Dicembre [illegible] · 29. di Dicembre 1566.

Right margin: [illegible] · per sorprender Lilla. · Quei d'Armenter [illegible] · Si scuopre il trattamento. · Il Rassinghemio va sopra gli Armenteriesi. · Gli disfà: · e vincitore entra in Lilla.

D'indi volta con [illegible] Tornai. di sorprenderla; ma indarno per hauer chiuse, e ben fortificate le porte, e diede tempo al Norchermo di sopragiungerlo. Ma prima che arriuasse saputo il Rassinghemio da alcuni prigioni di Armenter, che i Ghensi di Tornai veniuano alla volta di Lilla, raccolte quante compagnie potè di Cittadini, e di villani, deliberò di assalire quanto prima i nemici, non sapendo che il Norchermo era partito dall'assedio di Valenciena per tal effetto. Andauano alcuni Corridori mandati dal Rassinghemio conforme al solito à batter la strada, & à riconoscer le forze de' nemici, quando s'abbatterono in altretanti Corridori mandati dal Norchermo all'istesso fine, e come la notte, & il sospetto sconuolgano gli animi, stimandosi spie de' nemici, sparate le pistole gli vni contro gli altri, rimanendone feriti vno, ò due di essi non meno riceuuto, che dato spauento, si ne partirono senz'altra ricognitione; qual successe mentre tien sospeso il Rassinghemio; auuisato d'altronde il Norchermo trouarsi il nemico sotto Lannoi, subito s'inuia colà volando; e cominciato à mettere i suoi in ordinanza, si auuidde, che i Ghensi non hauendo forze da poter resister in cãpagna aperta, ritirauansi ad vn passo ristretto e difficile ad assalire, assicurati dalla vicinanza d'vn bosco. Manda dunque à quella volta tre insegne d'archibugieri tramezzate d'alcune picche per seguitar' egli con la caualleria. Sostennero i Ghensi non senza segno di valore il primo incontro, dato fuoco ad alcune spingarde disposte alla bocca del passo, anzi benche ne morissero molti di loro, sottentrandone altri, & altri impediuano agevolmente l'entrata, per la strettezza del luogo à quei del Norchermo. Ma finalmente dalle picche aperto il passo à forza, entrando con impeto le truppe de' Caualli, e le squadre de' Fanti, cominciano subito à ritirarsi, e disordinati si danno à fuggire, e nella fuga, doue più si pericola, che mentre ordinatamente si fa testa, a guisa di pecore tutti tagliati a pezzi, solo il Sorcano, e pochissimi di sì gran numero, per diuersi sentieri della selua n'vscirono salui. Et il Norchermo hauendo perduti de' suoi non più di sei, e fatto acquisto di noue insegne, di venti pezzi da campagna, e di alcune botti di poluere stimando douersi preualere del tempo, conduce l'esercito pieno d'ardimento per la riuscita, e perciò inclinato à nuoue imprese sotto la Città di Tornai: e mandato vn

1567

Rassinghemio [illegible]

Il Norchermo piglia Lannoi.

Attacca la zuffa con quei di Tornai.

[illegible]

trom-

1567 trombetta intima à nome della Reggente à gli habitatori che am- *Intima à quei di Tornai il presidio.*
mettino il presidio subito, se non vogliono, ricusando, ò indugiando
ad obedire, che ci si serua dell'essercito vittorioso. Intesi i Cittadini *La Città s'arrende.*
da' rifuggiti il macello de' compagni, & abbattuti dall'improuisa,
& armata intimatione del Narchermes; nè concedendo il vincitor
di fuori alle porte, e lo spauento nell'animo tempo, ò modo di con-
sultare, incontanente à discretione se gli arrendono. Egli con *Riceue gli vincitori.*
[illegible] pompa, e seguito di trionfante entrato nella Città, subito disarmò
il popolo, mandati per le case alcuni (e lo istesso seguì poi per tutto
il territorio) i quali presi l'armi d'ogni sorte le portassero nella
fortezza: poscia fatti metter prigioni i fomentatori della ribellio- *Castiga i [illegible]*
ne, rimesso il Vescouo, & il Clero nel luogo, e grado di prima,
spianati i concistori, & i conuenticoli, officine per lo più di ribel-
lioni, sueruò in quella Città affatto la fattione heretica; E non
molto doppo hauuto ordine dalla Reggente di sostituire al gouerno
di quella Città in vece del Montigni, che staua in Ispagna, Gio- *Croy al gouerno di Valen-*
uanni di Croy Conte di Reusi, e di lasciarui, oltre il solito presidio *cena.*
della fortezza di quattrocento cinquanta soldati, otto altre inse-
gne, se ne tornò all'assedio di Valencena, per dar l'assalto subito,
[illegible] se paresse à Madama. Ma ella per sentir i sensi del Rè, presa Tor- *La Reggente chiede il Rè [illegible] hauere la Città*
nai, con l'auuiso di tal vittoria, gli haueua insieme scritto la risolu-
tione di dar l'assalto à Valencena, attesoche gli assediati aggiun-
gendo alla colpa l'ostinatione, ardiuano ancor d'uscir à far sortite
dalla Città, & attaccate all'hora scaramuccie attizzar i Regij,
[illegible] quasi beffandoli. Il Rè se bene non biasimò l'assedio già posto, di- *Il Rè ne'l consiglia.*
chiarossi nondimeno, che più gli sarebbe piaciuto, se posto non l'ha-
uessero; ma che essendosi proceduto tant'oltre importaua troppo alla
riputatione il leuarlo: commina con tutto ciò alla sua clemenza,
& all'amor che portaua a' sudditi, che non si batta con artiglieria,
nè si pigli à forza la Città, acciò il furor de' soldati nel dar il sacco
non opprimesse i rei, e gl'innocenti insieme. Tentasse però ella di
allettar con ogni mezzo gli assediati ad arrendersi senza venire al
ferro, & all'uccisioni, e ciò non sarebbe malageuole con l'aspetto
di Tornai. E non potendosi domar l'orgoglio de gli ostinati, se non
con l'armi, che auuertissero di non dar l'assalto senza sua saputa,
e chiamati prima due Reggimenti di Germania. Ma in vano il

Rè mandaua questi auuisi, crescendo ogni dì viè più ne gli assediati l'ostinatione; laonde comandò la Reggente al Norchierme, che stringesse viè più la Città, chiudendo del tutto i passi alle vettouaglie, & ad ogni sorte di commercio, e le mettã in faccia i cannoni per la batteria, & i soldati disposti all'assalto, e spauentando, in tal guisa i nemici, e stancandoli desse tempo, che venissero i Reggimenti, che da Germania doueuano condurre li Conti Oberstenio, e Scaumburg. Et insieme scrisse al Rè, Non giouar punto la clemenza. Giudicar'ella, e tutti del consiglio necessario l'assalto, mentre la Città prima d'aiuti esterni si poteua à giuditio del Norchierme espugnare in termine d'otto giorni. Col prolungare douersi temer di non dar tempo a' Gheusi, che fremono per la Fiandra, & a' Francesi vicini di formar' essercito per soccorrerla. *Non si mutò però di proposito il Rè, il quale fuor del suo solito s'affrettò nel rispondere auuisando, & essortando,* Che indugiassero ancora, e seguissero più con atterrire, che con venir' all'armi, potendosi sperare, che la Città vinta dal tedio, e dalla fatica si sarebbe arresa. E quando poi si perdesse ogni speranza di ottener ciò senz'armi (nel che bisognaua rimettersi al giuditio di quei, che si trouauano su'l fatto) si osseruassero compitamente nell'assalirla questi ordini. Auuantaggiatasi prima con le trinciere, e piantati cannoni si trattenessero contenti di questi quasi tentatiui, & apparecchi, dando tempo di pentirsi à gli assediati. Non arrendendosi la battessero pure facendo l'obligo di buon soldato: si guardassero però non solo dalla vccisione de' fanciulli, vecchi, e donne, ma anche da qual si sia Cittadino, pur che non si fosse loro opposto come nemico. *Da questi auuisi stimolata Madama, quantunque s'auuedesse confarsi questi ricordi più alla clemenza del Principe, che al bisogno; essendo che appunto in quei giorni vscita vna mano di' ribaldi da Valencena haueuano dati fuoco ad alcuni Monasterij vicini, portata la preda alla Città; tuttauia ricordeuole della benignità Regia, e sua non lasciò in dietro mezzo, che non tentasse. Hauendo ella intese, che quei di Valencena stauano ostinati particolarmente per odio contro la persona del Norchierme: mandò però nella Città il Conte d'Agamonte, Filippo Croia Duca d'Arscot due de' primi Signori*

del

1567 *del paese, per prouarsi con l'autorità di costoro potessero ridursi à migliori partiti. E di vero questi chiamati à parlamentar li Deputati di Valencena, con ogni termine di amoreuolezza gli essortaua* à deporre quella ferocità, & ostinatione, che non haurebbono giouato loro, quando si desse ordine di batter le muraglie. Essersi mantenuta fin'à quel dì la Città non per lo valor loro, ma per la clemenza del Rè, e di Madama. Hauer'essi prouato à bastanza, che indarno attendeuano l'aiuto de' forastieri. Douer'hormai accorgersi, che non facceuano motiuo alcuno i Francesi, e quando lo facessero, che non sarebbe nè gioueuole, nè di decoro a' Fiamminghi il seruirsi dell'aiuto di gente già gran tempo nemica. E qual partito hauer preso fin'all'hora il concistoro d'Anuersa diuiso ogni giorno in nuoue fattioni? Hauer fatto qualche tentatiuo quei di Tornai: ma col rimanerui oppressi, e soggettati. Non mancar guai in casa propria à quei di Bolduc, & à gli altri. Solo dal Tolosa essersi potuto sperare alcun'aiuto; ma sapessero pur di certo esser'egli stato con tutto il suo essercito in faccia d'Anuersa, tagliato à pezzi dal Beauois. E chi dunque mai, e donde sarebbe venuto à liberarli dall'assedio? Non indugiassero però à purgar col pentimento la contumacia, e preuenissero, mentre poteuano con l'obedire il giusto sdegno del Principe, e la ruina della Patria. *Dette queste cose si leggono le conditioni hauute dalla Reggente; che quei di Valencena rendino la Città, ammettino il presidio; e ciò adempito i Cittadini, che vorranno portarsi da veri sudditi del Rè, restino in buona pace; gli altri della Città già consignata con le sue bagaglie incontanente se n'escano. Riferiuano li Deputati quanto haueuano inteso al Senato, & al popolo già preuenuto, e confermato nella pertinacia da consigli de' maluagi, e in particolare dalle prediche del Grangia eloquente quanto bastaua alla ruina publica. A che aiutò non poco un subito rumore della vittoria del Tolosa, e fuga del Beauois, sparso à tempo da gli heretici, acciò non si credesse la vera nuoua della rotta del Tolosa, ò almeno per tanto tempo se ne restasse in dubbio, fin che durauano à consultar del render la Città li Deputati; i quali tornando all'Agamonte, & all'Arescotte senza attacco veruno di pace, furono subito licentiati da quei Signori*

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] con isdegno, e minaccie per vedersi tanto poco stimati da' Citta- 1567
dini di Valenciena. E l'Agamonte (che come soldato, e più pronto
all'ira, s'era anche più risentito) quell'istesso giorno, e la not-
tevegnente vedute, e ben considerate in compagnia del Signor della
Cressionera le mura, entrato sin dentro il fosso della Città, assi-
curò Margherita potersi in breue espugnare Valenciena. Ella poi
accertasi d'hauer sodisfatto à gli ordini Regij, hora con l'auuertire,
hora col minacciare, & auuisata della venuta della gente Alleman-
na, sdegnata particolarmente d'hauer'inteso, che alcune compa-
gnie de gl'assediati con vna sortita di notte scaramucciando mo-
strassero ogni giorno pertinacia maggiore, commandò al Norcher-
mes, che stretto l'assedio incontanente batta, e l'assalti, conforme
Sito di Valenciena. però all'instruttione del Re. Gode Valenciena vn sito non men
forte, che ameno: e solleuandosi in qualche luogo, nel restante in
vgual pianura si distende: le mura, le torri, il fosso, il fiume
Schelda, che la diuide, & insieme col rio Ronella, che la circonda,
la rendono quasi inespugnabile. Ma ben sapendo il Norchermes
d'hauer'à trattare con nemico inesperto, & esser quella Città à
guisa di gran corpo sostenuto da animo codardo; auedutosi, che
in alcuni luoghi il fosso era più stretto, e quasi vguagliato per tra-
scuraggine alla spianata della campagna, con animo grande, e
pieno di speranza diede principio alla batteria, e richiamata parte
Il Norchermes occupa il borgo. di quei soldati, che sotto il commando di Gasparo Robles Signor
di Billi teneua sparsi, per chiuder le bocche delle strade, e per im-
pedire, che non entrasse soccorso di viueri, s'impadronì di notte
del Borgo della porta verso Mons. Indi con alcune insegne di mo-
schettieri d'Ammonia, che di continuo scaricauano, mentre con
vna continua tempesta di palle leua dalle difese, e disunisce parte
de gli nemici, che stauano in ordinanza su le muraglie; il Signor
[illegible] della Cressionera con incredibile prestezza s'auantaggiò con le
trincee sin' al fosso, e cō pochissima perdita de' suoi su gli occhi de' ne-
mici maestreuolmente le fortificò. Assignati dunque à Massimi-
liano Conte di Bossu, à Carlo Conte di Mansfelt figlio d'Ernesto,
& à Egidio Signor di Hierges varij posti della Città; si cominciò
Si batte Valenciena. la batteria prima con dieci cannoni, poscia con venti senza gli al-
tri pezzi più piccoli con sì gagliarda violenza, che gittato à terra

in

1567 *in termine di quattr'hore il principal riparo, entrati in grande spauento di tal principio i Cittadini mandarono due trombetti à pregar'il Norchermo, à non sdegnarsi di ammetter'alcuni loro Deputati, che sarebbono venuti à trattar di consegnarli la Città. Si contentò egli, ma non volle già, che si lasciasse di battere, onde più affrettatisi gli Ambasciadori, (in tutto venti) e giunti verso la sera promisero di dargli in mano la Città con le conditioni offerte i giorni auanti dall'Arescotto, e dall'Agamonte. Ma ributtandoli il Norchermo, disse loro:* Dunque parui d'esser ne' medesimi di hier l'altro. Tardi vi rauuedete ò Cittadini di Valenciena. Io certo non patteggio col nemico, che sta cadendo. *E così continuando tutta notte la batteria, nè dando tempo di poter rifar le mura, le rouinò talmente, che in alcuni luoghi vguagliato il fosso dalle ruine, dauano il passo francamente à' soldati nella Città. Erano à pena due hore di giorno, quando comparuero di nuouo Ambasciadori, e consegnando la Città, e se stessi al vincitore, alla clemenza di Madama si rimisero. All'hora il Norchermo, fatto sonare à raccolta, fermò con ordine espresso il soldato, che già auido del bottino saliua su'l muro ramentandogli la moderatione ordinata a nome del Rè da Madama. Dicesi, che in trenta sei hore, che durò la batteria senza intermettersi mai, si contassero tre mila tiri di cannoni con maggior ruina di mura, che di huomini. Entrato il Norchermo il dì istesso, che era Domenica delle Palme, giorno veramente di palme, e di trionfo con tredici insegne di fanteria, se gli fecero incontro per le strade à schiera i fanciulli, e le donne, che con rami d'arbori in mano, e con voce compassioneuole alla clemenza del vincitore si raccomandauano. Quali fatti amoreuolmente ritirare, esso seguitando inanzi con la soldatesca, senza che in quella Città ne morisse pur vno, nè si desse il sacco pur'à vna casa, quantunque le ricchezze abondanti de' Cittadini stimolassero, e lo meritasse l'ostinatione, se n'andò al palazzo, doue subito conforme all'ordine si diede à disarmar'i Cittadini, e tolse alla Città ben'ottanta pezzi d'artiglieria, che ritrouò; e tutti gli altri arnesi, & apparecchi da guerra d'ogni sorte. Processati doppoi i capi della ribellione, & i predicanti heretici; di quelli ne fu subito ristretto in prigione vn buon numero, e trentasei di essi più colpeuoli*

[illegible] delli Ambasciadori [illegible] per trattar de' patti, per [illegible]

[illegible] non si [illegible].

Città di [illegible] si rende à discretione.

Quanto durasse la batteria.

Il Norchermo entra trionfante nella Città.

[illegible]

[illegible]

molti furono poi con la spada uccisi. De' Predicanti usciti dalla Città di nascosto all'hora non se ne potè hauer nelle mani pur vno; benche fossero state chiuse le porte, e ben custodite da' soldati; ma seguitati, e vicino alla terra di Santo Amando arriuati, doppo lunga prigionia, con alcuni soldati sopra le forche lasciarono la vita. Deposti finalmente i Magistrati, i Tesorieri, & i Procuratori del publico; castigò la Città con priuarla di tutti i priuilegi, & immunità, finche dal Rè non le fossero di nuouo concesse. Di tutte queste cose, come erano passate per l'appunto, dando Madama ragguaglio al Rè, & aggiunto i nomi de' Capitani, e de' soldati, che nell'assedio, e nella presa della Città haueuano meritato lode maggiore, pregò Sua Maestà à contentarsi, che ella co' beni deuoluti al Fisco potesse rimunerarli; accioche il soldato godisse de' frutti della vittoria, e modestia vsata; & imparassero gli altri à seruire con maggior prontezza. Aggiustate in tal guisa le cose di Valencena, restituite le Chiese, & il culto diuino al pristino stato; chiamato perciò dall'Artesia il Vescouo d'Arras, e posto otto compagnie di soldati à guardia della Città, accioche quegli con la religione, e questi col timore tenessero il popolo à freno; non si può ridire quanta gloria n'acquistasse il Narchermo, e quanto con la sola presa di Valencena si mutassero i rigiri de gli heretici, e de' ribelli: tanto che diceuasi generalmente essersi in questa sola Città ritrouate le chiaui di tutte l'altre.

AVVISATA intanto la Reggente per nuoue lettere, che mentre il Rè si metteua in ordine al partire, sarebbe venuto innanzi facilmente Ferdinando di Toledo Duca d'Alba, succedendo gli affari di Fiandra conforme al desiderio, pensò di premere, come già vn pezzo andaua disegnando, in astringere i Magistrati, & i Ministri Regij tanto di pace, quanto di guerra à promettere con giuramento, di douer'esser fedeli al Rè contro chiunque Sua Maestà hauesse dichiarato per suo nemico, non eccettuandone veruno. Il che ella faceua, non per arriuare i sensi d'alcuni, che pur troppo conosceua, nè perche non sapesse, che la malignità non hà legami, che la ritengano, ma per potere con manco odio à priuarli delle cariche, se ricusassero il giuramento; ò per punirli, se mancassero di parola; & in tal guisa consignare al Rè la Fiandra del tutto

acque-

1567 *acquetata. Haueua cominciato questo tentatiuo la Reggente nell'entrar di quest'anno: e data parte della sua risolutione al conseglio, aggiunse, che le sarebbe stato di molto gusto, se i Signori come capi de gli altri precedessero, agenolando con l'esempio la strada. Il primo, che approuò la deliberatione, e promise di giurare fu Pietro Ernesto Conte di Mansfelt: poscia il Duca d'Arescotto, & i Conti d'Agamonte, e Mega, e'l Barlamonte, i quali come all'hora promisero, così doppo effettuarono la promessa, giurando. Ma Henrico di Brederode di ciò richiesto per lettere, e per huomini a posta da Madama, come vassallo del Rè, e Capitano d'una delle quattordici bande de' caualli Fiaminghi, doppo hauer vn pezzo fuggito di dichiararsi, alla fine, perche gli veniua comandato, che lasciasse la carica di Capitano di caualli, lamentatosi, che se gli faceua torto, rinontiata l'officio ricusò di giurare: Il che fecero anche, ma con termini migliori i Conti d'Hocstrat, e d'Harno, dicendo bastar il giuramento de gli anni passati. Gouernaua l'Hocstrat la Città d'Anuersa in vece del Principe d'Oranges, che dimoraua in Olanda, e risedendo in Anuersa non lasciaua l'amministratione di Malines suo proprio gouerno. Madama dunque, che già buona pezza hauea l'occhio all'Hocstrat, perche poco se ne fidaua, diede il gouerno di Malines al Baron di Semier Signore molto Catolico, e lealer scrisse all'Hocstrat d'hauer' ella proueduta la città di Gouernatore, perche i Gheusi, hauendo dianzi disegnato di sorprenderla, non conueniua, che stesse lontano chi la gouernaua. Et egli dissimulando di essersi accorto dello sdegno della Reggente, per non mostrar' anco di riconoscere il suo fallo, la ringratiò largamente per lettere, che l'hauesse in quelle congiunture sgrauato di tal peso: e soggiunse, che haurebbe aspettati gli ordini di sua Altezza, se douesse andar' in persona à Malines à rinuntiar la carica, ò pur bastasse con lettere passar con la Città quest'officio. Anzi se le paresse di sostituire vn'altro in Anuersa in vece dell'Oranges l'haurebbe parimente riceuuto à fauore. Ma scriuendo al Mansfelt si leuò egli la maschera posciache hauuta risposta dalla Reggente, parerle meglio, ch'ei scriuesse à quei di Malines di hauer lasciata la carica: & esortato con sollecitudine in vna lettera aggiunta à quella di Madama dal Mansfelt per la parentela, che*

fece

seco teneua (hauendo essi due sorelle per moglie della casa di Memoranzi, l'Hocstrat Leonora, & il Mansfelt Maria) à cercar di placar la Reggente, gli rispose alquanto risentito, Ringratiandolo, che quantunque assediato da infiniti negotij, ne' quali con tanta sua grandezza aiuta à portar il peso del gouerno à Madama, habbia hauuto tempo di pensare à dar consiglio à vn suo parente: ma che intenda non hauer'egli di mestieri, sapendo benissimo quanto si conuenga. Rallegrarsi intanto, che siano per crescergli per l'occupationi assai più forse, che esso non desiderarebbe, dalla moltitudine de' cagnotti, che d'Italia, e da Spagna s'inuiano. 1567

[illegible] [illegible]

Ma il trattato con l'Oranges riuscì più malageuole, & andò più à lungo. Percioche, ricusato egli il giuramento, haueua trà l'altre cose scritto à Madama, che prouedesse di gouernatore ad Olanda, Zelanda, & à Borgogna; accorgendosi di esser già decaduto à giuditio del Rè da tali carichi. Tenne sospesa tal proposta Margherita, non volendo per nemico dichiarato chi non poteua per all'hora soggettare. Spedì dunque alla volta d'Anuersa il Secretario Giouanni Battista Berti, il quale trouato il Principe ritirato affatto dal gouerno, presentate le lettere di credenza di Madama, gli mostrò con molte ragioni non esser nè da essa, nè da gli altri Signori approuata la risolutione di deporre i gouerni; non tanto per esser cosa pregiuditiale à gl'interessi delle prouincie, & alla riputatione di lui, quanto per non poter'ella priuar veruno de' carichi dati dal Rè, nè veruno spogliarsene senza saputa di Sua Maestà; però tornasse quanto prima à publichi maneggi, e pensasse che il Rè non senza gran fondamento richiedeua, che i medesimi Gouernatori nelle communi riuolte delle prouincie con rinnouar'il giuramento si mostrassero pronti ad ogni seruitio di Sua Maestà. A questo discorso era soprागiunto à caso l'Hocstrat: onde l'Oranges alla presenza di lui rispose non hauer'egli voluto accettar'il giuramento per molte, e grauissime cagioni non mai da lui fin'à quell'hora scoperte à veruno. Primieramente per non essere stati mai di ciò richiesti i passati Gouernatori. Poi perche, hauendo giurato vn'altra volta come gli altri, e come suddito del Rè, si potrebbe giudicare, ch'essendo costretto à giurar di nuouo, hauesse contrauenuto all'antico giuramento. Di più hauendo egli giurato di mãtener'i priuilegij delle sue pro-

Margin notes (left): L'Oranges [illegible]. — La Reggente gli manda il Berti. — [illegible]. — L'Oranges non l'accetta, e apporta le ragioni. — Prima. — Seconda. — Terza.

1567 prouincie, e di non ubidire à chi commandasse in contrario, giurando adesso di far quanto il Rè gli commanderà contra qual si sia, verrebbe sforzato ad ubidire contra i priuilegij. In oltre nella forma del giuramento presentatogli non eccettuarsi l'Imperadore, à cui per ragion de' feudi non haurebbe potuto mai mostrarsi nemico: anzi nō venir' esclusi nè pur i figli, nè gli amici, come il Duca di Cleues, & altri, contro i quali, come era possibile poter' esso pigliar l'armi? Di più non voler' egli esser' in necessità di far' eseguir tali ordini, che vsciuano ogni dì contra gli heretici; non dandogli il cuore di veder morir' alcuno, come si costumaua ne' supplici soliti à darsi in materia di Religione. Anzi perche poteua esser sforzato in virtù di tal giuramento à dar morte alla propria moglie come luterana. Finalmente poter' esser di tal conditione (e daua bene egli considerarlo) la persona, che à nome del Rè commandasse, che ei non potesse soggettarsegli senza gran pregiuditio; e qui nominato con isdegno il Duca d'Alba, si tacque. E veramente la venuta del Duca d'Alba per quanto si credeua, era quella, che lo trauagliaua. L'altre ragioni in tanto numero erano mezzi pretesti, e conoscendo la lor debolezza s'ingegnaua di tenerle in piedi con ammassarle. Nè il Principe d'Oranges era sì tenero di conscienza da ritirarsi dal gouerno per lo scrupolo di nuouo giuramento: ma giudicò mal sicuro il sottomettersi à vn Capitano Spagnuolo di natura malinconica, e seuero, e che per l'emulatione hauuta seco di molti anni l'haurebbe con maggior' alterigia, e fasto commandato. Anzi quando anche il Duca si fosse voluto portar d'amico, non pareua, che l'Oranges haurebbe saputo tollerar persona, che potesse metter' à conto di perdono l'amicitia. Ma il Berti ben premisso e dall'instruttioni, e dal proprio giuditio, ripigliate tutte le ragioni rispose: non esser merauiglia, se il Rè non hauesse fatto instanza del giuramento à gli altri Gouernatori per lo passato, per non esserui abbattute mai necessità sì vrgenti nelle prouincie di rinouarsi il giuramento, non perche si habbi d'annullar' il passato come annullato, e guasto: ma per destar gli animi, e renderli al nuouo pericolo più vigorosi, e pronti. Esser' il Rè tenuto non meno dell'Oranges à mantener nel suo vigore i priuilegij delle prouincie, e perciò sarebbe stato pensiero di Sua Maestà di non dar' ordini repugnan-

Quarta.

Quinta.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

pugnanti. Non trattarsi in tale occasione di pigliar l'armi à danni 1567 *di Cesare, ò dell'Imperio, ò del Duca di Cleves; quali se volesse eccettuar giurando, senz'altro sarebbe contentata volentierissimo la Reggente. Non douersi à lui dar la cura di far'eseguire i castighi contra gli heretici; e molto meno sarebbe mai stato astretto da veruno à castigar la propria consorte. Così parlaua il Berti, studiandosi di rifiutar le ragioni dell'Oranges senza far mentione del Duca d'Alba, ò perche dubitasse della risposta, ò perche nominata la moglie rompendogli il ragionamento l'Oranges, non aspettò, che egli entrasse à parlar del Duca, e soggiunse tener di certo, che venendo il Rè in Fiandra non haurebbe mai permesso à veruno di altro sotto la consorte: hauer però egli stabilito prima della venuta del Rè di passarsene con la famiglia in Germania; acciò venuto poi il Rè non paresse, che ei si partisse cacciato, e non di proprio volere, tuttauia in qualunque parte del mondo sarebbe vissuto da vassallo di Sua Maestà, non tralasciando ossequio, che se gli douesse. Accortosi il Berti d'esser venuto à risolutione fermamente stabilita; alla fine per impetrar se non pace almeno qualche giorno di tregua, lo prega (hauendone hauuto ordine) à contentarsi di sentir'il parere dell'Agamonte, ò d'altri, che più gli gradisse, prima di partire, sopra tal risolutione; & hauendo il Principe accettato il partito volentieri, gli assegnò Villebroc terra trà Brusselles, & Anuersa, perche si abboccasse con costoro. Quiui conuenuti da vna parte l'Oranges, e dall'altra l'Agamonte, il Mansfelt, e per ordine della Reggente l'istesso Berti, doppo hauer' agitate più volte le cose medesime, si partirono senza ch'ei si rimouesse punto dal suo disegno. Si disse, che l'Oranges prima di andarsene, tirato in disparte l'Agamonte, lo pregasse doppo hauer discorso de' pericoli, che soprastauano, a ritirarsi, per non restar colto dalla tempesta sanguinosa, che da Spagna veniua à danni delle prime teste di Fiandra. E mostrandosi di contrario parere l'Agamonte, quasi assicurato da' meriti, e perciò non curante di pericolo veruno, e promettendosi qualunque gran cosa della clemenza reale, ogni volta che ei trouasse le prouincie in pace, soggiunse l'Oranges:* Credetemi, ò Conte, che questa clemenza, di cui vi promettete tanto, vi metterà al fondo; e piacemi di antiuedere, e piaccia à

Dio,

[illegible] (margin note)

[illegible] (margin note)

[illegible] (margin note)

Parole dell'Oranges nel partire all'Agamonte.

1567 Dio, che m'inganni, che voi posto sotto i piedi seruirete di ponte à gli Spagnuoli, perche passino in Fiandra. *Doppo le quali parole abbracciatolo strettamente, e come certo del presagio non hauesse più à riuederlo, non senza lagrime d'ambidue se ne partì, & il giorno vegnente in vna lettera, che scrisse à Madama la* [illegible] *pregò*, Pigliar'in bene la sua risolutione, & à rammentar'al Rè le fatiche tollerate, & i sudori sparsi più volte tanto in occasione di pace, quanto di guerra à prò di Sua Maestà. Del resto ella si assicurasse, che in qualunque parte del mondo si fosse, sempre di Sua Altezza ossequentissimo viuerebbe. *Et incontanente lasciato solamente Filippo suo figliuolo maggiore per cagion di studij in Louanio, conducendo seco la moglie, e la famiglia tutta, accompagnato da molti s'inuiò à Breda terra sua propria, doue poco dimorato, se ne passò à Cleues; e finalmente verso il fine d'Aprile à Dilemburg antica stanza de' Signori di Nassau. Ma l'Agamonte benche sentisse alquanto la lontananza dell'amico, tuttauia rallegratosi d'hauer messo in securo la sua preminenza col partire di questo antico competitore, cominciò da indi in poi con più allegro sembiante à corteggiar la Reggente, non lasciando d'offerirsi spontaneamente, e di obligarsi più del solito a' maneggi publici; percioche conforme alla promessa giurò con forma particolare: e tolti via tutti i concistori nella Fiandra inferiore, andò in persona con sei bandiere di fanteria à disarmare alcune terre, e si mostrò tanto alieno da' disegni d'alcuni de' colleghi, che per mezzo d'vn cortigiano del Conte d'Hocstrat, che seruiua di Secretario d'Ambasciate, egli esortò ad astenersi per l'auuenire di far cosa, che contra la religione, ò contro il Rè, & anzi contro la propria riputatione risultasse; protestandosi, che altrimenti per nemici non meno di quei delle bande bianche (diuisa de' Francesi in guerra) li stimarebbe. Quindi l'Hocstrat, e gli altri mandatigli quanti originali di scritture, e lettere haueuano da lui hauute, fecero instanza, ch'ei mandasse in dietro altresì quelle, che haueua riceuute; dimostrationi tanto chiare della rotta amicitia, che Madama entrò in sospetto, che non si facessero per ingannarla. Ma ò simulasse l'Agamonte per cancellare la sinistra opinione di se con l'occasione della venuta del Rè di Spagna, ò sperasse da senno attediato da gli andamenti de'*

e scriue alla Reggente.

doppo la qual parte di Fiandra l'Orange.

L'Agamonte giura e s'impiega à prò del Rè & si mostra contrario a' Confederati.

[illegible]

confe-

confederati, cotta giouò non poco alla parte de' Cattolici. Percioche molti de' nobili confederati abbandonati dall'Orange, sbigottiti di vedersi contrario l'Agamonte, discordando i capi di maggior perdita, non fidandosi essi ancora insospettiti l'uno dell'altro, si disuniuano: & altri à gara per mezzo d'amici in persona corsero à chieder perdono alla Reggente, rinuntiauano al Compromesso, e di nuouo (come s'erano stati richiesti) al Re giurauano fedeltà. Anzi di lì à poco l'Hochstrat, e l'Horno scrissero, promettendo à Madama di voler giurare alla sua presenza, mandando l'Horno sin la mostra del giuramento. Li Conti di Culemburgo, e di Bergh erano già partiti di Fiandra; Lodouico di Nassau haueua seguito il Principe suo fratello. Laonde tutti i primi quattro capi della confederatione, eccettuatone il Brederode tenacissimo nelle sue speranze, s'erano andati, & vsciti dalla Fiandra per la paura. Quindi nacque l'abbattimento d'animo, e le doglianze de' Mercanti, e de gli heretici di esser contro le conuentioni abbandonati, e traditi dalla nobiltà. Quindi la fuga di molti, e particolarmente de' Predicanti; e quindi la speranza, e la fretta, che la Reggente si daua, mentre disuniti i capi della fattione, era agevole il ridurre i popoli solleuati all'obedienza di prima. 1567

Specialmente gli heretici.

E GIA per ordine di lei se n'andaua il Norchermes nella Brabanza con vent'vna insegne di fanteria, e dieci cannoni, per espugnar Mastrich. Ma gli habitatori di quella Città, saputa la presa di Valencena, haueuano incontinente cacciati tutti i predicanti heretici, & i maestri di quella setta. Auuisati poi della venuta del Norchermes, spediti Ambasciadori in fretta à Madama, chiedono perdono, detestano il fatto, promettono, che per l'auuenire al Re, & al Vescouo (perche all'vno, & all'altro è soggetta Mastrich) manterrebbono la douuta obedienza. Ma la Reggente con poche parole ripresili mandò al Norchermes, per intender da esso quanto hauessero da eseguire. A pena partiti questi Ambasciadori, ne giunsero altri di Gherardo Groesbeeck Vescouo di Liegi, che auuisauano la Reggente, essersi già purgata la sentina di quante sette v'erano in Mastrich. Non essere stati tocchi dalla peste, nè il Magistrato, nè la maggior parte de' Cittadini, ancor quando più il male preualeua. La nobiltà, e la plebe istessa non hauer' animi incurabili, &

hauerlo

1567 [illegible] hauerlo dimostrato con essersi mutata subito la Città per industria d'un solo Religioso della compagnia di Giesù, il quale venuto da Colonia ad instanza del Vescouo, inuitati ogni giorno a disputa i primi maestri d'heresia, & ogni giorno apertamente conuinti, haueua quasi rimesso nel credito di prima la Religione, e l'obedienza: quindi potersi assicurare, che il popolo con adempire più esattamente gli ordini haurebbe cancellati i difetti commessi con l'occasione dell'heresie: e prontamente, pur che ottenesse il perdono, haurebbe ammesso il presidio. Se bene esser di parere il Vescouo di Liegi, che la Città non habbia bisogno d'altro presidio, liberata già da quei, che la solleuauano; ò pure non comportando la riputatione il mutar le deliberationi già fatte, che bastassero vna, ò due compagnie al più. Hauer egli dal canto suo non solo perdonato a' Cittadini, ma promesso anche di esser mezano con Sua Altezza, acciò concedesse loro il perdono de' passati misfatti; e tanto più volentieri, quanto si conosceua oltre di Principe essere insieme Padre; e dall'altro canto sapeua quanto in lei regnasse la clemenza. A tali proposte Margherita; ringratiato il Vescouo, che l'hauesse honorata con quella Ambasciaria tutta piena di gentilezza, e carità, si scusò di non poter' imitarlo con simile perdono; hauendole il Rè, da cui si poteua ciò sperare, legate le mani in tali delitti: intanto esser necessario di fortificar la Città con nuoua, e fidata soldatesca, per opporsi a gli sforzi de' ribelli, i quali s'erano già promessi di sicure quella piazza, atta a riceuer' i soccorsi da Germania non meno, che dalla Francia Valenciena; hauer però ella mandato il Noircarme ad impossessarsi di Mastrich, ma con ordine, che participasse con Sua Signoria Illustrissima i disegni: inuiatole anche il Torre Secretario del consiglio priuato, per darle parte di quella impresa. Ma soggiungendo gli Ambasciadori non esser Mastrich, come le altre Città di Fiandra, ma riconoscere in parte il Vescouo per Signore, non replicò altro Margherita, conforme al suo costume di far seruire il silentio per risposta, essendo solita a dire, che A BVONI intenditori si risponde a bastanza col non rispondere. Affrettauasi intanto l'esercito con quella prontezza, e speranza del bottino, che suole accompagnare i vincitori; ma i Cittadini preuennero della mano, arrendendosi, e non curando conditione delle pro-

[illegible] (sidenote beside "dall'altro canto … A tali proposte")

[illegible] (sidenote beside "NI intenditori … Affrettauasi")

e li [illegible] castigati.

poste dal Norchermes à nome della Reggente. Entrato egli nella Città, ritenute le chiaui dal Magistrato, la spogliò di tutti i pezzi grossi d'artiglieria, e de gli altri arnesi da guerra: tolse à particolari ogni sorte d'armi: ordinò, che in publica piazza fussi appiccato il Capo della ribellione; e lasciatoui Egidio Barlamonte Signor di Hierges à custodirla, con parte della sua gente, s'incaminò egli col resto dell'essercito verso Olanda, per unirsi col Conte di Mega Carlo Brimeo, conforme all'ordine di Madama. 1567

BOLDUC si [illegible]

SOLLECITI quei di Bolduc verso qual parte si voltasse l'essercito vittorioso, tanto più temeuano lo sdegno di Margherita, quanto più sapeuano giustamente di hauerlo meritato. Percioche per hauer trattati male, e ritenuti prigione il Merodes, e lo Scheiff Cancelliere di Brabanza mandati da lei; e per hauer rigettato ostinatamente il Mega, & ammesso il Bomberg, gli haueua dichiarati inimici del Re, confiscati loro i beni, e sin che non rimandassero liberi i suoi Ambasciadori, haueua spogliata di tutti i priuilegi la Città. Di tal bando non haueuano essi da principio tenuto conto; ma fatti più cauti dal periglio vicino, senza saputa del Bomberg, la pregarono à degnarsi di dar' il saluo condotto ad alcuni, che verrebbono à trattar seco à nome della Città. Negò ella di volerli, se non veniuano condotti dalli Ambasciadori trattenuti in Bolduc. Nè molto andò, che tornati liberi alla corte il [illegible] Cancelliere, & il Merodes, narrano à Margherita essersi il Bomberg partito con vna mano di soldati, diffidatosi nel veder mancar' ogni dì più la fattione; ma constretti prima comunque hauea potuto i Cittadini, ad approuare quanto egli haueua fatto, e cauatone a titolo di donatiuo mille fiorini. Mentre queste cose diceuano, eccoti compariscono gli Ambasciadori di Bolduc, quali chiedendo perdono di quanto haueuano commesso, la pregano insieme a voler riuocar l'editto, e liberarli dal peso di riceuer il presidio. Offesa Madama dall'alterezza di queste dimande, rispose non parergli ambasciata conueneuole a gente, che riconosciuti i suoi falli facessero instanza del perdono, e differì l'udienza ad vn'altro giorno: anzi non ammessili più alla sua presenza fà intender loro per mezzo del Cancelliere, e del Merodes, che si ne tornino à casa, & intimino à Cittadini, che nel render la Città

quei di Bolduc [illegible] trattata.

[illegible] de priuilegi.

[illegible] presidio.

la-

1587 lasciate le conditioni, riceuino il presidio ordinato, e ricordeuoli de' suoi falli rimettino le persone, e l'hauere alla clemenza del Rè. Faceuano più animosa la Reggente, oltre le passate vittorie gli aiuti già presenti de' reggimenti Alemanni: e da gl'istessi motiui sbigottiti quei di Boldue, rimandati gli Ambasciadori, s'arrendono a discretione, con pregar solo, che per tor via l'occasione delle continue contese trà soldati, e Cittadini sia lor dato il presidio de' soldati della propria natione. Et hebbero parte d'vn reggimento Alemanno col suo Colonnello, che era il Conte Scauuenburg, il quale in compagnia d'vn Senatore eletto a ciò da Madama dispose gli affari publici, annullato l'editto, ma riserbato alla venuta 11. d'A-prile. del Rè il perdono, e la pena. Nell'istesso tempo comparuero Ambasciadori d'Anuersa a chieder perdono de' successi passati, promettendo ogni ossequio dalla Città già libera di coloro, che la stimolauano a solleuarsi. E veramente i Cittadini d'Anuersa, benche tornassero gli vltimi a render la douuta vbidienza, meritauano nondimeno la prima lode, non che il perdono: atteso che hebbero da trauagliare assai i più zelanti a sgombrar la ciurma de' predicanti heretici dalla Città. Questi benche la maggior parte grossolani, e più maligni, che scaltriti, benche s'intendessero poco d'altro, che di bettola, tuttauia s'erano tanto auantaggiati di numero, e veniuano talmente fomentati da gente fattiosa, e di mal nome, & impossessatisi del popolo, in guisa teneuano la Città trà i denti assediata da loro, che senza estremo sforzo, e straordinarij trauagli non ne poteuano esser cauati. Et al certo non resta così fiacco, e tramortito quel corpo, da cui gli spiriti ribelli, & bestiali importuni à forza de' sacri carmi sono constretti ad vscire; quanto quell'ostinata legione de' ministri, e fuggitiui, sforzata dopo lungo contrasto alla fine a partirsene, lasciò con mille minaccie, e maledittioni in bocca la Città malamente sbattuta. Ma la Reggente, quantunque le fosse di grandissimo contento la venuta di Ambasciadori mandati da Città di sì grande stima, nulladimeno dissimulata l'allegrezza, riprende grauemente gli eccessi seguiti, ricusa il trattar di perdono, se prima non si ammetta il presidio. & ammessa promette d'impiegarsi, accioche il Rè si plachi a' loro prieghi: & intanto non haurebbe ella messe le mani in castigar ribelli,

1567

Offeritione della Resa de' Cittadini. [illegible]

belli, e contumaci, tolti però i violatori delle sacre imagini, & i capi della riuolutione. A pena haueuano li messaggieri riferita questa risposta a' Cittadini d'Anuersa, che hauuto ordine di ritornare, espongono a Madama, come i Cittadini erano in poter di Sua Altezza; comandi, che vbidirebbono con essibirsi pronti a riceuer il presidio, che ella comandarà. Lodata a lungo Margherita la risolutione presa, soggiunge (come se per honoreuolezza loro facesse quello, che per sicurezza propria pretendeua) di voler'ella trouarsi in Anuersa, per honorar con la sua presenza la consigna, che le faceua vn popolo d'ogn'altro più caro. Comandò dunque il dì vegnente, che andassero innanzi sedici compagnie delle più scelte sotto la condotta del Mansfelt, il quale, accioche i soldati cassati, & i Cittadini seditiosi d'Anuersa non facessero qualche motiuo, mandati prima i carri del bagaglio, & attrauersatili con essi a' capi delle strade, entrò nella Città con la sua gente in ordinanza, come se l'hauesse disposta a combattere. E distribuitala per le piazze, e per le strade con istrette, e continuate fila di moschettieri riceuette Madama, che giunse con bellissima pompa al fin d'Aprile, accompagnata non solo da mille, e ducento huomini armati, ma anche da nobil comitiua di Magistrati, di Gouernatori delle Prouincie, di Caualieri del Tosone, e de' Senatori de tre consigli. Entrata quasi in trionfo con gran concorso, & acclamationi di gente, s'inuiò a dirittura con tutto quel corteggio alla Catedrale dedicata alla Madre di Dio, doue vidde con proprij occhi gli auanzi di quell'empietà infernale, e l'horrendo guasto di quella gran Chiesa, stimata poco auanti trà le riguardeuoli d'Europa. E di vero tal vista le trasse in gran copia le lagrime, le quali però dalla sola occasione, che se le offeriua di poterla in qualche modo ristorare, furono in parte rasciugate. Cantato dunque solennemente il consueto hinno de gratie, venerò ella nel secreto del cuore affettuosamente la Santissima Vergine, e ringratiandola, perche senz'armi, e senza spargimento di sangue hauesse col suo aiuto fatta ritornar in mano del Rè, & al grembo della Santa Chiesa, & all'obedienza del suo Principe Città di tanta importanza. Quindi intenta a riordinar i publici interessi pensò prima d'ogn'altra cosa a rimetter in piedi la Religione: a qual fi-

Et ella manda innanzi l'esercito.

[illegible] Conte di Mansfelt.

Entra nella Città in trionfo.

ne,

1567 ne, chiamato l'Arciuescouo di Cambrai, si risecero, e si benedissero gli Altari, e le Chiese, ò ruinate, ò violate da' sacrileghi; e quel che più importa di buoni, & accorti Sacerdoti le prouidde. Applicatasi poscia al gouerno della Città, fece ogni diligenza per rinuenir' il capo della ribellione, & in che hauessero difettato i Magistrati, ò per codardia, ò per malignità; dando ordine, che si pigliassero in nota l'armi, per leuarle à' Cittadini. [illegible]

TRA questi impieghi tutta sollecita Madama ecco intende auuicinarsi gli Ambasciadori de gli Elettori di Sassonia, e di Brandeburg, del Duca di Virtemberg, e del Marchese di Baden, e del Langrauio d'Hassia, all'aiuto de' quali l'heresia maltrattata in Fiandra, e già raminga, e fugitiua, era per ultimo ricorsa. Sospettando la Reggente delle loro pretensioni, subito spedì lo Scauembergh Secretario della lingua tedesca, acciòche li preghi, che non voglino passar più oltre, trouandosi la Città ancora in tumulti, e però ella molto impedita, si contentino di esporre a lui i capi dell'Ambasciaria, per tornar'in altro tempo a gl'uni, & all'altra più commodo. ma non accettando essi il partito, come di pregiuditio alla riputatione de' Signori, che li mandauano, furono riceuuti, & assegnati loro corteggiani, e soldati della guardia di Madama, che sotto pretesto d'beneuolenza li custodissero, & osseruassero quanto faceuano. Furono il dì vegnente in pieno Senato ammessi all'audienza; nella quale uno di essi doppo i soliti complimenti lesse una supplica in lingua tedesca ben lunga e noiosa, che conteneua in ristretto: Douersi permettere, che la confessione Augustana, come assai conforme all'Euangelio, anche più della Religione Catolica, si abbracciasse liberamente nella Germania inferiore, ò almeno non si prohibisse con editti, e pene. Quindi i Principi della Germania superiore pregar la Reggente, à non voler molestare per questo titolo i popoli per altro innocenti, e non atterrirli con le minaccie: nè con atrocità di pene dall'inquisitione Spagnuola inuentate castigarli. Dette queste cose con isdegno, e stomaco di quanti sentiuano, consegnò la supplica a Madama: la quale fatti ritirar gli Ambasciadori in disparte, trattando co' consiglieri, giudicò (per essersi molto alterata) di rimandarli senza risposta; tuttauia si conchiuse, per usar termini migliori, che

AMBASCIARIA de' Principi Protestanti di Germania.

[illegible]

Sono riceuuti.

[illegible]

A le quali [illegible] si risponde. *la Scauembergh rispondesse*: Le proposte fatte da essi in materia 1567
di religione non meritar risposta. Le ragioni apportate in difesa de' ribelli e contumaci, dar chiaramente ad intendere, hauer i Principi Alemanni creduto meno alle lettere del Rè di Spagna, e della Reggente di Fiandra, che a' lamenti d'huomini seditiosi, & inquieti: l'innocenza de' quali dichiarauano assai le chiese rubbate e distrutte, gli oltraggi e violenza fatta a' Magistrati, e i popoli sollevati contr'il suo Principe. Per tanto ammonisse o a nome della Reggente i Signori, che gli haueuano mandati, a lasciar la cura de' suoi vassalli al Rè: & non fomentare, proteggendo huomini turbulenti, le riuolte nelle prouincie altrui. *Ma soggiungendo gli Ambasciadori d'esser venuti solo à raccomandarle i compagni della confessione Augustana stimati innocenti,*
Se ne tornano gli Ambasciadori tutti disgustati, *non hebbero altra risposta: E quattro giorni doppo l'arriuo si partirono, non dissimulando la mala sodisfattione, eccetto quello di Sassonia, il quale senza che gli altri lo sapessero, fece intendere a Madama hauerlo il suo Elettore mandato a persuasione de gli al-*
eccetto quel di Sassonia. *tri, viuendo egli partiale del Rè di casa d'Austria, e volendo essere conosciuto per tale. Non erano ancor usciti dalla Città, che giunsero i Corrieri con l'auuiso della rotta de' congiurati in Olanda, e*
[illegible] *del Brederode cacciato da quella prouincia. Teneuano l'Olanda, e la trauagliauano con iscorrerie, e continui bottini quattro mila ribelli in circa, che haueuano per Capitani l'Andelotto, il Vinglio,*
[illegible] *& il Lesdale tutti nobili confederati. La maggior parte di costoro volendo assalire Amsterdam, incontrati dal Conte di Mega con tredici compagnie di valorosi fanti, non solo riuscì loro vano il disegno di sorprender la Città; ma dal medesimo incalzati furono astretti a ritirarsi nella Vaterlanda paese d'Olanda chiuso d'ogn' intorno dall'acque, e però inaccessibile. Ma non potendo iui lungamente assicurarsi dall'armi del Mega, col quale era fama, che si sarebbe congiunto il Norchermo, saliti in alcune naui si n'andauano nella Frisia; quando da vento contrario portati nella Gheldria, e sbandate capitarono chi in questa, e chi in quell'altra Città,*
[illegible] *ma tutti fuor delle prouincie soggette al Rè di Spagna. Vna sola naue, doue con cento venti soldati v'era tutto il bottino delle Chiese, e vi si trouauano sopra l'Andelotto, e'l Vinglio, e due fratelli*

[illegible]

1567 Signori di Batemburg Giberto, e Teoderico, ò per la forza della tempesta, e per inganno del Piloto Dunchero d'Harlinga, venne in mano di Roberto Mulart mandato poco prima dall'Aremberg à tener in dietro i fuggitiui con vna ben fornita galera. A' soldati furono leuate l'armi, e'l battino, & ad alcuni anco la vita. I Capitani, e gli altri di maggior portata furono parte ritenuti in Harlinga, e parte trasportati per ordine di Margherita in Viluorde; & alla fine condennati nella testa pochi mesi doppo sotto il Duca d'Alba. Persisteua de' confederati nella sua ostinatione il Brederode contumace per la speranza di ricuperar l'Olanda, & altiero di vedersi capo della confederatione. Questi, ordinatoli da Madama di partirsi d'Amsterdam, non solo non haueua obedito, ma di più hauendoli l'istessa spedito il Torre Secretario del consiglio priuato, che da parte del Re l'intimasse à partirsi subito dalla Città, egli senza far cato alcuno dell'editto regio, toltili le lettere, e le scritture, l'haueua tenuto prigione in casa. Ma il Magistrato non potendo supportare attione sì indegna, & atterrito dalla nuoua hauuta poco dianzi della presa di Valenciena, liberò, e fece vscire dalla Città il Torre di notte senza saputa del Brederode. Il quale vedendo esser da ogni parte cacciati, & vccisi i suoi Gheusi: fuggirsene, ò tornar'in gratia de' padroni i confederati: restar' egli vnico bersaglio de gli odij, e de' pericoli: tentato in darno di riconciliarsi: & intesa vltimamente la fuga, & il macello de' soldati auanzati in Olanda; disperato & insieme atterrito del commun grido della venuta del Re, determinò alla fine di pigliar bando dalla patria, e deporre per all'hora la speranza di racquistar il Contado d'Olanda.

Il Brederode ributtato da' Confederati resta in pena.

Bre. Contumace fugge.

21 Maggio. Essendo assettate in fretta le cose, e lasciati alcuni pochi seruidori nella Rocca di Viana sua terra, si ritirò con la moglie, e col rimanente della sua famiglia in Embden Città della Frisia Orientale, alla bocca del fiume Amiso. Ma quiui accolto con poco honore, se n'andò à Brema in Vestfalia: e quindi trasferitosi anche d'habitatione altroue, irresoluto d'animo, e di luogo, intollerante di vedersi beffato sì dalla speranza del dominio d'Olanda, come del Principato de' confederati vanamente impostoli, mentre con ansietà mette insieme alcune compagnie di soldati nella Contea di Scauemburgh, e sollecita Gunito Conte dell'istesso luogo à danni

Si esce di Fiandra.

X 4 della

della Fiandra, caduto infermo, & uscito di senno per la febre, [illegible] ini se ne morì. Fuggito il Brederode si diede in poter del Rè tutta l'Olanda. Percioche non solo il popolo di Viana spedisse in diligenza alcuni Deputati à chieder perdono, & il presidio, senza ottener nè l'uno, nè l'altro, per essergli stato differito il perdono sin'alla venuta del Rè; & in vece de' soldati, per essergli stato ordinato, che smantellasse la Rocca fabricata contra l'ordine della Reggente; ma Amsterdam ancora, Leiden, Harlem, Delft, e l'altre Città spontaneamente, e facendone instanza riceuerono il presidio. L'istesso fecero Middelburgo, e l'altre Città di Zelanda: l'istesso Groninga: l'istessa Dauentria, e tutti i luoghi della Frisia, doue gouernaua l'Aremberg. Finalmente non si trouò Città, non Terra, non Villa, ò Fortezza in tutta la Fiandra, che banditi à gara i maestri dell'heresia, e gli instigatori de' sollevamenti non si rimettesse all'arbitrio, & alla clemenza del Rè. Non diuenne però questa la Reggente per tal prosperità trascurata, e sicura, ammaestrata, & auuezza già molti anni alle vicende de' successi hora prosperi, & hora infelici. Sollecita però di stabilire più che di godere la felicità, pose il presidio in tutte le Città tornate all'obedienza: comandò, che i Cittadini sborsassero in vece di pene il denaro per alimentar i soldati: disegnò varie Cittadelle in più luoghi, e fra l'altre in Anuersa: il cui sito, e posto volle vedere ella istessa, nè lo variò poscia il Duca d'Alba: ordinò che fatti i processi, e conuinti tutti i profanatori delle imagini, e capi di ribellioni fussero puniti: si ristaurassero le Chiese con la robba confiscata de' rei, ò à spese publiche delle Città ribellate: si gettassero à terra i Tempij fabricati da gli heretici, il che fu eseguito da' popoli con tanto ardore, e fretta, che in Gante (cosa che à pena si può credere) in termine d'un'hora ne fu spianato un ben grande de' Luterani. Haueresti detto non esser quelle le Città, e gli huomini, che pochi mesi prima con sì grande sforzo haueuano eretti, e difesi gli heretici: tanto diuersi da se stessi s'affaticauano à demolir quelle lor fabriche; come se con quella opera si liberassero dalle colpe: ma almeno se non altro ne cancellauano l'orme, e le memorie, e ciò tanto più riusciua massime nella Contea di Fiandra, che delle traui de' Tempij rouinati ne formauano infelici patiboli, da' quali

si vid-

1567 *si viddero pendere molti di loro, che fabricati, e frequentati l'haueano. E così l'incendio destato da' disgusti de' popoli, accresciuto da' soffiamenti de gli heretici, nudrito dalle gare della nobiltà, e finalmente dalla confederatione de' Ghensi sparso con ribellioni, e rubarie per tutta la Fiandra, fù dalla Reggente estinto, & oppresso in guisa, che restituita la Religione, e l'obedienza in ogni luogo, gli heretici ò puniti, ò constretti ad andarsene; i Ghensi parte rimessi in gratia, parte spogliati della robba, e della patria, e ridotti alla bisaccia, e mendicità, cioè fatti da vero Ghensi; ridusse alla fine tutti i paesi bassi alla primiera pace, e tranquillità. La trauagliaua però non poco in prosperità sì grande, il vedere ogni giorno gran quantità di Fiamminghi atterriti dal non hauer'ottenuto perdono, e dalla fama dell'essercito Spagnuolo, andarsene altroue, e con graue discapito delle Città portare à popoli vicini le mercantie, e l'arti istesse, e perciò anche i guadagni. Quindi ella haueua più volte auuertito il Rè, che ò le desse facoltà d'aggiustar col perdono molte cose, ò venendo egli in persona procacciasse il rimedio non dal timore con armi, ma dalla sua innata clemenza; hauendo da trattar con Prouincie sue già pacificate, e già pronte à ogni suo cenno. E di vero il Rè haueua replicato più volte alla sorella di volersi appigliare à quest'ultimo partito. Ma per qual ragione egli mutasse tal deliberatione, ò reale, ò apparente, e mandasse in suo cambio Ferdinando di Toledo Duca d'Alba, per esser questa stata vna cosa, che diede ampia materia di discorrere in Ispagna, e vi si consumò vn'anno intiero, prima di venirne à capo; io, raccolti tutti i particolari in vn luogo, dirò in breue con qualche accuratezza quanto segui.*

HAVEVA la Reggente fin dal principio scongiurato il Rè, & auuisatolo; à quei mali, che trauagliauano di presente la Fiandra, e, come ella antiuedeua, la molestarebbono molto più nell'auuenire, nõ potersi rimediare per altra mano, che per quella di Sua Maestà. Et i medesimi Fiamminghi haurebbono reputato à gratia d'esser curati dal Prencipe, per non si ridurre à tollerar il taglio di mano d'vn seruidore. Nè era diuerso il parere di molti principali Spagnuoli Consiglieri di Sua Maestà. Anzi il Pontefice Pio V. con breui, e mandato Pietro Camaiano Vescouo d'Ascoli, esortò il

Re à comparir in Fiandra armato, perche senza dubbio harebbe 1567
acquetati i tumulti di popoli con la sua speranza, e differnati à tempo gli occulti disegni d'alcuni. Ma indugiando in male sì precipitoso, ò dandone la cura à qualunque altro de' suoi ministri, temeu'egli grandemente, che la Fiandra non resti senza la Religione, & il Rè senza la Fiandra. Udite dunque Filippo queste, & altre cose, che si diceuano in conformità in Fiandra, in Ispagna, & in Roma, intima la partenza, ordina che si eleggano i Capitani, si apprestino legni in mare, e si metta in ordine la famiglia: e perche tal apparecchio d'armi non desse gelosia à qualche Principe, auuisò tutti per mezzo de' suoi Ambasciadori di quanto pretendesse col muouersi verso Fiandra. Domandò di più al Rè di Francia il passo per le prouincie di Narbona, e di Lione. Ma nell'istesso tempo spedito Giouanni Acugna al Duca di Sauoia Emanuele Filiberto, à cui deferiua assai, si consigliò con esso lui per quali strade, e quando douesse mettersi in viaggio: l'auuisasse de' passi malageuoli, e pericolosi di ciascun paese, gli mandasse in nota tutte le Città, e Fortezze, per le quali bisognaua che passasse di mano in mano l'esercito ogni giorno con le lontananze, e misure de' luoghi, e che perciò desideraua si disegnasse, e dipingesse tutto il paese, per doue si haueua à passare da Sauoia fin in Borgogna. Onde à tal fine farebbono venuti à trouarlo à Turino inuiati da Gabriel della Cueua Duca d'Alburcherch Gouernator di Milano il Capitano Campigni ingegniere, & un pittore con un geometra, per non incontrar nel viaggio nouità, che non hauesse prima scorsa co' propri occhi. Ma con quanto maggior ansietà, & esquisitezza si multiplicauano questi ordini, tanto meno seruiuano ad assicurar l'andata, ma tutto per accrescerne l'aspettatiua; & tu diligēza così minuta, e curiosa di mettersi all'hora all'hora in viaggio, altro nō era, che l'apparenza. A me certo non persuaderà così facilmente alcuno, che Filippo altretanto nel regnare accorto, quanto bramoso, habbia hauuto animo di allontanarsi dal capo, e dalla rocca della sua Monarchia all'hora, quando haueua hauuto già qualche sentore de' principij della ribellione de' Mori in Ispagna, e teneua in petto molte cose contra l'Infante Carlo suo figlio. Posciache doueua egli forse condurlo seco in Fiandra, & auuicinarlo più à proteggere la

causa

1567 *causa di quei Signori, a' quali si diceua, che egli secretamente fauorisse? ò pur lasciarla, e sfidar la Spagna, che forse si sarebbe auuiluppata in tumulti, alla dispositione d'vno, la cui ferocità haueua in pace potuto à pena, essendo presente, tener'à freno? Occultaua il Rè tuttauia i suoi pensieri, & ogni dì con nuoue dimostrationi nudriua la speranza della sua gita, parte per tener'in officio in tal guisa i Signori della Fiandra, parte per ricusare con miglior termine l'opera dell'Imperador Massimigliano, al cui arbitrio si diceua, che harebbono fatto ricorso i Fiamminghi, e parte ancora con tal mostra d'armi per distorre gli altri tutti dal fomentar le fattioni de' ribelli. E giouò à mascherar questo negotio la terzana, da cui il Rè trauagliato, qualche tempo hebbe attacco di scusarsi dell'indugio di quel viaggio tanto differito, e non da tutti ben creduto, massime non deponendone egli intanto il pensiero. Sebene non mancarono de' più intimi, e scaltri cortigiani, i quali considerando l'artifitio, & il rigiro di quella scena, entrarono in sospetto, che anche la malitia vi facesse in maschera la sua parte. Ma subito che il Rè si trouò sano, e da più lettere di Margherita hebbe auuiso della ribellione di alcune Città, e del rischio di tutta la Fiandra, se egli non andaua in persona; mostratosi fieramente sdegnato, & afflitto, sollecitò in modo tutti gli apparecchi, che l'istesso Marchese di Berghes, & il Montignì Ambasciadori Fiamminghi, i quali di quell'apparenti dimostrationi, e mera finole si erano più volte burlati, già cominciauano à dubitare, che si facesse da vero. E tuttauia nè pur all'hora il Rè era uscito di scena. Posciache all'altre ragioni di non partire s'aggiungeuano le lettere di Madama, nelle quali auuisaua disegnando di venir'il Rè con essercito, come s'intendeua, hauer deliberato i collegati, lasciato ogni rispetto douuto al Principe, di opporsigli con l'armi, & aiuti stranieri nell'istesso entrar delle Prouincie. Quali cose benche egli dissimulasse, ò mostrasse di non tenerne conto; tuttauia non è dubio, che lo pungessero grauemente, come Principe tenacissimo della sua riputatione, quale intendeua correr pericolo, se andando con armi nelle sue prouincie, se le vedesse venir'incontro armate, e perciò publicamẽte neglette da' suoi si mostrasse a' Prencipi confinanti auidi spettatori, e forse anche fautori occulti di quella*

Non tutti gli credeuano.

fat-

CONSULTA sopra il viaggio del Rè.

fattione. Laonde nell'ultimo consiglio fatto dal Rè in Madrid, 1567
per risoluer partito si importante, volle, che si trattasse di questo sol punto: se fosse meglio che egli passasse in Fiandra senz'armi, come persuadeuano alcuni; ò pur con essercito, come essortaua principalmente il Nuntio del Papa. De' consiglieri, quali come primi istromenti del gouerno, fioriuano in gran numero in quella corte di Spagna, atteso il conto, che il Rè grandissimo ne teneua, v'interuennero all'hora Ferdinando di Toledo Duca d'Alba, Rui Gomez de Silua Principe d'Euoli, Signori ambidue, che poteuano assai con Sua Maestà, ma come la stima cedeua al fauore, benche quegli fosse in maggior credito, questi era preferito. In oltre il Cardinal Diego Spinosa, che da' mediocri principij inalzato al grado di supremo Inquisitore, e fatto Presidente del consiglio di Castiglia, tanto s'auantaggiò nella corte del Rè Filippo, che fu tempo, che lo chiamarono vniuersalmente Monarca della Spagna. Di più Ghomez di Figheroa Duca di Feria, Gio. Manrico di Lara, & Antonio di Toledo Prior di Leone Caualier di Malta, tutti d'ingegno pronto, e viuace. Ma oltre le doti dell'animo auanzaua gli altri il Feria nella gentilezza, e piaceuoli maniere: nel Manrice preualeua l'accortezza, & il Toledo era particolarmente riguardeuole per la pietà. V'interuennero in oltre Bernardo Fresneda Confessore del Rè, dell'Ordine di S. Francesco, & il Secretario Antonio Perez con alcuni altri, la maggior parte consiglieri di sperimentata fedeltà, & intenti alla riputatione del Principe, accomodandola però ciascuno al suo genio, secondo che egli è più, ò malinconico, ò giouiale: Percioche d'ordinario CIASCVNO stempera i consigli con il suo humore; e bene spesso tirati da' dettami di natura, c'imaginiamo nel consigliare d'hauer sodisfatto al douere del negotio, & habbiamo intanto senza accorgerci alle nostre inclinationi sodisfatto. In questa consulta volle il Rè interuenirui anch'esso, per moderar con la sua presenza le scoperte, e continue contese tra'l Duca d'Alba, e'l Principe d'Euoli, che non meno in consiglio co' pareri, che in corte co' fauori gareggiauano. Se però non fu per troncar' i discorsi di qualch'vno, che nominasse (come haueua presentito) per quella impresa il Principe Don Carlo. Ne mancò chi persuadendo l'armi, fece mentione di Tiberio Cesare,

Consiglieri, e qualità di essi.

Duca d'Alba. Rui Gomez.

Cardinal Spinosa.

Duca di Feria, Manrico di Lara, Antonio di Toledo.

Fresneda Confessore del Rè, Antonio Perez.

Il Rè vuole interuenirui e perche.

che

1567 *che nelle guerre esterne s'era tal'hora seruito dell'opra de' figli. Ma subito Rui Gomez, come era intendente de' sensi del Principe, quasi volesse approuar la parte concernente alla sicurezza del Rè s'intromise nel discorso, e piano piano si ridusse à dire:* Esser fuori di stagione inquietar con l'armi gente già quieta, & obediente: & irritare insieme gli heretici vicini inclinati pur troppo à porger soccorso a' compagni. Douersi particolarmente hauer l'occhio di non destar l'incendio di guerra ciuile in luogo, doue siano vicini quelli, che possono fomentarlo, e lontano quegli, à cui tocca di spegnerlo. Quantunque non potersi nè pure spegnere questa tal sorte di fuoco senza ruina del vincitore; posciache appigliandosi alle Città, à gli huomini, & alle facoltà, tanto si toglie a' Principi, quanto si consuma a' sudditi. Ciò che fin'à quell'hora haueano peccato i Fiamminghi, essere dalla prudenza della sorella di Sua Maestà à bastanza corretto, e castigato: e se pur restaua che domare, esser gli animi, e non i corpi, e quelli espugnarsi co' beneficij, e non con l'armi, mezzo più conforme alla clemenza del Principe, & al genio de' Fiamminghi; de' quali hauer detto benissimo l'Imperador Carlo, NON RITROVARSI popoli, (pur che paternamente trattati siano) che il nome di seruitù più detestino, nè che più intanto la tollerino. *Quindi fatto passaggio alle grandi spese nel condurre esserciti, à' pericoli, & insieme à' disgusti de' Principi; concludendo finalmente:* Non iscoprirsi in Fiandra negotio tanto perplesso, ò nodo sì strettamente inuiluppato, che senza ferro, & à bell'agio non si potesse disciorre. Almeno poter di lontano rimediar'il Principe à quanto facea di mestieri, saluo la sua autorità, e differita intanto il farsi vedere, e rimediar di presenza, rimedio, che a' mali estremi si deue riserbare. *Era il consiglio di Rui Gomez di persona dominante in corte, per cui fa la pace, e la quiete, nè v'è cosa che più li prema, quanto che non si scommuoua lo stato presente; onde si trasferischino in altri le risolutioni de' negotij, e con esse la potenza. Seguitaron i medesimi sensi Bernardo Fresneda huomo di genio piaceuole, e retto, & Antonio Perez spagnuolo in quell'occasione di Rui Gomez, e della fortuna di lui. Ma il Duca d'Alba non altro, che l'armi, e la vendetta diceua esser l'*

Parere di Rui Gomez.

[illegible]

Parere del Duca d'Alba [illegible]

unico rimedio, per rimetter la Religione, e l'autorità del Rè nella 1567
Fiandra: Non hauer partorito altro frutto tutte l'industrie, e la lunga clemẽza, che scemar di continuo l'obedienza à Sua Maestà, & il timore a' ribelli. Hauer chiesto da principio i Fiaminghi, che i soldati Spagnuoli uscissero dal paese, con dire, che questo solo mancaua alla total quiete de' popoli. Ma forse, ottenuto lo sgrauamento di soldatesca forastiera, esser quietati? e non più tosto con maggior'ardire hauer fatto instanza, che il Granuela fosse tolto à Madama, che di lui con tanto frutto si seruiua; e rimosso dal gouerno, che si rettamente incaminaua? e non essersi arrestati mai fin che hora con iscritture superbe, hora con inuentioni buffonesche, hora con iscelerate congiure non habbino ritratto à forza quanto voleuano. Almeno si fossero à sorte placati col naufragio d'vn solo i venti, che quella popolar tempesta solleuarono. Anzi come la sfrenatezza più ageuolmente cresce di quel che comincia, passò tant'oltre, che la gente assicurata dalla nostra clemenza, hebbe ardire dell'aggiunta delle nuoue mitre, degli editti dell'Imperadore rimessi in osseruanza, de' decreti del sacro Concilio di Trento, e de gli Ecclesiastici Inquisitori querelarsi con infami scritture, moltiplicare preghiere, ma con l'armi in mano; ingegnarsi d'atterrir la Reggente, e con importune ambasciarie senza termine stancar la Spagna: Et in questa congiuntura pur anche parue alla clemenza del Principe, vestendosi di viscere di Padre moderare in parte gli ordini già dati. Parue alla Reggente di condescender'in qualche cosa di più, che non doueua, alle loro indegne richieste. Ma che altro si ritrasse alla fine da cotal conniuenza, se non che i sudditi, ottenuto quanto voleuano, non obedendo si scordassero anche dell'obligo d'obedire, disimparassero il douuto ossequio, ponessero in disparte la riuerenza al suo Principe, e col far passar da luogo à luogo la ribellione, quasi che ASSECVRATI, per hauer fatta generale la colpa, si risoluessero di non curarsi, nè di leggi diuine, nè d'humane, per istabilirsi nel possesso della libertà, di cui haucan'hauuto già qualche saggio. Hauer ben'insegnato con l'esempio l'Imperador Carlo pratico di tal natione, come si douessero trattar' i Fiaminghi amen-

1567 tre la patria ribelle, lasciati i lenitiui, col ferro in mano curò. Ma hora non vna sola città, ma le prouincie tutte di commun consenso hauer commesso fellonia contro Dio, & il Rè. Nè perche al presente i ribelli viuino quietamente, hauer però essi abbassato l'orgoglio, pronti à ripigliarlo, tosto possino vscir di timore della meritata vendetta. Imperoche le vipere ancora più velenose nell'inuernata si maneggiano securamente, e pure non manca in esse, ma s'insipidisce il veleno; e l'esperienza pur troppo insegna, che L'HERESIA non si rende mai sì mansueta, che à suo tempo non morda. *In questi sensi egli, come più inclinato all'asprezza, andaua discorrendo, coll'aggiungerui molte cose del modo di radunare, e condurre la soldatesca, e di maneggiar securamente tutta quella impresa, auertimenti, che egli solo, come soldato vecchio, poteua proporre in quel consesso de' Signori poco auuezzi al mestiero dell'armi. Fù promosso questo suo parere dal Cardinal Spinosa, che con tal'occasione de' mali trattamenti fatti in Fiandra al Sacro Tribunal dell'Inquisitione acremente si dolse. Nel medesimo senso concorreuano gli altri, eccetto il Duca di Feria, il quale più congiunto di sangue, che di volontà col Duca d'Alba, e di natura più piaceuole, mostrò alla libera d'esser di contrario parere; non negando,* la Fiandra hauer bisogno di qualche purga (*in che discordaua da Ruy Gomez, per altro conforme*) ma douersi guidar la cura più tosto con certa destrezza, che per forza d'armi. Et esser ciò non solo di maggior riputatione al Principe, aggiustando egli ageuolmente i suoi affari; nè facendosi parte, con vgguagliarsi in vn certo modo a' suoi vassalli, guerreggiando con essi; ma anco di maggior sicurezza contro gli emuli, e confinanti, li quali senza dubbio si sarebbono seruiti delle discordie di Fiandra per abbattere la potenza di Spagna con le sue medesime vittorie. Nè concludere à bastanza l'esempio dell'armi Imperiali contra Gante. Essersi potuto con ageuolezza domar l'orgoglio d'vna sola Città ribelle, mentre che staua saldo nell'obedienza il resto di Fiandra; ma al presente vacillar quelle prouincie quasi tutte, le quali senza dubio, sì per la commune causa, come per lo pericolo parimente commune si sarebbono vnite alla difesa. Hauer

per hauere molte cose quell'impresa in aiuto, che hora sono in 1567
disfauore, perche all'hora gli Alemani erano sudditi di Cesare; gl'Inglesi con esso confederati; i Francesi di più l'aiutauano. Hora questi medesimi, non riconoscendo, ò padronanza, ò lega, e la maggior parte di loro contrarij di Religione, e tutti concordemente accesi d'inuidia; non douersi dubitare, che non siano per apportare altrettanto impedimento alle nostre armi, quanto aiuto a' ribelli. Laonde lasciato per hora il partito dell'armi, e della vendetta, & inuiate in Fiandra persone di giuditio, che vedano da presso lo stato delle prouincie, e ne diano qui relatione; intanto douersi dar tempo à gli animi ben disposti de' Fiamminghi, che meglio con tal riposo si rassoderanno, e fuggire sopra ogn'altra cosa d'insegnar loro à voltar contro di noi quell'armi, che tante volte hanno maneggiate à fauor nostro.

Queste ragioni non punto dissomiglianti da quelle di Rui Gomez, stimo io, che'l Duca di Feria à bello studio riserbasse à questo luogo, acciòche fatta protesta di metter in campo un nuouo partito, stabilisse tanto più ageuolmente le parti di Rui Gomez, à cui oltremodo diferiua, quanto hauea già udite le ragioni contrarie apportate dal Duca d'Alba. Il Re intanto ancorche mostrasse di piegar ne' sensi del Duca d'Alba, nondimeno per la contrarietà de' pareri de' suoi, tanto differì la risolutione, ò volle, che si credesse, che la differiua, fin tanto, che l'interesse di ciascun particolare riduisse ad accordo i loro dispareri: così vediamo ogni giorno si generano le cose, mentre gli elementi doppo lunga contesa rintuzzandosi, e perdendo ciascun d'essi qualche cosa di suo, con debito temperamento si aggiustano. Imperoche l'intento di Rui Gomez era finalmente di ritenere il Re in Ispagna: e benche egli riprouasse come cosa pericolosa, ò almeno superflua il condurre esserciti in Fiandra; nondimeno ne riportaua quest'utile, che dato il carico dell'armi al Duca d'Alba (come facilmente preuedeua douer riuscire) allontanaua dalla Corte l'emolo, à cui non mancarebbono infinite brighe in quel maneggio. Ma il Duca d'Alba benche desiderasse primieramente di far uscir di Spagna il Rè, presso del quale sapeua, che in guerra hauerebbe egli maneggiato il tutto, con tutto ciò non gli dispiaceua, che restando il Rè in Ispagna fosse à lui commessa

Il Rè dubbio fra i varij pareri;

quali accordati con l'interesse di ciascuno.

il

1567 il carico assoluto di quella impresa; e lasciato a Rui Gomez quel posto, che più gli piacesse, alla cui gratia presso il Principe, si come sopportaua malvolentieri, che essendo egli presente, fossero posposti i suoi meriti, così bramaua vedersi in luogo, doue il Campo, e l'armi facessero differenza trà quelli, che la pace, e la corte pareggiaua. Accordandosi dunque tutti i pareri in questo partito, il Rè senza più indugiare si dichiarò d'esser già un pezzo fa risoluto di passarsene in Fiandra, e non essersi al presente mutato di pensiero per quante ragioni hauessero essi addotte in contrario: tuttauia non voler muouersi prima di mandar'inanzi con esercito scelto qualche Capitano, non per intorbidare il sereno della pace, ma per prouedere con l'accompagnamento di gente armata al decoro, e sicurezza sua in quelle parti. Nè molto doppo, chiamato il Duca d'Alba, gli diede l'assoluto commando, cedendo di buona voglia gli altri ad un Capitano vecchio, e per le molte vittorie famoso. Et incontinente, dichiarato il Generale, ordinò per lettere alli Vice Rè di Sicilia, e di Napoli, e di Sardegna, che scegliessero da' Presidij tre terzi Spagnuoli da mandarsi nelle galere di D. Garzia di Toledo nel Milanese; & al Gouernator di Milano, che a quelli aggiungesse un terzo de' suoi, che in breue colà sarebbe giunto il Duca d'Alba con gente nuoua di Spagna, per supplir con essa in que' Regni li presidij leuati de' veterani. Inuiò in oltre al Duca di Sauoia Francesco Ibarra, come prima li haueua inuiato Giouanni d'Acugna, perche procurassero questi il passo, quegli la vettouaglia all'esercito. Di più spedì il Conte Giouanni d'Angosciola a' Suizzeri, & Antonio Mendozza al Duca di Lorena, accioche gl'informassero della mente del Rè, & insieme li fessero sù l'auuiso, che, passando l'esercito per quei paesi con buona gratia de detti Signori, non ne seguisse disturbo; auuenga che hauea Sua Maestà mutata risolutione di far passar le sue genti per lo territorio di Lione, rappresentando Carlo Rè di Francia le sollevationi ciuili del paese, e perciò il viaggio non ben sicuro. Et in vero la fama dell'esercito Spagnuolo hauea messi molti in spauento, e più in particolare i Geneurini auisati sotto mano, come il Pontefice Pio haueua trattato col Duca d'Alba, acciò in quell'impresa con un presto raggiro voltasse l'armi contro di loro; e teneuano per fermo, che il Duca di Sauoia non si

Ferdinando di Toledo Duca d'Alba.

farebbe lasciato vscir di mano sì bell'occasione. Il qual sospetto cred- 1567
to hauesse origine dall'hauer il Duca d'Alba spedito all'improuiso, mentre dimoraua in Milano, Bernardino Mendozza al Sommo Pontefice. Per lo che quei di Ginevra ricorsero per aiuto a' danni communi, non solo à' Bernesi à quali doppo loro minacciaua quel fuoco, ma anco alla fattione de' Caluinisti di Francia, come a Colonia di Gineurini, e principalmente al Condé capo di quella fattione. Et il Condé, a cui piacque oltre modo il pretesto di far gente, facendo animo a Gineurini, e dato ordine, che entrassero in Ginevra sotto il commando del Mambruno alcune compagnie, cominciò egli, e Gasparo l'Ammiraglio Colignì, a far leuata di soldati per la Francia alla scoperta, mostrando al Rè di temere, che gli Spagnuoli, da' quali erano essi tenuti per inimici, trouandoli sprouveduti, non tentassero di opprimerli. Anzi si sforzarono di persuaderlo. Che pigliasse l'armi, nè si lasciasse vscir di mano congiuntura sì buona, qual forse non se gli sarebbe più appresentata di vendicarsi di natione tanto contraria al nome Francese. Esser nel vero l'esercito di gente scelta, e ben prouueduto di Capitani di gran nominanza; potersi nondimeno tutto quant'era in quelle strettezze di strade, e scoscese de' monti, per doue marciaua, esser colto in mezzo da vna parte da Francesi, dall'altra da Gineurini, e da Suizzeri, & a fil di spada essere facilmente disfatto. Il che se auuenisse, abbattute quante forze habbia il Rè Filippo in Ispagna, & in Italia, douersi tener per certo, che ò si aprirebbe la strada a ricuperar lo stato di Milano, spogliato in tal'occasione de soldati veterani; ò voltate, e fatte veder' a Fiamminghi alterati le bandiere di Francia, sarebbono spontaneamente da quei popoli riceuute: riconoscendosi eglino liberati dal giogo de' Spagnuoli con l'armi Francesi: e quando nè l'vno, nè l'altro succedesse almeno non potersi temere per molti anni guerra da coloro, i quali perduto sì fiorito esercito, non mai se non tardi n'haurebbono rimesso insieme vn'altro. *E soggiunse il Condé di voler' egli con cinquanta mila persone trouarsi a tal guerra, se il Rè si fosse risoluto di mettersi ad impresa di tanta importanza. In tal guisa procurauano essi, che quella leuata di gente, la quale intenti secreta-*

E ricorrono perciò [illegible] Calvinisti Francesi.

& il Condé col Colignì [illegible] gente [illegible]

e sollecita il Rè Carlo ad [illegible] gli Spagnuoli.

1567 *cretamente à ribellarsi radunauano fosse creduta apparecchiarsi sotto nome del Rè: conforme all'vso de gli Vgonotti, che dicono di HAVER ASSICVRATO il Rè, quando lo tengono prigione. Ma consapeuole a pieno Carlo de' disegni di costoro, per non rauuolgersi in fastidi d'armi straniere, e ciuili, mentre s'irritasse contra senza ragione vn Rè così potente; si lasciò intendere, non comportar la sua riputatione, nè conuenire al valor Francese con tal circonuentione metter'in mezzo vn Rè amico, e parente; del rimanente si sarebbe egli preso pensiero di assicurar'il Regno nella venuta dell'esercito Spagnuolo con far nuoua leuata di gente. E nell'istesso tempo fece intendere al Rè Filippo lo stato delle discordie ciuili; onde non potea assicurar'il passo all'esercito. E già nelle galere d'Andrea Doria, e di Cosimo Duca di Firenze era giunto à Genoua il Duca d'Alba con nuoua soldatesca Spagnuola da ripartirsi ne' presidij d'Italia, quando assalito da febre fu costretto a trattenersi in Milano, nel qual tempo auuisata la Reggente dell'esercito, che douea condurre in Fiandra il Duca d'Alba, douendo indi a poco seguir'il Rè, come si diceua, si sforzò ella di distorlo da quell'apparecchio d'armi, che non sarebbe seruito ad altro, che ad intorbidare di nuouo lo Stato.* Goder di presente la Fiandra gran sereno di pace, tornate nel suo fiore la Religione, e l'obedienza. Non mancar qui forza, nè soldatesca, per mezzo delle quali con la presenza del Rè non solo si possa conseruare lo Stato, ma ancor'accrescere. Ma vn grosso esercito di nuouo che potrà apportar'altro, che spese grandi al Rè, & insieme gran pouertà alla Fiandra? Certo che al grido solo della venuta di gente straniera armata, sono già passate altroue molte famiglie di artegiani, e di mercanti, e sono per partirsene molte più all'auuiso, che l'esercito sia vicino: perche si persuadono, che cessando trà lo strepito dell'armi la nauigatione, & i guadagni, saranno nulladimeno costretti a mantener del proprio eserciti grandi. Aggiungersi in oltre il terrore de' popoli, i quali si danno ad intendere, che solo per castigarli venga si grã numero de' soldati. E di più l'esacerbarsi la nobiltà, la cui industria in acquetare i rumori passati, pare che si disprezzi come insufficiente. In oltre rimettersi in piedi l'heresia, che sarebbe rien-

Carlo [illegible] li disegni de gli Vgonotti [illegible]

Il Duca d'Alba [illegible] della gente in Italia s'ammala à Milano.

La Reggente [illegible] di [illegible] con il Rè.

trata in Fiandra con i Reggimenti Alemanni infetti di Luteranesimo; e finalmente attaccarsi vna guerra sanguinosa, e crudele (per quanto si può facilmente congietturare) da non terminarsi per molti e molti anni, con implacabile odio, & ostinatione de' popoli. Pregar perciò Sua Maestà con ogni affetto, che tralasciato per hora il pensiero dell'armi voglia farsi vedere nelle sue prouincie, più tosto in sembiante di Padre amoreuole, che in Maestà di Rè seuero; accioche la felicità già cominciata a rifiorire ne' suoi stati, sia dalla sua presenza (il che sola manca) assicurata, e stabilita. *Consegnò Madama questa lettera a parte a Gasparo Robles Signor di Billi Gouernator di Filippi Villa, accioche in riguardo del portatore ne facesse il Rè maggior stima: ma non però Sua Maestà mutò disegno, affermando di mandar l'esercito in Fiandra non per altro, che per istabilimento della pace. E l'istesso per ordine del Rè scrisse Ruy Gomez de Silua Principe d'Eboli alla Reggente, con darle insieme auuiso della morte del Marchese di Berghes seguita in Madrid in assenza del Rè.* 1567

DELLA MORTE del Marchese di Berghes.

ERA stato mandato in Ispagna Giouanni Glimes Marchese di Berghes terra situata al fiume Soma ne' confini del Brabante insieme con Florentio Momoransì Signor di Montigni; ne gli era riuscita con molta felicità l'Ambasciaria impostali, trouando il Rè grandemente alterato per la profanatione delle Chiese, e per la ribellione delle Città. Laonde chiesta più volte licenza di tornarsene in Fiandra, nè ottenutala (suggerendo Margherita secretamente al Rè, che non lasciasse ritornare gli Ambasciadori, durando le sollevationi.) essendosi per troppo accorto d'esser tenuto a bada dall'ordinaria dilatione della corte Spagnuola, e dalla vana speranza di hauer da partire di giorno in giorno insieme col Rè per Fiandra, non potendo più, & abbattuto dall'elettione del Duca d'Alba, cadde infermo: e disperato da' Medici, chiamato il Principe d'Eboli amico antico, dissegli, che si querelaua con lui grandemente del Rè, e pregollo a riferirgli le seguenti parole di persona, che non l'annoierebbe più con domandarli audienza. Essergli di gran cordoglio, che, dispreezati i trauagli tante volte sofferti in seruigio di Sua Maestà, fosse tenuto per sospetto, e

mal

1567 mal veduto. Confidar nondimeno, che la sua fedeltà, e la perfidia de' suoi nimici, e calunniatori sarebbe vna volta, se ben con tardo pentimento, chiaramente conosciuta; *nè molto doppo aggiustati gli affari domestici, a' vent'vna di Maggio se ne* Morte. *morì. Scriuono alcuni, che egli morisse di veleno, quasi che nessuno, perduta la gratia del padrone, muoia, se non di morte procurata*[21. di Maggio.] *tagli. A quali io per me, fin che non habbia migliori congetture, non penso di sottoscriuermi. Era vissuto il Berghes in gratia non meno di Carlo Imperadore, che di Filippo suo figlio. Da quello haueua riceuuto il titolo di Marchese, e da questo, doppo di essersi valorosamente impiegato nell'impresa di San Quintino, fu eletto tra' primi personaggi di Fiandra in sua compagnia nell'andata in Inghilterra per le nozze con la Regina Maria; e nel ritorno fu ammesso tra' Caualieri del Tosone, e fatto gran Vener, ò Capocaccia della Fiandra, e Gouernatore dell'Annonia, nella qual carica parendo, che non hauesse come doueua fauorito la Catolica Religione (quantunque egli buonissimo Catolico) disgustò all'hora alquanto la Reggente, e formatone processo alcuni mesi doppo la sua morte dal Duca d'Alba, fu come reo di lesa Maestà condannato. Hor' auuisata di tal morte, come io diceua, la Reggente con somma prestezza in termine di otto giorni dal Principe d'Euoli, spedì ella subito, prima, che ciò si publicasse, il Mandeuil con vna compagnia scelta de' moschettieri a Berghes con lettere alla moglie del Marchese, nelle quali diceua:* D'hauer'inteso, che gli heretici offesi da vn bando publicato i giorni passati machinassero nouità, e però essersi risoluta di mandarle quella soldatesca, e per guardia della persona, e della terra: & acciochè le fosse di più gusto, hauer'eletto il Capitano Mandeuil dal reggimento del Bernonio suo zio con ordine espresso, che eseguisse quanto ella gli hauesse accennato. *Non le motiuò cosa alcuna della morte del marito, per non perdere il benefitio, che mostraua di farle, & insospettirla di quanto era per farsi; poscia che nel partire haueua auuisato il Capitano persona già di sperimentata fedeltà, che egli era mandato ad impossessarsi a nome del Rè della terra: seruisse ben'egli alla moglie del Marchese in ogni occorrenza toccante alla persona di lei; del resto se ella ò hauesse ricusato il*

30. di Maggio.

[Margin notes, partly illegible:] Il procurata-... Castillo, che scriue. — E condannato doppo morte dal Duca d'Alba con ... — La Reggente a nome del Rè s'impadronisce della Terra di Berghes senza alcun pericolo.

presidio, ò gli hauesse dato ordine di uscir dalla terra, rispondesse, che non poteua senza farne parte alla Reggente: trà tanto con lo scriuere, e con l'aspettar risposte, tessesse indugi, fin che venisse qualche ordine sicuro da Spagna. Imperoche il Principe d'Euoli à nome del Rè, e doppo il Rè istesso le haueuano scritto, che si vedesse la causa del Marchese, e trouato à parte de' tumulti, e delle ribellioni delle Città, fossero i suoi beni confiscati, e quando ciò si confermassero per gli heredi: & haueua il Rè aggiunto di suo pugno, che hauendo il Marchese lasciata herede nel testamento la figlia della sorella, la quale haueua tenuti in quella casa ammaestramenti nella fede non sinceri, si sforzasse la Reggente di leuarla di mano del padre, ritirandosela in casa, doue l'alleuasse fin tanto, che fosse in età di maritarla col parente nominato dal Marchese nel testamento. Ma subito fu preso il possesso di Berghes. 1567

Ordini del Rè intorno i beni, & la herede del Marchese.

12. di Maggio. 13. di Maggio.

La risolutione del padre in consignar la fanciulla herede andò più in longo: e Madama doppo esser interuenuta alla processione, nella quale si portò per la Città il Santissimo Sacramento col maggior concorso, e pompa, che mai si vedesse; tanto che non si poteua conoscere, che in Anuersa vi fossero stati nè meno ombra di heretici; lasciato nella Città il Conte Mansfelt con tredici compagnie di soldati, essa col rimanente dell'essercito, accompagnata da quantità di nobili ritornò à Brusselles, per riceuer'il Duca d'Alba. La cui venuta ogni dì più ella sentiua da se stessa: e non mancauano molti inimici del Duca, che le la rendeuano più odiosa, dicendo, che egli come huomo di natura altiero haurebbe intorbidato in un tratto quanto haueua ella con sì gran fatica, e prudenza tranquillato, e rassettato solo per trouar delle brighe, e mostrar d'esser venuto da Spagna per acquetarle; & in cotal guisa metter'à conto dell'altre sue glorie militari il vanto d'hauer pacificata la Fiandra, douuto solo alla prudenza di Margherita. Laonde ella non solo procurò, che il Rè sapesse per mezzo di Gasparo Robles questa querela di molti; ma rallegratasi col Duca d'Alba dell'arriuo à Milano, e datogli parte dello stato di Fiandra, soggiunse, Che considerasse se fosse meglio licentiar parte di essercito sì grande, e non prouocare con forze, e spese importune le prouincie già obedienti, e quiete; almeno parer'à suoi es-

Processione solenne d'Anuersa.

La Reggente s'attrista della venuta del Duca d'Alba, e molti se la rendono più odiosa.

Scriue al Duca d'Alba intorno a licentiar si grande essercito.

17. di Giugno.

sersi

1567 fersi fatto à riguardo del male, souerchia prouisione di medicamenti. *Ma il Duca si seruì con l'ordine Regio. Et il Principe d'Eboli, tornandosene il Robles, che al fin di Giugno giunse in Fiandra, rispose a nome del Rè.* Premer molto a Sua Maestà la riputatione della sorella, acquistata presso tutti con tanta prudenza in tempi sì calamitosi, gouernando le prouincie, espugnando le Città, domando coraggiosamente i ribelli, e rimettendo la Religione in Fiandra, e la douuta fedeltà al suo Principe. Non mandarsi colà il Toledo, perche si vsurpi ne pur'vna fronda di quella palma, che ben si sà tutta esser di sua Altezza: ma accioche seruendola con ogni suo sapere, & industria in quanto ella comandarà, conserui con minor fatica di lei gli acquisti fatti, e castighi i colpeuoli senza che si scemi punto della beneuolenza de' popoli alla sua persona. *Ma più d'ogn'altra cosa la placarono le lettere del Rè presentatele da Lopez Gallo, dopo lo spaccio hauuto dal Robles; nelle quali Sua Maestà ringratiata la sorella, per hauer con tanto accorgimento, e diligenza acquetati i rumori, soggiungeua, che egli medesimo in breue con maggior sentimento passarebbe questo medesimo offitio con lei di presenza, bramosissimo spettatore delle sue heroiche virtù. e dopo varie istruttioni le ordinaua, che tenesse in pronto otto naui per lo meno da mandargli incontro al primo auuiso della sua mossa di Spagna. E nel vero furono apprestati i legni dalla Gouernatrice: e per risolutione fatta dal consiglio furono intimate publiche processioni, e preghiere per lo felice viaggio del Principe, che doueua venir per mare. Ma di tali orationi non hauerne bisogno il Rè motteggiauano alcuni, sicuro da' pericoli di mare cō lo starsene in Ispagna: ricordandosi di Tiberio Cesare, il quale quasi fosse per partir di giorno in giorno di Roma, comportò più d'una volta che per la sua andata, e tornata con somiglianti dimostrationi si supplicassero i Dei. Ma infatti l'opinione del viaggio del Rè, perche la scena non perdesse il credito, haueua di mestieri d'essere con nuoui argomenti di quando in quando sostenuta. almeno la venuta del Duca d'Alba vgualmente notessa alla nobiltà, & alla plebe, sarebbe stata più sentita da' Fiamminghi, se non si fossero consolati con la speranza, che di vicino glie ne daua il Rè della sua partita per Fiandra dopo la mossa del Duca.*

Y 4 EGLI

Rassegna dell'esercito del Duca di Alba.

1567

EGIA' riheuutosi il Duca d'Alba, fece in Asti la rassegna dell'esercito, il quale più forte che numeroso (se bene il numero ancora dalla paura di molti veniua ingrandito à gl'interessati) era in tutto d'ottomila, e settecento pedoni, e di mille, e dugento caualli.

Numero de' fanti e de' caualli.

Imperoche il Duca attento à condurre seco non turba, che suol esser per lo più d'impaccio ne' lunghi viaggi, ma scelta d'huomini valorosi, per hauer in fatti più mani, che nomi; haueua hauuto pensiero d'aumentar le squadre più comodamente in Fiandra, aggiungendo à quell'esercito de' veterani, come ad vn corpo di grand'ossatura, e di buon neruo quella quantità e mole di carne, dico de' soldati nuoui, che richiedesse il presente bisogno.

Maestri di campo.

La fanteria quasi tutta Spagnuola, distribuita in quattro terzi, leuata da quattro prouincie, era guidata da quattro Maestri di campo Spagnuoli, tutti persone qualificate nel mistiero dell'armi.

Alfonso d'Vlloa. Sancio Londogno.

Conduceua Alfonso d'Vlloa il terzo di Napoli ripartito in dicinoue insegne, di tremila dugento trenta soldati. Sancio Londogno numeraua nel suo terzo di Milano con dieci insegne, due mila e dugento. Non passauano questo numero d'insegne quei di Sicilia, ma con minor numero de' soldati, che era di mille e seicento venti, sotto la condotta di Giuliano Romero: & il terzo di Sardegna con altrettante bandiere, e numero di Sardi era guidato da Consaluo Bracamonte.

Giuliano Romero. Consaluo Bracamonte. Generale della caualleria Ferdinando figlio dell'Alba. Maestro di campo generale Chiappino Vitelli.

Commandaua alla caualleria composta di Spagnuoli, Italiani, & Albanesi, Ferdinando di Toledo Prior di Castiglia Caualiere Gierosolimitano figliuolo naturale del Duca d'Alba. Era Maestro di campo Generale Chiappino Vitelli Marchese di Cetona, il quale come Capitano per varie vittorie famoso, l'haueua il Rè Filippo chiesto, & ottenuto per questa impresa da Cosimo Duca di Firenze: si come dal Duca di Sauoia, Francesco Paciotto da Vrbino Conte di Montefabro intendentissimo di fortificationi, e di machine da guerra.

Francesco Paciotto.

Il Serbelloni Caualier di Malta, e Prior d'Vngaria, chiaro per l'imprese fatte, e per lo genio grande negli affari di guerra haueua il commando di Generale dell'artiglieria.

Generale dell'artiglieria Gabrio Serbelloni. Commissario della caualleria Antonio Oliuera.

A questi ministri di commando fu aggiunto vn Commissario della Caualleria, officio nuouo instituito poco auanti da Ferdinando Gonzaga General dell'armi di Carlo Quinto, e Gouernatore di Milano, & hora portato la prima volta dal Duca d'Alba in Fiandra, e dato ad Antonio Oli-

uera

1567 nipote discendente di quel Martino Oliuiera, che già chiamò dalla Francia Pietro Rè di Castiglia insieme con alquanti altri Capitani all'impresa di cacciar' i Mori dalla Spagna. Et era Antonio ben capace di tal commando; atteso il buon saggio, che lungamente guerreggiando in Italia, & in Africa haueua già dato; & all'hora appunto era Mastro di campo nello stato di Milano, quando portò fuor d'Italia il primo di General commissario della Caualleria il nome, e la carica. Nè di minor grado erano i Capitani di ciascuna delle squadre, e cornette, trà quali si deuono annouerare Carlo Daualos figlio del Marchese del Vasto essercitato per gran tempo nelle guerre del Piemonte, e di Milano col fratello Marchese di Pescara; & in esse arriuato à pareggiar la gloria de' suoi maggiori, cresciuta principalmente in quelle parti: Bernardino Mendozza per la spada, e per la penna egualmente illustre: Camillo del Monte fratello del Marchese Giouan Battista venuto già prima di lui in Fiandra, che sin da fanciullo d'età di dodici anni haueua con animo virile cominciato à maneggiar l'armi sotto Chiappino suo Zio; Christofano Mondragone nelle guerre d'Italia, di Tunisi, e di Germania sotto Carlo Quinto ben conosciuto, e come si dice, fù uno di quei dieci Spagnuoli, che con memorabil' ardire afferrate co' denti le spade, varcato il fiume Albi, e tolte dall'altra ripa le barche, e trà la tempesta delle palle nemiche rimurchiatele verso l'essercito Cesareo; furono il principale aiuto, perche fatto di esse barche un ponte, e passandoui sopra le genti imperiali, con tal mezzo s'ottenesse più presto la vittoria. Di più Sancio d'Auila, alleuato dal Duca d'Alba fanciullo alla guerra, e seguace perpetuo di lui ancor nella morte. Oltre il Conte Curtio Martinenghi, Nicolò Basta, Francesco Verdugo, & altri quasi tutti veterani, ciascuno de' quali non più anni di militia, che battaglie, e vittorie numerauano. Rassegnato l'essercito, e diuiso in tre parti si mosse verso la Sauoia per lo Monsenise Monte eminente degli Appennini. Guidaua la vanguardia, dou'era il terzo Napolitano, con cinque truppe di caualli Italiani, e Spagnuoli l'istesso Duca d'Alba, il cui figlio reggeua il corpo dell'essercito, al quale, oltre quattro compagnie di caualli Spagnuoli, era assegnato il terzo del Londogno. Caminaua la retroguardia commandata

Gli altri Capitani.

Carlo Daualos.

Bernardino Mendozza, e Camillo del Monte.

Christofano Mondragone.

Sancio d'Auila.

Curtio Martinenghi, Nicolò Basta, Francesco Verdugo. Il resto dell'essercito in tre parti.

dal

[illegible]

dal Marchese Vitelli composta de' terzi di Sicilia, e di Sardegna, 1567
e di due insegne di caualli Albanesi. La fronte di ciascuna compagnia de' fanti con inuentione nuoua era coperta da quindici soldati, che fuor di ordinanza precedeuano armati di moschettoni, e forcine, sopra le quali quell'armi, per altro non maneggiabili, si sosteneuano: essendo solito per l'addietro di tali armi, come non portatili seruirsene solamente su le mura sopra cauallletti; e da quel tempo in qua si è veduto, che portate in campagna, e tramezzati quei, che li portauano tra gli archibugieri ordinarij, sono state di gran fattione.

Viaggio.

Furono mandati auanti con buon numero di soldati, e di guastatori Gabriel Serbelloni, e Francesco Ibarra, questi a preparar' i viueri, e quegli a far scoperta della strada, appianandola doue bisognasse; li quali per ordine del Vitelli aggiustarono le cose in modo, che caminando l'essercito in tre squadroni, doue alloggiaua la vanguardia iui si fermasse il corpo dell'essercito, e donde questo si partisse, iui alloggiasse la retroguardia. E con tal dispositione nel mese di Luglio l'essercito marciando à picciole giornate per l'Alpi, e per la Sauoia sboccò nella Contea di Borgogna, & ingrossato di quattrocento caualli del fiore della giouentù Borgognona per la Lorena, giunse verso il principio d'Agosto in Fiandra senz' hauer dato, nè riceuuto nocumento veruno da' paesi, per i quali passaua. Benche ne' confini di Borgogna se gli mostrassero le compagnie de' Francesi, & il Colonello Tauano con quattro mila fanti, & alcune truppe di caualli per ordine del Rè Carlo gli andasse sempre à' fianchi per guardar' il paese di Francia.

Seruata con gran disciplina.

E nel vero non sò se altro essercito mai habbia fatto viaggio sì longo con maggiore risserbo, tanto che da Italia fin' in Fiandra non vi è memoria di vn furto, ò violenza fatta pure à vna capanna di Agricoltore, non che ad vn castello, ò terra veruna; toltone vn fatto, nel quale tre archibugieri à cauallo nell'entrar della Lorena leuarono altretanti montoni da vna greggia vicina; li quali però subito, che ciò il Duca d'Alba riseppe, furono condannati alla forca con rimandar' à padroni gli animali tolti, benche alle preghiere d'vn Capitano Lorenese, il quale à nome del suo Duca era andato ad incōtrar' il Duca d'Alba à' confini, fu à due perdonata in gratia del Principe la vita, & il terzo appiccato per essempio de gl'altri: essendosi pri-

[illegible]

ma

1567 ma gittata con i dadi sopra vn tamburo trà di loro la sorte, la quale parue, che aggiustasse in colpir colui, che haueua incitati i compagni all'eccesso.

NELL'entrare il Duca d'Alba in Thion villa nella prouincia di Lucemburgo fu riceuuto da' Conti Alberigo Lodrogno, Ottone Oberstenio, e dal Sconemburg, i quali co' suoi Alemanni l'accolsero con segni di festa, & applausi militari; essendoli parimente vsciti incontro il Conte Carlo Barlamonte, & il Noercherme Gouernatori quegli di Namur, e questi d'Annonia, eletti dalla Reggente, perche compissero i primi con esso lui a nome di Sua Altezza. Et haueua il Duca d'Alba mandato auanti Francesco Ibarra a far l'istesso con Madama, e per istabilire insieme con lei in quali Città si hauesse da ripartire la soldatesca. In che discordando Madama dal Duca, volendo ella esentare da tal'aggrauio Brusselles, come Città fidele al Rè, nondimeno egli sotto pretesto di assicuramento, e della riputatione del Rè, che doueua iui resedere, assignò parte ne' Borghi di Brusselles, parte nella Città di Gante, e parte in altre terre i quartieri a' soldati. Ma il Lodrone col suo reggimento di dieci insegne di trecento soldati per ciascuna, fu mandato ad Anuersa con ordine, che il Mansfelt, nominato già prima dalla Reggente per commandamento del Rè Generale della Cauallaria Alemanna gli consegnasse la Città licentiati i soldati Fiamminghi. Nè molto dopo il Duca entrato in Brusselles accompagnato da molti Signori venutigli incontro, andossene a dirittura alle stanze della Reggente, e baciatale la mano, si ritirò in casa del Culemburg, restando il palazzo per Sua Altezza. Le mandò poi il dì seguente le lettere di Sua Maestà portate di Spagna, e la copia degli ordini hauuti, ne' quali se gli daua la sopraintendenza dell'armi in Fiandra con lasciar a Margherita il gouerno assoluto degli affari ciuili. E nel medesimo giorno vscì egli a visitarla accompagnato alla grande da molti Caualieri, e Soldati, osseruando in tanto i cortigiani, li quali haueano già penetrato l'animo della Reggente sdegnato, e desiderauano, che fusse con che buon viso passassero quei primi complimenti. Et appunto afflitta in quei giorni Margherita da' soliti dolori colici, e da qualche alteration di febre, essendosi mossa pochi

passi

passo per accogliere il Duca, credeuasi, che fosse ò fatto ad arte, ò almeno venuto a tempo per abbassar la boria del Toledo; ma egli non lasciò atto di riuerenza, che si douesse a una figlia di Carlo V. e sorella del suo Rè. Ma licentiati gli altri, mostrò che haueua più ordini di quelli, che haueua fatti vedere, in più ampla forma, non solo di amministrare guerra a suo arbitrio, ma anche di fabricare fortezze, di mutare i Magistrati, & i Gouernatori di officio, e far processo de tumulti passati, e di punire i delinquenti; & interrogato da lei, se hauesse altre commissioni fuora delle dette, rispose hauerne anco alquante più, che nō poteua riferir tutte in quel primo abboccamento; ma ne haurebbe fatto parte a Sua Altezza all'occasioni. A qual risposta, senza mostrarsi punto alterata in sembianza, lodò per all'hora la risolutione del Rè, purche si maneggiasse in modo, che la pace di recente rimessa in Fiandra a guisa di tenera, e non ben radicata pianta nō venisse ad essere smossa per la troppa violenza in coltiuarla. E soggiunse benissimo fatto, che le copie delle lettere di Sua Maestà il dì seguēte si leggessero in consiglio; il che si eseguì. Ma nulladimeno scriuendo ella al Rè si dolse, che la grande autorità concessa al Duca era di non poco discapito alla sua riputatione, e la soldatesca alla quiete delle prouincie; annouerandosi di già intorno a cento mila persone, le quali ò per fuggir'il peso de gli alloggiamenti, ò desperati del perdono, ò per tema di calamità soprastanti se ne erano andate fuggitiue in paesi stranieri, portando seco quel poco, ò molto di denaro, ò di massaritie, che possedeuano. Solo sostentarsi ella, & i popoli con l'aspettatiua della venuta di S. M. la cui speranza, acciò si mantenesse più viua, e ferma nelle prouincie, essersi partito in fretta quattro giorni prima il Vacheno fatto Ammiraglio del mare in vece dell'Horno con noue legni armati di tutto punto alla volta di Spagna. Ma quando egli giudicasse meglio, mutatosi forse di parere, il differir la venuta in altro tempo, non si sdegnasse in riguardo della sua benignità, hauendo ella già noue anni gouernata la Fiandra di sgrauarla della carica di gouerno si lungo. *Questa domanda rappresentò ella poi di nuouo, e più ardentemente mossa dalla improuisa prigionia dell'Agamonte, e de gli altri compagnia.*

Marginal notes (left): [illegible] / [illegible] / [illegible]
Marginal notes (right): 1567 / [illegible]

1567 *IL PRINCIPIO del governo, giudicò bene il Toledo, incominciare dall'esecutioni cotro alcuni personaggi sospetti, accioche tolte in terra le teste più alte, mancasse alla plebe doue alzare gli occhi. A questo fine trattò la nobiltà nel principio con dimostratione di molta beneuolenza, e più di tutti l'Agamonte, con l'esempio di cui s'ingegnò di allettare l'Horno, che nel principio sfuggiua, contentandosi meglio saper di udita quei primi incontri. E dicono, che mostrando egli, quasi presago, grande auersione di trouarsi col Duca fosse ripreso dall'Agamonte, il quale l'assicurò su la sua parola, che correrebbono ambidue l'istessa fortuna. Detto ben tosto auuerato dalla riuscita. Il Duca, vedutosi già assicurato il Conte d'Horno, inuitò a Brusselles l'Hocstrat, e gli altri, per aggiustare con loro pareri gli affari publici. E già si era questi messo in viaggio, ma mentre fresco dal male, & a bello studio, più agiatamente si muoue, e si trattiene nel camino, udito quanto era successo, voltò in dietro con molto maggior fretta, che non veniua. Furon gli altri in Brusselles alli noue di Settembre, nel qual giorno haueua dato ordine il Duca ad Andrea Salazzar, & a Giouanni Espuccio Capitani, che facessero prigione senza rumore Giouanni Casembrot Barone di Backerselt uno de' congiurati, e consapeuole di molti particolari, come Secretario dell'Agamonte, hauendo imposto nell'istesso tempo al Conte Alberico Lodrone, & a Sancio Londogno Colonnelli, che conducessero l'istesso di a Brusselles Antonio Strale Borgomastro di Anuersa partecipe de' più secreti consigli dell'Oranges. E perche non cagionasse qualche tumulto in quella Città, doue egli poteua assai per le ricchezze, che vi possedeua, e per l'amore che gli portauano, il Duca pregò la Reggente a volere inuiare vna lettera al Magistrato di Anuersa, nella quale l'auuisasse venir chiamato il Borgomastro, per trattare con esso lui dello stato di quella Città. Il che ella fece, & il Lodrone consegnò la lettera al Magistrato; hauuto in suo potere il Borgomastro, il quale già temendo de' fatti suoi nascosto in vn carro sotto vna gran quantità di panni, & altri rinolti di tela procuraua il suo scampo con la fuga; ma a pena vscito della porta diede in mano del Lodrone, che auuisato da vna spia lo fece prigione. Mentre queste cose si eseguiuano il Duca d'Alba nel palazzo del Cu-*

[illegible marginal notes]

lem-

Consultano i Signori col Duca.

lemburg consultaua con i primi Signori del paese col Duca Arschot, con li Conti di Agamonte, Horno, Mansfelt, Aremberghe, e Barlamonte, e v'erano di più Ferdinando d'Alba suo figlio, il Vitelli, il Serbellone, e l'Ibarra. Andaua egli tirando in lungo a bella posta la consulta, aspettando l'auuiso, che fossero presi il Borgomastro, & il Casembrot; e però haueua chiamato al consiglio il Conte Paciotto, acciòche discorresse alla presenza di quei Signori del posto, e forma della Cittadella da fabricarsi in Anuersa. Quando auuisato dell'essecutione de' suoi ordini, licentiò subito il consiglio. Partendosi gli altri chiama egli in disparte l'Agamonte, come hauesse che dirgli in secreto, & ecco comparisscono da vna camera dirimpetto alcuni Capitani: all'hora il Duca; Fermateui Conte, *disse*, il Rè vi commanda, che restiate prigione, & in nome di Sua Maestà vi domando la spada. *Atterrito egli da intimatione tanto inaspettata, e vedendosi cinto da gente armata, consegnò la spada con dire:* e pure con questa hò io più volte difeso le ragioni del Rè con qualche buon successo, *e senza aggiunger'altro fù condotto da' Capitani presenti in vna camera in disparte. E nell'istesso tempo l'Horno da Ferdinando figlio del Duca, da cui per compimento veniua accompagnato, riceuè l'istesso ordine a nome del Rè di lasciar l'arme, e di consegnarsi in poter del Duca d'Alba, & in vn tratto da alcuni Capitani, che subito comparuero, fù condotto, deposte l'armi, in vn'altro appartamento del Palazzo. Haueua intanto il Sancio Capitano della guardia del Duca d'Alba circondato il palazzo del Culemborg, e posti i soldati a' capi delle strade, stando sospesa la Città, che non sapeua doue andasse a parare quel nuouo terrore. Ma diuulgatosi la prigionia dell'Agamonte, e dell'Horno, da principio il popolo con vn'amaro silentio non sapeua, che pensarsi; poi accortosi dell'arti del Duca d'Alba, cominciò a risentirsi particolarmente contro la troppa confidenza dell'Agamonte; molti diceuano rimaner la Fiandra nella prigionia di quei personaggi prigioniera anch'essa; e perciò tanto più lodauano altri l'accorto auuedimento dell'Oranges; dandogli il buon prò a lui, & alla Fiandra, la quale saluo l'Oranges, non restaua affatto in abbandono. Anzi nell'intender'il Cardinal Granuela in Roma quant'era occorso in Bru-*

1567

L'Agamonte è fatto prigione, & è spogliato dell'armi;

e l'Horno.

Il circondamento della Città, e lamenti.

Detto del Cardinal Granuela.

fel-

1567 *felice, interrogato colui, che gli portaua la nuoua, se fosse preso ancora il taciturno (così chiamando egli l'Oranges) e rispondendo esso di nò, dicono soggiugnesse, che* mentre quel solo restaua fuor della rete, il Duca d'Alba non haueua fatto pesca. *Queste risolutioni, perche erano state eseguite dal Duca senza partecipatione con la Reggente subito sentito il consiglio mandò li Conti Mansfelt, e Barlamonte, come persone a lei molto care, acciò prima che le risapesse d'altronde, l'auuisassero del fatto, e scusassero il silentio; hauendo taciuto per ordine del Rè, accioche per tal'esecutione ella non si rendesse odiosa a' popoli, presso de' quali conueniua, che si mantenesse nell'amore, che fin'all'hora portato le haueuano. Ma non per questo placò egli Margherita; la quale se bene celò alla presenza di quei Signori lo sdegno, nondimeno, disgustatasi non poco, cominciò a dubitare, che nell'auuenire non gli accorressero spessissimi simili casi, e che trasferito il gouerno nel Duca, rimanesse in lei solamente l'ombra di Gouernante, acciò si potesse dire, che vna del sangue Austriaco gouernaua la Fiandra. Sì che intesosi in oltre differirsi la venuta del Rè per sei altri mesi, cioè sin'a principio di Primauera, perduta quella speranza, e trauagliata ogni dì vie più da' suoi dolori, spedisce il Macchiauello suo cortigiano al Rè, e dandogli auuiso senza mostrar punto di risentimento della prigionia dell'Agmonte, e dell'Horne (credo per non dar ad intendere d'esserne restata offesa) lo supplica, che* trouandosi ella aggrauata ogni dì più dal male, e dalle cure, si compiaccia liberarla da quel gouerno, che essa con autorità sì poca, ò per dir nulla, maneggiaua, il che quanto d'vtilità a' negotij, quanto di riputatione a colei, che Sua Maestà non si sdegna di chiamare con nome di sorella, lo rimetteua alla sua prudenza. Hauer ben'ella fermamente stabilito (come serua totalmente dependente di Sua Maestà) di reggere ogni suo passo non con altra scorta, che de' suoi cenni. *Non lasciò ella intanto di dar gli ordini, che si richiedeuano conforme all'occorrenze. Imperoche col parere del consiglio, doue interuenne anco il Duca, si sforzò di rimediar con vn'editto alla fuga di molti, che ogni giorno cresceua; e subito fatti pigliar dieci mercanti principali di Tornai, i quali dal porto di Flissinga s'apprestauano a fuggir in Inghilter-*

ra,

Margin notes:

Il Duca si scusa con la Reggente.

la quale non si placa.

20. d'Agosto.

11. di Settembre.

e si lamenta al Rè e chiede licenza dal gouerno.

Non lascia però di prouedere al gouerno. Commanda con editto, che si ritengano i fuorusciti di Fiandra.

e li punisse.

ra, ordinò, che confiscati loro i beni fossero posti in prigione. E poco dopo visitata dall'Ambasciadore di Carlo Rè di Francia, mentre staua in letto ammalata; lamentandosi egli, che dalla Fiandra fuggissero molti al Condé, & ad altri, che di nuouo moueuano guerra in quel Regno, commandò, che si rinouasse il bando contro i Fiamminghi, i quali hauessero hauuto ardire di andar'in Francia a militare a fauor de' ribelli. Nè di questo contento lo Ambasciadore (hauendone tal'ordine dal suo Rè, che si trouaua quasi oppresso dalle forze de' congiurati) pregò Madama a voler'inuiare qualche presto soccorso di gente a' bisogni di Francia. Et in vero non domandaua senza ragione tal'aiuto: imperoche quantunque le cagioni di questa guerra (chiamata la seconda ciuile da' scrittori Francesi) non variassero dalla prima; nondimeno il Condé, & il Colignì capi della fattione presero l'occasione della venuta del Duca d'Alba, il quale andauano dicendo, che dissimulato il viaggio, sarebbe repentinamente entrato nella Francia a' danni della nuoua Religione. Così esser stato quel secreto abboccamento di Baiona stabilito trà il Rè Carlo, e la madre Caterina, e la figlia Isabella Regina di Spagna coll'interuento dell'Alba. Questo essere stato lo scopo di Margherita in tranquillare, e metter sotto la fattione heretica nella Fiandra, & del Duca d'Alba in condurre il nerbo della soldatesca Spagnuola, acciòche nell'istesso tempo il Rè Carlo esterminasse gli Vgonotti in Francia, e li Spagnuoli nelle prouincie Fiamminghe i fautori di quella setta. Laonde posto insieme vn'essercito numeroso, per vendicarsi de gli oltraggi riceuuti, e per assicurarsi di non riceuerne nell'auuenire, s'impadronirono prima d'alcune piazze, e di varie Città, e dipoi si voltano verso la persona del Rè, tramando di sorprenderlo in Meaulx; il quale a pena scampato di notte, e saluatosi in Parigi, fecero tutto lo sforzo con vn gagliardo assedio, e con impedire, che non passasse nella Città vettouaglia di sorte veruna d'hauerla nelle mani: e finalmente venuti a giornata appresso la terra di S. Dionigi, se bene parue, che spogliati essi del campo, e messi in fuga, cedessero la vittoria alla parte Catolica, sanguinosa in vero per la morte di Anna Memoransi Generale dell'essercito Regio, e gran Contestabile di Francia; nondimeno con maggior apparecchio di 1567

Parma vieta il bando in grazia dell'Ambasciadore di Francia, al quale [illegible]

Ribellioni con l'occasione della venuta dell'Alba.

Et i Ribelli con gran danno dell'vna, e dell'altra parte.

for-

1567 *forze, germogliando ogni giorno più l'heresia, riceuuti grandi aiuti dalla Germania, s'accendeua à nuoua guerra. Quindi Carlo, oltre l'essercito scelto da tutto il Regno, si mosse à chieder' aiuto dall'Italia, e dall'Alemagna, e come io dico, ancora dalla Fiandra per difesa della Religione. Ma la Reggente, come non si seppe risoluere di dar gli aiuti chiesti senza prima hauerne il parere del Rè, così più che volentieri rimise il tutto nel Duca. Questi ricordeuole del trattato di Baiona intorno à gli aiuti scambieuoli, stimando, che la dimanda dell'Ambasciadore Francese fosse di molta riputatione à gli Spagnuoli; & anche molto à proposito per mantener' i Fiamminghi, e gli Heretici di Francia in perpetua inimicitia, mentre rinouandosi di quando in quando da questa parte, e da quella i danni dati, e riceuuti con l'armi, s'inasprirano più gli animi, promise col parere del Senato all'Ambasciadore quanto prima il soccorso: e fattone parte alla Reggente, assegnò à Giouanni Ligni Conte d'Aremberg due mila fanti Spagnuoli; e mille e ducento caualli per lo più scelti della nobiltà d'Artesia, e d'Annonia. Scriuono alcuni essersi offerto il Duca d'Alba di andar' in persona per Generale di quell'impresa; ma che il Rè Carlo entrato in sospetto dell'offerta tanto liberale, dubitando, che non tanto per aiuto, quanto per spiare più sottilmente le forze del Regno, così spontaneamente egli à ciò si mouesse, modestamente la ricusò, come non giouevole à niuna delle due corone l'assenza di lui dalla Fiandra, onde all'hora il Duca inuiò la gente sotto la condotta d'un'altro. Ma comunque si fosse, nel fine di Nouembre partendosi l'Aremberg da Cambrai, fatte prima per tre giorni orationi publiche per i fortunati progressi della sua andata, e congiunte in Amiens le sue genti con quelle del Marchese Villers, di là se n'andò al campo: e portatosi valorosamente in varie fattioni, finche aggiustate le cose di Francia, e con la pace tanto quanto stabilita, fu d'ordine del Duca d'Alba richiamato in Fiandra, il quale all'hora appunto haueua particolar necessità di tal Capitano, e soldatesca.*

Il Conte di Aremberg.

DELLA PARTITA della Reggente.

NELL'ISTESSO tempo ritornato il Marchianello da Spagna presentò le lettere del Rè à Madama, nelle quali fattole parte del felice parto della Regina, natagli tre giorni prima vna figlia (che Caterina si chiamò, e fu poi maritata à Carlo Emanuele

[illegible] *Duca di Sauoia) le dà licenza di partirsi di Fiandra, attestando di conceder tal facoltà in riguardo della sua instanza, ma non già del bene delle prouincie, le quali per essere state gouernate da lei con valore, e con prudenza in tempo de' maggiori pericoli, la ringratia con termini esquisiti, e le promette di corrisponderle a pieno.* 1567

[illegible] *Riceuuto la Reggente l'auuiso di potere partirsi, consegnata la patente del Gouerno di Fiandra al Duca d'Alba, mandatale per l'istesso Marchesanello da Spagna, & auuisati gli Ambasciadori del Rè Filippo residenti presso l'Imperadore, il Rè di Francia, e la Regina d'Inghilterra, che facessero intendere a quei Prencipi il suo partire, compose vna lettera a gli stati generali delle prouincie di Fiandra, per supplir'in quella maniera quanto haueua bramato di spiegare à voce in publica radunanza, prima di partirsi da' suoi Fiamminghi, quando ci fosse stata facoltà dal Rè di radunarsi. In questa lettera (per dirne qui alcuna cosa) raccontato assai largamente, ma senza vscir dal vero, quanto haueua fatto in noue anni di gouerno: & in che modo prima del fin d'Aprile haueua in guisa acquetate le sollevationi di due vltimi anni, che potè ella col consiglio de' buoni Cittadini, & industria loro ridurre all'obedienza del Rè tutta la Fiandra; li prega à voler metter' ogni sforzo di mantenersi di commun consenso nello stato presente con la sincerità della Religione de' suoi maggiori, & ossequio douuto al Principe: dalla cui clemenza doueuasi sperare, che haurebbe proceduto con ogni mansuetudine in castigar' i colpeuoli, che solo pareua desiderarsi per compimento. Hauea ella intorno à ciò scritto il suo parere al Rè con animo di replicarlo prima di partire, risoluta di non lasciar mezzo, che se le offerisse atto per impetrare dal fratello quanto faceua di mestieri per la salvezza, e tranquillità de' suoi amatissimi Fiamminghi.* [illegible] *E nel vero mantenne la parola non molto doppo, scriuendo in questo tenore al Rè:* Il felice parto della Regina mia Signora, del cui auuiso ne bacio le mani alla Maestà Vostra, mi hà colma di incredibile piacere, godendo della propagatione di vn sangue degno di perpetuarsi. Ma che nel darmi licentia di partire si sia la Maestà Vostra degnata aggiungere di restarmi grandemente obligata (per adoprar le parole vsate dalla vostra clemenza) del gouerno esercitato da

me

1567 ne conforme a quanto ella desideraua, confesso, che io non poteua sentir cosa di maggior mio contento; hauendo sempre hauuta la mira in ogni mia risolutione di aggradirla, tenendo la sodisfattione della Maestà Vostra per vnica regola, alla quale in ogni occorrenza con tutto il mio sapere hò cercato di conformarmi. Il che se hò ottenuto, reputo benissimo impiegate tutte le mie fatiche: imperoche non negarò io di hauer sofferti nel corso di quasi noue anni molti, e molto graui fastidij e trauagli posta in mezzo de' cõsiglieri, la maggior parte de' quali io hebbi, ò per emulatione discordi, ò di fedeltà sospetti, ò per l'odio contro il nome Spagnuolo inimici; tanto che nè mi era lecito di sentir'il parer loro, nè mi poteua assicurar d'accettarlo. E nondimeno trà tenebre sì folte, e trà tempeste de' ribelli l'vna sopra l'altra, col gouerno d'vna donna essere stata rimessa in saluo, & in porto la naue di questo publico tanto sbattuta; veramente non è stata opera humana: & in fatti hò ben'io occasione di riconoscere, ò riuerire la pietà della Maestà Vostra, in riguardo di cui la Diuina bontà con aiuto sempre pronto s'è compiaciuta d'assistermi in tutto questo tempo, che sotto gli auspicij della Maestà Vostra hò gouernata la Fiandra. Ma già che si trouano le cose ridotte a questo termine per gratia particolare del Signor'Iddio, nè ci resta altro, che castigar'i capi delle solleuationi; non lasciarò di proporre ciò, che può metter'in riuolta quanto di bene si è fatto fin'à quest'hora. Lo spauento de' castighi procurato con essercito sì grande, come fin'hora hà cacciati in bando in varie parti molti mercanti, & artisti disperati del perdono con danno in vero straordinario del paese; così dubito, che gli altri tenuti a forza, e ristretti dentro la Fiandra non stimoli maggiormente ad vnirsi in congiure, e solleuationi. MALAMENTE si riducono i Fiamminghi a rispettar'altri per paura. E chi forse vorrà seguir la strada del rigore (voglia Dio che m'inganni) acquisterà al nome Spagnuolo più odio, che potenza: ò se non altro, apporterà a queste prouincie, e guerre ciuili, & armi straniere, e finalmente lacrimeuole, & infelice solitudine. Laonde supplico la Maestà Vostra, che ricordeuole della clemenza Diuina, e della sua

propria, ridotta la vendetta à quanto meno si può, si degnò di 1567
voler più tosto la penitenza, che la pena de' suoi vassalli. Così
il buono, e grande Iddio la Maestà Vostra, e la Regina miei Si-
gnori, con l'Infante di fresco nata feliciti per molti anni. *In-*
tanto diuulgata la partenza di Margherita, concorreuano ogni 1568
giorno da tutta la Fiandra le persone di maggior portata à con te-
stificare à nome delle Città il commun sentimento, e perdita delle
prouincie per la sua partenza, pregandole con dimostrationi, come
si suole, di singolar premura felicissimo il viaggio. I Principi con-
finanti ancora sì con lettere piene di cortesia, come per Ambascia-
dori fecero l'istesso compimento. Et auanzò tutti la Regina d'In-
ghilterra Elisabetta, dolendosi di hauer' à restar priua (come ella
scriueua) della vicinanza di tanto buona, e cara sorella: ò na-
scesse ciò da affetto, che portaua à Margherita, ò da sollecitudine
cagionatale dal Duca d'Alba successore di lei. Ma ella postasi in
punto per viaggiare, con l'accrescimento fattole dal Rè di quat-
tordici mila scudi d'entrata, nel mese di Febraro accompagnata
dal Duca à confini della Brabanza, e dalla nobiltà Fiamminga
sin' in Germania, se ne venne in Italia; doue con solennissimi in-
contri fu riceuuta dal Duca Ottauio suo marito, lasciando presso
i Fiamminghi desiderio più che ordinario del suo gouerno, accre-
sciuto poi tanto dalle calamità seguite, che ardirono più volte i
Fiamminghi le attioni di Margherita al Duca d'Alba, & al Re-
quesens raccontare con particolar approuatione, e più di quello,
che suol farsi co' successori, magnificare à guisa di rinfacciarle. An-
zi essendosi in Duaco col denaro di Margherita rifatto il Mona- 1570
stero de' Francescani per beneficio di quello studio, e con tal occa-
sione esposta si la sua arme, il popolo non passaua mai di là, che
nel vederla non si scoprisse, & inchinasse il capo à riuerirla. Quall'
affetto all'hora si scoperse via più, quando con lettere replicate
al Rè chiesero con istanza i Fiamminghi per voto commune, e ri-
medio delle sue afflittioni la Duchessa di Parma; e non molto doppo
la morte di Don Giouanni d'Austria hebbero la gratia di riuederla
con Alessandro suo figlio.

DELLA

DELLA GVERRA DI FIANDRA
LIBRO SETTIMO.



1568 

FIN qui habbiamo veduta la Fiandra, non dico nel più bel fiore della sua pace, ma ne anche dal crudo verno di continue turbolenze sbattuta: e se non altro, alla fine veduta a stagion più temperata, e quasi in tutto rimessa nella primiera tranquillità. Hora m'accingo di raccontar d'avvenimenti, e delle scoperte ribellioni delle provincie, e da gli eserciti dall'una, e dall'altra parte grandi, e da gli odij maggiori, e dalla strage grandissima de' Capitani, e de' soldati, veramente horribili, e funesti. So ben'io, di tante calamità communemente incolparsi il Duca d'Alba, per esser ettiandio prima di venir al governo di queste provincie poco accetto il suo nome a' Fiamminghi. E correva per le bocche di tutti haver' egli risposto a Carlo Quinto, che li haveva dimandato di qual castigo li pareuan degni i Gantesi, che egli haveva in animo di punire come ribelli; meritar la patria contumace, a suo parere, di esser da' fondamenti distrutta: & offeso l'Imperadore di sì fiero consiglio, havergli commandato, che salisse in una delle torri della Città, & indi tutta la considerasse: & havendo obedito, interrogato doppo, quante pelli Spagnuole ci vorrebbono a far un guanto sì grande, (che tanto suona in Francese Gante) non haver egli più replicato, avvedutosi dal

[illegible]

Incolpato [illegible] il Duca d'Alba.

per l'odio, che gli portavano [illegible]



volte della sdegno di Cesare. Qual successo ridondando in lode del Principe, e della Città insieme, ò vero, ò finto, che fosse, fu agevolmente creduto, e con odio vniuersale del Duca sparso da' Gantesi per tutte le prouincie di Fiandra. Et accrebbe egli l'opinione di seuerità con la presenza; mentre quasi fosse venuto a soggiogar le prouincie, comparue armato, mentre vi riconduße li soldati Spagnuoli, e ne aggrauò le Città, fabricandoui di più fortezze; mentre fatti prigioni l'Agamonte personaggio molto caro a' Fiamminghi, e l'Horno Ammiraglio del Mare, e citati a comparire l'Oranges, e gli altri della congiura; era publico grido, che egli hauesse esortato il Rè a non perdonar a veruno di loro, essendosi fin'all'hora pur troppo disertato in souerchia clemenza. E senza dubbio (come discorreuano alcuni) se il Rè hauesse conscesso all'Oranges, che lo pregaua a voler Sua Maestà giudicare, come Gran Maestro de' Caualieri del Tosone la sua causa, e de gli altri del compromesso, senza rimetterla al tribunal del Duca, non hauerebbono essi per all'hora principiata la guerra. Ma promulgata la sentenza da' Rè adirato da adirata ministro, nella quale veniuano condannati come rei di lesa Maestà, e priui de gli Stati, e facoltà l'Oranges, e gli altri, però pareche hauesse egli messo in necessità di pigliar l'armi, come sforzati da giusto dolore: donde nasceua, che la cagion di quella guerra, che seguì poi fastidiosissima, e lunga, douesse più a' Spagnuoli, che a' Fiamminghi attribuire, concludendo alcuni di quella sorte di persone, le quali, come diceua già Polibio, hanno per l'istesse i principij, e le cagioni delle guerre. Io per me, come non negarei, che il troppo seuero, & odiato gouerno del Duca d'Alba, fosse principio, & occasione di prendere l'armi, così affermo non essere stato cagione della guerra, la quale haueua più profonde le sue radici. La sfrenata brama di regnare dell'Oranges stimolata da due sproni odio, & isdegno, accresciuta dal concorso de gli heretici, dall'opportunità delle fattioni, dalla mala sodisfattione di quasi tutti gli Stati; fu la vera cagione, la quale quando con queste motiue non hauesse somministrate fiamme alla guerra, hauerebbe alla fine cercata la materia dell'incendio altroue; perche NON può mancar lungo tempo occasione alla malignità. Ma hebbe ventura la risolutione dell'Oranges di trouare

il tacito

1568 il mantello dell'odio altrui da ricoprirsi. Percioche dall'occasione della sentenza del Re data dal Duca d'Alba contra la persona sua, e di suo fratello, e di molti altri principali Signori, prese l'armi con tanto piu giustificato pretesto, quanto potè rassembrare non solo titolo giusto, ma anche glorioso difender se medesimo, ricuperar i suoi stati, rimetter in libertà i compagni, il figlio, e la patria. Hor dovend'io raccontare, come tutto ciò succedesse, mi son risoluto di restringermi alquanto nelle cose accadute in Fiandra ne' governi del Duca d'Alba, e di Lodouico Recchesens, che gli succedè, mentre io non so per havere novità, ò sicurezza maggior de gl'altri. Quali due circostanze mi hanno dato ampio campo di stendermi nel governo di Margherita; come anche me lo daranno le cose avvenute sotto Don Giovanni d'Austria, & Alessandro Farnese; potend'io in questi tempi prometter molti particolari non saputi ugualmente da tutti, e cavati dalle lettere secrete, che sono in mio potere. Non però lascierò in questo istesso breve racconto d'esporre accuratamente quelle particolarità, le quali mi parranno non così volgarmente sapute, che saranno non poche.

[Margin: [illegible] del Duca d'Alba [illegible]]

E NEL VERO parve ad alcuni presagio delle future calamità un mostruoso fanciullo nato in Liegi con due teste, con quattro piedi, & altrettante mani, dal quale dicevano pronosticarsi una mostruosa lega, che compor si doveva delle forze di più popoli, come realmente in breve s'effettuò. E crebbe ne gl'animi già turbati il timore per l'incendio succeduto poscia in Malines: percioche nella mole della polvere cascato il fuoco, ò a caso, ò per malignità s'attaccò subito a sessanta barili di polvere già in essere, con sì gran tremoto, e rimbombo, che molte Città del Brabante, sentito di lontano il tuono, e veduto crollar le case rimasero attonite quantunque non seguisse grande strage d'huomini per la solita lontananza di simili officine dalla Città. Tuttavia non sarebbe stato il danno sì grave, e più di rado si piangerebbono calamità sì funeste, se appunto come sogliono tenersi lontani l'un dall'altro i sediziosi, accioche uniti non destino l'incendio della ribellione, così gl'ingredienti di questa peste in polvere in vari luoghi si conservassero. Ma il Duca risentitosi più del danno, che del pronostico, attendendo a piantar la fortezza in Anversa col disegno dell'Ingegniero

[Margin: Presagii delle calamità da venire. Un Mostro in Liegi.]

[Margin: L'incendio di Malines.]

[Margin: Fortezza d'Anversa.]

Paciotto, e con l'indirizzo del Serbellone, fatto affrettare con ogni diligenza il lauoro da due mila persone, che vi teneua impiegate, la ridusse in breue felicemente à fine, non volendo in ciò molti pareri, ma seruendosi d'vn solo Consigliere, e d'vn solo Architetto. Si fabricò la fortezza di figura di cinque faccie, porgendo essa in fuori da ciascuno di detti lati, e baluardi, à quattro de' quali volse egli medesimo dare i suoi nomi, chiamandoli Ferdinando, Toledo, Duca, & Alba; contentandosi, che il quinto dall'Ingegniero si chiamasse Paciotto. Ma se bene questa Cittadella seruì molti anni di modello all'altre fortezze fabricate per l'Europa con gran riputatione del Paciotto, chiamato quindi l'inuentore di nuoue fortificationi, non però da tutti vgualmente lodata: sì per altre ragioni, come anche per esser situata à quella riua della Schelda, che guarda la Brabanza, onde non può impedire gl'inimici, che vengono dall'Olanda, nè difendere la Città, quando essa l'assalissero: ben l'harebbe difesa, se fosse stata piantata nella parte opposta della Città verso la bocca del fiume rimpetto appunto all'Olanda. Le scusano però alcuni con dire hauer hauuto il Duca in fabricarla più la mira à difender se dalla Città, che la Città da' nimici, aggiungendo in oltre essere stata con grandi commodimenti in quel sito fabricata, doue potessero li Spagnuoli à sua posta introdurre il soccorso delle prouincie attorno soggette, à che hanno principalmente riguardo i fondatori delle fortezze, qual commodità si sarebbe perduta, situandola verso l'Olanda. Ma io per me credo, che il Serbellone sopraintendente di tal fabrica non hauesse à ciò riguardo, credendo all'hora non meno l'Olanda, che la Brabanza al Rè: e però da amendue le parti sarebbe stato aperto il passo à introdurre il soccorso; ma hauer eletto quel sito per sicurezza della Cittadella medesima. Percioche tutta la pianura d'intorno, per la quale vassi in Olanda, abbassandosi in guisa, che fà di mestieri sostener con gl'argini l'altezza del fiume, accioche allagando non sommerga le terre intorno: con molto poco commodimento haurebbono piantata la fortezza in parte, doue tutti i ribelli poteuano i nimici con l'inondatione dell'acque sforzarla ad arrendersi senza contesa, e pure à tal danno è meno soggetta al presente solo per l'altezza del sito. Se bene essendosi poi diuisa la Fiandra, e venuta in poter de' nemici l'Olan- 1568

da

1568 *da sè goda il vantaggio, all'hora non pretesi di poter introdurre il seruitio delle Prouincie soggette alla Corona.*

Nel medesimo tempo dal Tribunal de' dodici instituito dal Duca à sententiar' in materia de' passati tumulti senz'appellatione, chiamato communemente dalli stessi castighi tribunal del sangue, sono citati per ordine del Duca à sentir l'oppositioni, e le querele del Regio Procuratore, & à purgarsi dell'imputationi Guglielmo di Nassau Principe d'Oranges, Antonio Lalino Conte d'Hoochstrat, Florentio Pallante Conte di Culembergo, Guglielmo Conte di Bergh, & altri Signori ritiratisi dalla Fiandra. Ma eglino, mandata incontanente vna scrittura al Duca, il cui Tribunale diceuano non esser competente à' Caualieri del Tosone, giudicarono meglio difender da lontano la causa commune. Di più l'Oranges pregò Massimigliano Imperadore, & i Principi di Germania à interporsi col Duca, acciochè non procedesse più oltre, e si venisse ad accordo: se però sotto color di accommodamento non cercaua di leuar gli Spagnuoli di sospetto dell'armi, che già apparecchiaua. Nè l'Imperadore, nè i Principi di Germania ricusarono la protettione de' Fiamminghi: ma il Duca non altro rispose alle lettere di Massimigliano, & all'Ambasciadore del Bauaro, eletto da' Principi di Germania, come gradito alla Corona di Spagna, se non che quanto eseguiua tutto era ordine del suo Re: e subito sollecitando la speditione, doppo hauer' aspettato per li termini prescritti, non essendo comparso in tanto veruno, publicò il Duca, per l'autorità datali dal Rè, l'Oranges, e Lodouico il fratello, e gl'altri chiamati in giuditio, e non comparsi, rei di lesa Maestà, confiscati loro tutti i beni. E ciò fatto pose il presidio Spagnuolo in Bredà terra dell'Oranges, e Filippo Guglielmo figlio di lui, che studiaua in Louanio, mandò in Ispagna, doue con occasione di esser'alleuato conforme à' riti Catolici fosse trattenuto per ostaggio. Di che parue si risentisse oltre misura l'Oranges, detestando con manifesti, & assidui lamenti pieni di rampogne la crudeltà vsata al figliuolo di tredici anni, il quale nè coll'innocenza dell'età, nè con li priuilegi dell'Accademia di Louanio prodotti a suo prò si fosse potuto difendere da tanto aggrauio. Molti però erano d'opinione, che l'Oranges, come astuto, e che misuraua tutte le cose dall'interesse, hauesse a gusto la

pri-

[illegible]

prigionia del figlio appresso il Rè, accioche rimanendo superiori gli 1568
Spagnuoli, e perciò priuato de gli Stati, hauesse il Rè quell'ostaggio
nudrito all'vsanza di Spagna, e diuenuto di costumi Spagnuoli,
nel quale potesse far mostra della sua clemenza; ma se la cosa
accadesse altrimenti, come sperana; haueua egli sicuramente figlio
di minor'età compagno della fortuna del Padre, & herede de'
suoi beni. Dal medesimo Tribunale furono di più sententiate moltissimi
conuenti da' Commissarij mandati dal Duca nelle prouincie,
o di hauer violate Chiese, e cose sacre; predicato, tenuti concistori,
& altri tumultuosi radunamenti: ò d'hauer occultamente
con simboli, e con sopranomi di Gheusi, ò alla scoperta con armi,
congiurato contra il Rè; ò finalmente d'hauer col consiglio, ò con
l'aiuto fomentata tal sorte di gente. Quali rigori contra il popolo,
diceuano i più saggi esser fuori di tempo. Anzi douersi, mentre
si puniuano i capi, con maniera piaceuole trattar'il corpo, e quasi
in vn certo modo addormentarlo: accioche nel mouersi non fosse
cagione, che il colpo venisse facilmente schiuato dal capo. Nel
medesimo impeto fece il Duca spianare il palazzo del Conte di Culemburgo,
doue hebbe il suo natale il nome di Gheusi, e fatta inalzare
vna Colonna di marmo, aggiunse nella base in quattro lingue
diuerse la seguente inscrittione. In questa piazza la Casa di
Florentio Pallante essere stata spianata per l'essecranda memoria
della congiura più volte in quel luogo tenuta contra la Religione,
la Chiesa Catolica Romana, la Maestà Regia, & il proprio
paese. Oltre di ciò non piccolo spauento haueua apportato
l'auuiso giunto poco auanti di Spagna, essere stato ritenuto Don
Carlo il figlio del Rè per ordine del Padre: e nell'istesso tempo essere
stato condotto prigione in Segouia per commandamento dell'istesso
Florentio Momoranfi Signor di Montigni, mandato Ambasciador
da Margherita, come habbiamo di sopra raccontato.
E si teneua per fermo, che il Montigni hauesse hauute le medesime
accuse del Conte d'Horno suo fratello, e che al Principe Carlo fosse
nociuto assai l'essersi mostrato Protettor de' Fiamminghi nel giuditio
fatto del Montigni, al quale doppo la prigionia d'vn anno
fu leuata la testa, si dubito ponto. Ma la cagione della morte
di Carlo succeduta in quest'anno, quanto era più nascosta, e dubbiosa,

[illegible]

Il Duca fa spianare il palazzo del Culemburgo.

Nuouo spauento da Spagna.
Per la prigionia del Principe Carlo, e per la morte del Montigni.

1568 biasse, tanto è stata da gli Scrittori con auidità, e sforzo maggiore inuestigata: PROPRIETÀ di molti, pensare di trouar gran cose all'oscuro, e chiuder gli occhi à quanto si offerisce in palese. Io senza hauer riguardo ad altro, racconterò sinceramente quel, che del principe Carlo tocca al presente.

FV CARLO di natura feroce, e violenta, e ne diede ben presto segni da fanciullo, osseruando molti, che ò grilli, ò lepretti, ò altri animaluzzi, egli li scannaua di sua mano, e godeua di vederli palpitare, e morire. Di che essendosi accorto l'Ambasciador de' Venetiani, & hauerne fatto congiettura d'un'indole fiera, come appunto gli Areopagiti di quel fanciullo, che si dilettaua di cauar gli occhi alle starne, l'ho io letto in vna relatione delle cose di Spagna mandata dall'istesso Ambasciadore alla Republica. Et autenticaua egli i presagi di costoro di giorno in giorno co' suoi crudeli, & incomposti costumi, e col ceruello, che non staua in tutto a segno; onde scriuendo varie cose di lui al Cardinale Alessandrino affermaua l'Arciuescouo Rosano Nuntio Apostolico. Et era cresciuta la libertà nel giouanetto, per l'assenza di Filippo suo padre, e per la conniuenza di Massimiliano Rè di Boemia, il quale con Maria sua consorte figlia di Carlo Quinto gouernaua a nome di Filippo la Spagna. E ben se n'accorse l'auolo Carlo Imperadore, quando ritornato da Fiandra in Ispagna doppo la renuntia de' Regni, veduta l'indole, e l'educatione del nepote (che haueua all'hora vndici anni) grauemente se ne dolse. Ma Filippo tentati in vano varij mezzi in beneficio del figlio, volle prouare di mandarlo in Alcalà in compagnia di Giouanni d'Austria, e d'Alessandro Farnese, per vedere se à sorte in quella famosa vniuersità, come il corpo con la mutatione dell'aria, così l'animo con la conuersatione di gente dotta risanasse. Ma Carlo mostrò più tosto d'esser ALTRVNE, che vn'altro: nè col luogo migliorò di senno; anzi per vna disgratia occorsali peggiorò. Percioche caduto da alto giù per la scala, offeso non poco nel ceruello, e non molto doppo disperato da medici, era già vicino al fine di sua vita; quando portato in camera del moribondo il corpo del Beato Diego, & obligatosi con voto il Rè, venuto quiui da Madrid, di procurar dal Papa con ogni sforzo la Canonizatione di quel Beato: subito fuor dell'espet-

Di Carlo Principe di Spagna, sue inditij.

Congettura di esse.

Suo ceruello.

Non piace à Carlo Imperadore.

E mandato in Alcalà.

Vi è ammalato.

Et è per miracolo del B. Diego.

l'aspettatiua d'ogn'uno tornò in vita. Ma non perciò si mutò di costumi l'inconstante giouine, & in ogni cosa dissomigliante a suo Padre; donde nasceua, che il Rè con più rigidezza lo trattaua, & esso non sentiua pena maggiore, che comparirgli auanti. E crebbe con gli anni quest'alienatione, mentre il Rè sempre con più disgusto, e diffidenza del modo di procedere di lui non veniua mai a capo di sposarlo con la figlia di Massimigliano Imperadore già promessagli, anzi lo teneua lontano da tutti i publichi maneggi, appunto quando a Carlo pareua portarsi con gran modestia, perche giunto a' ventidui anni d'età si contentasse di aspettare il gouerno de i Regni. Quindi concepì egli odio grande contra li fauoriti, e famigliari del Rè, sospettando d'esser notato, & accusato da essi, e differirsi per opra loro le nozze, & il gouerno, nè lasciando di rimprouerarglielo, tal volta ancora con minaccie. Quindi parimente nasceua l'impiegarsi tutto a fauorir', e portare i poco ben veduti, e disgustati da suo Padre, & i Fiaminghi in particolare, gli Ambasciadori de' quali, cioè il Marchese di Berghes, & il Montigni era fama, che accolti con sollecitudine li chiamasse tal volta di nascosto, e difendesse in publico la causa loro con più ardore di quello che conueniua; hauendo anche promesso d'andar'in persona in Fiandra, per quietare i tumulti di quelle prouincie. Et io per me stimo verisimile da questa famigliarità del Principe Don Carlo con quei Signori Fiaminghi hauer'hauuta origine il lamento di Margherita Duchessa di Parma, la quale nel suo gouerno si mostrò più volte col Rè molto risentita, perche molte lettere mandate da essa in Fiandra intorno a gl'affari grauissimi ritornassero nelle proprie mani di coloro, contra i quali erano state scritte. E mostrò egli l'affetto verso la Fiandra ancor'in questo, stando per partire alla volta di Fiandra, e licentiandosi il Duca d'Alba da Don Carlo, fu con sembiante minaccieuole ritenuto dal Principe, con dirli, che esso, e non altri haueua d'andar'a quelli Stati, e rispondendo il Duca esser'inuiato innanzi dal Rè, a quietar'i tumulti de' Fiaminghi, tra' quali non era sicuro mandar'un figlio unico herede di tanti Regni, così alterato fuor di modo, e messo mano al pugnale soggiunse, io prima ti stenderò qui a' miei piedi, & il Duca a pena schiuò il colpo:

quan-

1568 quando accorgendosi, che il giouine infuriato gli veniua di nascosto incontro per ferirlo; facendo mostra di chieder pietà per vn suo seruidore antico, e fidele, abbracciatolo strettamente procuraua quanto poteua di fermarlo, ancorche fiero, e per la giouentù molto gagliardo, fin' à tanto, che sentito lo strepito di quella lotta, e venuti subito quei, che stauano alla portiera, Carlo si ritirò nelle sue stanze. E fin d'all'hora determinò egli di passar' in Fiandra, ancorche suo padre non se ne contentasse, & indi andarsene à ritrouar la sposa in Germania. E conferito il disegno con Don Giouanni d'Austria suo zio, e due altri Signori, li pregò à volere andar seco. E benche Don Giouanni li mostrasse esser quella vna impresa difficilissima, & in niun modo riuscibile, con tutto ciò non li rimouendo dal suo pensiero, e notando, che il Prencipe ogni giorno più se n'imaginaua, giudicò, che il Re indubitatamente hauerebbe saputo da altri la risolutione, e le trame del giouine poco annodate, e così per tanto volse preuenir gli altri, e guadagnarsi in questa la gratia del Re, massime temendo, che il suo tacere non lo mettesse à parte della colpa, quando il giouine fuggisse. Lodata il Re la fideltà di Don Giouanni, e rinuenuta da altri molti la deliberatione del figlio; & inteso finalmente da Raimondo de' Tassis Maestro delle Poste, esserli cercati da Carlo con gran fretta, caualli per vn lungo viaggio; agitato da grandissima tempesta di pensieri, commandò, che si facessero orationi, e penitenze per tutte le Chiese, e ricercò al suo solito il parere di varij huomini segnalati in dottrina, e bontà. Tra quali il consiglio di Martino Aspilcueta, Dottor Nauarro (perche questo solo trà tutti hò io potuto vedere) in ristretto fù il seguente. Non poter' il Re senza rimetterui molto di conscienza trascurare la salute del Regno, come hauerebbe fatto, permettendo, che il figlio partisse; il quale lontano dal padre, e però più arditamente, & alla scoperta discordando da esso era per diuider il Regno in diuerse fattioni, niente meno di quello, che auuenne à Carlo Settimo Rè di Francia, per la discordia di Lodouico il figlio, e la sua ritirata in Borgogna; ma troncò tutti i dubbij del padre, la fretta del figlio, che il dì seguente doueua partire, come il Re prestamente ne fù auisato dal Tassis. Dunque lasciati da parte i consigli accompagnato

il Re

Palesa la deliberatione à Giouanni di Austria d'andar in Fiandra. Il quale gli persuade [illegible]

Scopre Giouanni il tutto al Re.

Il Re fà [illegible] il parere di [illegible] Carlo [illegible] il figlio.

il Rè dal Principe d'Euoli, dal Duca di Feria, e da altri due entrò in la mezza notte nella camera del figlio, che profondamente dormiua: e toltali la spada di sotto il capezzale, commandò, che subito si leuasse, e rimprouerandoli, che non hauendo voluto tante volte con rimedij piaceuoli rauuedersi, hauesse forzato il padre di venir a i rigori, ma per il suo meglio; aperti i scrigni, e toltone le scritture, gli leuò la gente ordinaria di seruitio, lo lasciò con huomini a posta, che lo guardassero. E così l'infelice Principe, che poco prima s'era veduto cinto da vna continua corona di personaggi, che a gara l'adorauano, assediato in quella prigionia da alcuni pochi, e quelli auertiti, e che non solo gli notauano i cenni, e le parole, ma anco l'istessi pensieri, doppo sei mesi non essendosi mai placato il Rè, nè per ambasciarie de' Prencipi d'Europa, nè per suppliche dei Regni di Spagna, infermatosi per l'inedia ostinatamente prolongata, e poi per essersi de cibi souerchiamente aggrauato, con l'eccessiui rinfrescamenti di neue, oltre l'estrema afflittione dell'animo (se però non hebbe altro aiuto) nella vigilia di S. Giacomo si morì. Ben'è vero, che ricusati per qualche tempo i rimedij sì del corpo, come dell'anima, quattro giorni prima della sua morte, mutatosi per voler Diuino, dimandò da sè vn Sacerdote, col quale confessatosi con molto sentimento, e mandato a chieder perdono a suo padre, tenendo in mano vn cero benedetto spirò. Sò che il racconto di questi successi non piacerà a coloro, che corrono a sentire più auidamente que' casi, che più atrocemente li si propongono, senza hauer riguardo se finti, ò veri si siano, a i quali s'io cercassi d'aggradire, ben hauena alle mani le sollenationi de' Mori mosse in questo medesimo tempo, delle quali fosse stato l'autore il Principe Don Carlo, con hauer sollecitato Selimo Imperador de' Turchi a tal'impresa per mezzo di Michesio Giudeo fuggitiuo di Spagna, come mi souuiene di hauer narrato altroue. Aggiungerei in oltre il sospetto dell'aiuto dato da Don Carlo alle fattioni de' congiurati della Fiandra: interpretando hauer'indi presa occasione gli heretici di voler mandar'in Ispagna molte migliaia di Catechismi di Caluino tradotti in lingua Spagnuola, de' quali hò già racconto hauer dato auuiso Margherita, mentre gouernaua, al Rè Catolico, come pure gli fu scritto dal Pontefice Pio V., essersene ri-

tro-

1568 *trouate alcune casse in Lione, & in Tolosa. Nè lascierei di metter' in campo la morte della Regina Isabella moglie di Filippo seguita pochi mesi doppo quella di Don Carlo, quasi che la troppa domestichezza trà di loro, essendogli stata destinata prima per consorte, hauesse anticipata la morte ad ambedue. E finalmente, che dal Principe si fosse tramata la morte del Padre, ò per auidità di regnare, ò per odio contra il Rè, nè addurne in proua l'opinione tanto all'hora communemente diuolgata, che sin nella Fiandra io sò, che andaua per le bocche di molti quel verso d'Ouidio messo in campo, come dicono dall'Ogimero:*

> FILIVS ante DIEM patrIos InqVIrIt in annos.

Nel quale non solamente il delitto di Don Carlo, ma delle lettere prese in luogo de' numeri, l'anno medesimo della morte di lui accennauano. Ma queste cose, come arcani, e misterij impenetrabili, io di buona voglia mi contento lasciar' a quei Scrittori, i quali con l'interpretar simili oracoli si procurano credito di belli ingegni, e d'indouini. Io per me oltre che non hò ragguaglio da buona parte, le stimo inuerisimili. Percioche per lasciar gli amori di Don Carlo, li quali se hauessero hauuto fondamento, non haurebbe il Rè mandate tanto in lungo le nozze del figlio con la Tedesca, potendo in questa maniera distorli; se il Principe hauesse stabilito di torsi da gli occhi suo Padre, al certo che haurebbe ciò potuto esseguir egli stesso di sua mano, come giouane risoluto contro vn vecchio, e colto alla sprouista; ò verò se hauesse determinato seruirsi dell'opera altrui per mezzo di sollevationi, haurebbe hauuta senza dubbio necessità di mettere molta gente à parte di tal fatto, onde morendo esso non sarebbono stati lasciati in vita i complici, e pure morto il Principe; non hebbe altri funerali, che l'accompagnassero. Anzi il Rè medesimo per isminuire il mal nome, nel quale per la prigionia, e morte del figlio si ritrouaua appresso di molti, e massime appresso di Maria Imperadrice Zia di Don Carlo, che sì volentieri à lui, come herede di tanti Regni haueua promessa la figlia, non haurebbe già data tutta la colpa di quel rigoroso castigo all'empie trame del figlio? E pure scriuendo all'Imperadrice, si dichiara non hauer scoperto nel Principe graue delitto; ma essere stato astretto di farlo guardare per ben di lui, ò se non altro

per

per vtilità del Regno. E pochi giorni doppo di hauerlo ristretto, mandato il Presidente del Consiglio di Castiglia all' Arciuescouo Rossano Nuntio del Papa, l'auuisò, Non hauer' hauuta altra cagione di tal nouità (come scriue l'istesso Nuntio al Cardinal Alessandrino con le parole del Presidente) che l'hauer' egli voluto anteporre la conseruatione della Religione, e de' popoli al proprio sangue: e però essere stato sforzato a offerir' in sacrifitio il figliuolo vnico, per non esser più che ingrato alla Maestà d'Iddio per tanti beneficij dalla sua liberal mano riceuuti. Anzi ordinò dipoi, che nelle lettere de' Principi, & in quelle indirizzate à i Regni, si aggiungesse, esser falsa la voce cresciuta in qualche luogo, che il figlio Don Carlo hauesse machinato contra la vita del Padre. Ma noi possiamo ben dire, esser stato proprio di due Carli Auo, e Nipote, quegli con deporre, e questi con perder' i Regni, hauer' affaticati gl'ingegni di molti Scrittori. Dalla fama dunque di sì fatti rigori vsati dal Rè con i suoi, e con gl'esterni atterrita la nobiltà, & il Popolo Fiammingo, cominciarono altri sentendo che la conscienza li comandaua ad allontanarsi, alcuni pochi à sperar perdono, & i più à pensar di seruirsi della violenza, e vendicarsi. Anzi mancò poco, che il Duca d'Alba, mentre per diuotione se n'andaua al Monasterio di Valuerde, non fosse preso da Risoerio Noboto in vna imboscata, che haueua messo: e poco doppo non restasse morto nell'istesso Monasterio da Carlo fratello di costui, il qual s'era infinto Monaco per paura del Duca.

Timore de' Fiamminghi.

Congiura contro il Duca d'Alba.

Prima SPEDITIONE del Principe d'Oranges dalla Germania in Fiandra.

MA il Principe d'Oranges, dichiaratosi già nimico, andato à trouar' i Principi di Germania, e stimolatili all'armi, parte sotto pretesto di Religione, parte con titolo di Parentela, oltre li Fiamminghi, e Francesi, haueua in tal guisa ordinata la trama, che da tre bande si assalissero le Prouincie. I fratelli Noboty, li Signori di Dain, e Villers, & altri sotto la condotta del Conte d'Hoostrat dal territorio di Giuliers doueuano passar la Mosa. A Francesco Cocquellinio, il quale haueua aggiunto à i fuorusciti Fiamminghi alquante insegne de' Francesi vicini, fu assegnata la Prouincia d'Artois: come la Frisia à Lodouico, & ad Adolfo fratelli del Principe d'Oranges in compagnia di Giosto Schauuenburgo con disegno, che il Principe istesso doppo queste mosse entrasse egli nel Brabante

Si mandano ... da Giuliers.

d'Artois. Dalla Frisia.

1568

1568 hauente capo delle Prouincie, accompagnato da potente essercito con certa e grande speranza di molti, che in breue il Duca, e li Spagnuoli sarebbono cacciati dalla Fiandra. Ma le genti dell'Hochstrat furono da Sancio d'Auila respinte prima di là dalla Mosa; poi attaccata la zuffa, tagliate à pezzi, e fatti prigioni il Villers, & il Dalo. L'essercito del Coqueuil, contro il quale à richiesta del Duca d'Alba haueua il Rè Carlo mandato il Cossè Colonello della Caualleria, astretto à ritirarsi nella terra di S. Valier, fu vinto: e i Capitani, doppo d'essere stati condotti à Parigi, iui furono fatti morire: e così il Rè Carlo rese il contracambio al Duca del soccorso mandatogli col Conte d'Arembergh in Francia; osseruandosi trà loro inuiolabilmente la legha di Baiona. Ma con esito molto diuerso cominciarono i moti dell'armi nella Frisia. Percioche entrato in quella Prouincia il Conte Lodouico di Nassau con Adolfo suo fratello, & altri Capitani; & impadronitosi della terra di Dam con alquante Ville d'intorno, haueua posti gl'alloggiamenti al Seno Dullart fatto dal mare nella memorabil ruina di trenta tre terre inghiottite tutte insieme. Era venuto colà per impedirlo l'Arembergh Gouernator di Frisia con il terzo di Sardegna, e d'altre compagnie Spagnuole condotte dal Mastro di Campo Consaluo Bracamonte, e col suo Reggimento d'Alemanni, à i quali haueua aggiunte alcune insegne di nobili dell'Annonia, e dell'Artesia ritornate fresche in quei tempi dalla Francia. E nel vero le prime scaramuccie erano all'Arembergh riuscite felicemente, & animati primieramente li Spagnuoli alla vista di Dam (d'onde l'essercito Cesareo trent'anni prima haueua cacciato il Signore di Gheldria, riportandone vna segnalata vittoria) mostrando egual fortezza haueuano ricuperata la terra, messi in fuga la gente del Nassau. Et arriuato col resto delle genti il giorno seguente l'Aremberg fece alto vicino alla Badia di Vensicot, & Hilligerle; e sapendo esser'ui di tanto in tanto alcune non apparenti voragini coperte per di fuori con poca terra, e di dentro per l'acque, che in quel paese risudano, fallacissime: però essendo di sito, e di caualleria inferiore, contento di leggieri scaramuccie, à posta andaua differendo la giornata offertali da Lodouico di Nassau fin'all'arriuo dell'essercito del Conte di Mega, che con la caualleria del Martinenghi

Margin notes (left): 1277. — Carlo Duca di Gheldria. — fatto la rotta della Frisia.

Margin notes (right): [illegible] — [illegible] del Colonello Cossè. — per commissione del Rè Carlo. — RITORNATA l'Arembergh, e di Lodouico di Nassau. — La gente dell'Arembergh ha da principio felicemente. — Luogo della zuffa. — L'Arembergh temporeggia.

Aa ghi

1568

ghi si era fermato à Groninga. Ma fremendo per quella tardanza gli Spagnuoli, auidi di combattere, e mormorando dell'Arembergh, che fosse d'accordo col Nassau; offeso di ciò il Capitano, come insolito à tali rimprouerì, protestandosi, che quella fretta era la total ruina dell'essercito, pospose la salute alle dicerie d'impatienti soldati. Si che cauando da gli alloggiamenti la gente, anzi con maggior velocità seguitandola, schiuate quanto gli fu possibile le paludi, ma altretanto appressatosi all'insidie tese dal Nassau; à piè della collina schiera i soldati, & attacca la battaglia; e deliberato di dar mostra della sua fedeltà con qualche notabile essempio, veduto Adolfo di Nassau, che dalla parte contraria valorosamente combatteua, se le muoue contra, & arditamente l'inuestì. E benche nel primo incontro restasse tocco da vna palla, nondimeno dal colpo più feroce, prima con la pistola le rende il colpo, e poi con la spada l'uccide, dal quale insieme mortalmente ferito in più parti (rinouato il caso di Bruto, e di Tarquinio Arunte) mortogli prima il Cauallo sotto, cadde anch'esso, e non lontano da Adolfo ancora spirante finì parimente la vita. Il rimanente poi dell'essercito poco prattico di quei luoghi impantanatosi, e chiuso in mezzo dall'insidie tese da' soldati del Nassau parte uccisi parte feriti pagò la pena della sua temeraria brauura. E benche cadesse in quel fatto il fiore della gente Spagnuola; rimasiui uccisi sette Alfieri, e cinque Capitani; perduti sei gran pezzi d'Artiglieria di Groninga, che dalle note della musica haueuano preso il nome, & vna quantità di denari per paghe de' soldati; nondimeno la sola perdita dell'Arembergh auanzò tutti gli altri danni. Era egli della famiglia Ligni chiamato Barone di Barbason, prima che hauesse il titolo di Conte d'Arembergh dalla moglie di natione Alemanna, segnalato quanto ogni altro negli affari della guerra, e nella fedeltà: e però honorato del Toson d'oro da Carlo Quinto, e datoli in gouerno le prouincie della Frisia, e d'Ouerissel dal Re Filippo, e per vltimo fatto Principe d'Imperio da Massimiliano Imperadore. Nondimeno quel pregio di costanza, che egli haueua da generoso Capitano mostrata sempre in guerra, in quest'vltimo fatto d'armi, per non poter tollerare la nota datali da' soldati, finalmente perdè: e quel consiglio, che pochi mesi innanzi questa volta cam-

Combatte.

1568 *conducesse a morte il Memoransì gran Contestabile della Francia, vno de' primi guerrieri di quell'età; cioè di non parere, ch'egli se la intendesse, come diceuano, col Condè, e con gli altri Sciattiglioni suoi parenti; il medesimo trasse l'Arembergh con maggior coraggio, che prudenza alla pugna, & alla morte; non curando la certezza del pericolo per non lasciare incerta la sua fedeltà. So, che da qualche Scrittore diuersamente vien raccontato questo fatto, con darne la colpa dell'esito infelice all'Arembergh, il quale ò per poco stimar l'inimico soprafatto nella scaramuccia del giorno auanti, ò perche il Mega non arriuasse à participar della gloria, che per se solo voleua, accelerò la sua morte, e la ruina dell'essercito, come so anche, che da altri si scriue essere stato vciso l'Arembergh, non per mano di Adolfo, ma d'vn soldato ordinario nella mischia. Ma io mi sono appigliato all'autorità di quelli, che si trouarono presenti. Ma più ageuolmente conuincerei di errare coloro, che scriuono, pochi giorni dopo mentre i soldati vincitori di Nassau erano rigettati dall'assedio di Groninga, essere stato morto da vn'archibugiata il Conte di Mega; perche egli quattr'anni dopo questa guerra, per ordine del Duca d'Alba gouernò la Frisia in vece del morto Arembergh; e si legge il nome di Carlo Brimeo Conte di Mega in vn'iscrittione, che mentre esso gouernaua la prouincia, fu posta in Leouardia, per memoria di quella grand'inondatione del mille cinquecento settanta; e non prima di vn'anno dopo quel diluuio, à gli otto di Genaro, in Luella, come ritrouo negl'annali della Frisia, morì Carlo Brimeo, huomo intendente di guerra, & amato singolarmente da Madama la Reggente per la bontà de i Consigli da lui nell'occasioni fedelmente somministrati.*

[illegible]

[illegible]

[illegible]

QVESTA rotta dell'Arembergh non seruì tanto ad animar'à cose maggiori l'Orange, e suoi Collegati, quanto à stimolar'il Duca, ch'egli medesimo in persona se ne passasse con l'essercito in Frisia à impedire lo sforzo di Lodouico, prima che si vnisse con la gente di suo fratello. Ma dubitando di qualche tumulto in sua assenza per la prigionia de' nobili, deliberò di vscir d'impaccio, acceso particolarmente di sdegno per la rotta dell'Arembergh, & inuitato dall'hauer'inteso, che Lodouico per dolore della morte d'Adolfo suo

Il Duca [illegible] i Nobili.

fratello hauesse fatto impiccar' una mano di Spagnuoli. E benche 1568
alcuni suoi amici, che non approuauano questa risolutione del Duca, s'industriassero al possibile, per darli à conoscere, che senza ragione temeua sollevatione da' Fiamminghi, da' quali per sicurezza haueua tanti ostaggi, quanti prigioni. Posciache non era più da temersi, che i Fiamminghi per l'amor che portauano à quei prigioni s'industriassero di liberarli à viua forza; che da sperarsi, che non farebbono motiuo alcuno in riguardo dell'istesso affetto, per non aggrauare con le colpe de' priuati la causa di quei personaggi. Disprezzate nondimeno queste ragioni dal Duca per lunga sperienza ogni giorno più sospettoso, e naturalmente alieno da partiti, che senza sua richiesta gli fossero suggeriti, stella veramente retrograda: commanda risolutamente, che'l primo di Giugno, nella piazza arenaria di Brusseles, à diciannoue gentil'huomini de' congiurati, dichiarati rei di ribellione dal Tribunale de' dodici, sia tagliata la testa. Morirono otto di costoro da buoni e fedeli Cattolici, e gli altri ostinati nell'heresia: onde à' corpi di quelli si diede sepoltura: ma i cadaueri di questi (eccettuatone quattro della prima nobiltà) legati à i pali con le teste conficcate nella cima, furono lasciati alla campagna. E l'istesso tenore di essecutione si osseruò gli altri giorni. Percioche il dì vegnente nel medesimo luogo furono pure decapitati quattro nobili: tra questi uno fu il Villers, e l'altro il Duio, che fatti prigioni poco prima, morirono ambidue Cattolici, ma non col medesimo sentimento. Conciosiache il Villers si dolse d'esser dal Duca condannato ingiustamente, ma che non andarebbe à lungo senza prouarne la vendetta. Là doue il Duia rese gratie al Re, & al Duca di quel fine, pregò il popolo, che gli perdonasse, e pregasse in quel punto la diuina clemenza, che li fosse fauoreuole. In piazza Viluorda, doue stauano in prigione Antonio Strale, poco prima Borgomastro d'Anuersa, & il Casembrot Secretario dell'Agamonte, & altri per l'istesso delitto, furono giustitiati quasi ne' medesimi giorni con la medesima pena. E trouossi presente in vece del Duca d'Alba all'essecutione contro costoro, Giouanni Spell, famoso Criminalista in quei tempi, il quale poco dopo, come colpeuole di molti delitti, vide la Fiandra con grand'applauso impiccato, per ordine dell'istesso Duca. Ma è

sup-

1568 *supplicij di costoro seruiuano di prologo alla morte de i due Conti, à quali toccaua l'vltimo atto d'vna funestissima tragedia da terminarsi con terror grande de' spettatori, e con odio maggiore, che l'autore non pretendeua. Già erano stati prigioni nella Rocca di Gant l'Agamonte, e l'Horno noue mesi, nel qual tempo, appresso il Duca d'Alba, appresso il Rè, l'Imperadore, gli Elettori, anzi appresso tutti i Caualieri del Tosone, che in qual si sia parte si trouauano (senza la participatione de' quali diceuano non potersi condennare alcuno) non si tralasciò officio, che far si potesse in benefitio de i prigioni: e particolarmente da Maria Montmoransi sorella dell'Horno, e Sabina Palatina di Bauiera moglie dell'Agamonte. E nel vero il memoriale di costei mandato da Ottauio, e da Margherita Duchi di Parma in Ispagna non si può legger senza gran compassione, mentre ò rammenta al Rè le leggi dell'ordine del Tosone solite d'osseruarsi nelle cause de' Caualieri, citando i capi, e proponendo gli esempi: ò mentre gli riduce alla memoria le fatiche ad vna ad vna tollerate dal marito prima d'hauer diciotto anni in seruitio di Carlo Imperadore, e dell'istesso Rè Filippo nell'imprese d'Algieri, di Gheldria, e di Francia tante volte con pericolo della vita; ò vero finalmente mentre scongiura la clemenza del Principe, che non vogli acconsentire, che vn'infelice madre con vndici figli innocenti con tanto danno, e vergogna sia portata per le bocche di tutte le nationi misero, e perpetuo esempio dell'humane calamità. Ma non cessaua per questo di tirar'innanzi i processi il Regio Fiscale, il quale dello spatio di noue mesi ne consumò quattro per formar l'accuse, e cinque ne concesse à colpeuoli per potersi difendere; quali atti s'io volessi riferire alla distesa, come si leggono in vn grosso volume, che tengo appresso di me, sò che questo sarebbe luogo opportuno per sodisfare à curiosi di simili viluppi. Ma sarà il meglio, accennatone breuemente il contenuto, mantener'il grado dell'historia, e non impedire il corso de' lettori. Fù dunque la principal accusa dell'Agamonte, e dell'Horno hauer voluto con l'Oranges, e con gli altri nobili, toltone il possesso al Rè, diuidersi le prouincie della Fiandra. A ciò hauer'essi hauuto la mira nello sforzo di leuarsi d'attorno il Granuela, che haueua penetrati i loro disegni, nè hauer mai cessato con*

l'inuentioni de' cappucci, e delle saette segni espressi di congiura, finche non constrinsero il Rè à richiamar' il Cardinal dalla Fiandra. Essere stati non solamente consapeuoli della confederatione, ma non hauer l'Agamonte cacciato di casa, anzi ritenutolo, e seruitosi più che mai del Casembrot suo Secretario, il quale gli haueua scoperto di esserui entrato l'Horno, poi, hauendo la Reggente mandato il Beauoir condottiero de' soldati, per cacciar da Tornai il Villers, e gli altri congiurati; e douendo esso come Gouernatore del luogo porgerli aiuto, hauer consultato col Magistrato di farlo vscire dalla Città. Essersi ambidue offerti per protettori à i Confederati, à i Concistoriali, & à' mercanti con promesse d'impiegar la vita, e la facoltà in loro difesa. Hauer trattato in Teramonda con l'Oranges, con Lodouico suo fratello, col Conte di Hocstrat, e con alcuni altri pochi Confederati d'impedir' al Rè l'entrar' in Fiandra, & essersi più volte ritrouati in tali radunanze. Non hauer fatto resistenza à Ghensi profanatori delle Chiese, i quali dalla Fiandra prouincia dell'Agamonte haueano cominciato à violare le sacre Imagini. E l'Horno hauer permesso, che vscissero dalla prigione di Tornai alcuni di costoro, e tra essi il principale de gl'incendiarij Ferdinando Martino più volte ritenuto per heretico. Non hauer' ambidue dato l'aiuto, che dimandauano i Magistrati delle Città, doue essi erano Gouernatori, contra simili ribaldi: hauer palesati à gli heretici gli ordini di Madama fatti contra di loro sapendo di farle dispiacere. Hauer concesse à i medesimi Chiese, per poter predicare; & hauer fatte, oltre queste che erano pur troppe, mill'altre cose indegne di Gouernatori delle prouincie, di huomini del consiglio segreto, dell'habito del Tosone, e vassalli di Sua Maestà. Per quali accuse legitimamente prouate (concludeua il Regio Fiscale) douersi dichiarare rei di lesa Maestà l'Horno, e l'Agamonte, e confiscati i beni condennar nella testa. Ma à queste accuse protestatisi amendue (posciache andaua quasi del pari la causa loro) di non voler pregiudicarsi con dar conto di sè ad altri che al Rè, il quale riconosceuano solo giudice loro competente insieme con gli altri Caualieri dell'istesso ordine; risposero à parte in modo, che per lo più stettero su le negatiue, e delle cose confessate diedero à molte senso migliore, & in 1568

Per le quali dimãda il Regio Fiscale, che debbano esser puniti.

Rispondono essi à ciascuna dell'oppositioni.

al-

1568 *altre si dichiararono di hauer hauuto ragione di farle. Negarono però sempre di hauer trattato di mutar Principe: anzi l'Horno se ne dolse di più, mostrandosene sopramodo aggrauato. In quanto all'impedir al Rè l'entrata nella Fiandra, confessò l'Agamonte hauerne Lodouico di Nassau nell'abboccamento di Teramonda mossa parola, ma essendo stati gli altri tutti di contrario parere, non hauer egli hauuto occasione di far motto alla Reggente di quel discorso, nel quale non s'era stabilita cosa veruna. Dichiararono fin'à che termine hauessero trattato co' nobili collegati, cioè d'hauer permesso alcune cose à i violatori dell'Imagini, & à gli heretici, ma à forza, & in prò della Religione, la quale da sessanta milla persone, che andauano armate alle prediche, sarebbe stata senz'altro estinta nella Fiandra, se non fosse loro stato condesceso in qualche cosa, acciò restituissero le Chiese tolte à' Catolici, come fecero. Nè con minor necessità in Ternai hauer vsata qualche conniuenza con gli heretici, che preualeuano di numero in quei paesi esserst mossa à ragione contro il Granuela, come pernicioso al gouerno delle prouincie. Hauer ritenuto il Casembrot per essersi egli adoprato contro i sacrileghi. Non essere stato di mestieri del Beauois alla Città di Tornai in quei tempi, ne' quali erano quasi cessati tutti i tumulti, e però essersi fatto consiglio se doueua consegnarsi à' Fiamminghi, che ne faceano instanza. Et in tal guisa scorrendo essi per gli altri capi (che il volerle accennar tutti anche alla sfuggita sarebbe cosa lunga, essendo arriuati al numero di sessanta quelli solo dell'Horno) ad vno ad vno col medesimo ordine, che erano loro stati opposti risposero. Nelle quali difese fin'à che segno si purgassero à me non è facile il diffinire. Ben'è vero, che lo rhebbere stati l'vno, e l'altro imputati d'alcune di queste cose presso il Rè dall'istessa Reggente: anzi il Vescouo di Osnaburg nella Vestfalia hauer hauuto sentore di non sò che deliberatione fatta da quei Signori di compartirsi trà loro le prouincie di Fiandra, & hauerne egli dato auuiso à Madama, per il Cobel suo consigliero, e diceua di hauer ciò inteso molto prima dal Conte Suarzemburg parente del Principe d'Oranges, e da Giorgio Hal Colonello Todesco, mentre doppo stauano più del solito allegri, e nominauano ancora in quella diuisione il Rè di Danimarca. Di che*

Prouincia dell'Agamonte [illegible]

Prouincia dell'Horno.

Alcuni di questi misfatti gli erano stati opposti ancora dalla Reggente.

[illegible] 1566.

Il popolo li tiene per innocenti.

[illegible]

Margherita non lasciò di auuisar'il Rè per lettera di posta, come nell'anno sessantasei habbiamo raccontato. Nondimeno il popolo giudicando questa causa, ò secondo l'odio contra il Duca d'Alba, ò secondo l'affetto verso l'Agamonte, assolueua il Rè, e tutta la colpa riuersaua sopra il Duca, come che ancor mantenesse l'emulatione viua contro il Conte suo antico emolo nell'essercitio dell'armi, e raccontauano in oltre, che egli una volta si piccasse, che l'Agamonte giuocando gl'hauesse vinte alle carte molte migliaia di scudi, & un'altra volta sfidatosi questi Signori con occasione di publica allegrezza à tirar'à segno con l'archibugio, rimanesse perditor'il Duca con istraordinario applauso de' Fiamminghi, che attribuiuano à vanto della natione l'hauer superato l'Agamonte un Capitano Spagnuolo di quella portata. Quali cose benche si dicessero ò senza fondamento, ò fossero di pochissimo rilieuo, tuttauia il popolo l'andaua raccogliendo, per renderlo sempre più degno di compassione. Et io per me non istimerei dilungarmi dal vero, dicendo, che il Duca con l'occasione di questo castigo fu preso più in odio dal popolo, che non meritaua. Anzi hò letto, hauer'affermato huomini di molto credito, che il Duca, venuta la sentenza di Spagna, scriuesse al Rè, come egli trouaua ogni giorno più difficoltà in eseguire l'ordini mandatili per le male conseguenze, che n'antiuedeua, e che il Rè di mal talento contra l'Agamonte, sì per non hauer'egli mantenuto quanto li haueua promesso in Ispagna, sì anche per i replicati lamenti di Margherita contro di lui, stimolato di più dal Cardinal Spinosa, per le cui mani in quel tempo passaua la maggior parte de' negotij, riprendesse l'indugio del Duca, e gli commandasse, che conforme à gl'ordini hauuti già buona pezza, incontinente gli eseguisse; e contuttociò differisse il Duca il castigo fin tanto, che fù costretto à mouersi contro l'Oranges, che assaliua la Brabanza. Queste cose quantunque io sappi, che non saranno credute vgualmente da tutti, nondimeno non era douere, che dall'odio di molti contro il Duca mi lasciasse distorre dal raccontarle, come l'hò trouate per l'appunto, come anche dal fauor del popolo verso l'Agamonte. Non deuo lasciar di scriuere un'altra cosa, che trouo imputatali da alcuni, che egli premendo da moneta dissimulasse nelle Prouincie del suo gouerno alcune cose, che come huomo di pro- 1568

[illegible]

[illegible]

fesso.

1568 *sussone soldatesca, senza bilanciar' à minuto, doue piegassero qual punti in apparenza di non molto peso in materia di Religione, stimò di non poter pregiudicar' alla costanza della vera pietà: tuttavia questa tal colpa non ne trouando io riscontro trà capi dell'accuse, ne' quali pure non si tralascia veruno particolare, ò per trascuraggine, ò per clemenza, mi dò facilmente à credere esser mera calunnia. Ma comunque si fosse à tre di Giugno condotti l'Agamonte, e l'Horno da Gante à Brusselles, furono condannati nella testa à nome del Rè dal Duca d'Alba capo del Tribunal de i Dodici per l'autorità conferitagli da Sua Maestà contra i Caualieri del Tosone; e fu mandato per auuisarli della morte, & aiutarli nell'vltimo passo il Vescouo d'Ipri Martino Pretoccio: e l'Agamonte se bene si dolse, e pianse di vedersi ridotto à vn fine tanto disconueneuole a' suoi meriti; nondimeno compostosi d'animo, come conueniua ad vn'huomo di petto; sollecito solamente della moglie, e de' figli scrisse al Rè Filippo questa lettera, la copia della quale in lingua Francese, come à punto egli la scrisse, mandata da Christoforo Assonil à Margherita, io quì fedelmente traduurò.*

Sentenza di morte data dall'Alba [illegible] l'Agamonte, e l'Horno.

Sire, poiche è piaciuto, che sia condannato alla morte vn vostro humile, e fedel vassallo, il quale non hebbe mai altro riguardo, che seruir la Maestà Vostra, per la quale (come ne fanno testimonio l'imprese da me fatte) non hò mai perdonato nè à fatica, nè à rischio: anzi ho ben mille volte messa à rischio la vita, da me non prezzata mai tanto, che, se in cosa benche minima hauesse potuto ostare alla grandezza vostra, io non l'hauessi di buonissima voglia mutata con la morte; però non dubito, che informato à pieno di quanto quì si è fatto restarete capace del torto, che hò riceuuto, con hauer'alcuni persuaso alla Maestà Vostra cose, che nè pur mi sono passate per lo pensiero. E di ciò chiamo in testimonio Dio, e lo prego à darne il castigo à quest'anima, che hoggi deue esser presentata al suo tribunale, se hò lasciato mai di eseguir quanto hò giudicato conuenire per seruitio del mio Rè, e delle Prouincie. Vi prego dunque, ò Sire, non douendo mai più far ricorso alla vostra clemenza, che in contracambio de' miei sudori, e della seruitù di tant'anni, habbiate qualche compassione della mia consorte,

Lettera dell'Agamonte al Rè Filippo la [illegible].

e di

e di vnalici figli, e de' seruidori, quali lascio raccomandati ad alcuni pochi amici. E perche mi persuado, che la vostra innata clemenza non mancarà in ciò di compiacermi, vò à porger'il collo alla spada, morendo volentierissimo, per sapere, che di questo mio fine rimarranno appagati molti. Di Bruselles a' cinque di Giugno due hore doppo la mezza notte del mille, e cinquecento sessant'otto. Della Maestà Vostra humilissimo, fedelissimo, & obedientissimo vassallo, e seruidore pronto à morire Lamorale Agamonte. *Consegnata questa lettera al detto Vescouo, acciò la mandasse al Rè; doppo essersi con esso lui confessato, spese il rimanente della notte in placar la Maestà Diuina, & in aggiustar l'anima sua; e l'istesso fece l'Horno con l'aiuto del medesimo Vescouo, e d'altri. La mattina vigilia di Pentecoste, viddesi nella piazza circondata dal terzo del Romero, il palco funebre, coperto à bruno con due guanciali auanti à vn'effigie d'argento del Saluatore in croce. Due condotto verso il mezzo di l'Agamonte accompagnato dal Vescouo d'Ipri, e dal Romero, doppo alcune Orationi, spogliatosi di sua mano della sopraueste di Damasco, e gettato il cappello, e dette alcune poche parole al Vescouo, riuerentemente inginocchiossi auanti la croce, e tiratasi à guisa di benda sù gl'occhi la cuffia, di che s'era fornito la notte; dal Carnefice, che fin'à quel punto era stato nascosto sotto il palco, e dicono, che già era stato suo staffiere, gli fu troncata la testa. Doppo lui comparue l'Horno, il quale con la medesima costanza, riceuè il colpo. Stettero due hore esposti i capi piantati in sù le punte di due pali di ferro. I corpi furono portati subito in due Chiese vicine, & il dì seguente con le sue teste trasferiti à i Castelli, de' quali erano Signori, & honoratamente sepelliti. Di fine sì miserabile dell'Agamonte (perche questi si portaua il cuore di tutti) si dolsero i Fiamminghi con più rabbia, che pianto. Vi furono di quelli, che, disprezzato ogni rischio, raccolsero anche ne' fazzoletti il sangue dell'Agamonte, serbandolo ò per memoria di beneuolenza, ò per stimolo alla vendetta. Altri hebbero ardire, baciando il piombo della cassa, di minacciar vendetta senza curarsi di chi poteua deferirli. Nè vi mancarono alcuni, che vedendo gli affetti sì viui de' Fiamminghi, & vdendo le bestemmie contro il nome*

1568

L'Agamonte spende tutta la notte in prepararsi à morire.

E' condotto la mattina in piazza.

E gli è troncata la testa. L'istesso fine dell'Horno.

Pianto grandissimo per la morte dell'Agamonte.

Non senza minaccie di vendetta.

dil

1568 del Duca, hebbero à dire, essersi all'hora col gittar' in terra quei due, fondate stabilmente le fattioni de' Confiderati; pronosticando diversi in breve riempire di turbulenze la Fiandra, tutto l'opposto di quel che s'era dato à vedere il Duca d'Alba. E si confermò anche più il presagio con la nuova, come subito esequita la Giustitia, nel contorno di Louanio era piouuto sangue. E' CREDVLO il vulgo à quegli, da' quali pare, che venga dal Cielo ratificata per giusta la cagione de gli odij suoi: e veramente tennero alcuni per certo, che meglio haurebbe fatto il Duca, se punito in secreto l'Agamonte, non hauesse aperta una scena in piazza, per rappresentar' al Popolo tragedia, che era per dispiacer tanto; percioche NON E' mai bene esporre in publico il supplicio, che compassionato da molti può parere ingiusto. Ma come il Duca staua tutto intento à metter nel popolo il terrore da lui giudicato in tali congiunture più à proposito, non si curò punto di farsi poco ben volere. E dicesi, che l'Ambasciador di Francia, il quale di nascosto fu presente à tale spettacolo, scriuesse al Rè Carlo di hauer veduto nella piazza di Brusselles battuto in terra quel capo, per lo cui valore haueua due volte tremato la Francia; intendendo le due rotte della Nobiltà Francese à San Quintino, e Grauelinga; la prima delle quali in parte, la seconda tutta si daueua all'Agamonte. Morì di quarantasei anni, lasciando di Sabina di Bauiera sposata da lui alla presenza di Carlo Quinto nella Città di Spira, otto figlie femmine, e tre maschi, il primo de' quali restò herede delle virtù del Padre; il secondo non volse altra heredità, che l'odio contro gli Spagnuoli; & il terzo fidele alla Corona, lasciò sola successione. Hebbe un fratello, che hauendo seguito l'armi di Carlo Imperadore in Africa, morì in Italia; & una sorella, della quale, maritata col Conte di Vadamonte, nacque Aloisia moglie d'Henrico terzo Rè di Francia. La nobiltà della famiglia era assai antica, e la potenza fu maggiore ne' tempi andati, mentre con titolo di Duchi gl'Agamonti possedeuano la Gheldria. Il cognome d'Agamonte veniua à questa famiglia da una Terra di detto nome, situata nell'ultimo dell'Holanda verso la costa d'Occidente, della quale sempre Lamorale si chiamò Conte, benche non lontano da Gante possedesse con titolo di Principato la Terra di

Gaure

Detto dell'Ambasciador di Francia.

Elogio dell'Agamonte.

Gante sopra la riua della Schelda. Gli fu dato il Tosone da Carlo 1568
Quinto, e da Filippo il gouerno delle nobilissime Prouincie Fiandra, & Artesia. Personaggio affatto degno di chiuder con altro fine i suoi giorni, non tanto per le rare doti del corpo, quanto per l'heroiche virtù dell'anima. Benche quell'istessa infelicità di morte (come tutte le cose per compassione crescono) giouasse non poco à ingrandir l'opinione delle sue virtù, e non nocque à i figli, i quali il Rè
del Horno. Filippo rimise in possesso de' beni del Padre. Ma Filippo Conte d'Horno ancor esso Caualier del Tosone, di quattr'anni maggior di età dell'Agamonte finì la vita; essendo stato poco prima condannato nella testa in Ispagna per la medesima cagione il Baron di Montignì suo fratello mandato Ambasciadore da Madama in compagnia del Marchese di Berghes. Non cedeua l'Horno di nobiltà all'Agamonte, discendendo dalla famiglia de i Memoranzi di Francia: e si mostrò degno di tal famiglia col valore nella giornata di San Quintino, e nell'hauer sostenuto honoratamente la carica d'Ammiraglio del Mar di Fiandra, e di Capitano della guardia Reale. Apprese i primi ammaestramenti di guerra sotto Carlo Imperadore, di cui era Feudatario per Horno Castello soggetto all'Imperio nella Gheldria, da cui prese il titolo di Conte, benche fosse padrone di varie terre, e fortezze nelle Prouincie del Rè. E nel vero meritaua d'esser pianta non poco la morte di questo Signore, se l'Agamonte non si fosse presi le lagrime di tutti.

Impresa del Duca di Alba contro Lodouico di N. Saß. Il Vitelli difende Groninga. Esequie del l'Arrembergh.

SPEDITOSI da queste esecutioni il Duca, determinò di muouersi con tutto lo sforzo nella Frisia, hauendoui mandato innanzi con parte dell'esercito Chiappino Vitelli Maestro di Campo Generale, il quale entrato in Groninga, la difese valorosamente da Lodouico di Nassau che l'assediaua: & esso, fatte solennemente l'essequie da tutto l'esercito con pompa militare al Conte d'Arrembergh nel fin di Giugno, da Brusselles se n'andò in Anuersa: & iui lasciato Gabrio Serbellone con otto compagnie Alemanne per guardia della Città e della Fortezza, si trattenne in Bolduc, finche venne il Cressoner con diciasette pezzi d'artiglieria grossa. Indi partito nel principio di Luglio, e passata la Mosa vicino à Graue arriuò in Arnhem della Gheldria, e poi à Deuenter d'Ouerissel, doue ritenne alquanto l'esercito, finche con corridori fosse auuisato, se alcuni ponti erano

Viaggio del l'esercito del l'Alba.

1568 atti à sostenere il peso dell'artegliarie. E quelli non essendosi molto dilungati, sentito di lontano lo strepito di tamburi, e scoperte da lì a poco quattro bandiere, subito dando volta portano auuiso al Duca, che l'inimico se ne veniua, & era già vicino. Egli, se bene non poteua addursi à crederlo, tuttauia, perche lo affermauano persone di diuerse nationi, come è solito nel mandar le spie, auuisa in fretta i Colonnelli, & i Capitani della battaglia, mette in ordinanza l'essercito, e manda altri, che scuoprino più da vicino il numero, e le forze dell'inimico. A pena partiti costoro, ecco s'incontrano in quattro bandiere sopra quattro carri coperti di veli, e di verdura, ne i quali era condotta in non so qual villa vicina vna nuoua sposa circondata da gran numero di Contadini, che gli andauano ballando intorno, senza pensiero, ò paura di guerra. Riferita la cosa come passaua all'essercito, s'alzarono le risa non meno per la bella relatione delle spie, che per la simplicità, con la quale andauano quei villani in tempo di guerra; onde riuolto in festa quel subito apparecchio d'armi, fu la sposa, mentre passaua, salutata con vn'allegra salua d'archibugiate. Restando poi in prouerbio trà i soldati Valloni, il domandare per giuoco à corridori, & alle spie, quando ritornino paurosi più presto del douere, se hanno à caso veduto la sposa. Ma il Duca dolendosi della tardanza, e ripresone acerbamente gli autori, entrò in Groninga à quindici di Luglio poco prima di mezzo dì: e nell'istess'hora, senza scender da cauallo, in compagnia d'alcuni pochi, se n'andò à dirittura à scuoprir'il campo nimico lontano di lì tre miglia. Ritornato, e lasciato il Duca di Bronsuich à difesa della Città, il dì seguente (essendoui bisogno di celerità) si mosse contro l'inimico. Haueua egli intorno a dodici mila fanti, e tre mila caualli soldati vecchi la maggior parte, & in particolare i Capitani, e gli altri conduttieri d'essercito. Et il Nassau, che non gli era inferiore di fanteria, benche nõ hauesse sì grosso numero di caualli, intesa l'arriuo del Duca s'era allontanato sei miglia, & alzata in vn subito la terra d'intorno haueua assicurati i suoi alloggiamenti con argine, e con acqua. Seguitolo il Duca, ordina à Gasparo Robles Signor di Bigli che presi mille, e ducento archibugieri trà fanti, e caualli Spagnuoli, e Valloni, assalti le trincee de' nimici da due parti,

nelle

non tanto con isperanza d'impadronirsene, quanto per far proua delle lor forze, e per trattenerli, finche il Croissembr fosse in ordine con l'artiglieria. Ma fu sì grande l'ardore de gli archibugieri, ò più tosto la codardia di gli assaliti, ò la discordia particolarmente de gli Alemanni, che abbandonate le trincee da tutte due le bande, si posero volontariamente in fuga; gli altri, attaccato fuoco à quanti alloggiamenti poterono, si ritirarono dal combattere; de' quali non pochi fuggendo disordinatamente senza rispetto veruno de' Capitani, ò rimasero nelle fosse, e nelle paludi con i caualli sommersi, ò gittate vergognosamente l'armi furono calpestati da' nimici, che li seguitauano. Morirono poco più di trecento, e de' Regij ne solo; e senza dubbio sarebbe stata la strage maggiore, se non hauesse il Duca fatto sonar' à raccolta, dubitando, che sopraueuuta la notte, non s'impantanassero i soldati in quelle incolte, & ingannose voragini, senza poterne uscire. Ma cinque giorni doppo risarcì i danni; percioche dato ordine à Cesare Daualos fratello del Marchese di Pescara, & al Conte Curtio Martinenghi, che con alquante truppe dessero alla coda à i fuggitiui, egli col grosso dell'esercito un'hora auanti mezza notte tornò à Groninga, e subito prima che spuntasse l'Alba, Duce veramente inimico di riposo, e che non lasciaua fuggir l'occasione, uscì con la gente in campagna, e raggiunse l'inimico à' venti uno di Luglio. 1568

[illegible]

[illegible]

STAVA fermato il Nassau nell'entrata della Frisia Orientale appresso à un villaggio chiamato Geminghem, trà 'l seno Dollart, e'l fiume Ems. Haueua alle spalle Emden Città fauoreuole, per poter riceuer'indi la vettouaglia per lo fiume, & il Principe d'Orange suo fratello venendo da Germania; intorno, le molte paludi, e le strade confuse dall'acqua teneuano lontano, chi hauesse voluto assaltarlo. Solamente in fronte trà i campi bassi, e pantanosi alzauasi un dicco, ò sentiero ben'assicurato contro l'inondatione del fiume, che si stendeua longo tratto fin'à gli alloggiamenti, & alla villa; e questo reso inaccessibile da dieci cannoni, che in testa lo guardauano. Tal sito haueua scelto il Nassau per gli alloggiamenti, & in tal guisa l'haueua fortificato. Ma IL TIMORE non hà difesa, che gli basti: cresciuto in particolare per l'ammutinamento replicato da' Tedeschi, cominciato poco pri-

Fatto d'armi à Geminga.

Sito de gli alloggiamenti di Lodouico di Nassau.

[illegible]

1568 ma della passata rotta. Percioche non correndo le paghe, hauendo all'hora alcune compagnie d'Alemanni furiosamente circondato il quartiere del Nassau, e rinfacciatoli, che alcuni di essi fossero forzati à morir di fame, per non hauer' assaggiato pane già due giorni, e per questo sarebbono passati à gli Spagnuoli; fu promesso loro da Giulio Scauembergo, che il dì seguente sarebbono state sborsate ducento piastre à ciascuno, che è à dire quattro scudi per testa; onde si placò per all'hora tanto, ò quanto quel solleuamento; ma per la zuffa improuisa, come habbiamo raccontato, con la gente del Duca d'Alba, non si potè far lo sborso del denaro; però i soldati doppo la fuga stando alloggiati presso Geminghen faceuano instanza, che fosse loro mantenuta la promessa con ammutinamento più feroce del passato. Intesi il Duca questi motiui da' prigioni, e diuulgatili à bello studio nel suo essercito, si inanimarono tanto i Regij, che con gara delle nationi quasi tutti i Capitani si offersero à voler' assalire quel posto dell'artiglieria in testa del dicco, cioè à dire quanto v'era di pericolo, e d'ostacolo per terminar quell'impresa. Trà questi la compagnia di Lope Figueroa, la quale era calata nella pianura à man sinistra del Duca, che guidaua l'essercito per lo dicco del fiume; hebbe ordine di far'il tentatiua. Erano per lo più armati costoro di quei moschettoni, che sopra forcelle appoggiati, habbiamo altroue detto essere stati la prima volta dal Duca d'Alba accommodati all'vso della guerra campale. Costoro dunque, mentre il Duca, quasi volesse assaltar' il nemico da fronte si fortificaua con alcuni gabbioni contro i colpi dell'artiglieria, e lo tratteneua con alcune leggiere scaramuccie, e gettatisi prima inginocchioni, e raccomandatisi à Sua Diuina Maestà con l'essempio del Figueroa, che con istraordinaria fiducia alla Madre di Dio haueua se, & i suoi dedicato: fatto ogni sforzo per vscir dalle paludi, e dal fango, tanto s'auanzano da fianco per lo pendino del poggio, che arriuati al pari, saltano sopra il caualier dell'artiglieria con incontro di pochi da principio, per istimar' essi il posto per sua natura à bastanza difeso, poi soprauenendo altri, doppo cruda battaglia, alla fine s'impadronirono dell'artiglieria, & apersero à gli altri la strada, che sola conduceua à gli alloggiamenti. Per doue introdotti i terzi del Duca non

si-

furiosamente assalito l'inimico negli alloggiamenti lo cacciarono fuora delle fortificationi, e delle trincee, ma d'indi sbandato, e fugitiuo per tutta la campagna, che si stende di quà, e di là del fiume Ems con strage continuata per lo spatio di ben sei hore totalmente lo disfecero. Imperoche (come scriue à Margherita d'Austria Roberto della Valle, che vi si trouò) non si combatteò mai con maggior codardia, ò contumacia, se pur combattimento si può chiamare, e non più tosto macello. La maggior parte de gli Alemanni gettatisi a' piedi l'armi, come s'arrendessero, tanto più prontamente erano tagliati à pezzi; molti furono inghiottiti dalle paludi, dentro le quali, nella fuga l'un l'altro urtandosi precipitauano: molti perirono di spada, à cui volgeuano le spalle à guisa di schiaui auezzi al castigo. Assaissimi nel fiume Ems, nel quale furiosamente lanciandosi, senza saper notare, e carichi dal peso d'armi, erano subito tirati al fondo: nè ad alcuni pochi, i quali più prattichi passarono à nuoto, giouò loro, che da gli archibugieri, che stauano alla riua non fossero tolti di uita, e come tant'anitre per ischerzo trafitti nell'acqua. Dicono, che veduta da quelli i quali à caso in quel tempo nauigauano il Golfo di Dollart vna gran quantità di cappelli, che galleggiauano per l'acqua (imperoche il mare, che cresce, e manca in certe hore, haueua tirato nel suo riflusso, e l'acqua del fiume, & insieme le spoglie de' Cadaueri) s'accorgessero ne' campi vicini esserui stata fatta vna battaglia, & uccisione grande, e dalla forma de i cappelli della quale molto diuersa da gli altri si portauano in luogo de' morioni i fanti, e le truppe de' Caualli Alemanni congetturassero, che la vittoria fosse stata per gli Spagnuoli. Donde auuenne, che la staffetta spedita in diligenza dal Duca con la nuoua del successo prospero à Groninga ne trouò fuor d'ogni aspettatiua, e credenza, già sparsa la voce per tutta la Città, benissimo informata della rotta, e della vittoria da' Mercanti, e da Barcaroli prima giunti. Così à punto combattendo già alla riua dell'Aniene l'essercito Romano con li Sabini, videro in Roma nel Teuere, in cui si scarica quel fiume, e riconoscinte l'armi delli Sabini portate dalla corrente, tolsero il presagio d'allegrezza, che dalla vittoria sperauan quelli, che ne haueano arrecata la nuoua. Del numero de' morti si parla variamente 1568

Numero de' morti.

mente

1568 mente da quei, che v'interuennero. Fù stimato però, che si auuicinassero più al vero quelli, i quali dissero esser morti de gli nimici non manco di sei mila, e de' Regij non più di settanta. Ben'è vero, che il terreno per lo spatio di dodici miglia ricoperto di cadaueri d'huomini, e di caualli fece comparire la strage assai maggiore. Nè fu scarso il bottino venuto in poter de gli Spagnuoli: venti insegne, dieci cannoni, e quei sei nominati dalle note della musica tolti prima all'Arembergh: in oltre gran masseritie, & argenti del Nassau, dell'Hochstrat, e del Scouembergh; e finalmente tutto il bagaglio di guerra. L'Hochstrat il giorno auanti al fatto d'armi s'era partito ammalato dal campo. Lo Scouembergh su l'attaccar della zuffa si mise in saluo. Del Nassau si parlò variamente su'l principio, per essere state portate al Duca l'armi, e le vesti, con le quali era stato veduto in quel giorno: ma si risseppe dipoi, che mutatele lontano dalla vista de' nimici haueua in altro habito varcato il fiume, e s'intese hauer'egli lasciato le solite vesti à posta, accioche tenuto per morto non fosse ricercato.

Fuga di Lodouico di Nassau alterata.

Veramente parue in questo fatto si rinouasse la vittoria, che già riportò Germanico Cesare di Arminio in questa stessa prouincia appresso il Visurgi, che è l'altro fiume della Frisia; tanto questa succeduta al fiume Ems confronta con quella nell'uccisione di quei barbari fatta da' Romani fin'à satiarsene, e pigliarsene scherzo nella strage di quelli, che passauano à nuoto il Visurgi, nella fuga di Arminio sconosciuto, nella battaglia prolongata altre tant'hore fin'alla notte, e finalmente nella campagna per altrettanto spatio di miglia ricoperta di cadaueri; nè fu dissomigliante nell'una, e nell'altra occasione la memoria delle spoglie nimiche alzata da' vincitori; se non che il Romano modesto nell'iscrittioni del Trofeo tralasciò il suo nome, ma lo Spagnuolo magnificamente ve l'aggiunse: e perciò in quello il titolo di Germanico fu rimesso dalla fama, & in questo ben presto il nome del Duca d'Alba fu scancellato dall'odio. So che questa vittoria fu stimata miracolosa da alcuni, & attribuita all'orationi del Pontefice Pio Quinto, il quale haueua con lettere, e con danari assai animato il Duca contra i Ghensi. E Christofano di

Tacito l. 2. degli annali.

Similitudine di questa vittoria con quella di Germanico Cesare in quello stesso luogo.

Di questo trofeo si dirà più nel principio del lib. 8.

In questa vittoria attribuita all'orationi di Pio V.

Assonvil, che come consigliero intrinseco accompagnava il Duca 1568 *narrando il fatto per l'appunto, afferma, che considerando da una parte il sito eletto dal Nassau, e fortificato in modo, che poteva disprezzar un'essercito molto maggiore di quello del Duca, e dall'altra da sì pochi, e sì facilmente espugnato, non potevasi non credere, se non che questa vittoria havesse del miracoloso. Nè il Duca hebbe nell'istessa notte doppo il fatto d'arme maggior premura, che di ragguagliar della vittoria il Pontefice. Il quale, come era stato sollecito ad offerir prieghi a Sua Divina Maestà, per la felice riuscita di quella battaglia, così, ottenuto quanto desiderava, con solenni processioni per tre giorni alle tre Basiliche di Roma ringratiò la Divina clemenza non senza le popolari allegrezze, e plausi d'artiglierie, e fuochi in varie parti della Città. Io per me sebene non ardisco di chiamar tal successo miracoloso, vedendosi tutto dì, molto minore ammutinamento, ò spavento in una parte apportare all'altra in un punto grande, e non sperata vittoria, nulladimeno pensando al fatto della compagnia Spagnuola, la quale esponendosi a rischio di manifesta morte, avvisata dal Figueroa, che non bastando esse ad impresa sopra le forze proprie, bisognava chiamare i Santi del Cielo à parte della causa commune, gettata a terra, & invocato con affetto maggior del solito l'aiuto della gran Madre di Dio, e del suo protettore San Giacomo, con coraggio grande, e pari felicità trà le bombarde dell'inimico diede principio alla vittoria; certo, che io non dubito d'affermare in quel combattimento, se vi fù qualche aiuto straordinario, e sopra naturale, la pietà de' Spagnuoli haver meritato dal Cielo quel soccorso, & all'istessi per vincere con le forze naturali non esser mancato il valor proprio.*

Il quale solennemente ne ringratia Sua Divina Maestà.

Se questa vittoria debba dirsi miracolosa.

Atto di pietà d'una compagnia Spagnuola.

TORNAVA l'essercito vittorioso, quando un fatto assai licentioso, e malvagio intorbidò l'allegrezza del Duca, e de gli altri. Marciava di retroguardia il terzo di Sardegna, quando giunti i soldati a vista del luogo, dove con l'Aremberghe havevano perduto gran numero de' compagni, destandosi ne' lor petti gli sdegni, si risolvano di vendicar la morte de' suoi con essempio memorabile di fierezza. Percioche prima del far del giorno, attaccano fuoco ad alcune ville più vicine, cominciando da quelle,

FVRORE del terzo di Sardegna, che si vendica della morte dell'Aremberghe, e de' compagni, con abbruciare molti villaggi.

nella

1568 nella quale haueuano inteso essere stati scoperti da' villani a' vincitori dell'esercito del Nassau i soldati Spagnuoli, che dalla rotta vi s'erano ritirati. Da questa cerrona diuersi ad allargar quella peste nell'altre case, e villaggi con ruina tale, per esser le case di materia soggetta ad ardere: e conspirando con questa sceleraggine ancor il vento; che quanto si poteua arriuar guardando dal Golfo di Dollart verso la Frisia Orientale, tutto si vedeua abbruciare da vn'incendio funesto. Atterrito il Duca dalla gran vampa, che d'ogn'intorno risplendeua, sospettò di qualche inganno dell'inimico: ma inteso, che i suoi haueuano commesso tal eccesso, & il perche, ordina, che subito da tutto l'esercito si arresti il terzo, che haueua dato fuoco, e fattosi venire innanzi il lor Mastro di Campo Consaluo Bracamonte, doppo hauerlo acerbamente ripreso, che per sua permissione i soldati hauessero dato tanto danno al paese di Frisia, & al Re (essendosi in quell'incendio consumate alquante ville del patrimonio regio) e perche disobedienti all'Arembergh hauessero costretto vn Capitano sì valoroso à dar con tanto disauantaggio la battaglia; dà ordine, che alcuni di loro, i quali erano stati i primi ad attaccar fuoco, siano subito nell'istesso luogo appiccati; e gli altri, massime quelli, che erano stati messi di nuouo per supplir' il terzo, e perciò poteuano esser' entrati à parte della colpa, li degradò, e riformò, non perdonando all'istesso Bracamonte. Percioche questa sorte di pena ancora si riteneua della disciplina militare de gl'Antichi, i quali faceuano passar' vn Caualiere trà i pedoni, & vn pedone trà i frombolieri per ismacco. Ma non fu sentita molto tal pena da i soldati, accettati in altri terzi in gradi non molto inferiori di prima. Ai Capitani sì, à i Luogotenenti, à gl'Alfieri, e più di tutti al Mastro di Campo toccò tal affronto, i quali perduta la carica rimaneuano trà' fantaccini; laonde alcuni di essi, & in particolare il Mastro di Campo elessero più tosto andarsene, che seguitar' à seruir con quel discapito. Fù però il Bracamonte rimesso non molto doppo nel suo luogo, placatosi il Duca. Punito dunque il terzo, ma non perciò rifatto il danno della Prouincia, che si crede arriuasse alla somma d'vn milion di fiorini, entrò il Duca vittorioso in Groninga la vigilia istessa di San Giacomo, il cui soccorso ha-

Il Duca entra vittorioso in Groninga.

[illegible] nima pronato combattendo, & ordinato à i Cittadini, che accettassero per Vescouo il Guisa poco animi disgustato, & il Conte di Mega per Gouernatore della Prouincia in vece dell'Aremberghe, per sicurezza tanto dello stato temporale, quanto dello spirituale, diede principio à vna Cittadella simillissima à quella d'Anuersa, seruendosi del Vitelli, e del Paciotti. Quali cose in tal guisa disposte nel ritorno à Brusseller, passando per l'Holanda, s'incontrò nel suo figlio maggiore Federico Duca d'Osca gran Commendatore dell'ordine di Calatraua, con due mila, e cinquecento fanti condotti da Spagna, e con danari mandati dal Rè, soccorso opportuno contro gl'apparecchi dell'Oranges. 1568

[illegible] animi di citt. — Trouua il figlio [illegible] dall'Alba. — Essercito dell'Oranges. — [illegible] de' Principi di Germania [illegible]. — Numero della gente.

PERCIOCHE se ne veniua volando l'Oranges con vn grosso essercito raccolto in Germania: tirati facilmente dalla sua alquanti di quei Principi heretici per l'odio, che portauano alla casa d'Austria di Spagna, & aiuto à cotal lega la morte dell'Agamonte, e dell'Horne sentita con generale abborrimento, e con altretant'odio contra il Duca, cresciuto assai da vn libro stampato dall'Oranges intitolato contro la Tirannide del Duca. Haueua egli nel suo essercito, di cui fece la rassegna in Aquisgrano, ventotto mila soldati, delli quali sedici mila fanti, & otto mila caualli erano Alemanni, due mila caualli, & altretanti fanti si numerauano trà Francesi, e Fiamminghi. A reggimenti Alemanni haueuano promesse le paghe di quattro mesi il Conte Palatino Elettore, il Duca di Virtembergh, e la Città di Strasburgh. E per mantener i Fiamminghi, & i Francesi s'era obligato di sborsare tre mila talari vn Mercante Spagnuolo d'Anuersa molto ricco, essendosi preso assunto di pagar la caualleria, parte l'Oranges, & il fratello, parte gl'istessi Capitani, che erano Casimiro figlio del Conte Palatino, il Conte Suarzembergh, due de i Duchi di Sassonia, il Conte d'Hostrat, e Guglielmo Lumei de' Conti della Marca. E di costui è fama, che fiero nimico de' Catolici, hauesse giurato con barbaro voto (come già Claudio Ciuile Capitano anch'esso de gl'Olandesi contro i Romani) di non deporre i capelli, se prima non hauesse vendicata la morte dell'Agamonte, e dell'Horne. Con quest'essercito, e con venti pezzi d'artiglieria da campagna passato il Reno l'Oranges più presto, che si credeua, piantati gl'alloggiamenti alla

Donde hauesse le paghe. — [illegible] pagamento. — Voto di Guglielmo Lumei. — [illegible] dell'Oranges.

riua

1568 *riua della Mosa, non lungi da Mastrich, riempì la Fiandra di gran fama, e spauento. Ma il Duca buono marauiglioso in dissimular' i pericoli della guerra, e che nulla cosa temeua più, che parer timoroso, seppe tanto in apparenza disprezzar quel grido alzato delle forze nemiche, che narrandogli uno de' suoi Capitani con qualche ansietà, le qualità, e la moltitudine di esse con ingrandire la potenza di tanti Principi, e di Rè collegati, mentouando trà questi il Rè di Dania, e la Regina d'Inghilterra; egli senza punto mutarsi nel volto, rispose d'esser benissimo informato, quanto si stendessero le forze di quella lega, nè douersi temere de i ribelli, contro i quali haueua la corona di Spagna messa insieme una lega molto maggiore; perche con il Rè di Spagna si erano uniti i Rè di Napoli, di Sicilia, e di Sardegna: s'erano uniti con l'istesso i Duchi di Milano, di Borgogna, & il Principe di Fiandra, oltre i Rè del Perù, del Messico, e delle Filippine unione in ciò differente dalla lega de' congiurati; che in quella la varietà delle nationi, e de' genij, e se non altro l'interesse di ciascun particolare l'haurebbe rallentata, & in breue affatto disciolta, là doue in questa l'accoppiamento di tutte le volontà in una sola, l'haurebbe eternata. Ma veramente il Duca non haueua tanta paura delle forze straniere, quanto degl'istessi Fiamminghi, da molti de' quali sapeua d'esser odiato: nè sospettaua senza fondamento, che non haurebbe mai hauuto ardire l'Oranges di entrar armato in Fiandra, se non con lo inuito, & aiuto de' Fiamminghi, massime in tempo, che tutte le strade erano mal sicure per i ladroneggi, & uccisioni, che si faceuano da i Gheusi banditi chiamati Seluaggi dall'assassinar le persone trà le macchie, e nelle selue. Et accrebbero non poco il timore, vedute in aria di notte due squadre di huomini con aste folgoranti in atto di combattere: prodigio tanto più stimato vero, quanto da varie parti si raccontaua venirne la nuoua. E perche la mercantia haueua spauento, ogni di ne compariuano de' nuoui. Laonde applicatosi più di proposito il Duca, ben'assicurate le fortezze delle frontiere, e più quelle delle quali più temeua, s'affrettò con l'essercito verso Mastrich; per opporsi da quella Città a' disegni dell'Oranges, e per impedirgli il passaggio della Mosa col disporre i suoi soldati lungo le riue di detto fiume. Ma preualse la sagacità,*

Risposta del Duca.

[illegible]

Il Duca teme de' Fiamminghi.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] e l'ardimento dell'Oranges. E questo fu il primo passo, che egli fe- 1568
ce portando la guerra in Fiandra, nel che diede à vedere quanta
gran nimica a' danni Regij s'apparecchiasse. Percioche ritroua-
to dalla caualleria il guado, trà Ruremonda, e Mastrich, per [illegible]
doue all'hora non correua molt'acqua, aiutò la fortuna cosi arte
in questa maniera: fece egli attrauersar dalla caualleria tutto il
largo del fiume, e fermatala, per romper l'impeto dell'acque (arte
vsata da Giulio Cesare in passar la Loira, e da altri dopo lui) diè
ordine, che i pedoni con silentio nell'imbrunirsi s'affrettassero d'en-
trar nel fiume ritenuto, e fermato con quell'industria, e in quella
notte ingannate le sentinelle, ò dalla celerità, che non diede tempo
di accorgersene, ò più tosto dall'ardire non creduto possibile, passò
l'essercito à saluamento. E dicono esser ciò auuenuto tanto fuor [illegible]
d'ogni aspettatiua del Duca, che al Barlemonte apportator di tal
nuoua, domandò, se pensaua egli, che l'essercito nimico fosse qual-
che squadra d'uccelli, che hauesse volando passata la Mosa. Ma [illegible]
l'Oranges posto il piede nella Brabanza, & hauuto ordine di accam-
parsi non più di sei miglia lontano dall'essercito Spagnuolo, il gior-
no seguente vscito in campagna à suon di trombe, e di tamburi in [illegible]
guisa di disfida campale presentò al Duca la battaglia. E veramen-
te Chiappin Vitelli Mastro di Campo Generale, il quale haueua
già prima giudicato douersi assaltar subito il nimico tutto molle
dal fiume, e stracco dal viaggio, innanzi che piantasse gl'allog-
giamenti, era ancor all'hora di parere non douersi ricusar in mo-
do alcuno di venir alle mani, stimando, che conuenisse per lo buon
nome dell'essercito Regio con qualche fattione dar'auuiso al nimico
baldanzoso, per hauer passato il fiume, del valore dell'essercito, che
haueua à fronte. Ma il Duca d'Alba, che preuedeua douer'in bre-
Il Duca [illegible] ue mancar'il denaro, & in conseguenza l'Oranges à si grosso eser-
cito, massime crescendo l'inuerno, haueua già stabilito senza ar-
risichiar la sua gente, far riuscir vani gli sforzi de' nimici, con ha-
uer solo mira, che non sorprendessero qualche Città, dal che facea
si seruissero in vece di paghe. Non passaua però quasi mai giorno,
che (caminando gl'eserciti poco lontani l'un dall'altro) non si ve-
[illegible] nisse alle mani, e scaramucciando à tal'hora ingrossandosi la mischia,
massime per ragione de' passi, essendo per lo più l'Oranges il primo

ad

1568 all'attaccar l'inimico. Et io nel vero potrei qui hora tessere, come un giornale raccontando per minuto quante volte, con quante forze, e con qual riuscita s'incontrassero. Imperoche queste cose furono accuratamente descritte da Rafael Barberino Caualier di S. Stefano persona intendente à pieno delle matematiche, e maneggi dell'armi: il quale, come quà si trouò presente, & à parte, così notò il tutto di giorno in giorno, inuiandone gli auuisi dal campo verso Roma à suoi fratelli, Francesco Barberino Protonotario Apostolico, & ad Antonio Barberino Padre del Sommo Pontefice Vrbano Ottauo: sotto il qual Principe, arbitro non meno delle lettere, che delle cose sacre reputo parte di felicità lo scriuer le presenti historie. Ma hò giudicato più spediente da tali scritture, gli estratti de' quali sono venuti in man mia fare scelta quì di alcuni particolari, tralasciati gli altri, che ò sono affatto simili, ò non contengono cosa di rilieuo.

TRE DI doppo hauer passato la Mosa, s'accampò l'Orange sotto Tongeren, doue volse subito con l'esercito il Duca per difenderla, non assalendo, nè ritirandosi; ma osseruando intentamente gli andamenti tutti, hora per hora dell'inimico. Et occorse, che uscito il Vitelli su l'imbrunire con due bande de' caualli à spiare gli alloggiamenti dell'Orange, fu assalito subito da un'imboscata de' nimici, i quali ammazzatine alcuni de' Vitelliani posero in fuga il resto, tornandosene egli saluo à suoi, feritagli però grauemente la caualla sotto. La quale, perche gli era sopramodo cara, non hauendo uguale nella velocità, discorrendone poi con qualche trauaglio mentre si cenaua con Rafael Barberino antico amico, e di camerata, arriuò à dire minacciando, che se egli arriuaua al dì seguente, haurebbe fatto pentire il nimico di hauergliela sì mal trattata. Nè si vantò in vano. Non era ben'anche chiaro il giorno la mattina doppo, quando sciolte alcune compagnie di lancie, e di moschettieri à cauallo la maggior parte Spagnuole, e Borgognone, accortosi, che la retroguardia dell'Orange caminaua separata dell'esercito, compartiti subito i suoi soldati con Camillo Gonzaga Conte di Nouellara, le diede adosso da due bande con tant'impeto, e prestezza, che ammazzati di essa intorno à quattrocento, con la perdita di quindeci solo de' suoi, oltre i molti

carri carichi di bagaglie, condusse à casa vittorioso cento cinquanta caualli de gli nimici. Quali condotti con pompa al Duca, dissegli: Veda Vostra Eccellenza quanti caualli vna sola caualla mi hà partorito. Non lasciò però l'Oranges il dì seguente ordinato l'essercito di offerir la battaglia, e venir' à giornata col Duca d'Alba. Ma egli ben sapendo, che sarebbe più tosto mancata la vettouaglia, e'l denaro, che l'ardire al nimico, riputaua molto sicuro il consumarlo con la tardanza. Di che diueniua l'Oranges più feroce, hora incontrandosi col Duca con attrauersargli le strade, hora richiamando con finger timore, quelli che gli haueua mandati contra, hora abbrucciandoli le case, e li villaggi, s'ingegnaua d'attizzar lo Spagnuolo à venir' vna volta alle mani. Ma haueua trouato questo Annibale il suo Fabio cuntatore, che, nè dal disperato furore de' nemici, nè da' gridi, e poco meno che rimprouerì de' suoi, (non mancando à questo dittatore il suo General della caualleria auido di combattere) nè da qualunque altra speranza di auuantaggiarsi si ritiraua punto dal suo fermo proponimento. Anzi, come antiuedeua le cose à venire, posposte tutte le dicerie alla salute de' suoi, voleua più tosto assicurandosi di douer finalmente restar vincitore dell'inimico abbattuto e scacciato, riportarne vittoria sicura ancorche tarda, che accelerando renderla dubia, e sanguinosa: massime hauendo già inteso, vedersi non leggieri segni di discordia in quel tempo. Nè s'ingannò. Percioche, tentato l'Oranges di sorprendere indarno alcune Città, delle quali s'era promesso, e denaro, e vettouaglia, à pena haueua consumato vn mese nel Brabante, che solleuatisi i suoi, veciso da vna moltitudine furiosa di soldati il Capitan Malburgo, anzi egli stesso inuestito da vn colpo di pistola, à pena dal pomo della spada, che rigettò la palla, scampò. E cresceua nel campo via più il male, che non sarebbe cessato così agevolmente, se l'auuiso à tempo del soccorso di Francia non hauesse rincorato l'Oranges, e sbigottiti gli ammutinanti. E però s'inuiò egli subito con l'essercito à riceuer quel terzo di cinquecento caualli, e tre mila fanti, che veniua da Francia sotto la condotta di Francesco Hangesto, Baron di Genlis Colonnello della fattione del Condè. 1568

[illegible]

REL

1568 Nel viaggio impadronitosi l'Oranges di San Truden, luogo del territorio di Liegi, e tolta indi gran vettouaglia, e cauata buona somma di denaro dalle grosse taglie fatte all'Abbate del luogo, & ad altri principali; se n'andò a dirittura a Tillemonte, per vnirsi col Signor di Genlis, non più lontano di tre miglia. Ma perche scorreua trà le due eserciti il fiume Geta, schierò, per tragettarlo sicuro, in vn rialto, che soprastaua alla sponda, alcune truppe di caualli leggieri tramezzati a vna compagnia d'archibugieri. Haueua egli alle spalle il Duca, il quale non l'abbandonaua mai con vn'esercito d'intorno sedici mila combattenti. Marciaua nella vanguardia il Marchese Vitelli, il quale accortosi della deliberatione dell'Oranges, spedì subito al Duca, che se ne veniua nella retroguardia, il Caualier Barberino, acciòche lo ragguagliasse, doue si trouaua l'inimico, e quanto fosse facile il vincerlo nel passar del fiume. Non volle il Duca, che attaccasse la zuffa, & ordinò, che si aspettassero nuoue più certe. Ma entrato il nimico nel fiume con parte delle sue genti, era quasi giunto all'altra ripa, hauendo lasciato il Colonnello Filippo Marnisio Baron di Lumerval con due mila archibugieri, e cinquecento caualli, gente scelta da tutto l'esercito la maggior parte Guasconi, e Valloni, acciò trattenessero i Regij scaramucciando, mentre passauano i compagni. Quando il Vitelli, sdegnatosi di vedersi leuata di mano la vittoria, per la tardanza del Capitano, muoue gran parte della sua squadra contra il terzo, che era diuiso dal resto dell'esercito: & ordina al Barberino che vada subito al Duca, e lo ragguagli della sua risolutione. Nè il Duca si mostrò contrario, più tosto perche la vidde eseguita, che per voglia che si eseguisse. Onde riuolto al figlio Federico dissegli: Vedi colà quel poggio occupato da' soldati a cauallo, là conuien che tu vada, conduci teco, che lo puoi fare da quella collina dirimpetto, sei pezzi da campagna, e prese alcune compagnie di fanti Spagnuoli, & vna banda di caualli, caccia l'inimico da quel posto. E veramente eseguì più Federico, che non gli commandò il Padre; imperoche, e sforzò a ritirarsi dalla collina l'inimico; e congiuntosi con la squadra del Vitelli, riuoltate a quella parte l'artiglierie, giouò molto al buon successo della pugna. La

[illegible]

[illegible]

L'Oranges [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

qua-

[illegible] quale già era attaccata di modo, che poteua dirsi vna giusta battaglia. Non però andaua del pari d'ambile parti; posciache dal l'improuiso assalto impauriti gli Orangiani, che non haueuano ancora varcato il fiume, e dubiosi di non hauer sopra l'essercito intiero del Duca; hora si vogeuano al fiume con l'occhio alla fuga, hora tornauano in battaglia animati dalla scorta de migliori, e però moriuano molti trà la perplessità di voltar'ò la faccia, ò le spalle. Tanto, che non dubitò il Vitelli di douer'affatto opprimer l'essercito contrario in quel giorno, se con tutte le genti, passato il fiume, si combattesse; onde procurò di farlo sapere con ogni diligenza al Duca, che da vn luogo eminente attendeua a rinforzar'i suoi, mandando a poco a poco gente nuoua. Nè mancò d'incaricare l'opportunità della battaglia al Duca il Barberino per ordine del Vitelli, e per sua inclinatione di combattere. Esser già morti de' nimici li più feroci, e de gli altri essersene vinta vna gran parte, vinti già gli animi dal timore; sì che seguitandosi con tutto il corpo dell'essercito l'inimico, prima che ripigli le forze con la aggiunta delli Francesi, non rimaner dubbio alcuno, che non sia per restare del tutto disfatto. Alterossi da douero il Duca per la fretta del Marchese, quasi a forza gli volesse cauar di mano la licenza di combattere, come era tenace del suo, & intolerante del consiglio d'altri; Dunque, disse, voi non mi lascierete maneggiar questa guerra a mio senno. Vola, e comanda al Vitelli, che trattenghi di quà dal fiume l'essercito; nè mandi più a farmi istanza di combattere; che giuro per la vita del Rè, che tù, & ogni altro, che mi venga a importunar di combattere, ci lascierà la vita. Da tal diuieto il Marchese, e Federico, ritenute al meglio che puoteron le sue genti, sfogarono tutto lo sdegno contra le schiere, che sotto la condotta del Conte d'Hocstrat, facceuano testa, e rimetteuano valorosamente in qualche parte la battaglia. Nè si combatteua nell'istessa guisa per tutto dal nimico. Si vedeuano alcuni abbandonar l'ordinanze, altri mettersi in fuga; e tanto questi, quanto quelli esser tagliati a pezzi. Altri inferociti dalla disperatione rimettersi nella zuffa, & arrestar'il corso della vittoria. Alcune compagnie di Stranger, strettesi insieme appresso l'insegna del Colonello Generale, che pa-

1568

Il Vitelli brama segnalare il [illegible] dal Duca.

e di ordine al Barberino, che lo [illegible] al Duca.

Il quale sdegnato [illegible].

Si ritiene la battaglia nella riua del fiume.

Strage de gli Orangiani.

1568 *portauan gente fresca venuta in soccorso, rientrarono nella mischia, e cō quell'impeto, che suole ingagliardirsi dalla vicina morte, vrtano nel Vitelli, rompono, e disordinano la squadra, che folta gli staua intorno. Il Vitelli senza perder punto di coraggio, nè di posto, inuestì* Valore del Vitelli. *il Colonnello Louernal, che si era contro di lui auanzato, e feritolo grauemente, si auuenta con tutto lo sforzo contra l'Alfiere, e toltagli la bandiera di mano, alzandola a vista di tutti, e rincorata percio la sua gente, gridò insieme vittoria, & insieme la compì. Raccontano, che portata al Duca quell'insegna, vedendo in essa l'inscrittione, che d'intorno ad vna diritta colonna alzata leggeuasi,* Vero valore col valor s'abbatte; *dicesse alla presenza di* Detto del Duca. *molti:* Vaglia il vero, che hoggi il valor del Vitelli hà abbattuto l'istesso valore. *Non meno di duemila de gli nimici quasi dentro il termine di due hore rimasero morti, la maggior parte di spada,* Numero degli vccisi. *con la quale d'ordinario si finisce la zuffa. Furono fatti prigioni alcuni nobili, e trà gli altri il Colonnello Louernal con tre ferite, che fu poi decapitato in Brusselles. Ma Antonio Lalanio Conte di* Morte del Conte d'Hostrat. *Hostrat, della cui perdita più, che di tutta quella rotta si dolse l'Orange, mortalmente ferito d'vna moschettata, con l'aiuto de' suoi, che mutatogli il cauallo, prestamente lo ridussero in saluo, non molto doppo, professatosi alla scoperta di Religione Catolica, se ne morì. De i Regij è certo essere stati ben molti i feriti, ma non hauer passato il numero di ottanta i morti. Cento cinquanta soldati auanzo della rotta, erano vsciti salui dalla zuffa. Chiusi costoro in vna casa vicina, munita forte s'abbatterono, non altrimente, che si fossero stati nella rocca d'Anuersa, non voleuano, se non parlamentando, arrendersi a patti. Hor non potendo essere cauati fuori da' Regij, che altroue con fretta s'inuiauano; commandò il Duca, che da' soldati fosse accarezzata, come essi dicono, di corona militare, & abbrugiata la casa: e di subito due soldati, auuicinatale vn carro di fieno, seruendosi dell'istesso per riparo, con i micci accesi v'attaccorono il fuoco, il quale appigliatosi ben presto alla casa, rimasero da ruina inuitabile oppressi, quanti per difendersi v'erano entrati. Et era spettacolo veramente fiero, e miserabile il veder cader altri brugiati con parte della casa, che ruinaua; altri vscendo furiosamente a guisa di fiere, che cacciate da i suoi na-*

scon-

Auanti l'Oran[illegible] [illegible]

scendigli andassero ad inuestire gli spiedi de' cacciatori, e correr ad incontrar le punte dell'haste de' soldati, che gli attendeuano. Non vi mancarono alcuni, che infuriando, riuolte l'armi l'un contra l'altro, per torre non so qual gloria, ò allegrezza a gli Spagnuoli, con tiri di pistole, e colpi di spade si uccisero. Destauasi intanto varij affetti negl'animi di quelli, che riguardauano la furiosa pazzia di quegl'insani gladiatori: altri compatendoli, altri con fischiate applaudendoli, anzi ringratiandoli per ischerno, che li liberassero dalla fatica di ucciderli, e dal consumar la poluere, e palle in lor seruitio, con pregar dal Cielo a tutti gl'altri inimici restati viui vn simil fine, & vna morte sì gloriosa. Fù opinione di molti del campo Regio, che in quel giorno sarebbe rimasto disfatto il nemico, se la battaglia fosse stata vniuersale, come desideraua il Vitelli. Ma il Duca d'Alba, oltre l'esser tenace del suo parere, dubitando del disauantaggio de' siti, e della fedeltà de' Fiamminghi, abbracciaua sempre il partito più sicuro. Mentre queste cose passauano, pareua all'Oranges hauer col soccorso de' Francesi rifatti i danni della rotta de' suoi; ma si accorse in breue, esser egli accresciute insieme le difficoltà, trouandosi ogni giorno in maggior penuria di vettouaglie. Laonde vscito di speranza di tenar nel Brabante, come egli s'era dato a vedere, molte Città, che alla vista del suo esercito, ribellate al Rè, l'accogliessero; anzi sperimentatele nimiche, & ritrouatele insieme molto ben fortificate, doppo hauer mutati ventinoue volte gli alloggiamenti, hauendo sempre a' fianchi il Duca d'Alba, il quale inuecchiato nell'esercitio dell'armi occupaua in ogni luogo il sito più auantaggiato, donde potesse impedirgli l'assaltar le Città, senza poter'esser necessitato, nè da arte, nè da forza alcuna a venir'a giornata; deliberò a persuasione del Signor di Genlis, e de gli altri Capitani Francesi di vnirsi col Principe di Condé, che raccendeua la terza volta la guerra ciuile in Francia. Tanto più, che il Principe di Liegi Gherardo Groesbec non solo gli negaua il passo per tornar nella Germania; ma passata sopra le muraglie la soldatesca l'haueua tenuto con l'artiglieria lontano da' Borghi. Del qual oltraggio vendicatosi con fierezza l'Oranges, dando fuoco ad alcuni Monasteri del paese, passò con l'esercito nell'Annonia. Doue mostrandosi più del solito vendi- 1568

Opinione del Vitelli per[illegible] la rotta al nemico. L'Oranges [illegible] soccorso di Francesi [illegible] penuria di vettouaglie.

Tutta [illegible] [illegible] il Duca [illegible] [illegible] Sempre in [illegible]. Disegna di [illegible] in Francia. Impedito dal Principe di Liegi, di [illegible] passo [illegible].

[illegible] di Liegi.

dile

1568 dolo contro le ville, e poderi di alcuni Signori del compromesso d'intesa, che ciò facea, perche hauendo eglino promesso di venir in persona ad aiutarlo, non fossero comparsi. Ma vicino a Quesnoi, hauendo a i fianchi sempre il Duca, il quale l'andaua piccando nella retroguardia, attaccata una più che ordinaria scaramuccia, pose in fuga alcune insegne di Spagnuoli, e d'Alemanni lasciandone morti molti, e grauemente feriti Sancio d'Auila, e Cesare Daualos, che si sforzauano d'impedir la fuga de' suoi, e così parendoli di hauer in qualche parte risarciti i danni della passata rotta. Ma nell'entrar della Francia gli fu vietato il passo con una minacciosa intimatione a nome del Rè Carlo fattali dal Mareschiallo Arturo Cossé, il quale con una legione di Francesi staua alla guardia de' confini; ma tuttauia passando auanti, fu sforzato a mutar consiglio per un graue ammutinamento de' soldati, i quali ricusauano di andar con l'arme a' danni del Rè di Francia, & insieme chiedeuano le paghe con le spade in mano riuolte contra i Capitani. Laonde combattuto insieme da tante sciagure, non potendosi fermar in luogo veruno per l'atrocità del verno, e per non hauer pronto il denaro promessoli; dato di mano alla sua argenteria, già che altro rimedio non vedeua; e parte venduta, e parte impegnata col restante dell'apparecchio di guerra, placati in quella maniera al meglio che puote, e licentiati i soldati, si ritirò nel fin dell'anno in Germania con una parte della sua gente, per aspettar miglior confronto di rimetter in piedi la guerra.

1569 INTANTO il Duca d'Alba non temendo più del nimico nel suo paese, mandò due mila caualli, e tre mila fanti in Francia sotto la Condotta di Pietro Ernesto Conte di Mansfelt, à soccorrer Carlo Nono contro gl'Heretici, volendo in tal guisa contraccambiare il Rè, per essersi dichiarato inimico dell'Orangese: certo giouò non poco alla vittoria di Moncontur il Conte Ernesto, stimolato particolarmente dalla gara, che haueua cō Lodouico di Nassau, col quale mentre spingeua innanzi il Battaglione degli Hugonotti contro i Catolici, incontratosi esso, che appunto in quel giorno guidaua finalmente la squadra di mezzo; ancorche tocco da una moschettata nel braccio destro, represse prima valorosamente la caualleria del Nassau, e poi li fe volger le spalle. Ma il Duca cacciato fuor di

IL DUCA D'ALBA [illegible]

Fian-

Fiandra l'Oranges senza esser venuto, come haueua stabilito, à 1569
giornata con molto danno degli auuersarij, e poco de' suoi, entrò nel principio di Gennaro trionfante in Brusselles, intimate per tutta la Fiandra publiche processioni in ringratiamento à S. D. Maestà del felice successo: egli aggiunse non picciola gloria il cappello, e lo stocco ornati d'oro, e di gemme, benedetti solennemente in Roma, presentatigli per Ambasciadore à posta dal Pontefice Pio Quinto, come à defensore di Santa Chiesa. Riceuè egli i gran doni per mano dell'Arciuescouo di Malines con ogni riuerenza in Chiesa trà le solennità della Messa. Il resto di quel giorno fù speso in Tornei, & in altri giuochi cauallereschi, non con sincera allegrezza di tutti, anzi con tristezza, e con rancore di molti, i quali desiderauano bene, veder vinto l'Oranges, ma non vincitore il Duca d'Alba; dispiacendoli tanto più, quanto che mirauano seruir per campo d'allegrezza quella piazza, che pochi mesi inanzi era stato miserabile teatro della funesta tragedia della nobiltà Fiamminga. Accrebbegli l'odio in colmo vn superbo Trofeo, che nel medesimo tempo nella rocca d'Anuersa, da i bronzi tolti à Lodouico di Nassau nella battaglia di Geminghen, ordinò se li alzasse: huomo più attento à procacciarsi gloria appresso i posteri, che timoroso à schermirsi della maleuolenza de i presenti. Era la statua, che rappresentaua al naturale l'effigie di lui, tutta armata, con la testa scoperta, e disarmato ancora il destro braccio steso verso la Città. Premeua col piè due statue pur di bronzo, significanti due delli tre ordini della Fiandra, cioè la nobiltà, & il popolo, come l'affermò Arias Montano inuentor dell'opera, e l'interpretò l'Oranges, schernendo il fasto del Duca, che hauesse egli eretta à se stesso vna statua, che teneua sotto i piedi gli stati, & il popolo tutto della Fiandra. Haueua ciascuna di queste due figure più mani, guernite di suppliche, di borse, di accette, e di facole: le faccie coperte da maschere: l'orecchie, & il collo ornati da pendenti, ciotole, e bisaccie, arnesi della fattione de' Ghensi. Nella base di marmo leggeuasi quest'Elogio. A Ferdinando Aluarez di Toledo Duca d'Alba Gouernatore della Fiandra à nome di Filippo Secondo Rè delle Spagne, per hauere stabilita la pace negli Stati Fiamminghi, tolte affatto le reuolutioni, cacciati i ribelli, rimessa la Religione, e pro-

1569 uerfa la Giustitia memoria posta a fedelissimo ministro di vn'ottimo Principe. *Erano i quattro lati abbelliti di bassi rilieui con l'aggiunta abasso di queste parole*, opera del Iungelingh, di metallo tolto a' nimici. *Non si può ridire quant'odio, e sdegno destasse vniuersalmente la vista di tal simulacro; fremendo i Fiamminghi, come se in quell'animale inalzata comparissero ogni giorno abbattuti, & ogni giorno si rinouasse il trionfo della loro natione soggiogata: non senza stomaco de' medesimi Spagnuoli, che non poteuano tolerare, che egli in vece d'aspettare l'applauso da altri, se lo fosse fatto da se. Nè si vdiua ragionar d'altro più spesso nella Corte di Spagna, burlandosi più di tutti Rui Gomez antico suo emulo di quel bel titolo, che s'era dato da se il Duca d'Alba di* ministro fedelissimo, *come se fedelissimo fosse quegli, che s'vsurpaua la gloria douuta al suo Principe; donde alcuni pigliauano occasione di tanto più esaltare fin'alle stelle la modestia del Rè, il quale pochi mesi prima ad vn'eccellente scultore, che gli offeriua di metter sopra le porte delle Città dello Stato di Milano l'armi, e l'effigie del Rè, senza toccar l'entrate Regie; lodato l'affetto rispose di bramar più tosto vn'artefice, il quale à prezzo di qual si voglia tesoro gli drizzasse vna statua in Paradiso. Il qual detto, con tiro di Corte si magnificaua da molti, acciò alla vista della modestia del Principe si sformasse più giustificatamente la superbia del ministro. Anzi è fama, che non meno al Rè piacesse simil dimostratione, poiche quattro anni doppo fù leuata per suo ordine, ò la facesse per sodisfare a' Fiamminghi, ò per sodisfare a se stesso, come che hauesse hauuto per male, che d'vna vittoria riportata co' suoi auspici, e col suo soldo ad altri se n'ergesse trofeo. E ben si congetturò, che'l Duca s'auuedesse del disgusto del Rè; poiche non mandò l'altra statua (hauendone formate quell'artefice due) come haueua disegnato, in Ispagna.*

MA NIVNA cosa rese più odioso il Duca, e li Spagnuoli, quanto la nuoua forma di contributioni. La quale fù, che de gli beni mobili per ogni contratto se ne pagasse da' Fiamminghi la decima parte, e la vigesima de gli stabili, e di tutti per vna volta la centesima. Mostrando, che con quella somma si rimetterebbe in essere la tesoreria del Rè, esausta per le guerre, e si assicura-

DELLA CONTRIBVTIONE della decima, ventesima, e centesima.

cureebbono le prouincie per l'occorrenze. Perche dalla Spagna 1569 *occupata già tanto tempo nella guerra de' Mori, e che di più metteua all'ordine contr'il Turco inimico commune un'armata di grande spesa, poco aiuto si poteua aspettare: nè pareua il douere, che i gran pensieri, e spese del Rè Catolico tutto intento alla difesa della Christianità, fossero tanto fuor di tempo disuiati, e volti altroue. Ma conuocati gli Stati per tal'effetto in Brusselles, si mostrarono quanto apparteneua alla contributione della decima affatto contrarij affermando:* Leuarsi affatto gli trafichi, vnico sostegno della Fiandra con la nuoua impositione; hauer dell'impossibile, che i mercanti, e gli artigiani si lasciassero indurre à pagar più volte la decima dell'istessa mercantia: attesoche prima che siano in essere, e si vendano i panni, gli arazzi, e l'altre opere tessute, sarà bisogno pagar la decima, prima per la lana, poi per lo filo, indi per la tessitura, e tintura, & altre manifatture; e perciò crescendo i prezzi delle merci, si difficultarebbe lo spaccio; e gli artigiani andarebbono in altre parti, abbandonate le prouincie, e ridotte ad estrema pouertà. Considerasse il Duca quanto fosse cresciuto da dugento anni in quà il trafico, & il guadagno in Inghilterra, doppo che i Fiamminghi sforzati ad abbandonare la patria dall'inondationi, haueuano traportato l'arte del tessere i panni in quell'Isola, doue prima non era. Restar'ancor'in Fiandra alcune arti, delle quali trouandosi priui i confinanti, non si arrichirebbono poco, se gli artisti passassero ne' loro paesi: *Ma non si moueua punto dalla sua risolutione il Duca, trouandosi con l'armi in mano vittoriose, senza sospetto de' nimici, e perciò sicuro di ritrouare più pronti all'obedienza i Fiamminghi.*

DESTO' nondimeno nel petto del Duca non poca sollecitudine la Regina d'Inghilterra, la quale gli presentò occasione di nuoua guerra. Si erano ricourati nel porto d'Inghilterra, ò battuti dalla tempesta, ò per saluarsi da' corsari, vna naue di Biscaglia, & altri quattro vascelli minori, che portauano da Spagna gran quantità di Moneta al Duca d'Alba, per le paghe de' soldati. Vogliono molti, che fosse la somma ducento mila scudi; altri affermano, che arriuasse à quattrocento, & alcuni anche à ottocen-

to

1569 ta mila. Questo danaro commandò la Regina, risoluta di non rimandarlo in Fiandra, prima, che se ne pigliasse conto: e doppo cavarolo dalle mani l'incamerò con pretesto de gli vrgenti bisogni del Regno: non rimouendosi punto dal suo proposito per tutte le diligenze fatte da Guerrau Despes Ambasciador del Rè Filippe, e da Stefano Serra Capitano delle Navi Spagnuole. Sdegnato fieramente di ciò il Duca, e però fatti ritenere i mercanti Inglesi, e le Navi, e le mercantie loro ne' paesi bassi: come anco si fece in Ispagna: e vicendeuolmente risentendosi contra gli Spagnuoli, e Fiamminghi nel modo istesso la Regina; altro non mancaua, se non che dall'una parte, e dall'altra si venisse all'armi. Era stato mandato in Inghilterra Christoforo d'Assonuill à richiedere il danaro da parte del Duca, & à trattar d'accordo: ma trouò tanto risentita, & infuriata la Regina, che gli fu ordinato à non metter il piede in palazzo per tal negotio, mostrandosi ella aggrauata di trattar di conuentioni, e capitolar col Duca, ò qual si fosse altri fuor che con la persona del Rè. Risentimenti, e brauure messole in testa (come hò letto nell'istesse lettere dell'Assonuil) dalle rinouate sollevationi de' Mori nella Spagna, e dall'apparecchio nuouo di guerra nella Germania contra la Fiandra, e sopra tutto da i bottini, che ogni giorno faceuano le sue Navi de i vascelli Fiamminghi, e Spagnuoli. Anzi quasi nell'istesso giorno quattordici Naui de' Portoghesi cariche di mercantie dell'India, non sapendo la discordia tra le due nationi, passando sicuramente, presi, e condotte ne i porti dell'Isola, non si può credere quanto animarono gl'Inglesi à proseguire in dissensione si fruttuosa. Il che tanto più metteua pensiero à i Spagnuoli, che si trouasse qualche aggiustamento. Per tale effetto parue bene al Duca inuiare in Inghilterra Tomaso Raggi, della cui prudenza esso all'hora si valeua assai, e poi il Rè istesso, prouata la fedeltà, lo volse suo Tesoriere generale. Ne'l Raggi benche non piegasse l'animo della Regina risoluta di ritenere appresso di se il danaro, nondimeno hebbe tal efficacia all'orecchie di lei fin'à quel giorno chiuse, che si mostrò indi in poi non più sorda à qualche maniera d'accordo. Il che rimessa in piede la prattica, & accolti con maggior honore il Marchese Vitelli; Rafael Barberino, & il Secretario Terre mandati

Le Navi Inglesi [illegible] ne i porti di Fiandra e di Spagna, e [illegible] la Regina quelle de' Fiamminghi ne' porti di Inghilterra.

L'Ambasciador del Duca è ripresso dalla Regina.

Navi de' Portoghesi [illegible] predate dagl'Inglesi.

Offitij del Raggi.

[illegible] del Duca.

Risposta della Regina.

dati Ambasciadori dal Duca. Rispose la Regina d'hauer'inteso, 1569 esser quel denaro non del Re, à cui non haurebbe ella mai fatto vn simile oltraggio; ma di alcuni mercanti Genouesi; e però hauer risoluto di trattenerlo per suoi bisogni con parola, che non tornerebbe à i padroni senza il douuto interesse.

Relatione del Barberino.

Cotal risposta riportando al Duca il Barberino spedito dal Vitelli, e dall'Ambasciador residente; benche conoscesse il tiro astuto della Regina, non comparendo mercante veruno, che facesse instanza del denaro; tuttauia pose in consideratione al Duca, che il danno de' Fiamminghi sarebbe stato di gran lunga maggiore di quello de gl'Inglesi, durando tal discordia. Hauer'egli delle Naui Fiamminghe, e Spagnuole contatene fin'al numero di trentuna ritenute ne i porti d'Inghilterra; hauer con gli occhi proprij osseruate giornalmente peggiorare le mercantie, delle quali erano cariche, oltre l'esser'esposte ogni dì più alle rubbarie. Giudicar però l'Ambasciadore, e'l Vitelli non douersi accrescere le cagioni della discordia con nuoui disgusti; potendosi sperare, che con qualche poco di tempo, fattisi gli sfoghi per i danni scambieuolmente dati, e riceuuti, si sarebbe col dissimulare le cose passate rimesso il commercio. Il che, acciò fosse meglio ponderato dal Duca, gli presentò vna relatione fatta da lui, la quale conteneua in breue il punto, che si controuerteua. Ma quantunque fossero verissime tutte queste cose, come constò, quando finalmente fatto l'accordo, si trouò, che il danno de' mercanti Fiamminghi, e Spagnuoli auanzaua tanto la perdita commune, che gl'Inglesi furono sforzati à restituire più di ducentomila fiorini; tuttauia non giudicò il Duca di desistere dal vendicarsi dell'oltraggio de gl'Inglesi, nè di lasciar di chieder le nuoue impositioni da' Fiamminghi, stimando l'vno conuenire alla riputatione del Re offeso; l'altro benche gli paresse per all'hora scommodo generalmente à' mercanti già turbati per altro; confidaua nondimeno, che si sarebbono rifatti in breue, e quando non fosse altro, trouandosi egli senza il denaro intercettoli da gl'Inglesi, giudicaua più decente in quella strettezza cercar soccorso dalle prouincie, in beneficio delle quali doueua alla fine tornar'il soccorso. Ma non giouando dimande, & ammonitioni, e perciò aggiungendo il Duca le minaccie, e

Non si accommoda però la Lite.

L'Alba seguiua in chieder la contributione à i Fiamminghi.

persi-

1569 *preſiſſendo gli ſtati in opporgli la neceſſità de' popoli, nè mancan-*
do chi per lettere ſinanimo gl'i faceſſe intendere, che, ſe egli era
vn Temiſtocle, conducendo a ſuo fauore per riſcuoter denaro
due gran Dee la perſuaſiua, e la forza; eſſi erano gli Andrij, i
quali, per non pagarle, haueuano ſeco due altre Dee di vgual
valore, e la pouertà, e l'impoſſibilità. *Così dunque ſi contende-*
ua dall'vna parte, e dall'altra; ſupplicauano, e ſi doleuano i Fiam-
minghi, mutaua gl'editti, e rinouaua i commandamenti il Duca:
Ma doppo vn'anno di contraſti, non hauendo eſito veruno il nego-
tio, ſdegnatoſi finalmente il Duca auuiſa le prouincie, che obediſ-
1570 ſero à chi non domandaua ſe non il giuſto, del reſto ſarebbe
ſuo il penſiero di prouueder'a' popoli commeſſi alla ſua cura: ſi
ricordaſſero, che alcune di eſſe Città, come ree, per eſſerſi
trouate à parte con i conſigli de' ribelli poteuano punirſi di
caſtigo molto maggiore, per tanto con la prontezza dell'obe-
dire correggeſſero la colpa. Maſſime che il denaro non haue-
ua da ſeruire à vtil proprio di lui, che lo domandaua, nè per tra-
mandarlo in Iſpagna, per ſupplire ad altri biſogni del Rè, ma
ſolo per vtile, e ſicurezza delle prouincie in tempi tanto con-
trarij. *Nè contento di queſto toglie ad alcune Città più oſtinate*
i priuilegi; pone in altre i preſidij, e ſpauenta in tutte. Donde
auuenne, che la maggior parte delle prouincie ſi contentarono di
darli la centeſima, altre ſi riſolſero con denari sborſati tutti in
vna volta liberarſi da tali impoſitioni: altre nondimeno con preteſto
di pigliar tempo di riſoluere, mandano in Iſpagna Ambaſciadori,
ſupplicando per la liberatione della decima, offerendo la centeſima,
non potendo paſſar più oltre. E benche il Duca reſtaſſe poco in
eſtremo da quella appellatione, inſoſpettitoſi della potenza de' ſuoi
emuli appreſſo il Rè, giudicò nondimeno meglio il diſſimulare: e per
addolcire i popoli, determinò di publicar'vn general perdono de' tu-
multi paſſati da lui longamente differito.

HAVEVA tre anni prima chieſto dal Rè tal perdono Mada-
ma di Parma; auuiſataſi, che ogni giorno timoroſi del caſtigo aſſaiſ-
ſimi Fiamminghi, ò vſciuano del paeſe, ò reſtando procurauano
d'hauer compagni à ſolleuarſi, più ſicuri col maggior numero: Ag-
tiſoche ALLA multitudine più ageuolmente ſi perdona, e doue

tutti erano, nessuno si castiga. Ma non hauendo il Re mandato 1570
l'indulto se non doppo due anni al Duca, & hauendo egli indugiato à publicarlo ancor vn'anno, auuenne con la tardanza sminuirsi in gran parte la gratia. Non lasciò però il Duca mezzo alcuno, che gli paresse à proposito à far comparire grande questo fauore à' Fiamminghi. Imperoche andato in Anuersa, & intimata vna solenne processione alla Catedrale, egli vestito magnificamente doppo d'hauerla accompagnata, & vdita la predica fatta dal Vescouo della Città in lingua Fiamminga, fu presente alla Messa dell'Arciuescouo di Cambrai insieme col Senato Regio. E verso il fine fu letto dall'istesso Arciuescouo vn'indulto Apostolico del Pontefice Pio Quinto, nel quale Sua Santità assolueua gli già macchiati d'heresia. V'aggiunse nell'istesso soggetto il Vescouo di Arras vn longo discorso in lingua Francese, esortando il popolo à ringratiar la Diuina Maestà per lo beneficio fattogli dal Pontefice, e dal Re per mezzo del Duca d'Alba; quali cose essagerando assalito da impensati dolori, e leuato di peso dal pulpito, parue à molti, che ogni cosa interpretano superstitiosamente, che egli fosse entrato à discorrer'in mal punto, & hauesse preso à trattar vna causa di poco buona riuscita. Ma il Duca doppo il pranzo, corteggiato da gran quantità di Signori, se ne venne in piazza, riempita da infinita moltitudine di popolo, disposta parte della soldatesca à capi delle strade, e parte tramezzata di loco in loco con l'altra gente. Salito egli sopra vna gran mole fabricatali à posta, & in alto soglio guarnito d'oro assisosi col sacro stocco al fianco, & il cappello in testa, che erano quei doni per le gioie, e per la benedittione pretiosi mandatigli, come dissi, dal Pontefice Pio, diede ordine al banditore, che publicasse l'indulto regio per quelli, che haueuano hauuto parte ne' tumulti. Lesse egli in Francese, & in Fiamminga la scrittura, ma con voce sì stanca, e bassa, che da pochissimi fu inteso il contenuto. O sia, che ciò auuenisse à caso, ò pure fosse arte del Duca, il quale valeua più presto, che dalla pompa, e dal grido magnifico d'vn perdono generale tanto tempo aspettato, che dalle parole dell'indulto, nel quale s'includeuano eccettioni senza numero, si facesse concetto da' Fiamminghi della gratia concessa. Ma sortì effetto il contrario: Imperoche dall'istessa pompa dell'apparato essendosi gra-

Mandato tardi dal Re al Duca e dal Duca anche differito.
Cerimonie per publicare la remissione.
Processione.
Predica in lingua Fiamminga.
Messa solenne.
Bolla di Pio Quinto.
Oratione in lingua Francese.
Accidente.
Solennità della Sera.
Il Duca nella piazza, l'Alba in trono.
Publica Remissione letta dal banditore in lingua Francese e Fiamminga; ma da pochi intesa.
Poi pochissimo grata.

1570 *promessi gran cose, tutto ciò che riceueuano meno dell'aspettatiua, lamentauansi, che fosse loro tolto. Inoltre la gente, che desiderauano vederla, e non udiua sin'à che segno arriuasse il perdono, fù ingannata facilmente da coloro, i quali ad arte sminuiuano la gratia fatta dal Rè, e non pochi de i più vicini intrigati per quei tanti capi d'eccettioni, non si stimauano ancora ben sicuri. Almeno si auuertì, che i più tornarono à casa dubiosi: senza dare la sera con fuochi, e con lumi, contra quel che s'era creduto il Duca, segno alcuno di allegrezza. Venne trà tanto in Fiandra Anna figlia di Massimiliano Imperadore, la quale doppo la morte di Don Carlo Principe di Spagna, à cui era stata promessa per moglie, s'era con Filippo il Padre maritata, toccando sempre à Carlo d'hauer'in parola costei da tal sorte, che suo Padre ò preuenendolo le volesse per se, ò in luogo del morto se la sposasse. Haueua chiesto al Rè il Duca con grand'istanza d'accompagnar questa Regina in Ispagna, parendogli cosa di sua riputatione, partirsi con simil'occasione dalla Fiandra mantenuta sin'à quel tempo col ributtar'i nimici, & assicurata per l'auuenire, come ei si persuadeua, con le Cittadelle, che vi haueua fondate. Il Rè benche da principio non vi acconsentisse, nondimeno dapoi offeso per alcuni particolari occorsi nel gouerno del Duca, e perche non hauesse egli publicato il perdono, quando gli era stato ordinato (se furon certe le cose, che il Conte Mansfelt già molto prima poco amoreuole del Duca scrisse à Madama) si risolse di richiamarlo: onde nominò per successore Giouanni della Cerda Duca di Medina Celi, e Vice Rè della Nauarra, Signore di stirpe principalissima, e regia: il quale però non andò in Fiandra, se non due anni doppo, e ben presto lasciata ad altri la carica di tante guerre se ne tornò in Ispagna. Corse però voce in quel tempo per tutta la Fiandra, che Maria di Portogallo moglie d'Alessandro andaua à gouernar quelle prouincie, conducendo seco il Cardinale Granuela; ma i desiderij di tutti erano riuolti alla suocera di lei Margherita d'Austria Duchessa di Parma tanto da essi amata. Il Duca già che non se li mandaua il successore, data la cura di condurre la Regina in Ispagna à Massimiliano Conte di Bossù Ammiraglio del mar di Fiandra, mandò in suo luogo Ferdinando suo figlio, con Cesare d'Aualos, & il Mondragone*

Left margin notes: [illegible] (beside "ca, segno alcuno di allegrezza…"); [illegible] (beside "gouerno del Duca…")

Right margin notes: Anna sposa del Rè Filippo. — Il Duca desidera di condurla in Ispagna, e partirsi con riputatione dal gouerno. — Il Rè acconsente[illegible] — E nomina il successore. — [illegible] — [illegible] alla Regina [illegible] di accompagnare la Spo[illegible]

col suo terzo (quali in breue furono di ritorno in Fiãdra, eccetto l'Aualos, che andò à seruire Don Giouanni d'Austria nella guerra alle Curzolari, e nell'impresa di Tunisi) & esso in tanto tornò à esigere l'impositioni della decima, e della vigesima, mutando egli spesso le conditioni, & altretante volte ributtandole il popolo, con vguale ostinatione d'ambe le parti. Et operò molto in mantener viua l'ostinatione de' Fiamminghi per la voce sparsa del nuouo Gouernatore, tanto più creduta, quanto più desiderata: onde nasceua, che & essi meno temeuano d'vn che partiua, & egli più si sdegnaua, come gli facessero quella salua per la partenza. 1570

Et egli torna ad esigere la contributione della decima.

SI AGGIVNSE vn'altro motiuo, per differire l'impositioni, nato da nuoua, & improuisa calamità. La notte auanti la festa di tutti Santi, l'Oceano gonfiando fuor dell'ordinario, souerchiando in alcuni luoghi gli argini, in altri abbattendoli con inondatione la più spauenteuole, e prodigiosa di quante se ne ricordino i Fiamminghi, ricoperse alcune Isole della Zelanda, gran parte dell'Holanda verso il mare, e quasi tutta la Frisia, superando d'altezza d'vn piede quel diluuio famoso, il quale quarant'anni prima: fama che sepellisse settantadue villaggi. Strage incomparabile non solo della robba, ma delle persone, restandone affogate da venti mila nella sola Frisia dal flusso, e riflusso del mare, il quale tanto nell'allargarsi sopra terra, quanto in rientrar nel proprio letto vgualmente incrudeli. I cadaueri de' quali, e de' giumenti, insieme con le masseritie, & arnesi delle case, e con le tauole de' nauilij sfracassati, ondeggiando per le campagne senza discernersi più la terra dal mare, dicono, che rappresentarono al viuo la ruina vniuersale del diluuio di Noè. Trouo ne gli annali di Frisia, che dalle barchette mandate i giorni doppo dal Magistrato à raccorre gl'auanzi di quel misero naufragio, fossero saluati molti, che sopra gl'arbori, e nelle cime de' colli ridottisi stauano apponto per mandar fuori l'vltimo fiato. Trà questi fu veduto con gusto vn bambino nella collina di Snech, il quale colà portato dal diluuio nella sua culla, col suo gatto à i piedi, senza pensiero d'inondatione, e di naufragio, quietissimamente se ne dormiua. Con tale occasione di danno vniuersale in Fiandra il Duca per alcuni mesi andò ritenuto dall'intrapresa esattione, non sapendosi risoluere, che

INONDATIONE per la Fiandra, maggiore di quella seguita per [illegible]

1. di Nouembre.

1530.

Strage.

[illegible]

Caso grazioso.

Per questa calamità cessa l'Alba dalle sue impositioni.

1570 *che partito doueſſe pigliar generalmente nell'auuenire. Perche nella steſſa corte Ducale diuerſamente ſi diſcorreua conforme alla diuerſità de' pareri; laſciandoſi intendere i più prudenti alla ſcoperta*, eſſer poco fondati i diſcorſi del Duca, ſe egli ſi perſuadeua di riempir l'erario con quella contributione, che hauerebbe ridotte le prouincie in pouertà; e che però non ſarebbe durata à lungo. Vantarſi egli vanamente troſin con lettere ſcritte al Rè, d'hauer coll'impoſitioni fatte trouate le minere d'oro del Perù in Fiandra; conciosiacosa, che ſarebbe auuenuto à lui, come al Procuratore del Rè Antigono, il quale ſcopertoſi à caſo vicino ad Edepro vn riuo di acque molto medicinale, v'impoſe gabella à chiunque ne voleſſe bere; e ſeccataſi in vn tratto la vena, e la gabella, fece rimaner l'auaritia à bocca aſciutta. In tal maniera appunto, la mercantia taſſata con tal'impoſitione ſe n'andarebbe fuor di Fiandra, e portarebbe ſeco tutta l'eſattione. Con quanto miglior'auuedimento l'Imperadore Carlo meſſo in trattato di far pagar la centeſima per le mercantie, fatto capace del danno, che ne verrebbe, alienando in tal guiſa i mercanti dalle ſue piazze, e dando loro occaſione di fare ſcala altroue; annullò quella nouità? E che rimarrebbe in fine alle Città di Fiandra priue di commerci, ſe non impouerite, & indi ridurſi à ſolitudine; & alla fine rimaner ſoggette a' popoli vicini ben'arricchiti? *Non mancauano però altri di ſenſi contrarij, i quali rammemorauano la penuria dell'erario eſauſto per le guerre intrapreſe*

1570 *da' Spagnuoli non già ſpontaneamente, nè per loro particolari diſegni; ma per eſſere ſtati poſti in neceſſità dalle riuolutioni delle prouincie, e perciò eſſer il douere riempirlo col denaro delle medeſime, tanto più all'hora, & in quei frangenti, quanto più minacciaua di muouerſi à danni della Fiandra l'Inghilterra vicina. Altri, per hauer conſigliato al Duca l'impoſitione della decima, lo manteneuano forte nella riſolutione già preſa, per non iſcapitare, diceuano eſſi, nella riputatione; ma in realtà per farlo eſoſo, e metterlo in tanto aborrimento, che alla fine foſſe coſtretto à partirſi. A i conſigli di coſtoro, come più conformi alla ſua natura, inclinata all'aſprezze, s'appigliaua il Duca. Laonde la*

Athenæo l. 3 dipno.

Altri l'approuano per giuſta, e neceſſaria.

Altri ingannano il Duca.

mentatosi con minaccie del torto fatto alla Maestà Regia, disprezzata con tanti pretesti di non obedire; per vltimo temprata 1570
Il quale alla fine modera l'editto, e lo propone la terza volta. *alquanto la tassa, e raddolcita con nuova moderatione, protestandosi, che non verrebbe ad altra mutatione, la fà publicare in Brusselles; sperando per la sua presenza iui più, che altroue trouar nel popolo ogni prontezza ad obedire. Ma s'ingannò; perche tutti d'accordo negarono il consenso in modo, che serrate le*
Non lo riceuano i Brusselesi, con notabile commotione. [illegible]
botteghe de' venditori, non vi fu artista, che tutto quel giorno non abandonasse il lauoro. Qui fù, che il Duca diede da douero nelle furie, parendogli che in faccia sua in Città capo dell'altre, e seggio del terrore troppo oltre passasse l'ardire del popolaccio; commanda, che l'istessa notte siano alcuni di coloro impiccati su le porte delle proprie botteghe. E già i soldati con l'armi, & il giustitiere col capestro erano all'ordine, quando la nuoua di Brel, sorpresa da' Gheusi, come vna deità comparsa all'improuiso in scena, sciolse in vn tratto il nodo, & il laccio d'vna funesta, & intrigata tragedia. Imperoche percosso dall'improuisa perdita il Duca, abandona finalmente l'impresa, tentata due anni non con altro profitto, se non che crescendo per ciò l'odio verso i Spagnuoli, la risolutione della ribellione tanto più presto si accelerasse.
Ma lo distorna [illegible]
Rinuncia alfine à lasciar l'imposizione.
E nel vero si vide chiaro quanto potente stimolo siano a' popoli per sollevarsi l'impositioni, quando più graui del douere si addossano à gente per altro amareggiata; posciache le querele de i Fiamminghi contro la seuerità, e fasto dell'Alba non vscirono in altro, che in odio, & essecratione della persona: e si prouò nella venuta dell'Oranges coll'essercito, à cui non fu dato dalle Città, benche sdegnate col Duca, soccorso veruno. Attesoche le suppliche alla fine toccano à pochi, e quanto spronano il popolo con l'odio, tanto lo ritengono con la tema. Ma le contributioni sono stimate danno particolare di ciascuno, e chi si sente aggrauato più del douere, getta con la perdita che fà della robba anche la paura, e senza curarsi di pericoli, che li possono auuenire, attende solamente à cercarsi vn capo, per diuertire il torto, e'l danno presente. E questo, come si vede in altre nationi, così particolarmente ne i Belgi, trà i quali la maggior parte, & in particolar gli Olandesi leggiamo ne' loro annali essere già stati anticamente essentati da'
Quali più [illegible] al Duca [illegible]
Gli Olandesi altre volte [illegible] dalle [illegible]

1572 *Romani dalle grauezze, e contributioni riseruati solo per seruirsi di loro a guisa d'armi nelle guerre. Nè hebbero sotto Tiberio l'istessi popoli altra cagione di ribellarsi, se non che Olennio fatto Gouernatore de' paesi bassi, trouata una gabella sopportabile, la volle accrescere, & accresciuta l'essigeua con troppo rigore; appresso il quale non giouando nè preghiere, nè lamenti, ricorsero per rimedio alla guerra, continuata dapoi ostinatamente contra i condottieri dell'essercito Romano per molt'anni. Ma io considerando i disegni dell'Oranges di dominare, tentati da esso in varij modi: all'hora giudicai esserli venuta in mano l'occasione, quando vidde il risentimento commune per le nuoue grauezze. Imperoche si ci prouò egli la prima volta al tempo della Reggente con occasione de' tumulti suegliati per la nuoua erettione de' Vescouati, e l'introduttione degl'Inquisitori, & osseruanze del Concilio di Trento. Ma perche si acchetarono quei rumori per la condescendenza del Rè, e perche quasi tutti i Signori del paese erano affettionati alla Reggente; dubitando egli massime dell'Agamonte, il quale non haurebbe sopportato di vedersela diuenuto d'uguale padrone, non hebbe all'hora ardire di passar più innanzi. Ma hauendosi il Duca d'Alba alienata la nobiltà per la seuerità de' castighi, e vedutosi posto anch'esso nel numero delli rei, e condennato con gl'altri; s'ingegnò d'unir i suoi priuati interessi con la causa commune, & alla scoperta uscì in campagna senza temere di essere tacciato hauendo a chi attribuire la colpa del suo risentimento. Tuttauia intimidite le Città dalla seuerità di quei castighi, s'accorse l'Oranges ne' principij del timore (che nel suo arriuo è molto gagliardo, ma nel progresso sminuisce, e suanisce affatto) non esser tempo di muouere i popoli, mentre ancora gl'humori sien crudi, e ridurli a ribellione. Ma subito che le Città tanto le fideli, quanto quelle, delle quali ci era qualche sospetto, furono molestate con le nuoue impositioni; crescendo d'ogni parte l'odio, e mancando il timore, massime scoprendosi ogni dì più l'ardire de' popoli per la partita del Duca; all'hora sì che intese l'Oranges esser venuto il tempo di ridurre a maturità l'incominciata solleuatione, e di fondar una volta quel dominio, che egli tanto tempo andaua machinando. Laonde stando tutto occupato il Duca nel negotio de i tributi, e vegliando l'Oran-*

ges

ges a non perder'occasione, che se gli offerisse di ritirar dall'obedien-
za del Rè i popoli, animato dall'occulte intelligenze, che haueua 1572
con alcune Città inclinate alla ribellione; fatta leuata con ogni
commodità de' soldati, portò nelle prouincie Fiamminghe quell'in-
cendio di guerra, che già tant'anni nè dalle ruine di tante Città
abbattute, nè da tanti fiumi di sangue sparsosi è potuto smorzare.

DANNO [illegible] dalla parte del mare.

COMINCIO' la guerra dal mar de gli Olandesi; quasi che
fin d'all'hora essi presentissero le sue forze, & intendessero nel prin-
cipio, in qual parte haueuano vna volta da fondar'il Regno. E
nel vero hauendo più volte i Ghensi applicato l'animo a quella ri-
bellione, e fattone tentatiui, tanto quelli, che dal viuere nelle Cit-
tà chiamauansi Ciuili, quanto quegl'altri nomati Seluaggi dalle
selue, doue stauano all'imboscate: soli finalmente gli Aquatici

Ghensi Aquatici.

(che con tal vocabolo, & anche Oche marine, sono stati commu-
nemente chiamati) condussero a fine l'impresa con fortunato ardi-

Loro capo.

mento. Fù capo di questi Aquatici Guglielmo Conte della Mar-
ca Signor di Lumei, il quale professandosi capital nimico del Du-
ca d'Alba, haueua fatto dipinger nel suo stendardo dieci monete,
a fine di tener viua la memoria della grauezza imposta dal Du-

e principali compagni.

ca, e di stampar'vn'odio immortale con tal segno ne' soldati. Ha-
ueua per compagni principali Guglielmo Blosio Trelonge, Lancel-
lotto bastardo del Brederode, Bartolomeo Entesio Sonoio, & al-

Vanno corseggiando.

tri molti: a' quali haueua commandato l'Oranges, che corseggiando
infestassero la costa di Olanda, e di Frisia. Questi per odio de' Spa-
gnuoli, & auidità di bottino, del quale dauano la quinta parte
all'Oranges, scorreuano con molti vascelli quanto si stende dalla
foce del fiume Ems fin'al mar d'Inghilterra, ricouerandosi ne' por-
ti di quell'isola, quando haueuano bisogno di fuggir le tempeste,

[illegible] i porti d'Inghilterra.

ò l'incontro di molti legni insieme. Ma vietati a richiesta del
Duca, di non poter più ripararsi ne i porti della Regina, co-
me publici corsari; mentre assaltano vna Naue di Biscaglini,
e la saccheggiano, furono trasportati da venti contrarij in Vorn
Isola d'Olanda: doue tenuti per mercanti gettati dalla tempe-

Sorprendono Brilla.

sta, riuolto il pericolo in ardire, assaltano il porto di Brilla;
e prima che s'auuedessero i terrazzani, non altra mercantia
essere intrata nel porto, che la guerra, senza trouar chi facesse loro
resi-

1572 resistenza, s'impadroniscono del luogo la Domenica delle Palme: doue con la scorta del Lumei, fracassate l'Imagini de' Santi, & usata ogni sorte d'impietà contra le case sacre, e le persone dedicate al culto di Dio, si fortificarono talmente nel porto, che correndo con molte compagnie per commandamento del Duca d'Alba il Conte di Bossù Gouernatore di Olanda, per soccorso, non solo fu gagliardamente da gli nimici tenuto in dietro; ma gli furono brugiati sù gli occhi da Guglielmo Treslongo con estraordinario ardire alcuni Vascelli a caso da gli altri separati. Alla fama dell'Isola presa, come a vista di bandiera spiegata, per assoldar tutte le prouincie, non si può ridire quante gran riuolutioni seguissero subito nella Fiandra. Attesoche molte Città si diedero a fauorire i collegati, alcune anche ad inuitarle: altre neutrali non voleuano il gouerno del Duca, nè si ribellauano al Rè; e pochissime ricordeuoli dell'obedienza douuta al Principe, presero l'armi volentieri a fauor de' Spagnuoli. Imperoche Dordrecht Città principale di Olanda serrò le porte al Bossù, che si ritiraua a quella volta, chiedendo l'alloggio per i suoi soldati; con hauer'essi alzato grido astutamente, esser venuti gli Spagnuoli, per riscuotere la decima. Flissinga porto di Zelanda, e porta dell'Oceano, il giorno istesso di Pasqua ad instanza del Parecchiano inimico de' Spagnuoli, il quale nel mezzo della Messa voltatosi al popolo presente, gli ne fece un'efficace discorso, cacciò il presidio Spagnuolo con tumulto sì grande della gente infuriata, che preso il Colonnello Aluaro Pacecco parente del Toledo, per ordine del Treslongo l'impiccarono, per vendicarsi, come egli diceua, della morte di suo fratello, al quale quattro anni prima era stata tagliata la testa per commandamento del Duca: e gli heretici stimolarono il popolo a fatto sì indegno, accioche li Flissingani disperassero il perdono di sceleratezza tanto enorme dal giusto sdegno del Gouernatore. Nè molto doppo Enchusa porto incontro alla Frisia, che solo restaua delli più nominati d'Olanda anch'essa si ribellò. Seguirono l'esempio d'Enchusa, Horn, Alcmar, Edam, e l'altre Terre di Olanda verso Tramontana. Ma dalla parte di Mezzogiorno Goud, Oudeuater, Leyden, Goricom, fuor d'Amsterdam, e Schonouia sempre fedeli a' Spagnuoli, quasi tutta

l'Olan-

e quasi tutta l'Olanda, e gran parte della Zelanda, lasciano la parte del Duca.

l'Olanda, e gran parte della Zelanda abandonarono le parti del 1572 Duca d'Alba: mostrando di temerlo sì poco, che, rivolta la paura in dispregio lo motteggiavano a bella posta con iscritture burlesche: e quando s'impadronirno di Brilla si vidde in più luoghi dipinta l'effigie del Duca, per beffeggiarlo, con un paro d'occhiali ben grandi, che il Lumei standogli dietro le spalle gli li metteva al naso: e ciò facevano, perche tanto valendo in lingua Fiamminga Bril, quanto occhiali: & essendo l'istesso appresso di loro motteggiando dire, metter gli occhiali al naso, che il freno alla bocca, volevano mostrare con quel tiro burlesco, che la fierezza del Duca già stava imbrigliata. Non sapendo essi quanto lungo catalogo di guai fosse loro apparecchiato dal Toledo, dispregiatore di simili leggierezze. E quantunque dal principio stessero in forse alcune Città delle nominate, sapendo chi fuggire, ma non a chi riccorrere: nondimeno diffidate parte di dover ottener perdono delle scelleratezze commesse contra i Sacerdoti, e cose sacre; parte ostinate di non voler in modo alcuno ammetter le contributioni; se ne passarono alla fattione dell'Oranges: e come a Regio residente tutti unitamente, procurandolo il Lumei, giurarongli ubidienza: da lui pigliarono presidij, navi, & armi: per mano di lui riceverono i Governatori de' luoghi, e le leggi: dall'istesso furono a i communi consegnate l'entrate rapite da' beni Ecclesiastici. E fu sì grande la moltitudine della gente, che correva dalla Francia, e dall'Inghilterra con la speranza de' bottini, che nel termine di quattro mesi si trovò nel porto di Flissinga un'armata di cento cinquanta legni tanto ardita, che non dubitò di assalire bene spesso le terre, e le navi delle parti del Rè con successi tanto prosperi, che, & all'hora, e nello spatio di dieci anni doppo (nel qual tempo seguirono varie battaglie navali) affermano gl'istessi historici Spagnuoli essere stati una sol volta vinti in mare gli Olandesi, e sempre vincitori. Tanto che con le vittorie d'all'hora pare dessero un saggio di quelle, con le quali ne' nostri tempi la potenza maritima de gli Olandesi è sopra modo cresciuta. E così finalmente uscì dall'acque questa nuova Republica, havendo per madre l'ambitione, per raccoglitrice l'heresie, partorita innanzi tempo per lo spavento, che servì in vece di tuo-

no.

Marginal notes: e motteggiano il Duca dal nome [illegible] di Brilla. — Le Città si danno all'Oranges. — e diventano una Republica. — Acquistano [illegible] legni da' corsali. — e uniti [illegible] vincitori. — [illegible] l'occasione della [illegible]. — Bernardin Mendoza [illegible].

1572 *no. E nel vero scriuendo il Vescouo di Namur a Madama di Parma, dolendosi di quest'vltima occasione di tumulto, conchiude. Con questo prezzo della decima, e della vigesima hauer comprato l'Oranges le prouincie maritime, & il nuouo Principato. Ma le ribellioni improuise di tante Città, benche turbassero grandemente l'Alba, che sentiua ogni dì nuoue rotte; conciosiacosa che nella Zutfania, in Ouerissel, Gheldria, e Frisia Guglielmo Conte di Bergh parente dell'Oranges faceua gran progressi, con hauer pigliate parte a forza Città, e villaggi, parte essendosegli rese, ò di buona voglia, ò per paura. Tuttauia, come lo Spagnuolo haueua l'occhio alla Francia, e temeua la tempesta da terra, e non dal mare, non si trauagliò mai tanto, quanto dall'auuiso di Mons Città principale d'Hannonia, presa da Lodouico di Nassau con l'armi de' Francesi. Imperoche dubitaua, che quello fosse il cominciamento della guerra, quale si diceua, che doueua attaccare il Rè Carlo a persuasione di Lodouico di Nassau, e di Gaspare Coligni. Essendo publica voce, che Carlo, fatta pace con gli Vgonotti al meglio che haueua potuto, richiamati in gratia, & innalzati alcuni de' principali, si fosse lasciato persuadere dal Coligni loro capo di mandar sotto mano gente in Fiandra a fauore de' seguaci del Nassau. E già per la Francia si faceua leuata di soldati. & il Coligni, per essere stato disegnato Generale dal Rè dell'impresa, haueua chiamati in Parigi il fiore della nobiltà heretica, sotto pretesto di celebrare con maggior pompa le nozze del Nauarra, ma in realtà per farsi più potente, hauendo la nobiltà heretica dalla sua. Alcuni però trà essi e più sagaci mal volentieri veniuano a porsi nelle mani del Rè, nè sapeuano intendere, come il Coligni, il quale chiamato pochi anni prima in corte dal Rè, rispose con molta cautela,* non hauer la Francia i Conti d'Agimonte: *hora con tanta fiducia vi rinchiudesse, e la sua persona, e li principali della sua fattione nella Città Regia, a discretione di Carlo. Egli nondimeno vedendo sorpresa Mons dalli Francesi, e sconcia la pace con Ispagna, e fatta lega a tal fine con Inghilterra tenendo per sicura la guerra, raccoglieua quanto più aiuti poteua da' Principi di Germania, faceua ogni tentatiuo di tirar dalla sua la nobiltà Fiamminga, tanto che per buo-*

no

Tenta il Vitelli.

mi a posta hebbe ardire d'assaltare l'istesso Mastro di Campo
dell'essercito Regio con promettergli i primi carichi nella militia 1572
Francese, e ricompense grandi, se hauesse voluto passare alle parti
del Rè Carlo, prima che fosse diuenuto, che sarebbe in breue, padrone della Fiandra. Ributtato vna volta, non cessando l'animoso comprator non meno dell'altrui fedeltà, che venditor della sua, stomacatosi il Vitelli della presontione, gettò le lettere nel fuoco, presentategli dall'istesso con dire, che se gli togliesse dinanzi sobito, e rendesse per risposta il fatto al Coligni.

Fatto degno del Vitelli.

Di Mons soccorso dall'Alba.

AVVISATO il Duca dal Vitelli di quanto era seguito, e dall'Ambasciadore di Spagna Residente in Parigi di ciò, che d'hora in hora machinauano gli heretici, se bene non haueua creduto da principio, che il Rè gli fosse inimico, essendo consapeuole (come scrissero alcuni) di quanto tramaua il Christianissimo contro li seguaci dell'heresia; tuttauia sentita la perdita di Mons s'accorse, che non doueua più fidarsi del Rè Carlo; e però lasciata l'impresa del mare, mandò innanzi il suo figlio Federico, e Chiappino Vitelli con parte dell'essercito ad assediar Mons con animo di andar'egli subito in persona col resto della sua gente. Arriuato Federico gli vscirono subito in contro da Mons alcune compagnie scelte di Francesi a scaramucciare: accioche gli Spagnuoli non si capassero gl'alloggiamenti senza hauere chi loro facesse resistenza: e se non per altro, almeno perche giudicarono conuenire alla loro riputatione dar saggio di se a gl'inimici, tenendoli lontani dalle muraglie. E benche ferito da vna moschettata nella sinistra gamba in quella fattione il Mastro di campo Vitelli, desse a' Spagnuoli non poca sollecitudine, e disturbo; furono nondimeno piantati gl'alloggiamenti, doue il Vitelli gli haueua appunto disegnati. Et il dì seguente per i quartieri di' soldati furono scoperte alquante donne di Mons, che sotto colore di vender herbaggi, erano vscite dalla Città a spiare il numero, & i disegni de' Spagnuoli. Queste per ordine di Federico tagliateli le vesti sin sopra il ginocchio (castigo militare di questo sesso, che è in vso appresso gli Spagnuoli non differente dall'antichissima vsanza de gl'Ammoniti) doppo essere state condotte tutte attorno per lo campo con molte beffe, e fischiate, furono con quella vergogna rimandate a Mons. Nè molto doppo venne

Federico figlio del Duca va all'assedio di Mons.

Combattono i Francesi vscendo per impedirgli gli alloggiamenti. Nondimeno piantati gli alloggiamenti.

Donne vscite per spiare.

... castigate.

1572 impeto delli Spagnuoli il Monasterio Esghinense per la vicinanza alla Città occupato da' Montesi. Due volte i Regij l'assalirono, e finalmente in una sanguinosa zuffa, cacciatone tutto il presidio, ne diuennero padroni. In tanto il Coligni, per liberar la Città dall'assedio, con ogni prestezza ne' confini di Francia assoldaua fanti, e caualli: fatto condottiere di quell'impresa per commandamento del Rè, come si lasciaua intendere il Coligni, Giouanni Angesto Signore di Genlis fratello di Francesco Genlis, morto poco prima. Questi benche auuisato da Lodouico di Nassau per huomo a posta a non venir' a giornata con i Spagnuoli prima di congiungersi con l'Oranges, che era in viaggio; nondimeno impatiente d'indugio, e di compagno nella gloria della liberatione della Città: animato in oltre dalla prontezza de' suoi soldati, che erano da sei, in sette mila, attaccata appresso San Gisleno con più ferocia, che auuedimento la battaglia con Federico, il quale non lasciò in questo fatto parte alcuna di prode, e sauio Capitano, fù non molto lungi dalla Città assediata rotto con grande strage de' suoi. Marauigliosa in questa giornata si scoperse l'ardire del Vitelli; il quale fresco della ferita non potendo caminare, nè fermarsi sù i piedi, non soffrendogli il cuore di star lontano dalla zuffa, volle esserui portato sopra una barella, che vide in mano d'uno de' guastatori: sopra la quale mezzo disteso in compagnia di Federico schierò l'essercito, mise gli aguati, nulla lasciò di quanto ad vn Mastro di Campo Generale s'appartiene. Poscia fattosi veder nella vanguardia trà le armi de' combattenti, con la voce, con la mano, e con l'aspetto istesso, giouò grandemente alla vittoria; la quale poco mancò non fosse per lui l'ultima, inasprendosegli non poco doppo la ferita in modo, che fu da' Medici disperato. Morirono mille, e ducento dalla parte del Genlis, e trenta delli Spagnuoli. L'istesso Genlis con seicento altri, sessanta de' quali erano persone di rispetto, vennero nelle mani de' vincitori, i quali parte ne mandarono prigioni alle Cittadelle vicine, e parte fecero morire sù le forche. Gl'altri, che nell'infelice battaglia si erano ritirati nelle selue, e nelle macchie, non hauendo prattica del paese, da i villani poco dinanzi da essi trattati fieramente, furono con altretanta fierezza uccisi. Ma Federico, il cui valore si segnalò in quella giornata ricon-

Ardire del Vitelli.

Morti in battaglia.

Prigioni.

ricondotto l'esercito vittorioso ad vn villaggio vicino, per render publiche gratie a S. Leucadia Protettrice della Città di Toledo (il cui corpo sin all'hora si conseruaua) passò quel giorno con dimostrationi d'allegrezze solite a farsi da' vincitori. E per parte di quel fatto in Ispagna, come egli era persona in operare, & in far mostra dell'opera vgualmente sollecito, mandato il Capitan Bobadiglia si rallegrò col Rè della vittoria con armi, & insegne regie dal suo esercito riportata. 1572

IN TANTO l'Oranges animato dalla speranza, e dalla fama delle prouincie ribelli, s'era con più baldanza apparecchiato a muouer la seconda guerra al Duca d'Alba. E conducendo seco sei mila caualli, & vndici mila fanti nel principio di Luglio passato il Reno, e la Mosa, & espugnata crudelmente Ruremonda, entrò fiero nel Brabante, per girar poi a liberare il suo fratello in Hannonia. Per istrada ascendo poco fuor di mano, assalì repentinamente Louanio Città fedele alla corona, e contentatosi di sedici mila scudi, lasciò di saccheggiarla. Malines rifiutato dianzi il presidio de' Spagnuoli, e perciò poco atta a far resistenza, se gli arrese di buona voglia, il cui essempio seguirono Niuella, Diest, Sichem, Thienen, & altre terre, ò per paura, ò per affetto. Brusselles mantenendosi fedele ributtò l'Oranges. Teneramonda, & Aldenarda furono prese, e date a sacco. Molti villaggi, non potendo far testa, ricomprarono il sacco con denari. E veramente afflitta sopra ogn'altro tempo si trouò in questi giorni la Fiandra, da quattro eserciti per terra, e per mare fieramente combattuta. Attesoche nell'istesso tempo nelle riuiere l'assaliua il Lumei, nelle frontiere di Francia il Nassau, nelle estremità verso Germania il Bergh, e nel mezzo l'Oranges. Nè solamente si contentauano costoro di soggettar le Città, di vccidere quelli, che li faceuano resistenza, e di saccheggiar con insolenza, & ingordigia militare le case: ma con impietà barbara non perdonauano nè a età, nè a honori: incrudeliuano contro i sepolcri, e riposo de' morti: teneuano tutti egualmente per inimici; sì non che infuriauano più pazzamente contro le Chiese, e gli Ecclesiastici, ammazzandoli, con cercar i più vergognosi tormenti, nè ammettendo prezzo per saluarli la vita. Le cui morti, e compassione-

neuoli

1572 menti stati [illegible] in molte Città da i Gheusi, & in particolare dal Lumei più crudeli di tutti, non sono mancati scrittori, à quali con quanta lode de gli uccisi, con altretanto biasimo de gl'uccisori l'hanno diligentemente descritti. E benche in qualche luogo i soldati Regij (trattone lo strapazzo delle cose sacre) ancor'essi si siano mostrati nelle vittorie poco pietosi, nondimeno perche questo modo di fieramente oltraggiarsi cominciò da i Gheusi nella presa di Brilla, e nel sacco di Amersfort contra l'obligo del giuramento; parue, che la ferocità delli Spagnuoli meritasse qualche perdono come prouocati. Almeno per questo titolo la soldatesca dell'Oranges, confessandola apertamente anche gli annali de' medesimi heretici, acquistò vn cattiuo nome appresso i Fiamminghi, i quali si doleuano che l'Oranges, le cui armi pensauano essi fermamente esser state mosse, per liberar la patria dal troppo superbo comando dell'Alba; hora senza riguardo d'amici, ò nimici danneggiasse tutti; & in tal guisa si vedeuano caduti in mano di molti più, e più crudeli padroni. Ma l'Oranges intanto nulla stimando l'odio delle Città, arriuò in Hannonia à vista della Città assediata à mezzo Agosto; e trouatala in gran pericolo per la gente del Duca, transferitosi con celerità à quell'assedio; stupì delle fortificationi de gli alloggiamenti sufficienti ad assediare la Città, & insieme impenetrabili à gl'assalti di chi soccorrer la volesse. La batteria principale si facea dalla collina, che con la maggior parte de' cannoni feriua la porta Bertimonte: dalla collina alla sinistra si stendeua vn trincerone difeso da vn largo fosso donde restaua quasi la Città chiusa con i spessi forti intramezzati, e corpi di guardie. Queste fortificationi dopo d'hauer l'Oranges più volte in darno tentato di penetrare, mentre si trattiene in leggieri scaramuccie (perche il Duca staua risoluto di non venir'à giornata) sente farsi ne gli alloggiamenti de' Spagnuoli, appunto sull'imbrunire gran festa con triplicata salua d'archibugi con lieto suono di trombe, e di tamburi, con fuochi accesi intorno alle trincee, e quartieri. Ansioso di saperne la cagione, vien di nascosto auuisato dalle spie, farsi allegrezza per esser seguita in Parigi due giorni prima per commandamento del Rè Carlo vna grandissima strage d'Vgonotti. Questa è quella memorabile occisione, che per esser auuenuta nelle Nozze di Henrico

Margin notes (partly legible): [illegible] — Quindi l'Oranges [illegible] — [illegible] — Amirato gli alloggiamenti del Duca [illegible] della Città. — [illegible] — allegrezze [illegible] del Duca. — per la strage de gli Vgonotti.

Rè di Nauarra (che poscia fù Rè di Francia) e di Margherita sorella di Carlo nella notte della festa di San Bartolomeo, con doppio nome s'intitolò notti Bartolomee, e nozze Parigine. 1572

Strage veramente grande, ma castigo conueneuole à una fattione pertinacemente congiurata contro il Rè. Certo, auuisato di ciò il Pontefice Romano dal Cardinal di Loreno, ressene nel Tempio di San Luigi, doue con solenne processione si trasferì, infinite gratie alla Maestà di Dio vendicatore delli nimici di Santa Chiesa, publicate perciò amplissime Indulgenze, per ottenere al Rè, & al Regno il soccorso dal Cielo.

Gratie rese à Dio in Roma per l'uccisione.

Gregorio XIII.

Ma abbattuto dall'impensato auuenimento l'Oranges, e dubioso dell'esito della guerra, non potendo più sperare aiuto dal Rè, contrario alla fattione, mancati il Colignì, e gli altri capi d'heretici, giudicò di presentar'in ogni modo la battaglia al Duca, prima che la sua gente hauesse la nuoua di tal'auuenimento. Ma il Duca prattico della guerra, si ne staua dentro le sue ben fortificate trinciere, battendo indi sicuramente la Città, senza che potesse l'Oranges, ò assalirlo dentro, ò tirarnelo fuori. Si che entrato in sospetto, che i Capitani delle genti Francesi, principal neruo dell'esercito, udita la strage di Parigi, mutati di parere l'abbandonassero; auuisa il fratello, che cedendo alla necessità, si prouegga, e nell'istesso tempo ricondusse egli l'esercito verso Malines, non senza qualche danno, come auuiene nelle ritirate. Percioche ducento fanti Spagnuoli, e circa ottocento caualli, tutti scelti, e per conoscersi meglio nel buio, incamiciati; assaliti di notte all'improuiso gli alloggiamenti de' nimici, ammazzate le prime sentinelle, e primi corpi di guardie, entrano furiosamente ne i vicini quartieri, portando intorno strage e spauento: e prima che si gridasse all'armi, uccisi non meno di quattrocento, parte col ferro, parte col fuoco, che nelle baracche di strame, e di frasche attaccarono, se ne partirono vittoriosi: con opinione certa, che harebbon fatta maggiore uccisione, se la fiamma che nel principio posse spauento à gli nimici, non gli hauesse con la sua luce scoperto l'inganno, e perciò cagionata la morte ad alcuni de' Spagnuoli dal bianco contrasegno più ageuolmente riconosciuti. Altri separatisi da' compagni hebbero ardire di scorrere

Dio trionfa dall'Oranges.

e partita da Mons.

I suoi alloggiamenti sono assaliti da una incamiciata de Spagnuoli.

Ardire di alcuni di costoro.

fin

1572 fin dentro il padiglione del Principe d'Oranges: e sarebbe riuscito loro il finire in vn colpo la guerra, se destato il Principe da vna cagnolina, che, nell'istesso letto riposando, per lo strepito vicino si diede ad abbaiare, & à stropicciar con le zampe la faccia del padrone, non fossero stati da' soldati, che in aiuto sopraueniuano, tagliati à pezzi. Doppo quel successo, passato il resto della notte con paura, e sospetti, sul far del giorno leuò il campo, e à gran giornate, passato il Reno, si ritirò nella Città di Delft in Olanda. Nè molto doppo Lodouico dolente fuor di modo della morte del Coligni, per hauerlo egli consigliato à fidarsi nelle mani del Rè, lasciata con tolerabili conuentioni la Città assediata al Duca di Alba, ritirossi à Dillemburg capo del Contado di Nassau. Impadronitosi il Duca di Mons prima che finisse il terzo mese d'assedio, benche assediando la Città, fosse nell'istesso tempo assediato dall'essercito dell'Oranges, e però guadagnata maggior stima appresso gli nimici doppiamente vinti; quanto nella Fiandra, e nel Brabante era stato preso dall'Oranges, egli con maggior prestezza, che clemenza ricuperò, castigati alcuni villaggi in denari, & altri à soldati. E nel vero Malines Città tra le altre bella, e ricca; messasi poco prima in poter dell'Oranges, prouò il furore de i Regij col sacco di tre giorni. Ma non mancarono essempi di pietà in occasione sì calamitosa. Haueuano i soldati vincitori portato il bottino in Anuersa, doue al solito si vendeua à buonissimo mercato. Quando vn Sacerdote della compagnia di Giesù molto accetto in quella Città, radunati alquanti mercanti amici, mostrò loro vn'occasione bellissima di guadagno, degna di Christiani negotianti, essortandoli à comprar quanto poteuano di quella robba, che li Spagnuoli vendeuano per sì poco, e renderla al medesimo prezzo à i padroni, perche in tal modo i meschini hauerebbono sentito pochissimo danno nelle facoltà perdute, le quali, se fossero comprate da' rigattieri, senza dubbio non hauerebbono potuto ricuperarle se non à prezzo più rigoroso; & i mercanti istessi senza perdere nulla del suo danaro acquistarebbono molto di credito appresso gli huomini, almeno farebbono col Signor' Iddio vn partito molto auantaggioso. Piacque simil trafico alla pietà de' mercanti; e però gran parte della

Mons si rende al Duca.

Malines saccheggiata.

preda fù comprata à vilissimo mercato (non essendosi spesi più di ventimila fiorini in robba, che ne valeua circa centomila) e fù restituita à padroni al medesimo prezzo; parte anche distribuita à poveri, non si sapendo di chi fosse. Anzi (come nel souuenire i bisognosi si proua un particolar diletto) gl'istessi mercanti, contribuendo à gara, comprarono gran copia di viueri per opera del medesimo Religioso, e caricatone un vascello, l'inuiarono à Malines per souuenimento de' poueri. Et in oltre lo trouò di più marauiglia, che li soldati stessi, mossi dalle parole del medesimo, posero in quella naue più di cento vestiti di qualche prezzo, & altre masseritie, acciòche senz'altra ricompensa si dessero particolarmente à persone Religiose. Ma non però sfuggì il Duca di Alba il biasimo per quel sacco, quantunque egli, publicato subito un manifesto, desse la colpa alla perfidia de' Cittadini, i quali per hauer pretesto di seguir la fattione dell'Oranges, à posta hauessero poco prima ricusato il presidio Regio. Ma non meno valoroso, che sollecito, benche alquanto più rigido del Duca suo padre trouaua innanzi l'impresa di Gheldria Federico; perche debellata, e saccheggiata la prouincia di Zutfen, recò tanto spauento all'altre d'intorno, che nel termine d'un mese, postasi in fuga il Conte di Bergh poco auanti vittorioso, s'impadronì di tutti li villaggi abandonati da ogni soccorso. Nè si portaua in Zelanda men valorosamente il Colonnello Mondragone, quando, hauuto ardire con due mila soldati scelti di tutto il corpo dell'essercito passar à guazzo ben cinque miglia di mare, con ammirabile fortezza liberò dall'assedio alla bocca della Schelda Tergoes, e pigliò tutta l'Isola di Zuitbeuerland, parte tagliato à pezzi, e parte posto in fuga l'essercito de' nemici. Di quale impresa veramente nobile, e singolare, per esser compagna di quella, che tentò il Mondragone stesso con passaggio più ardito all'Isola Sculdia pure in Zelanda, differirò fin'al racconto di quella il metter'in chiaro la grandezza di questa. Ma Castello di Nardem ne' confini d'Olanda costò à Federico vincitore molto dispiaceuolmente. Imperoche quantunque hauesse meritato singolar castigo quella terra, per essersi brutamente ribellata, con accettare la protettione de gli heretici, con dispregi, e scherni della 1572

Vittoria di Federico

e del Mondragone.

Re-

1572 *Religione; tuttauia l'hauer tagliati à pezzi tant'innocenti, e che non adoperauan l'arme, l'hauer dato in preda al fuoco le case, e spianate le muraglie, passò tant'oltre i termini, che potè parere impietà, non castigo. Onde l'auuiso di sì miserabile strage crescendo per astutia de' Ghuesi, fu udito in tutta Olanda non tanto con spauento, quanto con odio implacabile contra il nome Spagnuolo in guisa, che diuenuti per disperatione piu ostinati si elessero quei popoli di esporsi à qualsiuoglia gran danno più tosto, che vbbidire al tiranno.* [illegible]

IN FATTI Harlem Città nobile di Olanda, doue si era condotto l'esercito risoluto Federico, inuitato dall'opportunità d'Amsterdam Città fedele, non rifiutò solamente con alterezza il perdono offertogli, ma riceuuto il nuouo presidio de' Ghuesi, rinuntiando alla scoperta alla Religion cattolica, rotte le sacre imagini, e saccheggiate, e profanate le Chiese, per troncar' ogni speranza di riconciliamento, sostenne l'assedio otto mesi con disprezzo non meno del nimico, che della propria vita. E già Federico desperato di hauerla, si metteua all'ordine per ritornar nel Brabante, se non fosse stato ritenuto dal Duca suo Padre, il quale ripresa l'incostanza del figlio gli scrisse; Che se haueua animo di abandonar l'impresa, egli benche ammalato sarebbe venuto al campo: ò vero (se dal male, che ogn'hora aggrauaua, fosse stato impedito) haurebbe finalmente chiamato di Spagna sua madre, accioche venuta in guerra supplisse al carico del figlio, che ne partiua. *Ma quantunque sforzato da quel rimprouero il giouine, facesse* 1573 *ogni sforzo con più assalti di espugnar la Città, tuttauia insolenti ogni di più gl'assediati non lasciauano di ributtarli con l'armi, e di mostrar con nuoui oltraggi, che nulla stimauangli. Più volte furono veduti sopra le muraglie prender dalle forche prigioni Spagnuoli. Et essendo da gl'alloggiamenti rigettata nella Città vna testa tagliata con queste parole,* Capo di Filippo Coninx, venuto à liberar Harlem con soccorso di duemila persone: *& vn'altra con questo titolo nella fronte,* Capo di Antonio Pittore, che tradì la Città di Mons à Francesi; *gli Harlemesi, decapitati vndici, che haueuano in prigione, poste le teste in vna botte la rotolarono la notte nel campo Spagnuolo, con questa inscrittione.* I Cittadini di Harlem pagano al Duca d'Alba dieci

Il rimprouero del Padre.

[illegible]

teste, accioche non seguisse innanzi la guerra per la contributione del decimo denaro non pagata: e per l'usura dello sborso differito, ci aggiungesse l'undecima. *Di più con empio scherzo ne i* 1573

Scempiaggini de' Ribelli contra le cose sacre.

valli delle muraglie, alzati varij altari, li ornano di statue di Santi, e vestitisi di sacre vesti, gli vanno intorno, come si suole nelle processioni cantando. Poco doppo cangiato lo scherzo in furore prese nelle mani alcune statuette di strame, rappresentanti alcune Sacerdoti, altre Monache, altre Spagnuoli, le strusciano, le trafiggono, e tagliate loro le teste le buttano ne' quartieri. Nè mancava chi dalle muraglie, mostrando l'imagini de' Santi, e del Rè de' Santi Christo Signor Nostro l'esponesse à i colpi delle bombarde Spagnuole, e per burla gli avvisasse, che si guardassero di far peccato, col colpirle. Ma non andarono impunite tante sacrileghe beffe. Atteso che fù avvertito, che da quel tempo appunto cominciarono à peggiorar le cose de gl'assediati, in modo, che arrivati à morirsi di fame, sforzati à rendersi à discretione del vincitore, provarono quanto sia grave la vendetta di Dio. Essendo certo, che di mille, e seicento soldati del presidio (che tanti erano rimasti, quando s'arresero di quattro mila, che vi si trovavano nel principio dell'assedio) à pena ritornarono à casa settecento. Gl'altri novecento, e di più quasi quattrocento Harlemesi, la maggior parte de' quali era stata cagione della ribellione, e spetialmente i ministri degl'heretici, con funesto spettacolo di più giorni continuati per sentenza di Federico con varie morti di ferro, ò di laccio, ò sommergersi nell'acque, pagarono la pena d'haver empiamente dileggiata la Divina Maestà. Fù quest'assedio memorabile per varij avvenimenti. Percioche fù rinovato in esso l'uso antico di servirsi delle colombe per corrieri in questo modo. Poco prima che fusse chiuso il passo à gli Nuntij, e alle Staffette, havevano gli Harlemesi dalle colombaie della Città portate alcune colombe domestiche nell'armata dell'Oranges, e ne' villaggi vicini. Hor queste ricordevoli poi del nido, e de' figli con le lettere legate sotto le ale, quando bisognava, mandate fuori, tornavano volando in Harlem. E per mezzo di queste aeree postiglioni l'Oranges inanimò i Cittadini à sostener l'assedio gl'ultimi tre mesi, fin tanto, che una di quelle, riposandosi stanca negl'alloggiamenti, trafitta da un soldato, senza che sapesse tal artifitio scoprì il secreto.

Ma ne sentono il danno.

La Città è presa.

Moltissimi suppliciati.

Successi degni di memoria in questo assedio. Colombe, che portano lettere.

Federico figlio del Duca.

1573 secreto; donde nacque, che quante ne passauano, se bene innocenti, erano da i soldati à gara colpite. Fù anche di marauiglia in quest'assedio vn drapello di donne Harlemesi, gareggiando con gli huomini nella prontezza di risarcire, e difender i bastioni. Eran queste guidate da Kennana donna d'animo virile d'anni circa cinquanta: sotto la cui condotta esercitando i medesimi offitij de' soldati sù la muraglia, e tramezzate trà gl'archibugieri, trauagliando con i tiri le trincee de gli Spagnuoli, non furono meno di stimolo a' suoi, che di marauiglia a' nemici. Ma auanzò ogni stupore la pertinacia de' Cittadini, i quali, quantunque perduti tre eserciti, quantunque mal sicuri dentro à muraglie tutte lacere, e (come raccontano) da dieci mila, e trecento sessanta tiri traforate, non però voleuano sentir parola d'arrendersi; e ridotti i defensori à pochissimi, suppliuano essi notte, e giorno in diuersi offitij nelle muraglie in modo, che in qualsiuoglia punto, che alcuno de gli inimici alzaua il capo sopra le trincee, subito era da più parti della Città à gara colpito. Donde auuenne (come hò saputo) che spesso gli Spagnuoli, parte per ingannarli, parte per farli consumar la poluere, ponendo sopra l'haste alcuni morioni, e dalle trincee alzandoli à mezza vista, incontanente li sentiuano bersagliare dalle palle de nemici, che stauano alla posta. Finalmente se bene sforzati ne gl'vltimi mesi dalla fame à diuorar i topi, le scarpe, & ogni altra immonditia, nulladimeno, non abbassando punto l'orgoglio, erano risoluti con vna sortita cacciarsi tra le squadre de nimici, e morire combattendo più tosto, che a guisa di pecore lasciarsi scannare dentro la Città; e l'hauerebbono eseguito, se mentre stauano per vscire, non fossero stati ritenuti da i gridi, e da' gemiti de i figli, e delle misere mogli, che abbracciandoli li arrestarono sù le porte. S'aggiunse finalmente per esser celebre l'assedio di Harlem la somiglianza mirabile coll'assedio di Sancerra. Nell'istesso mese Sancerra nel paese di Berri, & Harlem in Olanda furon assediate: l'vna, e l'altra Città ribelli à Dio, & al Re: l'vna, e l'altra perche da principio furono varie volte assalite da' Regij con poco successo, s'hebbe per meglio domarle coll'assedio. I quali si scoprì nell'vna, e nell'altra la viuacità delle donne, nel maneggiar l'armi: non mancando à Sancerrani la sua Kennana, che con le

Drapello di Donne, che combattono.

Pertinacia, e fortezza de' Cittadini.

Somiglianza di questo assedio con quello di Sancerra.

parole, e con opera era scorta alle compagne. Vguale altresì in tutte due fu l'ostinatione de' Cittadini, sostentata qui da' Roccellesi, e qui da gli Orangiani per otto mesi appunto con vana speranza di soccorso. L'un popolo, e l'altro consumato finalmente dalla fame nell'istesso mese d'Agosto, e quasi nel giorno istesso, si diè quella a patti, e questa si arrese a discretione. Ma in quell'assedio morirono assai più di fame, havendo passato il numero di cinquecento: tanto che una fanciulla di tre anni poco prima morta, e sepolta, fu con esempio abominevole disotterrata, e devorata da' proprij genitori. Ma in questa ne morirono molto più, e più nobili arrivando il numero à tredici mila. Imperoche morirono de' Regij il Signor della Cressoniera Governator di Gravelinga, famoso guerriero, e Generale in questa impresa dell'artiglieria, e delle fortificationi. Non inferiore alla Cressoniera Bartolomeo Campi da Pesare prontissimo ingegniero, il cui grand'ingegno fu in varie occasioni, massime nella impresa di Roano ammirato dalla Francia: senza nominar i feriti, & i mezzi morti portati fuor di battaglia, e trà questi il Signor di Norcherme Governator d'Hannonia, Valentino Signor della Motta successore della Cressoniera, Giuliano Romero, Gaspare Signor di Bigli, Roderico Toledo tutti Colonnelli principalissimi, e l'istesso Generale Federico figlio del Duca, oltre dodici Capitani, & assaissimi soldati, de' quali i Spagnuoli istessi confessano esserne stati ammazzati non meno di quattro mila. Morirono de' confederati Guglielmo Broncorst Barone di Battembourgh Luogotenente dell'Oranges, Vbaldo Ripelda Governatore di Harlem, e Capitano del presidio, Lancillotto Brederode, Derdeindio Gallo, e Pietro Jansonio, l'uno, e l'altro intendentissimi di fortificatione; Adriano Gransonio, Martino Frasio, Lamberto Virtzemberg, & altri condottieri, e colonnelli di reggimenti. A' quali si può aggiungere l'esilio di Guglielmo Lumei Conte della Marca. Imperoche costui essendoli riuscito infelicemente il soccorso d'Harlem (come N I I N O attribuisce la colpa à se de gl'infelici successi) incolpati gli Stati, che non li havessero mandato à tempo le paghe, cominciò a minacciar in modo, che parve haver animo di rivoltar l'armi contro gl'istessi Olandesi; si che

Margin notes: 1573 — Morti nell'esercito de' Regij. — [illegible] — Morti de' confederati. — Lumei [illegible]

1573 *si che per ordine dell'Oranges, che a mio giuditio lo vedeua pero volentieri, per esser'egli solito di vantarsi d'esser l'unico liberator dell'Olanda, fu priuato della carica di Luogotenente: & bandito per successore Guglielmo Battemburg, e perciò ridotto a stato priuato, fu carcerato con Bartolomeo Entesio, e con gli altri, che lo seguiuano. Ma liberato, e poco doppo trouato in colpa di machinare contra gli Stati, de' quali si dolse con publico manifesto, d'esser stato pagato d'ingratitudine: e con tutto che egli fosse stato il primo ad alzar bandiera di libertà nelle prouincie maritime, & insegnare a' Fiamminghi, che gli Spagnuoli si poteuan vincere, nulladimeno hauer riceuuto si bel guiderdone da gli Olandesi per tanto di parere dell'Oranges, e più dall'odio general di tutti gli fu intimato l'uscir di Fiandra. E quattr'anni doppo, armatosi di nuouo contra Don Giouanni d'Austria, e superato nella giornata di Gemblurs, si fuggì a Liegi, doue dal morso d'un can rabbioso, e pur di veneno datogli nelle viuande, huomo empiamente fiero, finì la vita. Fu la presa di Harlem alli Spagnuoli di più gloria, che utile, come auuiene per ordinario ne gli assedij lunghi. Percioche diminuito in gran parte l'essercito, e ritardata da qualche ammutinamento, partitosi Federico per assalire Alcmar, fu sforzato sopragiunto dal verno a sciogliere l'assedio. Nè fu più felice il successo in mare: fatto prigione da' Ghesi nella battaglia nauale Massimiliano d'Hennin Conte di Bossù, Gouernatore d'Olanda, e di Zelanda, & Ammiraglio del mare, huomo pronto nell'armi, e sopramodo caro al Duca d'Alba. Dicono, che in quella pugna la Capitana sola del Bossù, chiamata da gli Olandesi l'Inquisitione Spagnuola, combattesse abbandonata dal resto dell'armata, per lo spatio di ventiotto hore contro venti naui de' nimici, e ridotta di trecento soldati ad ottanta, e quelli quasi tutti feriti, eccetto quindici, finalmente s'arrendesse. Fu nondimeno ricompensata questa rotta con la presa di alcune terre nel paese Australe d'Olanda, e con la prigionia di Filippo Marnix Signor di S. Aldegonda, presso la Haga del Conte: personaggio di stima presso i collegati, con tanto dispiacere dell'Oranges, che giurò di trattar'il Bossù, come sarebbe stato trattato l'Aldegonda da' Spagnuoli.*

[illegible margin notes]

IN

IL DVCA d'Alba consegna il gouerno al successore.

IN TANTO era venuto in Fiandra dal gouerno di Milano con due sole bande di caualli Italiani, guidate da Mutio Pagano, e da Pietro Rusto, Lodouico Requesens, sostituito dal Rè al Duca d'Alba, per non hauer voluto Gio. della Cerda Duca di Medina Celi accettar'il carico, come di cosa desperata: lasciandone volentieri all'Alba il peso, e l'odio. Et egli ritornato col figlio Federico subito a Brusselles, e consignato il gouerno delle prouincie, e de gli esserciti al Requesens, sul principio di Decembre se n'andò in Ispagna, doppo hauer gouernata sei anni la Fiandra. Di questa partita non hebbero tutti i principali heretici il medesimo sentimento: perche se ne dolsero alcuni, parendoli che la fortuna di quest'huomo hauesse già cominciato a dar volta, & insieme persuadendosi di non poter mai hauere più potente mezzo per la ribellione de' popoli, che l'odio loro contra di esso. Nondimeno l'Oranges, che l'odiaua in publico, e l'ammiraua in segreto, si rallegraua di vedersi libero d'vn nemico, la cui presenza stimò sempre potere impedire la riuscita d'ogni suo disegno. I Catolici medesimi discorreuano diuersamente: conciosia, che alcuni riputauano ventura la partita di lui, non già potendo perdonare, che essendoli state consignate le prouincie de' paesi bassi dalla Duchessa di Parma quiete, come essi diceuano, & in buona pace, egli con quei castighi de' nobili, & essattione di nuoue contributioni, le lasciasse in quella maniera sollevate, & inimiche. E dubitauano, che si come l'Olanda, e la Zelanda con tal'occasione haueuano hauuto ardire di ribellarsi, così l'altre prouincie infette della medesima peste, in breue, durando il Duca nel gouerno, si sarebbono sottratte dalla Religione, e dall'obedienza del Rè. Ma altri, attenendosi alla strada di mezzo, affermauano, come già si disse di Augusto Cesare da' Romani, che sarebbe stato bene, ò che egli non fosse nato, ò non mai fosse morto; non altrimente esser desiderabile, ò che il Duca non hauesse mai posto piede in Fiandra, ò almeno non l'hauesse abandonata in tempo, quando, cresciuti felicemente li disegni dell'Oranges, nè pareuano più esser piegati dalla benignità di veruno, nè rotti più di sicuro, che dal braccio di colui, il quale due volte l'haueua, benche prouueduta di grossi esserciti, cacciato dalle prouincie con egual prudenza, 1573

Sparte.

Della partita del Duca sentimento de gli heretici:

e dell'Oranges:

e de' Catolici.

[illegible]

e va-

1573 *e valore. Ma in Ispagna, contra l'aspettatione de Fiamminghi, e il desiderio di molti di quella corte, fu riceuuto molto cortesemente dal Rè Catolico. Non faceuano però alcuni gran conto di quell'apparenza; sapendo che era costume del Rè mantener appresso gli altri l'autorità de' suoi ministri, ma che poi a suo tempo harrebbe egli scoperto lo sdegno, che per all'hora teneua chiuso in petto. Come parue che si scoprisse, quando alcuni anni doppo, lo confinò in Vzeda. Io però inclino più volentieri a credere, che il Duca d'Alba non commettesse cosa, che meritasse la disgratia del Rè nel gouerno della Fiandra, hauendo ordinariamente essequito gli ordini regij nelle sue attioni; ò se pure mancò, non fosse il difetto in pregiuditio a i gran meriti di lui appresso il Rè, alla gratia del quale, come era difficile, e rara l'entrata, così riusciua stabile, e di durata il possesso. Nè si pensa, che la relegatione del Duca hauesse altro motiuo, che hauer Federico suo figlio, doppo la promessa di sposare vna dama della Regina, sposata vn'altra per consiglio di lui: onde sdegnato il Rè lo confinasse in Vzeda. Nella qual disgratia (che non sò se altra possa interuenir maggiore a persona arriuata al colmo della felicità della corte) si dimostrò, fuor dell'opinione di tutti, marauigliosa l'altezza, e la compositione dell'animo di lui: onde se bene fu stimato grande trà le prosperità, stando in piedi, nondimeno caduto, e giacente a guisa d'vna muraglia abbattuta, e sparsa per terra comparue maggiore: e almeno meritò, che questa caduta gli seruisse per sollevarsi à grado più sublime. Percioche morto Henrico vltimo Rè di Portogallo, nel muouere il Rè Filippo l'armi a quel Regno, dubbioso a chi douesse dar il comando d'vn sì grand'essercito, lasciati molti, che lo sperauano, elesse il Duca: non senza marauiglia di molti, che giudicasse il Rè di poter appoggiare sicuramente ad vn'huomo irritato da sì longo essilio, impresa, della quale non haueua tentata altra con maggior ardenza. Anzi diceuasi, che il Duca istesso gloriandosi rispondesse a colui, che gli portò la nuoua,* di marauigliarsi, che per soggiogare vn Regno, hauesse il Rè di mistieri di vn Capitano in catena. *Qual risposta parue ad alcuni più altiera, di quel che conuenisse ad vn confinato, ma il Rè la prese per vna piaceuolezza, come quel, che INTENTO a' fatti, comportaua facilmente*

mente

mente la libertà delle parole. Nè s'ingannò in tale elettione; poiche 1583
il Duca trà le discordie de' Portoghesi maneggiata con ogni felicità
la guerra, ridusse all'obbidienza del Rè Filippo i Magistrati, e
tutti li principali personaggi del Regno. Ne' quali maneggi mentre
s'impiega con ogni sollecitudine in Lisbona, assalito da malattia sti-
mata leggiera, e subito disperato di vita, honorato più volte dalle
amorevoli visite del Rè, e cō Santissimi Sacramenti apparecchia- [illegible]
tosi alla morte, con l'assistenza del Padre Fra Granata Dominica-
no, huomo di singular pietà, & eloquenza, se ne passò a miglior
vita. Della cui morte, e d'alcune altre accadute nel tempo di
quella felicità, dolendosi il Rè, fu sentito dire: Non hauer mai in
Detto del Rè. altra occasione meglio sperimentata la vicendeuolezza delle
cose humane: poiche quando faceua acquisto di tanti Regni,
all'hora rimaneua priuo del Primogenito, che gli haueua da
hereditare, della Regina sua consorte, e del maggior, e più fedele
Maggiori del Duca d'Alba. Capitano. *E nel vero il Duca d'Alba nato di famiglia guerrie-*
ra, hebbe quasi per retaggio paterno la prudenza militare. Fu
Padre. *suo padre quel Garzia, il quale fatto Generale da Ferdinando il*
Catolico, nella guerra d'Africa alle Gerbe, doue morirono da tre [illegible]
mila Spagnuoli, parte abbattuti dal ferro, e parte dalla sete,
mentre insieme con Pietro Nauarro Generale della fanteria, trat-
tiene i suoi che fuggiuano; combattendo fortemente con un'arme
in hasta, tolta di mano a un soldato ordinario fu ucciso da' Mo-
ri. Ma l'Auo Federico, consobrino di Ferdinando il Catolico, co-
Auo. *me auanzò il figlio Garzia di vita più lunga, così anche di fatti più*
illustri, diede egli fine valorosamente alla guerra di Granata Ge-
nerale dell'essercito d'Andaluzia: e col medesimo valore difese più
volte dall'impeto de' Francesi Perpignano col resto del paese, e fi-
nalmente aggiunse il Regno di Nauarra alla corona di Spagna.
Ma il Duca auanzò di gran lunga tutti li suoi maggiori nelle doti
Egli maggiore de' suoi maggiori. *di conduttiero d'esserciti; anzi niun Capitano di quel secolo, à sì*
lungo tempo, & in tanto varij luoghi maneggiò l'armi: & il detto
commune trà soldati, che VN CAPITANO, se gli è buono, non
può viuer molto, si vide fallire in due di quel tempo: uno di Fran-
Paragone di lui con Anna Memoransì. *cia Anna Memoransì Contestabile di quel Regno; l'altro trà Spa-*
gnoli Ferdinando Duca d'Alba, di cui ragioniamo; Ambidui
detti

1573 dalla fanciullezza fin'all'ultima vecchiaia, quegli poco men di ot-
tant'anni, e questi quattr'anni più di settanta continuarono glo-
riosamente la guerra. Quegli sotto quattro diversi Re di Francia
combattè otto volte in giornate, essendone quattro Capitan Gene-
rale: Questi sotto Carlo Imperadore, & il figliuol suo Filippo, in
Germania, in Vngheria, in Africa, in Italia, in Fiandra, in
Montmo-rancì. Portogallo hebbe il commando d'imprese grandissime. Ma l'uno
conforme al genio della natione più animoso, e per lo proprio più
infelice, vinse di rado, tre volte fatto prigione, e finalmente uc-
Alba. ciso: l'altro col temporeggiare più, che col venir'alle mani, del
[illegible] dell'imprese condotte à fine comperar più gloriosi: merita-
mente stimati entrambi nel valor di guerra cima i più pregiati, che
simili. Del resto il Duca non fu men soldato in Corte, che in Cam- Il Duca sol-dato anche in Corte.
po: perche quantunque egli per la sua asprezza nata, e accre-
sciuta dal continuo maneggio dell'armi, solita a [illegible] da
soldato certi complimenti, ò per fasto a disprezzarli, offendesse
molti co' quali trattava: nondimeno NON DISPIACEVA al Cara al Prin-cipe.
Principe un poco di durezza ne' suoi ministri, come più malage-
voli ad esser piegati dalle carezze de' pretendenti. E con questa
libertà soldatesca quasi non meno in corte, che in guerra diffen-
dendo egli la causa del Principe, s'avanzò nella gratia del padrone,
meritata anche prima con la sua somma fedeltà, e lungo servitio
nell'armi. Bene è vero, che da questa sua gratia ne ritrasse più Più in stima, [illegible]
vn'eccelsa concetto appresso il Re, che dimostratione di beneuolen-
za. Almeno richiamato dal bando al Generalato dell'armi per la
conquista di Portogallo, facendo instanza di poter nel viaggio ri-
uerir di presenza sua Maestà, stando ancora in forse del perdono,
non l'impetrò. Anzi essendo circa l'istesso tempo chiamati tutti
i principali del Regno a riconoscer con la solita pompa di giura- [illegible]
mento Diego Principe di Spagna; benche l'Alba lo bramasse so-
pramodo, non gli fu concesso dal Re, che con esso lui staua anche
[illegible]. Tanto il Re si ne prometteua, che giudicaua di poterlo
tenere dubbioso della sua gratia, e restar'esso assicurato della fedeltà
di lui. E parue, che per vbbidienza tanto segnalata meritasse al-
fine, non solo di morire fauoritissimo nel regio palazzo, e poco meno,
che nelle braccia del Rè: ma anche doppo hauer terminata sì ecce-

mente

mente l'impresa, trà gl'applausi della vittoria esser sepellito nel 1573 suo trionfo. Personaggio ben degno d'esser paragonato nell'arte militare a i più famosi Capitani dell'età passate, se l'odio acquistato col troppo rigore, & alterigia, e disprezzo de gli altri, quanto fuerno la forza del suo valore appresso quei, che viueuano a suo tempo, tanto appresso i posteri non li hauesse scemata la fama.

Che cosa non ostò alla sua fama.



DELLA

DELLA GVERRA DI FIANDRA
LIBRO OTTAVO.





1574 *ENTRAVA l'anno mille, e cinquecento settantaquattro, quando pigliò il gouerno delle prouincie di Fiandra Lodouico di Requesens Commendator maggior di Castiglia con ben fondate speranze di molti: per hauer'egli in grand'impieghi di pace, e di guerra mostrato pari accorgimento nel maneggio dell'armi, e ne gli affari ciuili. Et oltre a ciò con l'affabilità, e con la modestia, quali virtù compariuano maggiori col paragone del Duca d'Alba, credeuasi hauer'a guadagnare gl'animi de' Fiamminghi. Et egli manteneua cotal opinione, col mostrarsi in ogni occorrenza parte a bello studio, parte per ordine del Re, di più placidi sensi. Nè passò molto, che s'acquistò appresso tutti gran nome, hauendo posto freno alla libertà d'alcuni soldati del presidio, e particolarmente di pesta, e tolta via la statua del Duca d'Alba: e poi mandatone un'altra dell'istesso Duca in Ispagna per comandamento del Re con grandissimo applauso de' Cittadini d'Anuersa, tanto che alcuni godeuano, che gli fosse stato innalzato quel colosso, per vederlo all'hora con quell'affronto abbattuto, e portato fuor del paese. Ma non per questo il Requesens leuò i ribelli dall'assedio di Midelburgo. Alla difesa di questa Città non solo capo della Valacria, ma di tutte l'isole della Zelanda, ritro-*

Il Requesens piglia il gouerno di Fiandra;

con grande speranza di molti.

[illegible] Tutti.

Fà leuare la statua del Duca d'Alba.

con gran plauso de' Cittadini.

I Zelandesi [illegible] il Midelburgo.

ritrouauasi il Colonnello Mondragone; e con iscusse sortite, e con 1573
varie scaramuccie, più a far mostra del valore, che per fondamento di forze, l'haueua già coraggiosamente diffesa quasi due anni da' Zelandesi. Erasi il nuouo Gouernatore ingegnato più volte di addolcir costoro (li quali pensaua, che contro la persona del Duca d'Alba, e non verso di se fossero mal disposti) con lettere piene d'amoreuolezza, e con huomini a posta, che gli assicurassero della clemenza del Rè; ma haueua egli fatto poco profitto con gente, che impadronitasi quiui di alcuni villaggi, & allettata dal buon successo, più nella ribellione, che nel vano perdono del Rè fondaua le sue speranze; e conforme all'vso pur troppo ordinario di molti stimaua meglio peccar con acquisto, che far'il giusto senza guadagno. Auuisato dunque il Requesens
[illegible] vltimamente dal Mondragone d'esser costretto dalla fame ad arrendersi, manda subito, per liberar Midelburgo vn'armata di sessanta legni apparecchiata in Anuersa. E potendosi andare a detta Città per due strade, che fa la Schelda diuisa in due rami, compartì l'armata trà Sancio d'Auila, & il Glimes sostituto Viceammiraglio del mare in vece del conte Beauois; dando a questi per compagno Giuliano Romero; & ordina, che l'Auila a sinistra per l'Honte (così chiamano i Fiamminghi dallo strepito a guisa dell'abbaiamento de' cani quella parte diramata del fiume) e che alla destra il Glimes a seconda della Schelda si ne vadano a Midelburgo. Di qual risolutione informato l'Oranges, seguitò anch'egli il disegno medesimo; percioche diuisa l'armata, parte ne ritenne egli su l'anchore a vista di Midelburgo, per opporsi all'Auila, e con l'altra Lodouico Boisot Ammiraglio del mar d'Olanda s'inuiò all'Isola Thola contra il Romero, e contra il Glimes. Il Boisot, perche l'Oranges, e
Combattimento. l'Auila da lontano furono spettatori della battaglia, scoperti li Spagnuoli alla foce del porto di Bergabzom, spinti innanzi i vascelli, attacca la zuffa infelicemente da principio, e per lui sanguinosa perduto incontanente vn'occhio da vna moschettata, tagliato a pezzi il piloto della Capitana, e feriti tutti li più coraggiosi: ma come si trouauano i Zelandesi proueduti di vascelli maggiori, & in più numero, e di marinari più esperti; messe in

me-

1574 mezzo i Regij, uccisi il Glimes, e saluatosi à pena in vn battello il Romero, arrenata parte dell'armata, e parte arsa dal fuoco gettatoui da' nimici; su gl'occhi del Requesens, che da Bergobzom compatiua l'esito infelice de' suoi, rimangono alla fine sconfitti. La rotta di quella giornata tirò seco la perdita di Midelborgo Città, che sola rimaneua in Zelanda à diuotione di Spagna. Riportando nella consegna di quella piazza il Mondragone lode tale, che di pochi altri somigliante si legge. Percioche hauendo egli patteggiato, che fra i soldati, i marinari, e gl'ingegneri con le lor machine da guerra; e se le famiglie de' Religiosi, & il Clero con i fornimenti sacri, e gli vni, e gli altri con tutti gli arnesi di casa, e col bagaglio fossero lasciati andare, e messi in sicuro nella prouincia vicina di Fiandra da' vascelli Zelandesi; haurebbe fatto, che il Requesens rimandasse libero in Zelanda (il che sopramodo bramaua l'Oranges) in termine di sei mesi l'Aldegonda prigione, e di più tre altri ad elettione dell'istesso: e non ottenendo ciò dal Gouernatore, che sarebbe egli tornato prima, che passasse detto tempo in potere loro. Fù data tanta credenza al dire di quest'huomo, che accettata la conditione, quantunque non assicurata con sorte alcuna d'ostaggi, tennero per fermo, che quando ricusasse il Requesens il patto, si sarebbe rimesso nelle mani loro il Mondragone: sapendo bramasse non la prigionia di quest'uno, di poter rifarsi di molti Aldegondi. Ma contentatosi il Requesens: subito furono liberati l'Aldegonda, & à sua instanza il Simont, & il Pettini Colonnelli, & il Cittadella Capitano, & Ingegniere di guerra. Era questi pronipote di quel Francesco Cittadella, il quale, perche spogliato del dominio Paolo Guinigi Signore di Lucca, restituì alla Patria la Cittadella, di cui, mentre il Guinigi dominaua, era stato Castellano, cominciò, lasciato il cognome di Giacomi, ad esser chiamato dalla voce, che in Italiano tanto suona, quanto rocca, ò fortezza: & inserì nella famiglia la memoria del fatto, dal quale i posteri venissero nominati, e lodati insieme. Ma i Cittadini di Midelburgo ricomprarono il sacco conforme à' patti con trecento mila fiorini dati all'Oranges, il quale oltre à ciò dicono, che dalle mercantie portate per vendere da' forestieri cauasse vn milione. Ma di tal rotta di mare li Spagnuoli più fortunati in terra, ben tosto si rifecero.

Lode del Mondragone.

Ee HAVE-

Fatto d'armi di Moch.

HAVEVA CONDOTTO d'Alemagna Lodouico di Nassau fratello del Principe d'Oranges sette mila fanti, e quattro mila caualli insieme con Henrico suo ultimo fratello, e Christoforo di Bauiera figlio dell'Elettor Palatino: e tentato in darno il passaggio della Mosa, erasi fermato in Ghelderia, sotto colore di voler tornar in Germania, ma in realtà con disegno di sorprendere Nimega, & iui unirsi col Principe suo fratello, che dall'Isola di Bomell l'aspettaua. Era dall'altra parte della Mosa l'esercito Spagnuolo, guidato da Sancio d'Auila soldato vecchio della scuola del Duca d'Alba, il quale stimando suo vantaggio, prima che arriuasse la gente del Principe, di assaltar Lodouico, che in fretta s'era trincierato vicino al villaggio di Moch trà la Mosa, e'l Vaale, fatte passar in un tratto le sue genti di là dal fiume, e postele in ordinanza, portò in un medesimo tempo la guerra, e la rotta. E fu sì grande la strage, combattendo gli Spagnuoli alla disperata per la rimembranza della perdita in mare, che nel termine di tre hore restò disfatto l'esercito quasi tutto, parte tagliato à pezzi, e parte fatto prigione: & tre Capitani illustri Lodouico di Nassau, & il suo fratello Henrico, e Christoforo Palatino, ò uccisi combattendo, ò calpestati da' caualli, ò annegati nelle paludi (non essendosi mai più ritrouati) miseramente insieme morirono. Trouo Scrittori, i quali affermano, che essendo stato Lodouico buona pezza disteso tra' cadaueri, leuatosi dal mucchio de' corpi morti, di nascosto se n'andasse carponi fin'alla Mosa: & iui ritrouato, mentre si lauaua le ferite, da alcuni villani, che per quelle parti andauano facendo bottino, e non conosciuto, fosse da loro barbaramente ucciso, e spogliato. Personaggio nel vero d'animo bellicoso, e di facondia militare; ma di ceruello inquieto, e violento; e come ben si scopriua nell'affettione fratello dell'Oranges, così nel giuditio in tutto da lui dissomigliante pareua, che non lo attenesse. Imperoche pazzamente feroce, portando intorno più con impeto, che con ben fondati consigli la guerra, meritò di hauerne per l'ordinario la peggio. L'insegne, l'artiglierie, gli alloggiamenti con ogni altra sorte di munitione vennero in mano delli Spagnuoli con perdita di pochissimi de' suoi. Ma il vanto di vittoria sì grande (come accade ne i felici successi) non si può credere quanto la pre-

Gite, e disegni di Lodouico di Nassau.

[illegible] l'Auila in opposizione.

Sconfitta dell'esercito del Nassau.

Morte di tre Capitani.

Morte di Lodouico incognita [illegible].

Vanto di questa vittoria à chi si deue.

1574

tan-

1574 rendessero; ciascuno de' soldati in vna somma contesa di più nationi, anteponendosi suoi. Gli Spagnuoli ne dauano francamente la palma all'Auila, per hauerne spinte l'insegne con vgual accorgimento, e prestezza à danno del nimico. I Fiamminghi ad Egidio Signor di Hierges figlio del Conte di Barlamonte, il quale con vna banda volante di caualli sopragiungendo à tempo, rimise la gente, che in qualche lato piegaua. Gl'Italiani à Giouan Battista Marchese del Monte, perche hauendo compartite con opportuna sagacità in varie, e picciole truppe le lancie, di cui haueua il commando; e venendo di tanto in tanto ad inuestire da' fianchi, vinse con arte la caualleria nimica, che di numero era molto superiore. Io per me, si come non dubito in vna battaglia campale esser luogo per molti di far mostra del suo valore; così mi persuado, che gran parte di lode in quel fatto d'arme meritasse il Marchese del Monte; sapendo certo, che per questo titolo fù egli rimunerato di cinquecento scudi d'oro l'anno dal Rè Filippo. Ben'è vero, che si fà gran torto à i soldati, mentre ogni cosa si attribuisce à i Capitani; come se à gl'occhi soli si douesse tutto il vanto della guerra, perche sono i primi à disegnar la parte, nella quale s'hà da colpire il nimico; e niente alle mani, che in realtà fan la guerra, e risoluono co i fatti la vittoria. A me consta, che Pietro Antonio Perotti da Sassoferrato, persona, e per famiglia, e per lo valor proprio ben conosciuta, hebbe gran parte di questa fattione, il che anche trouo esser testificato da Francesco Valdes Mastro di Campo della Fanteria Spagnuola nelle lettere priuate, che egli scriue al Rè, e nelle patenti publiche, celebrandolo grandemente, perche con vgual fortezza, e felicità fosse stato il primo, che à Moch la battaglia attaccasse. Guidaua egli quel giorno la Cornetta di Camillo del Monte occupato altroue, e nella fronte dell'essercito del Nassau combatteua vna schiera di cinquecento caualli; trecento de' quali erano di quella sorte di Raitri, li quali dal portar più pistole, & altri ferri si nominano Ferraiuoli. Contro costoro douendo muouer Giouan Battista del Monte le sue truppette, che haueua ripartite, commanda al Perotti, che si auanzi, e con vna di quelle inuesta la caualleria nimica. Egli con vna truppa di venticinque lancie scelte dalla sua compagnia con tanto impeto, e così ben'à tempo

urtò il nimico, che messi di lungo nella fronte gli archibugieri (il che 1574

[illegible] suol'esser ne' fatti d'armi bene spesso cagione di gran mutationi) più di sessanta si sbandarono dalla squadra, e così fuor d'ordine più facilmente assalitili, col rinforzo massime di nuoua truppa, che se gli aggiunse, benche quei si sforzassero, e col numero de' soldati, e col tempestar delle palle di rimettersi nella sua squadra, tuttauia trouando serrato il passo dalle lancie; tutti senza scamparne pur vno furono tagliati à pezzi; successo tale, che rimanendo fuor di modo disordinato lo squadrone, fù senza dubbio il primo passo per la vittoria: attesoche dalle nuoue truppe, che sopragiungeuano, disordinata via più la caualleria, e girando l'occhio, per trouar

[illegible] passo alla fuga, mentre accorre Lodouico di Nassau con vna squadra de migliori, preso egli in mezzo da Bernardino Mendozza, e da Antonio Oliueira, che haueuano vniti li suoi terzi, non solo non ritenne lo scompiglio de' suoi, ma fatto loro compagno nella fuga, fù sforzato di ceder all'impeto de' nimici, che l'inuestiuano. Dicono alcuni Scrittori, che questa fù la prima battaglia, nella

[illegible] quale gl'archibugieri à cauallo fussero sbaragliati dalle lancie: [illegible]

e nondimeno nella guerra à Renti fortezza d'Hannonia quasi venti anni prima della rotta di Moch mi ricordo d'hauer auuertito, che

[illegible] li Raitri di Cesare, combattendo con l'istesse armi, furono vinti 1554

dalle lancie Francesi. Ma il Perotti hebbe anche in vn'altra attione il primo vanto trà i suoi; e fù, che rotta egli la lancia in petto al nimico, volendo metter mano alla spada; accortosi che gli mancaua il manico, e gli era portato via dalle palle de' nimici: strettosi fortemente con vn Raitro vicino, gli tolse dalle mani la spada, & ammazzatolo con le sue armi, seguitaua à combatter valorosamente doue era maggior la calca de' nimici: quando passato nelle reni da vna moschettata, nè lasciando però la zuffa, finche fù dubbia la vittoria, alla fine suenuto, fù riportato à gli alloggiamenti, e poco meno che pianto per morto. Risanò tuttauia non molto doppo con plauso tanto più grande, con quanta maggior lode gli haueano quasi celebrate l'esequie. Qual fama accrebbe tanto poi con le sue prodezze sotto Alessandro Farnese, che per sopranome militare (come era di gran forze, e d'animo alle forze vguale) chiamauasi il Paladino d'Italia.

PL

1574 [illegible]

IL FRUTTO di vittoria sì felice andò in niente per cagione d'un fiero ammutinamento de' Spagnuoli. Erano creditori molti di molte paghe, & i più di tre anni. Haueua Sancio d'Auila prima della battaglia promessa ogni sodisfattione, quale poi andaua differendo di giorno in giorno, scarso di danaro, e scarso di natura. Ma la soldatesca dalla vittoria, e dalla ragione resa più ardita; quanto s'era mostrata pronta à mettersi ne i pericoli della battaglia, tanto le sodisfattioni promesse implacabilmente ridomandaua. Solleuansi dunque contro i Capitani: confondono insieme le compagnie, all'Auila istesso, che ci era accorso, e gli sgridaua, minacciosi strepitando. E lamentauansi in questa guisa; Così, *dicono*, mantiensi la parola? questo esser Capitano, che non solo trascuri l'vtile de' suoi, ma sdegni anche di porger' orecchie alle loro giuste dimande? Esser ben soliti i Tribuni, & i Capi dell'esercito predicar l'vbbidienza, & esattamente richiederla da' soldati. A lor beneplacito douersi ire incontro alle bocche dell'artigliarie: star saldo alle ferite, & alla morte istessa senz'altro fine tal'hora, che di stancar' il nimico in farsi tagliar' à pezzi. Esser' astretti bene spesso co' suoi corpi ammassati à riempir le fosse in vece di fascine. Tanto esser vile, & apprezzarsi meno d'ogn'altra cosa la vita de' soldati. Come potersi comportare, che i Capitani ad ogni momento domandino il fiato, e la vita a' soldati, senza che i soldati possin fiatare à chieder da' Capitani gli alimenti per mantenersi in vita? E qual sorte di artefici, & operarij più giustamente può dimandar'il prezzo delle sue fatiche, che i soldati, i quali non lauori, ò sudori, ma sangue, e vita affittano all'altrui commando? *All'vdir questi rimproueri, che veniuano accompagnati dall'armi riuolte gli in faccia, non potendo stare à fronte della moltitudine, che tumultuaua, nè si lasciaua mitigar dalle promesse già vna volta ingannata, s'era già tutto pauroso l'Auila ritirato. All'hora vnitisi circa tremila de' veterani Spagnuoli, conforme all'vso de gli ammutinamenti creano vn nuouo Duce, che essi chiamano l'Eletto; formano vna nuoua militia, e compartiti trà di loro i carichi di guerra, s'inuiano tutti in ordinanza alla volta d'Anuersa, senza poter'esser ritenuti da'*

AMMUTINAMENTO [illegible]

Grida de gli ammutinati.

L'Auila si ritira.

[illegible]

migliori, e da quelli, che il Requesens auuisato del successo haueua loro mandati incontro, per assicurarli delle paghe. Et ad uno di costoro Religioso della Compagnia di Giesù (questi era Pietro Trigosa Spagnuolo huomo eloquente, e molto accetto nel Campo) raccontasi, che, cercando di persuaderli con molte ragioni, & ansietà, tirando in lungo il negotio, seccamente rispose, che mettesse prima fuori il danaro, e poi starebbono attenti ad udir la predica. Esser già satij di parole: dimandar' argento, prezzo del sangue sparso, che posto in bilancia haurebbe auanzato in peso qualsiuoglia somma, che il Rè in contracambio loro pagasse. Voleua contuttociò il Trigosa proseguir'il discorso: ma interrompendolo con lo strepito di tamburi, entrano à bandiere spiegate in Anuersa (ammessi non di mala voglia da gli Spagnuoli, che stauano nella Cittadella) e trà se distribuitisi come tanti quartieri le case de' più ricchi, fanno intender con grande orgoglio al Requesens, il quale haueua licentiato à loro instanza, e per loro minaccie il presidio de' Valloni, che se non sono sodisfatti subito delle paghe, trouerranno modo di sodisfarsi à pieno da se. E perche si prolongaua tuttauia il pagamento, spinti da nuouo furore, come si vedessero burlati, tutti in arme compariscono in piazza auanti il palazzo, doue habitaua l'Eletto: e quiui alzato subitamente un'altare, e doppo d'hauerui udita la messa, giurano ubbidienza all'Eletto, e l'unione trà di loro senza cessar mai, sin tanto che non li siano contate le paghe sin'à un minimo soldo. E tutto questo maneggiauano con tant'ordine, e concerto in quel disordine, e disubbidienza, che non dauano in tali attioni segno veruno di ammutinamento. Tanto IL FVROR istesso deue esser regolato, per non infuriar' indarno. Anzi alzata nell'istesso luogo la forca, publicano à nome dello Eletto, che niuno per innanzi ardisca di commettere rubbarie di veruna sorte sotto pena di lasciar'ui quella la vita; e fù l'osseruanza sì rigorosa, che con l'esempio di due colpeuoli subito condannati, non si sentì più in Anuersa tal sorte di misfatto. E giouò anche à gli ammutinati quella apparenza di modestia, e mutatione de gli andamenti passati, perche li Cittadini di Anuersa si risolsero di tassarsi, e contribuir parte della somma, e

1574

e chieggono loro danari

Entrano in Anuersa.

Minacciano:

Giurano scambieuolmente l'unione.

e publicano un bando contro i ladri.

Sono sodisfatti delle paghe.

par-

1574 parte il Requesens cauando dall'erario del Re, e non perdonan-
do alla sua argenteria, e guardarobba, coll'aggiungere di più i
mercanti in vece di pagamento (già che tutte queste contribu-
tioni non bastauano) gran quantità di panni di seta, e di lana,
che alla fine doppo quarantasette giorni restò la soldatesca com-
pitamente sodisfatta. In questo disordine non deuo tralasciare
un fatto memorabile raccontatomi da persone, che v'hebbero
parte. Riceuute i soldati largamente le paghe dal Requesens, e
sparsane la fama, furono subito, come è solito, assediati da molti
poueretti, e particolarmente richiesti da varij Religiosi mendi-
canti di qualche elemosina. E la maggior parte de' soldati, tro-
uandosi alle mani molto danaro (per hauer tirate le paghe di tre,
& alcuni anche di quattro anni) si mostrarono tanto liberali,
ò per la pietà propria di quella natione verso i Religiosi, ò perche
OGNI abondanza nata in un subito manco si stima, che la sola
Religione di San Francesco riceuè donatiuo di quattro mila fio-
rini. Ma auueduttisi i soldati, che quasi tutti i Religiosi haue-
uano riceuuto qualche soccorso, eccetto quelli della Compagnia di
Giesù, de' quali non era comparso veruno, con tutto che à quell'Or-
dine per le continue fatiche nel campo, e seruitù fatta à gli am-
malati, professauano esser più che à gli altri obligati, mandarono
sotto mano uno de' suoi ad inuitar i Padri, che non volessero es-
ser soli à non godere di quella publica liberalità. Ma quei Pa-
dri, ringratiato chi faceua tal'officio, doppo d'hauer alquanto
sfuggito, si dichiararono alla fine, che non accettarebbono cosa
veruna da loro, se prima non restituiuano à i padroni il mal
tolto. Non si offesero di tal risposta quelli, che l'haueuano manda-
to, nè mutarono pensiero, ma raccolta una somma non picco-
la, la mandarono per due de' suoi deputati alla casa della Compa-
gnia, ben sapendo, che NON SI rifiuta il denaro, che compa-
risce in contanti, come si rifiutano le promesse. Ammirarono da
dentro i Padri una tal costanza de' soldati, quali stimauano
più tosto alquanto disgustati per la risposta hauuta. E perche
si contendeua di cortesia, giudicarono d'esser obligati insegnarli,
che quella non era vera pietà, e leuar loro amicheuolmente di ca-
po, ò l'errore, ò l'estimatione. Andò però à visitarli uno di essi, il

Liberalità pia de gli ammutinati.

Somma del donatiuo dato à' Padri di S. Francesco.

Inuitano i Padri della Compagnia della Giesù; i quali ricusano, e perche.

Li mandano danari à casa.

quale, come molto accorto alla soldatesca, così più alla libera gli 1574
[illegible] *ammonì*, che gli Padri non rifiutauano quella cortesia, perche la sua Religione non ne hauesse bisogno; ma perche NON PIACEVANO à Dio i donatiui fatti della robba altrui. Si ricordassero un poco quanto tempo alle spese de gli Anuersani, occupando le lor case, si erano lautamente mantenuti: si ricordassero con che minaccie, e quanto licentiosamente nel principio dell'ammutinamento alcuni di essi s'erano impadroniti de' beni de i Cittadini. Perche dunque, mentre cercano bisognosi per distribuirli volontariamente il danaro, lasciano à torto quelli, a' quali si deue per giustitia? Anzi più presto osseruando in quella distributione l'ordine, che si conuiene, cominciassero da' Cittadini più bisognosi; e solleuando le loro necessità con tal'occasione la gratia della Città offesa si procacciassero, & insieme alla propria riputatione, & all'anima prouedessero. *Non si diceuano queste ragioni in vano à gente, la quale haueua a cuore di scusare la necessità delle cose passate con questa dimostratione di liberalità. Laonde molti de' soldati più principali, ò per far sicura coscienza, ò per cancellare l'ignominia dell'ammutinamento, con esempio non più veduto, cominciarono à distribuire varie elemosine per la Città, & à restituire à' padroni molte delle case mal tolte: con tanta marauiglia, & applauso de' Magistrati, che in publica predica vollero, che ne fosse fatto encomio à' soldati, & insieme dichiarato al popolo, quanto in ciò si fossero adoperati i Padri della Compagnia con non poca lode del loro honoreuole rifiuto. Ma il Requesens, stimando di non douersi perciò fidare de i soldati, condonati loro, e sepelliti nell'obliuione i disordini passati, gl'inuiò tutti all'assedio di Leiden, cominciato l'anno auanti dal Duca d'Alba; & in questa guisa si liberò da gran paura, & ansietà, nella quale haueua veduto se, & i cittadini tutti con poco auuedimento, per essersi vanamente promesso troppo dell'obbidienza de' suoi soldati. Se però tal disordine non fu lasciato correre à posta, per solleuare la strettezza del danaro, in che si trouaua la Camera Reale, come hebber'all'hora sospetto alcuni, scrisse à Madama di Parma il Vescouo di Namur. Gli Spagnoli dunque tratte-*

[Margin notes: [illegible]. — Distribuiscono, e rendono i soldati a' Cittadini il mal tolto. — [illegible]]

nuti

1574 *nuti dal Requesens in Brusselles, finche egli, conuocati gli Stati, publicò il general perdono mandato dal Rè, con minor fasto del Duca d'Alba, ma con più ampla liberalità, quantunque per non esser venuto à tempo non con frutto maggiore; ritornarono à Leiden in Olanda condotti da Francesco Valdes con più coraggio, che sollecità.*

DELL'Assedio di Leida.

E NEL VERO da principio impadronitosi il Valdes d'alcuni ripari de' nimici, e poi di altri forti attorno, e serrato da ogni lato il passo per le vettouaglie, ridusse la Città molto piena d'habitatori quasi all'estremo. Scrisse nondimeno à gli assediati vna lettera piaceuole, nella quale mostrandosi informato dello stato, e necessità loro, l'inuitaua ad arrendersi con patti di molta agreuolezza; Ma rispondendo egli con disprezzo, e con fierezza, che non gli sarebbe mancata vettouaglia, finche fosse loro rimasto il sinistro braccio, del quale si sarebbono cibati bisognando, lasciatosi il destro per difender la libertà; *Affrettati il Valdes per lo sdegno gli approcci, e con assedio ogni giorno più stretto premendo la Città, eccitò in essa sì gran tumulto, morendosi di fame in ogni parte li Cittadini, che la plebe fatta l'vltimo sforzo del patire, minacciaua apertamente, se i Consoli quanto prima non accettauano le conditioni da' Regij proposte di aprirgli le porte. Sapeua tutto ciò il Valdes, sichè per far risoluer la Città, che in quella disunione già piegaua, ordinò vn'assalto generale per lo terzo giorno. Non lasciaua egli già di andar di tanto in tanto ad Haia Città vicina, preso dell'amore d'vna Gentildonna, laquale con disegno di pigliarla per moglie, come poi fece, seguitaua continuamente, seruendola, e corteggiandola con libertà Fiamminga. Haueua egli à casa molti giorni prima disegnato in Haia vn conuito celebre in gratia di questa sua fiamma, al quale trouandosi presente il giorno auanti dell'assalto, nel vederla malanconica, domandatole con ansietà la cagione; sentì che gli rispose, non poter essa non rattristarsi, rappresentandosele al viuo l'imagine di Leiden destinata il giorno seguente alle rapine, & alle stragi: e come soggiunse ella le morti di tanti conoscenti, e cari, che nella publica ruina necessariamente rimarranno inuolti, non saranno bastevoli, solamente imaginandosele,*

à ban-

a bandirmi dal core ogni gioia, e poi alla nuoua del fatto a tra- 1574
figgermi con piaga incurabile il petto? A queste parole il Valdes, per non troncare il filo delle sue speranze, la confortò a star di buon animo, dandole parola secretamente di non far'eseguir l'assalto; contentandosi per amor di lei di perdonare all'ostinata Città; & era tanto più liberale in promettere, quanto più si trouaua sicuro, che la Città sarebbe da se stessa caduta, senz'altra spinta, e senza sangue de' suoi, costringendoli la fame ad arrendersi: pertanto giudicò vender come gratia ciò, che era per riuscire anco con suo vantaggio. E nel vero il giorno doppo l'assalto tralasciato, crescendo il tumulto tra la plebe, & i soldati della Città, si cominciaua a trattare di mandare Ambasciadori a tal fine. Quando intesi il rischio, e la discordia di Leiden da i popoli vicini, che stauano alla mira di porgerle aiuto, non hauendo potuto soccorrerla con i rimedij presi fin'all'hora, deliberarono di appigliarsi a' mezzi, che dettaua loro la desperatione. Scorrono per lo territorio di Leiden, & per i vicini campi molti riui, e canali con varij giri, e riuolte. Il Reno istesso diuide la Città, & in varie parti la bagna. L'Isel, e la Mosa, quantunque lontani, nondimeno questa da Roterdam, e quello da Gouda con molti rami in più parti deriuati se le accostano. Questi fiumi, e canali perche spandano ne i campi il furor dell'Oceano, che in se stessi prouano, quando esso maggiormente si gonfia; l'industria de' paesani, alzati à suo luogo i ripari, hà segnati loro i confini. Hor gli Olandesi dato parte del suo disegno a' Cittadini di Leiden per mezzo delle colombe, tagliati subito, e gittati a terra gl'argini fabricati con le spese, e fatiche di molti anni, per ripararsi dall'inondationi, e de' fiumi, e del mare, e fatti sboccare nelle campagne la Mosa, l'Isel, e l'istesso mare Oceano, quasi gente di soccorso raccolta, in vn subito i proprij poderi, & i villaggi con vn diluuio d'acqua d'ogni intorno copersero: e ciò non per altro, che a fine di poter per le proprie ruine, stimate non meno di settecento mila fiorini fattasi strada con le naui per terra allagate gl'alloggiamenti, e le fortificationi de gli Spagnuoli assedianti, e portare per lo spatio di quaranta miglia (che passa ogni credenza) e vettouaglia, e soccorso di gente agli assediati. E certo la vista di quel

Sito di Leiden. [margin note]

[illegible] [margin note]

Tagliati gli argini [illegible] [margin note]

[illegible] [margin note]

nuoua

1574 *nouo mare nato in vn subito trà gli arbori, e trà villaggi, e la moltitudine delle naui, che spuntauano dalle selue, & vn'altra selua rassembrauano, haurebbe ben potuto seruir di trattenimento a gli occhi de gli Spagnuoli, come se ne' teatri di Roma fossero stati spettatori di quelle prodigiose trasformationi di selue in mari, e delle guerre nauali fatte per diporto, se non si fossero insieme accorti, che spettacolo sì nuouo alla fine veniua a danni loro, e quel soccorso all'acque congiurati vniuasi, per romper i loro disegni, e leuarli, con l'arriuo di tante naui di carico, ogni speranza d'impadronirsi della Città. E difficilmente si può ridire il numero de' vascelli con soldatesca, & artiglieria, che seruendosi di quella commodità dall'Isole, e da parti vicini comparuero per soccorso di quella Città, tutti conformi di volere, e con l'odio medesimo contro la Romana Religione, mostrandolo alcuni di essi, come per vanto, con certe lunette ne' cappelli, intrecciatoui questo motto:* Prima il Turco, che il Papa. *Sarà certo non essere stata meno quell'armata di cento cinquanta vascelli prouueduti d'ogni sorte d'armi: nè li soldati di minor numero di mille e ducento, oltre la ciurma, e marinari. E nondimeno non si perdeuano d'animo gli Spagnuoli, e sforzati dall'acque, che allagauano ad abbandonare alcuni forti di sito più basso, manteneuansi ne gl'altri con tanta ostinatione, che in qualche luogo, per alzare argini al meglio che poteuano contra l'impeto dell'acque crescenti, e de' nimici auuicinatisi, mancando loro zappe, e simili stromenti, si risolsero cauar la terra co' pugnali, portandola nelle corazze, e ne gl'elmi. Il che appunto leggiamo hauer fatto nella medesima Fiandra in simil congiuntura li popoli Neruii, mentre assediauano le guarnigioni di Quinto Cicerone; seruendosi delle spade, per non hauer altro, a smouer la terra, e de' saioni per portarla. Ma diuenendo il pericolo d'hora in hora maggiore per lo smisurato crescer dell'acque, che nel plenilunio allungato il flusso da vn gagliardo Maestrale sostenuto, accumulaua il mare, gli Spagnuoli con più verità assediati, che assedianti, essendosi già smarrito il Valdes, che in darno si pentiua di hauer perduta l'occasione d'impadronirsi della Città; nel più buio della notte, affondati prima nelle vicine fosse i più grossi pezzi, doppo quattro mesi abbandonarono l'assedio. Nè la fuga fu senza stra-*

ge,

Mare nelle selue.

[illegible]

Qual.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Timore de gli Spagnuoli.

ge, seguitandoli il nimico con uncini di ferro conficcati in pertiche, & attaccati a lunghe funi, con i quali erano i Spagnuoli gravemente feriti, e molti di loro afferrati con essi, e tirati dentro le navi. Et in ciò fu di maraviglia il caso, che si racconta di Pietro 1574
Fatto illustre del Ciaccone. Ciaccone Tenente del Borgia. Contra costui, che, divertitosi, era corso poco lungi da gl'altri a difender'un ponte, spintosi un piccol legno de' nimici, & avventatigli quattro uncini, l'afferrarono gagliardo, e trapassatolo con essi, lo tirarono dentro, stimandolo già morto; ma egli stesso nel vascello; tosto che vide gl'inimici (arrischiati, & fieri) occupati nella pescagione d'altri Spagnuoli, alzatosi dietro alle loro spalle, & dato di mano ad una scure, che si trovò a caso tra' piedi, con quanta forza potea (imperoche attaccato solamente ne i panni, era poco, ò nulla tocco di ferita nel corpo) atterra il primo, il secondo, & il terzo, gli altri sbigottiti dal furore inaspettato di persona risorta in vita, balzano nell'acqua; il Ciaccone s'impadronisce della barca; e come la trovò piena di grano destinata alla Città assediata, porta quel poco di conforto, qualunque si fosse, a' compagni fuggitivi, e vinti.

AMMVTINAMENTO ... de gli Spagnuoli. L'INFELICE riuscita dell'assedio fu accresciuta da gli Spagnuoli con un nuovo ammutinamento per la speranza perduta del bottino di Leiden assignato loro in vece di paga. Et accese la seditione la voce sparsa, che il Valdes Capo di quella impresa per danari havuti da' Cittadini di Leiden havesse differito l'assalto apparecchiato alla Città. Qual cosa, benche lontana fosse da' costumi del Valdes di conosciuta costanza contra il danaro; nè si confacesse alla semplicità degli Olandesi fin'a quel tempo, tuttavia fu creduto, e più costantemente affermato da coloro, i quali, senza sapere quel, che era passato in Italia, non volevano, che fussero loro attribuiti quegl'infelici successi, & insieme cercavano attacco di cavar di mano al Capitano come persona molto danarosa le paghe dovutegli: Si che alzatasi incontinente la fiamma d'un fiero ammutinamento, s'apprese a ben quattro mila soldati. I quali preso, e
... il Valdes. legato il Valdes, col sostituire in luogo di lui l'Eletto, benche svanisse in un subito la fama del danaro havuto da Leiden, nondimeno rivolte le bandiere ad Vtrecht, & assediata la Città, non s'acquetarono fin tanto, che il Requesens ad istanza del Valdes non pre- 1575

sento

1575 fatò loro le paghe. Ma gli Spagnuoli riacquistarono non molto doppo l'honore perduto in due ammutinamenti, e nella fuga di Leiden, ricuperando vicino all'Isel, e ne i confini di Gheldria sotto la condotta del Hierges Gouernatore di quella prouincia Bura, Monfort, Oudeuater, e Scoonhouen; come poco prima in Olanda sotto il Vitelli trà fiumi Vahal, e Lecca Leradam, e vicino a questo Asperen, & Huechelen, e Vuarcum à dirimpetto di Goricum, & altre terre, e fortezze de' suoi contorni con segnalato accrescimento delle parti di Spagna: alle quali haueua giouato molto nell'istesso tempo la venuta del Conte Annibale Altemps da Germania con vn reggimento di quattro mila fanti, condotti per ordine del Requesens, il quale desiaua molto alla sperimentata fedeltà, & al valore di sì prode caualiere. Era questi figlio d'vna sorella del Pontefice Pio Quarto, & ammaestrato da putto di noue anni nella disciplina militare del Marchese di Marignano suo Zio, haueua dedicata la sua prima età a i seruigi di casa d'Austria; & continouò poscia combattendo in Germania, in Italia, in Fiandra, & in Africa, hora sotto Carlo, hora sotto Ferdinando Imperadori, e molte volte sotto il Rè Filippo. Fù ancora tanto più caro l'arriuo di lui al Requesens, quanto s'era sparsa voce, che egli nel viaggio fosse stato ammazzato, & il reggimento, che conduceua, tagliato a pezzi, e non senza fondamento in tutto. Imperoche inuiatosi egli inanzi al suo reggimento accompagnato da alcuni pochi, nell'entrar in Fiandra messo in mezzo da circa seicento soldati fuggitiui dalla rotta di Moch, e riceuute due ferite, nondimeno valorosamente combattendo, s'aprì con la spada in mano la strada per mezzo a' nimici. Lasciata dunque il Requesens questa gente venuta a tempo in aiuto del Brabante; già che il trattato della pace maneggiato in Breda trà gli Deputati del Rè, e dell'Oranges; facendone instanza a nome di Cesare Guntero Conte di Suartzemburg marito della sorella dell'Oranges, era affatto suanito, applicò tutti li suoi pensieri all'impresa di mare già gran tempo da lui machinata.

IMPEROCHE auuedutosi il Requesens, che l'Isole di Zelanda erano il refugio de' nimici cacciati per la maggior parte da terra ferma, si risolse di portar l'armi fin nella Scaldia, non per

alte

alto mare (non hauendo tanti vascelli da potere star'a fronte del- 1575
l'armata nimica) ma per li golfi, che tramezzauano l'Isole, i quali
in alcuni luoghi haueua inteso, esser tanto bassi, che poteuano pas-
Sito di Zelanda. sarsi a guazzo, imperoche la Zelanda dalli fiumi Schelda, &
Mosa in più isole ripartita ha intorno l'acque in alcuni luoghi non
molto profonde: e l'Oceano, il quale, confuso il nome con li fiumi,
scorre per mezzo di quelle, nel ritrarsi, tanto in alcuni lati s'ab-
bassa, che bene spesso le cime de i villaggi da lui tolti vna volta
alla terra, e sepolti, con miserabil vista discuopre: & insieme la na-
Capitani dell'impresa. uigatione a' vascelli per quelle parti del tutto impedisce. Dato dun-
que il gouerno della gente di terra a Sancio d'Auila, e dell'armata
Auila. di mare a Christoforo Mondragone; gouernando tutta quella im-
presa il Vitelli Mastro di Campo Generale: il Requesens massime
Mondragone. per i consigli di costoro, & animato dall'esempio del passaggio di [illegible]
Vitelli. Zerghes, determinò i soldati, che douessero far la scorta a gl'altri, [illegible]
Soldati. & a gl'istessi mostrò il sentiero, che tener doueuano. I soldati fu-
rono quattro mila, il viaggio fu intimato prima a Bergh; da lì a
Viaggio da farsi. Tola, quindi all'Isola Filippolanda, e da questa a Dinelanda,
e finalmente a Schalaia Capo della Zelanda, e dell'impresa. E
perche era di mestieri pigliar notitia distinta de i luoghi, informan-
dosi a quali si potesse accostar di sicuro per acqua, & a quali per
terra: Fù dato il carico a Giouanni Aranda Alfiere di grand'ani-
All'Aranda è commandato di spiare i guadi. mo, che per mezzo d'huomini fidati, e prattici tentasse i guadi: &
a Rafael Barberino Caualier valoroso, & accorto, che scanda-
gliate l'altezze del mare, e dell'acque stagnanti, si pigliasse cura
Al Barberino di apprestar' i nauigli. di apprestar vascelli a proposito, e di condurli. Informato l'Aran-
da da' marinari, e da' pescatori, ritrouarsi sott'acque alcuni col-
Informatione dell'Aranda. line, e luoghi eminenti per lì, nella cima de' quali caminando,
si poteuan passare a guazzo quei, che parean mari inaccessibili;
diede compito ragguaglio della scoperta fatta del viaggio al Re-
Opera del Barberino. quesens, e lo animò a proseguire sicuramente l'impresa. Ma il
Barberino non solo per l'imbarco de' soldati pose in ordine molte
naui, & altri vascelli piatti di fondo, e pontoni, e zatte tessute
Il quale aiutato molto fù dal Vitelli. di tramature, tutti legni aggiustati alle misure prima prese dell'ac-
que; ma ancora ammalatosi in quei giorni il Maestro di Campo
Vitelli, d'ordine di lui alzò alcuni forti, e tirò alquante difese
nell'en-

nell'entrar di Zelanda a i capi, e riuolte de' caualli: assicurò le
1575 strade, e le condotte delle vettouaglie al campo, molte altre del-
le cose spettanti al Mastro di Campo così opportunamente compì,
che nell'istesso tempo il Vitelli gli daua ordine di che doueua ope-
rare, & insieme lo ringratiaua di quanto haueua operato: e dop-
po la felice riuscita dell'impresa, scriuendo ad vn'amico, confessò,
che di molte cose in quella gli era stato dato l'honore, che si doue-
ua riconoscere dall'ingegno, e dall'industria del Barberino. Ap-
prestate in questa maniera le cose, partendosi d'Anuersa i soldati
nauigarono a seconda per la Schelda fin a Bergh presso a Som,
indi all'Isola di Tola, vicina al Brabante: da questa entrati in
altri legni all'Isola di fiera di Filippolanda arriuarono. Ma quin-
di per giungere in Duuelanda guardata da vn buon presidio di ni-
mici, fu di mistieri trouar vn altro modo di passaggio. Quest'Isola
(che quarant'anni prima sommersa dal mare, fu non molto dopo
per industria de' paesani, cacciatone il fiero elemento, rihabitata) è
lontana da Filippolanda quattro miglia di mare. Il quale spatio,
perche mancando la marea, non poteua in tutti i luoghi sostener'i
vascelli, e però era impraticabile da armata nimica, conueniua
passar'a piedi per doue i periti mostrassero il guado. Perche quan-
tunque in alcune parti si scoprissero tra l'acque le spalle della ter-
ra più alta, tuttauia quel sentiero non continuaua, e diceuasi, che
a luogo a luogo fosse tramezzato da igunte lagune, e da' nascosti
incontri d'acque, che gli scorreuan di sotto. S'offersero a tal passaggio
soldati da tutto l'esercito a gara per dar mostra d'animo intrepido,
e cercar gloria da' pericoli: furono scelti i principali Capitani, sol-
dati vecchi, e particolarmente, come è solito, quelli che haueuano
consigliata l'impresa, cioè Isidoro Paceco, Geronimo Serosquersch,
ambidue Gouernatori, questi di Bergh, e quegli di Zergoes: Gio-
uanni Osorio d'Vlloa condottier vecchio di fanteria, il Barberino,
l'Aranda, il Gairaldo, & altri che arriuauano in tutto al nume-
ro di mille, e settecento cinquanta, Spagnuoli la maggior parte,
non pochi Fiamminghi, & Italiani, il restante Alemanni (oltre
ducento guastatori) tutti animi grandi, e non curanti della vita
per immortalarsi. Nè intanto l'Oranges hauendo spiate le resolu-
tioni del Requesens, con minor fretta chiamato il Boisot Gouerna-

tor

tor di Zelanda l'haueua inuiato con alcune compagnie verso Duuelanda, & altre a Siriffea, luoghi, alli quali si portaua la guerra. Anzi commandò, che intorno a Duuelanda, doue lontano dal più stretto del guado il mare ha molto fondo, s'accostassero molti vascelli, tanto che con artiglarie, e con harmi da lanciare potessero inuestire i Regij, se hauessero hauuto ardire di passare. E pensò finalmente ancora come hauesse incontanente potuto alzare vn forte in mezzo all'istesse lagune per impedirli il passo. Imperoche armati alquanti vascelli di soldati, e d'armi, spinse nel crescer del mare alla volta di quei guadi, per doue preuedeua, che passarebbono gli nimici, con disegno, che mancando l'acque arenatisi i legni in quei luoghi di terra più alti, come trà tante forti, seruissero per attrauersar'il camino al nimico con quelle machine, e per colpirle da presso i soldati, che v'eran sopra. Tuttociò nondimeno, ò non sapendo, ò più tosto non curando quella generosa legione, poiche le fu auuisato auuicinarsi l'hora del calar dell'acque, leuatesi di dosso l'armi, & il restante delle vesti, contenti solo delle scarpe, e calzoni, attaccarono chi al collo, e chi alle cime dell'haste, perche non si bagnassero, due bisaccie ripiena vna di poluere, e l'altra di biscotto, e di cacio: portando altro la spada, molti la picca, altri l'alabarda, la maggior parte l'archibugio, & i guastatori le solite armi. Con tal'apparecchio accompagnati dal rimanente dell'essercito, giunsero al luogo determinato: sentendosi per tutte voci, che allegramente all'impresa l'animauano, quantunque tutti in secreto sospirassero per compassione di vederli destinati a manifesta morte, e nel vero andauano ad incontrarla, essendo grande il periglio d'affogarsi nell'acque: e quando gli hauesse perdonato il mare, restauano esposti a' colpi de gl'inimici, per mezzo de' quali erano astretti di passare senz'altro riparo, che de' proprij corpi: & vsciti anche a saluamento da questi due risichi, rimaneua per vltimo il combattere con istraordinario sauantaggio co' soldati dell'Isola, che su le ripe difesi dalle trincee gli attendeuano; de quali non hauuta subita vittoria, sarebbono inghiottiti dalla crescente del mare su gl'occhi de' nimici, che sedendo, e con le mani alla cinta si sarebbono risi della loro morte. In modo che questo passaggio non solo si può paragonare con quello tanto celebre de' sol-

1575

dati

1575 dati di Cesare, quando con la testa solo fuor dell'acqua con tal'impeto varcauano il fiume Thamesi, che non sostenendo gl'inimici la forza delle legioni, e della caualleria, abandonate le ripe, si diedero precipitosi à fuggire: ma pare, che tanto il valor di costoro si habbia da anteporre alla fortezza de' Cesariani, quanto gli Spagnuoli in minor numero, nè assidati dalla Caualleria, traghettauano non vn fiume libero, ma vn'Oceano occupato da' nimici: quanto andauano con manco speranza, se non le fosse riuscito l'assalto, di potersi ritirare per altra via, che quella dell'acque già non pratticabili se non da' remi: e quanto perciò hauendo a fronte il nimico, & alle spalle il mare, inimico anche più fiero, erano più certi di restar vinti, se al primo incontro non vinceuano. E già su la mezza notte al calar del mare il coraggioso drappello cominciò il suo viaggio. Guidaua la prima squadra Giouanni Osorio d'Vlloa pari nella generosità dell'animo alle forze della sua squadra; e la retroguardia Gabriel Peralta, fratello del Marchese di Falces, Caualiere d'ingegno, e di mano vgualmente disposto. Quella era composta di mille, e ducento soldati, e questa di cinquecento: nel mezzo con vna compagnia di archibugieri andauano i Guastatori. E perche da i prattichi de i guadi erano stati mostrati trà le valli, e le voragini, alcuni colli, e rialti, sù'l dorso de' quali non poteuano andar molti in fila; però marciauano à due, e tre per volta con ardire incredibile contrastando con l'acqua, che tal'hora arriuaua loro insino al petto. Staua nel lido il Requesens con vn Sacerdote à lato, il quale con assidui prieghi chiedendo particolarmente soccorso dal Principe della militia celeste, al cui giorno precedeua quella notte, s'impiegaua in render propitia la Maestà Diuina à sì giusta impresa. Nè certo in vano. Imperoche l'oscurità di quella cieca, e buia notte in vn tratto da traui per l'aria ardenti, e da varie striscie di risplendenti fiamme, e da altre apparenze d'vn Cielo di fuoco restò fuor d'ogni espettatione mirabilmente illuminata. Anzi vedutasi nell'istesso tempo vna fiamma in forma di corona, che si chinaua sopra il Requesens, tirò à sè gli occhi de' soldati per lo più ignoranti di tali impressioni, empiendoli di certa speranza di prospero auuenimento. Qual'occasione presa l'Osorio, riuolto a' suoi. E non vedete, disse, ò compagni, che

esce à squadre alla medesima impresa con noi la soldatesca del 1575
Cielo? che unisce con le nostre le proprie forze? che ci scuopre la strada incontro al nimico, e dà minaccieuol segno di farne vendetta? Io per me prima di ridurmi à questa impresa, facendo reflessione alla grandezza del periglio, adorai ansioso il Signor'Iddio, e gli chiesi in gratia (e no'l niego) non tanto di vincere, quanto di morir'honoratamente, e non senza vendetta. Ma hora pieno d'ardire, muto pensieri, e vergognandomi di quanto con poca fiducia bramai, allargo il cuore, e le speranze: nè stimo, che cosa veruna possa à sì buona sorte essere impenetrabile, ò inuincibile. Sia pur grande l'impresa, e tale, che à pena si possa credere, essersi ritrouati huomini, che habbino tentato di entrare à piedi trà l'onde poco sicure anche a' vascelli ben saldi: nè con altri remi, che di braccia, hauer'all'Isole nimiche portata la guerra. Ma non giudicaremo già temeraria, & inconsiderata risolutione la nostra, se ciascuno di noi non mirerà se, e le proprie forze, nè misurerà la grandezza del pericolo presente dalli gonfiamenti, ò dalle voragini del mare: ma alzati gl'occhi al Cielo, numerarà quiui le schiere à fauor nostro: conterà per aria le insegne dell'armi con noi confederate: vederà già star'in Cielo disposti i fuochi per auuentarsi contro l'inimico, senza che possa smorzargli l'acqua del mare. La vittoria è in sicuro, ò compagni: già che il vincere non meno importa al Cielo, che à noi: è à cuore à Dio questa nostra fatica con la scorta, & auspicij di sì alto Capitano, e la vittoria, e la cagione del vincere portiamo con noi. *A queste voci tanto più lieti i soldati, quanto già s'erano persuasi douer'esser'aiutati dal Cielo, vedendosi da quell'insolito spettacolo, come appunto da inuito delle schiere celesti animare all'impresa. Sì che mentre poteuano seguir securamente le lor guide allo splendor di quei lumi, che gli porgeua il Cielo; affrettauano alla volta di Duuelanda, quanto più poteuano il passo, per non esser preuenuti dalla crescente del mare. Ma con che fretta poteuano auanzarsi due mila huomini in circa, douendo passar per quelle strette, che di rado ne capiuano quattro al pari? Oltre che erano ritardati non poco da i vascelli de' nimici, che già dal mare cominciauano à spuntare: e benche*

I soldati nel [illegible]

ma sono ritardati dalla strettezza delle strade, e da' nimici, che saltauano fuori delle naui.

di

1575 *di lontano, malamente potessero accertar' i colpi, tuttauia saltando fuori dalle naui alcuni di quei più arditi marinari, e spingendosi per i guadi da loro ben conosciuti, s'azzuffauano co' i Regij con insolita, e pazza foggia di combattere: mentre gl'uni, e gl'altri mezzo coperti dall'onde, hora da lungi con bocche di fuoco sfauillanti per l'acque si colpiuano, hora da presso con haste, e con pertiche si scacciauano da' posti, presi sopra quella poca terra, che si alzaua, e ne' vicini gorghi, e voragini si rimescolauano. Ma grauissimo era, & ineuitabile il danno, che riceueuano dalle barche attrauersate, & arrenate nel passo: imperoche mentre co' soldati, che iui stauano armati d'archibugi, e d'uncini alcuni de i Reggi s'azzuffauano alla sfuggita, & altri intanto passauano, certo non era possibile superar quei scogli nimici, e sottrarsi da quella atroce tempesta, senza esser molto ritenute le squadre tutte, e restar molti de' combattenti, ò uccisi, ò feriti. Laonde cominciando già à crescere, & à gonfiarsi il mare, la retroguardia del Peralta auanzatasi per poco di strada, e trouandosi con l'acque alla gola, fu costretta à tornar' in dietro. Et i guastatori che con una compagnia di soldati Fiammenghi eran nel mezzo, mentre senza speranza di ritirata si sforzano di arriuare la prima squadra, furono parte inghiottiti dal mare, e parte da legni, che attrauersauano loro la strada: anzi da tutta l'armata nimica per l'accrescimento dell'acque più auuicinatasi così à man salua uccisi, che ne ueniua compassione à gl'istessi ucciditori, commossi da pietà naturale, per vederli così miseramente, & alla disperata incontrar la morte. E s'udiuano le voci di alcuni di loro, che li sgridauano:* Doue andate ò infelici? A che fine sì pazzamente esporre alle ferite i corpi disarmati? Qual frenesia vi spinge, ò qual gran mercede v'allena à vender le vite vostre a' Spagnuoli? mentre cacciati trà quest'onde à guisa de' cani auezzi à cercar la preda per l'acque seruite di trattenimento a' vostri nimici. *In tal guisa costoro ferirano, e compassionauano. Non e soli sopra auanzarono di questa squadra di mezzo, che ne contaua cento cinquanta, quando s'immiò. Trà i morti della prima squadra, che furono dodici, ò tredici, Isidoro Pacecco con memorabil fine terminò la vita. Posciache ferito nel petto da una moschettata mentre cade, e concorrono de'*

[illegible]

La retroguardia è astretta à tornar' in dietro.

I guastatori, che erano nel mezzo dell'esercito parte s'affogano,

parte sono ammazzati à pezzi da nimici.

li quali gli rimprouerauano il loro ardire.

Numero de' morti.

Valore del Pacecco.

soldati, che v'erano intorno, per alzarsi sulle spalle il suo Capitano, 1575
raccolto egli al meglio che potè il fiato. Andate, disse, andate più innanzi ò compagni, acciò mentre vi trattenete per me, che son già finito, non ritardiate con importuni ossequij il viaggio de gli altri. In quanto à me in generosa impresa muoio honoratamente; ma perche infelicemente non muoia, voi come io spero, e vi ci esorto, vincendo me l'otterrete. *Così mancando la vita à quest'huomo forte, gli avanzava tanto d'animo, che potea ancor morendo animare gli altri, & animarli. Io al certo non lodarò tanto le attioni generose dell'antichità, trascurando quelle de' nostri tempi, che facilmente posponga questo Capitano à quel Petreio di Cesare. Il quale nell'assedio Gergoviense, atterrato da molte ferite, rifiutato il soccorso della gente, à cui commandava, disse loro,* che indarno si sforzavano di soccorrere alla vita di colui, à cui già mancavano il sangue, e le forze. Corressero più tosto à trovar i compagni, e mentre potevano mettersi in salvo, col rimanente della legione quanto prima s'unissero. *Imperoche sia vero, che si scoprisse in ambidue simile il dispregio della vita, eguale il pensiero della salute publica, e nel render l'ultimo fiato le medesime voci: tuttavia il pensiero dello Spagnuolo haveva più del grande, mentre il Romano si contentò mostrar lo scampo à' suoi, ributtati dall'assalto della Città: & egli rincorava i compagni, che lottavano con l'Oceano, ad assalire, & impadronirsi d'una provincia. Ma l'Osorio col resto della sua squadra non isgomentato da veruna perdita, sul far del giorno finalmente giunse à Duvelanda. Ivi incontinente ordinato l'assalto con la generosità, che gli somministravano i pericoli già superati, doppo haver con poche parole animati i compagni alla vittoria (imperoche qual cosa era difficile à persuadere à gente già persuasa à morire?) diede il segno col suo esempio di assalir la trinciera: & attaccata subitamente la pugna col nimico, già preso dalla maraviglia di tanto ardire: benche essi si trovasser freschi, e con l'avantaggio de i ripari, e li Regij combattessero stanchi, e senza fermar il piede per l'ondeggiar del mare; nondimeno con incredibil valore accresciuto dalla disperatione d'ogni speranza (essendo chiusa la strada del ritorno dalla crescente dell'acque, & asse-*

Margin notes: [illegible] — Petreio di Cesare [illegible] — Cesar. [illegible] — La Vanguardia [illegible] à Duvelanda.

1575 assediata da' vascelli nemici) non solamente gli cacciarono da i ripari, e li posero in fuga, ma ucciso tra' primi il Governator' istesso della Zelanda Carlo Boisotto, & abbattuti gli altri dalla morte del Capitano, s'impadronirono subito dell'Isola tutta. Tanto che è forza il dire, NON RITROVARSI per vincere arme più potenti, quanto l'occasione, che necessiti à vincere. Ma subito che di ciò s'accorse l'armata nemica, la quale vicino stava su l'avviso, temendo forte dell'Isola Scaldia, contra la quale sapeva, che andavano à parare tante fatiche de' Spagnuoli, e che ci era poco tratto da varcare per giungervi da Duvelanda; voltati colà i vascelli, lasciò all'Avila, al Mondragone, & al Peralta, i quali col resto dell'esercito s'eran fermati in Filippolanda, libero il passo, perche potessero navigare à Duvelanda. Dove in fretta giunti, e con indicibile allegrezza abbracciati i compagni, quasi gli havessero trovati risorti da morte à vita; si diedero prima d'ogni altra cosa à provedere a' feriti, i quali particolarmente de' nobili erano molti. Questi per ordine del Vitelli compartiti in vascelli, & in carri furono inviati ad Asterdam dal Barberino, benche ferito anch'esso in quel tragetto. Doppo questo per far il resto del passaggio all'Isola Scaldia, s'offerirono à gara molti in luogo de' feriti, e de' morti con la maggior prontezza, che mai; vista la riuscita del primo tentativo. E postisi in acqua, precedendo à tutti il Mondragone, già Capitano del passaggio di Zergoes, superate con l'ostinatione, e bravura medesima le voragini, e gli altri guadi, à vista de gl'inimici, che maravigliati li chiamavano mostri marini, arrivarono à Scaldia principale Isola di Zelanda. Et attaccata la pugna nel toccar terra con i soldati di guarnigione, doppo haver combattuto alquanto senza sapersi chi n'havesse la meglio, finalmente li rigettarono. E presi alcuni forti in quell'istessa fattione, con la perdita però di Gabriel Peralta, che troppo animoso con più coraggio, che avvedimento si era spinto contra il nimico; hebbero à trattenersi per qualche tempo sotto Bommenea, forte e per la qualità del sito, e della gente che la difendeva. Ma impadronitisi alla fine, unito tutto l'esercito insieme, se ne vanno à Siricsea Città principale dell'Isola, e capo della guerra. Da cui più volte tenuti in dietro (essendo la Città, e per se stessa, e dal

Vittoria.

L'armata nemica [illegible] in Scaldia.

Allegrezza de' soldati.

Cura de' feriti.

Ottob.

Mostri passaggio de' Spagnuoli à Scaldia.

Combattono con quei di Scaldia.

Morte del Peralta.

S'impadroniscono di Bommenea [illegible].

Assediano Siricsea.

l'assedio (reso per le navi giunte inespugnabile) per consiglio del Vitelli, e per ordine del Requesens, che erano già sopragiunti, la cingono d'un strettissimo assedio, acciòche le navi non si potessero accostare à soccorrerla, tirano alla bocca del porto una grossissima catena. E doppo gravi disagi d'un crudo inverno patiti in campagna, più volte quasi sommersi ne gl'istessi alloggiamenti per gli ripari de' fiumi aperti da' nimici, finalmente ributtato l'Orange, il quale espugnata la fortezza di Crimper, era volato vittorioso dall'Olanda à soccorrer gl'assediati: e rifatta la catena di anella più smisurate, la quale haveano rotta i speroni de' vascelli nimici armati di denti di ferro fin'alla carina: & affogato l'istesso Ludovico Boisotto Ammiraglio del mare, e Generale in quella guerra, soggiogarono doppo nove mesi Sirissea, domata prima dalla fame, e poi arresasi al Mondragone, con acquisto maggiore di gloria, che di bottino. 1575

Finalmente la pigliano.

Morte di Chiappino Vitelli.

MA il Requesens, & il Vitelli poco prima, che seguisse la Vittoria da loro tanto bramata erano già morti. Stava il Vitelli nella Scaldia tutto occupato in dar'ordine all'assedio, quando nell'esser portato innanzi, & indietro ancor fresco del male tormentata (ò caso, ò pur per inganno) la sedia cadde dalla sponda d'un canale: e per quella caduta tramortito subito per esser d'anni, e di corpo grave, fu portato prima à gl'alloggiamenti, e poco doppo, crescendo il male, alla fortezza vicina: dove attendendosi solo alla salute dell'anima, che solo restava, nell'anno cinquantasei dell'età sua Christianamente morì: non mostrandone l'essercito molto risentimento. Avvengache infastidito il soldato dall'assedio lungo, e travaglioso, haveva presa avversione al Vitelli, che n'era stato l'autore. Fù nondimeno portato il suo cadavero intorno à gl'alloggiamenti, e fu pianto con pompa militare. Con dimostrationi di maggior dolore il Requesens, come quello à cui toccava più parte di questa perdita, ricevuto il corpo in Anversa gli fece il funerale. Ma avanzò tutti il Senato, & il popolo d'Anversa, il quale honorò l'essequie di lui à spese publiche, e con publiche lodi, tanto lontane dal sospetto d'adulatione, quanto dalla necessità di ciò fare. Portato finalmente alla patria, rinovati gli honori di un superbo funerale, gli fu data sepoltura nella capella propria della famiglia

Per tali ragioni l'esercito non se ne dolse.

Ma se ne dolse il Requesens.

Più anche Anversa, che dei publici gli fece solenni essequie.

Il suo corpo si porta alla patria.

nella

1575 *nella Chiesa di S. Francesco. Nacque Chiappino Vitelli in Città da Castello nell'Vmbria, di Nicolò Vitelli, e Gentilina della Stagio Signoria Perugina, di famiglia veramente guerriera: posciache l'armar di moschetti la caualleria, & il caracollar maestreuolmente de' pedoni lo riconosce da' Vitelli la militia d'Italia. E ben mostrò egli quanto di genio bellicoso portasse dalla nascita nella prima impresa contra Hariadeno Generale dell'armata Turchesca, che mettena à ruba, e sangue le marcomme di Siena. Imperoche mandato in fretta contro costui da Cosimo Duca di Firenze il Vitelli Generale della Caualleria, messosi dentro la fortezza d'Orbetello, à cui staua intorno Hariadeno, altiero per hauer poco prima abbrugiato Port'hercole, non solo la difese, mentre gli altri s'erano perduti d'animo; ma data la caccia à' Barbari per tutta quella costa di mare, gli costrinse ad abbandonar la Toscana: gridato perciò da gl'habitatori di quel paese Liberator della Toscana: e poscia riceuuto in Firenze con solenne applauso della soldatesca: honorandolo il Duca, che egli come trionfante intrasse in quella Città in carrozza à più caualli, che dicono esser stata la prima veduta in Firenze. A' quali principij, & honori, corrispose egli dipoi nelle guerre di Toscana con gouerni hora di caualli, hora di fanti, & hora condottiero insieme di più reggimenti Alemanni, e di Terzi Spagnoli nell'impresa in particolare di Port'hercole, e nella forti-*
1554 *ficatione del Castello. Qual vltima vittoria, che fù lo stabilimento dello stato di Siena nuouamente aggiunto, come la riconobbe*
1558 *Cosimo dal valore del Vitelli, così il liberalissimo Principe in premio donogli Certona Castello del territorio di Siena, con titolo di*
1562 *Marchese: e pochi anni doppo instituito l'ordine de' Caualieri sotto la protettione di S. Stefano Pontefice, e martire, nella cui festa haueua hauuta quella vittoria; trà i primi che egli come gran Mastro creò, fù il Vitelli, nominatolo gran Commendatore di quell'Ordine. Indi cominciò à spargersi la fama del valore di questo huomo, & ad esser richiesto da varij con offerta di grossi stipendij: tanto che il Duca d'Alba volendo muouer guerra al Pontefice Paolo Quarto gli offerse il generalato di tutta la caualleria; ricusato da lui, con dire d'hauer fatto voto, quando si fè soldato,* di non vestir mai l'armi contro la Sede Apostolica. *Mariternato dalla*

guerra di Malta, doue era stato mandato da Filippo Secondo, Capo di due mila, e cinquecento venturieri per difender quell'Isola à richiesta del medesimo Re, se n'andò per Mastro di Campo Generale col Duca d'Alba, quando passò in Fiandra, con tal riuscita, che in quell'esercito Regio, in quella scuola di Marte non si trouaua chi ò in proporre, ò in metter in opera i migliori partiti tanto dentro à padiglioni nelle consulte, quanto in mezzo alle schiere armate nelle fattioni superasse il Vitelli. E certo fu cosa di stupore, che huomo sì pieno in carne, fosse non solo di pronto, e viuace spirito (perdendosi per lo più una certa viuacità, quando vi è tanto peso di corpo da portar'intorno) ma oltre à ciò così agile nel maneggiar la persona, che ne' fatti d'arme hauresti trouata pari alla prudenza del commandare la destrezza dell'eseguire. Anzi perche nel mezzo dell'età sua egli cominciò ad accorgersi, che ogni giorno si rendeua più tardo à gli usi della militia, crescendo tanto la mole, che era necessario con una fascia al collo sostenere il ventre, acciò bruttamente non porgesse in fuora; come che egli era tutto intento à voler riuscire nel mestier dell'armi, priuatosi spontaneamente del vino, seguitò à bere aceto fin'all'ultimo di sua vita. E con questa industria aiutossi tanto, che mancando quel soperchio di grassezza, e restando la pelle vuota in modo, che se la ripiegaua inuolgendouisi dentro, come à un giuppone, si trouò diminuito di peso più di ottanta libre. Ma quanto egli più illustrò il nome Italiano col valor dell'armi presso i Fiamminghi, tanto l'oscurò presso i medesimi, lasciando poco buon nome di honestà, e pietà Christiana.

Fu compagno del Duca di Alba in Fiandra con titolo di Mastro di Campo. — Suo valore. — Et agilità di corpo. — In una sua [illegible]. — [illegible]

ELOGIO del Requesens.

NON ERANO passati molti giorni doppo l'esequie del Vitelli, quando seguì la morte del Requesens: huomo, nel quale erano concorse le prerogatiue paterne della famiglia Zunica, e le materne della casa Requesens. Imperoche da Giouanni Zunica suo genitore, e gran Commendator di S. Giacomo in Castiglia hebbe l'istesso honore. Et il cognome, e lo stato hebbe da Stefania sua madre, unica herede della famiglia di Requesens; di quella famiglia dico, che si fermò in Catalogna, perche un'altro ramo dell'istesso stipite portò in Sicilia Bernardo Requesens, quando fu Vicerè in quell'Isola, doue hoggi nella casa di Antonio Requesens Principe della Pantellaria nell'antico splendore tuttauia si mantiene.

Suoi progenitori.

Dalla

1576 *Dalla madre trasse egli insieme col cognome la peritia di guerreggiare in mare propria dote de' Signori di Requesens. Imperoche il suo bisauolo Galcerano Requesens Gouernator di Catalogna, & Ammiraglio dell'armata del Rè Ferdinando, vinti in mare i Teuelli Signori dell'Isola d'Ischia, finì valorosamente la guerra. E vn'altro Galcerano figlio del primo, Conte di Trivento, e d'Auellino: & il suo fratello Berlinghiero, quegli Ammiraglio nel Regno di Napoli, e questi nella Sicilia, successero ambidue al Padre nella carica, e nella gloria. E Lodouico figlio di Berlinghiero herede anch'esso del valore, e dell'offitio di suo Padre sconfisse l'armata di Arais Solimano appresso la Pantellaria, e rimandò à Leone Decimo l'insegne, che ad vna galera di Papa Giulio Secondo l'istesso Arais haueua già tolte. Da quali esempi trà gl'altri ammaestrato Lodouico, di cui parliamo, fù eletto dal Rè Filippo, accioche egli con titolo di Vicario assistesse à Don Giouanni d'Austria creato General del Mare. Poi per ordine dell'istesso Rè piglio il carico di difender nella guerra di Granata le marine di Spagna dalle scorrerie de' mori, e dalli soccorsi che mandaua l'Imperador Selim, con far venir da Italia la soldatesca. E nella battaglia nauale alle Scurzolari fù dato parimente dal Rè per Luogotenente Generale al medesimo Don Giouanni d'Austria con tanta autorità, che hebbe commandamento Don Giouanni di douer particolarmente sentire in ogni occorrenza, & eseguire i consigli di quest'huomo. Da tali imprese con pari valore, e felicità maneggiate, benche hauesse alzato grido in guerra il Requesens: tuttauia si, che fu stimato maggiore per quanto operò in pace ne gl'affari ciuili. Et gli conciliarono questa fama, non solo la sua natura, e costumi modesti, e piaceuoli, ma anche li varij, e grauissimi carichi d'Ambasciarie, e del gouerno di Milano, nelle quali fu impiegato dal Rè. Quantunque alcuni dispareri nati trà lui, e l'Arciuescouo di Milano S. Carlo gli oscurassero alquanto il buon nome: tanto che stimarono alcuni, che però non gli succedesse prosperamente il gouerno di Fiandra, e vi morisse auanti tempo: & aggiungono hauer il Requesens in quella malatia mandato con sollecitudine à Carlo, quale chiamaua Santo, per ottener da lui la beneditione. Quali cose per non saper'io di certo, ho voluto solamente accennarle,*

ma



ma non già asserirle. Questo so io più di sicuro, che partendosi egli 1576
di Milano, per andar al gouerno di Fiandra, non curatosi di riconciliarsi palesemente con l'Arciuescouo (essendosi con la Chiesa già priuatamente riconciliato per un breue Apostolico di Gregorio Decimoterzo) nel viaggio recandoselo à conscienza, inuiò uno de' suoi principali gentilhuomini à chiedere con Christiana humiltà perdono delle cose passate dal S. Arciuescouo. Quale diede volentierissimo il buon Pastore, e promise di più di voler impiegare molte orationi per ottenergliela anche dal Cielo. Del resto io non conterei già trà successi infelici del Requesens il gouerno di Fiandra: nel quale e fù egli il più delle volte vincitore, e se non altro conquistata (che fù la vittoria più marauigliosa di tutte le altre passate) doppo quel memorabile tragitto del mare, Siriszea, & in tal modo diuise le forze di Zelanda, e dell'Olanda, e però rese più facile alle parti del Rè la recuperatione dell'una, e dell'altra prouincia, lasciò finalmente le forze nimiche più ristrette, & indebolite, che nel suo arriuo non le haueua ritrouate. E' una cosa confessa, che fù incolpato, perche concesse à i popoli di Fiandra per acquetar gl'ammutinamenti de seditiosi soldati, le armi, le quali per l'auenire non così facilmente erano per deporre. Ma i progressi del Requesens non hebbero ostacolo maggiore, che da' suoi soldati medesimi, i quali più importuni, che ingiusti in chieder le paghe, nel termine di due anni, rinouati tre, ò quattro ammutinamenti, posero macchia alla gloria delle proprie vittorie, & al Requesens cagionarono la morte. Imperoche trouandosi egli all'assedio di Siriszea, inteso non senza spauento l'ammutinamento della Caualleria nel Brabante per le paghe longamente differite, dubitando, che se attentassero il medesimo alquante compagnie di fanti, non fosse il principio di tumulti irremediabili; mentre corre subito à quella volta, il dì doppo l'arriuo in Brusselles, fù disperato della vita. Et incontanente, perche non seguisse disordine alcuno nelle prouincie per la sua morte, dichiarò il Conte Filippo Barlamonte Gouernatore di Fiandra, e General dell'armi Pietro Ernesto Conte di Mansfelt, ordinando, che se ne formassero scritture autentiche, e se le portassero. Ma portate non potendo esser nè lette, nè sottoscritte dal Requesens già di prima spirato, non se-

ne

Non par, che infelicemente gouernasse la Fiandra.

In che cosa egli errò [illegible]

ma più gli Spagnuoli cò gli ammutinamenti [illegible]

Alli quali si [illegible] ammutinamenti [illegible] cagione della sua morte.

In punto di morte dichiara il Gouernatore, & il General dell'armi.

Ma non son le lettere [illegible]

[illegible]

1576 ne tenne conto: & il governo conforme all'uso del paese rimase in mano del Consiglio di Stato, sin tanto che il Rè non ordinasse altro. Ne il Rè stette alquanto sospeso di confermare tal forma di governo. Imperoche Gregorio Decimoterzo, col quale si era accordato Filippo di soccorrere alla Regina di Scotia prigione; dovendo proporre un Generale per tal impresa (la quale si faceva à nome del Papa, e non del Rè di Spagna, per non insospettire gli emoli, della grandezza Spagnuola) haveva nominato Don Giovanni d'Austria Capitano per le vittorie maritime glorioso. Perciò Ormanetto suo Nuntio essortava il Rè à mandar'in tal'occasione in Fiandra per Governatore il fratello, il quale per la memoria di Carlo Quinto suo Padre sarebbe stato molto accetto a' Fiamminghi, & indi sarebbe potuto passare con l'armata in Inghilterra, e ridurre a fine l'impresa più felicemente di qual si voglia altro. Anzi l'essortava (quando fosse piaciuto a Dio di liberar la Regina dalla prigione) a dargliela per moglie col Regno d'Inghilterra in dote, accioche le armi Austriache havessero anche per questa parte un titolo più honorato di assaltar quel Regno. Nè il Rè se ne mostrava molto alieno: anzi (quantunque approvasse assai più la impresa, che il Capitano) stabilì sin d'allhora di mandare Don Giovanni in Fiandra, e ne diede parola al Nuntio. Tuttavia giudicò bene il differire un poco, lasciando in mano de' Fiamminghi il governo di Fiandra: mosso a ciò dal parlare di Gioachino Opperio persona del paese, e Segretario in Ispagna de gl'affari di Fiandra, il quale haveva persuaso al Rè, che haverebbono senza dubbio i Signori con più applicatione governati gli stati a sè commessi, e procurato essi da sè alle occorrenti ruine quel rimedio, che tante volte havevano chiesto à Sua Maestà, à cui sarebbono rimaste per lo avvenire più obligate le provincie, se dimostrasse tal confidenza in loro: e tanto più sicuramente poteva il Rè farlo, quanto sapeva, che i principali di quel Consiglio, come il Duca d'Arescotto, il Conte Mansfelt, e Barlamonte, e'l Presidente istesso Viglio Zuichemo, erano alla Religione, & alla Corona affettionati. Ma il governo di molti (per non toccar per hora della poca riuscita la prudenza del Rè) non era à proposito in quel tempo, quando OPPORTUNISSIMO rimedio è ne' sollevamenti il commando

Il Rè dubita di tal modo di governo.

Et si pensa proporre Don Giovanni d'Austria.

Nuntio Ormaneto in Spagna [illegible]

per queste ragioni.

Il Rè nondimeno lascia il governo à gli Stati:

mosso dalle ragioni dell'Opperio.

Governo [illegible] il tempo per gli Fiamminghi.

mando

mando d'un solo. Almeno la ruina delle prouincie, che seguì sì breue, mostrò chiaramente hauer più nociuto alla Fiandra questa indulgenza, e piaceuolezza del Prencipe, che tutta la seuerità dell'istesso. 1576

[illegible]

Assai poca autorità del Consiglio di Stato. Dalle discordie [illegible]

PERCIOCHE *il popolo vedutosi sciolto dal commando del Gouernatore Spagnuolo, non riconosceua per ancora la nuoua autorità in quei Senatori, che l'istessi di prima li pareuano: ò più tosto non temeua molto la potenza ripartita in più, e per ciò indebolita. Oltre che la nobiltà mostraua far poco conto de gli ordini de' suoi, come di persone vguali, e facilmente sfuggiua d'eseguirli, ritrouandoli bene spesso discordi. Nutriuano la discordia alcuni del Consiglio sdegnati contro gli Spagnuoli, & intenti alla vendetta: e più di tutti i Deputati del Brabante, e dell'Hannonia chiamati poco prima dal Requesens à Brusselles. Costoro, come che erano stati eletti per fauore del Orange, per l'autorità che haueuano dalle sue prouincie, senza ritegno metteuano tutto il Consiglio in fattioni. E quantunque l'una parte, e l'altra pigliassero per suo pretesto il nome, e l'interesse del Rè, tuttauia tanto varij si mostrauano ne gl'affetti, e ne' consigli, che già volgarmente altri per sopranome li Spagnuolisti, & altri li Patriotti si chiamauano. E come il vocabolo della patria si spacciaua magnificamente appresso il popolo, che dall'apparenza della libertà era ingannato, & ingannaua; non si poteua dubitare, che venendosi all'armi, la maggior parte de' Fiamminghi si sarebbono dichiarati di questa fattione contro li Spagnuoli. Ne stette molto à presentarsi l'occasione, che fece venir à capo l'istesso male. Pigliata doppo la morte del Requesens l'Isola, e la Città di Sirisea, domandando à gara gli Alemanni, e gli Spagnuoli le lor paghe (non potendosi carpire molto danaro da quell'Isola) fu risoluto dal supremo Consiglio di stato, per liberar le prouincie dal peso della militia forastiera, licentiare, doppo hauergli dato intiera sodisfattione, il Reggimento Alemanno del Conte Annibale Altemps: massime, che trà questo Conte, & il Gouernatore d'Anuersa Federico Perenotto Signore di Champigni essendo nate alcune differenze sopra il presidio della Città, si poteua temere qualche ruina publica. Ma i soldati Spagnuoli, i quali teneuano tut-*

[illegible]

tauia

1576 tenuta Striffea sotto il Colonnello Mondragone, subito che s'accorsero di esser lasciati in dietro, contarsi ad altri la moneta, e non parlarsi delle paghe promesse loro di più mesi; interpretando il fatto in senso molto diverso (senza scostarsi dal vero, secondo che scrissero alcuni) come se ciò si facesse per odio della natione, e per metterli in necessità di sollevarsi; cominciano primieramente à minacciar'il Mondragone, se non difende le ragioni de' suoi soldati; intesesi poi le doglienze dell'Altemps, che in publico Senato in Brusselles erasi protestato di esser mandato via non per alcun pericolo della Città d'Anversa, non per l'importunità della sua gente in dimandar le paghe, quale egli stesso promesse haueua di mantener per sei mesi; ma solo per malignità, & odio del Campigni, il quale tolta via la militia fedele al Rè, e però sneruate le forze della fattione Spagnuola, speraua di dar la Città in mano all'Orange. Risentiti da douero per lo publico rischio, & irritati tanto più fieramente dal danno priuato, quanto eran più giuste le loro dimande per le fatiche fatte con mostra di fortezza non più udita in combatter col mare; messe le mani addosso à lor Capitani, si eleggono da sè vn Capo in vece del Mondragone, mossi particolarmente dall'esempio della caualleria, & accresciuti di numero, e di forze con parte della legione del Valdes, che si era vnita con loro. Di lì scriuono al Consiglio in Brusselles, chiedendo con minaccie di essere sodisfatti delle lor paghe. Nè il Consiglio si mostraua ritroso per esser'i più affettionati al Rè. Ma i Deputati, come io diceua, d'Hannonia, e del Brabante già vn pezzo fa comprati dall'Orange, s'interponeuano à nome publico delle prouincie, pigliando per pretesto la strettezza del danaro, in che si trouaua la Camera Regia. E mentre i Senatori parte impauriti dalle loro proteste, parte impiegati in continue consulte, van differendo le paghe, parendo a gli Spagnuoli, che fossero disprezzate le loro minaccie, dato di mano in vn subito alle bandiere furiosamente s'inuiano verso il Brabante: e lasciati alcuni pochi Valloni in Striffea, abbandonata la Scaldia, e Duuelanda: Isole poco prima con tanta fama del nome Spagnuolo soggiogate; senza risolutione di luogo certo, scorrono minacciosi quà, e là per lo Brabante con spauento di tutte le terre di quel contorno per non saper doue andasse à scaricarsi

carsi

Rigettano le conditioni offerte.

carsi tempesta sì fiera. Fin che rigettate le conditioni offerte loro 1576
à nome del Senato dal Conte Mansfelt, che era andato ad incontrarli vicino à Asca, e di poi ne per sentito Giuliano Romero mandato da gli Spagnuoli per la medesima cagione: e con fiero strepito d'arme, aggiuntevi anche minaccie di moschettate, trovate à

Prendono i Spagn. Alost.

diretto Francesco Montesdoca; sorprendono all'improviso Alost Città della Fiandra poco lontana da Brusselles, appiccato alle fenche avanti la porta un Ministro Regio, che con gran premura s'era loro fatto incontro. E si lasciano intendere publicamente, di volersi ritenere quella Città in luogo di pegno fin tanto, che siano sodisfatti delle dovute paghe. Quando cotal nuova giunse a Brusselles, con falso accrescimento, che la Città di Alost era andata

Tumulto in Brusselles.

à sacco, e tagliati à pezzi li Cittadini; furono da sì gran furore assaliti quei di Brusselles, che datisi à cercare per tutta la Città gli Spagnuoli per ammazzarli: & abbattutisi in quella furia à caso

à ammazzano il servitore di un Consigliere Spagnuolo.

nel servitore di Girolamo Roda Senatore Spagnuolo odiato più di ogn'altro da i Fiamminghi, perche al tempo del Requesens haveva havuto gran parte del maneggio, e di presente sosteneva con ogni intrepidezza le parti del Rè nel Senato; doppo d'haverli fatti di brutti straty lo lasciarono in pezzi. Risoluti di metter le mani adosso all'istesso Roda, ad Alfonso Vargas, & à Giuliano Romero, se essi accortisi del pericolo non si fossero subito ritirati nel palazzo del Magistrato. Anzi inteso che li Spagnuoli minacciavano di passare da Alost ad assalir Brusselles, se non si sborsava il danaro, per publico decreto del Senato (poiche dicevano non potersi in altro modo acquetar'il popolo) furono dichiarati ribelli, e nimici del Rè, e della patria li soldati Spagnuoli, che tenevano in mano Alost: concedute al popolo di Brusselles l'armi per difesa della Città. Da tal'esempio molte Città del Brabante, e della provincia di Fiandra sotto pretesto di temere l'istessi danni da' Valloni, e da' Tedeschi, che stavano ne' presidy, si posero in arme, condescendendo il Senato, & instigandole i Deputati. Quindi li Capi Spagnuoli per tutta Fiandra dubitando di qualche sollevamento generale delle provincie contro la natione, mentre essi ancora con più diligenza si mettono in ordine nelle lor piazze, sospettando in un tempo, & essendo sospetti accrescono vicendevolmente le cagioni

Gli Spagnuoli dal consiglio di Stato sono dichiarati ribelli.

& si concede al popolo che l'armi conceduti.

de

1576 *de gli odij, e mentre l'uno dell'altro teme, nimici diuengono. Imperoche Sancio d'Auila, del quale e per la scienza dell'armi, e per lo gouerno della fortezza d'Anuersa; si teneua più conto che de gli altri, essendosi per lettere scritte al Senato risentito alquanto aspramente, che le Città si mettessero in armi, & si fomentassero i tumulti sotto pretesto di rimedio: e dolendosi il Senato in risposta, che hauesse l'Auila accresciuti i soldati de' presidij senza hauergliene fatto parte, e perciò auuisandolo, che quanto prima gli licentiasse: ben tosto vennero à manifeste rotture. Prohibì il Senato con nuouo editto, che nessuno ardisse di dar'aiuto, ò consiglio à gli Spagnuoli sollevati in Alosto: e l'Auila quantunque sdegnato contra gli ammutinati, tuttauia perche non fossero oppressi da i Fiamminghi, inuiò loro in soccorso e poluere, & alquanti pezzi da Campagna. Ma ritornato in quei giorni à tempo da Spagna Carlo di Croy Marchese d'Hauré, fratello del Duca d'Arescotto con lettere del Rè Filippo, nelle quali prometteua al Consiglio di Stato, che sarebbe arriuato in breue Don Giouanni d'Austria à gouernar la Fiandra: ritardò non poco quei principij di guerra ciuile. Massime che ciascuna delle parti si studiaua di non esser'imputata di hauer dato cagione à quei disordini; e però speditì subito corrieri, si fece à gara d'insinuarsi nella buona gratia del nuouo Gouernatore. Ma vedendo i promotori della parte regia di non poter tirar molto à lungo questa tregua, per dir così, hauendo contro ostinatamente li Deputati delle prouincie; doppo hauer mandato in diligenza Giouan Battista del Bosco in Ispagna, spedirono sollecitamente con nuoua imbasciata Massimiliano Rassinghem, e Francesco Vasseur protestandosi col Rè.* Non esser più bastante l'autorità del Consiglio di Stato à resistere all'odio cresciuto già tanto ne' popoli contro li Spagnuoli, che à pena si trouaua ò artista nelle botteghe, ò contadino ne' campi, che non cercasse di prouedersi di celata, e d'archibugio. Nè esser ritenuto à freno il popolo da' soldati de' presidij; li quali non correndo le paghe, & allettati dalla speranza delle prede, col trauagliar in ogni parte le ville, e con empire di spauento tutto il paese, accendono infinitamente quel fuoco. Non ritrouarsi nella tesoreria pur'vn soldo per pagar la soldatesca. Hauer bene

Editto del Consiglio contra gli Spagnuoli d'Alosto.

il So-

il Senato riceuuto per mano del Marchese d'Hauré settanta 1576 mila scudi d'oro à nome di Sua Maestà, sì come altre tanti poco prima. Ma questa somma somministrata alle prouincie nello spatio di sei mesi da Spagna, non esser basteuole per le paghe d'vn solo mese. Contuttociò hauer fin'à quel giorno il Senato sostenute al miglior modo possibile le cose del gouerno con le regie promesse, e con la speranza della venuta del nuouo Gouernatore promessogli, il quale, quanto che tardi, essere il male per prorompere senza fallo in vna generale, & irreparabile ruina. Certo che alla Fiandra combattuta dall'onde, & aperta dalle percosse s'era souuenuto, sinche col serrare vna, ò due aperture, si poteua rimediare. Ma seguitando ad aprirsi in più parti, & a cedere; douersi temere che non giunga poi tarda ogni industria del nocchiero, mentre il nauiglio s'affonda.

Il Rè comanda, che Don Giouanni vada in Fiandra.

Questa domanda così libera del Senato benche mouesse il Rè ad intimare à D. Giouanni d'Austria, che prestamente partisse su le poste per Fiandra: nondimeno quella fretta, come per lo più suole accorrere in Ispagna, veniua tarda, ne seguiua gran danno de' publici affari. Essendo verissimo, che NELLE GRAVI malatie non mai si corre à più certo pericolo di morte, che quando si prouede con pochi rimedij, e quei pochi non si danno à tempo; massime se non manchi di fuora, chi, fomentando gl'humori dal troppo caldo corrotti, accenda maggior fiamma nelle viscere.

Intanto l'Oranges si vale della discordia de' Regij.

Imperoche l'Oranges, il quale ben s'accorgeua, che non se gli poteua porger dalla fortuna miglior occasione per i suoi disegni, che la discordia di quei Regij Gouernatori; si riuigoriua in ogni lato con replicate lettere da Olanda, e con persone à posta sollecitando i Gouernatori delle Prouincie, & i Senatori alli soliti vocaboli di libertà, di sottrarsi e sse di dominare.

Stimola i Gouernatori et i Senatori contro gli Spagnuoli.

E diceuasi, che già per mezzo de' suoi torcimanni hauesse tentato il Duca d'Arscotto, accioche potendo egli più d'ogni altro nel Senato (perche nominato nel primo luogo dal Rè, nell'assegnar'il gouerno della Fiandra al Consiglio di Stato, era tenuto come Principe del Senato) si volesse seruire della potenza à beneficio della sua patria, e con sì bella commodità si guadagnasse l'honoratissimo titolo di Liberator della Fiandra. Il che non gli sarebbe stato malageuole, quando si fosse risoluto di vnirsi seco: e per

Assalta l'Arscotto.

far'l

1576 far'il legame più sicuro, potersi con doppio parentado stabilire questa amicitia, dando al Conte di Bura primogenito dell'Orange la figliuola dell'Arescotte, & al Principe di Cimai primogenito del Duca la figliuola dell'Orange. Et aggiungono, che da quel tempo si alienasse l'Arescotto dalla fattione di Spagna. Ma comunque ciò auuenisse, è chiaro à bastanza, che molti nobili, & alcuni Senatori, che prima vacillauano nell'affettione delle parti Regie, mossi dall'vltimo progresso de i Soldati di Alosto (hauendo eglino presa la Rocca di Lichirch nõ lungi da Brusselles) si collegarono secretamente con l'Orange. E di questa vnione se n'hebbero segni manifesti nel primo consiglio, il quale, vditi i progressi, e le vicine brauate degli ammutinati, si radunò in fretta con i Deputati del Brabante, e dell'Hannonia. Doue persuadendo alcuni, douersi vna volta alli tante spesso ammutinamenti de gli Spagnuoli, & all'vltime minaccie fatte al Senato, porre freno con l'armi: e discorrendo altri all'incontro, douersi più tosto con dar loro il donato danaro mitigargli, pronosticando di sicuro, pigliarsi l'armi contro gente, la quale haurebbe venduto molto cara la pelle: oltre, che i Capitani Spagnuoli, i quali haueuano in mano la maggior parte delle Fortezze, non haurebbero sopportato di veder abbattuta con quella conspiratione vniuersale la sua natione, & essi, & il Rè spogliato del principal nerbo di forze veterani: anzi, che il Rè hauerebbe hauuto molto à male, che senza sua saputa si mouessero l'armi contra la sua propria soldatesca: à pena si può credere con quanta nausea de i Deputati, e d'alcuni del Consiglio, e quasi con oltraggi, questo parere fosse rigettato. Anzi quello istesso parere diuolgato malitiosamente tra la plebe di Brusselles, entrarono in tal furia, che gridando all'armi, come se alcuni de' Senatori conuenuti secretamente con gli Spagnuoli trattassero di dar loro la Città nelle mani; si fece viua istanza, che si creasse Gouernator di Brusselles Guglielmo Horno Baron di Hes, giouine inimicissimo degli Spagnuoli, e subito se gli desse, come si diede, il commando dell'armi. Et egli sotto pretesto di placar'il popolo, ma veramente per assicurare la sua fattione, commando al Glimes, che gouernaua vna parte del Brabante nelle frontiere de' Valloni, ch'entrasse all'improuiso con vna compagnia di soldati nel Palazzo de' Magistrati, e serrate le porte

[illegible] (left margin note)

Consiglio tenuto sopra gl'ammutinati di Alosto.

Alcuni Senatori persuadono che si vada contro con l'armi.

Altri che si debbano [illegible]

Contraria opinione rigettata [illegible]

L'Horno fatto Gouernatore di Brusselles.

per cui ordine i Consiglieri furono presi da gli Spagnuoli [illegible]

della sala, leuasse à viua forza dal Senato i Conti Mansfelt, e Barlaimonte, il Presidente Viglio, Giouan Battista Berfotto, Christoforo Assonuille, Luigi del Rio, & alcuni altri Senatori chiamati dal volgo li Spagnuoleschi, & in vna particolar casa fossero ben guardati, accioche non potessero promouere i mali consigli, che (come diceuano) contro la quiete publica essi attentauano. Col qual ardimento seguito con oltraggio, & importissa dimostranza non tanto contra i più segnalati personaggi del paese, quanto contra il Consiglio di stato istesso, & però contra il Principe, la cui persona quell'ordine rappresentaua: venne affatto l'autorità del Consiglio, e fu quello l'vltimo giorno del commando del Regio Senato, & all'hora appunto si gettò la prima pietra di quella forma di gouerno de' Deputati, che fin'a i tempi nostri si mantiene nelle prouincie di Fiandra sottratte all'obbedienza del Rè. Perche quantunque fossero sostituiti altri in vece de i prigioni, onde pareua, che sperassi & ancora si mantenesse il Regio Consiglio; nondimeno tutta la potenza consisteua ne' Deputati delle prouincie, ad arbitrio de' quali quello posticcio radunanza, come tante figure di legno mosse da occulto artifice, prendeua moto, e vigore. Indi cominciossi a procedere con hostilità nel maneggio di molte cose, si fece impetuosamente vn decreto di cacciar da tutta la Fiandra la natione Spagnuola; si conuocarono gli Stati generali; si commandò a' popoli, che s'armassero, sotto pena d'vno scudo d'oro per testa à chi ricusasse.

L'autorità del Consiglio di Stato cade affatto.

Stabilimento del gouerno per i Deputati.

Decreto di cacciar li Spagnuoli dalla Fiandra.

MA QVESTE cose quantunque s'essequissero non solo senza participatione del Rè; ma anche, come ben sapeuano, contra l'espressa voglia di lui: hauendo egli più volte vietata tal conuocatione, e però conoscendosi chiaramente, che si andaua à terminare in aperta ribellione; tuttauia furono riceuute con tal consentimento delle prouincie, che nel termine di pochi giorni il Brabante, l'Hannonia, l'Artesia, e la Fiandra, mandati à tal fine procuratori à Bruxelles, s'vnirono, e con giuramento di soccorrersi vicendeuolmente contro la natione Spagnuola, s'accordarono. Anzi nell'istesso tempo mandarono alcuni nobili à chieder' aiuto, come diceuano, contro la tirannide degli Spagnuoli, alli Principi confinanti, prima in Francia & Inghilterra, poi a Cleues, finalmente in Olanda all'Oranges: col quale diedero parola di collegarsi, se egli

Principij della lega di Gand.

Quattro Prouincie si collegano contro li Spagnuoli.

Contro i medesimi chiedono aiuto de' vicini, e promettono con l'Oranges.

man-

1576 *mandando alcune compagnie, & alquanti pezzi d'artiglieria à Gante, la cui fortezza teneuano li Spagnuoli, hauesse con loro congiunte le sue forze. Dal quale aiutati con ogni prestezza di quanto haueuano chiesto, impadronitisi della fortezza, & datagli in pegno immantanente Neoporto, terra nel tratto maritimo della Fiandra; si confederarono con le prouincie Catoliche già nominate, l'Olanda, e la Zelanda prouincie heretiche: & insieme tutte senza rispetto veruno del Prencipe supremo, cominciarono in Gante à trattare de' capitoli della lega. Erano venuti in questa Città inuitati dal Consiglio di Stato non solo gli Ambasciadori de' Principi confinanti, e delle prouincie dette, ma anche de' Vescoui di Fiandra. li quali benche di fattione e di religione diuersi, benche poco innanzi con odio mortale si fussero perseguitati, & hauessero ancora le mani fresche del sangue sparso nelle guerre d'Olanda e di Zelanda: tuttauia s'accordarono talmente nel capo, che trà gli altri venticinque era il principale,* di cacciare quanto prima dalla Fiandra gli soldati Spagnuoli, e tutti i forestieri, vniti perciò con perpetua pace e confederatione gli Olandesi, e Zelandesi con l'altre prouincie. *E tanto valse appresso di loro il desiderio della libertà con tal mezzo sperata, che tutti etiandio alcuni affettionati alla corona, etiandio molti de gli Ecclesiastici con maggior ardore, che consiglio, à quella lega con giuramento si sottoscrissero. Tanto che essi pareuano appunto di quegli antichi Belgi, che presso Cesare à suoi danni; quando radunato il Consiglio di cacciare i Romani, fu così vniuersale il consenso di tutto il Belgio di ridursi à libertà, che non essendo ritenuti nè da grandezza de' beneficij, nè da rimembranza d'amicitia, tutti à gara e le facoltà, e le persone in quella guerra impiegarono. Giouò ad vnirsi maggiormente, la sollecitudine, in che si ritrouarono per la riuscita della prima scaramuccia fatta dal Glimes Capitano de gli Stati: il quale hauendo arditamente assaliti trà Louanio, e Tienen, gli Spagnuoli, fù sconfitto, e posto in fuga dalla caualleria d'Alfonso Vargas, con tanto maggior discapito di riputatione, che strage di soldati (non essendone rimasti uccisi più di trecento al Glimes) quanto tenendosi in pugno la vittoria, haueua inuitati li vicini à veder la strage de gli Spagnuoli. Ma assai più mosse la nuoua portata à Gante*

e di Mastrich recuperato, e saccheggiata da' Spagnuoli. *poco doppo, che Mastrich fosse stato recuperato da gli Spagnuoli con* 1576
uccisione grande de' Cittadini, e saccheggiamento delle facoltà.
Haueuano à pena quei di Mastrich cacciata dalla Città la sol-
datesca Spagnuola; correndo prima, e tirata dalla lor parte il pre-
sidio de gli Alemanni, e ritenuto con inganno, e posto prigione il
Mastro di Campo Francesco Montesdoca Gouernatore di Mastrich;
quando Martino d'Ayala Luogotenente del Montesdoca, che staua
dentro Vuich (che è l'altra parte della Città di là dalla Mosa con-
giunta col ponte) fa subito sapere il pericolo degli Spagnuoli à Fer-
dinando di Toledo, che à caso passaua per di là con alquante compa-
gnie di fanteria, parte delle quali Italiane; & in tal buona congiuntura
riceuutolo dentro à Vuich, & unita con lui la sua gente, corrono en-
trambi risolutamente verso il ponte; ma trouatolo col contrasto ben
guardato da alcuni pezzi d'artiglieria, s'appigliarono ad un subito
Astutia militare. *e questo partito. Presero quante più donne poterono di quel luogo,*
& le misero auanti, e le opposero a' nemici: e con questa nobil
trincea donnescamente disposti s'accostano al ponte, tenendo sopra
le braccia & ascelle delle medesime gli archibugi, e sparandogli
contra i Cittadini: li quali mentre stanno in forse di tirare à gli
Spagnuoli, per tema di colpire le parenti, & amiche, prima d'ar-
riuare à ferir gl'inimici, eccoti sentono, che dall'altra parte di Ma-
strich, Alfonso Vargas abbattuta la porta, che va à Brusselles, &
intromessaui la sua caualleria, scorreua la Città. Indi partendo-
si la maggior parte per difender le proprie case, s'impadroniscono
gli Spagnuoli del ponte, s'arrendono gli Alemanni, e resta preso
Mastrich.

DE' SACCHI d'Anuersa. GIUNTA *la fama di questo fatto à Gante, temendo i Depu-*
tati, che non accadesse l'istessa disgratia ad Anuersa, lasciata
per un poco la pratica, che si teneua, della lor lega, volano à Bru-
selles, & insieme col Senato comandano, che si facesse nuoua leuata
di soldati. Et era giunto à tempo à Brusselles in quei giorni di
Germania, Filippo Conte d'Egmont, figliuolo di Lamoral, accolto
con grandi allegrezze da gli Stati del Brabante. A questo, come
à persona, che haurebbe procurato di vendicar la morte di suo pa-
dre, danno in mano la maggior parte dell'essercito, e parte al Mar-
chese di Haure, e parte al Gogni, al Capres, & al Berselle, li

man-

1576 mandaua in fretta ad Anuersa, accioche si unissero con la legione Alemanna dell'Oberstein. Gouernaua quella Città Federico Perenotto Signor di Campignì, e la soldatesca di essa Ottone Conte d'Oberstein, nimici l'uno, e l'altro della fattione Spagnuola per i disgustimenti di fresco, e perciò più di buona voglia accettarono i soldati mandati loro, li quali oltre il reggimento Valone dell'Agamonte, arriuauano al numero di venti tre insegne di fanti, e quattordici cornette di caualli. Dal qual soccorso cresciuti d'animo gli Anuersani, si risoluono di fortificare i capi delle strade, donde dalla fortezza vassi alla Città: e (perche la fortezza era in potere de gli Spagnuoli, & indi spauentauano i Cittadini) per consiglio del Campignì si diedero à fabricare vn trinceramento con la sua fossa incontro alla fortezza, e lo condussero à fine con prestezza tale, che in ventiquattro hore si vide già tirato in alcuni luoghi il terrapieno all'altezza di sedici cubiti: impiegandouisi à tutto potere trà huomini e donne, più di dodici mila persone. Nè con minor velocità chiamati dall'Auila Castellano d'Anuersa, i fanti & i caualli Spagnuoli, e Borgognoni di Lira, e di Bredà, e di tutte l'altre terre più vicine, sotto la condotta di Giuliano Romero, d'Antonio Oliuera, e di Francesco Valdes, vennero volando ad Anuersa. Anzi nel medesimo tempo arriuò da Mastrich Alfonso Vargas con la caualleria, con tutto che non hauesse ancor hauuto di ciò auuiso alcuno. E quasi nell'istessa hora, come se fossero in ciò prima conuenuti, giunsero fuor d'ogni aspettatione col suo Eletto gli Spagnuoli di Alosto, senza che fosse stato fatto loro inuito di nuouo, hauendolo sempre ricusato, ma prouocati, come io penso, dalla cortesia, & aiuto poco innanzi mandatoli dall'Auila. Hor tutti questi riceuuti nella Cittadella con certissima persuasione, che Iddio gli hauesse da diuersi luoghi radunati in quella guisa à tempo, perche pigliassero vendetta del tradimento fatto dal Consiglio di Stato alla causa del Rè; si ristorarono con i cibi apparecchiati dall'Auila per uscir subito à combattere; i soldati solamente d'Alosto, benche hauessero caminato digiuni ventiquattro miglia, à pena preso vn bicchier di vino, implacabilmente feroci giurarono, di non voler altroue, che nella Città presa, mettersi à tauola. Et il valore corrispose alla ferocità delle parole. Imperoche vsciti

Gli Anuersani fanno vn trinceramento contra la cittadella.

Gli Spagnuoli chiamati d'ogni parte ad Anuersa.

Arriua gli ammutinati d'Alosto.

Sono tutti riceuuti nella fortezza.

Ferocità de gli ammutinati.

Gli Spagnuoli della fortezza uanno nella Città.

tutti dalla fortezza al segno dato dall'Auila (& erano intorno à cinque mila fanti, e seicento caualli) seguitati da una quantità di Saccomanni e Bagaglioni con fiaccole e strame, per attaccar fuoco, doue fosse dimestiere; assaltano con tal'impeto il trincerone, fulminando in tanto la fortezza contro i difensori, che trapassato con incredibile audacia in particolare da gli ammutinati d'Alosto, il fosso e'l bastione difeso da sei mila combattenti; penetrano diuisi in tre schiere dentro alle viscere della Città. 1576

Spauento de' Cittadini.

Quiui atterriti i Cittadini all'improuisa entrata, nè concordi trà di se li soldati del presidio, mentre ciascuno in particolare cerca prouedere à se, trascurato il pensiero del publico, tutti perdono il proprio.

Entrano nella Città. Li difensori non s'accordano.

E benche à quelli, che scorreuano la strada di S. Michele s'opponesse intrepidamente col suo reggimento il Conte d'Agamonte; poco nulladimeno valse lo sforzo di Capitano giouine, con soldatesca raccolta à ventura, e nouitia in guerra, contro le veterane compagnie de' Spagnuoli: onde con grande strage de' suoi costretto à ritirarsi nel Monasterio di S. Michele, fu fatto prigione da Giuliano Romero, & indi subito condotto nella fortezza, hauendo hauuto più animo, che fortuna nella sua prima fattione di guerra.

L'Agamonte si porta valorosamente.

Et è fatto prigione.

Ma rinouata la mischia appresso il palazzo del Magistrato, combatterono un pezzo gli Spagnuoli senza sapere doue piegasse la vittoria. Percioche i Cittadini, i quali alla difesa della Patria erano tirati più gagliardamente dall'interesse e danno proprio, che non è il soldato straniero comprato con poco stipendio, e sforzato da una vil mercede à combattere; fortificatisi dentro il palazzo, indi da luogo sicuro con una continua tempesta di massi bettati tormentauano gli Spagnuoli: e nell'istesso tempo facendo di tanto in tanto braue sortite, gl'inuestiuano tanto più francamente, quanto haueuano sempre in pronto, doue ritirarsi: restandoui morti non pochi de gli Spagnuoli, e particolarmente Damiano Morales Capitano valoroso. Fin tanto che da Alfonso Vargas, il quale nella strada di S. Giorgio atterrati per tutto quei, che la difendeuano, era iui giunto con alcune truppe, spinta la sua caualleria addosso alla turba de' nimici, che d'ogni lato correuano in piazza, parte d'essi furono uccisi, e calpestati, parte costretti à ritirarsi nel palazzo del Magistrato, e nelle case vicine. Da quai luoghi mea-

I Cittadini fanno gagliarda resistenza appresso il palazzo del Magistrato.

are

1576 tra i Cittadini ostinatamente combattendo ritardauano la vittoria, gettata vn poco di paglia accesa nel palazzo da due bagaglioni, arse benche di pietra, con gran ruina di gente, quel famoso edificio, quant'altro all'hora fosse in Europa, con ottanta case intorno, la maggior parte piene di mercantie, restando diuisa tra i vincitori e'l fuoco la preda. All'hora fatti già prigioni i principali Capitani, e tagliati à pezzi li più forti combattenti; mentre gli altri ò abbandonauano con vergognosa fuga i lor posti, ò più vergognosamente si vniscono per auidità della preda co' vincitori; s'impadroniscono gli Spagnuoli d'Anuersa, abbandonata in ogni parte da' suoi: succedendo in tal'occasione tutti quei ladroneggi, & vccisioni, che in vna Città nemica, & abbondante, lo sdegno, e l'auaritia in vna somma libertà suggeriscono. Intanto i Deputati, & il Consiglio di Stato, à i quali pareua di hauer proueduto à bastanza ad Anuersa, non sapendo il successo, tornati sicuri à Gante, attendeuano à proseguire l'accordo e lega incominciata; quando inteso all'improuiso il sacco d'Anuersa, all'hora sì, che accesi d'vn odio immortale contro il nome Spagnuolo, pieni di mal talento, e tutti risoluti à vendicarsi, stabiliscono precipitosi la lega di Gante, ALLEGRI almeno di questo perche pareua di essere astretti à risentirsi. E spedito di subito alla volta di Spagna il Rassinghem, il quale n'era tornato di fresco, esposto l'ammutinamento, e la crudeltà de gli Spagnuoli, si scusano della lega fatta contro di loro, la quale abbracciata da gli stati tanto ecclesiastici, quanto secolari, come vnico, & opportuno rimedio per la quiete della patria; non dubitauano, che sarebbe stata almeno per la congiuntura de' tempi approuata dalla sua Clemenza, che desideraua solamente la tranquillità e pace de' suoi vassalli. Nè furono però manco li Capitani Spagnuoli di preoccupare l'animo del Rè, ch'essendo chi nell'istesso tempo lo ragguagliasse de gli astuti disegni de' Signori Fiamminghi, della violenza fatta nel Consiglio istesso alli Reggi Gouernanti, dell'amministratione vsurpata da' Deputati delle prouincie, della conuocatione de gli Stati, e della ribellione, che soprastaua alla Fiandra. Hauer'al certo peccato le compagnie Spagnuole in sorprendere Alosto à conto delle paghe e per tal fatto, e principalmente per la loro indomabile ostinatione, essere stati dichia-

rati, come ribelli, non si mostrando contrarii à tal dichiaratione 1576
l'istessi Mastri di Campo Spagnuoli. Ma però veder'essi molto bene, che tal'occasione di pigliar l'armi contra la gente del Rè, era stata da alcuni principali Fiamminghi avidamente presa: e, con dar le paghe à gli Alemanni, e non à gli Spagnuoli, maliniosamente cercata. Contuttociò haverlo essi dissimulato, qualunque intentione havessero havuta in farlo. Intesa poi la furiosa lega à danni di tutta la natione Spagnuola: la chiamata in Fiandra dell'armi di Francia, e d'Inghilterra: la pace fatta con l'Oranges Capo de' nimici della Religione, del Rè, e della Patria, haver giudicato toccar'à loro di resistere con le forze unitamente raccolte, acciòche li Confederati, cacciata da Fiandra la soldatesca Regia, non si sottraessero parimente dalla ubbidienza del Rè, come di già tramavano. Il sacco di Anversa essere stato lagrimevole à tutti, ma dalla Città meritato; havendo contr'il giuramento ammessi li soldati de' Confederati, e cominciato à dar l'assalto alla Cittadella: dal quale, come potevano gli Spagnuoli difender le persone proprie, e la fortezza, se non chiamando in quel tempo da tutte le parti i compagni? quantunque la maggior parte di loro non per invito, ma per divino instinto vi fosse concorsa. Che se poi in difender la vita, e nel cacciar'il nimico dalla Città, passarono i termini, predando, & uccidendo, esser la colpa di gente astretta da miserabil necessità di dare, ò di ricevere la morte. POTERSI difficilmente tener'à segno le mani armate, alle quali la vittoria porga avanti la vendetta insieme, & il bottino. *Ma comunque scusassero costoro la libertà de' soldati, non si scusò già communemente la fama, la quale quanto gli publicò valorosi in impadronirsi della Città contro ventimila, che la difendevano: altrettanto li dichiarò insatiabili nel saccheggiar per tre giorni continui la più ricca piazza d'Europa, costretti li più facultosi Cittadini, e Mercanti, à ricomprar le mercantie, le masseritie di casa, i libri di credito, e le polize di cambio à danari contanti: donde fù fama, che ne ritraessero due millioni d'oro. E si scrisse, che molti soldati si facessero fare gli elsi, & i fornimenti delle spade d'oro massiccio, anzi pur d'oro le celate, d'oro i corsaletti, se bene imbruniti, acciòche non si conoscessero.*

Odio contro gli Spagnuoli per qual ca-gione.

Quantità del bottino.

Con

1576 *Con che arricchiti haueßero lasciata pouera quella Città, che ritrouarono tanto ricca, quando poueri essi v'entrarono: obliquo elogio del valore Spagnuolo: se pure per render più odiosa quella natione, non furono molte cose aggiunte, come altre volte è auuenuto. Ben'è vero, ch'io so di certo molte estorsioni e crudeltà, che iui paßarono, essere state per lo più de' soldati ordinarij, ò de' capitani di minor portata: ma non de' capi dell'essercito, e di maggior comando, i quali hebbero ben tutti la sua parte della colpa, qualunque ei fosse, ma non tutti della preda. Mi costa, che Sancio d'Auila Castellano d'Anuersa frenò col diuieto, e col castigo la furia di molti de' suoi soldati. E Camillo del Monte cagione in gran parte dell'assalto dato alla Città hauendo posti in sicuro molti, e particolarmente mercanti Fiorentini, potendo da ciò cauare grandissima somma, non accettò altro di tanta preda, che vna cagnuolina: quasi volesse cancellar la colpa di sì gran sacco con vn tal riserbo. Sò ancora, la strage d'Anuersa non essere stato eccesso degli Spagnuoli soli, ma in quel tragico auuenimento hauerui fatto anche la sua parte i Fiamminghi, li Borgognoni la sua, la sua gl'Italiani, e gli Alemanni, e di questi alcuni essersi portati con più fierezza de gli Spagnuoli. Almeno si risseppe, che alcuni Cittadini molto danarosi, presi da gli Spagnuoli, furono crudelmente vccisi per disperatione, & inuidia da' soldati di Cornelio Vaindem; i quali accorsi alla preda non gli la poterno torre di mano. E trà gli vccisi fu di gran compassione Egidio Smissart gioielliero principale in quella Città, e però cercato con maggior brama da' soldati intenti al bottino. trouato alla fine, e patteggiato con vno Spagnuolo di pagar diecimila fiorini per iscampo della vita, e delle facultà, non però sfuggì l'infelice la morte. Imperciochè sopraueneindo vna quantità d'Alemanni, che aspirauano all'istesso guadagno; fù da vn di costoro, venuti perciò alle mani, con vna picca dietro alle spalle trafitto: prouando con fatale infortunio delle ricchezze, quanto PIV FACILMENTE scampi la violenza delle mani, chiunque con ricca mostra non hà allettato gli occhi. Perche NON si fa lo spoglio à chi non hà nulla. E LE COSE più picciole con la sua stessa picciolezza si assicurano. Hor'intorno al racconto della strage, e del computo de' morti, suariano infinitamente quegl'istessi che*

Modestia di Camillo del Monte.

[illegible]

Numero de' morti.

vi si

vi si trouarono, quanto tocca à gli Spagnuoli, delli quali alcuni vogliono, che ne morissero almeno dugento, & essi Spagnuoli non ne confessano, se non quattordici: là doue de i soldati de gli Stati, e de' Cittadini essene morti sopra sei mila, s'accordano tutti à marauiglia tanto i Fiamminghi quato gli Spagnuoli, se pure quelli per far la cosa più odiosa, e questi per vantarsi, non accresceano il numero. Di questa moltitudine raccontano, che circa tre mila morirono di ferro, mille e cinquecento parte abbruciati, parte oppressi dalle ruine, & altretanti nel fuggire sommersi nell'acque, che scorrono intorno alla Città, e nella Schelda. Al qual proposito si racconta, che fuggendo vn Fiammingo à cauallo seguito da Pietro de Tassis, spronato il cauallo con la lancia in mano saltò dalle muraglie entro il fosso assai ben'alto, e lo passò col cauallo à nuoto, e ne vscì à saluamento senz'hauer pur rotta la lancia. E nondimeno nel medesimo tempo fuggendo il Conte Ottone Oberstein colonnello de gli Alemanni, e general della militia della Città, mentre da piana terra spicca vn salto per entrar'in barca, sfuggendogli il piede restò in vn subito affogato. Tanto è vero, che NIVNA cosa si deue infallibilmente sperare, ò disperare; già che si vede la piana terra seruir di precipitio à quei, che stanno in piedi, & il precipitio metter'in saluo quei, che cadono.

1576

Felice auuenimento d'vn Fiammingo à cauallo.

Infelice dell' Oberstein.

DELLA

DELLA GVERRA DI FIANDRA
LIBRO NONO.



1576
4. di Novembre.



Il giorno appunto, che da' soldati Spagnuoli, e stranieri Anversa fu presa, entrò in Fiandra, fuor di tempo nel vero, D. Giouanni d'Austria figliuolo dell'Imperador Carlo V. venutone sù le poste per la Francia con due soli compagni; di uno de' quali, ch'era Ottauio Gonzaga fratello del Principe d'Amalfi, s'era finto schiauo, imbrunitosi per ciò il volto, ed arricciati i capelli, e la barba all'vsanza de' Mori. Ma in Lucemburgo Città confidente, deposta la finta sembianza, si scoprì la prima volta per Gouernatore de' Paesi bassi mandato dal Rè Filippo. Et intesa la strage d'Anuersa spedì subito lettere à Brusselles à quel Senato, & ad Anuersa a' Capitani Spagnuoli, auuisando à quello il suo arriuo, e'l carico hauuto dal Rè; e comandando à questi, che deponessero l'armi. Vbbidirono gli Spagnuoli: ma i Senatori, e gli altri Deputati, ò esasperati dell'oltraggio ancor fresco, ò perche rincrescesse loro di spogliarsi del comando; stettero in forse di accettare il nuouo Gouernatore, massimamente non hauendone consultato coll'Oranges Delfico oracolo de' confederati. Di cui vdito poscia il parere, Che non ammettessero D. Giouanni, nè vendessero à nuouo padrone la libertà ricomperata col sangue: ò almeno non lo riceuessero, se prima cacciati i Soldati

D. Giouanni d'Austria giunto in Fiandra.

[illegible]

In Lucemburgo si scuopre.

I Senatori Brusselles... [illegible]

Spagnuoli, e gli altri stranieri, non si sottoscriuesse anch'esso con giuramento a' capitoli della pace di Gante; *appigliatisi i Consiglieri à quest'vltimo partito, mandarono l'Ischio à D. Giouanni, con ordini tanto alteri, e scortesi, che egli non senza fondamento temendo di offendere l'animo reale del giouine, stette in dubbio di accettare vna tal ambasciaria. Dicono, che communicando egli questo trauaglio d'animo con vn gentil'huomo, che haueua di passaggio in casa, si condolesse l'hospite fuor di modo della disgratia dell'amico, poiche non haurebbe potuto fuggire in tal carico, ò lo sdegno di D. Giouanni, esponendo gli ordini hauuti: ò del Senato, tralasciandoli. soggiongendo, solo vn mezzo restargli per disciorre con felicità quel nodo: e domandando l'Ischio all'hora, qual fosse.* A questo nodo di Gordio, *rispose l'hospite*, non ci vuol'altro, se mi credi, che la spada d'Alessandro. E però ritrouandoti da solo con lui, dato coraggiosamente di mano al pugnale, vccidi il traditore, che porta la ruina alla Fiandra. così non hauerai che temere del morto, e t'assicurerai della gratia de' viui. *A tal proposta, come indegna, essentitosi l'Ischio, e con l'asprezza del volto, e più delle parole mostratosi di contrario senso à colui, che con empia ostentatione si voleua far bello de' consigli antichi di Theuarte Chio dati al Rè Telimeo, andò à trouar D. Giouanni d'Austria, & esposti gl'ordini de i Deputati con la maggior modestia che seppe; non esperse la patienza di lui, nè mancò all'obligo proprio. Ma, come quegli, ch'era stato preso dalle maniere di D. Giouanni, con lodarlo troppo in consiglio, s'acquistò l'odio di molti. Giouò nondimeno il racconto delle buone qualità di quel Principe presso la maggior parte: accioche con nuoua ambasciaria correggendo i difetti della primiera, gli mandassero Giouanni Funquio, con ordini più moderati, e trattassero di riceuerlo cortesemente, pur che alle conditioni della pace di Gante degnasse di sottostrinersi. EGLI sospeso d'animo pigliò tempo à risoluersi: imperoche l'hauer da mandar via gli Spagnuoli lo trauagliaua, e chiamati à se Ottauio Gonzaga, e Giouanni Escouedo, arbitri delle sue secrete risolutioni, domandò loro con sollecitudine à che lo consigliassero? Il Gonzaga prontamente rispose:* Questo non conuenire nè per l'vtile, nè per la *riputatione. Imperoche,* Se l'Oranges, *diss'egli,* fosse chiamato con

noi

1576

Mandano i Consiglieri [illegible] D. Giouanni.

[illegible]

Il [illegible] D. Giouanni.

[illegible] D. Giouanni [illegible] Gante [illegible] Spagnuoli.

DEL LICENTIAR [illegible] D. Giouanni.

Il Gonzaga [illegible]

1576 noi hoggi à darne parere, che altro crediamo, che si sforzasse di persuadere, se non che V. Altezza, rimandati gli Spagnuoli alla patria, procurasse di fondare il gouerno di Fiandra non col terrore di gente straniera, e maluoluta, ma con la beneuolenza de' Fiamminghi? cioè à dire, che disarmata V. Altezza del presidio de' suoi, restasse più facilmente esposta alle frodi, & all'insidie d'huomini fattiosi, ammessa per hora à vn comando mendicato, che di qui à poco à qualsiuoglia soffio della plebe solleuata in tutto suanisce. C'inganniamo, sperando, che questi popoli di costumi, e di linguaggio, e molti di religione diuersi, hor che sono inferociti tutti per la fresca vittoria della nostra Natione, si possano da se, e da instinto proprio, e non con le nostre armi tener'à freno. Per ammetter V. Altezza al gouerno, contuttochè la trouino con l'armi in mano, le vogliono dar leggi: hor che faranno ritrouandola disarmata? S'accorgono esser giunto il figliuolo di Carlo Imperadore, minor del padre d'autorità, ma non di spirito, à cui tocca dar leggi ad altri, e non riceuerle. Ma hanno essi di già stabilito di non ammetter V. Altezza al gouerno, se ella non ammette le conditioni, che propongono. Si adopri la forza, che se la cosa hà da vedersi con l'armi in mano, forse trouarassi altra dispositione ne' nostri, e ne' loro soldati, che quella, che suol'esser ne' vincitori, e ne' vinti? E' fuor di stagione, Signore, à dir il vero, cotesta vostra benignità, nè di molta durata presso gente altiera, e che più insuperbisca per la nostra modestia. VERRANNO con più riputatione questi titoli di benigno & indulgente, con l'accompagnamento della vittoria, quando non saranno tenuti termini di necessità, ma di moderatione, e decenza. Mi si dirà, che à molti buoni Cittadini, & affettionati alla corona, non dispiace, che la soldatesca forestiera sia licentiata. E quali, vorrei sapere io, sono i Fiamminghi affettionati al Rè? imperoche intendo trouarsene molti in corte con esso noi, che stanno con l'animo, e coll'affetto in Olanda con l'Oranges, de' quali quanto è più vniforme il consenso, e lo sforzo di mandar fuori gli Spagnuoli, tanto più dobbiamo aprir gli occhi, e tener per sospetti i loro andamenti.
1559 Certo il Rè Filippo vostro fratello, essendo ancora in Fiandra,

con tutto che hauesse data parola di licentiar la soldatesca Spagnuola, subito che notò lo sforzo di tutti in cacciarla, ritardato da quella troppa conformità di volere; differì l'essecutione fin tanto, che cedè vinto alle preghiere della Reggente: e pure non erano i Fiamminghi all'hora ribelli. Hor V. Altezza, che non è impegnata di parola, e che si truoua fra gente scopertamente inimica, e con l'arme in pugno, ben vede ciò che far le conuenga con l'essempio d'vn prudentissimo Rè. Ma io hò parlato fin'hora, come se il cauar fuori dalle Fortezze i nostri soldati, e mandarli subito altroue fuor della Fiandra, fosse cosa ageuole & in nostro potere. che faremo noi, se intendendo essi esser seguito l'accordo tra V. Altezza, & i Fiamminghi per mezzo del loro essilio, si ammutineranno (essendoui pur troppo auuezzi) ne vorranno vscire dalle Fortezze, e dalle Città? perderà ella senza dubbio in tal caso il rispetto de' suoi, come posposti a' Fiamminghi, e i Fiamminghi quasi schemiti le porteranno odio maggiore. In somma io non consiglierò mai, che entri vn fratello del Rè in queste sue Prouincie con peggiori conditioni di quelle, con le quali v'entrarono il Duca d'Alba, e'l Requesens puri ministri di Sua Maestà. *Ma di molto contrarie sensi era l'Escouedo. Et hauendo forse penetrato l'animo di D. Giouanni, tanto più sicuro parlò in questo tenore.* Io, Signore, hò costumato sempre di esporre più prontamente il parer mio, che dir cosa veruna con mira di persuader V. Altezza: Imperoche & ella suole approuare la libertà del mio dire, & io ammirare il giuditio suo in far' elettione de gli altrui pareri. Hora tanto più alla libera mi manterrò in questo possesso, quanto credo pareranno più veri i motiui, che hanno costretto vno Spagnuolo à sentire contro la sua propria natione. Ma la necessità si antepone alla patria. Ne sempre, mentre si delibera, è conceduto alla ragione di scieglierе; essendo noi taluolta dalla necessità limitati: & all'hora come auuiene a quei, che fuggono la tempesta, OGNI LVOGO atto à ricourarsi dee tenersi per porto. Nel parere di licentiare gli Spagnuoli quasi tutte le Prouincie son conuenute, tanto gli Ecclesiastici, quanto gli altri, conforme a' capitoli della pace di Gante, con giuramento di non ammetter' al gouerno della Fiandra veruno, se prima

1578

L'Escouedo contra il Vargas,

se pri-

1578 se prima non veggono eseguita questa conditione. E ciò appresso loro è tanto fermo e stabilito, che è impossibile l'entrare in Fiandra per altra strada. Ma voi, Gonzaga, mostrate il modo d'aprir questo passo con l'armi. Voi parlate certo con quel coraggio, che conuiene ad vn Capitano auuezzo alla guerra, specialmente alla presenza d'vn'animoso Generale. E mi assicuro, che, porgendosi l'occasione, eseguirete animosamente, quanto magnificamente parlaste. Ma io, che forse timoroso, non inconsiderato però, risguardando per minuto le circostanze dello stato presente, giudico meglio prouar tutti gli altri mezzi, prima che la forza e l'armi. E voi stesso sapete esser questo il desiderio, e la commissione di Sua Maestà. E vaglia il vero, che si è ottenuto fin'hora con l'armi con questa gente? Entrò il Duca d'Alba nella Fiandra, formidabile per la forma d'vn'essercito numeroso; vinse più volte, e più volte sparse in gran copia il sangue de' Fiamminghi. Ma che? perdute al fine le Prouincie maritime, e le più forti, lasciò diuisa la Fiandra, che intera haueua riceuuta. E pure all'hora col Duca d'Alba, e col suo successore (non meno infelice di lui) la maggior parte delle Prouincie, e la nobiltà Fiamminga portauano l'armi à fauore del Rè. Ma hora, se ci guardiamo intorno, ben veggiamo quanto siamo restati abbandonati da' Fiamminghi. Due sole Prouincie di tante rimangono a fauor nostro; l'altre, se si tratta di forza, hannoci già vnitamente giurata la guerra. E questo è quello, che brama appunto l'Orange, e queste occasioni di guerra secretamente procura; questo solo ci consiglierebbe, se fosse presente, e non il cacciar gli Spagnuoli. Credami V. Altezza, che altro non temendo più egli, che vederla ammessa al gouerno, per escluderla persuase questa conditione alle Prouincie: & astutamente procurò, che restasse inclusa nella confederatione di Gante, con isperanza, che V. Altezza non l'accetterebbe giamai; e però, vedendosi esclusa dal gouerno, si trouerebbe in necessità di muouer l'armi, le quali esso intento à dominare, à suo beneplacito maneggiarebbe. Ma facciamo noi vscir vane le machine di questo astuto, & approuati in tanto contro l'aspettatiua di lui i capitoli di Gante, entriamo in possesso del gouerno; nel

nel quale vna volta che sia V. Altezza, otterrà senz'altro con 1576
la clemenza, e piaceuolezza sua, quanto gli altri col rigore, e con l'armi in mano ottenuto non hanno. E' noto il consiglio, che Liuia diede ad Augusto, persuadendolo ad imitar i medici, li quali quando i rimedij vsati non giouano, s'appigliano a' contrarij: così prouasse anch'egli la clemenza, non essendogli giouata la seuerità. Vbbidì Cesare alla consorte, e da quel tempo, cessate le congiure, hebbe sempre tanto il Senato, quanto il popolo di Roma fedeli & ossequiosi. E nel vero se fu veruno mai, che douesse tentar questa via con maggiore speranza di buon successo, lo dee far V. Altezza. Lascio, che essendo ella nata in Germania di Principe Fiammingo, sarà con altro affetto, che i Gouernatori Spagnuoli, abbracciata da' Fiamminghi. La fama delle sue antiche imprese, la piaceuolezza de' suoi costumi. li quali, quanto possano negl'animi, ha ella più volte prouato: la maestà di cotesto sembiante amabile anche a' nemici, senza dubbio le acquisteranno l'vbbidienza de' popoli, la riuerenza, e l'amore. Tale è il genio de' Fiamminghi, co' rimedij piaceuoli vuol'esser curato, contra la forza impetuosa; e la se più ageuolmente seguita, che si lascia tirare. Aggiunga, che i medesimi Signori saranno i primi a farle corteggio, per dar ad intendere, che le passate colpe di ribellioni alla superbia d'altri Gouernatori, e non alla loro propria ostinatione si debbano attribuire. Solo vna cosa può alienar'affatto da V. Altezza gli animi di costoro, & è, se le veggono intorno la militia forestiera. Stà sempre ne gl'occhi a' Fiamminghi l'incendio d'Anuersa, la strage de' Cittadini, la preda de' loro beni. Quell'odio implacabile contro gli Spagnuoli riuolgerassi anche intorno all'Altezza V. mentre ella gli hauerà seco. Percioche NON MAI saranno sicuri quei, che odieranno li suoi, nè sarà mai ella sicura da coloro, che non si tengon sicuri della sua gente. Fa di mestieri, che CHI VVOL sicurezza, la dia. Laonde se li Fiamminghi pregano, che sia allontanata da gl'occhi loro la cagione de gl'odij sì freschi, condescenda V. Altezza, e faccia, che riconoschino per benefitio, ciò che forse vinceranno con l'armi: col qual beneficio s'obligarà eternamente gl'animi de' Fiamminghi, & acqui-

stata

1577 tata la Fiandra senz'armi acquisterà grandemente appresso il Rè, à cui son venuti à tedio i pensieri, e le spese della guerra. Nè si hà molto à dubitare, che gli Spagnuoli non habbiano prontamente ad vbbidire, se il Rè comandi la partita. Imperoche quella prontezza d'ossequio, che mostrarono già partendo di Fiandra alla Gouernatrice Madama di Parma, hora à V. Altezza, & al Rè istesso non negaranno. Che se partiti gli Spagnuoli si corre pericolo, che i Fiamminghi per instigatione dell'Oranges si dimentichino della benignità vsata loro, forse sopraffatti noi dalle frauds di costoro, ci terremo per questo abbattuti dalle lor'armi? E perche non potremo noi con quel tanto di aiuto, che ne potranno dare le Prouincie fedeli, sostener'i primi impeti della gente solleuata, sin che si faccia leuata di buona soldatesca nella Borgogna vicina, e nella Germania non molto lontana? Nel qual caso tanto più felice l'esito della guerra dourà sperarsi, quanto con maggior numero di gente mandata dal Rè, che vorrà difendere gli ordini dati, ci vendicheremo più giustificatamente della perfidia de' ribelli. Laonde per dichiararmi in vna parola, io non nego, che ò ritenendo, ò licentiando la militia forastiera non ci sourasti alcun pericolo: ma veggendo da quella parte vna guerra ineuitabile, il sicuro disgusto del Rè, nè alcuna prospera riuscita: da questa il possesso offerto del gouerno di Fiandra, la speranza di pacificar le Prouincie, la sodisfattione, e l'aiuto del Rè, il quale aiuto, quando si venisse alle mani, sarebbe di grand'importanza per la vittoria; hò stimato miglior consiglio licentiarla, che ritenerla. *D. Giouanni, quantunque mal volentieri si priuasse della soldatesca Spagnuola, sentiuasi nondimeno spinto à licentiarla, oltre le ragioni vdite, da alcune altre più occulte. Imperoche se egli col ritener si i soldati hauesse turbata la pace delle Prouincie sopra tutto raccomandatagli dal Rè Filippo, poteua dubitar grandemente di non esser'incolpato appresso il Rè per troppo facile à dare in simili sospetti, come se egli cupido di nuoui ingrandimenti, si andasse fabbricando per mezzo della guerra maggior fortuna. In oltre l'impresa d'Inghilterra gli staua fissa nel cuore, & occupandosi nella guerra co' Fiamminghi, preuedeua, che gli sarebbe facilmente vscita di mano. Di più s'era egli*

D. Giouanni inclina à questo partito.

Cagioni.

Timor del Rè.

Brama dell'impresa d'Inghilterra.

ostinatamente persuaso, potersi i Fiamminghi inaspriti dall'armi, e dall'impositioni de' Gouernatori passati, render beneuoli, con arti contrarie. Laonde conforme al solito dell'ingegno humano, il quale attribuisce più à sè, & alle maniere sue, che à gl'inganni de' nemici; & auido di far' acquisto del titolo non ottenuto da gli altri di Pacificator della Fiandra; determinò d'approuare la confederatione di Gante, e sottoscriuersi à capitoli. Massimamente parendogli essersi in quelli à bastanza proueduto alla Religione, & al Rè, mentre che l'accordo s'era conchiuso con queste vltime parole. Noi Deputati de gli Ordini, e che qui sottoscritti li rappresentiamo, habbiamo promesso, e promettiamo di mantener sempre queste conuentioni già stabilite, per conseruatione della sacrosanta nostra Fede, e della Religione Apostolica Romana, per compimento di quest'accordo fatto in Gante; e per l'vscita de gli Spagnuoli, e de' loro adherenti, salua però sempre l'vbbidienza douuta à Sua Maestà. Volle nondimeno D. Giouanni con huomini in ogni sorte di lettere segnalati consigliarsi prima, se in qualcuno di quei capitoli, che haueua loro dati ad essaminare, si contenesse cosa pregiudiciale alla Fede Cattolica, & alla reputatione del Rè: & affermando essi, Che nò: specialmente quando vi s'aggiungesse in vltimo per cautela, che non s'era inteso, che in alcuno di quei capi tanto in particolare quanto in generale, vi fosse cosa, che alla Fede Cattolica, ò all'autorità del Principe derogasse; stabilitosi egli nella sua risolutione col parere di costoro, mandò i loro consulti istessi, e le lettere de' Vescoui scritte nell'istesso parere à Sua Maestà: col cui consenso, & insieme interponendouisi per mallevadori gli Ambasciadori dell'Imperador Rodolfo, del Vescouo e Principe di Liegi, e del Duca di Cleues; si conchiuse in vna terra di Lucemburgo detta Marcha in famine, il nuouo concordato, che chiamossi l'Editto perpetuo. Et in quello fu confermata da gli Ambasciadori di D. Giouanni l'vscita de gli Spagnuoli, e tutte le conuentioni di Gante: e da i Deputati de gli Stati, oltra gli altri particolari, replicatamente, & espressamente fu promesso quanto si conteneua à fauor della Religione, e dell'vbbidienza à Sua Maestà, obligandosi ogn'vno con giuramento di mantenerle per sempre. All'hora D. Giouanni fatto promulgar l'accordo prima in

1577

Si promulga.

Bru-

1577 *Brusselles, poscia in Anuersa, e nell'altre Città, parte di Lucemburgo, incontrato da' principali Signori di Fiandra, e da gran moltitudine di Nobiltà; & in Louanio nel principio di Marzo con estremo applauso di tutti fu salutato Gouernatore. Iui giudicò di fermarsi per qualche tempo, per sollecitare la partita de gli Spagnuoli, che andaua in lungo. Imperoche pareua loro duro, e di poca riputatione l'hauer da lasciar ad arbitrio de' Fiamminghi tante Fortezze, e presidij di Città conquistate da essi con grandi e continue guerre. Inoltre già molti di loro essendo viuuti lungo tempo in quei paesi, auuiluppati in mogli, cresciuti in famiglia, & arricchiti di possessioni; haueuano impresso non sò che d'affetto, solito ad hauersi alla patria. Nè mancaua chi infiammasse gl'inquieti.* Quell'esser l'honorata licenza, che si daua à tanti sudori, & à tanto sangue sparso? In tal guisa premiarsi le molte cicatrici del volto, i corpi tronchi, le membra infrante, e cadenti? & in vece di riposo e fomento, da' suoi medesimi con ingrata dimenticanza e disprezzo, e da' Fiamminghi con odio publico, & essecratione, essere finalmente ricompensati? Che diranno i Francesi? gl'Italiani? l'altre nationi? se non, che i soldati Spagnuoli sieno per tutto intollerabili? Sedici anni prima, sotto il gouerno di Margarita d'Austria, essere stati mandati via gli Spagnuoli da' paesi bassi: & hora sotto D. Giouanni d'Austria, esser di nuouo cacciati, con tanto maggior vergogna, quanto che all'hora trouatosi almeno pretesto di andar'in Africa, erano chiamati dal Rè à riempire i terzi. ma hora essi palesemente, e con publico editto, quasi ribelli e nemici del Rè, e della Fiandra (i quali nemici pure haurianno al Rè conseruata la Fiandra) esser discacciati con accordo generale delle Prouincie, perche non possano in Fiandra habitare insieme lo Spagnuolo, e la pace. *Così sfogauasi benche più dolendosi, che minacciando la soldatesca. tuttauia crescendo, come è solito, lo sdegno dall'incontrarsi insieme, e communicar le doglienze, quanto più s'auicinaua il giorno della partenza (che è à dire, quando più si facea sentir'il dolore) tanto più si mostrauano difficili ad vbbidire: particolarmente in Anuersa, doue pareua che per la moltitudine, & per la recente vittoria più feroci, non fossero per abbandonare così facilmente la Cittadella.*

[illegible]

Sdegno de gli Spagnuoli, e [illegible]

Motiui Spagnuoli [illegible] Fiandra.

[illegible]

Ma la sollecitudine de' Maestri di campo, che hora à questi, hora à quelli scorreuano, & il rispetto al sangue Reale, valsero à far sì, che in quelle compagnie per altro fedeli, e lungamente ammaestrate in quella militia ritornasse pian piano l'amore dell'vbbidienza. E Giouanni Escouedo huomo assai accorto, mandato prestamente da D. Giouanni in Anuersa, acchetò quiui i tumulti, con vn'acconcio ragionamento. Imperoche, lette le lettere del Re, doue si comandaua, che partissero gli Spagnuoli; cominciando il suo discorso da' passati ammutinamenti e riuolutioni, rammemorate senza dolersene gli auuisò; Che poteuano all'hora, con l'vbbedir prontamente, non solo cancellare, se alcuna cosa più licentiosamente del douere hauessero contro il Principe in questi vltimi anni commessa, ma anche guadagnar la gratia di Sua Maestà, dalla quale doueuano sperare premij maggiori, e più durabili di quelli, che lasciauano in Fiandra. Forse non trouarsi campo altroue à gli animi guerrieri, da far mostra del lor valore? A I RE' di grande stato non esser per mancar mai l'occasioni di guerreggiare, nè à' guerrieri di riportarne i douuti riconoscimenti. Affligersi essi senza ragione di quel che siano per pensar molti intorno alla loro partenza: esser noto, per opera e per artificio di quali persone questo auuenisse. Ridursi tutto à questo punto, che NON VOGLIONO appresso, chi può far loro paura. E non esser marauiglia, se conoscendosi inferiori di valore, come spesso l'hanno prouato à loro costo, hora temano. Hauer veduto i vicini, & inteso i lontani, quante volte habbiano gli Spagnuoli guerreggiato co' ribelli: hauer tenuto conto del numero delle Città prese à forza, e delle rotte date al nemico. hauer notato, che in tutte le battaglie di terra nel corso di dieci anni (poiche in mare vario era stato l'euento) gli Spagnuoli erano rimasti sempre vittoriosi, toltane la rotta dell'Aremberghe, anzi nè questo essere stato occulto, che in sì grande strage de' nemici non minore di trenta mila, per confessione de gl'istessi Fiamminghi, sieno morti sì pochi de gli Spagnuoli, che OGNI DIECI di questi erano stati bastanti ad abbattere mille de gl'inimici, strage in vero miserabile, e da tacersi, se non fosse auuenuta à fauore della Chiesa, e del Rè, cõtra gente all'vno, & all'altro ribelle.

[Margin notes: [illegible]; [illegible]]

1577

Che

1577 Che se questo medesimo nome di ribelle veniua dato à gli Spa-
gnuoli vltimamente ammutinati, nell'editto furiosamente fatto
da' Deputati de gli Stati, esserli à pieno proueduto col nuouo
editto di D. Giouanni, nel quale si dannaua l'antico. In tal gui-
sa esserli hauuto riguardo a' loro meriti, e data loro occasio-
ne di vbbidir volentieri: accioche esseguendo eglino con più
riputatione gli ordini riceuuti, si sappia esser gli Spagnuoli non
meno forti contro a' nemici, che fedeli al suo Principe: e tanto
in acquistar con l'armi la Città e le fortezze, quanto nel partir-
sene con pronta vbbidienza, hauer'essi con vgual lode al suo Rè
conseruata la Fiandra. *Fermò spetialmente questa vltima par-* Si placano gli Spagnuoli
te del discorso gli animi de' soldati, che tuttauia vacillauano, es-
sendosi più tosto acchetata la sollevatione, che l'ira; e vedutosi in
più luoghi attaccato l'editto di molta riputation loro: consignate
le Fortezze d'Anuersa, e dell'altre Città in mano de gli Stati, se ne e consegnano le Fortezze,
andarono tutti à Mastrich. Iui si restituirono prima dall'vna
[illegible] *parte, e dall'altra i prigioni. Rendettero gli Spagnuoli il Conte* & i prigioni.
d'Agamonte, il Caigni, il Caprio, e sei altri venuti in loro potere
[illegible] *nella presa d'Anuersa. Cinque ne furono restituiti da' Deputati*
de gli Stati, & in particolare il Signor di Bigli Gouernator di Fri-
sia, spogliato del gouerno da' suoi soldati ne' tumulti di quella Pro-
uincia, e mandato prigione à Lenardia da Giorgio Lalaino Si-
[illegible] *gnor di Villa: e di più la consorte del Mondragone, la quale nel-*
l'assedio della fortezza di Gante esercitando virilmente l'offitio di
suo marito assente, fu presa da i vincitori, e fu condotta come in
trionfo da' Capitani de gli Stati. Fatta la restitutione de' prigioni,
si cominciò à sborsar'il denaro per le paghe promesse da' procurato-
ri de gli Stati. Era la somma di seicento mila fiorini: trecento mi- e sborsano parte delle paghe.
la de' quali in Fiandra, e gli altri per lettere di cambio in Genoua
doueano pagarsi. Ma fatto lo sborso di cento mila, indugiando i De-
putati, ne prestò loro D. Giouanni dugento mila, de' suoi, da non
restituirsi già mai, incalzando così l'vscita de gli Spagnuoli, per
leuar'ogni sospetto di trattenerla. In questa guisa nel fin d'Aprile partono di Fiandra,
tutti gli Spagnuoli, e quanti v'erano d'Italiani, e di Borgognoni
abbandonarono la Fiandra, sotto il comando di Pietro Ernesto Conte conduttor il Mansfelt.
di Mansfelt, eletto per leuar le gare tra Alfonso Vargas, Sancio

d'Auila, Giulian Romero, e Francesco Valdes, più pronti ad vbbidire con minor scapito di riputatione ad vn forestiero, che l'vno all'altro. Partiua questa moltitudine con altrettanta allegrezza de' Fiamminghi, che vi concorsero à guardarla, con quanta mestitia propria, e sdegno contra i medesimi riguardanti. E quanto era maggior il numero (imperoche, oltre a' soldati, & al bagaglio, i caualli, & i carri delle donne, e de' figliuoli con lunga, e continua processione ingombrauano le strade; nè erano meno di trenta mila capi tra huomini, e tra giumenti) tanto più si doleuano d'esser mostrati à dito, e di fare per le Città vna lunga mostra. Benche molti di loro, penetrati gl'intimi sensi de' Fiamminghi, predicessero, che l'incendio dell'armi per all'hora sopito, si sarebbe destato in breue, e per estinguerlo alla fine i soldati Spagnuoli sarebbono richiamati. Frà tanto vscirono essi di Fiandra senza pur'attendere di far riuerenza di passaggio à D. Giouanni. Del che si dolsero oltre modo; parendo loro, che quella durezza fosse vna dichiaratione di riprouar quanto essi haueano operato; e passando per la Lorena, per la Borgogna, e per la Sauoia scesero in Italia; & entrati nello Stato di Milano, dal Marchese d'Ayamonte Gouernator di quella Prouincia per ordine del Rè, come si diceua, furono dimessi per li monti del Genouesato chiamati le Langhe. Iui oppressi e da vna malattia, che correua quella state, e dalla penuria de' viueri, e dall'afflittione d'animo di stimarsi contra i loro meriti dal Rè in tal guisa mal trattati; molti di loro, e specialmente de' Veterani se ne morirono. 1577

Contentezza di quei, che partiuano.

Spagnuoli.

Viaggio loro in Italia, e licentiamento per lo Genouesato.

Morti de' Veterani.

MA D. Giouanni, mentre gli Spagnuoli vsciuan di Fiandra, con solenne pompa stando in mezzo del Nuntio Apostolico, e del Vescouo di Liege, e seguito da superbissima comitiua di persone di tutti gli ordini, se n'entrò in Brusselles. Et accresceua egli stesso la pompa, bello d'aspetto, giouane non toccante ancora i trentadue anni, famoso per le guerre di terra e di mare, & immagine viua di Carlo Quinto suo Padre, grato nome e plausibile a' popoli di Fiandra, come di Principe nato fra loro. E crebbe quest'aura, preso il gouerno, e dato il solenne giuramento, per la clemenza incredibile, per la benignità innata nell'vdienze con ogni termine di cortesia, per la liberalità non più vdita etiandio verso i poco affettionati. tantoche adescati i Fiamminghi dalla dolcezza di

ENTRATA di D. Giouanni in Brusselles, pompa.

1 di Mag.

Sua benignità.

Allegrezza de' popoli, & amori, che gli portauano.

quel

1577 *quel tratto molto contrario à quanto s'erano immaginati, ò n'haueano udito, lodandolo in estremo, specialmente per vedersi liberi per opera di lui della militia forestiera, si congratulauano seco stessi, che fosse ritornata in Fiandra con D. Giouanni la primiera felicità. Contutto ciò non pochi in questo istesso fatto harrebbono desiderato in lui maggior accorgimento: tacciandolo, che disarmato si fosse dato in mano de gli Stati ben proueduti d'arme, con troppa fiducia di se medesimo. Posciache prima di forze licentiati gli Spagnuoli, e mal sicuro per le fortezze consignate, se in vn tratto fusse assalito dall'Oranges, con qual forza resisterebbe, e doue potria ricouerarsi? Et in fatti si chiarì ben presto, quanto graue errore si fusse commesso con la troppa conniuenza, e quanto più accortamente già il Rè Filippo hauesse hauuto molti anni prima sospetta vna tale vnione de' Fiamminghi, che gli faceuano instanza dell'uscita* [illegible]

1577. *de gli Spagnuoli fuor del paese. Perche l'Oranges, il quale si era persuaso che D. Giouanni non haurebbe preso il gouerno, subito che vdì la nuoua della loro partita, e che D. Giouanni in Brusselles con applauso vniuersale era stato salutato Gouernatore, riceuendo ogni dì nuoue Ambasciarie di congratulatione da Principi conuicini: e che l'istessa Reina d'Inghilterra haueua disegnato d'inuiar' à questo effetto Edoardo Horsico Gouernatore dell'Isola di Vetta: in oltre che gli Ambasciadori mandati da D. Giouanni, e dal Senato il richiesero che insieme con gli Olandesi, e co' Zelandesi, i quali soli restauano, si sottoscriuesse all'editto perpetuo; egli, che à nessun patto harebbe mai deposto il posseduto comando, rispose che le Prouincie confederate seco non poteuano per la religione, la qual professauano, obligarsi à ritener con l'altre la fede Romana, e stringendolo il Duca d'Arescotto (mandato per tal'effetto) ad accettar' il concordato delle prouincie, affermò di non poter'in verun conto: & accennando esser la cagione di tal discordia, la professione del caluinismo, scopertosi il capo sorridendo soggiunse,* vedete voi questa testa calua, sappiate, che il cuore è non men caluo della testa. *Indi tutto riuolto à questo pensiero, di nascosto con lettere, e con huomini à posta, ammoniua, si condoleua, si risentiua co' Senatori,* [illegible]

1577. *co' Deputati, e con tutti gli amici.* Che pretendessero? Doue hauessero perduto l'animo? doue smarrito il senno? Hauer'am-

messo D. Giouanni, non solo non accresciuti, ma nè meno con- 1577
fermati i priuilegi delle Prouincie: come mai si fussero da quella vana apparenza di cortesia, lasciati tanto adescare, che non vedessero l'insidie, le quali appunto, come à tanti vccelletti con la soauità del canto lor si tendeuano. Già esser noto à bastanza, che dalla Spagna vengono altre faccie d'huomini, ma non altri costumi, essendo tutti da vna scuola, con l'istesse massime in testa, ma più di tutti douersi temere il presente, quanto vien più gonfio della schiatta Imperiale col comando dell'armi. E se hora si abbassa accomodandosi cortesemente a' costumi de' priuati, quanto meno si confà con vn'huomo altiero & imperioso questo tratto, tanto più presto essere per deporlo, e per richiuder poscia tanto più dura soggettione. NON ridursi mai huomo superbo à seruire se non per isperanza di dominare. & à che fine hauer'egli scelti soldati per guardia della sua persona, se spacciandosi per huomo popolare hà consegnata ogni sua sicurezza in mano della beniuolenza de' Cittadini? potersi dubitare per auuentura ciò che ei si pretenda con tanto sfoggiare in donatiui, e promesse, con le quali ardito insidiatore si va legando vgualmente i meriteuoli, e gl'indegni? E pur trouarsi persone, le quali vedendo, ch'ei compra cõ questa sì gran liberalità la libertà della Fiandra, non istimino viltà indegna d'animi nati liberi, accettar'il soldo d'vna misera seruitù. e perciò stessero con gli occhi aperti sopra gli andamenti di quest'huomo: e si persuadessero, non poter la Fiandra esser'amata da colui, il quale tradì appresso Filippo suo padre, e condusse al macello Carlo Principe di Spagna tanto affettionato alla Nobiltà Fiamminga. *Nè contento di tutto*

Voci sparse da gli aderenti dell'Orange.

questo l'Orange per via de' suoi turcimanni, & in particolare del Barone di Terzo di Guascogna, nuoua aggiunta alla sua parte, fè alzar grido sotto mano, come la soldatesca Spagnuola, e forestiera, della cui partenza stauano tutti festosi i Fiamminghi, se ne staua (nè s'ingannauano) parte nascosta nella Prouincia di Lucemburgo, parte nella Borgogna, e parte ancora in Francia attualmente combatteua contra gli Vgonotti: & in quei luoghi aspettaua il cenno di D. Giouanni, per tornare volando in Fiandra. Diedero credito à simili sospetti alcune lettere inuiate da D. Giouanni, e dall'

Lettere di D. Giouanni intercette.

Esco-

1577 *Ispagna al Rè Filippo, intercette in Francia, e diuulgate in quei giorni in Brusselles, nelle quali conteneuasi (come essi diceuano) molte querele contro gli Stati, si esponeua la necessità di far guerra, e si chiedeuano danari per tale effetto. E questi capi ingranditisi da varij comenti de' partiali dell'Oranges, e mandati alle stampe, scemarono tanto di credito, e d'affettione à D. Giouanni, che quanto egli faceua, ò accrescendo, ò diminuendo le dimostrationi d'amore, tutto era interpretato sinistramente da coloro, che già s'erano di lui vna volta insospettiti. Quei medesimi, che poco prima erano stati trattati con ogni termine di cortesia, parte alzati a' gradi, parte anche accresciuti di grosse rendite, in vn subito cangiato pensiero, non solo non gli compariuano più innanzi (come se la piena de' fauori hauesse incontrato in essi vna voragine senza fondo) ma di più ne sparlauano alla scoperta, lo prouerbiauano, e PER NON confessarsi obligati, se gli professauano nimici. Tanto è vero, che L'ANIME infette, come i corpi ripieni di mali humori, tanto peggiorano, quanto più le nodrisci. Nè gli heretici in quest'occasione s'abbandonauano, interpretando alla peggio i detti, & i fatti di lui, come se fossero tutti frodi, & inganni. Anzi appresso di molti, li quali pareua, che restassero dubbiosi di quella troppa affabilità, andauano occultamente spargendo questi concetti:* Che non si assicurassero per vedere, che si fosse D. Giouanni di buona voglia sottoscritto con giuramento all'editto perpetuo, essendo che haueua prima giurato in Ispagna, di non acconsentire in Fiandra à cosa veruna, che fosse in pregiudicio del Rè. Onde, come già obligato da quel primo giuramento, non poteua l'huomo religioso tener conto del secondo, per esser contrario al primo. Hauer preso piede questa dottrina in alcune corti, & essere già in vso appresso i Principi. In tal guisa essere stati ingannati i Fiorentini da Carlo Ottauo, a' quali giurò egli di render Pisa quanto prima, e richiesto che mantenesse la parola, rispose di hauer giurato innanzi il contrario a' Pisani. *Vedendo l'Oranges, che le cose s'incaminauano conforme a' disegni suoi, stimando di poter à man salua coglier D. Giouanni disarmato, e poco ben voluto, si disse, che haueua commessa l'impresa di sorprenderlo à Filippo Marnixio Baron di S. Aldegonda, mandato per tal fine à Brusselles, &*

à Gu-

à Guglielmo Hoimano Baron di Hesso; i quali gli haueuano pro- 1577
messo di portare D.Giouanni in Zelanda ò à forza, ò per inganno, fatto prigione. & una tale sceleraggine ben parea, che si confacesse col resto della vita dell'Aldegonda, huomo ingegnosamente maluaggio, à cui da fanciullo era stato maestro Caluino, & hora vecchio ammaestraua gli altri nel Caluinismo: come dell'Hesso, à cui era spediente, che D.Giouanni in qualunque maniera fosse leuato di Brusselles, onde restasse egli al gouerno della Città: massimamente che il medesimo poi condennato nella testa si tenne hauer attentato l'istesso contro Alessandro Farnese. Tuttauia io non ardirei di affermare se questi veramente ciò machinassero, come penso D.Giouanni per attestatione di molti: ò pure se si contentassero per trama dell'Oranges, che solamente se ne spargesse la voce, e ne restasse Don Giouanni con timore, onde venisse à rotta co' Signori principali del paese: unica mira dell'Oranges, giouando egualmente o che vi fosse fatto prigione, ò ch'entrasse di ciò in sospetto: anzi quello sarebbe stata cosa più odiosa, e da necessitar il Rè alla vendetta, doue questo rimarrebbe sempre dubbio, e difficile ad auuerarsi: non essendo per mancare chi lo tenesse per inuentione di D.Giouanni, che cercasse pretesto di venir alla guerra. Comunque si fosse, è certo la machina dell'Oranges hauer conseguito il suo fine.

Dell'Aldegonda.

E dell'Hesso. [illegible]

POSCIA CHE D.Giouanni accortosi, che ogni giorno più gli scemaua l'autorità, e gli cresceua l'odio; anzi correua pericolo della vita per le congiure, che gli erano riferite, risolutosi di non far la sua stanza più in Brusselles; cominciò à considerare d'intorno, se vi fosse luogo, doue potesse assicurarsi da' nimici, ò hauer comodità di assalirli, occorrendo. Gli parue opportuna la rocca di Namur, ben fornita, sicura di sito, e commoda per ammettere soldatesca forestiera. Dunque per nuoui segni di tradimenti affrettata la fuga, andando à Malines, con pretesto d'accordar quiui certa differenza trà i Reggimenti Alamanni, & i Tesorieri de gli Stati per cagion delle paghe, da Brusselles di nascosto partissi. Ne venendosi per sicuro à Malines, trouata occasione d'andar incontro alla Sorella del Rè di Francia, che andaua a' bagni di Spà (benche sotto à quell'acque staua nascosto altro disegno) venne con gran comitiua di Nobili à Namur. Doue riceuuta quella Principessa honoreuo-

Della fuga di D.Giouanni.

Và à Malines [illegible]

[illegible]

Margarita [illegible]

1577 amoreuolissimamente, & accompagnatala nel partire, il dì seguente facendo mostra d'andar'à caccia, e caualcando intorno alla Fortezza, cominciò à lodar'assai quel sito non ben considerato prima d'all'hora: & inuitato ad entrare à vederla da' figliuoli del Barlemonte Gouernator di quella Prouincia, non ripugnando il Castellano; entrò egli, & i compagni: e tosto impadronitosi della Fortezza, mutate le guardie, fece intender'al Castellano, che non temesse di male alcuno, dicendo, che non veniua ad inuadere con violenza l'altrui, ma solo à ripigliare quel ch'era del Rè. Indi riuoltossi a' compagni, e rallegratosi, che quello fosse il primo giorno del suo gouerno, di cui non haueua goduto fin'à quell'hora se non il titolo; diede lor conto di quel che haueua fatto: e dolutosi de gli oltraggi fatti più volte à sè, & a' suoi, dopo hauer mostrate due lettere, nelle quali era auuisato delle insidie, le quali se gli tendeuano, affermò di essersi trasferito in quella Rocca per sua sicurezza, e non per alterar punto ciò, che si era aggiustato fin'à quell'hora. Scrisse insieme a' Deputati de gli Stati, e mandate con le lettere medesime, che scopriuano la congiura, Massimiliano Signor di Rassingen, il qual più volte haueua portato ambasciate d'ambedue le parti; diede lor conto della cagione della sua ritirata, e della forma di gouerno, che con più sicurezza, e riputatione intendeua usare per l'auuenire. Questa nouità cagionò varij sensi ne' Deputati, e ne' Senatori. Doleuansi molti, che fosse con ciò leuata ogni speranza di aggiustamento: i più si rallegrauano, che con quell'atto quasi con un segno di tromba dato dal medesimo D. Giouanni, fossero tirati à far guerra contro un Capitano sprouueduto di soldati: e per ciò lodauano l'opportuna sagacità dell'Oranges, per opera del quale diceuano essere stata fatta insinuar'à D. Giouanni la risolutione di fuggirsi. Tutti nondimeno temendo, che il Rè non imputasse à loro il ripigliare dell'armi, raddoppiando e messi, e lettere, si lamentano con D. Giouanni dell'improuisa mutatione: lo pregano unitamente à voler deporre quelle vane paure, e quei mal fondati sospetti: e gli promettono, ritornato che egli sia in Brusselles, di procedere con ogni sorte di rigore contra i complici di tal congiura se pur'alcuno ve n'era. Ricusaua D. Giouanni di ritornare, se prima l'Hesse, che gli haueua machinate molte cose

Varij sensi ne' Deputati.

Risposta di D. Giouanni.

contro

contro con vgual'impietà & ingratitudine (imperciochè poco prima gli haueua egli accresciuti sei mila fiorini d'entrata) non deponesse l'armi insieme col popolo di Brusselles: e se l'Aldegonda, & il Terane, li quali sapeua essere stati mandati dall'Oranges per ordirgli tradimento, dall'istessa Città non partissero: e se i Procuratori de gli Stati, rinontiata l'amicitia dell'Oranges, col quale pareua, che occultamente se la tenessero, da douero non lo sforzassero; mentre ei ricusaua partiti ragioneuoli, à conformarsi senza i soliti raggiri à' capitoli della Pace di Gante, & all'Editto perpetuo, come erano conuenuti. 1577

Lettera di D. Giouanni alle Prouincie.

E scritta in questo tenore vna lettera alle Prouincie, nominando non solo alcuni de gl'insidiatori, ma etiandio molti Personaggi principali, e trà gl'altri il Duca d'Arescotto, da' quali haueua risapute molte di queste cose, fece con vn'altra largamente apparire, che egli haueua ben fondate ragioni di temer gl'inganni dell'Oranges, il quale per mezzo di tali discordie solo pretendeua di conculcare la Religion Cattolica, e l'autorità del Rè.

D. Giouanni tenta d'occupare la Fortezza d'Anuersa;

Ma scoperto frà tanto il disegno di D. Giouanni d'impossessarsi della Fortezza d'Anuersa, accioche non capitasse nelle mani di gente per ciò inuiata dall'Oranges, come gli era stato riferito, ouero de gli Stati; preso Lodouico Blosio signor di Treslong il suo castellano, e cacciati non senza sangue i soldati aderenti à D. Giouanni, gli Stati della Fortezza d'Anuersa, e d'alcune altre s'impadronirono.

ma vi entrano le genti de gli Stati.

Inaspriti da tal'attione gli animi di ambedue le parti, e publicati manifesti pieni di minaccie; protestandosi gli Stati à Dio, & à gli huomini, che desiderauano la pace, e che D. Giouanni procuraua con finte paure di tradimento, cagioni di guerra: & egli all'incontro dicendo d'hauer dichiarato al mondo à bastanza la sua inclinatione verso la pace, con l'essersi chiusa ogni strada alla guerra, licentiando gli Spagnuoli, e la soldatesca tutta; si ingegnauano l'vno, e gli altri di scaricarsi le cagioni della guerra, quando fosse seguita.

Li quali incolpano D. Giouanni, che finga di temere di esser tradito;

e quello mostra, che sono essi li traditori.

E per ciò non lasciauano in tanto per mezzo di molti di tener viua qualche prattica, ò almeno apparenza di trattato di pace: adoperandouisi più de gli altri Vernero Gimenico, e Leuino Torrentio, Ambasciadori del Duca di Gioliers, e del Vescouo di Liegi. Ma con maggior premura vi applicaua l'animo D. Giouanni, come quegli, che si trouaua sprouueduto, e restaua dubbioso del-

del-

1577 dell'animo del Rè: e però andaua prolungando l'accommodamento finche arriuassero le lettere di Spagna, dou'egli haueua mandato l'Escouedo. Era venuto non molto prima Filippo Sega Nuntio Apostolico in Fiandra, cui dal gouerno della Marca l'haueua mandato in fretta Gregorio Decimoterzo, il quale hauendo inteso, che le Prouincie non voleuano ammetter D. Giouanni al gouerno, se prima non accettaua con giuramento alcune conditioni propostegli, haueua ordinato al Nuntio, della cui prudenza molto si fidaua, che gli assistesse, accioche in quei trattati non si conchiudesse cosa veruna inauedutamente in pregiuditio della Chiesa: e di più, che subito seguito l'accordo con le Prouincie, l'inanimasse all'impresa d'Inghilterra, come erano essi, & il Rè Cattolico conuenuti. Ma trouato il Nuntio, che D. Giouanni già sottoscrittosi, haueua prestato il consenso all'editto perpetuo, e che di nuouo intorbidate le cose, & in procinto di rottura, non appariua speranza alcuna dell'impresa d'Inghilterra: s'applicò à quello, che solo gli rimaneua, cioè à rincorare trà quelle turbolenze il giouine, non pure con ottimi consigli, ma di più (il che all'hora molto importaua) con far, che cinquanta mila scudi, assegnati dal Pontefice per la guerra d'Inghilterra, gli fossero subitamente sborsati: soccorso tanto più grato, quanto veniua più à tempo ad vn Capitano priuo di gente, e di danari. Nè lasciò di trattare il Nuntio co' Deputati de gli Stati, e co' Senatori, a' quali trasferitosi da Namur à Brusselles, presentò, come haueua commissione, le lettere del Pontefice piene di benigni ricordi, e di paterne essortationi à ripigliar la concordia, & à ritenere l'antica vbbidienza alla Chiesa, & al Rè. Ma furono elle riceuute con maggiore beneuolenza, che osseruanza; posciache molti haueuano già fatto il callo nell'heresia: male di natura sua calcitrante, & ostinato, il quale più ageuolmente non ancora entrato si esclude, ch'entrato poi non si caccia. Frà tanto hauuto ordine D. Giouanni dal Rè per lettere, che non trouandosi mezzo per venire all'accordo, difenda valorosamente la Chiesa Cattolica, e l'autorità Reale, perche non sarebbono mancati soldati; intende essere stato chiamato l'Orange à Brusselles da gli Stati, e fatto Conseruator del Brabante, rinouato l'antico titolo di Ruuarte: Era questo vn Magistrato corrispondente al Dittatore de' Romani,

& al

& al Mamburo presso il popolo di Liegi, il qual Conseruatore, quando stà in pericolo la Republica, pretendono i Brabantini di hauer' essi autorità di eleggere conforme a' priuilegi lor conceduti nella Gioiosa Entrata. Benche (sì come trouo notato ne' loro annali) toltone Antonio figliuolo di Filippo Duca di Borgogna, il quale, mentre Giouanna Vedoua del Duca Vinceslao, gouernaua il Brabante fu eletto Ruuarte dalli tre ordini della Prouincia, e toltone parimente Filippo Conte di S. Paolo per le contrauersie del Duca Giouanni con la moglie Giacoma, gridato anch'esso Ruuarte da Brabantini, i quali haueuano prese l'armi contro il Duca; non leggo essersi valuti i popoli del Brabante di tal'autorità in altri tempi. Hora, perche l'vno e l'altro di costoro passarono dal titolo di Ruuarte à quello di Duca, e di padrone assoluto della Prouincia, poteua l'Oranges da simil'esempio crescere in isperanze, che gettati via vna volta i vocaboli di modestia presi à tempo, riuscirebbe egli il primo che portasse nella Famiglia Nassauia il Ducato del Brabante. 1577 1420.

Per lo che non lasciò D. Giouanni tanto più acremente, e con maggior risentimento per mezzo di Gasparo Schetz Signore di Grobendonc, che, di riprendere la Città e gli Stati di tal risolutione. Anzi riceuute non molto dopo altre lettere dal Rè, sollecitate per mezzo di Filippo Sega (mandato dal Papa in quei giorni di Fiandra in Ispagna Nuntio in vece dell'Ormanetto) nelle quali Sua Maestà comandaua, che s'intimasse a' Deputati de gli Stati, che disarmassero, non ammettessero l'Oranges, vbbidissero all'editto perpetuo; mandatane D. Giouanni vna copia, gli ammonì di proposito, che prouedessero prestamente à i casi loro, nè volessero prouare il giusto sdegno del Principe con la rouina propria, & insieme ancor della patria. Ma rendendo essi in vece di risposta, lamentationi, e minaccie (come quelli, che erano aggirati dall'Oranges) applicò Don Giouanni il pensiero alla forza & alla guerra, e non di mala voglia, secondo che interpretauano alcuni. Impercioche vscito di speranza di placare la Prouincia con la conniuenza, e con la liberalità (vanto, che perduto da' predecessori di lui, s'era egli creduto di douer riacquistare) quando s'auuide nulla giouar la beneficenza, crescere l'autorità de' magistrati, diminuirsi la sua, cauando à forza di prieghi quant'egli ordinaua; anzi esser' esposta ogni giorno

Ordine del Rè à gli Stati.

Essi non lo vbbidiscono:

non di mala voglia:

all'in-

1577 all'insidie d'huomini scelerati la sua propria vita, egli ch'era Prencipe non consueto à strapazzi, & auuezzo al comando de' grandi esserciti, vedendosi legate le mani in casa e fuori, infastiditosi di vna tal vita; pigliò volentieri l'occasione offertagli, e volse più tosto vna guerra aperta, che vna misera pace e non mai sicura.

E NEL VERO gran segno fu di animo risentito & irritato il vedere, che persona sì sperimentata in guerra volesse venir'all'armi, quando era tanto inferiore di forze. Imperoche di diciasette Prouincie, ond'è composta la Fiandra, due sole Lucemburgo, e Namur, erano à suo fauore. Della Nobiltà, de gli Ecclesiastici, e de' Magistrati tolti alcuni pochi, tutti collegati insieme seguiuano la fattion de gli Stati: non perche hauessero abbandonata la Religione, ò l'ossequio douuto al Rè (quantunque non ve ne mancassero molti di tal colpa macchiati) ma altri per hauer l'aura del popolo auido di libertà, e nimico di Signoria; altri comprati con promesse dall'Oranges, e legati di parentela con esso lui: molti considerando D. Giouanni fuggitiuo e disarmato, seguiuano l'armi de gli Stati, come più sicure. E non meno le seguiuano alcuni come più giustificati, dandosi ad intendere, che D. Giouanni fingesse varij timori di congiure per giustificare quella mossa d'armi: e però l'haueuano per lettere accusato al Rè, che tenesse inuolta in vani sospetti la Fiandra. Tanto è vero, che A' PRINCIPI non si credono le congiure, se non da poi che vi restan'uccisi. Nè la soldatesca dell'vna, e dell'altra parte si poteua paragonare. Imperciothe haueua à pena D. Giouanni quattro mila soldati; i quali erano di alcuni Alamanni ritenuti da lui à posta in Fiandra, e d'alcune insegne di Valloni, e Borgognoni scelti, e di alquante compagnie di Spagnuoli richiamati dalla Francia, doue militauano: e dalla parte contraria si annumerauano fin d'all'hora non meno di quindici mila huomini, i quali se hauessero incontanente assalito Namur, come haueuano disegnato, e come à tal fine s'erano partiti da Gemblù, senza dubbio haurebbono cacciato dalla Città, e dalla Fortezza D. Giouanni, inferiore e di forze, e di soldatesca. Ma consumando il tempo in discordie ne gli alloggiamenti, come auuiene doue sono molti capi, diedero tempo à D. Giouanni di rinforzarsi con nouelli soccorsi. E non era marauiglia, perche l'Oranges il nuouo

Stato delle cose di D. Giouanni e dell'altra parte.

Due Prouincie sole à fauore di Don Giouanni.

I Nobili, e gli Ecclesiastici aderiscono à gli Stati.

Lor ragioni.

Soldatesca di D. Giouanni.

De gli Stati.

Questa negligenza, e discordie.

Lor discordie.

Rennarte

[illegible]

Ruuarte possenena tutti gli altri affari al buono stabilimento del 1577
Brabante, per difender con quella vicinanza il suo Regno d'Olan-
da. Instituiua egli in Brusselles, e ne gli altri Castelli attorno, al-
l'vsanza de gli Olandesi, nuoui magistrati; per suo consiglio si dirac-

[illegible]

[illegible]

cò la Fortezza di Anuersa dalla parte, che guarda la Città con
tanto applauso del popolo, e frequenza di gente, la quale sponta-
neamente correua al lauoro, che non si poteuano ritener in casa le
principali gentildonne, che non v'interuenissero ancor di notte. Fu
tanto, che per l'enormità, le quali si commisero in quelle tresche e
bagordi, fu per publico editto tolto via il lauorare in quel tempo.

Specialmente spezzando la statua del Duca d'Alba.

Ma non si vide allegrezza mai più pazza, che intorno alla statua
trionfale del Duca d'Alba riposta in vn canto della Fortezza.
L'assaltano furiosamente, la gettano à capo volto in piazza, le sal-
no sopra col ferro, vi si incrudeliscono con l'accette: e come ad ogni
colpo rimanessero à quel bronzo il dolore, e ne versassero il san-
gue, di quella immaginata strage fieramente godeuano. Vi fu-
rono di quelli, che portarono à casa minuti pezzi di sasso della ba-
se infranta, e gli attaccarono à guisa di spoglie dell'inimico ab-
battuto, & insieme per documento a' posteri della presa vendetta,

Della quale si fanno di nuouo artiglierie.

qualunque ella si fosse. Il Bronzo, come fu già leuato dall'artiglie-
rie per formarne la statua del Duca, così dalla statua fu rifuso di
nuouo in artiglierie, e così riposto nella sua primiera natura. Di-
spiacendo questo solo ad alcuni, come se il Duca tutto composto di
terrore, e però assai temuto sin' à quel giorno, paresse già conuertito
in machine, nelle quali ancor lontano atterrisse continuamente la

Si demoliscono altre Fortezze.

Fiandra. Seguirono l'esempio d'Anuersa con prontezza non mi-
nore i popoli di Gante, di Vtrecht, di Lilla, di Valentiena, & altri,
i quali scosso il giogo delle Fortezze, quei giorni come natali della

[illegible]

libertà festeggiarono. Ma perche questi rauuolgimenti andaua-
no à parare in ribellione de' popoli, e che risaltauano (sicbe più al-
cuni affligeua) in souerchio ingrandimento dell'Orange, molti Si-
gnori fideli ancora al Rè, e particolarmente il Duca d'Arscot, per
l'antiche differenze con l'Orange, cominciarono à trattare d'eleg-

[illegible]

gere vn nuouo Gouernatore, sotto pretesto di accrescer la fattione
de gli Stati con aggiunta di nuoue forze, ma veramente perche fos-
sero tratti dall'vbbidienza del Ruuarte, à cui la nobiltà si sottoponeua

mal

1577 *mal volentieri; venissero à restar' uguali sotto al dominio del nuovo Principe. E proponendo alcuni la Reina d'Inghilterra, altri Francesco Hercole Duca d'Alansone, fratello del Rè di Francia, & altri Mattia Arciduca d'Austria, fratello dell' Imperador Rodolfo: la Reina facilmente da' Cattolici fù esclusa come heretica, e che non sarebbe venuta al governo in persona: all'Alansone, per le continue inimicitie trà Fiamminghi e Francesi, fu dalla maggior parte anteposto l'Arciduca, il quale preso dalla famiglia d'Austria, pareva, che fosse per offendere meno il Rè. Se però alcuni non hebbero la mira in eleggere l'Arciduca, accioche gli Austriaci si rompessero insieme. Mandatigli Ambasciadori à Vienna, persuasero facilmente al Giovane quello, che desiderava: e cavatolo di notte dalla Città con pochissima comitiva, più presto di quello che si pensava, nel Brabante il condussero, senza saputa dell'Imperador Rodolfo; il quale tosto, che intese la partita del fratello, si sforzò, benche indarno, con gente à cavallo di ritrarlo dalla fuga, e poi con lettere di distorlo dall'impresa. Anzi hò inteso da persona di credito, che Rodolfo riprendesse aspramente suo fratello Massimigliano, perche havendo saputa da Mattia tal risolutione, non l'havesse à tempo scoperta: scusandosi Massimigliano col giuramento fatto al fratello, di non rivelare à persona del mondo il secreto confidatogli la notte, fin alla sera del dì seguente. Ma non però l'Imperadore poté sfuggire le dicerie di alcuni, che interpretarono molto diversamente la fuga di Mattia. Almeno uscì voce, haver' alcuni sospettato, che il giovane, accettando quel governo, havesse havuta la mira d'inserire una volta il patrimonio della Fiandra, con l'occasione di tal protettione, nella stirpe di Rodolfo, e nella famiglia d'Austria d'Alamagna: come ne discorse con alquanti Signori di Germania Bartolomeo Conte Portia, Nuntio all'hora del Pontefice appresso l'Imperadore. E parve, che'l medesimo Don Giovanni fosse entrato in qualche sospetto della mente di Rodolfo: mentre scrivendo ad Alessandro Farnese Principe di Parma, dice trà l'altre cose:* Venne da me hieri un messo dell'Imperadore con sue lettere, nelle quali m'avvisa della partita del fratello, come egli sospetta, verso la Fiandra, senza sua contezza, & approvatione. Al certo mi hà disgustato non poco tal fatto. Imperoche quan-

Nuntio di Greg. XIII.

Lettera di D. Giovanni di questa fuga.

tunque io sapessi, sin dall'anno passato essere stato ciò procurato da gli Stati, nondimeno non potei mai persuadermi, che l'Arciduca fosse per accettare tal carico, ò l'Imperadrice Madre, ò l'Imperador suo fratello fussero per acconsentirui. Se bene non hò che marauigliarmi dell'Imperadrice, la quale stimo non hauerne saputo cosa alcuna: più tosto me n'affliggo per conto di lei, e dubito, che la leggerezza del figliuolo non apporti qualche graue danno alla madre. Dell'Imperadore stò ancora in forse quel, ch'io mi giudichi: atteso che, hauendo egli hauuto qualche odore del trattato, non solo non l'hà distolto, ma ne anche ne hà dato auiso al Rè, come conueniua. Io subito, che hauerò nuoua dell'arriuo dell'Arciduca, mi porterò come mi parrà che conuenga all'vno, & all'altro di noi; procurando di persuaderlo, che non s'intrichi, nè si vnisca à gli Stati; e ricusando egli, lo terrò con ragione per nimico. 1577

Mattia entra in Fiandra.

Ma già l'Arciduca era entrato in Fiandra: non però incontanente fu ammesso al gouerno; percioche gli Stati non richiesti ancora de' loro voti, e l'Orangés à bello studio inuentauano dilationi, per accomodarsi delle conditioni, che se gli doueuano offerire. E finalmente hauendogliene proposte non meno di trent'una, & obligatolo ad esse, e poco meno che ridottolo all'obbidienza con gli altri, gettauano essi i fondamenti di quell'Imperio popolare, col quale gli antichi Belgi, diuise del pari l'amministratione col Rè gouernauano, & erano gouernati. A queste conditioni dopo d'essersi obligati con giuramento tanto i Cattolici, quanto gli heretici collegatisi di nuouo trà di loro, l'Arciduca Mattia, prima in Anuersa, e poscia in Brusselles con allegrezza grande di publiche feste, per supremo Gouernatore fu salutato. E preualsero i partegiani dell'Orangés, perche ei fosse ammesso à parte del gouerno, & all'Arciduca giouane di venti anni, e poco informato de gli affari del paese, assistesse con titolo di Vicario.

Riceuuto con le conditioni,

[illegible]

L'Arciduca Gouernatore delle Prouincie;

[illegible]

e l'Orange suo Vicario.

NVOVI Consiglieri.

Publicano per ribelli gli aderenti à D. Giouanni.

FV' LA PRIMA attione del nuouo gouerno il cassare il consiglio segreto, leuati quei consiglieri de' quali si poteua dubitare, che fossero poco affettionati à gli Stati, e sostituire altri de' nuoui, da' quali furono incontanente dichiarati nimici della patria i seguaci di D. Giouanni; e non molto da poi fu intimata la medesima pena

anche

1577 *anche à lui se non usciua di Fiandra: e finalmente dall'istesso Consiglio, e da' Deputati de gli Stati fu composta una forma di giuramento, con la quale tanto gli Ecclesiastici, quanto i Secolari promettessero*, di vbbidire all'Arciduca Mattia supremo Gouernator della Fiandra, e difenderlo con le facoltà, e col sangue: fin che ne fosse creato vn'altro dal Rè, e da gli Stati: & all'incontro di douer trattare D. Giouanni come nimico. *Proposta una tal legge, e richiedtane in alcuni luoghi impetuosamente l'essecutione, fu di danno à non pochi della nobiltà, & alcuni anche ruinò. Cominciossi in Anuersa da' Padri della Compagnia di Giesù, acciòche ò vero, consentendo essi, l'essempio loro per l'autorità, che haueuano trà' Cittadini, gli altri allettasse; ò ricusando, il gastigo loro, gli altri atterrisse. Et in ciò più di tutti si riscaldauano gli heretici, sicuri, che i Padri (la cui costanza, la quale sempre haueuan'odiata, hora essi desiderauano) con occasione di tal sorte, che soleuano riputarsi à gloria, sarebbono frà tanto discacciati di Fiandra. Si pigliò il pensiero di trattarne Guglielmo Hesio, e dando vn'assalto al Padre Balduino ab Angelo, Prouinciale della Fiandra, l'esorta à giurare in nome de' suoi, quanto se gli proponeua. Egli, che sapeua essere stata composta la forma del giuramento da gli heretici contra i Cattolici: scusatosi di non potere per cagione del suo instituto, il qual vietaua l'intricarsi in affari politici, ricusaua risolutamente: nè poteua, ò con prieghi, ò con minaccie, esser punto rimosso dal suo proposito. Et essendo per tal cagioni più giorni villanamente trauagliati i Padri da gli heretici con ingiurie, & incommodi; ecco alla fine il giorno istesso di Pentecoste da vn buon numero de' loro armati è assediata la casa, & insieme la Chiesa: sono spezzate le porte, si dà il sacco alla supellettile e sacra, e domestica, & i Padri sono cacciati fuori con impeto, e posti in alcuni vascelli Olandesi, sono con grandi scherni altroue tramandati. Auuenne trà questi accidenti vn fatto memorabile. Se cacciauano di casa i Padri, e veniua loro cercato per dosso con le bocche de gl'archibugi riuolte al petto, acciòche nulla seco portassero: quando vno di essi chiamato Giouanni Boccaccio (poiche si vuole manifestare a' posteri il nome di tal persona per coraggio e per zelo sì segnalata) empì di marauiglia i Cattolici, e gli heretici istessi. Imperoche souue-*

sendogli, che la Santissima Eucaristia rimaneua in vn vaso d'ar- 1578
gento nell'Altar maggiore, incontanente sparì da gli occhi de' ne-
mici, & entrato nella Chiesa piena di heretici, che tutta metteuano
sotto sopra, esso col più sicuro, e nel volto intrepido s'accosta all'Al-
tare, & adorato con le ginocchia à terra il Signore, dal tabernaco-
lo riuerentemente la leua: ma veduto pieno di particole il vaso, nè
potendole consumare tutte per l'angustia del tempo, e per l'aridità
delle labbra, senza punto smarrirsi, pieno di fede, piglia in mano la
Pisside d'argento, & alzatala à vista di tutti, tra l'arme di quei
sacrilegi, senza che alcuno di loro ardisse di muouersi, la porta
a' compagni: ò rimanessero attoniti da quell'ardire miracoloso, ò
più tosto fauorisse Dio la speranza, e la pietà del suo seruo. Impe-
Tito Liuio [illegible] *roche se lo Scrittore dell'historia Romana, raccontando vn fatto*
simile di Caio Fabio, il quale vscito dal Campidoglio assediato al-
l'hor da' Francesi, per mezzo gli alloggiamenti de' nimici andò
nel monte Quirinale, e tornò portando in mano quelle loro cose sa- [illegible]
cre; soggiunge, che sperò Fabio di hauer gli Dei fauoreuoli, il culto
de' quali non haueua abbandonato, nè pur con pericolo della vita;
perche non potrò io argomentare più saggiamente, che questo Reli-
gioso tenne per fermo, che non gli sarebbe mancato in tal fatto l'a-
iuto dal Cielo, col quale il medesimo Signore alla presenza già del
popolo, quando più gli piacque, fatto inuisibile, all'hora similmen-
te fosse per sottrarsi à gli occhi, ò almeno per raffrenare le mani
di quei suoi non dissomiglianti nimici? E parimente, che per fauore
di Dio rimuneratore la fiducia segnalata di tal'huomo auuenisse,
che vn solo fra trecento armati (che tanti erano coloro, li quali con
le spade in mano teneuano la Chiesa, e la piazza) conseruasse illesa
l'Eucaristia da gli oltraggi de gli heretici, e l'argento dalla rapa-
Marauiglioso successo [illegible] della Compagnia di Giesù. *cità de' soldati? Raccontasi di più vn'altro successo, il quale come*
toccante alla Religione, mi piace qui breuemente riferire. Cacciati [illegible]
dalla Città quei Padri, tra gli altri, che andauano vedendo le loro
saccheggiate habitationi, parte mossi, come è solito da curiosità di
mirar le cose altrui specialmente de' Religiosi di quell'ordine: e par-
te (perche li più erano heretici) per saziarsi con la vista del danno
de' loro maggiori nimici; vno vi n'hebbe della feccia de' Caluini-
sti, buffone, à giuditio suo, piaceuole assai: Questi per dar qualche

trat-

1578 trattenimento in tal caso alla brigata, salito in casa, attaccò fuor della finestra vn fascietto di strame pendente da vna verga bianca, come volesse far consapeuole il popolo, che in quella casa conforme all'vso del paese, v'era qualche morto, e sospetto di peste. Mossi tal vista quei che passauano per quella contrada à marauiglia, & alcuni anche à riso. Del che godeua il Caluinista, come vn'altro Appelle dietro alla tauola, & ad vno che picchiaua à colpi replicati la porta, egli di dentro gridando, Che malanno, rispose, batti tù qui? non vedi attaccati i segni di morte, la verga, e lo strame? quanti habitauano in questa casa, tutti se gli hà portati la peste. Cosa marauigliosa à dirsi. L'istesso dì, non essendo stato prima il contagio in verun luogo della Città, entrò la peste in casa dell'empio beffeggiatore, e lo sforzò à pianger nella casa propria vere quelle ruine, che motteggiando haueua finte nell'altrui. Ma li Padri della Compagnia, hauendo patiti in Tornai, in Bruges, & in Mastrich gli stessi danni, che in Anuersa, furono costretti ad vscirne in bando delle sopranominate Città per l'istessa cagione: & hebbero per compagni in alcuni luoghi i Religiosi di S. Francesco, & altri honorati Sacerdoti, e Pastori d'anime; con la partita de' quali quanto in vn tratto crollò à terra la fede Cattolica, tanto cominciò in ogni lato à scorrere precipitosamente l'heresia: e si vide quanto giouasse al ben publico la presenza di coloro, con la cui lontananza così presto à gara germogliarono i mali; hauendo ardito non molto dopo i Caluinisti di presentar suppliche all'Arciduca, & à gli Stati, per istabilire la libertà della conscienza nelle Prouincie. E benche fossero nel principio rigettati, contuttociò adoperandouisi con ogni sforzo l'Oranges, fatti, con maggiore ardire altri memoriali, ricominciarono à chiedere, e nell'istesso tempo ad esercitare la libertà, che chiedeuano, occupando alquante Chiese de' Cattolici. Tanto, che gli Stati per paura de' tumulti, che nasceuano per tal cagione, premendo in particolare il negotio dell'armi, doue i pensieri di tutti erano riuolti, furono sforzati à permettere la chiesta libertà di conscienza in molte Città del Brabante, della Gheldria, e della Fiandra, contradicendo in vano i Cattolici, e l'Arciduca.

[illegible] MALA venuta da Italia d'Alessandro Farnese Principe di

Margin notes (left): Nel mese di Luglio. — Nel mese di Luglio. — [illegible]

Margin notes (right): I Padri della stessa Compagnia sono cacciati da altre Città; — Et i Francescani [illegible] — occupano le Chiese gli heretici. — Si permette à forza la libertà di conscienza. — GLI SPAGNVOLI sono richiamati da Italia.

con Alessandro Farnese. *Parma, verso il fin dell'anno, con vn'essercito di soldati veterani,* 1578
rinforzò D. Giouanni. Haueuano riceuuta commissione dal Rè Filippo gli soldati Spagnuoli di partirsi da i confini del Genouesato, doue erano stati mandati sette mesi prima da D. Giouanni, come habbiamo raccontato, e ritornarsene quanto prima in Fiandra: con istraordinaria allegrezza, e prontezza de' Maestri di campo, e de' Capitani, a' quali parue di esser con quella chiamata ritornati in gratia del Principe, e reintegrati nella riputatione. Benche s'intorbidò alquanto il giubilo de gli Spagnuoli con la repentina morte di

Morte di Giuliano Romero. *Giuliano Romero, Maestro di campo principale, e veterano, à tutti molto caro: il quale mettendo in ordine i soldati alla partita appresso Cremona, cadato da cauallo incontanente spirò. Ma questi, & altre genti assoldate in Italia (essendo morti molti Spagnuoli) parte per ordine del Rè andarono innanzi ad Alessandro Farnese, e parte il seguirono. Imperoche parue meglio per la prestezza, & anche per la sicurezza delle Prouincie, per cui passaua, che vn'essercito di sei mila persone marciasse in truppe come si suole alla sfilata, che tutti insieme in ordinanza. Et Alessandro hauendo ordinato à Fabio Farnese, che lo seguitasse con parte della sua Corte, nel mese di Decembre con alcuni pochi de' suoi, su le poste giunse à Lucemburgo. Della cui venuta prima di narrar la cagione, giudico di ripigliar da capo alcune cose, che sapeè di questo Prin-*

Di Alessandro Farnese per tempo che resse la Fiandra. *cipe tanto più diffusamente di quel, ch'io m'habbia fatto d'altri Capitani, quanto douendo egli empiere gran parte di questi annali, occorrerà proporlo più frequentemente a' Lettori: a' quali non dispiacerà, conosciutolo prima dell'impresa di Fiandra, congiungerlo con lui medesimo, mentre n'era Gouernatore, e quasi vnendo insieme membra in ogni parte grandi, vederne formato vn gran corpo.*

Suo Padre Ottauio. *Nacque Alessandro d'Ottauio Farnese Duca di Parma, e di Piacenza, personaggio degno al certo d'esser annouerato frà gli essempi de' Principi intendenti dell'arte del gouernare. Fù questi dotato*

Natura e parti d'Ottauio. *dalla natura d'ingegno habile a' maneggi di guerra e di pace: ammaestrato nella Scuola dell'Auolo suo Paolo Terzo, e del Suocero suo Carlo Quinto: e perfettionato dalla varietà de' mondani auuenimenti. Spiccauano in lui la piaceuolezza, e benificenza, non meno doti di natura, che industrie proprie, per istabilirsi in vn-*

deni-

1578 dominio nuouo, & ancora vacillante. Anzi sò di certo, che de gli amorosi trastulli, a' quali parena dedito con intemperanza alquanto souerchia, si seruiua, ad esempio di Augusto Cesare, per rinuenire i segreti di molte case. Nell'vdire le cause de' sudditi, negl'incontri, e saluti ordinarij, & in ogni sua attione, non poteua trouarsi la maggior cortesia. Di certi speciosi titoli, & adorationi, e di non sò quali cerimoniose contese d'huomini, che tutto dì scambieuolmente mentono; egli come di leggierezze magnificamente mascherate si faceua beffe, & INTESO alla sostanza de' fatti, lasciaua le vane apparenze de' complimenti. Et operò in guisa con l'equità, e col condiscendere a' popoli in varij trattenimenti, ne' quali come priuato si trouaua presente, e sopra tutto con la liberalità, preuenendo anche i desiderij de' bisognosi, che si annoueraua con ragione trà Principi chiari in quella età per l'inchinatione, e per la beneuolenza de' Popoli. Ne fù meno segnalato nell'esercitio dell'armi, di cui come hebbe i primi ammaestramenti in giouentù, e quasi da
1541. fanciullo sotto l'Imperador Carlo Quinto, così la prima impresa sù l'andar'in seruigio di lui condottiere di vndici mila soldati, che Paolo Terzo per rispetto di Religione, e di parentela, inuiò da Italia
1546. à Cesare di là dall'Alpi: aiuto, che non poco giouò alla segnalata vittoria, in cui tutta la parte di Germania trà l'Albi, e'l Danubio, e'l Reno, dall'armi Imperiali fù soggiogata. In conformità di che l'Imperadore istesso, veduto quell'esercito, disse non essergli mai venute da Italia più scelte squadre di caualli, e di fanti, e prouatone il valore, affermò douersi gran parte della vittoria à quella soldatesca, honorando per ciò il Genero Ottauio del Tosone, e ritenendolo con segni di straordinaria beneuolenza. Ma Ottauio poi nelle guerre d'Italia con vgual fortezza sostenne l'assedio di Parma vn'anno intero, contra l'armi Pontificie, & Imperiali: e ne'
1557. carichi datigli dal Rè Filippo, insieme con la restitutione di Piacenza, in più conflitti contra i Francesi, le parti del Cattolico valorosamente promosse: finche deposte l'armi, le quali egli non haueua mai mosse contra veruno, se non prouocato, spese il rimanente della vita, huomo di natura amena e gioniale, in istabilire, e godersi il dominio de' suoi Stati. Di tal Padre Alessandro (imperoche di sua madre Margherita d'Austria, figliuola dell'Imperador

Carlo Quinto, habbiamo già detti molti particolari, e ne soggiungeremo altri à suo luogo) nacque in Roma quell'anno istesso, nel 1578
quale Paolo Terzo suo bisavolo paterno, incominciato il Concilio à Trento: e Carlo Quinto avolo materno, apprestato un grand'essercito nella Germania, quegli armava di sante leggi la Christiana Republica contra l'heresia di Lutero, e questi con armi vittoriose la difendeva. Il che fu alla nascente prole, all'hora presagio, e poi stimolo per far sì che una volta l'istesso mostro, come nimico de' suoi Avoli, fosse con l'hereditario valore da lui debellato. V'si aggiunse la prediltione del Pontefice Paolo, il quale portatogli avanti Alessandro, & un'altro suo fratello nato all'istesso parto, rallegrandosi con la sua Madre, posta la mano sopra la testa di Alessandro, dicono che soggiungesse: Che quegli sarebbe una volta, se il cuore gli prediceva il vero, un grandissimo Capitano. Auguarandolo, com'io penso, un'altro Alessandro dall'occasione del nome: imperoche il dire, che ne temesse altronde il pronostico, la stimo vanità. Et accrebbe in casa Farnese la festa, l'essere stato Ottavio suo Padre creato Duca di Parma, e di Piacenza in que' giorni: quasi che a' nati figliuoli novella Signoria s'apprestasse. Ma non vi fu cosa, che tanto arguisse felicità, quanto il parto di Madama, fiorito di due Gemelli, con applausi infiniti di Roma: continuandone la nobiltà Romana per molti giorni l'allegrezza, con ogni sorte di giuochi e di spettacoli, e lasciandone oltre à ciò in publica pietra la memoria, come di raro avvenimento in famiglia regnante. Ottavio intanto non già come Tiberio Cesare, il quale in simile prosperità tutto festante si vantò nel Senato, che niuno de' Principi Romani haveva ricevuto una tal ventura di due figliuoli maschi ad un parto; ma imitando Carlo suo suocero, il quale inteso, che l'Imperadrice haveva partorito un figliuolo, s'inviò incontanente al Monastero di S. Paolo à piedi, benche forte piovesse, & ivi ringratiando Sua Divina Maestà, le offerse le primitie delle sue allegrezze; così egli udito il parto di Madama, non ammise le congratulationi de' Signori, ne si diffuse in segni di publica allegrezza prima di haver visitato il Santissimo Crocifisso, che nel tempio di S. Marcello da quella nobil Confraternità quindi cognominata, con somma veneratione de' Romani si conservava: dove inginocchiatosi

Presagio di Paolo Terzo.

Festa di Roma per il parto gemello.

Modestia di Ottavio.

Diversa da quella di Tiberio.

Simile à Carlo Quinto. Pietà di Ottavio.

1578 *chinatosi (perche n'era egli particolarmente divoto) rendute di viva voce le dovute gratie alla divina beneficenza, & abbracciato quel Legno della vita, sotto l'ombra di esso pose la salvezza, e i buoni avvenimenti della sua prole. Degno nel vero di haver poi veduto il figliuolo spiegar quell'istesso Stendardo trionfale della Croce per la Fiandra, & in virtù di quel segno riportarne gloriose vittorie. Tre mesi dopo (per dar tempo à nuove allegrezze) furon battezzati i due bambini da Domenico Cardinal de Cupis Decano del Sacro Collegio: & al primo fu posto nome Alessandro, al secondo Carlo: à questo in memoria di Carlo Quinto, à quello in riguardo del Papa, che avanti al Pontificato così chiamavasi. Ma non essendo Carlo molto sopravvissuto, tutto il pensiero convertissi nell'allevar Alessandro. Passò egli l'infantia nel seno e trà le carezze di Madama d'Austria sua Madre, e la puerizia appresso Maestri eccellentissimi di quell'età, non però con gran frutto, e certo non eguale all'industria de' Precettori, & all'ingegno dello scolare. Perche, com'egli era di natura ardente e tutto fuoco, malamente si accomodava alla quiete, & alla strettezza della scuola: e più volentieri nel ballo, nel maneggio, e ne' giuochi d'armi esercitava il corpo, che l'animo nello studio. Fomentarono, anzi impressero nella mente del fanciullo tali desiderij l'immagini e gl'instrumenti dell'armi, nelle quali, nascendo, ritrovò involti i suoi Maggiori: da gli spiriti de' quali con maggior verità, che dalle costellationi, sotto cui si nasce, per lo più formansi l'inclinationi, & i costumi. Poiche l'apparecchio di guerra del Padre, che si disponeva al passaggio dell'Alpi in aiuto di Cesare, e lo strepito dell'armi, che sonava per tutto in casa, lo raccolsero in guisa nel suo nascimento, che sentì prima il suon delle trombe, che il canto delle nudrici, nè gli solleticarono gli orecchi altre sonagliere, che il rumore de' tamburi; e la prima luce, che vide, fu quella dell'armi. Anzi i trofei del Padre, tornato l'anno seguente di Germania, di nuovo gli abbagliarono la vista: nè molto dipoi, i fatti d'arme più volte replicati da grandi eserciti sotto Parma, dove egli fanciullo di sei anni assediato frà i rimbombi de' cannoni si allevò: & altre guerre del Padre l'una dopo l'altra continuate, quanto più occorsero ne' primi anni dell'età sua, tanto più altamente imprimendosi*

Battesimo d'Alessandro.

Educatione.

[illegible]

[illegible]

imprimendosi

Fanciullo è mandato in Fiandra al Rè Filippo.

mendosi quei simolacri militari nella tenera mente, lo renderono del tutto bellicoso, e martiale. Non ancor'uscito dalla fanciullezza fu mandato in Fiandra dalla Madre al Duca Ottauio, acciò che lo consegnasse al Rè Filippo, come tributo dell'osseruanza rinouata verso la casa d'Austria: & insieme affinche con quella testimonianza di essersi priuata d'vn figliuolo vnico, guadagnassero il Zio, e lo mouessero (à che haueuano anche la mira) alla restitutione della Cittadella di Piacenza, già rihauuta la città. Et il Rè Filippo l'accolse, qualunque fosse stata l'intentione in offerirlo, molto di buona voglia, godendo di vedere vn ritratto della sorella, la quale assai amaua: & insieme di hauer appresso di se quasi vn'ostaggio, col quale stabilisse i Farnesi nell'affettione alla corona. Fermossi col Rè vn'anno e mezzo in Fiandra, inuaghito dalla vista di quell'armi, che ardeuano all'hora più che mai in quelle Prouincie. E condotto dal Rè all'essercito sotto S. Quintino, il dì dell'assalto generale, e della presa di quella piazza, dicesi, che chiedesse con grand'instanza di andar' armato anch'egli all'assalto: e rigettato con riso dal Rè, ma non senza marauiglia, considerando l'ardire d'vn fanciullo d'vndici anni, vi fu che fare, che ne gli alloggiamenti, nè senza gran pianti, si trattenesse. Quindi partito col Rè in Ispagna dimorò quiui otto anni, alleuandosi col Principe Don Carlo, e con Don Giouanni d'Austria, parte in Alcalà, doue Don Carlo era stato mandato à studio dal Padre, parte nella Corte di Madrid, sotto gli occhi del Zio, cotanto à lui caro, che pareua esser tenuto, & amato come figliuolo da Filippo quello Alessandro. E gli accresceua la beniuolenza del Rè il paragone di D. Carlo, il quale co' suoi costumi liberi & intrattabili, si mostraua affatto dissomigliante dalla grauità del Padre. Nè quest'amore e gratia (il che di rado suol auuenire nella Corte) gli fu mai di pregiudicio appresso il rimanente della nobiltà, alla quale ò era superiore, come nipote di Carlo Quinto, ò s'ingegnaua di guadagnarsela giouanetto di gratiosa e modesta presenza, pronto ne' complimenti, prodigo ne' donatiui, e perciò di qualche aggrauio alla sua casa: ne' giuochi poi d'ogni sorte d'armi, e nelle giostre specialmente, che à gara Don Carlo, e Don Giouanni, giouani guerrieri spesso faceuano, compariua egli sì leggiadro, e maestreuole, incontrando i pericoli con tan- 1578

Marauiglioso suo ardire fanciullo.

E condotto dal Rè in Ispagna.

dal quale è amato.

e ben visto da gli altri.

per quali sue qualità in particolare.

ta fran-

1578 la franchezza, e tal volta anche senz'armi in dosso, che trà quei simolacri di guerra riceuuto con applausi, daua piacere, e timore insieme à gli spettatori. Nell'età sua di venti anni, gli destinò il Rè per moglie Maria di Portogallo, figliuola dell'Infante Odoardo, e nipote del Rè Emanuelle, Principessa per fama d'ingegno, e di santità chiarissima in quei tempi. E di più il Rè, per honorare sua sorella Margherita Reggente di Fiandra, mandatole il Figliuolo Alessandro, e chiamata da Portogallo la sposa con l'armata regia, venuto d'Italia con grand'apparecchio Ottauio il Padre per la medesima cagione; volle, che si celebrassero le nozze in Brusselles, con l'applauso delle Prouincie raccontato di sopra. Andatosene indi Alessandro à Parma, hauuti alcuni figliuoli dalla Con-
1581 sorte, tre de' quali sopravuissero a' genitori, dico Margherita di Mātoa, che passò poi à nozze più fauste ne' chiostri collo Sposo celeste: il Duca Ranuccio, & il Cardinale Odoardo: subito che vide stabilita con questa prole la successione, e sè disoccupato da' publici maneggi (posciache Ottauio suo Padre, fresco ancor di età, e vigoroso di senno, reggeua per se solo tutte le cose) cominciò à sospirar fuori la guerra; & à girar col pensiero, per rintracciarne qualche honorata occasione. Nudriua in tanto, & ingannaua all'istesso tempo vn tal desiderio con le caccie, con giostre, e con altri spettacoli somiglianti alla guerra. Se bene, come era di natura feroce, si pose tal volta ad alcuni rischi più da sgherro, ò da schermidore, che da figliuolo di Principe. Imperoche armato di notte vagaua per la Città sconosciuto: non già come quel Cesare, il quale sotto habito finto anch'esso girando di notte, voleua però seco vna turma di braui, i quali quando le brighe attaccate non fussero di rilieuo, le lasciassero à lui, ma se gli fusse fatta resistenza gagliarda, entrassero di mezzo: ma Alessandro per lo più solo, ò tal volta con vn compagno, fermaua con la spada quanti incontraua, e gli astringeua à metter mano, per far proua del suo, e dell'altrui valore. E come CRESCE co' successi felici la temerità, arriuò tant'oltre, che vdendo lodare alcuno per braua spada, non cessaua, fin, che, assalitolo di notte, non si cimentasse con esso lui. Et è fama, che essendosi incontrato su l'imbrunire, come haueua lungamente bramato, col Conte Adriano Torelli, persona nobile e valorosa

Piglia moglie.

Gli nascon figliuoli.

Desiderio d'armi.

Tac. lib. 13. degli Annali.

rosa

resa nell'armi, lo sfidasse immantenente iui appunto, doue trouollo: & attaccata la quistione, hauendo il Tarelli al lume d'una torcia, che passò indi à caso, riconosciuto Alessandro Farnese, gettata à terra la spada, gli chiedesse perdono, se prouocato, e non conoscendo, hauesse maneggiate l'armi contra il suo Principe. Il che risaputosi, fu cagione, che per l'auuenire molti fuggissero d'incontrarlo, per non perdere appresso il Principe ò la riputatione, se fussero vinti, ò la gratia, se restassero vincitori. 1578

ALESSANDRO s'inuia alla guerra contra il Turco.

MA INTANTO se gli offerì finalmente occasione di vestir l'armi con maggior frutto d'honore: conchiusa già la gran lega de' Principi Christiani contra il commun nimico. Lo spronauano all'impresa la cagion della guerra, e la moltitudine de' Signori, che vi concorreuano, e sopratutto il Generale Austriaco, unito à lui con egual nodo di parentela, e di affettione. Nè il Padre era di contrario sentimento, sperando dall'indole del figliuolo qualche gran riuscita, ò se non altro, che fusse per domarsi la ferocità di lui tra' pericoli della guerra: ma vedendo, che repugnaua Madama, à cui egli assai deferiua, disse, che non conueniua muouersi senza saputa del Rè. Riceuè intanto Madama, si com'ella haueua procurato, lettere da Sua Maestà, nelle quali rispondeua parergli bene, che si differisse l'andata d'Alessandro. Ma acceso egli fuor di modo dall'inuito di D. Giouanni d'Austria, espugnata finalmente la madre, e impetrato dal Rè con prieghi l'intento, si apparecchiò per quella prima uscita alla grande. Condusse seco ottanta due della miglior nobiltà di Parma, e di Piacenza: in oltre come di guardia trecento combattenti, tutti scelti da Paolo Vitelli famoso guerriere con isquisita diligenza (i più de' quali erano già stati altre volte ò Capitani, ò Luogotenenti, ò Alfieri, ò Vfitiali di campo. Con questa comitiua si presentò Alessandro Farnese per venturiere al Generale suo Zio, dal quale, mentre appunto facea la rassegna delle genti, abbracciato con ogni affetto, & hauuta licenza di scegliere quattrocento dell'armata Regia, gli distribuì in due Galee della Republica di Genoua, sotto il comando del Conte Carlo Scotto, e di Pierfrancesco Nicelli: entrando egli col Vitello suo Luogotenente, e con parte de' Nobili, che lo seguiuano, nella Capitana della stessa Republica. Benche nel viaggio, & in tutto il tempo, prima di

[illegible] 1571.

Il Padre v'inclina;

ma non Madama sua Madre.

Tutta via egli si va

con isfiorita compagnia de' Nobili, e Soldati.

[illegible]

Sopra le Galee di Genoua.

1578 ma di combattere, non partì mai dal fianco di D. Giouanni nella Reale: il che nel vero tornò in beneficio non piccolo di tutta l'armata. Perciòche trà D. Giouanni, e'l Veniero Generale dell'armata de' Venetiani nata vna fiera discordia, che senza altro era per mettere alle mani con guerra ciuile le forze della Christianità, mentre infuriato D. Giouanni se ne correua à vendicar'il pregiuditio fatto al supremo comando del suo Generalato, solo Alessandro (con tutto che non vi mancassero di quelli, che portauano legne à quel fuoco) seruendosi della gratia, che haueua col Zio, ritenne quei prim'impeti, sin tanto, che Marc'Antonio Colonna Generale delle genti del Papa, & Agostino Barbarico Luogotenente de' Venetiani, con la loro prudenza, preualendosi à tempo dell'opera del Farnese, più presto che non si pensaua, fecero dileguar la tempesta, che all'armata funestamente soprastaua. Si che venuto poscia Alessandro à Roma, il Pontefice Pio alla presenza di alquanti Cardinali, lodollo di quanto haueua operato, attestando douergli esso, e tutta la Christiana Republica grand'obligatione per tal'vfficio. Ma giunti al luogo della battaglia, famoso per la vittoria quiui riportata da Ottauiano Cesare, poste in ordinanza amendue l'armate, egli si fece nella sua galea vicina à quella di Marc'Antonio Colonna, che staua nel mezzo, hauendo dopo le spalle l'altre due de' Genouesi. E scaricato di lontano il primo nembo delle saette, e delle palle, inuestendosi già i legni, intento Alessandro contra Mustafa, Tesoriero dell'essercito; assalì la galea di lui col maggiore sforzo che potè: e venuto alle mani, la prouò più forte, che non s'era auuisato; perche carica di danari haueua alla guardia più di trecento Giannizzeri, e la maggior parte veterani e braui di mano. Erasi combattuto vn pezzo con dubbio della vittoria, hora entrati, & hora rispinti; quando acceso di vergogna e di sdegno Alessandro, impugnato vno spadone, arme che s'era vltimamente auuezzato di maneggiare, si lancia d'vn salto nella galea nemica, & à guisa di furibondo, rotando con due mani il ferro, per mezzo de' nemici, che in più luoghi cedeuano, aperse vn'ampia strada à i suoi: tanto dal rischio, e dall'essempio del Capitano stimolati, che [illegible] più animosi, gli altri facilmente pensauano ad arrendersi, se'l Gouernator di Scanderia, sopraueneendo con

Vince alla fine egli & uccide Mustafà, e fa prigione il Governatore di Scandaria.

do con una galea ben'armata, e perciò rinforzati, & accresciuti 1578
gli nimici, non havesse alquanto rimessa la battaglia. Ma perche dalle spalle rispondeva sempre soldati freschi una delle galee d'Alessandro, non potendo più resistere gli nimici all'impeto de' vincitori, ammazzato con molte ferite Mustafà, e ferito, e poco di poi fatto anche prigione il Governatore di Scandaria, non sola

Bottino della vittoria.

s'impadronì Alessandro della galea, che portava il danaro, ma ancora di quella, che le venne in aiuto, con sì ricco bottino de' suoi soldati, li quali vi saltarono sopra, che la maggior parte di essi ne riportarono chi due, e chi tremila saltanini (moneta di non minor valuta d'un zecchino Vinetiano) senza le spoglie, che di due altre galee, & altretante fuste de' Turchi espugnate, e prese nel medesimo conflitto guadagnarono da per se l'altre due galee del Farnese.

Detto di D. Giovanni ad Alessandro in lode di Alessandro.

Dicesi, che D. Giovanni, à cui erano stati fatti dopo il combattimento grandi encomij del Principe Farnese, l'accogliesse bene con gran dimostrationi di benivolenza, e di lode; ma con questa eccettione: Che egli con più felice riuscita, che prudente consiglio si fosse gettato in mezzo a tanti nimici, & ancor vigorosi, non sen-

Risposta di Alessandro.

tì del rimorso Alessandro tuttavia, che si recava à gloria così fatta colpa, trasferendo gratiosamente la cagione di tanto ardire nella santità di Maria sua consorte, le cui preghiere appresso Dio gli erano un saldo scudo, & una sicura difesa, mettendo in ischerzo l'ammonitione del Zio. Nè minor coraggio e valore (ancorche con minor ventura, ò più tosto con minor concordia delle nationi) mostrò Alessandro un'anno dopo. Imperoche rinovata la lega,

Rinovata la lega de' Principi Christiani.

per proseguire nel Peloponneso la vittoria ottenuta à gli Scurzolari, ritornarono alquanto tardi i capi dell'armata Christiana. Haveva già l'Occhiali, nuovo General del mare, rifatta al meglio che potè l'armata, e raggiratala in varie parti, per non incontrarsi ne' Collegati; finalmente vicino al porto di Metone ben fortificato si tratteneva.

È mandato da D. Giovanni ad espugnar Navarino.

Quindi mentre D. Giovanni procura di tirarlo fuori, presentandogli più volte la battaglia, dà il carico ad Alessandro, che per terra nell'istesso tempo assalti Navarino, Fortezza quindi poco lontana.

Assalta la Città.

Presi egli in tutto sei mila soldati, e fattone due parti, cominciò à batterla, con maggiore sforzo, che felicità di successo. Perciche malamente poteva la soldatesca in luogo sas-

sosa

1572 fosse, e di scaglia cauar terra per trincierarsi. Nè bastauano à difenderli da' colpi dell'artiglieria nimica le botti, e i gabbioni pieni di terra e di sassi, che seruiuano in vece di trincea. Con tutto ciò seguitauasi la batteria, e talvolta vsciti e ribattuti nō senza strage quelli di Nauarino, credeuasi, che non fossero lontani dall'arrendersi: quando introdotto di notte il soccorso de' Turchi nella fortezza, ò per trascuraggine de' Farnesiani, ò per ignoranza delle strade, inondando per ogni parte i caualli e fanti de' barbari, entrato in dubbio Alessandro di non essere colto in mezzo, e stimando impossibile impadronirsi del luogo: giudicò meglio ridurre à saluamento, si come fece in gli occhi del nimico, alle naui le genti sue con l'artiglieria. E D. Giouanni, già che l'armata Ottomanna, risoluta di non venire a giornata, non poteua a patto veruno con qualsiuoglia stimolo di affronti esser cauata fuori dal porto, contento per all'hora d'hauer intimorito il nimico, e ridottolo a dichiarar' a suo mal grado, che gli cedeua la Signoria del mare, diuisa l'armata, e non meno i voleri de' Confederati: egli si partì per Sicilia, & altri pigliarono il camino per altre parti. Tali furono i primi saggi, che diede in guerra Alessandro, con li quali trà quel fior di guerrieri, e presso à' Principi lontani, particolarmente al Pontefice Pio, & al successore di lui Gregorio, e presso à Filippo Rè di Spagna, come si acquistò credito di douer' una volta riuscir' un' ottimo Capitano; così mosse poscia il Rè ad inuiarlo in Fiandra, doue all'hora le forze e l'armi Cattoliche s'impiegauano.

IMPEROCHE importunato il Rè ogni giorno da nuoui lamenti de' Fiamminghi contra D. Giouanni, desideroso fuor di modo d'acquistar' i cuori di quei paesi senz'armi, dannose à' vincitori medesimi; determinò di secondar' il desiderio delle Prouincie, e mandar' a quel gouerno sua sorella Margherita d'Austria con Alessandro: sperando, che, ò per mezzo della prudenza di lei, e dell'amore, che le portauano i Fiamminghi, si douesse trouar qualche aggiustamento, ò che dal valor del figliuolo, douendosi romper' à fatto sarebbe coraggiosamente sostenuta il carico della guerra. Ordina dunque al Cardinale Granuela in Roma, che persuada à Margherita il ritorno in Fiandra. Egli andatosene all'Aquila nell'Abruzzo à visitar Madama, trouatoui à tempo il Principe Alessandro

Non gli riesce prender il luogo.

Si ritira.

E si distingue la lega.

Pio V.
Greg.
XIII.

1577.

Alessandro con la Madre è destinato al gouerno di Fiandra dal Rè.

Tratta con Madama a nome del Rè il Cardinal Granuela.

Alessandro, lesse le lettere, e manifestò ad ambidue la risolutione di 1578
Sua Maestà: ancorche hauesse ordine il Marchese d'Ayamonte Gouernatore di Milano di trattarne à parte con Alessandro. Margherita, mostrando di voler'in ciò pensar meglio, rispose al Cardinale con parole ambigue, ò temendo di disgustare (come ella dimostraua) D. Giouanni, se andaua à quel gouerno; ò pure per trattenere l'andata sua con quella perplessità, & apparenza di non curarsi. Non così il Principe Alessandro, il quale senz'altro indugio rispose, che haurebbe molto volentieri vbbidito al Re, purche Madama si contentasse. E con più risolutione si dichiarò all'Ayamonte, che, ritrouandosi malato in letto, gli haueua spedito Raffael Manriquez con due sue lettere, & vna del Re, nella quale, dopo essersi condoluta Sua Maestà della morte di Maria moglie d'Alessandro, li esponeua il disegno di mandarlo in Fiandra. Essendo certo, (egli parla), che inteso quanto desidero, non mancarete, Illustrissimo Principe, con animo pronto e grande di sodisfare alla mia speranza, & all'amore singolare, che vi porto, congiunto con vna stima grande del vostro valore. Ma tosto mutatosi il Rè dal parere di sostituire Margherita à D. Giouanni, per l'andata dell'Arciduca Matthia in quelle Prouincie; dubitaua in Parma, se conueniua, che v'andasse il Principe Alessandro in Fiandra à militar sempre sotto l'altrui comando. Le quali difficoltà disprezzaua egli facilmente, posponendole al seruigio del Rè, & alla brama della gloria militare: e animato particolarmente dal Granuela, che in secreto gli faceua promesse di cose grandi. V'si aggiunse l'autorità, e l'esortatione di Gregorio Decimoterzo, che lodò assai la risolutione, intendendola dal Cardinal Farnese, al quale impose, che scriuesse al Principe di Parma in suo nome, assicurandolo, Che di tale impresa Dio si prenderebbe la cura, e però con gran'animo, e di buona voglia l'accettasse. Il che penso io, che si fosse con tali parole dal Pontefice commendata, non solo per bene particolare del Rè di Spagna, e publico della Religion Christiana; ma anche con qualche riguardo à gl'interessi dello Stato Ecclesiastico. Percioche godendo il Principe di Parma feudi della Sede Apostolica, pareua che fosse spediente al Papa, che vn suo feudatario si facesse esperto in paese altrui; onde potesse ritornar'vna

Madama irresoluta.

Alessandro risoluto.

Lettera del Re ad Alessandro.

Papa Gregorio risoluto.

volta

1578 volta à prò della Chiesa Romana, gran Maestro di guerra. Riceuute dunque in pochi giorni tre lettere da D. Giouanni, nelle quali con preghi e promesse grandi l'inuitaua (come egli diceua) à parte della guerra, & insieme della gloria: posposti gl'ordini più prestamente che potè, dodici giorni dopo la partita di Parma, si gli presentò à Lucemburgo: dal quale accolto con incredibile allegrezza, si marauigliò all'incontro Alessandro, veduto il Zio non solo decaduto di sanità, ma perduta anche quella maestà, che di fortunatissimo Capitano soleua risplendergli in volto. Così auuiene: i PIV felici sentano più al viuo il trauaglio de' successi contrarij. Donde si può credere, che D. Giouanni non per forza, nè solo per ordine regio sollecitasse la venuta d'Alessandro, nè per apparenza si mostrasse in vederlo cotanto allegro: poscia che del valore, e della fedeltà di lui già sperimentata si poteua promettere non solo il publico bene, ma la fermezza ancor della propria vita, tanto insidiata da' nimici. Ne' primieri abboccamenti gli scoperse D. Giouanni d'hauer ordine da Sua Maestà di participar con esso lui gli affari tanto di guerra, quanto di pace, e di assegnarli mille scudi d'oro il mese. Lieto il Farnese dell'vna, e l'altra dichiaratione: massimamente perche il piatto offertogli non era solito darsi, se non à i Vicerè, e Gouernatori di Prouincie, & à Generali di eserciti, accettatolo per alcuni giorni (ch'era tanto, quanto si manifestasse in quale stima il Re lo tenesse) ringratiata Sua Maestà per lettere: più bramoso di gloria, che di danari lo ricusò: e soggiunse, che per titolo di riconoscimento non se gli doueua, non hauendo egli ancora seruito, e per allettamento à seruire non ne haueua di mestieri.

MA SI bene applicò egli il pensiero, e le forze con ogni accuratezza à pigliar' informatione dello stato, in che si trouauano gli affari tanto della guerra, quanto ciuili per maneggiarli conforme à gli ordini di D. Giouanni. E li trouò ridotti à pessimi termini: auuenga che due Prouincie sole vbbidiuano al Re: passando ogni giorno à gli Stati alcune poche fortezze, ch'eran rimaste. Anzi vacillaua in Olanda l'istesso Amsterdam: e nel Brabante s'era data à gli Stati Berga al fiume Soma, tradito bruttamente da' suoi soldati il Colonnello Carlo Fucchero. Ma haueua vsati peggiori termini col suo Capitano non molto prima il presidio di Breda, ingannato

dal nimico. Percioche assediata Bredà da Filippo Conte d'Holach, 1578
e da Federico Perenotto Barone di Campigni, Capitani de gli Stati, hauena fatta loro valorosa resistenza Giorgio Fronsbergo Colonnello d'vn Reggimento Alemanno, entrato in quella piazza à nome di Don Giouanni; ma crescendo nella Città ogni dì l'ammutinamento de' soldati, perche non correuan le paghe; spedì il Fronsbergo persona di sperimentato ardire e fedeltà con lettere, à D. Giouanni, auuisandolo, che sollecitasse il soccorso; poiche i suoi implacabilmente ammutinati, non haurebbono tollerato più l'assedio. Ma scoperto il messo dall'Holach, ò pur egli non si gli scoperse da se, deposta ogni fedeltà; trouate le lettere ritenuto lui ne gli alloggiamenti, e trattenutolo tanto, che si potesse credere dall'indugio, ch'egli fosse andato, e tornato da D. Giouanni; spedirono alla Città vn'altro, il quale dicendo essersi malato il primiero messo, presentò vna lettera finta di D. Giouanni, nella quale rispondeua, Che nõ dubitasse di dar la Città, perche con patti honorati; poiche si ricupererebbe di sicuro da gente, che in breue, non essendo all'hora possibile, sarebbe armata in soccorso. Data fede alla lettera, & al messo, si consegnò la Città; aggiunta all'errore del Colonnello vna grande sceleraggine de' soldati. Imperoche costoro, trattandosi delle conditioni, ò fossero corrotti, ò stimolati dall'odio, si strinsero addosso al Fronsbergo, e legatolo, il diedero perfidamente in mano dell'Holach, e del Campigni, che trà i patti questo chiedeuano in primo luogo. Essi intanto nell'vscire della Città e scherniti da' nimici, e veduto non molto lontano il soccorso mandato da D. Giouanni, tardi della lor fretta, & infedeltà si pentirono. Ma non riuscì così felicemente all'Holach sotto Ruremonda, doue andato con grande speranza d'impadronirsene, vi trouò Egidio Barlamonte Signor di Hierges con quattro mila fanti mandato subito da D. Giouanni. Et vscito insieme dalla Città il Polwiller Colonnello del presidio Alemanno, fu incontanente rigettato dall'assedio, e perduta la munitione, non senza strage fu posto in fuga. E nondimeno si teneuano in tanto viue le pratiche della pace, andando innanzi, & indietro dall'vna e dall'altra parte persone à posta, come se vi fosse speranza e desiderio, che succedesse; e non più tosto à fine di rendere parole per parole, e per far apparire più

giusta

1578 giusta la causa publica. Nè ad altro intendeua la Reina d'Inghilterra col dimandar'à D. Giouanni la sospensione d'armi, se non che, rigettata senza dubbio tal richiesta, hauesse pretesto di esser messa in necessità di soccorrer gli Stati: protestatasi perciò arditamente con D. Giouanni, e col Rè, al qual haueua mandato vn'Ambasciadore per l'accordo, che, ricusandosi le conditioni, haurebbe ella eseguito quanto le conueniua senza rispetto di veruno. Ma inteso doue andassero à finir le minaccie, le fu risposto dal Rè, e da D. Giouanni, che meglio haurebbe ella fatto ad esortar l'altra parte à mantenere al suo Principe, deposte l'armi, la douuta vbbidienza. Laonde rigettate insieme con le conditioni le persone, che ne trattauano da amendue le parti, tolto via ogni trattato di pace; restaua solo nella guerra la speranza di tranquillarsi la Fiandra. E la Cometa apparsa in quei giorni la più spauenteuole, che si fosse mai veduta fin'à quel tempo, come affermauano i Matematici, fu giudicata da persone, inclinate già tutte alla guerra, vna bandiera perciò spiegata nel Cielo.

Cometa.

FV' il primo e memorabil conflitto à Gemblù, non più di noue miglia lontano da Namur, nell'entrar del Brabante. Fattesi le rassegne d'ambedue gli eserciti, del Cattolico vicino à Marcha terra della Prouincia di Lucemburgo, e degli Stati à Templ, villaggio non molto discosto da Namur; riuscì il numero delle genti, quello molto minore, e questo maggiore assai dell'espettatione. Imperoche il Principe Alessandro, che assisteua con D. Giouanni al passar la banca, non arriuò à contarne diciotto mila: benche la fama hauesse sparso ritrouarsi nell'esercito regio ventidui mila fanti. Et all'incontro gli Stati haueuano in essere circa à venti mila persone; essendosi detto poco prima, che non arriuassero à diciassette mila. E la cagione era, perche ingrossaua l'esercito de' confederati ogni giorno di gente nuoua, assoldata dalla speranza di rubbarie: là doue à D. Giouanni non concorreuano soldati, se non à forza di paghe, non potendo sperar'altro. E quelli nondimeno, benche inferiori di numero (come ancor nella Caualleria, che non passaua due mila, erano inferiori) perche in valore & in esperienza di guerra, di gran lunga auanzauano, più ardentemente chiedeuano d'incontrar l'inimico, e venir con esso alle mani. Crebbe à i sol-

dati l'ardire con le lettere di Gregorio Decimoterzo appunto in quei giorni riceuute, nelle quali il Pontefice, benedicendoli, concedeua loro vn'ampio e generale perdono. Di cui seruitisi i Capitani, dopo essersi tutti riconciliati con Dio, andauano più vigorosi & allegri contra il nimico. In oltre hebbe vn'altra buona occasione di non differire la battaglia D. Giouanni, per essere stato dalle spie auuisato, che il Conte Filippo di Lalin, Roberto di Melum Visconte di Gante, quegli condottiere di caualli, e questi di fanti, e Valentino Pardea General dell'artiglieria non si trouauano in campo, sotto pretesto di alcune nozze, che solennemente si faceuano in Brusselles: ma veramente, secondo che si dicea, perche erano alienati non poco dall'Oranges: oltre alcuni altri, i quali l'asprezza dell'inuerno haueua dalla campagna alla Città richiamati, come Capitani del bel tempo. Gouernaua l'essercito de gli Stati Antonio Gogni Signore di Vendegia in soldo, Capitano vecchio, allenato fin da giouanetto in guerra sotto Carlo Quinto: quindi condottiere di lancie all'impresa di San Quintino, poscia Luogotenente del soccorso mandato dal Re Filippo in Francia al Re Carlo Nono, essendone General l'Aremberghe: sin tanto che due anni prima le ciuili dissensioni trà gli Spagnuoli e i Fiamminghi lo distolsero più tosto dal seruigio, che dall'affettione verso le parti del Re. Haueuano determinato i Capitani de gli Stati di assalire in Namur D. Giouanni, e già s'erano mossi contro di lui: quando intesero, che con vn'essercito più grosso, che non pensauano, egli vsciua di Namur, per presentar loro la battaglia, mutati di parere si risolsero di ritornar à Gemblù, per deliberare con quiete, riconosciute indi meglio le forze nimiche, à qual partito si douessero appigliare. Erasi quella notte fermato l'essercito de gli Stati appresso al villaggio di San Martino, quasi cinque miglia discosto dalle genti di D. Giouanni. Donde, non essendo ancora ben chiaro il giorno, dato fuoco a gli alloggiamenti, con quest'ordine si posero in camino. Andauano nella Vanguardia Vassano il Montignì, e Guglielmo Hefpere suoi ... coperti à fianchi da gli archibugieri à cauallo comandati dal Villiers, e dal Tesson. Guidauano la battaglia composta di due reggimenti Alemanni e Valloni, di tre compagnie di Francesi, e di tredici di Scozzesi & Inglesi, Massimiliano Hennin Conte di Bossu abban-

1578 *abbandonate non molto prima le parti Spagnuole, e Federigo Perenotto Signor di Campigni. Reggeuana la retroguardia, doue era il nerbo della Caualleria, il Conte Filippo d'Aganionte figliuolo di Lamorale, e'l Lumeio Conte della Marca, hauendo à i lati, con alcune bande di caualli scelti, il Marchese d'Hauré fratello del Duca d'Arescotto, & il Gogni Maestro di Campo generale, e Luogotenente di tutto l'esercito à nome dell'Arciduca. Caminauano auanti l'esercito i guastatori in compagnia d'vna quantità di fanti, erano chiusi nel mezzo il bagaglio, e alquanti pezzi da Campagna: alla coda, doue più era il pericolo dal nemico, che dietro li venisse, andauan serrate alcune truppe di ferraiuoli, con altri soldati de i più valorosi di quell'esercito. Nè con minor coraggio si mosse D. Giouanni da Namur, non essendo ancor l'alba, mandati innanzi Antonio Oliuiera, e Ferdinando Costa con alcune compagnie di caualli e di fanti, à scoprir'il paese, & à prender'i passi, & i posti delle strade, e de' boschi vicini. Lasciò dietro à sè alle ripe della Mosa, parte dell'esercito sotto il comando di Carlo Mansfelt, guidando egli la maggiore di numero e di forze con quest'ordine. Nella fronte dell'esercito guernita di Caualleria precedeuano gli Archibugieri leggiermente armati, seguiti in debita distanza dalle lancie, e dalle corazze, che in sussidio de gli vni e de gli altri veniuano in isquadre maggiori. De capitani, oltre à quelli, che marciauano ciascuno vicino alla sua compagnia, altri separati vn poco dal Campo caminauano innanzi con alquante truppe volanti. Si formaua il corpo di mezzo dalla fanteria di moschettieri e di picche disposta in due squadroni la maggior parte Spagnuoli & Alemanni, co' loro Maestri di campo alla testa: e chiudeua il Campo vn terzo de' Valloni, al quale i carri del bagaglio, tramezzati di Archibugieri Borgognoni à cauallo, seruiuano per difesa. Comandauano la Vanguardia Ottauio Gonzaga General della Caualleria: e la retroguardia Ernesto Mansfelt Maestro di Campo generale. Hauendosi presa la cura della battaglia D. Giouanni insieme col Principe di Parma: e come egli sentiua in quei giorni insolita fiducia del diuino soccorso, così nello Stendardo regio, portato dalla compagnia di sua guardia, haueua fatto scriuere intorno alla Croce trionfale.* Con l'aiuto di questo segno hò vinto

Esercito regio al disegno di D. Giouanni.

[illegible]

Stendardo Regio.

i Turchi: col medesimo vincerò anche gli heretici. *E già s'era egli auanzato alquanto di camino, quando venne à vista de' nimici, che gli andauano poco innanzi. E saputi i consigli de' Confederati da due prigioni fatti dall'Oliuera in alcune scaramuccie, elesse incontanente dalla Caualleria seicento trà lancie, & archibugieri, e mescolatili con mille fanti, armati parte di moschetti, parte di picche, e di rotelle, altri ne diede al Gonzaga, altri al Mondragone, ordinando al Gonzaga, che andasse infestādo l'inimico alle spalle, purche non si tirasse temerariamente à dosso l'essercito tutto, fin tanto, ch'esso col Principe di Parma, e col resto delle genti non arriuasse. Et egli da principio vbbidì, piccando l'auuersario di quando in quando alla coda con leggieri scaramuccie. fin che vedendo, che il Capitan Peratto da Sassoferrato, il quale guidaua quel giorno la prima truppa di Camillo del Monte, s'era lasciato portare dall'ardore della zuffa troppo innanzi: e dubitando, che non s'irritasse contra, prima del tempo, tutte le forze de' nimici, mentre non era ancor giunto l'aiuto di D. Giouanni; gli spedì subito vn messo, con ordine, che incontanente si ritirasse, e non mettesse à pericolo se, e la Caualleria. Ma egli (essendo auuisato dell'ordine con troppa alterezza) sdegnato, quasi fosse tacciato di paura, rispose al messo, che se gli togliesse da gli occhi con quell'ordine fuor di tempo, e riferisse al Gonzaga, che non mai haueua voltato le spalle combattendo, nè all'hora poteua, quando anche hauesse voluto. Era à fianco delle genti, che scaramucciauano, vna strada pendente, & impraticabile per l'acqua e per lo fango, più simile ad vn fosso, ò laguna, che ad vna strada, quella sfuggendo i nimici nel ritirarsi, caminauano alquanto più stretti. Era corso colà il Principe Alessandro per veder più di vicino, come passauano le cose (imperoche lo trratteneua D. Giouanni, che non si ponesse in battaglia, con pretesto di hauerne bisogno, per metter' in punto la soldatesca, & inuiarla à tempo in soccorso de i combattenti) & accorgendosi, che la Caualleria nimica, ò per la difficoltà del passo, ò per la fretta d'arriuar' à Gemblù, marciaua non poco disordinata, congetturandolo dall'ondeggiare delle loro lancie, che si confondeuano, e s'attrauersauano insieme: presa incontanente vna lancia dal suo scudiero, e salito sopra vna de' caualli di Camillo del Monte meglio* 1578

Ordini di D. Giouanni.

Scaramuccie nel principio dell'[illegible] e dell'altra [illegible].

Sito doue si combatte.

Congettura di Alessandro Farnese dell'[illegible] nimica.

armato

1578 armato del suo, spirando da gli occhi, e dal volto spiriti guerrieri, rivoltosi allo scudiero: Vanne, gli disse, al Generale, e digli, come Alessandro, ricordeuole di quell'antico Romano, entra in questa voragine, per indi riportarne hoggi con l'aiuto del Cielo, sotto gli auspici di Casa d'Austria, vna secura, e segnalata vittoria: mostrando nel medesimo tempo a' circonstanti, quanto importasse, se auantaggiandosi vn poco nel camino, varcata velocemente quella laguna, inuestissero per fianco il nimico, che già staua in disordine. E ciò detto, col medesimo impeto, e col suo essempio, tirò seco i più valorosi di quei condottieri di Caualli, Bernardino Mendozza, Giouan Battista del Monte, Ferdinando di Toledo, il Martinenghi, il Centranis, il Mondragone, & alcun'altri. Alhora egli messosi co i Caualli di Mutio Pagano, che guidaua la prima truppa della schiera del Mondragone, si spinse con grande coraggio in quel fosso, seguitato da vn drappello de' più animosi. Et hauendo la maggior parte superate le difficoltà di quel passo (perche alcuni se ne spicciarono più tardi) e trouato campo da poter mettere in carriera i caualli, essortandosi, e facendosi animo l'vn l'altro, si fermarono tanto, che vniti e stretti insieme, venissero come à mettersi in fila. Ordinati in tal guisa, presa la corsa, andando innanzi Alessandro, spinsero con tanta forza le lancie contra la squadra nimica, dandoli nel medesimo tempo alla coda il Gonzaga coll'altra parte della Caualleria; & inuiando di continuo gente fresca D. Giouanni; che la Caualleria nimica, vedendo [illegible] inaspettatamente quei per fianco, si apparecchiaua à voltar le spalle, se dall'essortationi e minaccie de' Capitani, e dall'essempio de' migliori non fusse stata per qualche tempo ritenuta. Ma impauriti vna volta, e vinti dal timore, prima che dal nimico; finalmente si posero in fuga, e incontrandosi precipitosamente ne gli squadroni della propria fanteria, che staua loro dietro, sbaragliatala, e calpestatine molti li lasciarono tutti alle spade del nimico, che da più parti ordinatamente sopraueniua. E nel vero abbandonato l'essercito dalla Caualleria (particolarmente quei reggimenti, che stando in mezzo, furono i primi à prouar la fuga de' suoi, e l'impeto de' nimici) assalito dalle spalle, & a' fianchi da i caualli dell'essercito regio, che per la vittoria cominciata correuano sopra di loro più fe-

reti, furono, benche più volte si sforzasse il Gonzaga di rimetterli in 1578
ordinanza, con miserabile uccisione disfatti. Di rado da sì picciolo numero con sì poca perdita si sparse tanto sangue, e sì presto si
Vittoria [illegible] della caualleria.
vinse. Di rado si prouò meglio, quanto consista nella caualleria il mantenere, ò'l distruggere vn'esercito. Atteso che da seicento caualli (che tanti furono, quando si cominciò la zuffa, se bene si finì con mille, e dugento) furono parte tagliati à pezzi, e parte fatti
Quanto grande [illegible].
prigioni ben diecimila fanti: & il resto dell'esercito, che non era meno di otto mila soldati, nello spatio d'un'hora e mezza, con la morte di noue soli de' Regij, fu sbaragliato. Vennero in mano de' vincitori trentaquattro bandiere nimiche, i pezzi da campagna, i carri, il bagaglio quasi tutto: e l'istesso Generale Grignì, con alquanti della prima Nobiltà rimase prigione. Gli altri con quasi tutta la caualleria, voltate nel principio le spalle, parte à Gemblù,
Gemblù à [illegible] da' Vincitori.
e parte con fuga nel vero vergognosa si ritirarono à Brusselles. Nè sicuri in Gemblù, benche il luogo fusse fortificato, auuicinato colà l'esercito vittorioso, molti si rifuggirono più addentro nel Brabante, senza aspettar l'assalto: promettendo gli altri di arrendersi à
S'arrende.
patti; ma non ascoltati, si diedero con la terra in poter di D. Giouanni, rimettendosi alla sua Clemenza. E fu veramente quest'vltima aggiunta di non poco guadagno. Perche gli nimici, constituita Gemblù piazza d'armi, l'haueuano fornita di vettouaglie per molti mesi, e di varie sorti d'armi, e di quanto fa di mestieri per la guerra. Delle quali tutte i vincitori s'impadronirono. La ter-
[illegible] la Terra.
ra destinata ad esser preda de' soldati, (disauuentura quasi fatale di quel luogo, poiche fin dall'anno nouecento, sono famosi gl'incendij, l'occisioni, & i sacchi seguiti in essa) fu liberata dal sacco per l'istanza, che ne fece Lamberto Conte & Abate di Gemblù al Principe
[illegible]
Alessandro, il quale ottenne la gratia da D. Giouanni. I soldati spogliati d'armi, e presi giuramento i Fiamminghi di non mai più combatter contro le parti del Rè, e gli altri per vn'anno, furono lasciati liberi: ritenutine dodici de' principali per ostaggi, e mandati alla Fortezza di Namur insieme col Generale Grignì. Questi prima di partire, condotto alla presenza di D. Giouanni, lo supplicò, che gli porgesse, come raccontano, la vittoriosa mano, per baciarla. Et esso porgendogliela soggiunse, In tal guisa sperò Iddio

Porgi-

1578 l'orgoglio di quelli, che empiamente portan l'armi contro la religione, e dal suo Rè si ribellano. Da questo solo successo, nel quale da pochissimi è stato disfatto vn si grosso esercito, puoсе ben'imparare, quanto habbia à cuore S. D. M. la giusta causa del Rè. *A che egli rispondendo solamente, di non hauer mai combattuto contra la Religione, fu menato via con gli altri prigioni. Riuoltosi poscia Don Giouanni à lodar' i suoi guerrieri, chiamando per nome cortesemente ciascuno de' Capitani, e de' soldati più principali, si mise à riferir loro di proposito con parole significanti, e piene d'encomij quanto haueа ciascuno in quel giorno valorosamente operato. Tra questi sapeua egli ottimamente douersi il primo vanto al Farnese: tuttauia quanto più vedeua, che l'esercito con gli occhi fissi in lui magnificaua il vigor militare di personaggio si meriteuole, tanto più giudicaua conuenir'all'amore, che gli portaua, & al carico, che teneua, lodar non senza riserua, e molta reprensione la brauura di colui, i cui gloriosi fatti lo rendeuano non meno lieto in applaudergli, che timoroso in assicurarlo. E però rammentatogli il pericolo della guerra nauale, l'auuertì, che si ricordasse del carico, il qual sosteneua di Capitano: e d'essere stato mandato dal Zio à regger col consiglio, e comando l'esercito, e non con la mano, e co'l rischio di soldato ordinario. E rispondendo riuerentemente il Farnese: Hauer'esso giudicato di non poter esser perfetto Capitano, se prima non si fosse mostrato forte combattente, massimamente sotto vn Generale di si gran valore; esso per tal risposta riceuuto con applauso de' soldati, e con vn caro abbracciamento da D. Giouanni. Ma il Principe Alessandro in descriuere al Re senza alcuna eccettione le lodi di D. Giouanni, veramente douutegli, fu alquanto più liberale. Imperoche alle lettere di lui, mandate da Aggratona al Rè, con l'auuiso della vittoria di Gemblù, aggiunse Alessandro le sue. E rallegratosi con Sua Maestà della vittoria, disse:* douersi riconoscere prima da Dio, e poi dalla prudenza, e valore di D. Giouanni, il quale come nella battaglia s'era fatto conoscere da' nimici fortissimo Capitano, così deposte l'armi l'haueuano prouato clementissimo vincitore, e imitator di Sua Maestà: e però sperarsi, che quella vittoria, maggiore di quante mai n'erano seguite in Fiandra, à parer commune debba tirar seco in breue l'o-

& ad altri.

ue l'espugnatione di molte Città. *Auuisò parimente di questa vittoria alcuni Signori principali di Spagna, co' quali già haueua tenuta dimestichezza: ne scrisse in particolare alla lunga à Madama sua madre, e più in ristretto al Duca Ottauio suo padre, & al Cardinal Alessandro suo Zio. In tutte le lettere sempre scrisse dell'istesso tenore di D. Giouanni: di se non fece mai alcuna mentione, ò mosso da grandezza d'animo, quasi promettesse cose maggiori, mentre taceua queste come di poca stima; ò perche intendesse, che harebbono scritto molti dal campo à medesimi personaggi, & era sua maggior gloria, che altri riferissero le sue prodezze. Ma in Bruselles, non essendosi ancora inteso l'infelice successo de' suoi, si attendeua à consultare alla presenza dell'Arciduca Mattia, se fosse bene assaltar D. Giouanni, ò pure aspettarlo; se da un luogo solo con tutto l'essercito, ò pur diuiso, e da varie parti. Quando ecco corre in un tratto la nuoua per la Città della battaglia infelice con Don Giouanni, e della rotta e macello sì fiero, quanto gli Spagnuoli, satiatisi pur' una volta di sangue, haueano bramato. Il che confermandosi tuttauia da altri, che di mano in mano, fuggitiui, e spauentati si ritirauano nella Città, & aggiungendosi la presa di Gemblù, la prigionia del Luogotenente generale, la fanteria tagliata à pezzi, e distrutta: nè mancando chi dicesse (come IL TIMORE rappresenta i mali da vicino) che Don Giouanni sarebbe stato tosto alle porte con l'essercito vittorioso; tanto si temè in Bruselles, che il dì seguente l'Oranges con l'Arciduca, lasciata la Città con quel presidio, che si poteua, si ritirarono in Anuersa con la Corte, e col Senato. E veramente inclinaua D. Giouanni ad attaccar Bruselles, e lo propose in consiglio; ma ostando il poco numero de' soldati, il quale non si poteua accrescere, se il Rè non mandaua maggior danaro: fu risoluto prima, che si rihauessero i nimici dallo spauento, di portar l'armi, e la vittoria, che nella prestezza consisteua, più tosto in varie parti, che consumare quegli spiriti generosi dell'essercito con l'otio dell'assedio. Si diede però ordine, che il Gonzaga con cinquecento caualli scelti, & alquante compagnie di fanti assaltasse incontanente Louanio, e Malines, Città l'una e l'altra affettionate alle parti di Don Giouanni: e che Egidio Barlamonte col terzo Francese di Carlo Mansfelt, e quattro insegne di Valloni, an-*

1578

Non fa mentione alcuna di se.

I Deputati de gli Stati non [illegible] consultano.

Spauento di essi hauuta la nuoua della rotta. Fuga dell'Oranges e dell'Arciduca.

Si arrendono à D. Giouanni Louanio.

[illegible]

dasse

1578 dasse alla volta di Beuines, e riuscì il disegno. Perche Louanio, cacciato il presidio delli Scozzesi, senza aspettar' altra commissione di renderssi diesse spontaneamente al Gonzaga. Fecero l'istesso Iodoigne, terra più nobile per la salubrità dell'aria, che per la fortezza del sito, doue soleuano già i Duchi di Brabanza mandare ad alleuare i figliuoli: e Ziemen: e non molto dapoi non senza violenza Arscotto. Malines e Vilnord assicurate di nuouo presidio de gli Stati tardi furono assalite dal Gonzaga. Ma Beuines Città auuezza à gli assalti di guerra, non attaccata mai indarno, spesse volte ruinata, ma sempre dalla costanza de' Cittadini rifatta, non prima di vedersi in molti luoghi smantellata, concerte conditioni si rende al Signor di Hierges.

TRA COSI prosperi auuenimenti desideroso D. Giouanni di far progressi nel Brabante, diede carico ad Alessandro di assalire Diest, terra del Principe d'Oranges. Abbracciò egli l'impresa, e gito colà con parte dell'esercito, per non lasciarsi alle spalle Sichem vicina à Diest, piazza all'hora per la fortezza (che fu poi distrutta con gran parte della terra) e per la comodità del fiume Demera, di qualche consideratione, vi mandò Lancillotto Barlamonte Conte di Mega, con vn reggimento Alemanno. Non vollero gli habitatori di Sichem, confidati nel numero e nella qualità del luogo ragioneuolmente vettouagliato, sentir parola di arrendersi, ma di proposito preparauansi alla difesa. Quando arriuandoui Alessandro, riuerita prima l'Immagine della madre di Dio, che sopra vn colle vicino da vna quercia fin dall'hora concedeua marauigliose gratie: data vna vista à Sichem, fà piantar' otto mezzi cannoni sopra la muraglia vecchia d'alcuni horti dirimpetto alla porta della terra, che conduce à Louanio. Poscia incomincia dall'alba vna batteria nonmeno impetuosa, che costante, fin'à mezzo giorno: & aperta in molti luoghi la torre di più resistenza, sbriga la sua gente all'assalto, sperandolo per la competenza delle nationi più gagliardo: mette nel mezzo gl' Alemanni del Conte di Mega incontro all'entrar della porta: gli Spagnuoli alla man destra, & alla sinistra i Lorenesi sotto i Colonnelli Mondragone, e Samblemonte. Comanda inoltre, che alcune compagnie di Valloni con le scale, al sentir delle trombe, girino alla parte contraria

delle

della muraglia per diuertir' i nimici. All'hora dato il segno, & animati i soldati, col proporre loro non tanto la gloria, ò la preda, che non si doueua sperare grande da luoghi piccoli, quanto il giusto sdegno contro il pazzo ardire, & insieme la vergogna d'vn' essercito vittorioso, se si fosse detto d'essere stato fermato alle porte di Sichemme 1578
attaccossi la zuffa con grande ardore d'amendue le parti: e mentre questi senza atterrirsi de' compagni, che loro cadeuano à' piedi, saliuano sopra le mura: e quelli soprastando alle ruine non con altro riparo, che de' proprij corpi, ritardano gli assalitori, dubitossi per vn poco dell'esito della battaglia. Ma doue gli Spagnuoli menauan le mani, perduti due de' loro Capitani, furono gli altri per la vergogna assaliti da tanta smania, che aggiunsate le forze dall'ira, cacciati in fuga i difensori, li Spagnuoli nella terra penetrarono i primi. Nell'istesso tempo, più non sostenendo i terrazzani l'impeto de gli altri assalitori, & intesa, che i Valloni scalauano le mura dall'altra parte, abbattuti da tal' auuiso; tutti insieme abbandonarono le difese. I soldati della terra deposte l'arme si rendeuano la maggior parte: ma di quelli del presidio, sopragiungendo già la notte, altri, che furono intorno à ducento, ritiraronsi nella fortezza: altri centocinquanta scampati frà le tenebre, e le ruine, s'incontrarono nella caualleria posta dal Farnese di là dal fiume à tal fine, e tutti, senza saluarsene pur' vno, furono tagliati à pezzi. Diede Alessandro la terra à sacco, si come haueua minacciato, saluo però l'honor delle donne, e'l Monastero delle Vergini consecrate à Dio, il quale egli difese con la sua presenza. Verso i Terrazzani poi volle s'adoperasse, ò la spada, ò la clemenza, secondo che si risolueuano d'arrendersi, ò di far testa. Restaua la Fortezza non da altro più assicurata, che dall'ostinatione di quei, che la difendeuano. L'ostinatione era mantenuta dalla speranza, che non si sarebbono potute introdur subito l'artiglierie: esser' impedita la porta della terra da vn bastione alzatole dirimpetto: e però non sarebbe stata battuta la fortezza, & essi non astretti ad arrendersi così presto, che frà tanto non venisse loro soccorso da Diest. E fauoriua gli assediati la penuria de' guastatori, che faceuano di mestieri ad aprire, & à spianare quel bastione. Ma superò tutto la presenza d'Alessandro. Imperoche portati quanti ferramenti si

troua-

1578 *trouandosi nell'esercito à proposito per tal'effetto, presa egli la zappa, data un'occhiata a' principali Capitani, che erano presenti, cominciò il primo à cauar la terra. Seguitarono tosto i più nobili dell'esercito con grand'ardore: e questi imitati à gara da altri inferiori Capitani e da' soldati, i quali pareua, che da principio sdegnassero tal'impiego; nell'istessa notte, quantunque stracchi dal combatter del giorno, in termine di quattr'hore non solo abbassarono il rialto, che impediua la porta, ma di quel medesimo terreno portato dentro della villa alzarono vn caualiere, e vi piantarono i pezzi da battere la Rocca. La mattina i difensori, vedute dalla Fortezza l'artiglierie su la nuoua fortificatione, smarriti di marauiglia, e di paura, si diedero subitamente al Principe Alessandro, raccomandandosi alla clemenza del vincitore, ma indarno: perche essendo stati primi à non deporre l'ostinatione, se non vinti & abbattuti, & hauendo molti di loro contra il giuramento fatto in Gemblù ripreso l'armi contra le parti del Rè: quindi Alessandro, lasciata da parte per all'hora la benignità non meritata, risoluto di castigarli, fece à vista di tutti appiccare dalla medesima Fortezza il Castellano, e li principali, e più colpeuoli: gli altri (che erano intorno à cento settanta) comandò, che scannati la notte fossero gittati nel fiume, che scorreua sotto: auuisando con tal vendetta Diest ad imparare à spese d'altri. E giouò l'esempio à gli habitatori della sopranominata Città. Percioche comandati di arrendersi, ancorche ricusassero da prima con la speranza del soccorso d'Anuersa e di Lira: tuttauia nell'auuedersi, che di là dal fiume sparsa la caualleria Regia, e fortificate alcune case de' villani, era dal nimico occupata la parte, donde sperauano l'aiuto: & insieme, che di quà dal fiume s'alzauano con gran celerità le trincee, e vi si portauano l'artiglierie, auuertiti dalla disgratia de' vicini à non aspettar troppo tardi à ben risoluersi, accordate le conditioni, diedero se, e la terra in mano del Principe. Et egli per far differenza trà l'obbidienza di questi, e l'ostinatione di quegli; volle, che i Cittadini di Diest non sentissero nocumento veruno, & accoltili con ogni termine di cortesia, non permise, che fosse pur loro tocca vna casa. Nel partir'i soldati, che erano circa trecento, & i più Valloni, portando seco l'armi e'l bagaglio, ma non però l'insegne,*

conforme

[illegible] conforme à' patti, Alessandro dalla robustezza del corpo congetturato il valor dell'animo, fece loro intendere, che poteuano restarsene al soldo del Rè: accettarono essi l'offerta: e giurata fedeltà, furono ripartiti nel terzo de' Valloni, rihauute l'insegne. Nè fu diuerso il successo di Lenia. La qual terra trà Diest, e Zieuchen hauuto egli ordine da D. Giouanni di assalire, il giorno istesso che vi s'apprese, l'hebbe in suo potere, con le medesime conditioni de' soldati: vna compagnia licentiò tolta loro l'insegna, l'altra ritenne al soldo del Rè, datole prima il giuramento, e restituitale la bandiera per honorarla. 1578

Ricupera Lenia.

Il Mansfelt assalta Niuella.

PRESE queste tre piazze nel termine di sette giorni, ricondotto il Farnese l'essercito vittorioso à Don Giouanni, se n'andò con esso lui à Niuella, Città posta nell'ingresso dell'Annonia ne' confini del Brabante, tenuta per gli Stati da Consta Villers, con sei compagnie di fanti, e due di caualli. Era stato colà mandato da Don Giouanni il Conte Carlo Mansfelt, con vn reggimento Francese; e già battutala con l'artiglierie, e venuto alle mani, era stato due volte rigettato, mancandogli più tosto la fortuna, che la brauura. Ma all'arriuo di Don Giouanni col Principe Alessandro, e col resto dell'essercito, vedendosi inferiori à tanta soldatesca, gl'inuiarono subito lettere i Niuellesi, scusandosi di hauer tardato ad arrendersi, non per ostinatione contra il Rè, ò contra il fratello di Sua Maestà, ma per l'odio contra i Francesi: à' quali per le contese antiche con quella natione pareua loro vituperio il sottomettersi. Mentre qui si controuerteua de' patti, nacque subitamente vna risulta nel campo regio per colpa de gli Alamanni. Erano nel Reggimento di costoro alquante compagnie, alle quali si doueua la paga di due, ò di tre mesi: quindi presa occasione quel reggimento, incominciò ad infierirsi, e mandato vn messo à Don Giouanni, minacciauano superbamente, se non permetteua il sacco della Città, che si sarebbono ammutinati. Egli, che s'era risoluto di vsar clemenza co i Niuellesi, dissimulato per all'hora lo sdegno, licentiò il messo con buone parole. Poi per separare le compagnie infette dal resto del reggimento, comanda al Conte di Mega lor Colonnello, persona accorta e fidata, che con la parte de' suoi, i quali non haueuano colpa, e con l'aggiunta d'alcune altre insegne vadano subito à pigliar i

È rigettato.

Quei di Niuella si rendono à patti à D. Giouanni.

Ammutinamento nell'essercito Cattolico.

D. Giouanni separa gli ammutinati.

gliar i

1578 gliae' spassi verso Brusselles, & Anuersa, come si temesse de' nemici da quelle bande. Per tal partita priue le compagnie ammutinate della difesa de' compagni, e cinte in vn tratto da tutto l'essercito, s'intima loro, che depongano l'armi, e consegnino senza replica i capi dell'ammutinamento. Dodici ne consegnano: di questi à sorte otto se ne scelsero: de' quali poi à sorte n'estrassero quattro, per farli morire, perche quattro hauea ordinato D. Giouanni, che fussero gastigati. Ma alla fine per l'instanza grande di molti, che per poca domandauano in gratia vno della sua natione; si strinse à due soli: e tolti gli altri due di bocca alla morte. Di questi due, mentre l'uno soldato vecchio, fin' à quell'hora sempre fidele, era condotto al supplicio in compagnia d'vno assai vile e codardo, mostrando le cicatrici a' circostanti, & i suoi meriti non à torto rammentando, commosse talmente tutti à compassione, che intromettendouisi alcuni Signori Spagnuoli, e con preghiere ottenutali la vita in dono, finalmente vna vittima sola purgò il delitto di tutti, e fermò l'ammutinamento. Indi tornossi al trattamento co i Niuellesi intorno alle conditioni, le quali si stabilirono ageuolmente in questo modo. Fù conceduto il perdono à i Cittadini, salua la vita e l'hauere. i soldati del presidio partirono con la sola spada, lasciate tutte l'armi, & instrumenti da guerra col bagaglio tutto. Di quest'armi e robbe fece poscia D. Giouanni donatiuo alla compagnia de' Francesi, per consolarli della poca fortuna nell'assalto dato alla Città, e ricompensarli in qualche modo della perdita del sacco, al quale haueuano aspirato. Nacque però à molti di loro questo donatiuo; imperoche à gara entrati con impeto nel palazzo del magistrato, doue si conseruauano le accennate robbe, & in rapirle senz'obbidire a' Capitani, venuti alle mani, rimasero feriti non pochi. & in tanto cadendo à caso in non sò qual fiaschetta di poluere vna scintilla di miccio, che teneua vn soldato, entrando quella subita vampa ne' fiasconcini di varij archibugi, iui lasciati in vn mucchio, la maggior parte carichi à palle, portò rouina sì grande, che cento venti di loro, rimasti ò subitamente morti, ò mostruosamente storpiati, empiendo quella casa di repentina strage, pagarono le pene della loro temerità e precipitosa ingordigia. Rinouata in ciò la disgratia accaduta pure a' Francesi nella medesima pro-

ma pro-

ma prouincia, li quali, mentre i loro Capitani trattauano co' ter- 1578
razzani di Cimai delle conditioni per rendersi, per depredarla,
nello scorrere per la rocca già presa, attaccatosi foco alla poluere,
intorno à dugento ne morirono abbruciati. Ma à Niuella il rima-
nente della legion Francese, chiese licenza à D. Giouanni, senza
sapersene ben la cagione: ò fosse perche sdegnati fra se stessi non po-
tessero soffrir di veder' i compagni, come si tacitamente rinfaccias-
sero loro il successo sfortunato dell'assalto: ò perche non hauesse con-
ceduto loro il sacco della Città; à qual fine l'haueuano eglino soli as-
salita prima che il resto dell'essercito arriuasse: e perciò alterati con-
tra D. Giouanni, il quale accordate in fretta le conditioni, per
acquistar fama di clemente, hauesse perdonato ad vna Città, che
meritaua d'essere saccheggiata: ò finalmente perche (come io vò
dubitando) da alcuni mandati à posta da gli Stati, col far loro sa-
pere la venuta quanto prima del Duca d'Alanzone fratello del
Rè di Francia contra D. Giouanni, essi à quel nome si fossero fa-
cilmente risoluti di ritirarsi. Certo è, che due mesi dopo tornò di
Francia la maggior parte di costoro à danni de gli Spagnuoli.
Ma qualunque cagione si fosse, volentieri Don Giouanni li lasciò
partire: imperoche se bene era gente di valore, tuttauia tollerando
essa malamente la disciplina militare, specialmente sotto vn Ca-
pitano Spagnuolo, li reggeua con difficoltà, e chiedendo essi senza
contentarsi mai cose nuoue, egli per leuare i sospetti, come si suole,
concedeua loro tal volta più per non parere di dar meno. Vna briga-
ta di costoro ritornati come nimici non molto dopo di Francia non
hebbero miglior successo, che disegno. Perche hauendo occupati nel-
l'entrar nell'Annonia alcuni villaggi, mentre attendeuano senza
pensiero, ò timore delli Spagnuoli à banchettare, all'improuiso Ca-
millo dal Monte assalitili con trecento caualli, à ciascun de' quali,
per giunger più presto, haueua messo in groppa vn pedone con
l'archibugio, portata prima la morte che la battaglia, circa du-
gento ne vccise. Fecero gli altri fronte, e combattendo valorosa-
mente, si ritirarono alla Rocca di Aunoi, guardati da Pandolfo Ce-
nami Lucchese. A questo Capitano mandò Camillo, Lorenzo Tuc-
ci, accioche per antica amicitia (essendo stati del compagnia in
Francia con Sciarra Martinengo, e Sacremore Birago) li persua-
dessi

[Margin notes, left: "I Francesi [illegible] D. Giouanni." — "[illegible]" — "Ritornano contro D. Giouanni." — "Sono tagliati à pezzi." — "[illegible] nella [illegible]." Right: "[illegible]"]

1578 deſſe à conſegnar la fortezza. Ma dopo breue diſcorſo con braua-
te interrotte, fu dal Cenami, benche ſtrato pioueſſe ſangue, rigetta-
to da nimico, gridando che più toſto laſciarebbe la vita, che la for-
tezza. Delche adiratoſi forte Camillo ſchieraua le ſue genti per dar
l'aſſalto: ma venuto nuouo ſoccorſo de' Franceſi nella Rocca, non
hauendo ardire di aſſalirla ſenza l'artiglieria, riconduſſe i ſuoi al-
l'eſercito, che nel medeſimo tempo haueua più vittorie con gran ce-
lerità nell'Hannonia riportate. — Rigettate le conditioni di arrenderſi.

IMPEROCHE dopo la preſa di Niuella, s'erano reſe al Rè — Terre che ſi rendono à D. Giouanni. Binche.
1554. in quindici giorni molte fortezze di detta Prouincia; come Binche,
delitie vna volta della Reina Maria d'Vngheria, che prouò poſcia lo
ſdegno d'Henrico Secondo Rè di Francia, il quale, mentre con la
diſtruttione di queſta ſi vendicaua della ſua villa ruinatagli da
Maria, dicono, che laſciò quiui in vna pietra inciſe tali parole. Ri-
cordati pazza Reina di Folembrai. In oltre Malbot poſto al fiu- — Malbot. Rens. Belmonte. Sogni. Barlamonte.
me Sambra, Rens, Belmonte, Sognì, Barlamonte, & altri Caſtelli
piccoli sì, ma opportuni à ſparger la ſoldateſca per la Prouincia
15. d'Aprile. d'Hannonia. Cimai Principato toccante al Duca d'Arſcotto fù — Cimai preſa à forza. La rocca ſi arrende.
preſo à forza; ma la Rocca con patto, che il Caſtellano partiſſe à ca-
uallo con la ſola ſpada e'l pugnale: e ſeicento ſoldati, che tanti ve n'-
erano vſciſſero nell'iſteſſo modo, ma à piedi, e laſciate l'altre armi, e'l — Filippeuilla è aſſediata.
bagaglio. Più ſi faticò ſotto Filippeuilla Città nuoua d'Hannonia,
che non paſſaua ventitre anni, ma forte à marauiglia per lo ſito, e — Sito di eſſa.
lauori fattiui contra le ſcorrerie de' Franceſi. Giace Filippeuilla
nel ſeno di ſpatioſa pianura alquanto rileuata, piccola di giro, ma
guardata da cinque acuti baloardi, cinta di muraglie terrapienate
contra le batterie, & intorno con foſſa ben larga dagli aſſalti aſſi-
curata. Ponderando queſte circoſtanze D. Giouanni, giudicò, la-
ſciati per all'hora gli aſſalti, di accoſtarſi al nimico con la zappa,
arme antica e ſecura, per eſpugnare le fortezze: della quale ne
pur'hoggidì, quando alla noſtra reciproca ruina fatti ingegnoſi,
habbiamo ſuperata tutta l'antichità in accreſcere ſtrumenti di
morte; non ſogliono hauer mezzo più atto à diroccar le muraglie
i Maeſtri di guerra, meno formidabili il più delle volte per lo tuo-
no, e fulmine delle lor machine, che per queſt'arme lenta, e ſorda
de' guaſtatori. Et è prouerbio trà' ſoldati aſſai commune, che in

somma LA ZAPPA e la vanga son quelle, che fabricano, e che 1576
distruggono le fortezze. Piantati dunque gli alloggiamenti intorno alla terra, e giunti con gli approcci non lungi dal fosso, comandò D. Giouanni, che entrassero in esso i guastatori, coperti da lunghe e grosse tauole, accommodate in figura di testuggine, guarnite di cuoio crudo contra il fuoco (che vinee, e portici nominauansi anticamente) e con le zappe, e con li picconi scauassero nel più basso le mura. Il che mentre costoro in compagnia de' soldati valorosamente eseguiscono: & i defensori parte dalla Città nel fosso concorrono, parte nell'istesso tempo da alto scagliano sassi, e fuochi; ostinatamente, e con molto sangue di ambedue le bande si combatteua. Non tralasciando frà tanto Don Giouanni parte alcuna di Capitano, e di soldato, sì che nell'opere di mano egli non cedeua à veruno à fante ò guastatore soprastando al lauoro, & insieme lauorando. Finalmente gli assediati, vacillando non meno gli animi loro, che le muraglie: sì per discordie nate frà essi, onde haueuano legato prima, e poi sciolto il Florinco Gouernatore della Città, che mostraua adherire al Rè: sì anche per hauer intesa la fuga del soccorso chiamato di Francia dall'Oranges; vennero à parlamento, e chiesero che salua la Città, si dessero da Don Giouanni à' soldati, che volessero passare al seruigio del Rè, le paghe di tre mesi, douute loro da gli Stati: gli altri si lasciassero partir liberi con l'armi à suon di tamburi, & à bandiere spiegate, e con la solita pompa de' soldati, che accompagnano il mortorio delle perdute Città.

Accettate le conditioni, passarono al soldo di Spagna cinquecento soldati del presidio, & altrettanti con vna banda di caualli se ne andarono. E così la piazza, continuando il Florinco nel gouerno, fù al Rè Cattolico restituita.

Il dì [illegible]

Opera di Don Giouanni nel fosso [illegible]

Si rende à patti.

[illegible]

DELLA

DELLA GVERRA DI FIANDRA

LIBRO DECIMO.



1578 

NTANTO Don Giouanni d'Austria, cresciutagli da queste continue fatiche l'indispositione di stomaco, e la fiacchezza di tutto il corpo, volendo andar'à curarsi à Namur, diede la sopraintendenza dell'armi ad Alessandro Farnese: e stabilitosi già nel consiglio di guerra di assalir la piazza di Limburgo, donde si temeua danno alla Prouincia di Lucemburgo, raccomandò ad Alessandro l'impresa. L'accettò egli di buona voglia, particolarmente per la speranza di venir'à giornata con Giouanni Casimiro fratello del Palatino Elettore, il quale diceuasi, che sarebbe entrato con l'essercito da quel lato nella Fiandra. Imperoche bramaua egli (come conferì con molti di que' Signori capi di guerra) di cancellare l'opinione diuolgata anche per lettere, che i Regij sfuggendo di cimentarsi con le forze de gli Stati, raggirauano l'armi, occupandosi in imprese di Terricciuole, non buoni ad altro, che à spauentar villaggi. Mandato dunque innanzi con sette insegne di moschettieri Gabriel Nignio valoroso Mastro di Campo di Spagnuoli: e dato ordine à Camillo del Monte, che seguisse con la Cauallería, acciòche lo spalleggiasse, mentre assaliua i borghi della Città; si mosse egli verso la mezza notte con la fanteria Spagnuola e Vallona, lasciatosi à dietro il Reggimento del

L'impresa di Limburgo [illegible] da D. Giouanni ad Alessandro.

Per qual ragione egli l'accettasse volentieri.

Si manda innanzi parte de' soldati.

9 di Giugno.

Acquista i borghi [illegible]

Fronsbergh, perche accompagnasse dieci cannoni, che più lentamente si moueuano. Il Nigarre dopo di hauer messo in fuga nel primo arriuo vna truppa di soldati, che se li fece incontro, & espugnati i borghi con qualche perdita de' suoi, fece vn grosso bottino de' bestiami, e di altra sorte di vettouaglia. Ma l'assediar la Città, come giudicauasi impresa di lungo tempo, così appariua molto mal'ageuole l'assalirla. Attesoche ergendosi Limburgo in vn'alta rupe, circondata da vna scoscesa valle, non vi si poteua andare per altra strada, che per la salita esposta à mezzo giorno: hauendo in oltre comodità di soccorso di fuori dal fiume l'Arsi, che alle radici le scorre. Non mostrò però d'atterrirsi Alessandro: e ritornato à considerar più volte le qualità del sito, elesse per piantarui l'artiglieria la cima d'vn colle, tra'l quale e la Città era più placida la salita della valle trapposta. Comandò dunque, che tra la Città e la valle i guastatori aprissero vna strada con le sue ritorte dal più alto della collina sin'al fondo: e la conducessero poi per la salita della valle à vista della Città: & indi sino al riuellino della porta cō modesimi approcci si accostassero. E nell'istesso tempo volle, che altri si auanzassero, per arriuare con la mina sotto vna torre, che sporgeua alquanto fuori della fortezza: & in vero con l'vno e con l'altro di questi lauori più spauento, che danno s'apparecchiaua. Imperoche impediuano la fretta de' lauoranti i sassi, & i macigni, che à pena scauata la terra due piedi s'incontrauano. Contuttociò si procuraua difender la strada con folti fasci di bronchi, e sterpi in vece d'argini, contra la tempesta delle palle, che si scaricauano dalle mura; soprastando all'opera Alessandro in mezzo de' guastatori, e de' cauatori delle mine. Aggiunse anche amoreuoli inuiti a' Cittadini di Limburgo, perche si arrendessero, inuiando loro per questo effetto vn trombetta con lettera di sua mano, astenendosi da ogni sorte di minaccie, solamente ammonendoli, e quasi tenesse già la vittoria in pugno, dolendosi, che hauesse ad esser costretto à distrugger col ferro le Città del Rè, e tanti vassalli fedeli sin'à quel tempo al suo Principe. Riceuuti quei di Limburgo alla porta della Città le lettere, e lettele in publico, dissero al trombetta, che il dì seguente all'hora medesima ritornasse. Ritornò egli; ma non hebbe altra risposta, se non che 1578

Sito di Limburgo.

Apparecchio d'Alessandro per batterla.

Lettera d'Alessandro a' quei di Limburgo.

Quei di Limburgo [illegible] la risposta.

gli

1578 gli haurebbono data l'vltima risolutione il dì appresso, non potendo all'hora per la discordia trà Cittadini, & i soldati. Hauuta questa risposta Alessandro, ordinò, che non vi si tornasse più, sapendo, che gli assediati con tali artificij cercano di tener'à bada il nimico. Oltre che stimaua ciò poca riputatione d'vn'essercito Regio, e quasi vna dichiaratione di poche forze. Sollecitò egli però con maggior diligenza d'appressarsi con la trincea, e con le mine verso la Città, sopraintendendoui con ogni premura al lauoro il Conte Cesi persona prattica, e di valore. Esso cinta di forte palizzata la cima del colle, in piantarui gabbioni, e riempirli di zolle di terra, che di lontano vi si portauano, & in disporui l'artiglierie in faccia de' nimici, che fulminauano continuamente, consumò due notti ben trauagliose; la prima per vna grossa pioggia caduta furiosamente dal Cielo, e l'altra per la tempesta delle palle scaricate continuamente dalle mura; ma cominciata su lo spuntar del giorno la batteria con noue cannoni dalla cima del colle, così gagliarda, che nello spatio di quattr'hore si videro à terra non meno di trenta braccia di muraglia, e già condotta la trincea per la salita del monte, fuor d'ogni aspettatiua; cominciauano i soldati ad inuiarsi sicuramente per la piana ad assalire la porta, sbigottiti à tal vista quei di Limburgo; spedirono subito vn messo ad Alessandro, pregandolo à voler trattenere l'assalto per vn poco, e conceder loro vn'hora di quiete, per poter pigliare l'vltima risolutione. Alessandro, benche vdisse di buona voglia l'ambasciata, sapendo ottimamente, che sarebbe andato à lungo l'impadronirsi à forza della Città, quando non gli fosse stata consegnata d'accordo; tuttauia per non mostrar debolezza col dire immantenente di sì, postosi in atto di seuero, e minaccioso; rispose, essersi pur troppo gettato il tempo in portare, e riportare ambasciate, e non douersi comprare dall'altrui deliberatione quello, che indi à poco haurebbono i suoi soldati acquistato con l'armi. Nulladimeno per mitigar la risposta con qualche segno di clemenza, comanda al messaggio, che faccia sapere à' Limburgesi, che concede loro lo spatio d'vn'hora; ma che intendano, se non ispediscono queste loro consulte, troncherà esso gl'indugi à mal prò de' consultori. Apena cessò la batteria, che comparue sopra le ruine delle mura vna molti-

Comincia la batteria dal colle.

Messo de' Limburgesi ad Alessandro.

Risposta di Alessandro.

Concede à quei di Limburgo vn'hora per consigliarsi.

Donne di Limburgo [illegible] titudine di donne, le quali inginocchiate co' figliuolini in braccio, e stese le mani verso i soldati minaccianti, supplicauano, chiedendo perdono e pace. Seguirono nell'hora istessa i Deputati della Città, i quali, quantunque il Castellano s'opponesse à tutto potere, renderono la Città e la fortezza al Principe di Parma, assicurata la vita, e i beni de' Cittadini, e de' soldati. I soldati tutti, ch'erano intorno a mille, preso nuouo giuramento, passarono al soldo del Re: il Castellano, senza fine lamentandosi della codardia de' suoi, fu con la moglie accompagnato fin' ad Aquisgrano da alcune truppe di Spagnuoli. Entrò Alessandro nella Città, e considerate le nuoue fortificationi, le difese, le ritirate, tra l'altre à guisa di piccole fortezze assodate da terrati cespugli, e palizzate, e altre sicurezze, fabricateui da valorosi ingegnieri: e vedute quindici artiglierie di bronzo, e gran quantità di pezzi minuti, l'apparecchio de gli stromenti da guerra, e la vettouaglia, che era non poca; all'hora apprese la grandezza della vittoria, e con tutto l'essercito rendè le douute gratie con solenne pompa à Dio, dalla cui bontà riconobbe, che vna tal Città nemica, e dotata delle sue forze, gli fosse caduta in mano senza spargimento di sangue. Poiche non arrendendosi, non l'haurebbe espugnata mai, se non dopo lunga fatica, e spesa, e perdita (come auuiene) di molti, e di più valorosi della sua gente. 1578

La Città s'arrende.

[illegible]

Limburgo fortissima, e che poteua resister a lungo [illegible].

I cittadini [illegible] Dio [illegible].

NEL MEDESIMO giorno spedì Alessandro varij Capitani ad impadronirsi de gli altri luoghi principali, che rimaneuano della prouincia. Arrenderonsi à costoro tutte le terre in termine di pochi giorni, eccetto Dalem presa a forza. Haueua il Principe di Parma mandato contra quei di Dalem, Camillo del Monte, con vna lettera, nella quale gl'inuitaua a ritornare all'obbidienza del Re: ma dugento cinquanta soldati parte d'Olanda, e parte di Gheldria, che erano à guardia della Rocca, l'haueuano tenuto lontano in modo con l'artiglieria, che non solo non si era potuto venir'à parlamento con quei della terra, ma ne anche con messi introdurui la lettera. Tanto che inteso il successo Alessandro, e marauigliatosi, che luogo sì piccolo hauesse animo sì grande, chiamato a se Hanrico Vienna Barone di Cemeac: Vanne, gli disse, alla volta di Dalem, e mandata dentro con l'artiglieria la mia lettera.

DALEM è [illegible] da Alessandro [illegible].

Loco [illegible].

tera.

1578 terra. *Arriuato egli colà, incontanente con sei cannoni da batteria, e col suo terzo di Borgognoni, aggiuntoui quattro insegne d'Alamanni, sbigottì subito i terrazzani: e riuolti i cannoni alla Rocca, doue s'erano ritirati i soldati, risoluti prima dar la vita, che la Rocca, cominciò à batterla gagliardamente: ma indarno, perche ostinate nonmeno le mura, che gli huomini, scherniuano i colpi delle bombarde. Sin tanto che i Borgognoni presi il carico di scalar la Fortezza, accostateui da due parti le scale con incredibile ardire, attaccata, e strettasi la mischia sù le mura, hora spingenti, hora risospinti, perduti dieci de' suoi, e molti feriti; alla fine s'impadronirono della Rocca, e della Terra. E seguì ciò con tanto macello de' difensori, de' quali, nè pur'uno rimase viuo, & insieme de' terrazzani, che senza riguardo di età, ò di sesso, i soldati trattenuti lungo tempo a guisa d'ingrossato torrente, allagarono vgualmente ogni cosa di sangue. Auuenne in questo esterminio vn caso non meno sacrilego, che crudele. Erasi con la turba imbelle dall'altre donne, rifuggita in Chiesa la figliuola del Gouernatore morto nella pugna, donzella di sedici anni destinata per essere à posteri frà gli esempij d'infelice bellezza. In costei riguardeuole per la leggiadria del volto, e de gli abbigliamenti fissati gli occhi due soldati l'vno Borgognone, e l'altro Alamanno, se le auuentano incontanente: e nata contesa trà loro per la preda, veniua la meschina tirata hor quà, hor là, gridando in vano, che rispettassero almeno il luogo, e chiedendo (il che solo le restaua) soccorso da Dio, e da' suoi Santi: nè molto andò, che colta in mezzo trà i riuali, ò à caso, ò per inuidia di colui, ch'era forzato di cederla al più forte, percossa non leggiermente nel collo, fù gettata a terra, bagnata copiosamente nel proprio sangue. Si mosse l'altro per vendicarsi, ma correndoui gran gente, e dubitando egli, che qualch'vno non gli la rapisse, cieco di smania si riuolta alla giouane, la quale cercando scampo, si gettaua nelle braccia di quelli, che le pareano più mansueti, alza il ferro, e vicino all'orecchio grauemente la ferisce; anzi era per raddoppiar il colpo, se vn di coloro che vi erano concorsi (questo fù il Caualier Paolo Rinaldi) non hauesse, alzando con la voce la spada, atterrito à tempo quel barbaro, e come egli era tenuto famigliare del Principe Alessandro, non hauesse con l'autorità, e con le mi-*

nattie l'uno e l'altro messo in fuga. Riportata la donzella à casa del padre, procurò ben tosto il Rinaldi, che fusse curata: ma non essendo più ella capace di cura, à pena posta sù 'l letto, se ne morì. 1578

Ma lassi la po-vera ... [illegible]

Lasciando nell'esercito cattolico una tal macchia da cancellarsi col sangue, comunque si potesse, di quei malfattori: se i sacrileghi dannati à grida di popolo, e cercati per farne scempio, prevedendo lo sdegno comune, con la fuga non si fossero posti in salvo. Ma Alessandro nello spatio di venti giorni non havendo perduti venti soldati, ricuperò tutta la provincia di Lucemburgo, acquisto, con lieve danno, di non lieve consideratione alla parte Regia in quei tempi; non per l'ampiezza della Provincia, stimata piccola à paragone dell'altre, ma per la comodità del passo, che s'impediva a' nimici, i quali di Germania sarebbono entrati facilmente per quella porta; oltre all'utile privato de' Principi confinanti, e specialmente del Vescovo di Liegi, e del Duca di Giuliers: ciascuno de' quali, mandato il suo Ambasciadore à rallegrarsi con Alessandro del corso di sì felici avvenimenti, lo ringratiarono, che havesse disfatti, è mandati lontano particolarmente da' presidij di Limburgo, e Dies quei soldati, da i ladronecci de' quali essi continuamente non erano sicuri ne' loro Stati. Ma in Anversa destò tal vittoria varij affetti ne' sollevati. Si dolsero prima i Cittadini, havuta la nuova della presa di Limburgo: ma altrettanto rallegraronsi, quando dipoi corse voce, e se ne stampò in un foglio tutto il successo, che attaccato fuoco alla munitione, spiantato il Castello di Limburgo dalle radici, era volato in aria con misera e meritata strage de' principali dell'esercito Spagnuolo: che trà i sepelliti nelle ruine si contavano l'istesso Principe di Parma, il Mondragone, l'Hierges, e quasi tutti i Colonnelli e condottieri di quel campo; con tanto rammarico di D. Giovanni d'Austria, che smaniando per sì gran perdita, haveva deliberato d'abbandonare la Fiandra. Cose inventate nella scuola del Principe d'Oranges, per sollevare gli animi abbattuti dalle vittorie di Don Giovanni con fiata strage de' nimici, non potendo con le vere, insieme per finir di cavar di mano, con occasione di far gente contra D. Giovanni rimasto privo di Capitani, il resto della contributione, che egli haveva già fatta imporre dall'Arciduca. Altrovamenti usati hoggidì da alcuni, che fanno

profes-

Marginal notes:

Frutti della ricuperatione della Provincia di Limburgo.

Alessandro è ringratiato da' Principi confinanti.

Dolore de' Cittadini per la vittoria.

Allegrezza de' medesimi per la morte d'Alessandro e d'altri.

Arte dell'Oranges.

1578 professione di spargere tutto il contrario della verità de' successi, ingegnandosi con tali artificij, parte di defraudare da quel primo impeto, e quasi fiore d'allegrezza la fattione contraria, à cui sia poscia per arriuar'il gaudio più stracco, forse anche da qualche disgratia, che potrebbe in tanto succedere interbidato, parte per seruirsi di quel breue spatio di tempo, in cui basta loro d'esser tenuti superiori per aggiustar'i loro interessi col vantaggio delle mani, POSPONENDO all'utilità presente il biasimo futuro della conosciuta menzogna. Ma non furono del tutto senza fondamento queste fintioni dell'Oranges, e d'altri, che si come le monete false tengono sempre in se qualche parte d'oro, ò d'argento buono; così IL PIV delle volte la menzogna hà qualche vena di verità. Imperoche soggiogato Limburgo, la prima notte, dopo esserui entrati i vincitori, non si sà certo, se à caso, ò per malignità di qualch'vno, appigliasse fuoco alla poluere, che in vno de' bastioni si conseruaua; & aperti dall'impeto dell'incendio i fianchi del baloardo le parti più alte balzaro in aria in modo, che nel ricadere in giù le pietre, gittarono à terra gran parte delle case della fortezza, con morte di quattro soldati schiacciati repentinamente da quelle ruine, e con rimanerne feriti sei, ò sett'altri, nel che auuenne accidente, che hebbe opinion di miracolo, per quanto à Madama sua madre scrisse il Farnese. Haueua egli lasciato, alla guardia della Rocca, e della Città Christoforo Mondragone, con cento Spagnuoli, e quell'istessa notte per istinto particulare, insinuatogli da Dio, se n'era tornato negli alloggiamenti. Frà tanto piglia fuoco la poluere: parte della Rocca se ne và in aria, e le case dal peso delle ruine, che loro cadono sopra, vanno à terra: la stanza doue si riposaua il Mondragone, tirandola il precipitio de' tetti più alti, cede e ruina; Corrono la mattina i soldati subito che poterono respirare dalla paura, per vedere il successo de' suoi, dolenti oltre modo per la perdita di vn sì valoroso Capitano, tenendo per certo di douerlo trouar sepolto, non che morto, per la contezza, che haueua ciascuno, che l'appartamento di lui era vicino al baloardo: Ma, cosa marauigliosa, veggono aperto il soffitto dalla ruina, & in varie parti cadute le pareti abbattute d'intorno, anzi l'istesso pauimento isfondato, rimasa solo quella parte, che sosteneua il letto del

[illegible]

[illegible]

Caso marauiglioso.

[illegible]

Mon-

Mondragone, e presso il letto vna cassa. Rallegratisi, ma non sen- za qualche sollecitudine, vedendole quasi sospeso in aria; finalmente sana e salua la calano al basso, & aperta la cassa (conseruata iui come pensò dall'istesso Mondragone per sottrarla dal fuoco, e dall'incendio) la ritrouano piena non d'altro, che di reliquie di Santi con qualche argenteria, che per vso della Chiesa si adoperaua: e s'accorgono, indi esser proceduta la riuerenza con cui la ruina haueua rispettato quel luogo, e LE COSE SACRE *custodite con veneratione hauer custoditi à tempo i loro deuoti. In quei giorni celebrò D. Giouanni in Namur con pianto commune de' buoni l'essequie al Conte Carlo di Barlamonte, & al figliuolo Lancellotto Conte di Mega: à questo morto di malattia presa nell'assedio di Filippeuilla, & à quello di vecchiaia. E nel vero Carlo quant'ogn'altro de' Signori Fiamminghi in pace, & in guerra coraggiosamente fin'all'vltimo difese egli le parti del Re e della Religione, & insegnò da così fare à suoi figliuoli. E ne raccolse abbondante frutto, poiche vide in vita l'Hierges col carico di Generale dell'artiglieria, e di Colonnello de' Valloni: il Mega Colonnello d'vn regimento d'Alamanni, il Floion Luogotenente della gente dell'Hierges, l'Altapenna con vna cornetta di caualli; & in morte hebbe per successore l'Hierges nel gouerno della prouincia di Namur, e delle finanze.* 1578

Morte de i Conti di Barlamonte, e di Mega. Encomio del Barlamonte.

SVCCESSERO *fin qui prosperamente quasi tutte l'imprese à D. Giouanni d'Austria, non senza terrore dell'Arciduca, e de gli Stati, che già si doleuano alla scoperta, accusando l'Oranges, che hauesse il pensiero altroue. Et egli appunto staua riuolto tutto in fondarsi la signoria presso il mar d'Olanda, per indi allargarla nel Brabante. Et auuedutosi di non hauer'altro intoppo à questo disegno, che la ricchissima Città di Amsterdam, non meno Catolica, che fedele alla Corona, andaua all'hora tramando di soggettarla ò per forza, ò con inganno. Et era andato à voto lo sforzo dell'armi. Imperoche sorpresa nel fine dell'anno la Città, fin'alla piazza dalla gente dell'Oranges, i cittadini presi l'armi, haueuan cacciati à forza i Gheusi vincitori, con gran loro strage, ne senza segnalata prodezza di alquante donne, le quali trà se accordatesi, alzando vna colobrina in luogo rileuato della Città,*

I successi prosperi di D. Giouanni turbano gli Stati.

AMSTERDAM tentato dall'Oranges.

con lode particolare delle Donne.

spa-

1578 *sparandola à tempo, haueano non pochi de' Ghentesi parte uccisi, e parte stroppiati. Assediata poscia la Città per terra, e per mare da nuoua soldatesca, s'era valorosamente difesa molto tempo, fin tanto che credendo all'Oranges, il quale le prometteua ogni libertà in materia di religione, all'ultimo se gli rendette. Ma introdotti egli grossi presidij contra i patti nella Città spensierata per la parola banita, e molti ministri heretici, coll'opera de i quali distrutti i luoghi Sacri, e cacciati i Sacerdoti, e con ciò ben'assecurata l'heresia (mezzo adoprato da lui, per più sicuro di qualsiuoglia presidio di soldati à fine di ritener le Città, che non tornassero in mano degli Spagnuoli) la stabilì di vantaggio nella sua deuotione, & in tal maniera impadronitosi d'Amsterdam con danno per gli Spagnuoli al certo di più lunga durata, si rifece della rotta riceuuta il mese passato à Gemblù. Dopo questo fatto, intento à chiamar soldati di Germania, si diede à persuadere all'Arciduca, & à gli stati, che facessero tregua per alcuni mesi con D. Giouanni. Era appunto in quel tempo giunto di Spagna Giouanni Signor di Selles, con ordine dal Rè, di procurare con tutti i mezzi la pace. E già dopo hauerne presentate le lettere à D. Giouanni, transferitosi in Anuersa, haueua palesati à' Procuratori de gli stati alcuni ordini più segreti di Sua Maestà, che offeriua loro largamente ogni sodisfattione purche tornassero ad abbracciare la Religione Catolica, & all'ossequio douuto al suo Principe: e quando fosse di lor gusto, prometteua di richiamare dal Gouerno D. Giouanni, sostituendogli, ò il Principe Alessandro di Parma, ò l'Arciduca Ferdinando Zio dell'Imperadore, & anche l'istesso Mattia; ma con altre conditioni, le quali egli come Principe intendeua imporre. Ma haueua di già serrate l'orecchie de' confederati alle voci d'accordo da una parte il gusto di comandare prouato una volta, dall'altra una ferma persuasione di molti, non douersi più sperare da gli Spagnuoli osseruata pace veruna. Nè lasciaua di stimolargli l'Oranges, arbitro di tutti i maneggi, cauillando le promesse del Rè, essaggerando la tirannia de gli Spagnuoli, la tolleranza de' Fiamminghi, e la nascente libertà: e conchiudeua, douersi rispondere al Selles, che essi accettauano di buona voglia la liberale offerta del Principe, e chiedeuano in tanto tregua per poter intender il senso*

L'Oranges persuade la tregua.

17. di Maggio.

dalle

delle prouincie intorno all'elettione del nouello gouernatore. Ciò intese il Selles da' Procuratori de gli Stati, prima di far nota questa risposta à D. Giouanni, scoperse ad Alessandro il disegno del Rè, di promouerlo al gouerno di Fiandra: pregandolo à volerlo aiutar col Zio, acciòche concedesse la tregua, e secondasse il voler del Rè, che bramaua accordo. Ma ricusò quest'offitio Alessandro, con dire, che in queste congiunture di tempo non era à proposito la tregua nè per gli affari della Religione, nè per gl'interessi di sua Maestà. Anzi scriuendo al Duca Ottauio suo padre gli significa, che nè meno haurebbe accettato volentieri il supremo gouerno della Fiandra, se si stabilisse tal forma di pace, qual si era cominciata à trattar con D. Giouanni. Imperoche *(dice egli soggiungendone le ragioni)* altro non sarebbe, che darmi nelle mani di costoro in vn certo modo legato, e prescriuermi vn tenor di viuere soggetto, otioso, senza speranza di gloria; e se non altro troppo infelice, e differente dal mio genio naturale, sentendomi io à forza rapire ad acquistarmi vn nome immortale, con la gloria dell'armi: nel cui essercitio confido coll'aiuto diuino di auanzarmi sopra l'vso commune. E dico liberamente ciò tanto più volentieri: quanto mi dò ad intendere, che gioui à gl'interessi del Rè, che egli impieghi i suoi conforme alle habilità di ciascuno. *Nè fu d'altri sensi l'istesso D. Giouanni circa la tregua, hauendone data la negatiua non solo al Selles; ma anco à gl'Ambasciadori di Cesare, e de gl'altri Principi, che glie ne fecero viua istanza à nome de gli Stati, accortosi da questo insolito sforzo, che essi la chiedeuano astretti dalla necessità.*

1578

Alessandro non l'approua.

Sua lettera ad Ottauio Duca di Parma.

[illegible]

Nè D. Giouanni l'approua.

SI ACCREBBE la speranza nell'essercito Regio rinforzato à tempo di molti personaggi. Imperoche erano giunti in quei giorni di Spagna, fuor d'ogni aspettatione, Pietro di Toledo figliuolo di Garzia Vicerè di Sicilia e Lopez di Figueroa mastro di campo d'vn terzo di Spagnuoli veterani condotti da' presidij d'Italia: & Alfonso di Luna figliuolo di Sancio Vicerè di Nauarra con vna compagnia scelta di gentil'huomini Spagnuoli, nella quale seruiua di Luogotenente il suo fratello Sancio, e per Alfiere Diego Vrtado di Mendozza suo Zio. Arriuò in oltre Gabrio Serbelloni, tornato non molto prima da Tunisi, donde era stato liberato da Papa Grego-

Aiuti per soccorso da Spagna.

Pietro di Toledo.

Lopez Figueroa.

Alfonso di Luna.

Gabrio Serbelloni.

1578 Gregorio Decimoterzo con la permuta de' prigioni, che dopo la vittoria Nauale erano ritenuti in Castello S. Angelo in Roma, del cui arriuo si rallegrarono assai Don Giouanni, e gli altri capi, non solo per lo valore della persona à tutti cara, ma anche per hauer condotti seco due mila soldati Italiani leuati per ordine dell'istesso nello Stato di Milano. Ma più d'ogn'altra animò l'essercito il ritorno del Baron di Bigli di Spagna, doue mandato l'haueua D. Giouanni, con l'occasione della vittoria di Gembla, per chiedere nuoui aiuti. E ben'ei gli portò. Imperoche assegnò il Rè à D. Giouanni trecento mila scudi il mese, per mantenimento di trenta mila fanti, e sei mila caualli; dichiarandosi di non potere, nè volere impiegar maggior somma di questa nella guerra di Fiandra, troncata ogni speranza d'altro soccorso. Al Principe di Parma offerse di nuouo l'entrata di dodici mila scudi l'anno, con ordine assoluto, che l'accettasse; e di due mila per quei della sua camerata, e della sua guardia, e volle, che questo danaro se gli numeraße da quel giorno, che egli haueua toccata la Fiandra. Confermò Ottauio Gonzaga nel carico di Generale della caualleria con cinquecento scudi d'oro il mese di prouisione. Assegnò stipendio di ottocento scudi l'anno à Christoforo Mondragone, e di cinquecento à Francesco Verdugo Maestri di campo de' Spagnuoli, e di trecento ad Antonio Oliuera commissario generale della caualleria, & al Conte Carlo Mansfelt donò dodici mila scudi. E fece anche altri donatiui di varie somme à più persone. Anzi hebbe nuoua D. Giouanni l'istesso giorno, che si faceua nuoua leuata di soldati in Italia per Fiandra, e che n'erano stati dichiarati dal Gouernator di Milano i Maestri di campo il Conte Alfonso della Sommaia Milanese; Vincenzo Carafa priore d'Vngheria Napolitano; Piero Malauezzi Bolognese; e Stefano Mattei Romano tutti nobili, & esperti guerrieri. Con tutto ciò piccatosi D. Giouanni, che i Ministri Regij mostrassero tanta autorità di nominare gli Offitiali del suo essercito, spedito vn corriero in Ispagna, dopo hauer ringratiato con lettere il Rè dell'aiuto di danaro, e d'huomini somministratogli in Fiandra, significogli, non hauer bisogno delle genti, che voleua leuarsi d'Italia: hauendo già data commissione al Conte Altemps, e Polweiler Colonelli veterani, e fedeli, di condurre da luoghi più vicini della

[illegible]

A D. Giouanni [illegible]

Ad Alessandro Farnese.

Ad Ottauio Gonzaga.

Al Mondragone, & al Verdugo, Ad Antonio Oliuera, e à C. Carlo Mansfelt.

[illegible]

D. Giouanni [illegible]

Germania alcune compagnie, delle quali n'era già qualche parte 1578
arriuata: onde l'assegnamento fattogli del denaro da Sua Maestà
haurebbe malamente supplito à mantenere le genti già assoldate,
e l'impedisce *non che da assoldarne di nuoue. Et in tal guisa egli distolse il Rè dal*
mandare i soldati Italiani; non tolse però la voce sparsa, che sa-
rebbe venuto soccorso di soldati da Italia, per atterrir i nimici, &
Tra timori de' nimici. *accrescer coraggio ne' suoi. Nè faceua di mestiero di minor soste-*
gno per sollenar gli animi delle genti catoliche alle nuoue di tanti
apparecchi de' nimici. Imperoche s'era di già inteso l'essercito rac-
de gli Stati confederati. *colto in Germania à nome de gli Stati hauer passata la Mosa, &*
essersi fermato presso Nimega. Era anche giunto l'auuiso della
del Duca d'Alansone. *mossa del Duca d'Alansone fratello del Rè di Francia (di cui à suo*
luogo lungamente trattarassi) alla volta di Mons, Città princi-
pale d'Hannonia, con vn gran numero de Francesi. E sapeuasi
e di Casimiro di Bauiera. *per corrieri sicuri, che Giouanni Casimiro per la Gheldria andaua*
à congiungersi in Nimega con gl'altri. Onde D. Giouanni, preso
il parer de' suoi Capitani, determinò di assalir' vna parte de' nimi-
ci, e presentar loro quanto prima la battaglia. Ma, ò che egli in-
dugiasse troppo, ò che troppo s'affrettassero i nimici, si vnirono pri-
ma gli esserciti de' confederati vicino à Lira e Malines, che si rac-
cogliessero i soldati chiamati da' presidij, e se ne facesse la rassegna.
Consiglio di guerra d'assalir l'inimico. *Ma non depose D. Giouanni però il pensiero, benche la commodità*
fuggita gli fusse, di azzuffarsi col nimico: massimamente hauendo
trouato, che tutti nel consiglio di guerra, che di nuouo radunò, con-
correuano nel medesimo senso, eccetto il Principe Alessandro, il qua-
Alessandro discorde. *le con marauiglia non picciola di ciascuno era d'altro parere. Di*
che egli accortosi, ne portò le ragioni con queste precise parole, co-
me le scrisse in Ispagna al Samaniego. Veggio, Signori, che vi
siete non poco marauigliati del mio diuerso parere, come di
persona da molti tenuta tal'hora per audace, ma non da veruno
fin'hora tacciata per codarda. Il che tanto più dee indurui à
giudicare, che io da' motiui vrgenti sia stimolato a ricusare fuor
del mio solito questa battaglia. Hor questi motiui quantunque
io mi conosca più pronto ad operare, che à discorrere, ve li
rappresenterò al miglior modo, che io mi sappia, in questa
maniera. Noi assaltiamo vn nimico per la moltitudine molto
poten-

1578 potente, assecurato dalla qualità del sito opportuno à riceuer' ogni sorte di soccorso, fortificato da trinciere, e da selue e boschi vicini spalleggiato. Se arriuati à vista di tal'essercito, egli se ne starà dentro alli suoi ripari, sicuro dalle nostre armi, e d'auantaggio ridendosene, con qual violenza, ò con qual'arte lo strignceremo noi ad vscir'à combattere? Che se fattici solamente vedere con la gente in ordinanza, ci partiremo senza far'altra mossa, che vtile hauerem noi riportato d'essere andati colà con molti disagi, e di hauer'esposte à gli assalti de' Francesi le nostre piazze, spogliate in gran parte de' suoi Presidij, e per ciò poco atte à farli resistenza? Forse col ricusare essi di combattere, si dichiareranno per inferiori? E perche non più tosto il nostro vano sforzo, e la nostra infruttuosa ritirata non alzera loro vna fama inespugnabile? Oltre che sappiamo, che NON MAI si ritira vn'essercito senza qualche pericolo, quantunque ciò si faccia con ogni cautela. Ma esca, come noi desideriamo l'inimico à battaglia, ò ne gl'istessi alloggiamenti sia dal valore de' nostri assalito, saremo per questo di sicuro vittoriosi? Dee al certo il sauio Capitano ponderar non solo i disegni suoi, e le sue forze, ma ancor quelle del nimico: e seco stesso di proposito quasi far'il bilancio dell'vtile che à se, ò al nimico recar possa la fauoreuole, ò la contraria riuscita della giornata. Io per me son di parere, che noi non siamo al presente col nimico vguali di conditione. Consiste tutto il poter nostro nell'essercito, che qui in campo veggiamo. Hor se questo si disfacesse (il che tolga Dio, e faccia, che dell'auuersario si auueri) con quali soldati difenderassi contro l'arme de' vincitori il rimanente di Fiandra? Non così hà da temere il nimico dalla perdita d'vna battaglia, potendo incontanente, quando vedesse rotto quest'essercito, contr'il quale hora ci mouiamo, rinouar la guerra da questa parte con le genti dell'Alansone, e dall'altra co' Reggimenti di Casimiro, e con gli aiuti, che ogni giorno gli crescono dalla Germania. Ma diamo, che i Catolici (il che dobbiamo sperare dalla Diuina Bontà, e dal valore de' nostri) come superiori di ragioni, così anche nella pugna preuagliano: con quanto sangue dourà comprarsi la vittoria, e con quanta gran perdita de' più forti? douen-

douendosi combattere innanzi a' loro alloggiamenti, con soldati freschi, che di mano in mano indi vsciranno. Che se in tal maniera vittoriosi, ma sneruati di forze, saremo assaliti da' Francesi à simili occasioni intenti, quanto infelice temo che sarà l'esito per noi di questa vittoria, di cui noi haremo hauuto il nome, e gl'altri il frutto? e per dirlo in vna parola, rimarremmo vincitori della giornata, e perderemmo alla fine l'impresa. Laonde essendo quasi vguale il pericolo, ò vinti, ò vincitori che noi torniamo da questo fatto d'arme, à cui ci mouiamo più di nostro volere, che astretti, conchiudo non douersi il nimico assalire, ma cotesti spiriti più tosto generosi che vtili, per hora moderare. 1578

[illegible] *Questo discorso di Alessandro parue à D. Giouanni, che hauesse più del vero, che del grande: e perciò fuor di Gabrio Serbellone, che D. Giouanni era solito di honorare col nome di Padre, e preferire il consiglio di lui à tutti gl'altri, non hebbe nel rimanente di quei Signori, chi vi aderisse. Onde preualse la deliberatione del Generale di assalire l'essercito nimico ne gli alloggiamenti, prima che arriuasse nuoua gente ad ingrossarlo. Imperoche giudicaua il Mansfelt Mastro di Campo, che harebbe alzato vn gran nome all'essercito Regio l'esser'andato à cercare fin nelle proprie tane i nimici prouueduti più di sito, e d'armi, che di animo, e di coraggio. Et aggiungeua, in oltre Ottauio Gonzaga, General della Caualleria, douersi secondare la viuace prontezza della soldatesca, prima, che con l'indugio languisse. E non douersi lasciar di seguire l'augurio della vittoria da quell'ardore, e consentimento commune pronosticata.* [illegible] *Porgeua di più grand'occasione di sperare fortunati tutti gli auuenimenti la discordia nata in quel tempo tra' nimici. Imperoche all'hora era stato condotto prigione à Gante per ordine dell'Oranges Federico Perenotto Signor di Campigni spogliatogli prima il palazzo in Brusselles, per imputatione, che stimolato dal Cardinal Granuela fratello di lui volesse riconciliarsi col Rè, & insieme si mostrasse sdegnato contra l'Oranges, per vedersi da lui posposto all'Aldegonda.* [illegible] *L'istesso tentatiuo haueua egli fatto, ma indarno, contra l'Hesio, & il Glimeo, incolpandoli, che hauessero mostrato chiari segni d'allegrezza nel sentir la nuoua, che l'Oranges fosse morto, fatta da lui spargere per mezzo de' suoi cagnotti à* [illegible]

bello

1578 belle studio (& inuero con cattiuo pronostico) per esplorare la fedeltà di alcuni. Laonde animato dall'esempio della battaglia di Gemblù, che si diede appunto per occasione di simili discordie tra' nimici, conchiudeua D. Giouanni douersi quanto prima assalir l'essercito contrario per assenza di molti capitani mal beuole e diuiso, con sicura speranza di ottener dalla Diuina clemenza esito non differente dal passato. Risoluto dunque di presentar la battaglia al nimico, furono mandati Mutio Pagani, e Amadore dell'Abadia, ambidue capitani di caualli a riconoscere gli alloggiamenti de' nimici, e 'l sito opportuno per attaccarli. Riferirono costoro essersi accampato l'essercito de gli Stati vicino a Malines, hauer difese le spalle dal villaggio di Rimenanta, i lati destro, e sinistro da selue e boschi, la faccia da un trincierone tirato da un lato all'altro: auanti il quale stendersi una spatiosa pianura molto a proposito per tirarui il nimico a combattere. del resto non apparire altra via per assalire il villaggio, che un picciol sentiero presso al bosco dal lato sinistro, non capace di più che di sei, o di sette huomini. Hauuta questa relatione D. Giouanni, mandate in dietro alcune compagnie di soldati, perche da' Francesi difendessero le frontiere, alloggiò da Tirmon; e fatto passar l'essercito per lo ponte di Arescotto, il secondo giorno venne a vista del nimico, e riconosciuta la pianura riferitagli da' corridori, schierò incontanente il suo essercito di dodici mila fanti, e cinque mille caualli. All'hora il Principe Alessandro fattosi innanzi a D. Giouanni, che metteua in ordine le genti, pregollo instantemente, che venendosi quel giorno alle mani si compiacesse di metterlo nelle prime fila della fanteria Spagnuola, donde si doueua attaccar la battaglia; per dar' ad intendere, come io stimo, di essere in quell'impresa altrettanto pronto a promouerla, quanto si era mostrato renitente a consigliarla. Stupì D. Giouanni di persona tanto coraggiosa nell'armi, e sempre senza paura. E dopo d'essersi mostrato contrario alla domanda; alla fine lo compiacque, intendendo, che importaua assaissimo sotto quale scorta incominciasse a combattere quella squadra, dal cui principio douea si prendere il saggio della vittoria. Volle tuttauia, che non combattendosi, egli caualcasse in sua compagnia, e non si gli partisse dal fianco. In tanto D. Giouanni, nell'entrar della pianura spinge le genti apparecchiate à combattere, e co' soliti se-

D. Giouanni presenta la battaglia al nimico, che non si spinge. [illegible]

gni di trombe, e tamburi intimò al nimico la pugna. E dopo hauer aspettato tre hore, non mouendosi da' suoi ripari l'auuersario per inuito che gli fusse fatto, chiamato à se Alfonso di Lena, che guidaua lo squadrone volante de' moschettieri à piedi, gli ordina, che auanzi la sua gente per quell'angusto sentiero fra la selua, e la trinciera, quasi disegnasse ad onta del nimico entrar nel villaggio. Ti verrà incontro, diss'egli, l'auuersario, e tu all'hora ritirandoti à poco à poco cerca di tirarlo nella pianura. Di più ordina nel medesimo tempo al Marchese del Monte, che spingendo all'istesso lato tre compagnie di corazze, e di lancie, spalleggi le compagnie del Lena. Haueua il comando di tutto l'esercito à nome dell'Arciduca Mattia, e degli Stati, Massimiliano Hennino Conte di Bossù Capitano vecchio, & accorto. Costui perche si era determinato di schermire, e stancare le sforze di D. Giouanni con istarsene à vedere dentro gli alloggiamenti, ò tirarlo, e chiuderlo in mezzo con stratagemma: diede ordine à Giouanni Norrites Colonnello de gl'Inglesi, posto a difesa di quel passo, che andasse incontro à i Regij, ma in maniera, che non si lasciasse tirar'indi lontano dall'ordine della battaglia. Attaccossi dunque trà gli Spagnuoli, e gl'Inglesi vna scaramuccia nel principio leggiera, non volendo nè il Lena, nè il Norrites, che haueano gl'istessi disegni, passare i confini prescritti. Ma sopraueniendo in aiuto de gl'Inglesi, de' quali moriuano molti, il Conte d'Agamonte, con alquante truppe di caualli scelti, oppose incontanente il Marchese del Monte la sua caualleria. Anzi contro à Roberto Stuarte, che colà si accostaua con alcune compagnie di fanti Scozzesi, D. Giouanni spedì Ferdinando di Toledo col resto dello squadrone volante di cui era conduttiere; & ordinò à Camillo del Monte, che con due compagnie di caualli lo seguitasse. Egli in tanto fà auanzar l'esercito così come era in ordinanza più vicino alla zuffa, con certa speranza di venir al conflitto con l'auuersario già irritato. All'hora il Farnese disceso da cauallo vola al luogo, chiesto prima con tanta instanza, trà la fantaria Spagnuola, doue entrato nella vanguardia comparue trà le prime file soldato di picca. E già trà le genti mandate di nuouo dall'vna, e dall'altra parte, era passata la scaramuccia ad vn sanguinoso fatto d'armi; quando il Lena con gli 1578

Il Generale de' Confederati si sforza d'ingannare i Regij con stratagemma.

La zuffa da principio leggiera.

Conte [illegible]

Spa. [illegible]

Alessandro [illegible] nella vanguardia.

archi-

1578 archibugieri suoi, che trà quegli arbori non isi aricauano in fallo, gl'impedimenti del bosco, che staua à mano sinistra, & entrato il Toledo nel passo da pochi già difeso, penetrarono ambidue con l'aiuto della caualleria con grand'impeto nel trinciereone. Et assalito quiui l'inimico, il quale hora mostrandole spalle, hora volgendo il viso, rinnouaua la mischia; finalmente sforzandolo con mirabil'ardire fin dentro il villaggio lo rispinsero. Nè iui giunto mostrò di volerui si difendere, anzi partendone con l'attaccar fuoco alle case, diede à credere di voler abbandonar affatto gli alloggiamenti, & il villaggio. Si che il Toledo, & il Monti mandato il Conte Cesi, auuisano D. Giouanni, che affretti à mandar gente di soccorso, poiche haueuano la vittoria in pugno. Ma il Principe Alessandro entrato in sospetto dal vedere la facilità, con la quale haueua il nimico abbandonati gli alloggiamenti, e dal modo di fuggire così ordinatamente, e quasi à posta; cominciò à dubitare, che, non astretto da necessità, ma per istratagemma, ei si ritirasse. Onde più che di fretta se ne và ad incontrar D. Giouanni, e trouatolo sospeso, se doueua inuiar nuoui rinforzi, gl'accresce il sospetto, esponendogli, che al sicuro quegl'alloggiamenti con tanta facilità dall'inimico lasciati, nè prima assicurati, come si suole, con alcuni pezzi da campagna; erano stati scelti astutamente per vna mera apparenza, e per allettare l'esercito Regio con vana speranza di vittoria, e con vna finta fuga ridurlo in alcuna imboscata; onde parergli il miglior partito, che prima di riconoscer'à pieno il luogo, si arrestino i soldati dell'incalzar l'inimico. E già se n'andaua il Cesi di commissione di D. Giouanni anch'esso insospettito, per intimar l'arresto à soldati. Ma quelli trascorsi oltre il villaggio in seguire gli auuersarij che fuggiuano à briglia sciolta, erano già entrati nella campagna verso Malines chiusa da vn lato dal fiume Demera, e dall'altro dal bosco. Et erano talmente trasportati dall'ardore della pugna, che leuando loro la vista i nembi della poluere, si videro prima trascorsi ne' veri alloggiamenti dell'inimico, che si accorgessero dell'inganno. Erano i loro alloggiamenti in vn rialto frà la selua, e'l fiume, trincierati d'ogni intorno, e ben prouedati d'artiglieria ripartita nella frontiera. Quiui s'erano accampati, e fatta bancama la loro piazza d'arme i nimici non minori in numero di dodici

[illegible]

mila fanti, e sette mila caualli compartiti in isquadroni sù à Malines. A tal vista non si perderono d'animo i Regij, ma arrestando il corso (percioche il Herritto rinforzato con la gente fresca, che gli veniua volando da' vicini alloggiamenti, haueua fatto voltar' il viso à fanti) si mettono in ordinanza al meglio che possono, e riattaccano con nuouo ardore la mischia. Erano questi cinque mila pedoni, tutti archibugieri, e per la più Spagnuoli, & intorno à sei cento à cauallo trà archibugieri e lancie, parte Italiani, alcuni Spagnuoli, & altri Fiamminghi. Non appariua di maggior numero la fantaria de gli auuersarij, ma superauano di caualleria. Combatteuano con tutto ciò, e gli vni, e gl'altri con forze maggiori di quello, che il numero comportaua: & il coraggio auuanzaua le forze; animati quelli dal successo dell'inganno, e dalla vicinanza de' proprij alloggiamenti, e questi spronati dalla vergogna, e quasi da vna certa disperatione di vedersi colti in quegli agguati. Fù spettacolo di marauiglia il mirare alcune compagnie di Scozzesi: i quali ò per ispaciarsi arditi, ò più tosto perche non poteuano tollerar'il caldo cagionato dal corso, & accresciuto dal Cielo, che ardeua à dismisura in quel giorno, gettate ogni sorte di vesti, contenti della sola camicia, & alcuni anche leuatasela, & attorcigliatala intorno à' fianchi, volauano ignudi trà gli armati. Nè per ciò erano molti di costoro men sicuri de gli altri i quali d'arme coperti, & aggrauati, e per ciò manco agili à schiuar le ferite, e più tardi à solleuarsi dalle cadute, e gli vltimi à ritirarsi, rimaneuano, ò trafitti dalle spade, ò calpestati da' caualli, ò fatti prigioni dall'inimico. Ma i Regij veniuano maltrattati dall'artigliaria, che da gli alloggiamenti spesso ne i vessaua fulminando. dalle cui offese non potendosi schermire, percioche staua quasi tutta quella campagna à tiro rimaneua loro questo solo scampo, se con vn'vltimo sforzo si fossero spinti ad assalir l'istesse trincee. Ma & erano quelle ben fortificate contr'ogni forza, e questi à pena atti alla resistenza non che all'assalto. Haueua intanto il Cosi portato à Don Giouanni la nuoua del termine, nel quale i Regij si ritrouauano, pregandolo che non potendo essi nè ritirarsi senza patir gran danno dall'inimico, che haurebbe loro dato alla coda, nè durar'à lungo contra l'artiglieria, affrettasse egli il soccorso con ent dana loro il

modo.

Si rinnoua la zuffa. Numero dell'vna dell'altra squadra de' combattenti.

Nudi combattono molti de' Scozzesi.

I Regij tormentati molto dall'artiglieria.

Manda à D. Giouanni per soccorso.

1578 cuore d'assalire i ripari degli auuersarij, non senza speranza di conquistarli. Combattuto Don Giouanni da dispiacere, e da sdegno, benche subito rispondesse, che non mandarebbe pur'vno in aiuto di gente, che allontanandosi più dell'ordine hauuto, s'era di proprio volere intricata in quel laberinto; volle tuttauia sentir alla sfuggita il parere del Principe Alessandro, di Ottauio Gonzaga, e del Conte di Mansfelt. Questi quantunque dicessero vnitamente, che il mandar'altri era vn farli più tosto compagni di pericolo, che d'aiuto; conchiusero nondimeno, non douersi lasciar'in abbandono huomini di tal portata con perdita di gente, e di riputatione: e ma veduto di vicino il sito, si prendesse il consiglio su'l fatto. Diedesi il carico di far la scoperta al Farnese. Il quale volato al campo, e considerato il disuantaggio de' combattenti, e girando gli occhi in ogni parte di quel sito, s'accorse che doue piegaua la pianura, s'apriua vn sentiero trà fratte, & arboreti: donde pigliò speranza di poter fare vscire la fanteria. Nè tardò à proporre à Don Giouanni, & al Gonzaga il suo pensiero, non negando che non fosse molto pericoloso, e poco men che temerario, ma soggiunse, che ancora DA' MEDICI ne' morbi precipitosi sanamente si ricorre a' rimedij che hanno dell'arrischiato. Approuato il consiglio, prese egli il carico di ritrarne i soldati (cedendoglielo facilmente gli altri) e in questa guisa l'eseguì. Posti alcuni moschettieri à i capi delle siepi, ordinò loro, che con vna continuata procella di archibugiate trattenessero il nimico quando da quella parte incalzasse; & auuisò insieme il Gonzaga, che raccolte, & animate alquante truppe di caualli, spalleggiasse quei, che pigliarebbono la carica, e tenesse occupato l'auuersario con gagliardo incontro, mentre andaua ritirandosi la fanteria: e finalmente nel vederla giunta in saluo trà le siepi, egli per la strada per la quale era entrato frà'l villaggio e'l bosco, stretta sì ma disbrigata, e buona per li caualli tornasse a' suoi. Nè con minor cura in tanto D. Giouanni scorrendo l'esercito, esortaua i Mastri di campo, & i Capitani à procurare, che i soldati non si disordinassero: stando auuertiti, venendo i compagni di riceuerli nell'ordinanza, accioche non succedesse l'inconueniente, che rouinò gli auuersarij nella battaglia di Gemblù, mentre la loro caualleria cacciata in fuga, mise sossopra tutta la fanteria, il che

D. Giouanni da principio [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

D. Giouanni [illegible] i sold[illegible] à non disordinarsi.

auuerrebbe ad essi, se nell'arriuo de' compagni disordinandosi, il 1578
Per consiglio d'Alessandro i pedoni si ritirano combattendo.
nimico preso animo dall'altrui paura, gl'inuestisse. Con quest'ordine di cose Alessandro auanti di richiamare i combattenti, fe loro sapere, che parte di essi pedoni quasi cedendo, e parte caracollando, come se volessero tornare à combattere, dobbiano piegare à poco à poco verso la parte mostrata ad Alfonso di Luna. Dato questo
Et i Caualli sostengono il combattim.
auuertimento, diede egli all'hora di nascosto il segno di ritirarsi. Il Gonzaga rimanato co' nimici il conflitto, tenne salda la caualleria, rinfrescata di tanto in tanto da D. Giouanni, il Toledo haueua posti i moschettieri trà le siepi, verso doue cominciarono in tanto à ritirarsi i soldati del Luna, in modo, che nel principio non se ne auidero gl'inimici per la prestezza. Ma quando furono scoperti, al-
Mischia atroce dopo la partita de i pedoni.
l'hora sì che diuenne la mischia atroce, se altra ve ne fu mai: e videsi quanto e possa il valore, e sproni la necessità. Erano i Regy molto pochi (essendo gran quantità de' fanti già ridotta in sicuro) e dall'artiglieria, che voltata contro di loro dalle trincee tempestaua, erano fieramente battuti; nondimeno solo sette compagnie di ca-
Marauiglioso valore della caualleria Regia.
ualli, più armati dal coraggio, che dal sito, sotto la condotta di Giambattista del Monte, e di Camillo suo fratello, non solamente sostennero l'impeto di molte migliaia, che gl'inuestiuano, ma talvolta li risospinsero, col mantenere tanto immobilmente il posto, che il Colonello Norritio più brauo quel giorno d'ogni altro combattente, fu da loro forzato coll'hauergli ammazzati sotto tre caualli, di continuar la zuffa à piedi: e l'altre cõpagnie ridotte à pensar' alle proprie vite, con ostinata, e dubbiosa battaglia tanto trattennero, che la fanteria tutta, e se stessi per vltimi, in faccia alle fortificationi del nimico in sicuro ritrassero. Tra' quali si dee senza dubbio à quella
E principalmente della truppa di Camillo del Monte.
truppa la prima lode, che in campo l'vltima si mantenne. Questa fu di Camillo del Monte guidata dal Perotti, composta tutta di sceltissimi huomini in altre fattioni capitani di stima, & in questa sol-
Nomi de' principali Caualieri di quella.
dati, dico Annibale Gonzaga, Flaminio Delfino, Giouanni Mantiqua, Lepido de Romanis, Lorenzo Tucci, Nicolò Cesi, & altri, i quali tutti conueniua registrare à parte, per lasciar quest'esempio à posteri, se mi fosse stato sì facile saperne i nomi, come ammirarne il valore. Hor questi valorosi guerrieri, perche il nimico non
Vniti, e si ritirano lenti.
gl'entrasse con impeto da veruna parte, ristretti insieme i caualli, e

fatto

1578 *fatto di se stesso un bastione contra la forza del ferro, e delle palle, copriuano i compagni con tal costanza, e con tal disprezzo della morte, che cadendone uno, come se fosse rotta parte dell'argine, l'altro il qual'era à dietro, incontanente succedeua per rifarlo. il che si vide, mentre Lepido inuestito e morto da una palla, accorse in suo luogo il Delfino, à cui fatto prigione sottentrò il Cosi, non atterrito dalla morte, e prigionia de' compagni; sin tanto, che posta in saluo la caualleria toccò à loro di partir gli vltimi dal campo: riportando, finita quella Martial tragedia, come attori delle prime, e più difficil parti, l'applauso maggiore. Tal fine hebbe (richiamati i suoi dal Bossù, e suanita la paura de' Regij) la battaglia mossa dall'una, e dall'altra parte con più apparecchio, che terminata con danno: non essendo mancate in tutto più di quattrocento persone, con egual perdita d'ambidue gli eserciti: se non che de i Regij furono più i feriti & i prigioni, e de gli altri più i morti. Ma i Generali dell'una, e dell'altro campo meritarono in quel giorno differente nota: percioche D. Giouanni compensò la temerità di cominciar la battaglia, con l'accortezza di maneggiarla nel fine; la doue il Bossù quanto si mostrò sagace in disporre i principij, tanto col perdere l'opportunità di seguitare il nimico con tutto il grosso dell'essercito, mancò di compir la vittoria. Ma senza eccettione veruna andaua per le bocche di tutto l'essercito Regio la fortezza, e la prudenza di Alessandro Farnese: il quale, preuedute tutte le circostanze di quella speditione, n'hauea predetti anticipatamente i successi, e poscia con vgual consiglio, e valore hauea liberata non solo la parte dell'essercito caduta in quel pericolo, ma ettiandio l'altra, che di leggieri vi sarebbe stata condotta: talmente, che egli stesso, benche solito d'andar molto ritenuto in asserire altrui le*

Morti dall'una e dall'altra parte.

Nota di D. Giouanni, e dell'altro Generale.

Lode data da' nemici ad Alessandro.

[illegible]

[illegible] *sue proprie lodi, in tal occasione non seppe raffrenarsi, che scriuendo à Madama sua Madre, non soggiungesse*, Che gli pareua di hauer non poco meritato in quel giorno appresso il Re, il cui essercito quanto più era stato vicino a perdersi, tanto hauea dimostrato maggior coraggio, chi l'hauea liberato. Certo i capitani più vecchi veduto il rischio di coloro, che si trouauano colti in mezzo dal nimico, hauer publicamente dubitato della totale ruina; e perciò non hauer voluto pigliar sopra di se niuno di

loro l'impresa di ricondurre in saluo coloro della cui salute già 1578
disperauano. La onde tanto maggior'essere stata la sua gloria, quanto persone spontaneamente l'assunto, haueua condotto à fine con felicità quell'impresa. Vantarsi egli di ciò alla militare cō sua Madre, à cui non giudicaua disdiceuole il dar parte di quegli spiriti generosi, che da lei haueua riceuuti. *Dopo questi successi*

Cura di Don Giouanni nel [illegible] l'esercito.

mosse D. Giouanni alla volta d'Arescotte l'esercito tutto in essere, & in euento, che il nimico lo seguitasse, apparecchiato à combattere. Ma non comparendo da veruna parte il nimico, ò atterrito dall'insolito ardire de' Regij, ò insospettito di non rimaner colto da stratagemma simile à quello in cui erano gli auuersarij caduti, se ne tornò D. Giouanni francamente à Tiemen, con acquisto di maggior gloria appresso gli altri, come se impadronito si fosse del villaggio, e de gli alloggiamenti, che appresso de' suoi partecipi del pericolo, e consapeuoli del fatto. Mentre queste cose passauano nella Fiandra combatteuano i Portughesi in Africa con successo infelice. Et Alessandro fu il primo à riceuer di Spagna la nuoua della rotta,

Mandato Fabio Farnese [illegible] [illegible] in Portogallo à [illegible] [illegible] à [illegible] [illegible] [illegible] quel Regno.

e (quel che ogni rotta auanzaua) della morte del Re. Spedì per questa cagione in Portogallo il Caualiere Fabio Farnese al Cardinale Arrigo Zio del Rè Don Sebastiano, condolendosi della perdita commune, e priuata per la parentela: & insieme congratulandosi con esso lui (con subito cambiamento d'affetti come si fa de gli habiti in la scena) per la sua incoronatione.

Perdita della Terra d'Arescot. Morte di Mutio Pagano.

M A L E forze de gli Stati accresciute con le nuoue genti venute da Germania, e da Francia, furono cagione che D. Giouanni entrasse in altri disegni. Anzi intesa la consegna d'Arescotte al nimico per tradimento, con la morte di Mutio Pagano Gouernatore di quella piazza, e soldato di gran valore, e fedeltà, che quantunque infermo, dal letto accorso arditamente à quel rumore vi restò morto: senza che Camillo Sebiassinato suo luogotenente persona di grand'animo, hauesse potuto far testa; cominciò à dubitare, che non auuenisse il medesimo in altre terre, alle quali non si poteua somministrar'aiuto senza indebilir le forze, diuidendo in tante parti la gente. Laonde giudicò meglio spianare alquante Rocche,

Difficoltà di D. Giouanni.

& abbandonare le terre, e richiamati i soldati di guarnigione ristringere in vn luogo l'esercito, finche alcuna quantità di danaro

dal Rè,

1578 *dal Rè, e qualche neruo di gente da Italia, e da Germania compariſſe. Ma in luogo di gẽte e di danari riceuute lettere da Spagna, c'hā ordine di tentar tutti i mezzi per venire ad aggiuſtamento con gli Stati: & eletti perciò commiſſarij dall'vna parte, e dall'altra, riſcaldoſsi di nuouo il trattato della pace. Ma inteſe che hebbe D. Giouanni i tre capi delle conditioni chieſte da gli Stati, che reſtaſſe al gouerno l'Arciduca Mattia con gli ſteſſi patti giurati da' Deputati: che nella pace, e nelle conuentioni il Duca d'Alanſone, e Caſimiro ſi comprendeſſero, e ch'egli prima del fin d'Agoſto reſtituiſſe loro le Prouincie di Limburgo, e quanto nel Brabante, e nell'Annonia à forza, ò à patti preſo haueua ſin' all'hora; ſtomacato da sì altiere propoſte, conferì conforme al ſuo coſtume col Principe di Parma quanto paſſaua. il quale: benche non negaſſe, eſſer ingiuſtiſſime le dimande, ſoggiunſe tuttauia*, Che molto più duro ſarebbe, ſe gli Stati, diſperati di pace con gli Spagnuoli, deſſero in poter de' Franceſi le Prouincie delle frontiere tanto da queſti deſiderate. Doverſi conſiderare, che ſe Carlo Quinto, Imperador ſi grande, à pena haueua potuto riſpingere da quei paeſi l'arme ſole di Francia: hor che haurebbono potuto fare in queſti tempi i Regij, condotti ſì bene da vn figliuolo di Carlo, ma in numero molto minore, contra gli ſteſſi Franceſi, e di più due altri eſerciti ſì poderoſi? La onde eſſer molto meglio (ſecondo il ſuo parere) paſcere gli Ambaſciadori di ſperanza di pace, finche ſi ſapeſſe il voler del Rè circa le conditioni propoſte. Le quali ſe da lui à ſorte foſſero accettate non doverſi dubitare, che per altra ſtrada haurebbe egli prouueduto alla riputation del fratello: e ſe come indegne le rigettaſſe haurebbe nell'auuenire più gagliardamẽte contra di loro guerreggiato, ò almeno non haurebbe accuſato il fratello, e i ſoldati ſuoi, come troppo cupidi di ſtare in guerra. *D. Giouanni benche non haueſſe gran timore dell'inimico, al quale era d'impedimento l'isteſſa moltitudine: e di già haueua inteſo, le genti di Caſimiro eſſerſi ritirate in alloggiamenti ſeparati, ricuſando egli d'vbbidire al Conte di Boſſu Generale de gli Stati: nulladimeno coſtretto dalla ſcarſezza del denaro, e dal poco numero de' ſoldati, oltre l'afflittione dell'animo, e l'infermità del corpo, le quali due coſe vnite abbattono ancora gli animi grandi, e gli abbaſſano*.

Si parla di pace.

Conditioni propoſte da gli Stati.

Conſiglio d'Aleſſandro ſopra le dimande [illegible]

D. Giouanni [illegible]

Infermità [illegible]

bassano, loro mal grado, à quei partiti, che in altre congiunture haurebbono con dispregio coraggiosamente sdegnati, determinò di valersi per 1578 *all'hora del consiglio del Farnese. E scritto, benche alquanto risentitamente, al Rè, mostrò quanto fossero insolenti le proposte, lamentandosi,* Che veniua fomentato di Spagna quell'ardire de' ribelli. Che il soccorso promessoli da Sua Maestà se gli differiua senza fine. Che in vece di danari, se gli mandauano parole, le quali non bastano per la guerra: se però non pensauano, che ei sapesse con nuoua alchimia dalle parole trar l'oro. Che perciò pregaua Sua Maestà à voler' efficacemente, ò che l'inimico si abbatta, ò almeno, che non permetta, che vn Generale del suo Regio esercito sia costretto così indegnamente à patteggiare.

Scriue al Re.

Comanda egli in tanto, che il Serbellone solleciti la fortificatione poco prima disegnata non lontano da Namur. L'haueua esso eletta nel colle Bugeo, appresso la Mosa, indotto dall'opportunità del sito, & anche dall'esempio dell'Imperador suo padre, il quale hauendo à fronte tre grandi eserciti di Henrico Rè di Francia, alloggiò nel medemo luogo quella poca gente, che all'hora haueua, e trinceratala, quiui la mantenne sicura. E già il Serbellone vgualmente pronto à fabricare, & à difender fortezze, haueua condotto à buon termine il terrapieno, e la fossa intorno, con l'aiuto di Scipion Campio da Pesaro ingegniero non inferiore nelle fortificationi à Bartolomeo suo padre morto nell'assedio di Harlem, quando ò abbattuto dalla fretta, che si diede nel lauoro, ò dall'aria pestilente infettato, ammalò grauemente. Haueua nell'istesso tempo Don Giouanni fatto passare l'esercito à i nuoui alloggiamenti, eccetto la Caualleria compartita dal Gonzaga ne i vicini villaggi; quando anch'egli sentendosi aggrauare dal male, diede ordine di esser' iui portato. Giaceuano ambidue con somigliante pericolo nell'accessioni, e declinationi della febre, ma con molto dissomigliante pronostico de' Medici. percioche tutti, & erano molti, concorreuano in assicurar Don Giouanni, che camperebbe da quel male, ò ingannati, ò ingannando: e dauano il Serbellone per ispedito. E pareua, che verisimilmente parlassero, hauendo questi passato il settantesimo anno, e quegli non finito il trentesimoterzo. E pure nel di che morì il giouane, il vecchio risanò. Donde cominciò ad esser tenuto in maggior

credito

Apparecchia presidio,
per consiglio del Serbellone,
e per opera del Campio.
Il Serbellone s'ammala.
D. Giouanni si trasporta à la fortezza dentro la fortificatione; e quiui anch'egli s'ammala.
Pronostici de' medici di D. Giouanni, e del Serbellone.
Falsi.

1578 *credito Hippolito Pennoni, Medico del Principe Alessandro, datogli dal Duca Ottauio suo padre: hauendo costui contra la commune degli altri, predetta al Serbellone la sanità, & à D. Giouanni la morte; burlato perciò buona pezza: e quindi fatto più noto al volgo, e così dopo l'esito, più famoso.* Lode del Pennoni.

21. di Settembre. *CORREVA la festa di S. Matteo Euangelista, nella quale appunto venti anni prima era morto Carlo Quinto. Da tal rimembranza quasi di tempo funesto non meno al figliuolo, che al padre, come se hauesse riceuuto D. Giouanni l'auuiso della morte, spogliatosi di tutte le humane cure, trasferì l'autorità del comando in pace, & in guerra nel Principe Alessandro, e dichiarollo (in caso della sua morte) supremo Gouernatore della Fiandra, e General dell'armi, sin che il Rè altro in contrario non ordinasse. E nel vero Alessandro stette qualche tempo in dubbio, se douesse accettare il carico: ottimamente sapendo, in che mal termine le cose per all'hora si ritrouassero: e quanto haurebbe egli perduto di riputatione, se à caso il Rè non hauesse approuata vna tale elettione. Per istimarsi MAGGIOR scorno l'esser deposto da vn grado, che'l non esserui mai stato assunto. Se bene scrisse egli alla madre, di hauer anteposto in tal rischio della sua fama alla fedeltà douuta à Dio, & al Rè suo Signore: giurando, che gli sarebbe paruto di poter à ragione essere stimato disleale, se essendo l'essercito Regio dal numero de' nimici, che ogni giorno cresceuano, sbigottito, in punto di distruggersi per mancamento di Capitano, egli l'hauesse lasciato in abbandono all'hora, quando correua pericolo di perdersi insieme con l'obbidienza douuta al Rè, quanto di Religion Catolica in quelle prouincie era rimasto. Nondimeno, perche questa risolutione del Principe Alessandro non era stata approuata dal Duca Ottauio suo Padre, il quale auuisato delle ragioni, c'haueuan mosso il figliuolo ad accettar il gouerno per la malatia di D. Giouanni, non s'era mostrato sodisfatto, e perciò non haueua lasciato di riprenderlo per troppo arrischiato, Alessandro gli risponde così.* Quel che V. Eccellenza prudentemente hà giudicato di auuisarmi, ch'io sia passato troppo innanzi, accettando la carica, la qual'io douea procurare più tosto, che si consegnasse in mano del consiglio di stato; confesso, che anche à me venne in mente, come io stesso l'accennai à V. Ec-

Don Giovanni dichiara Gouernatore di Fiandra Alessandro.

à V. Eccellenza, quando le diedi parte della malatia di D. Gio- 1578
uanni. Ma il fommamente, che la ruuina delle Prouincie dopo la morte del Gran Commendatore, nacque dall'hauer'il Rè datone il gouerno in mano del consiglio: La qual ruuina per parer di tutti, non sarebbe accaduta, se ad vn particolare n'hauesse commessa subitamente la cura: e di più il vedere la distruttione inestimabile dell'esercito cattolico priuo di Capitano, per le discordie, e sdegni di alcuni della nobiltà, che tirando in questa, & in quella parte, riescono ogni dì più freddi in difendere la parte del Rè: e quel che più importa, per cagione di vno, ò due de' primi personaggi di questo esercito, che manifestamente vacillauano, e forse anche nascendo qui qualche tumulto, passarebbono alla fattione contraria; m'hanno fatto risoluere, inuocato prima il Diuino aiuto, di esporre più tosto la mia riputatione a qualsiuoglia euidente rischio, ch'io ben vedeua potermi auuenire, se, ò il Principe dimenticandosi di me, nel carico non mi ritenesse, ò riuscendomi infelicemente le cose, l'euento mi condannasse: più tosto dico, che ricusata per troppo auuedimento, e per troppa mia sicurezza la cura impostami, abbandonar'il resto delle Prouincie, che senz'altro erano per cadere in mano de' nimici, per mancamento di chi à bastanza le difendesse. E spero, che Dio, il quale solo vede, come io à questo rischio mi sono esposto per esser'al mio Rè, bisognoso al presente dell'opera mia, segnalatamente fedele, disprezzatore in vtil suo di tutti i pericoli miei, che mi reggerà talmente in tutte l'occorrenze per sua bontà, ch'io non operarò cosa indegna de' pendenti desiderij di V. Eccellenza, e del grand'animo mio verso il mio Rè. *Oltre queste cagioni, confessò egli, d'essere stato stimolato anche non poco dal sospetto di non parere, che trà quelle angustie de' suoi, mentre i nimici signoreggiauano, & erano padroni della campagna hauesse rifiutata la carica per paura. S'aggiunse di più l'affetto de' soldati, i quali communemente, & ad vna voce affermauano, che senz'altra dichiaratione di Don Giouanni da se stessi haurebbono gridato Alessandro solo per Generale di quell'esercito. Egli intanto portato dal pensiero in diuerse parti, hora si tratteneua intorno al letto del zio, aiutandolo non sol di parole, ma di fatti, percioche io sò di*

Altre cagioni dell'hauer' egli accettato il gouerno.

[illegible]

L'elettione d'Alessandro in luogo di D. Giouanni.

certo

1578 *certo hauergli somministrate in quella occasione alcune migliaia di scudi; hora vegliaua per tener' in ufficio la soldatesca, per iscoprire i disegni del nimico, per non tralasciar parte veruna di buon Generale: auuisando nell'istesso tempo al Re di tutti gli accidenti nella malatia di D. Giouanni, quali volle che fossero auuertiti di momento in momento, e fattone vn giornale con tanta ansietà, quasi non vn' huomo solo, ma in quell'huomo, come egli scriue, l'istesso valor militare, e tutte le virtù, & arti di perfetto Capitano pericolassero. Ma esso ripigliate à poco à poco le forze, quando cominciò à dare speranza di vita, diede all'improuiso l'vltimo crollo. Onde alli 28. di Settembre confessatosi generalmente, e riceuuto il santissimo Viatico dal Sacerdote, che auanti il suo padiglione celebrò, vscito in vn tratto di sè, cominciò furiosamente in materia d'armi à vaneggiare, schierando eserciti, chiamando capitani per nome, mandando corridori: hora riprendendo quei, che s'eran lasciati torre in mezzo dal nimico: hora con gl'occhi, e co i gesti, non che con la voce, gridando vittoria. E fù osseruato, che non bastando nè arte di medici, nè industria d'amici à frenarlo trà questi vaneggiamenti; nell'vdir i santissimi nomi di Giesù, e di Maria incontanente si rimetteua in modo, che al sentirli subito pigliaua riposo, e con facilità obediua à quanto gli era proposto in gratia loro, essendo per altro ostinato, & inesorabile. TANTO importa habituarsi nella pietà mentre v'è senno, che anche perdutolo, non puoi mostrarti se non pio. In tale stato durò egli sin'al primo d'Ottobre, mese da lui festeggiato per le vittorie di Lepanto, e di Tunisi in quello riportate, quando fuor d'ogni speranza, tornato in sè, e di nuouo confessatosi di alcune colpe, che gli souuennero, verso il mezzo di con gran sentimento di pietà finì la vita.*

NACQVE D. Giouanni d'Austria in Ratisbona, città di Germania, nel dì appunto, che tant'anni prima era nato l'Imperador Carlo suo padre. Chiamossi la Madre Barbara Blombergh della Città sopradetta, femmina illustre non meno di beltà che di sangue. Di costei condottagli, perche col canto gl'alleggerisse non so qual melancolia, hebbe Carlo questo figliuolo sette anni dopo la morte d'Isabella sua moglie; in vita di cui è fama, che egli sempre continente si conseruasse. Anzi, perche di tal parto nulla si sapesse

nella

nella Città, non finito ancora l'anno, tolto il fanciullo alla Madre 1578
consegnollo con gran sollecitudine à Luigi di Quisciada suo maggiordomo di sperimentata segretezza, accioche lo portasse in Ispagna, e lo facesse allevare da sua moglie Madalena d'Vlloa, Matrona di honoratissimi e santissimi costumi, e s'ingegnasse, che nessuno arrivasse mai à saperne il Padre. Eseguì Luigi il comandamento per l'appunto: e portatolo à Villagarzia suo Castello, il consegnò in tal modo alla moglie, che altro non le disse, se non ch'era figliuolo d'vn suo amico, al quale si teneva molto obligato. Sospettò perciò la buona Signora per qualche tempo, ch'ei fosse di suo marito, onde l'allevò con tanto maggior'affetto. Ma col tempo entrò in pensiero di cose maggiori, accortasi da vna vigilanza, e sollecitudine più che di padre. Erasi à caso attaccato fuoco alla parte del palazzo, doue riposauano la notte Madalena, e'l fanciullo; e già strepitauano intorno al letto le fiamme, quando destatosi Luigi che vicino riposaua, vndo se ne vola incontanente doue dormiua il bambino; e portatolo rapidamente altroue, torna à dar'aiuto alla consorte, come già egli fosse fuor di paura. Di che merauigliatasi ella sopramodo, sapendo che il marito l'amaua più de gli occhi suoi; da indi auanti si fermò di pensiero, che non poteua esser figliuolo se non di qualche personaggio assai maggiore. E nel vero la sua generosa indole, il tratto cortese, e graue, il portamento istesso, e'l sembiante lo scopriuano d'alto sangue. Portauasi talmente con la schiera de gl'altri fanciulli di sua età conuersando, che ne parena il Capitano. L'harresti creduto vn'altro Ciro trà pastori. Non entraua con essi loro, ò al corso, ò alla lotta, ò à lanciar pali, ò ad altro trattenimento di campagna, se non ben sicuro della vittoria; e perciò più volentieri si esercitaua in caualcare, confidandosi in quell'esercitio di auanzar ogn'altro. Era il suo primo pensiero leuandosi di letto, salir'à cauallo, condurre vn drappello di giouanetti, spezzar lancie fino al calcio, è in vn'anello correndo intrometterle. De' quali giuochi riportando egli sempre vittoria, e fogli applausi, potè tanto la gara ne gli animi fanciulleschi de' compagni, che si risolsero tutti di far venire à commune spese in quella terra vn maestro di caualcare, dal quale al maneggio ammaestrati, sottomettessero vna volta questo gran competitore, che sempre

pre

[illegible]

1578 *per il vanto ne riportaua. E godeua Luigi, persona per altro guerriera di quell'inchinatione all'armi, e di quegli abbozzi, come ei soleua dire, di grandi imprese. Fin tanto che fu auuisato da Carlo Imperadore d'applicarlo à studij più quieti, & affettionarlo pian piano à gli ordini sacri, & à gli honori Ecclesiastici. Ma come* LA PRIMA *età, dopo la tintura del piacere s'imbee malamente d'altro colore, difficilmente abbandonaua il giouinetto i trattenimenti militari. E l'Imperador Carlo non molto dopo morì. Nel qual tempo, scoprì egli al Rè Filippo suo figliuolo (perche sin'à quell'hora gli l'haueua tenuto ascoso) che Giouanni, il quale si alleuaua in Villagarzia, in casa di Luigi de Quirciada, & esso Rè Filippo, haueuano il medesimo Padre: e perciò il chiamasse alla Corte, e'l tenesse non meno come figliuolo per amore, che fratello per sangue.*

MA ASPETTO' il Rè Filippo ad eseguir l'ordine del Padre due anni, acciòche frà tanto il Principe D. Carlo figliuolo suo s'auanzasse in età. Dopo questo tempo per darsi à conoscere al fratello, se n'uscì à caccia da Vagliadolid, verso il Monasterio di Spina, con gran comitiua di Signori. Colà comanda, che gli vada incontro Luigi di Quirciada con gran quantità di cacciatori, e conduca seco il giouinetto Giouanni per riconoscerlo. Fatto Luigi vn grand'apparecchio di caccia, sale egli sopra vn cauallo superbamente sellato, seguitado Giouanni in vn'altro ordinario, trà la turba de' cacciatori. Giunto al monte Toro (intorno al quale si scopriua la gente del Rè occupata nella caccia) incontanente salta di sella, ordinando à Giouanni, che anch'egli smonti. Vbbidì il giouinetto: e nell'istesso tempo Luigi inginocchiatosegli auanti gli dice: Mi dia V. Altezza la mano, perch'io la baci. Che significhi questo mio riuerirla, l'intenderà di qui à poco dal Rè, che la chiama. Salga in tanto sopra questo cauallo per lei così riccamente fornito. *Arrestossi il giouinetto come fuor di sè per tal nouità: stese nondimeno la mano, e salì à cauallo: stando tutti sospesi per la marauiglia i circonstanti: e come fossero presenti à veder rappresentare qualche fatto in scena, attendeuano al successo di quella catastrofe. Quando eccoti comparisce il Rè accompagnato da i cacciatori à cauallo: subito se gli getta Giouanni à' piedi, così ammae-*

strata,

strato, e guidato da Luigi, e con gentilissima maniera piegate le ginocchia fà riuerenza à sua Maestà. All'hora il Rè alzatolo di sua 155
mano, piaceuolmente gli dimanda, se egli sappia di cui sia figliuolo; e non sapendo il giouinetto, che rispondere, vedendo hauer già perduto quello che tenea per padre, sceso il Rè da cauallo, soggiunge. Allegramente fanciullo: tu sei figlio d'vn grand'huomo. L'Imperador Carlo Quinto, che viue in Cielo, è padre di ambidue noi. *E in questo dire abbracciatolo con tenerezza fraterna, lo rimise à cauallo: e commandò, che si accostasse la Corte preparatali, e lo seruisse, come ad vno del sangue Austriaco, e figliuolo di Carlo Quinto conueniua. Risonauano fra tanto d'ogni intorno i campi delle voci liete de' cacciatori, e specialmente de gli applausi di tutti quei personaggi, che à gara dauano il buon prò al Rè, il buon prò al nuouo fratello del Rè, per sì lieta giornata. E il Rè soleua poi dire* di non hauer portata à casa mai preda di maggior gusto. *Riconosciuto in tal guisa D. Giouanni d'Austria, cominciò ad essere alleuato in corte in compagnia dell'Infante di Spagna Don Carlo, e d'Alessandro Farnese poco prima da i genitori mandato d'Italia alla Corte del Rè suo Zio, come si è detto à suo luogo. Et erano tutti tre quasi pari di età, non passando veruno quattordici anni: ma non già pari d'ingegno, ò di volto, ò di costumi. Era il Prencipe D. Carlo, oltre il colore, & il capello, diffettoso di corpo, per hauer vna spalla più alta, & vna gamba più lunga dell'altra; renduto non meno difforme dal suo naturale assai fiero, & ostinato. In Alessandro si scopriuano veramente spiriti gagliardi e guerrieri, ma cortesi e raddolciti, per ogni buon termine di creanza, da vn'aspetto leggiadro, e decoro. Era però D. Giouanni assai più disposto di vita, e di tratto più auuenente. Haueua egli il volto non solo bello ma gratioso, i capelli tirauano al biondo, l'occhio risplendente e viuace, e tutte l'altre parti frà loro vnite con proportione, e gratia. E i costumi dauano, e prendeuano lustro dalla bellezza. Compariuano à marauiglia nel giouinetto la piaceuolezza, la sagacità, la bontà, e particolarmente LA VERECONDIA la quale à chiunque nouamente è messo in possesso di alto stato sopra ogni altra conuiene. L'applauso di queste doti d'animo, e di corpo in paragone di D. Carlo, il rendeuano*

1578 *ueno da principio tanto più amabile, poi pian piano gli accrebbero inuidia, come oscurasse il Principe nella propria casa. E restò l'istesso Rè Filippo alquanto offeso di vederlo in tutto alieno da gli ordini sacri, all'applicatione de' quali troppo tardi per disegno di Carlo suo Padre lo costringeuano. Accrebbe il disgusto del Rè la sua partita repentinamente dalla corte. Perche acceso di brama di andar alla guerra di Malta, senza hauerne ottenuta licenza dal Rè (la quale se hauesse sperato di ottenere, non haurebbe fuggito di chiedere) s'incaminò su le poste à Barcellona, con vna comitiua di Caualieri, essendo all'hora d'anni diciotto. Et aggrauò egli la giouenil leggierezza con la disubbidienza, non volendo vdire Luigi Quisciada mandatogli dietro dal Rè, perche lo riconducesse. ma stando per imbarcarsi nel porto di Barcellona, riceuute lettere di Sua Maestà, che gli comandaua con minaccie, che non passasse più oltre; ritornatosene con somma prestezza à Vagliadolid, mitigò con quell'accelerato ossequio lo sdegno del Rè: e non molto dopo lo cancellò del tutto, quando prima d'ogn'altro scoperse i disegni del Principe D. Carlo al Padre. E n'hebbe in premio il comando generale nella guerra contra i Mori: impresa veramente malageuole, e lunga, che essendo da lui condotta à fine con felicità, il carico che pareua hauergli seruito di guiderdone gli aprì la strada à nuouo, e maggior comando. Perche conchiusa la lega tra' Principi Cattolici, dichiarato Generale di quell'armata, che portaua seco le forze, e le speranze di tutta la Christianità, & attaccata la battaglia alle Scurzolari, ottenne dal commun nimico la maggior vittoria, che si sia intesa, da che è formidabile al mondo il nome Ottomanno. Indi riuolte dall'Oriente in Africa l'armi, s'impadronì di Tunisi, Regia del Mare Africano con la fuga de' Turchi: espugnò à forza Biserta, e fatto prigione il Rè Amida con due suoi figliuoli, conducendoli seco se ne ritornò in Italia trionfante: disgustato altamente il Rè perche non solo non hauesse smantellata la Città di Tunisi, come haueua riceuuta commissione di Spagna, ma di più l'hauesse fortificata, e presidiata con alcune compagnie, sotto il gouerno del Serbellone: quasi che con tale attione se l'hauesse destinata per sua Regia. E tanto più il Rè se lo fece à credere, quando sentì farsi instanza dal Nuntio Apostolico à nome di Gregorio Deci-*

Disgusta il Rè con non rendersi alieno da gli ordini sacri.

E con partirsi per la guerra di Malta.

Ma lo placa [illegible].

E scoprendo i disegni di Carlo.

Ha il comando generale nella guerra de' Mori.

Ottiene la vittoria Nauale.

Espugna Tunisi e Biserta.

Fà prigione il Rè.

[illegible] disgusto del Rè Filippo.

[illegible].

materza, di honorare D. Giouanni d'Austria del titolo di Rè di Tunisi, per l'imprese fatte nell'Africa: onde crebbe in Filippo il sospetto, che il giouane dal corso delle vittorie insuperbito, non fosse per soffrir à lungo il viuere in priuata fortuna: e che all'hora chiedesse supplicheuolmente i regni, ma che alla fine se gli torrebbe à forza. E però leuatili da' fianchi alcuni, per li consigli de' quali dicevasi, che facesse egli simili tentatiui, li fu mutata corte, & assegnatoli per Segretario Giouanni d'Escouedo, che fu à dire hauerli posto intorno altri nomi, & i medesimi genij. E ben s'accorse il Rè, esser cresciuto in Don Giouanni l'animo, e la baldanza. Poiche richiamato in Ispagna, perche andasse al gouerno destinatogli di Fiandra, non venne à dirittura alla Corte, ma ritirossi nella villa di Antonio Perez, per informarsi in tanto, se il Rè l'haurebbe fatto sedere, come sogliono gl'Infanti, dentro la cortina. Ma ritrouandosi il Rè appunto lontano dalla Città, per non risoluer cosa, che dispiacesse al giouane in materia di luogo, e d'altri complimenti, si trattenne fuori à bello studio: & accoltolo con più affetto, che magnificenza nella Villa del Pardo, lo spedì subito in Fiandra, essagerandogli, com'era verissimo, le necessità di quelle Prouincie. Anzi parue, che à questo hauesse riguardo il Rè, mentre partendo per Fiandra, fra' ricordi datigli, il primo, e l'vltimo, che poste da banda l'armi mettesse in pace con qualsivoglia patto le prouincie, pur che la Religione, e l'obbidienza si mantenesse. Percioche quantunque il Rè attediato di guerra tanto dannosa, desiderasse d'acquetar i tumulti di Fiandra per via d'accordo, tuttauia mi do à credere, che vn Principe, il quale haueua per sicuro il sospettar d'ogni cosa, volesse impedire, che continuando il giouane nel comando dell'armi, non venisse à stabilirsi in modo nella potenza, che volendo poi ritorglielo, non potesse. Quindi ne' maggiori bisogni di guerra veniua di Spagna con tanta scarsezza il danaro. Quindi sì prontamente il Rè daua orecchie alle querele de' Fiamminghi contra D. Giouanni, come troppo inchinato alla guerra. Anzi tengo per certo, che non ad altro, che à confermar questo sospetto nel Rè hebbe la mira l'Oranges scriuendo in Francia ad vn' amico, del maritaggio, che diceua egli trattarsi trà D. Giouanni, e la Reina d'Inghilterra; & aggiungeua hauerle Don Giouanni in ricompensa

1578 compensa di ciò dato speranza di conceder'in Fiandra libertà di conscienza. E dicono che fosse di questo auuisato con gran premura il Rè dal Vargas, Ambasciador cattolico in Francia, persona accorta, & intenta à simili segreti: seguita intanto l'uccisione di Giouanni Escouedo, come Consigliero di tali maneggi: i quali però io non posso per più ragioni addurmi à credere di Don Giouanni, ancorche egli spesso in gran tempeste di disperatione ondeggiasse: crederei più tosto, che fossero inuentioni dell'Oranges, che procuraua alienar'il Rè dal fratello per mezzo tali. Ma le cagioni della morte dell'Escouedo, e le tragedie indi cominciate in Ispagna, come cose più proportionate à' Teatri, & alle Scene, lascio à quegli Scrittori, che volentieri à tali materie s'appigliano. Nè altrone andò à parare la voce sparsa per la Spagna del Principato di Fiandra offerto non molto prima à D. Giouanni: Percioche vn gentilhuomo Fiammingo, discorrendo con esso lui, come volesse insegnargli l'vnico mezzo di tranquillar le Prouincie, esortollo à prendere esso l'assoluto dominio; e s'offerse à far'in modo con la nobiltà Fiamminga, che sicuramente harrebbe hauuto il disegno felice riuscita. la quale offerta quantunque egli abborrisse tanto, che dato subito di mano al pugnale, non contro di se, come vna volta Germanico Cesare quasi riconoscendosi macchiato della colpa altrui; ma lo riuolse contra il traditore, che tanto sfacciatamente s'era arrischiato di tentar la sua fedeltà contro il suo Rè, tuttauia per non esserui trouato presente veruno, che di ciò potesse far testimonianza, staua in arbitrio de gli huomini per lo più inchinati al peggio, il crederne ciò che loro parea: massimamente, che ALCVNI SOSPETTI, non v'hà innocenza, che à bastanza li purghi. Et à questo fine credo io mirana l'ardito, e callido inuito, non per dar veramente la Fiandra in mano di Don Giouanni, ma per ferir l'orecchie del Rè pur troppo deste à simili dicerie: e per auuertirlo, che la modestia si manda tal'hora in bando; e perciò TOCCARE alla prudenza del Principe, il far sì, che quel, che la moderatione vna volta non volle, mai non possa. Nè occorreua affaticarsi molto in ammaestrare il Rè Filippo à sospettare, non meno accorto in conseruar la potenza, che fortunato in ampliarla. E ben penetraua D. Giouanni ogni di più, à nuoui segni, l'animo so-

1578

spettose del Rè, & implacabile da qualsiuoglia ossequio di vita priuata si lungamente sofferta. Onde intesa la morte di Giouanni Escouedo, che mandato in Ispagna à pigliar danari, e procurar altri soccorsi, haueua aspettato, e tante volte ridomandato, sempre in vano: oppresso ogni giorno da angustie maggiori, & abbandonato (come egli alla scoperta si doleua) dal Rè, e dato in mano, e fatto scherno de' nimici, Principe di spiriti, e di speranze grandi, e troppo ricordeuole del sangue paterno, di malenconia ne morì. Ma se à questo veleno, che facilmente gli potè leuar la vita, ne fosse per fraude di qualch'uno, aggiunto altro, come essersene apparsi manifesti segni nel cadauero affermarono alcuni, che il videro; io certo non hò che dirne, per esser materie per lo più esposte à sospetti, è ben vero, che dalle lettere del Principe Alessandro al Duca Ottauio suo Padre io hò raccolto di sicuro, non esser mancate più persone, che molte volte gli tramarono la morte. e si sà essere stati fatti prigioni nel mese, ch'egli morì, due Inglesi, i quali esaminati, e conuinti d'hauer machinato contro la vita di lui, furono dal Principe Alessandro condennati à morire. Ma comunque gli fosse accelerata la morte, fu certo non ordinario il compianto, e la compassione vniuersale: e di rado è auuenuto, che i soldati con maggior' encomij habbino pianto il suo Capitano. Lo paragonauano alcuni à Germanico Cesare, per la vaghezza del sembiante, per l'età di trenta tre anni, per le molte guerre fatte coi Batavi, per sospetti di essi hauuti da Tiberio, e da Filippo, per le grida della morte accelerata. Altri più da vicino l'assomigliauano all'Imperador Carlo suo Padre: essere stato ad ambidue l'istesso giorno della nascita, e quasi anche della morte: hauer fatto l'vno, e l'altro simili imprese in terra, & in mare contro i Mori, & i Turchi: l'istesso regno di Tunisi essere stato da ambidue soggiogato: hauer Carlo messo in possesso del Regno il Rè Muleasse, cacciatone Hariadeno; e Don Giouanni hauer tolto di possesso dall'istesso regno il Rè Amida figliuolo di Muleasse, che ne haueua discacciato il Padre; e dopo che n'hebbe dato lo scettro à Mahometto, hauerlo con l'altre spoglie condotto prigione. Essersi ritrouato il Padre in più battaglie, perche anche più visse; ma hauerlo vguagliato il figliuolo in vna sola vittoria nauale. Che se hauesse egli hauuto il comando assoluto de'

Regni,

1578 Regni, e de gli esserciti, sarebbe senza dubbio arriuato al gran nome del Padre. Aggiungeuano in oltre alcuni altre cose, per lo più di poco momento, e cercate troppo al minuto. Che haueua l'uno, e l'altro con l'istesse industrie sostenute le speranze de' suoi: Carlo con essere stato prodigo de' titoli, hauer' ingrandita la nobiltà: & il figliuolo con eccessiue lodi, non potendo in altra maniera, hauer pagato il valor de' soldati, solito alcuna volta à leuarsi di testa il cappello, e dal fianco il pugnale per farne ad essi vn presente: e, se non altro, col chiamar' à nome qualunque fantaccino, rimunerarli con mostrar di ricordarsene. Hauer' ambidue introdotte nuoue foggie di habiti, e portamento di chiome. essere stato Carlo il primo, che venuto in Italia à pigliar la corona deponesse per alleggerire il dolore di testa la zazzara: onde imitata à gara da' principali della Corte, l'vsanza in quei tempi tanto commune di portar lunghi i capelli si tolse à fatto da tutti coll'essempio d'vn solo; & il primo essere stato D. Giouanni, che hauendo dalla parte manca delle tempie il capello naturalmente rileuato, cominciasse con la mano ad alzare tutto il crine dalla fronte, e piacendo quell'aggiunta alla fronte, resa per ciò più spatiosa, esser' indi nata l'vsanza di ritorcer', e solleuar' il capello: tanto che in alcuni paesi quei, che di simile abbigliamento si dilettano, si dice, che portano l'Austria. E finalmente ancor nell'vltimo di sua vita hauer cercato di assomigliarsi al Padre. poiche se quello spogliatosi de' regni, si ritirò nella solitudine di S. Giusto; questo pochi mesi prima della sua morte, hauer determinato di finir la vita fra' romiti di Monferrato, in seruigio di quel Signore, il quale (come ei diceua) valeua, e voleua più assai, che il Re Filippo suo fratello. Il che s'egli disegnasse per affetto di pietà, ò attediato da poca fortuna de' suoi maneggi, non saprei sì facilmente distinguere. Questo sì, che senz' entrar' à paragonarlo con suo Padre, non lascierò di raccontare: hauer D. Giouanni tenuta in tutto il corso della sua vita tanta cura dell'anima, à cui l'affettionò alleuandolo Madalena d'Vlloa, che non potè mai tollerar' à lungo nella conscienza, offesa graue della diuina Maestà. Onde à tal fine due volte il mese (vsanza da lui continuata fin' alla morte) con grande accuratezza d'ogni peso di colpa nella confessione si scaricaua: mostrando in ciò animo vera-

Right margin notes: [illegible] · nell'abbigliamento della testa · [illegible] · Diligenza di D. Giouanni nel confessar[illegible]

Left margin note: Madalena [illegible]

mente da Principe, che non poteua auuezzarsi à sostenere la vilissima solitudine del peccato. Anzi non si mosse egli ad impresa veruna di guerra, nè venne mai à giornata col nimico, se il dì auanti alla battaglia non hauesse procurato di placar la Diuina clemenza con esatta confessione. Questa cura di attendere sì di proposito alla propria salute, tanto più, credo io, sarà stimata in vn Signor grande portato dall'età, dalla bellezza, e dal comando dell'armi, ad ogni libertà di vita; quanto simile applicatione di rado si vede tra soldati; e quanto vna tal circonspettione non si ritroua per ordinario sola, nè senza la comitiua di molte virtù. La onde, chi sì gran pregio aggiugnesse all'altre sue lodi militari, dico alla varietà dell'imprese, nelle quali fu prima Capitano che soldato: al cor suo grande, che à fronte d'eserciti, ò di moltitudine più numerosi, ò già per fama creduti insuperabili, non conobbe mai paura: a' felici successi delle giornate, dalle quali sempre vittorioso, ò almeno non mai vinto partì; potrà certo D. Giouanni d'Austria tra' grandi, e fortunati Capitani annouerare. Morto che egli fù, il giorno dopo tra i Colonnelli di diuerse nationi nacque subito contesa di precedenza nel portar'il corpo alla sepoltura, pretendendola gli Spagnuoli à titolo del suo Rè; gli Alamanni si valeuano della patria del morto; & i Fiamminghi metteuano innanzi la prerogatiua del luogo, ma terminò il Principe Alessandro questa controuersia con ordinare, che lo portassero fuor del Palazzo i cortigiani più intimi, lo riceuessero poscia i maestri di campo di quella natione, che haueua il quartiere più vicino al padiglione del Generale, e lo consegnassero di mano in mano à gli altri, che più discosto alloggiauano. Con quest'ordine dunque da gli alloggiamenti di Burges, sù alla Città di Namur, tra la caualleria, e la fanteria posta in ordinanza ne' suoi squadroni, fu accompagnato Don Giouanni d'Austria, vestito delle sue armi, e di più con la corona in testa come soleuano anticamente sepelirsi i Principi di Borgogna; se bene altri hanno pensato, che per non hauer'egli voluto accettare prima di farne consapeuole il Rè l'offerta del Regno d'Hibernia, fattali dalla maggior parte della nobiltà col conspetto del Pontefice Romano; fosse honorata la sua modestia di quell'habito reale. Portauan la bara i Colonnelli, & i Capitani di quella natione,

157

Contesa della precedenza …

Alessandro la decide.

Pompa del funerale.

Perche lo coronassero.

Colonnelli, e Capitani che lo portarono.

innanzi

1578 *innanzi alli cui squadroni passaua, succedendo gli vni à gli altri, fin tanto, che dal Magistrato di Namur vltimamente fu preso. Vicino al corpo quattro personaggi vestiti à lutto, Pietro Ernesto Conte di Mansfelt Maestro di Campo Generale, Ottauio Gonzaga General della caualleria, Pietro di Toledo Marchese di Villafranca, e Giouanni Croi Conte di Reux, questo conduttier principale de' Fiamminghi, e quello de gli Spagnuoli, sosteneuano con la mano i lembi della coltre, che dalla bara pendeuano. Andaua innanzi vn reggimento di soldati con le bandiere per terra, e con l'altre dimostrationi di lutto militare. Seguiua Alessandro Farnese il Principe di Parma con animo più lugubre del vestimento, se non quanto dal pensiero dell'essercito in quelle angustie consegnatoli, era diuertito il dolore. Finita la pompa funerale nella Chiesa maggiore di Namur, e sepellitaui l'interiora di Don Giouanni, fece Alessandro mettere iui in deposito il corpo del Zio, fin tanto che il Rè ordinasse di Spagna ciò, che se ne douesse fare. Percioche D. Giouanni vicino à morte, di tre gratie per vltime, fece istanza al Rè: Che ordinasse, le sue ossa fossero sepelite presso l'Imperador Carlo Quinto: che riceuesse in protettione sua madre, & vn suo fratello vterino: Che i Cortegiani mantenuti lungamente di speranza, fossero solleuati dalla Maestà sua con alcuna remuneratione, che non haueua potuto dar loro. In queste raccomandationi passò in silentio, non senza merauiglia, le sue figliuole. Percioche due figliuole hebbe D. Giouanni, Anna, & Giouanna: questa in Napoli da Diana Falanga Gentildonna di Sorrento, & quella in Madrid da Maria Mendozza Signora di chiara nobiltà, e bellezza. Fù Anna alleuata di nascosto, come D. Giouanni suo padre, dall'istessa Madalena d'Vlloa fin'all'età di sette anni, e messa poscia in educatione dall'istessa nel Monistero di Madrigale.*
1570. *E Giouanna fu quasi altre tanti anni tenuta in casa da Margherita Duchessa di Parma sorella di D. Giouanni; il quale morto, la depositò Margherita nel conuento di S. Chiara di Napoli. Ma quella per ordine del Rè Filippo passando dal Monistero di Madrigale in quello di S. Benedetto di Burgos, lo gouernò con titolo di Badessa perpetua, e questa dopo vinti anni di stanza nel Monistero di Napoli, fu maritata al fine col Principe di Botera in Sicilia.*

morirono ambedue nell'istesso anno, nell'istesso mese, e poco meno 1578
che nell'istesso giorno. Hor'io penso che egli morendo, non le raccomandasse alla protettione del Rè, per darsi à credere, che in Ispagna non se ne hauesse contezza; hauendole fatte alleuare con tanta secretezza, e cautela, che Alessandro istesso partecipe de' suoi arcani non sapeua, che egli hauesse altra figliuola, che una, di cui pure prima era stato fatto consapeuole da Madama di Parma sua madre, e non da lui. Quindi Alessandro non hebbe ardire di ricordar' al Zio, che raccomandasse quella figliuola al Rè, sì per non dargli occasione di qualche rossore; come anche per non parere di hauer voluto liberar la madre da quel peso, qualunque si fosse. Ma scriuendo il Principe Alessandro al Rè, la morte di D. Giouanni, gli rappresentò le tre cose riferite di sopra, supplicandolo acciò che le concedesse, disse, e del carico impostoli aggiunse alcune poche righe, simile à persona, che quel peso ricusasse più tosto, che lo bramasse. Solo esagerò il pericolo dell'essercito Cattolico, dall'esser entrata Francesi nell'Annonia, e dall'assedio, che la gente de gli Stati haurebbe posto à gli alloggiamenti Regij: accioche in tal guisa mostrasse più viuamente al Rè essere stato costretto dalla fedeltà à Sua Maestà douuta, à pigliar con più coraggio che auidità, in frangenti sì pericolosi, la carica offertagli. Se bene à mio parere teneua sospeso Alessandro non tanto il rischio presente (veramente grande) quanto il non esser certo della mente del Rè. Percioche dubitaua egli, che Sua Maestà, lasciati da parte i pensieri di guerra, mandasse in Fiandra Margherita Duchessa di Parma accetta à' Fiamminghi, e però habile à ridurli in pace: ò vero con certe conditioni, come s'era cominciato à trattare, confermasse l'Arciduca Mattia: e che ciò fosse al Rè agevolmente persuaso da alcuni poco inclinati alla gloria di Alessandro Farnese. E veramente (come in cifra scrisse Dauide Secretario del Duca di Parma da Spagna ad Alessandro) non mancarono in corte molti, che trattarono con varie ragioni di distorre il Rè da tal determinatione: parendo loro, come io penso, poco saggio consiglio, consegnar' esserciti all'hauer ad Alessandro, quando il figliuolo giouinetto di grand'indole, e capace, come appariua di qualsiuoglia gran fortuna, aspiraua alla successione del regno di Portogallo; massimamente, che non sfacci-

assa

1578 offesa de gli Spagnuoli si chiamava da Italia, chi alla natione signoreggiante commandasse. Ma il Rè, che conosceva il valore d'Alessandro, e lo mirava come figliuolo di sua sorella troncò la materia di tali discorsi: e lodato il consiglio di D. Giouanni, e speditte sollecitamente le patenti, lo dichiarò supremo Governatore della Fiandra, e della Borgogna, dandogli assoluto maneggio dell'armi in quelle Provincie, e raccomandandole à lungo al suo valore, & alla sua fedeltà. E soggiunse brevemente in risposta delle dimande di D. Giouanni, che egli non si sarebbe dimenticato della famiglia di detto Principe, quando da Alessandro fosse auuisato de' meriti di ciascuno in particolare, come fu eseguito: che già prima haveva tenuto conto della madre, e da indi innanzi gli sarebbe stata anche più à core. E la madre posta, che fatta la venire l'anno istesso, la riceuè molto amoreuolmente in Ispagna: e pochi mesi dopò mandata alla grande à Mansta nel Regio Monistero di S. Cipriano, essendo vissuta trà quelle Monache quattro anni con honorata servitù, in Laredo, doue era passata per godere la salubrità di quell'aria, con gran senso di vera pietà finì la sua vita. Ma io non voglio qui tacere intorno alla madre di D. Giouanni, ciò che da un personaggio mi fu scoperto. Dissemi egli, che D. Giouanni non fu veramente figliuolo di Barbara Blomberga, come fin'à quel tempo s'era creduto, ma d'altra Donna d'assai più alto affare, e costituita in qualità di Principessa; alla cui fama havendo riguardo l'Imperadore, suppose per madre del fanciullo essa Barbara: la quale non sottentrò di mal grado al titolo d'una colpa, che splendida più che vergognosa le parve: che per madre di D. Giouanni fu trattata parimente la Blomberga dal Rè Filippo, ancorche ben consapevole del segreto, ma si auuisò, che conuenisse di mantener quell'opinione, facendo anch'egli scaltramente la sua parte, nella rappresentatione di questa favola. Così hauer Filippo istesso rivelato alla Infante Isabella dalla cui bocca raccontava hauerlo udito quel personaggio, che à me ne communicò la notitia. Il che se passò in tal maniera, ben hò grand'occasione di confondersi la sagacità dell'ingegno humano, giache un Principe sì grande, e sì perspicace, qual fu D. Giouanni, solito à penetrare i più intimi arcani degli affari altrui, visse, e morì sì male informato de' proprij, che non volle

Vn g

s'ingannò in honorare per Madre donne straniere, nè mai si appose in riconoscer la sua. Hor quanto appartiene al fratello creduto di 1578
D. Giovanni, chiamato Pirramo Corrado, rispose il Rè, s'informasse

Del fratello.

Alessandro dell'inclinatione del giovane, e riscrisse. S'informò egli, e scrisse, essere stato mandato allo studio da D. Giovanni in Bologna, ma nello spatio di pochi giorni abbandonate le lettere, e datosi a vita più libera, essere stato per ordine dell'istesso chiuso in una Rocca, e dalla Rocca morto D. Giovanni, haver'egli ricevute dal giovane lettere, nelle quali lo pregava, che affaticandosi esso in vano nello studio, non havendovi nè talento nè genio, si degnasse di liberarlo da quella prigione, e l'applicasse all'armi, nelle quali sperava di far'honorevole riuscita. Soggiunse scrivendo al Rè Alessandro, che à lui parrebbe l'istesso: e lo pregò di più, che giudicandolo così Sua Maestà, gli ordinasse dove lo dovesse mandare. Piacque al Rè la proposta, e diede ordine, che sotto Alessandro passasse i primi anni della sua militia, con cinquanta scudi d'oro di provisione il mese.

Del cadavere.

E finalmente intorno al corpo di D. Giovanni consentì il Rè, che si conducesse in quel modo, e per quella strada, che più piacesse ad Alessandro: & egli ne diede il carico al Maestro di Campo Gabriel Nigno di Zuniga, già cavallerizzo maggiore di D. Giovanni; & ordinato il viaggio per la Francia, per mezzo dell'Ambasciador Cattolico in Parigi, ottenne dal Rè Henrico il salvo condotto per alcuni servidori di Don Giovanni di ritorno in Ispagna, senza far mentione del corpo, volendo, che si portasse molto celatamente, per fuggire sì le spese smoderate, come le contese delle precedenze, che negl'ingressi delle Città fra' Sacerdoti, e fra' Magistrati sogliono accorrere, quando passano i Principi, ò vivi, ò morti che sieno. E però fece sparger voce, essere stato portato il corpo

[illegible]

prima diviso in parti

da gli altri della famiglia per la strada d'Italia. Anzi per levar'il sospetto, parve bene slogar tutto il corpo dalle congiunture, poste separatamente l'ossa delle braccia, petto, testa (toltone prima le cervella) e d'altre parti, ne riempierono tre bolge, le quali con altre robbe da viaggio poste al solito avanti le selle, furono dal Nigno, e da altri de' primi di quella comitiva (che erano intorno ottanta) portate in Ispagna. Dove giunti rimesse l'ossa

poi rimandato in Ispagna.

al suo luogo, e con fili di rame raggiustate, agevolmente tutta

la

1578 la struttura del corpo articolarono: e vestitolo d'armi, e d'altri pretiosi arnesi, lo presentarono al Rè in modo, che stando in piedi appoggiato al bastone di Generale, pareua in tutto viuo, e spirante. Alla cui vista rinouate breuemente le lagrime, portato al Tempio di S. Lorenzo, nell'Escuriale, appresso l'Imperador Carlo Quinto suo Padre fù sepelito. Et Alessandro nella Catedrale di Namur, doue era stato in diposito il corpo del Zio, lasciatane à posteri la memoria, impiegò tutti i suoi pensieri, e forze in mantener nell'ossequio, e nella douuta fideltà verso il Rè, le Prouincie rimaste. E spedì nell'istesso tempo messi, e lettere à' Prencipi Cattolici d'Europa, giudicò per compire à quanto doueua d'auuisar ciascuno à parte del gouerno consegnatoli dal Rè, non rappresentando con molta ansietà i pericoli in che si trouaua, per non aumentare le speranze de' poco affettionati alle parti Spagnuole: nè occultandoli del tutto, accioche la gloria, che speraua dall'inimico vna volta debellato, non si diminuisse, quasi ageuolmente acquistata.

Lo presentano al Rè.

e finalmente lo sepeliscono.

Alessandro piglia l'amministratione della Fiandra.

LODE A DIO TRINO, ET VNO.



TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI

contenute in quest'Opera.

A

da

Sentenze appartenenti alla lettera C.

LE CALVNNIE, e le maledicentie, ò vere, ò false che siano, si riceuono nella mente, & auidamente si communicano. 198.
Ogni CASO repentino, & ancor non bene sparato de' mali più atroce. 212.
Più si sente per la vicinanza il danno della CASA, che della Chiesa. 211.
Mentre si punisce il CAPO, si dee con maniera più cauta trattare il corpo, e quasi in vn certo modo addormentarlo. 300.
Vn Capitano, s'egli è buono, non può esser molto. 171.
CAPITANO, ne' pericoli di guerra nulla cosa deue temer più che parer di temerla. 113.
A coloro s'inuoglia il CIBO, & restano nello stomaco mal sano, e carico d'humori indigestisce. 5.

cipi

Esse-

ano-

della

dia

Prin-

Gio-

Nō-

da

Et

H

Sentenze appartenenti alla lettera H.

L'HERESIA non si rende mai si mansueta, ch'à suo tempo non morda. 279.

L'HERESIA è vna ribellione in disegno. 62.

Gli HVOMINI bene spesso si allargano in offerte con quei, che certi sono per accettarle. 246.

E L'HERESIA vn male di natura sua calcitrante, & ostinato, il quale più ageuolmente non ancora entrato si esclude, che entrato gui non si caui. 437.

I

stero

Sentenze appartenenti alla lettera I.

Le sceleraggini nel primo IMPETO s'auanzano. 38.
È di mestieri animar vn gran corpo d'IMPERIO con vna gran mente, e difenderlo con molte mani. 2.
Bene spesso niuno cò più IATTANZA obliga la sua parola di colui, che meno degli altri l'osseruano. 4.
Non è cosa ben pésata farsi INIMICI quelli, che tu non puoi distruggere. 175.
A buoni INTENDITORI si risponde à bastanza col non rispondere. 263.

K

L

Oran-

ma

Sentenze appartenenti alla lettera M.

MAESTA prima di forze contra il popolo imperversante è poco sicura. 245.
Altri ingrandiscono, celando la MAESTA' 65.
Non può mancar lungo tempo occasione alla MALVAGITA'. 301.
Nelle gravi MALATIE non mai si corregli certo pericolo di morte che quando si provede con pochi rimedij, e quei pochi tutti si danno à tempo. 408.
Difficilmente si ponno tener'a segno le mani armate, alle quali la vittoria porge avanti la vendetta insieme, & il bottino. 416.
Sogliono alcuni proporre all'utilità presente il biasimo futuro della conosciuta MENZOGNA. 481.
Il più delle volte la MENZOGNA hà qualche vena di verità. 461.
Le MINACCIE fatte à misura della conditione delle persone, danno da pensare ad ogn'uno. 125.
E di meditar che tra gl'affari della vita sia il giorno della MORTE, costa qualche spatio di tempo. 18.
Alla MOLTITUDINE più agevolmente si perdona, e dove molti errano nessuno si castiga. 547. 548.

N

della

Quo-

Q

R

T

Sentenze appartenenti alla lettera T.

V

Sentenze appartenenti alla lettera V.

Zacca-

Z

IL FINE.

